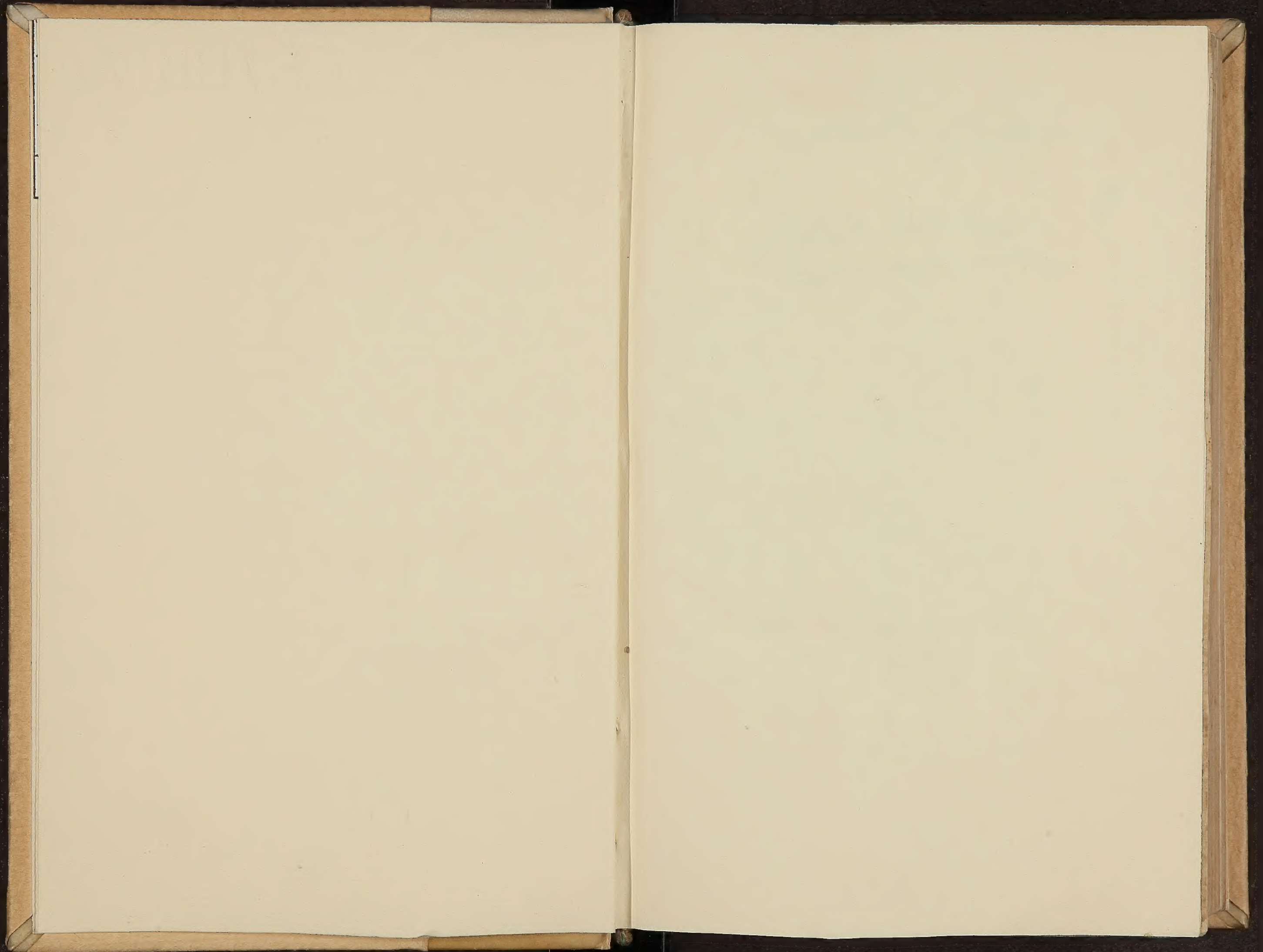
VARIORUM
OPUSCULA

INCUNABULI
B
6
17
Biblioteca Nazionale
Centrale - Firenze

d:XXV.

Monte S.ti Mariae

Infantia Salvatoris

7

1) H 11596 - BMC VI, 644
(variante)

2) [Bartolomeo de' Libri]

R 96 [2] (secondo la descrizione che ne dà il BMC, vol. VI, p. 646 - ma non riproduce che il R 95 [3]) -

Reich. V, 154

B. 6. 17

2

LIBRO DELLI COMANDAMENTI DI DIO DEL TESTAMENTO VECCHIO ET NUOVO ET SACRI CANONI

COMPOSTO
Da Frate Marco Dal Monte
Sancta Maria in gallo Dellordine
de Frati Minori; Della Prouincia
Della Marcha di Ancona

¶ L I B R I
necessarii alla salute humana
Corporale: Temporale:
Spirituale & Eterna.

La ragione della necessita delli quali ponimo nell ultio di questo libro.

¶ In ogniuno da per se trouerai cose marauigliose.
Adio laude & humana salute. Amen.

¶ LA FIGVRA DELLA VITA ETERNA O VERO DEL PARADISO ET DELLI MODI ET VIE DI PERVENIRE A QVELLO

a ii

¶ LA INTELLIGENTIA ET EXPOSITIONE DI TVTTA QVESTA PICTVRA

LA FIGVRA DELLA VITA ETERNA o uero delparadiſo in nelcielo empyreo che ſta ſopra elcielo chriſtallino/elquale ſta ſopra elcielo ſtellato/Sole/& Luna/& altri pianeti: liq̄li noi poſſiamo uedere:& ſono in parte picti qui.

¶ In nellaquale uita eterna/o paradiſo in nelcielo empyreo Sta principalmente Lalto:Grande:Immenſo:Ineffabile:Inuiſibile: Impalpabile: Incomprenſibile: Laudabile:& Glorioſo Dio.

¶ Alto/Grande/& Immenſo:ideſt ſenza menſura:perche e/ſenza fine laſua altezza/Grandezza/& Immenſita.

¶ Ineffabile: Cioe/che lingua creata non nepuo parlare a pieno.

¶ Inuiſibile: Cioe/che occhio humano o chorporale non lopuo uedere.

¶ Impalpabile:Cioe/che huomo ne donna ne coſa alchuna corporale elpuo palpare o uero tocchare:perche lui e/ſpirito ſenza corpo.

¶ Incomprenſibile: Cioe/ che non e/intellecto creato chel poſſa comprendere apieno:intendere:ne ghuſtare. Ne luogo creato chelpoſſa comprendere:ideſt capere/o tenere:perche lui e/coſa incircūſcripta &ſenza fine.

Et impero in queſta tale figura et perſpectiua habbiamo laſſato QVELLO LOCO TONDO ET VACVO Ad memoria & contemplatione della ſua Alta/ Grāde/ Immenſa/ & Incomprēſibile:Incircūſcripta/ Laudabile/ Glorioſa/& Infinita Diuina eſſentia: o uero diuinita di epſo Dio padre figlio & ſpirito ſancto/trino & uno.

Trino in pſone/& uno in eſſētia o uero inſubſtantia equale:come per una ſimilitudine in nellanima noſtra rationale poſſiamo intendere Memoria:Intelligētia:& Volonta. Le quali quantunche ſieno tre potentie diuerſe: niētedimeno

non fanno senõ una sola anima.
Et inde possiamo dire lanima trina & una:
T rina in persone o uero potentie: & una in essentia: cioe/ equale in substantia.
Et chosi anche nel fuoco uediamo trinita & unita: Cioe/ la substantia et essentia delfuoco: losplendore o uero lume generato da epso: & localore che procede dalluno & laltro in qualunche chosa glie/posta: o uero glista dappresso.
C hosi anche nelsole & i molte altre chose materiali trouiamo trinita & unita.
Et chosi dio per similitudine parlando e/trino in persone et uno in substantia/chome piu largamente scriuemo nellatauola della salute.
ℭ Sechondariamente in epsa uita etterna.etc. Ci sta dalla parte dextra della Virtu depso Viuo & Vero Dio Padre omnipotente elsuo unigenito figluolo incarnato: redemptore delluniuerso dolcissimo Christo Giesu: Vero Dio: & uero huomo in anima & in chorpo glorioso: chome uerra aldi delgiudicio ad giudichare & sentetiare glibuoni posti dalla mano diritta: in anima & in chorpo resuscitati in eta di trentatre anni uel circha per dargli elparadiso & uita eterna. Et glicattiui & maligni posti dalla mano mancha/per dargli linferno et ladampnatione eterna: chome in parte lo uedi in questa figura quanto ad epso christo benedecto et suoi saluati.
ℭ Tertio appresso lui Ci sta lasua dolcissima & gloriosa madre Vergine Maria aduocata & protectrice nostra & di tutto luniuerso pur in anima & in chorpo gloriosamente exaltata sopra glichori degliangeli: Come pietosamente tiene laSancta Madre ecclesia: Vestita di Sole: et laLuna sotto glisuoi piedi: et in capo lacorona di dodici stelle.
ℭ Qarto: Ci stanno gli Noue gloriosi chori & exerciti de Angeli: Archangeli: Throni: et Dominationi: Principati: et Potesta: Virtu: Cherubini: et Seraphini senza fine dicenti Sanctus: Sanctus: Sãctus: Dominus Deus Sabaoth: pieni sono glicieli et laterra della gloria della tua maiesta/benedictione: clarita: et sapientia: honore: uirtu: et forteza adio nostro in secula seculorum. Amen.
Liquali quantunche sieno spiriti senza chorpo: nietedimeno chosi sipingono et dimostrano: per meglio potergli cõtemplare.
Et anche perche molte uolte epso omnipotente Dio in tale forma & corporale apparitione se degnato & degna mãdarli in questa uita.
ℭ Quinto & ultino Ci stanno lesancte anime degli beati Sancti/Patriarchi/Propheti/Apostoli/Martyri/ Vergini/& confessori/et altri innumerabili sancti & sancte: allochati & posti da epso Omnipotente et benigno Dio infra lidecti sancti et gloriosi chori di spiriti beati secõdo elmerito loro.
E t questa e/lafigura et forma depsa uita eterna dacontemplare: desiderare: et cercarsi daogni humana creatura: laquale non per altro che per uenire ad epsa daepso Omnipotente et Benigno Dio e/stata creata et facta. A S V A L A V D E. AMEN.

VANTO Alla sechonda parte principale di questa figura decta et nominata degli modi et uie di peruenire ad epsa Vita etterna/ o uero paradiso:
E/ danotare che in prima Ci sta picto el PREDICATORE: elquale da parte di Dio exhorta: et chiama: et induce ad epso paradiso per chi louuole.
Et primo con lauia: reghola: et uita delli raccomandamenti della Vergine maria per certezza di salute di chi lafara di qualunche eta: secondo e/qui dipento.
ℭ Sechondo: Con lauia del Mo nte sacratissimo della pieta: per cassare tutti glimali tolti incerti: idest ogni cosa che hauessi tolto alproximo malamente: et non sa dicerto achi eldebbia rendere: et per acquistare meriti incomprehensibili dinanzi a Dio.

¶ Tertio con lauia della indulgentia dacquistarsi innanzi lafigura della pieta come sta qui picta/che apparse a Sācto G.celebrando. Et chosi cassare ogni pena Corporale: Temporale & Spirituale:che fussimo obligati in purgatorio di qua o dila:& morēdo poi in tale buono stato:diritti aepso paradiso possiamo andare. Amen.
¶ Quarto con lauia di fare lacorona aepsa gloriosa Vergine Maria per qualunche gratia giusta uogliamo da epso omnipotente & benigno Dio.
¶ Quinto: Con le uie di alcune altre laude & orationi deuote da epso benigno dio inspirate.
¶ Secondariamente Ci sta picto elpopolo grandi: piccoli: mascholi/& femine/auidi & desiderosi dipuenire adepso paradiso & uita eterna.
¶ Tertio:Ci sta picto & chosi debbe starci qualunche cita:terra:o luogo col popolo dentro o difuora: da douersi raccomādare per laloro boccha/cuori & corpi aepsa gloriosa madre dimisericordia che laiuti.
¶ Quarto: Ci sta picto quello sancto nouitio alla religione:alquale fu prima inspirata & riuelata tanta deuotione/quanta e/questa della corona.
¶ Quinto:Ci sta picto lAngelo con lacorona in mano: che fu uisto dalsuo maestro che loincoronaua duna corona di sessantatre rose splendidissime in cābio di quelle sessātatre Aue Marie che diceua ariuerentia di sessantatre anni/quali pensaua che fusse uissuta la Vergine Maria in questo mondo. Et de septe gigli doro:per lisepte paternostri/quali dicea ariuerentia delle septe allegreze principali:quali intendea che hauea hauute epsa regina in questo mondo.
¶ Sexto: Ci stanno li Angeli con lecorone in mano daincoronare di tali corone di gratie che cibisognano/ o che le domandiamo: o no: per qualunche uolta epsa chorona similmente faremo. A dio laude. Amen.

¶ EXEMPIO NOTABILE

Xempio: Figura: & Auctorita notabile asapere& intēdere lanecessita di questo libro dellico mandamenti di dio.

Poniamo p caso chelfigluolo duno cittadino di qsto luogo sia dotato dogni gratia naturale & accidētale che possa hauere lacreatura humana:& tutta uia attēda alla cōseruatione & augumēto diqlle. Et itēdēdo laScita delN.S Messer elPapa tāta cosa sidegni mādargli laelectione del Senatore o uero podesteria di Roma plo primo offitio che mai habbia hauuto:laquale electione habbia in se septe cōditionī:
¶ Lapma che qsto offitio sia p sei mesi. Lasecōda/che p cosa alcūa nō possa esser rafermato. Laterza che ifra lidecti sei mesi ogni uolta chel Papa uuole possa et debbia essere sindicato et casso. Laquarta che nō debba entrare in offitio sino aquattro o cinq; mesi. Laquita:che faccia loffitio secondo listatuti uecchi et nuoui di epsa Roma et sue reformanze. Lasexta che facendo cosi sara premiato disalario et doni promessi et cōsueti. Laseptima et ultima/che facēdo ilcōtrario/sara o uero sia punito secōdo laragione comune et statuti et leggi di Roma.
¶ Rihauuta ādūche la electione elgiouane/elsuo padre et madre nefanno gran festa. Similmēte liparenti tutti et amici:imo et tutta lacitta o loco donde sia.
Et primamēte elpadre et lamadre sisforzano atutto lor potere fargli una bellidissima ueste cōueniēte atāto offō. Secōdo gliapparecchiano bellissimi forzieri o cofani et cassoni daportare et tenere robbe et arnesi. Tertio glitrouano et fāno hauere nobilissime bādiere stēdardi et corone. Quarto glidāno un cōueniēte cauallo p lasua psona. Quito tāti altri caualli glilassan menare qti glipiace. Sexto dōzelli et dōzelle qti nepuo hauere. Septimo duo collaterali et auditori sufficiēti. VIII. elgiudice de maleficii. IX. elnotaio deStraordinarii. X. duo caualieri aptissimi. XI. duo notarii o uero cācellieri. XII. tutti altri officiali cōueniēti atale offitio.

Et cosi apparecchiato uenuto eltẽpo cõueniẽte entra nellof ficio ꝑaco: et riceue elgiuramẽto publico et cõsueto areggere et gouernare qlla citta ꝑ lidecti sei mesi secõdo suoi statuti et reformãze. etc. Et icominciãdo lecose passauano tanto q̃to bene: si ꝑ lalũga cõsuetudine depsa citta: si etiã ꝑla pratica desuoi offitiali: pur egli faciano grandi stramazoni. El podesta ricco et magno sidaua buõ tẽpo et bel piacere: come mai nõ hauesse auscire di tale offitio: ne rẽdere ragione. Et li erano canti balli. et suoni. magnarie. & beuerie. etc. de omni genere Musicorũ: tu mintẽdi: et studio dipoesie/ et altre scientie: ingegni: et arti/ nellequali lui era ualoroso assai. Cõ grãdi amicitie di signori: cittadini: et ꝑlati/ et grandi honori. etc. che non gliparea mai douessono uenire meno. Interim occorre/ che io arriuo apredicare alla casa o uero loco citta/ o terra di costui. Et dili apoco elpadre & lamadre sua ꝑsone degne miuẽgono auisitare/ & iter alia mipriegano/ se io arriuassi a Roma uoglia uisitare: monire: & confortare q̃sto loro figlio siporti bene: siche dõde loro & altri aspectano honore et utile nõ glieneuenisse elcõtrario cioe/ uergogna & dãpno. Et io cosi gliꝓmessi: & feci che dili apocho micõdussi aRoma: & giũto alsuo palazo/ trouai & senti tutti litriõphi ꝑdecti & piu assai. Cerchai hauere audiẽtia: non era possibile. Pur tãto picchiai che mipresto lorecchi. Post multa decto ogni chosa daparte delpadre & madre sifacea beffe di me/ et subridẽdo cerchaua partirsi et attẽdere almodo decto di uiuere asuo modo. Dissi io figlio tu se ualente huomo. Io uorrei che tu minspondessi asette domande.

¶ Laprima: sai tu q̃te ragioni o uero diuersita distatuti uecchi ha lacitta di Roma? Incomicia aghignare/ et dice. O padre q̃ste sono cose grosse. Io so altro che uoi nõ pẽsate. Et comincio adire tutte sue gratie. etc. Dico: figlio Io nõ tido mãdo diq̃ste cose leq̃li sono buone et belle: ma non altuo pricipale ꝓposito/ et che tibisogna. Fidati di me.

Secũdo/ io tidomãdo: sai tu chi fece lidecti statuti: et q̃do et doue: et achi lidette: et per chi: et ache fine: et in che modo? Hor dice: tu midomãdi delle frasche: uolete uoi altro. etc.

Dico tertio: Io tidomãdo quãti & quali senehanno ad obseruare delli decti statuti & per te & per questo popolo? Ridesene come un pazzo: reputãdo ꝓ me pazzo: & nõ se.

Disse quarto io tidomando: sai tu ꝑche tanti et tali et non piu ne meno/ ne altri che q̃sti senehãno ad obseruare? Dice Io nonne so nulla.

Q uito io tidomando che bene riceuera per se et suoi descẽdenti fino in quarta generatione imo in milia chi gliobseruà? Staua come uno incantato.

S exto dico/ Io tidomando/ sai tu quãti mali riceuera lui et suoi descẽdẽti fino in quarta generatione chi nõ gliobseruà? Dice: padre perdonatemi/ io ho parlato cõ molti et grã di predicatori/ non intesi mai piu tali cose: io mimarauiglio di uoi et di tali domãde.

Septimo dico/ figlio io tidomãdo: Sai tu i quãti modi puo elpodesta di Roma & anche ogniuno del popolo fare/ dire/ o uero pẽsare/ & desiderare contra ogniuno dellidecti statuti? Dice: Padre io nõ so che ti dichi: ne che tiuogli.

Ha figluol mio dico io/ et q̃to tẽpo se tu stato i q̃sto offõ? Rispuose: circa un mese. Dico: & ancora nõ hai ueduti ne sai glistatuti. Et come farai tu/ sel Papa oggi tiuolesse sindicare & cassare. etc. Dice: hor io nõ son monti & fõti? & ho tãte amicitie. etc. nõ dubito. Dico: figlio mio se tu nõ tieni altri modi che io neueggio/ tu cilasserai listẽdardi & cioche portasti i tale offitio. Fesene beffe. Et io menãdai/ & poi citornai di mese i mese fino allultimo delloffitio. Mai nõ uol se intẽdere: ne credere cosa alcuna. Hor tira uia dico io: alle spese delꝑdẽte ãdera: & dico allimiei cõpagni: ꝑghião dio ꝑ q̃sto pouero huomo/ ꝑche se dio non ꝓuede didargli altro uedere: uoi uedrete allafine delloffitio doue sitrouera.

E t uenuto elfine delloffitio: io dico bene allultimo del sexto mese se non prima: & lamico sta asindicato: et perche in tutto elsuo offitio non seppe mai statuti ne reformãze uecchie ne nuoue/ Volauano lepetitioni chontra lui dinanzi agligiudici: perche haueua recto ad tente amente: alleggi o statuti facti a suo modo. Etperdute tutte amicitie et cetera

Fu giuſtamēte cōdēnato et priuato primamēte di q̄llo bel
lo ueſtimēto che glihaueua facto elpadre et lamadre. Secō
do dellebādiere ſtēdardi et corone. Tertio delli forzieri rob
be et arneſi. Quarto del ꝓprio cauallo. Quinto dellaltri ca
ualli. Sexto delli dōzelli & donzelle. Septio delli collaterali
et giudici. Octauo delgiudice demaleficii. Nono delnotaio
de Straordinarii. X. dellicaualieri. XI. delli cācellieri et nota
rii. XII. di tutti ſuoi altri offitiali. Et ultimatamēte fu laſua
ꝓpria aīa o uita cōdēnata alleſtinche o uero carcere ꝑpetue
Hor uada ī malhora/et chi nō uuole elbene habbia elmale
Baſta ꝑlo exēp lo/ togli lafigura: et niun dica hor q̄ſte ſon
fraſche o uero finctioni trouate ſullaere: ipoche come dice el
naturale. Exēpla eni damus nō ut ita ſint: ſed ut ſentiāt adi
ſcētes/ Liexēpli diamo nō che ſieno coſi: ma acioche ſētino
liadiſcēti. Et Scō Auguſtino ī libro q̄ſtionū euāgelii dice.
¶ Cū fictio noſtra refertur ad aliquā ſignificationē/ nō eſt
mēdaciū: ſed aliq̄ figura. Quādo lafinctiōe noſtra ſiriferiſce
ad alcuna ſignificatione/ nō e/ mēdacio: o uer bugia ma e/ al
cuna figura. Et xp̄o benedcō ſēpre parlo ī parabole/ ut uidē
tes nō uideāt: & audiētes nō ītelligāt. Diſſe lui allidiſcepoli
A uoi e/ dato dintēdere elmyſterio delregno di dio: aglialtri
ī parabole: acioche liuidēti nō uedino: & liaudiēti nō intē
dino. Notate īcreduli: che nō credete: ꝑche nō meritate di
credere ꝑ leuoſtre ſcelerāze & mali modi di uiuere: quali ha
uete pigliati dalli uoſtri maggiori. A chi toccha tocchi.

Acaſa tornando lafigura e/ queſta.

ElPapa figura idio. Lacitta di Roma figura elcorpo &
laīa tua o mia o diq̄lūche creatura humana fu/ e/ o ſara mai
nelluniuerſo. Elſenatore electo. etc. uuol dire laparte ſupio
re dellaīa noſtra rationale electa areggere. etc. Cioe/ da quel
lo primo pūto che dio creādo infūde: & infūdēdo crea eſſa
aīa atale fine: et cōgiūgela colcorpo nelli. xxxxv. o xxxxvi.
di: dapoi chel corpicciuolo del maſchio e/ formato neluētre
dellaſua madre. Et quella dellafemina nelli. lxxxv. uel circa
finche ſta uiua: chalpiu puo eſſer ꝑ ſei meſi. i. ſei eta. Lapri
ma e/ pueritia fino ali. xiiii. āni. La. ii. adoleſcētia fino a xxv.

¶ La. iii. laprima giouētu fino alli. xxxv. ¶ La. iiii. laſecon
da giouētu fino alli. xxxxv. alias e/ dcā cōſiſtentia. ¶ La. v.
prima uecchiezza fino alli. lv. ¶ La. vi. ſecōda uecchiezza
alias decrepita eta fino alla morte: piu non puo durare tale
podeſteria. Et nō biſogna pēſare di referma. Et nō deue en
trare areggere tale offitio o uero exercitare: finche nō cono
ſce male dabene: che e/ ut plurimū nelli q̄ttro o cinq; āni fi
gurati ꝑ liq̄ttro ocinq; meſi che dice loexēpio di ētrare. etc.
Elpotere iterim eſſere caſſo uuol dire/ potere & douere mori
re ſecōdo piace adio. Elreggere ſecōdo liſtatuti. etc. uuol di
re ſecōdo licomādamēti di dio neltestamēto uechio & nuo
uo & ſacri Canoni adēpletiui diq̄llo. ¶ Elp̄dicatore ſon Io
o q̄lūche mādato dalpadre & madre. i. dallo amore di Dio
& del ꝓximo. Alpalazzo. i. diq̄ſto mōdo: doue elpodeſta
triumpha & cerca ditriūphare: poſto elregimento della ſua
Roma nella ſēſualita: & piacere: ſciētie: et ua cercādo come
tu ſai/ non uolere o dire ne intendere: uoi ueluedete ache ſo
no uenute leprediche et monitioni. etc.
¶ Domādare elpodeſta elprimo meſe che e/ ſtato in offitio
uuol dire limāmuli et lemāmule/ fanciulli at fanciulle fino a
xiiii. āni: et ſimiliter q̄lli o altri ī qualūche dellaltre cinq; eta.
¶ Sai tu primo q̄te ragioni de comādamenti dette dio alla
creatura humana neltestamēto uechio? Rideſene. ¶ Secon
do: ſai tu quādo: doue: achi: ꝑche: et ache fine: et ī che mo
do? Par che ſtia ī unaltro mōdo. ¶ Tertio: ſai tu q̄ti et q̄li
diq̄lli tanti ſenehāno adobſeruare et nō piu? Nō ſa che tidi
chi. Delli cento uno apena: et quello loſa come una canzo
na: ma nō che lintenda ne ſerua: ne uoglia: ne glipare che ſi
poſſino ne ſidebbiano ſeruare. ¶ Quarto: ſai tu ꝑche tanti
et tali/ et nō piu ne meno/ ne altri che q̄ſti ſibiſogna obſerua
re? Nōne fa couelle. ¶ Quito: ſai che beni hara per ſe et per
ſuoi deſcēdenti chi liobſerua? Meno elſa. ¶ Sexto: ſai tu che
male ſimiliter hara chi non liobſerua? Niente neſa: et meno
ne crede q̄do elſēte o uero loleggera. ¶ Septimo et ultīo ſai
tu figluola o figluolo. i. creatura humana ī q̄ti modi ogni
uno diq̄lli ſipoſſono nō obſeruare: i. in q̄ti modi ſipuo fare

o dire/o penſare contra diqualunche di quelle? Dice che nõ
lo inteſe mai piu. Et di che ti guardi tu? dico io: & di che ti
chonfeſſi? di per charita: & in che modo reggi tu? & queſti
tuoi offitiali: queſta tua Roma/ & queſto popolo Roma
no. i. queſto tuo corpo & anima rationale? Che legge e/la
tua? per charita riſpondi. Meſſer elpodeſta che ſei ſtato uno
meſe dua tre. etc. come farai tu: ſelpapa idio adeſſo tiuoglia
ſcindicare. i. uccidere & caſſare? Sta attonito: & chi dice: O
meſſer nõ inteſi mai piu: chi dice che nõ crede coſi: pche tut
ti ſaremo dãnati: & chi dice hor queſto debbe eſſere diſpẽ
ſato: & chi ſifida in uno modo di uiuere aſuo modo: & chi
in unaltro: finche giũge lamorte che e/ elſindicato: & alho
ra poi lepetitioni uolano per laere/dal mondo/dalla carne/
dal diauolo/& dalla propria cõſcientia ripreſo & accuſato.
Tandem ultimatamente e/dalla diuina giuſtitia giuſtamẽ
te cõdamnato: prima della ueſte. i. del proprio & bello cor
po: uedi ache & doue neua. ¶ Secõdo delle bandiere/ſten
dardi/& corone: uuole dire delli coſtumi: ſcientie: & digni
ta temporale & ſpirituale. Vedi umpoco per charita docto
ri: & chaualieri: ſignori: & Cardinali: & chi tu uuoli che ne
porta? Et leMadamme cercate umpoco et trouerete/perche
chi cerca troua et coſa molte uolte che nõ glipiace. ¶ E/cõ
dãnato delli forzieri/ robe tẽporali/ et ſtati/che traboccano
i loco et pſona: che ſe lapſona lhaueſſe ſaputo ſiſaria appi
cato. ¶ Quarto dellicaualli pprii che e/lapropria donna.
¶ Quĩto dellicaualli: laſſa pur leconcubine. ¶ Sexto delli
dõzelli et dõzelle de figli et figlie priuato. ¶ Septio ditutti
offitiali: Vuol dire ſentimẽti di corpo et danima tutti uãno
in malhora: etiã molte uolte in uita ne impedito et priuato
et ultimatamẽte alleſtinche ppetue carcere: ideſt et laia allin
ferno et infernali pene in infinito giuſtamente ua cõdãna
ta. O bel fructo/Grãde honore/Grãde utile adſe tẽporalmẽ
te et eternalmẽte ha acqſtato in queſta bella podeſteria: et
ad altri tẽporalmẽte bella heredita fino in quarta generatio
ne de ſuoi deſcẽdẽti ha laſciata come itẽderai nel. VI. Cap.
di qſto libro de comãdamenti di dio. La neceſſita delquale

p queſto exẽpio et auctorita pẽſo habbi guſtata. Et ad piu
chiareza togli de innumerabili auctorita di Dio & de ſuoi
ſerui cõtra aqueſti tali: Queſta una et ſemplice uera aucto
rita di Dio in Yeremia alnono Capitolo: guarda che dice:
Quia dereliquerunt legem meam quam dedi eis & cetera.
Imperoche hanno abãdonata lalegge mia laquale io detti
alloro: & nõ hanno audita lauoce mia: et nõ ſono andati i
quella cioe legge mia quale io gliho data. Ma ſono andati
et uãno. Ciagiungemo noi dopo laprauita delloro cuore
.i. dopo quello che loro cuore prauamẽte et malignamẽte
gliha deſiderato et deſidera: et dopo liBaalim. i. dopo leſen
ſualita o uero piaceri ſenſuali/quali hãno imparati dalli pa
dri loro. i. maggiori et anteceſſori.

Et pertanto dice idio: Io cibero queſto popolo: Cioe/coſi
facente o operante daſſenzio/che e/amariſſimo: ideſt di co
ſe amare et angoſcioſe quãto alcorpo/quanto allanima/ et
quanto alle choſe temporali: et daro loro bere lacqua delfie
le. Ideſt Ire: Sdegni: Parti: Secte: Ruine: Occiſioni: Chaccia
menti luno dallaltro: Vituperii: Infamie: et Perſecutioni.

Et diſpergero loro tra genti quali epſi nõ conobbono mai
ne lipadri loro.

Et mettero doppo loro elcoltello fino atanto che ſieno con
ſumati: ideſt conſumpti et diſſacti o uero diſtructi. Cioe/di
tutti glibeni Corporali: Temporali: Spirituali: et forſe an
che degli Eterni: ſe ſenza uera penitentia moriranno. Hec
ibi.

Perche come dice epſo Dio per Yſaia propheta. Non eſt
pax impiis. ſ. danda. Nõ e/daeſſere data pace cioe/uera: ma
falſa ſi bene: cio e/inquinata: ſimulata: et diſordinata.

Alli impii ideſt aglihuomini et donne o uero creature hu
mane impie.

Et adgiunge dicendo impii autem et cetera.

Ma li impii debbono eſſere o ſtare come elmare feruente. i.
bulliẽte p lafortuna et cõtrarieta de uẽti/elq̃le nõ puo quie
ſcere o uero ripoſare: et redundano. i. ritornano lifluctì o ue
ro fluctuationi ſue in conchulcatione et in luto: Cioe/che

luna onda cōculcha & affogha laltra/ & ultimaramēte tor
na i luto.i.in acqua turbida lutoſa & brutta puzolēte etc.
Ecco elfine della fortuna delmare.
Et coſi dice idio p ſimilitudine parlādo Voglio che ritorni
no liſtati & le grādezze delle pſone impie cioe/ trāſgreſſori:
abandonatori.etc.della legge mia & diuini comādamenti:
quali io ho dati alloro.Et nō ſia chi dica.Ho non ſara tan
to male.etc.peroche dice chriſto benedecto uero Dio & ue
ro huomo:redēptore delluniuerſo:elquale ſai bene xpiano
che nō puo mētire nelleuangelio: Amen dico uobis:In ue
rita io dico auoi: che uno iotha o uero uno apice .i.un mi
nimo titulo o pūto nō paſſera della legge/ fino atanto che
tutte lecoſe cioe/ ſcripte i eſſa nō ſieno facte.i. adempiute &
mandate ad executione.
Et iterū dice:In uerita io dico auoi:Nō paſſera qſta genera
tione:fino atāto che tutte epſe coſe della legge ſieno facte.
Et inſup dice.Elcielo & laterra paſſerāno cioe/ p loloro cor
ſo naturale:finche ſifermerāno dopo elgiudicio uniuerſale:
O uero paſſerāno cioe/ piu preſto mācheranno: o uero po
tranno māchare/ & tornare in niēte: che poſſino manchare
lemie parole ch e non ſadempino.
Imparate adunche & operate:& coſi fate fare achi ſta ſotto
uoſtra cura & gouerno: Creature humane prima & princi
palmēte/ Queſto libretto delladiuina legge et comādamen
ti di Dio: & poi apiu chiarezza lanoſtra tauola nominata
dellaſalute:accioche nō uinteruēga come alpodeſta predcō
che era dotato dogni gratia & uirtu naturale & morale.Et
qllo che glibiſognaua cioe gliſtatuti nō hauea ne ſapea.Et
inde iſieme iſieme pde queſta uita & laltra. Dellaquale per
ditione idio ciliberi per ſua infinita clemētia i queſto mōdo
per gratia & in nellaltro per gloria p ifinita ſecula ſeculorū.
Amen.

LAVS DEO
ET MATRI GLORIOSE
VIRGINI MARIE

℄Libro delli comādamēti di dio
del Teſtamento uecchio

℄Libro ititulato della diuina legge & comādamēti depſo
oipotēte dio/ daleggerſi p leſcuole/ boteghe/ & parochie/ &
p qualūche altro loco alipiccoli & grādi:et daipararſi ināzi
ad ogni altra choſa:& obſeruarſi in uita da ogni humana
creatura.

℄PROHEMIO

INcomicia ladiuina opa cioe/ delladiuina legge
& comādamenti di epſo oipotēte dio nel teſta
mēto uechio:ſpetialmēte delli.X.morali. Alla
obſeruātia delliqli totalmente e/ obligata ogni
humana creatura capace diragione ſotto pena di pecchato
mortale & dānatione eterna:& ſotto molte altre pene tēpo
rali:corporali:& ſpūali:come i epſi appare chiaramēte da ep
ſo oipotēte uiuo & uero dio auiua uoce pdecte & aſſegna
te.Laquale opa i tal forma ridocta et pdicata fu p me frate
Marco dalmōte Scā Maria i gallo della puicia dellamarcha
di Ancona dellordine de frati minori pfeſſore idegno:nel
M.cccclxxxvi. delmeſe di dicēbre: nella iclita et admiranda
xpianiſſima citta di Vinegia:neltēpo delSereniſſimo princi
pe Meſſer Auguſtino Barbadico.Allaude et gloria diepſo
oipotēte dio di tal diuina legge et comādamenti datore: et
aſalute et chiara iformatione ditutte lhūane creature.Amē.

℄Tauola Di Tutta lopera

CAPITOLO PRIMO

QVāto alprimo Cap. cioe/di q̄te ragioni o uero diuersita di comādamēti dette idio allacreatura humana neltestamēto uecchio. Rispōdo secō do lasētētia de sacri doctori & lapparēte uerita di epsa sacra scriptura:che tutti sicōpndono sotto tre diuersita pricipali.

¶ Laprima e/decta de comandamenti morali.

¶ Laseconda de comandamenti giudiciali.

¶ Laterza de comandamēti mistichi o uero figurali.

Liquali terzi comādamēti mistichi o figurali significano al tro fuora diquello che lalettera suona:& di epsi alchuni so no decti sacramētali chome furono quelli dellacircūcisione & della obseruatione delsabbato:& della purificatione del ladōna:delliquali senepuo rēdere o uero assegnare laragio ne/pche rispecto da dio cosi ad lettera furono comādati.

Alcuni altri sono decti cerimoniali come furono q̄lli. Non arare colbue & cō lasino:& nō farai laueste dellalana et del lo lino et altri simili:liq̄li tutti cioe/tāto sacramētali q̄to ceri moniali nō solamēte oggi o uero dopo laredēptiōe del sal uatore nō sidebbono piu seruare:ma anche sarebe peccato mortale achi come tali liobseruasse: pche chome dice San Paulo ad galatas. V. Vos q spū ducimini non estis sub le ge.s.ueteri:q̄tum uidelicet ad figuralia:sacramētalia:& ceri monialia:cioe/ Voi che siate menati & gouernati dal spo cioe/scō nella uera fede nō siate piu sotto lalegge cioe/ uec chia q̄to allicomādamēti mistichi/o figurali/ceremōiali/et sacramētali:ne āche sotto ligiudiciali:cōe q apsso scriuerre mo:pche q̄lli figurali furono dati i figura: &cōe ōbra dal cune cose che habino auenire neltestamēto nuouo:Leq̄li uenute adēpiute & uerificate/lombra fu tolta et leuata uia.

Nō bisogna adūche piu seruarli:ne andare drieto aessi: co me p exēplo puamo molte uolte che e/ uenuta lapsona o uero q̄lūche cosa aspectauamo:uedēdo di lei prima lōbra: et uenuta lacosa passa uia et e/tolta fuora q̄lla tale ombra.

Et inde lisacri Canoni uogliono et determinano:che tutti sieno leuati uia: perche i luogo della circūcisione hauemo dal redemptore elsacro baptesimo:et in luogo del sabbato guardiamo ladomenicha:et q̄llo comādamēto dellapurifi catione della dōna che debbia stare.xl.di dopo elparto ad nō entrare nelsāctuario ce tolto uia totalmēte:quātūche p una riuerēte cōsuetudine nō p uigore o rispecto di q̄lla leg ge āche finadhora ladōna pla imunditia del parto sastiene xl.di dentrare in chiesa:niētedimeno non e/obligatione al cuna:et quando glioccorresse o ciuolesse entrare prima per qualunche buona opera potria senza scropulo diconscien tia ad suo beneplacito.

¶ Lasecōda ragione o diuersita di comādamēti sono chia mati giudiciali nelExodo al.xxi.cap.liq̄li idio dette p deci sione delle cause che occorreano:et determinatiōe dellagiu stitia laq̄le uoleua che fusse obseruata ifra glhuōi:come fu diq̄llo che dice:Dēte p dēte/ochio p ochio:et disimili scrip ti li. Liq̄li similmēte sono mortificati:tolti: & leuati uia:mi tigati dal Saluatore del mōdo dolcissimo xpo giesu:cōe si uede i San Giouāni al.viii.Cap.doue dice alla adultera: la quale secōdo q̄lla legge āticha giudiciale sidoueua lapida re/& lui lalibero dicēdo: Niuno huomo tha cōdānata dō na? Niuno disse lei. Et lui agiūse dicēdo:Ne āche io ticōdā nero/ua et nō uoler piu peccare. Siche tali comādamēti giu diciali nō obligano piu lacreatura humana:excepto colui che ha lapodesta difare statuti & leggi nō ordinasse che si douessono obseruare i tutto o i parte p q̄lūche ragioneuo le cagione:cōe molti seneseruano da ragione canonica o ci uile:o da statuti mūicipali: & alhora nō obligarebono ne obligano come comādamēti giudiciali diq̄lla legge āticha ma come leggi et statuti nuoui/et ragioneuolmēte facti:sō dati i forza diragione:et nō p uigore ne forza depsa legge anticha:come e/dabruciare glisodomiti & di altri simili.

¶ Laterza diuersita di comandamenti che furono gli pri mi sono chiamati morali:liquali sono di ragione naturale cioe/ che laragione ppria naturale telinsegna:approua:& dicta. Et inde idio glidette scripti colsuo digito uiuo cioe/ con lasua oipotētia i due tauole di pietra alscō Moyses nel scissimo mōte di Sinay a bocca uiua & chiara uoce p epso

Moyſes et p̄ q̃llo popolo diſrael: delquale era ducha/et per ogni humana creatura che mai ſara nelmōdo: come q̄ nel ſecōdo cap. ſiſcriuerra. Et q̄ſti ſono li. X. comādamēti della legge decti: p̄che come dice xp̄o benedecto: i epſi cōſiſte la legge et li p̄pheti. Et ide lui medeſimo dice Mat. V. Io non ſon uenuto aſoluere lalegge cioe/q̃to alli. X. comādamēti morali: che ditta dio et laragione naturale: ma ſon uenuto a adēpierli. i. dichiararli: ſupplirli: et fermarli: p̄che altrimēti lhuomo nō ſolamēte nō ſipotria ſaluare: ma nō potria etiā durare nelmōdo/et ogni coſa anderia abrodecto: et triſto a chi poco poteſſe. ¶ Et inde come dice lui. Matth. xix. Se uuoi entrare alla uita cioe/Eterna: et anche Tēporale: Corporale et Sp̃uale ſerua licomādamēti del teſtamēto uecchio cioe/li. X. morali dichiarati: adēpiuti: & firmati nelteſtamēto nuouo: & nō ligiudiciali mitigati & tolti: ne āche lifigurali/ſacramētali/& ceremoniali: liquali tutti ſono leuati uia/come breuemēte habbiamo ſcripto: nō danoi: ma da tutta laſcuola theologica: canonica: & naturale.

¶ SECONDO CAPITOLO

QVanto alſecōdo Cap. p̄cipele delli. X. comādamēti laſua ordinatione cioe/quando: doue: da chi: achi: p̄ chi: & ī che modo furono dati: E/da ſapere che quādo ilpopolo diſrael colScō Moyſes uēnono degypto nel deſerto di Sinay/Dio gliderte nel monte di Sinay aMoyſes p̄ lui/& p̄ q̃llo popolo/& ogni humana creatura mirabilmēte/terribilmēte/ & chiaramēte. Et che ſia uero nellExodo al. xix. Cap ad lettera e/ſcripto coſi.

Elterzo meſe dopo lapartita
Che fece iſrael dellaterra degypto:
In queſto di uēnono nella ſolitudine di Sina
Perche partiti di raphdim/ Et p̄uenuti neldiſerto di ſinay
Allogiorono ī q̃l medeſimo loco
Et ī q̃lloco Iſrael fixe Liſuoi padiglioni allicōtro delmōte
Ma Moyſes aſcenderte nelmonte a Dio
Elſignore elchiamo delmonte & diſſe
Queſte coſe dirai alla chaſa di Iacob
Et annuntierai afigluoli di Iſrael.
Voi medeſimi hauete ueduto quello che io ho facto agliegyptii cioe aquelli di egypto.
Et chome io ho portato uoi ſopra leale delle aquile:
Et houi aſſumpti ame.
Se uoi adunche udirete lauoce mia: Et guarderete el pacto mio:
Sarete ame in peculio cioe/ ī popolo electo: & ſpeciale ditutti glipopoli.
Perche mia e/ogni terra:
Et uoi ſarete ame in regno ſacerdotale: & gente ſancta.
Queſte ſono leparole lequali tu parlerai alli figluoli di Iſrael.
¶ Venne Moyſes: & conuocati glimaggiori di eta delpopolo:
Expoſe tutti liſermōi: liq̃li elſignore hauea comādati
Et Riſpuoſe tutto ilpopolo inſieme.
Tutte q̃lle coſe leq̃li ha parlato elſignore faremo.
¶ Diſſe allui elſignore.
Gia hora uegnero ate: Nella caligine della nebula
Acioche mioda elpopolo parlare atte: & creda ate imperpetuo.
¶ Annuntio adunche Moyſes Leparole del popolo alSignore.
Elquale diſſe allui:
Va alpopolo: & ſanctificha quelli hoggi & domani.
Et lauino leueſtimenta ſue: & ſieno apparecchiati nel di terzo.
Perche nel terzo di diſcēdera elſignore: Dinanzi aogni plebe: Sopra ilMonte di Sinay.
Et conſtituirai glitermini alpopolo per circuito:
Et dirai alloro
Guardateui che uoi non aſcendiate ſul Monte:

Et che non tocchiate lefine di quello.
Ciascheduno che tochera elMonte
Morra di morte.
Le mani non toccheranno quello.
Ma con le pietre sia morto & oppresso.
O uero trapassato con lefrezze.
O giumento o huomo che sia non uiuera.
Quando cominciera a sonare latromba:
Allhora ascendino in nelmonte.
Et discese Moyses delmonte alpopolo:
Et sanctifico quello.
Et hauendo lauate leloro uestimenta/
Disse a quelli.
Siate apparecchiati nel di terzo
Et non uapproximate alle uostre donne.
Et gia uenuto elterzo di:
Et lamattina era chiarita.
Et ecco incominciorono adudirsi lituoni.
Et ad resplendere gli fulguri.
Et lanebula spessissima coprire elmonte.
Et ilsuono della trombetta piu fortemente risona
ua: &assai strepitaua.
Et teme ilpopolo che era nelli allogiamenti:
Et hauendoli menati Moyses in contro di Dio
Delluogo delli allogiementi
Stettono alle radice cioe apie delmonte
Ma tutto elmonte Sinay fumigaua
Imperoche elsignore era disceso sopra quello nel
fuoco.
Et ascendeua elfumo da quello chome da una for
nace.
Et era ilmonte tutto terribile:
Et ilsuono della trombetta cresceua in maggiore:
& piu prolixo sextendeua.
Moyses parlaua alsignore.

Et ilsignore rispondeua allui.
Et discese ilsignore sopra ilmonte di Sinay/ In epsa
cima delmonte.
Et chiamo Moyses nella cima.
Doue essendo asceso disse allui.
Discendi& protesta alpopolo:
che non uoglia forse transcendere glitermini
Auedere elsignore:
Et perischa di loro grandissima moltitudine.
Et anche che glisacerdoti Liquali ascendono alsignore
Sieno sanctificati.
Accioche ilsignore non glipercuota.
Et disse Moyses alsignore:
Non potra eluolgo ascendere nel monte Sinay:
Perche tu sei testificato/
Et comandasti dicendo.
Poni glitermini circa delmonte:
Et sanctificha quello
Alquale disse ilsignore
Va descendi: Et ascendi tu/ & Aaron con teco.
Ma lisacerdoti & ilpopolo non passino litermini:
Ne ascendino alsignore:
Accioche forse non uccida quelli.
Descese Moyses alpopolo.
Et ogni cosa narro alloro. Hec ibi.
¶ Et questo basti quanto alla seconda parte o uero se
cōdo Capitolo pricipale come ācora potrai uedere
qui dappresso in perspectiua o u[illegible] pentura.

DESERTO·DE SYNA

MONTE·SYNAY

Capitolo Terzo

Quanto alla terza parte pricipale cioe/delli.x.comãdamẽti diuini lasua dimostratione cioe/quali:q̃ti:& i che modo sieno. Hauete danotare che nel p̃dcõ libro dellExodo al.xx.Cap.silegge seguitãdo in q̃sto modo.

¶ Et parlo elSignore Tutti questi sermoni.

Io sono ilsignore dio tuo:Elquale ho menato te fuora della terra degypto:Della casa della seruitu

¶ Elprimo comandamento

I ¶ Non hauerai Dii alieni dinãzi ame:Non farai adte cosa sculpita: Ne alchuna similitudine: Laquale e/disopra in cielo: Et laquale e/disotto in terra: Ne diquelle cose che sono nellacque sotto terra: Non adorerai quelle/ ne honorerai.

Io sono ilsignore dio tuo forte zelote cioe/amatore:che uisito lainiquita dellipadri nelli figliuoli:In terza & quarta generatione:Di coloro che hanno hauuto in odio me: Et che faccio misericordia sẽza fine:A quelli che amano me:Et guardano cioe/ obseruano glimei comãdamẽti.

II ¶ Non assumerai elnome di Dio tuo inuano:Imperoche non hara innocente elsignore colui: Elquale assumera uanamente elnome di Dio suo.

III Ricordati che sanctifichi eldi delsabbato.Sei di opererai/et farai tutte lopere tue. Ma elseptimo di e/elsabbato cioe/ e/elriposo del signore dio tuo.

Non farai in epso alchuna opera: Tu & ilfigluolo tuo Et lafigluola tua/elseruo tuo:Et lancilla tua cioe/laserua tua: Et ilgiumento cioe/ lanimale tuo: Et ilforistiero el quale e/intra leporte tue:Imperoche i sei di fece Dio ilcielo:& laterra:elmare:& tutte quelle cose che sono in epsi: Et riposossi eldi septimo.

Et impero benedisse idio eldi delsabbato cioe/ della quiete/& riposo suo.Et sanctifico quello:

IIII Honora elpadre tuo & lamadre tua: Accioche habbi lunga uita sopra laterra:Laquale elsignoreDio tuo dara ate

V. Non ucciderai.

VI Nõ farai mechatione cioe/ alcun acto di luxuria fuora del sancto matrimonio.

VII Non farai furto.

VIII Nõ parlerai contra alproximo tuo falsa testimonianza.

IX Non desidererai concupiscibilmente: Lacosa del proximo tuo.Ne desidererai lamoglie sua.

X Non ilseruo:Non lancilla cioe/laserua:Nõ ilbue: Non lasino:Ne tutte quelle cose che di colui sono cioe/sue.

¶ Ma tutto ilpopolo udiua lauoce:Et uedeua lelampade Et ilfuoco della tromba:Et ilmonte che fumaua.

Et perterriti & dipaura cõquassati:Stettono dalalunga: dicendo aMoyses.

Parla tu anoi & udiremo:Non parli ad noi elsignore: Acciochе forse non moriamo.

Et disse Moyses alpopolo.

Non uogliate temere:Imperoche acioche prouasse uoi e/uenuto dio: Et accio chel terrore di epso fusse in uoi: & non peccassi.

Et stette ilpopolo dalalungha.

Ma moyses ando allacaligine cioe/aquella obscurita nel laquale era dio.

Et disse doppo questo elsignore ad Moyses.

Queste cose dirai allifigluoli di Israel.

Voi hauete ueduto che dal cielo io ho parlato auoi.

Non farete liDii dargẽto:Ne Dii doro farete auoi.

Laltare di terra farete ad me:Et offerirete sopra di q̃llo.

Liholocausti & sacrificii pacifichi uostri: Leuostre pecore & boue.

In ogni luogo nelquale lamemoria delmio nome sara/ Io uerro ate & benedirrotti

Et se tu farai ame laltare di pietra: Non edificherai q̃llo di pietre squadrate o conce: Impoche se tu leuerai elcultro cioe elferro:Elcoltello tuo sopra diq̃llo/sara polluto cioe maculato & imbrattato.

Non ascẽderai p gradi allaltare mio:Acioche nõ siscuopra latua uergogna cioe/pudenda:Hec ibi.

Et Basti perla terza parte/togli laquarta.

Capitolo Quarto.

Vanto alla q̃rta parte pricipale depsi.X.c omã dam̃eti morali larationale assignatione: cioe/ pche ragione idio dette q̃sti.X.& non piu ne meno ad obseruarli in uita ogni creatura humana.

Respõdo secõdo sacri & ãche naturali doctori:che chome ogni minimo & t̃eporale signore ricerca & uuole di ragiõe & de facto dalsuo subdito & uasallo o seruo quattro cose pricipali:mediãte leq̃li siconosca essere ueramente di q̃llo si gnore:et una gliene mãcasse/nõ sarebe i tutto suo signore. Lapma sichiama fedelita.i.che uuole che sia fedele subdito et suggetto/et nõ riconosca ne cerchi ne uoglia altro signo re fuora di se. ¶ Secũdo uuole lareuerẽtia:che nõ glifaccia alcun obrobrio o uero igiuria:ma gliuada cõ grãde riuerẽ tia innãzi i ogni luogo. ¶ Tertio uuole eltributo:o uero la ꝓuisione & salario della sua signoria:& chosi sia recono sciuto per signore. ¶ Quarto uuole elfamulato:seruitu:& obediẽtia i tutte quelle cose che ragioneuolmẽte glicomã da:& cõtra di q̃ste non sia chi scherzi o ciãci cõ alchuno si gnore:o padrone: & messere. Notate serui daltri. Et chosi adũche e/molto piu incõpabilmẽte epso oĩpotẽte uiuo & uero dio:signore:creatore:redemptore:& gouernatore no stro & di tutto luniuerso Re de gliRe & dominus domi nantiũ:cioe/signore dellisignoreggiãti debbe hauere di ra gione naturale:& uuole & ricercha di ragione & de facto daogni creatura humana q̃ste quattro cose pricipali ꝑ mo strare & darci adintẽdere che e/lui uero signore.

Et ide ꝑ laprima chiamata fedelita.i.acioche ogni humana creatura glisia fedele:subdita: et suggetta dette ilprimo co mãdamẽto soprascripto chiaro et breue dicẽdo auoce uiua & scripto i tauola dipietra:Io sono ilsignore Dio tuo .etc. Creatura humana huomo/o dõna/grande/o piccolino/di quale stato tu se.Notate gẽte che uolete stare senza legge. Non harai Dii alieni dinanzi ame et cetera. Quasi dicat. Fa che io sia solo a te Signore:& date ꝑ signore fa chio sia riconosciuto:ꝑche io solo tho creato/liberato.etc.

Perla secõda cosa cioe/riuerẽtia cidette elsecõdo comãdamẽ to.Non assumerai elnome di dio tuo i uano.i.nõ nomi nerai se nõ tisara necessario:et alhora cõ riuerẽtia.

Perla terza cioe tributo o ꝓuisione: dette elterzo comãda mẽto dicẽdoRicordati ricorderati: & fa che che tiricordi guardare ilsabbato .etc.cioe/ loseptimo di che e/ lado me nica:quasi dicat delli septe di che tho dati creati.etc.uno neuoglio ꝑ me. Riposati adũche in q̃llo di: nõ fare alcu na opa.etc.tu & tuo figluolo .etc. questo uoglio midia te ꝑ tributo.Alla morte uedrete transgressori se Dio ciue de o no. Notate artigiani & altri auostre spese andera

Et notiamo che questi tre comãdamẽti decti & dati ꝑ que sti tre respecti pricipali ꝓnoiati sono quelli che ordinano lhuomo i dio:cioe/che i dio ordinatamẽte stia & sia sug getto con ogni ragione decta.

Clamat nempe intus ei innata et non ignota rationi iusti tia quod ex toto se illum diligere debeat:cui se totum de bere non ignorat:disse Scõ Augustino et bene.

Perla quarta cosa pricipale decta obediẽtia uuole elsignore Dio/& ricercha da ogni humana creatura lauera et iuio labile obediẽtia i tutte lechose che glipiaciono/et chetha comãdate/comãda:o mai comãdera:uedrãno q̃lli che tra gono decalci:achi toccherãno liloro calci a Dio/o al ꝓxi mo o pure asemedesimi. Q uãto allapena eterna toccherà alloro:q̃to allatẽporale alloro et alli loro descẽdẽti fino in quarta generatione/dice Dio nellaltro capitolo.

Vuole dio adũche obediẽtia:et specialmẽte nelladilectione del ꝓximo cioe/luno dellaltro:che e/i sũma elsecõdo prin cipale comãdamẽto simile alprimo. Elprimo e/della dilec tione di epso dio sopra ogni altra cosa:che simostra et cõ tiene nella obseruantia delli tre primi decti.

Elsechondo e/della dilectione delproximo cioe/dogni crea tura humana in Dio/o ꝑ dio col cuore puro:conscientia buona:& fede nõ ficta:ma uera:catholica:romana/ꝑ el quale & exconsequenti perche gliobedisse ogni creatura

humana dette idio liſepte ultimi comandamenti della leg
ge perche ladilectione delproximo ſadempie in dua modi.
Elprimo in fargli bene come aſemedeſimo.
Elſecondo in non fargli alcuno male come nõ uoleſſe che
altri faceſſe aſe.
Per laprima coſa difargli bene dette elquarto comãdamen
to cioe/honora tuo padre & tua madre.etc.che fu elprimo
ſcripto nella ſecõda tauola dipietra:nellaquale dette ſcripti
tutti queſti. X.cioe/tre decti nellaprima/ liquali ordinano
lhuõ i epſo Dio:& ſepte nellaſecõda:liquali lordinano nel
ꝓximo:& coſi lui rimane & pare uero ſignore chome e/ &
uuole & debbe eſſer dogni coſa creata nõ che delhuomo.
Perla ſeconda coſa di nõ fargli male dette glialtri ſei comã
damenti: perche in tre modi puo lacreatura humana farſi
male luna laltra.
¶ Primo con lopera
¶ Secondo con laparola
¶ Tertio col deſiderio.
Con lopera & queſto pur in tre modi.
¶ Primo nelcorpo ꝓprio cioe/ucciderlo et fargli male. In
de dio dette elqnto comãdamẽto che e/elſecõdo della ſecõ
da tauola:et diſſe:nõ ucciderai:cioe/te ne altri.
Secũdo glipuo fare male nella pſona cõgiunta/luxuriarla:
ribaldiarla: et inde glidette elſexto comãdamẽto.Non mec
cherai:cioe/non luxurierai in te ne in altri.
Tertio glipuo fare male nellarobba et ſue coſe remote: Et
inde idio glidette elſeptimo Nõ furerai cioe/ robba ne coſe
delꝓximo nõ toglierai cõtra ſua uolõta:ne igãnerai.etc.
Secũdo pricipaliter glipuo far male cõ laparola cioe/con la
lingua:et ide dio dette loctauo comãdamẽto dicẽdo.Non
farai falſa teſtimonianza contra del proximo tuo cioe/ di
bugia ne dinfamia:ne ꝑ alcuna uia dinocimẽto.etc.
Tertio glipuo nuocere cõ lauolõta cioe/ col cuore:et que
ſto i dua modi cioe/cõ lauolõta o deſiderio libidinoſo. Se
cõdo col deſiderio cupido cioe/col deſiderio libidinoſo nel
leſue coſe:et inde Dio dette elnono comandamento dicen
do. Non concupiſcerai lacoſa del ꝓximo:nõ deſidererai la
donna ſua:queſto e/elnono.
Secũdo coldeſiderio cupido:& inde glidette eldecimo:Nõ
elſeruo.etc.Nõ alcuna di qlle coſe che ſono ſue.
Hora noti ogniuno i ſua cõſcientia come ha ſeruati & ſer
ua queſti comãdamẽti ragioneuolemẽte dati/ che nõ biſo
gnauano piu ne meno per amare dio & il ꝓximo che cico
mãda idio:& chi nõ lha facto nol fa:o nol fara: aſſetteſi ꝑ
ſe & ꝑ glifigluoli i terza & quarta generatione eſſere uelo
cemẽte uiſitato da dio ſecõdo lui dice di tutte qlle pome et
melarãce che ſcriuerremo nel ſexto.cap.pricipale.Dio cene
guardi ꝑ ſua infinita miſerichordia.Ma chi gliobſerua ha
uera bene & miſericordia in milia/come lui dice diſopra/et
in queſto quinto capitolo uedrai.

Capitolo Quinto

QVanto alla quinta parte principale degliobſer
uatori di queſti dieci comandamenti di dio la
certa et infallibile premiatione o retributione.
E/ daſapere che nelibro decto Leuitico al xxvi
chapitolo ſilegge chome Dio diſſe allifigluoli di Iſrael co
coſi in loro et noſtra perſona et dogni creatura humana.
¶ Io Signore Dio uoſtro:cioe/ſono.
Non farete idolo ne coſa ſculpita.
Ne dirizerete tituli ne inſegne:cioe/nobile pictura nellater
ra uoſtra:accioche adoriate quello.
Imperoche io ſono ilſignore dio uoſtro.
Guardate glimei ſabbati: Et ſpauẽtate alſãctuario mio.
Io Signore.
¶ Se nelli miei comãdamẽti anderete: Et limãdati cioe/or
dinationi mie guardarete cioe/ſeruerete:Et farete quelli.

El primo premio.

I ¶ Daro auoi lepioue nelli tempi ſuoi
ii Et laterra germinara cioe/ꝓdurra elſuo germine cio
e/elſuo fructo.
iii Et gli arbori faranno riempiuti de pomi
iiii Et latribiatura delle biade/o latrituratura delle meſ

sure apprendera lauendemia
v Et lauendemia occupera lesemente
vi Et mangerete elpane in saturita
vii Et senza paura habiterete nella terra uostra
viii Daro lapace nelli confini uostri
ix Dormirete et non sara chi uispaurischa
x Leuero uia lemale bestie da uoi
xi Et ilcoltello non passera gli uostri termini
xii Voi perseguiterite gliuostri inimici
xiii Et dinanzi dauoi rouineranno
xiiii Ciq; de uostri nepseguiterãno cẽto alieni o altrui
xv Et cento delli uostri dieci milia
xvi Caderãno di coltello iuostri nimici nelcõspecto o p̃
xvii Io risguardero uoi // setia uostra
xviii Et faroui crescere
xix Et sarete multiplicati
xx Et fermero elpacto con uoi
xxi Et magerete lecose uecchissime delleuecchie
xxii Et leuecchie soprauenẽdo lenuoue gitterete uia
xxiii Pouero eltabernaculo mio in mezo di uoi
xxiiii Et non buttara uoi lanima mia
xxv Andero intra uoi
xxvi Et saro uostro dio // electo
xxvii Et uoi sarete ame popolo.i.sarete elPopolo mio //
xxviii Io signore dio uostro
xxix Elquale uiho tracti fuora della terra degypto
xxx Acioche uoi non fussi serui a quelli
xxxi Et io son qllo che ruppi & fracassai lecathene delle uostre ceruice.perche uoi andassi diritti.

ℭ Capitolo Sexto

QVanto alla sexta parte pricipale dellitrãgressori diqsti.X. comãdamẽti.i.di coloro che nõ liob seruano la ifallibile & acerba punitiõe.Dice dio adgũgẽdo i nelcapitolo predecto del leuitico.
Ma se uoi non udirete me. Et se non farete tutti limei co mãdamenti. Et se dispreziarete leleggi mie: Et fareteui beffe di miei giudicii:Che nõ facciate tutte quelle cose le quali da me sono state ordinate:Et anulla et iuano pdu ciate elmio pacto:Et io ãcora faro qste cose iuerso diuoi.

ℭ Nota peccatore septe uisitatione liquali tifara idio.

I Visitero uoi uelocemẽte & p̃sto in egesta cioe/in pouerta: miseria & ardore.
ii Elquale cõficchi liuostri occhi: & consumi lanime uostre cioe/lauostra uita.
iii Et inuano seminerete lasemenza: laquale sara deuorata dal li inimici.
iiii Ponero lamia faccia cioe/lamia potentia contra di uoi.
v. Et rouinarete dinanzi agliuostri inimici.
vi Et sarete sottomessi a quelli che hãno hauuto i odio uoi.
vii Et fuggerete senza che alchuno uiperseguiti.

ℭ Septe correctioni.

I Ma se ne aquesto modo ubidirete a me: Adgiungero le correctioni uostre Septe uolte piu per lipeccati uostri.
ii Et rompero & fracassero lasuperbia della uostra duritia.
iii Et daro auoi elcielo disopra diferro cioe come fusse diferro che nonne cadera rugiata ne piogia ne bene alchuno.
iiii Et daro auoi laterra di metallo/che non fructera alcuna co sa chome fusse di rame.
v Et incasso o inuano sara cõsumata lauostra faticha cioe/di qualũche cura exercitio opa uoi facciate tornera i niente.
vi Laterra non produrra germine o fructo alchuno.
vii Ne gliarbori produrranno fructi o poma:

ℭ Septe altre piaghe

I Se ãderete aduersi o alcõtrario ad me: almio uolere:comã damẽti/o ordinatiõi:Ne uorrete udire o itẽdere me:
ii Adgiungero leuostre piaghe septe uolte piu per liuostri pecchati.
iii Et mandero in uoi lebestie del campo.
iiii Lequali consumino & consumeranno
v Et uoi & lepecore uostre cioe/ ogni uostro animale: o ali menti di pecore & daltri animali.
vi Et tutte leuostre cose reduchino alpocho.

vii Et faranno facte deferte le uie uoftre.

Et fe ancora aqfto modo nõ uorrete riceuere ladifcipli na Et fe uoi anderete aduerfi & p cõtrario ame: & io an chora cõtra auoi andero aduerfo & cõtrario.

¶ Septe altre percoffe

Et percotero uoi fepte uolte piu perli peccati uoftri.

I Et idurro fopra di uoi elcoltello / Vidicatore delpacto mio

ii Et quãdo fuggerete nella citta terre o luoghi: Io mãdero i mezo di uoi lapeftilentia.

iii Et farete traditi o dati nelle mani & forze de nimici.

iiii Poi che io hauero ropto & frachaffato elbaftone o forza deluoftro pane cioe/po lachareftia & fame chio uidaro

v Si & intal modo che dieci femine cocerãno elpane in uno forno.

vi Et renderanno quello apefo.

vii Et mangerete & non uifatiarete.

¶ Ma fe ancora ne p qfte cofe intenderete me: Ma an derete pure cõtra di me/& io andero in furore cõtrario contra o aduerfo di uoi.

¶ Septe altre piaghe

I Et correggero uoi difepte piaghe piu perlipecchati uoftri. Per modo che uoi mãgerete lecarne delli uoftri figluoli & delle uoftre figluole.

ii Et deftruggero gliuoftri luoghi excelfi cioe grandi alti & magni.

iii Et liuoftri fimulacri cioe/idoli ruinero o fracaffero.

iiii Et uoi cafcherete fra leruine o fracaffi delli uoftri idoli.

v Et laia mia hara uoi in abhominatione & fchifitudine & difpgio: In tãto o p modo che io redurro leuoftre citta cioe/ terre & habitationi & luoghi i folitudine cioe/ i de ferto & ruina.

vi Et faro deferti lifanctuarii uoftri: cioe/ leuoftre finagoghe ecclefie & oratorii.

vii Ne mai piu riceuero lodore fuauiffimo cioe/ dellincẽfo thi miame cerimonie fuoni & facrificii che foleuo degnarmi di riceuere acceptare & hauere agrato.

viii Et difperdero laterra uoftra

ix Et ftuperannofi fopra deffa linimici uoftri: Quãdo faran no habitatori di quella.

x Ma uoi difperdero nelle gente.

xi Et doppo uoi cioe dreto auoi euaginero cioe/traro fuora dellauagina elcoltel lo.

xii Et fara lauoftra terra deferta.

xiii Et lecitta uoftre terre & luoghi diftructi.

xiiii Allhora piacerãno lifabbati fuoi alla terra: In tutti li di del la folitudine fua.

xv Quãdo farete nellaterra hoftile cioe/ delnimico: Sabbati zera & ripoferaffe nelli fabbati della fua folitudine: Et quefto impoche nõ firipofo quãdo habitauate i epfa cioe/ che non uoleuate guardare: & ripofarui elfabba to cioe/ ladomenicha per mio amore non babitandoci piu firepofera.

xvi Et aquelli che rimarrãno di uoi: glidaro lapaura nelli loro cuori: nelle regioni cioe nellipaefi o patrie dellinimici.

xvii Spauentera loro elfuono della foglia uolante.

xviii Et chofi elfuggiranno chome fuggiffono elcoltello cioe/ acuto tagliente & mortale.

xix Caderanno non effendo perfeguitati dalcuno.

xx Et ciafcheduno cadera fopra glifuoi fratelli.

xxi Come quelli che fuggono lebattaglie: Niuno di uoi hara audacia di refiftere alli inimici.

xxii Perirete infra legente.

xxiii Et laterra hoftile cioe/delnimico uiconfumera.

xxiiii Che fe di qfti nerimarrãno alcuni tabefcẽti: cioe/ tremeran no & cõfumerãnofi nelle iniquita fue: In nella terra delli fuoi inimici.

xxv Et p lipeccati delli loro padri & per lifuoi faranno afflicti i fino atãto che cõfeffino leniqta fue: & di tali mali fuoi firicordino p liquali fono preuaricati in me: & fono an dati aduerfo o contra ame.

xxvi Andero adunche & io contra di loro.

xxvii Et indurro loro nella terra dellinimici.

Infinche laloro incircūcisa mēte sarroscechi di uergogna cioe/che siuergogni di tali & tanti mali che ha facti con tra di me.
Et allhora epsi oreranno cioe/pregheranno o faranno ora tione ad me per leiniquita sue.
Et io miricordero delpacto mio elquale feci con Iacob et Isaac & Abraam.
Et anche hauero memoria della terra: Laquale quando sa ra abandonata da epsi: compiacera a se nelli sabbati suoi cioe stara in quiete & pace sostenendo lasolitudine per cagione di loro.
Ma se epsi pregheranno me per glipeccati suoi:
Imperoche hāno gittati dopo se gligiudicii miei & leleg gi mie hanno dispregiate.
Niente dimeno essendo loro interra denimici: totalmente non ho gittati quelli doppo me.
Et nō glibo in tal modo dispregiati che fussono cōsumati
Et io facessi elmio pacto uano o casso & nullo con loro:
Imperoche io sono ilsignore Dio loro.
Et ricorderomi delpacto mio primo: Quando conduxi lo ro fuora della terra degypto nelconspecto o presentia del legenti: aciocheio fussi eldio di loro.
Io Signore Dio.
¶ Questi sono glicomandamenti & gligiudicii & le leggi liquali dette elSignore infra di se: & infra glifi gliuoli di Israel nelmonte Sinay per lemane diMoy ses: In persona cioe/dogni creatura humana: laqua le ha uoluto & uuole che sempre sia obligata alla loro obseruantia totalmente: sotto pena come di cemo in prima di pecchato mortale o eterna dam natione: & sotto tutte lealtre pene temporali & cor porali & spirituali soprascripte & dichiarate: Et ba sti per lasexta parte: T ogli lasetima: Cioe in quā ti modi principali sifa contra questi dieci comanda menti: & ex consequenti saspecti glidecti mali.

¶ Capitolo septimo & Vltimo

QVanto alla septima & ultima parte principale cioe/ di epsi.X. comādamēti lamultiplice & approbata trāsgressione cioe/inq̄ti modi pricipali sipuo fare se cōdo sacri doctori cōtra lidecti.X.comādamēti dellalegge. Rispondo che in molti & diuersi modi come lapropria cō sciētia tiamaestrera: & spetialmēte se cioche habbiamo scrip to disopra ben cōsidererai: & anche secōdo chel buono cō fessore & padre spirituale tiricordera. Ma principalmēte p tutti o uero per ogniuno diquesti modi sotto scripti.
Et primamente quanto alprimo comandamento che dice idio: Non harai Dii alieni cioe/ altri Dii dinanzi ame cioe/ Non adorerai altra cosa per tuo Dio che me.
Contra di epso ha facto: fa: o fara qualunche creatura hu mana huomo o donna: grande o piccholino: di quale sta to & cōditione sisia/se dapoi che e/peruenuta agli anni del la discretione o sentimēto che conosca male da bene.
I Se hara adorata alchuna creatura o uero chosa creata che sia in cielo disopra: o i terra disotto: o sotto lacque: o nello inferno per suo Dio per qualunche uia o imaginatione et similitudinē o pensiero che sisia.
ii Se aqualūche creatura sensibile o insēsibile: chome e/sole o luna o altri pianeti quando primamēte glie/apparita gliha facta alcuna riuerentia o oratione & simili cose.
iii Se ha adorato eldiauolo etiā sotto forma dāgelo di luce o huomo: o sotto forma di q̄lūche scō o scā gli sia apparito.
iiii Se ha iuocati glidemonii p q̄lunche sua cosa a sapere o fa re & opare: o se ha facto qualunche pacto cō epsi: se mifa rai hauere o sapere cosi ti pmetto cosi: o faro cosi. etc.
v Se ha usata arte dinigromātia: aromātia et simili cose o arte da idiuinare p q̄lūche uia che e/ diabolicha & supstitiosa.
vi Se ha usate lesorte o uero linchanti per qualunche uia sisia adsapere lecose occulte secrete o uero furate & di simile: o p hauere o dare ad altri sanita o qualunche cosa. etc.
vii Se ha uoluto sape lecose dauenire o altro secreto p qualū che uan o risguardamēto diqualūche creatura ī cielo o in

terra o disotto terra.

viii Se hauẽdo incontrato lepre dõnola o starne o altri anima li o uccello ha creduto & pẽsato che sia buono nũtio o cat tiuo delle cose dauenire o passate.

ix Se quãdo ladonna grauida gliha domãdato elfuoco et di simili cose lha usate asapere lecose future.

x Se ha usate lettere:puncti:astrolabio:aprimẽto di libro:& di simili asapere lecose dauenire.

xi Se ha obseruato & data fede alli sogni:et uoluto idiuinare & giudicare per quelli.

xii Se ha uoluto adorare dio secondo elmodo lordine forma & uso degligiudei.

xiii Se ha usati breui caractere legamẽti & simili p hauer sanita o darla ad altri:& p sapere o acqstare qualũche cosa.etc.

xiiii Se ha facto anello o nodo o segno i chorda o corregia o di simili quãdo silegge elpassio di xp̃o: o facto charactere in tale di & di simili.

xv Se ha usata larte notoria o se lha iparata et cercato diparare

xvi Se ha usate herbe contra ledemonia

xvii Se ha usati breui daportare alcollo o adosso.etc.

xviii Se ha facti o facti fare incãti ad aĩali o p qualũche uia.

xix Se ha usati uersi o incãti o cãzone allinfermi.

xx Se ha facte dire messe o psalmi o altre cose che psona alcu na morisse o altrimẽti ariuasse male.

xxi Se coglĩedo alcune herbe ha obseruate alcune uanita et su perstitione, // dalcuno

xxii Se ha fcã alcuna cosa p sapere ladisauẽtura & infortunio

xxiii Se ha facte malie o facture o cõ epsi ha guaste altre malie et facture.

xxiiii Se ha creduto lefemine ãdare i corso dinocte & diuentare gatte & beuere elsãgue dellipiccolini & simili pazie.

xxv Se ha tenuti o tiene libri de p̃decti sortilegii icantationi et malie o supstitione & caractere che e/obligata adabruciarli altrimẽti non sidebbe ne puo absoluere.

xxvi Se ha obseruati o guardati gli di egyptiachi

xxvii Se ha dato amãgiare o bere alchuna cosa p essere amata o concupita cioe/con concupiscentia desiderata.etc.

xxviii Se ha creduto che p alcuna cõstellatione o ifluxo supcele ste sia cõstrecta lapsona albene opare et hauere:o almale.

xixx Se ha usati lisacramẽti o cose sacramẽtali p dare sanita o ri ceuerla o altro et di simile.

xxx Se ha acceptato elduello cioe/di combattere con altro o in uitato ad cio:et datone cagione ad altri

xxxi Se ha pigliato elferro ifocato o lha facto pigliare ad altri p dimostratione di qualũche uerita o altra cosa.

xxxii Se e/stato o heretico o fautore di heretici.

xxxiii Se ha dubitato nellafede xp̃iana che nõ sia buona o uera

xxxiiii Se ha apostatato dalla fede tornato adireto renegato et di simili cose.

xxxv Se ha fcõ alchuno acto o segno dinfedelita p timoredella morte.

xxxvi Se ha portate ueste dinfedeli et loro foggie

xxxvii Se ha hauta itriseca practica et conuersatione con giudei

xxxviii Se e/entrato i bagni con giudei

ixl Se nõ ha amato dio cõ tutto elsuo cuore piu che se mede simo & piu che qualũche altra cosa.

xl Se ha uoluto piu presto offẽdere dio iqualũche trãsgressio ne deglisuoi comãdamẽti che rompere & leuare uia qualũ che suo appetito & desiderio.

xli Se ha uoluto piu p̃sto piacere aqualũche creatura che aep so creatore:& piu p̃sto dispiacere allui che allacreatura.

xlii Se ha uoluto piup̃sto far cõtra dio che pdere o nõ acqsta re q̃lũche cosa desiderata et cosi uiene aesser stato idolatro cioe hauere hauuto et hauere p suo idolo et dio et beatitu dine q̃lla tale cosa psona o creatura et sensualita:p laquale cosi idio ha lassato et abandonato difare lasua uolonta/et questo quãto elprimo comãdamẽto basti p exaiare et co noscere latua uita o daltri bisognandoti.

¶ Secondo comandamento

¶ Circa elsecõdo comãdameto. Nõ assumerai elnome di dio tuo iuano cioe/uanamẽte leggiermẽte et irreuerentemẽte. Nota che in tre modi principali/si fa contra q̃sto comãda

mẽto. Primo giurãdo & nominãdo Dio senza necessita o uero utilita o sẽza riuerẽtia: secõdo spgiurãdo cioe/ nõ ob seruãdo el giuramẽto giusto/o giurãdo el falso p qualũche uia & modo tẽpo et loco sisia. Tertio nõ obseruando o rõ pẽdo el uoto facto a epso dio a suoi sãcti et sãcte.

Et primo quãto a questo ultimo modo se nõ ha adẽpiuto qualunche uoto facto & lecito: & ha deliberato non adẽpierlo potẽdolo adẽpiere/et cosi ha peccato mortalmẽte.

ii Se ha acconsentito alli pedimẽto di non hauere adẽpiere el uoto facto.etc.

iii Se li uoti facti sẽza determinatione di tẽpo nõ hauẽdo decto quãdo lha molto tardato.

iiii Se li uoti del padre et madre alliquali e/rimaso obligato nõ lha satisfacti.

v Se ha impetrata la dispẽsa del uoto sẽza legitima cagione.

vi Se ha facto uoto sappiẽdo che nol possa fare o ꝓmettere.

vii Se ha fcõ uoto di fare qlũche cosa cattiua et di peccato mortale: ha peccato mortalmẽte a ꝓmetterla: et pecheria mortalmẽte a farla: et bẽche lhauesse ꝓmessa: nõ la debbe po fare: et cosi nõ debbe fare la cosa che fusse peccato ueniale ãcora bẽche non hauesse peccato mortalmẽte a ꝓmetterla.

viii Se ha facto uoto di qualũche cosa buona a mal fine.

ix Se ha apostatato da qualũche religione o ordine.

x Se ha biastemiato dio o li sancti o sãcte.

xi Se ha maladecto dio o li sancti.

xii Se ha noiato dio obrobriosamẽte/o uero p le mẽbra uergognose aduertẽtemẽte ha peccato mortalmẽte: etiã se lha fcõ giocosamẽte/ pche e/ dirittamẽte cõtra qsto comãdamẽto.

xiii Se ha facta alcuna cosa enorma alli sacramenti della chiesa: come calpistarli: gittarli uia: dispgiarle et di simile chose e/ peccato mortale contra el predecto comãdamento.

xiiii Se ha riceuuti o aministrati epsi sacramẽti i peccõ mortale

xv Se ha giurato el falso che credia che fusse uero cioe/ cosi: et poi e/ trouato che non era uero.

xvi Se ha giurato el uero credẽdo dire el falso.

xvii Se ha giurato el falso sappiẽdo di dire el falso et la bugia.

xviii Se ha giurato fare alchun male

xix Se ha giurato i comune sermone sẽza debita discretione.

xx Se cõ giuramẽto ha afermata alcũa cosa della qul dubitaua

xxi Se ha giurato p questa parola Credo quello che nientedimeno non credea.

xxii Se credette uenire contra el giuramento/conciosia cosa che non ce contrauenuto.

xxiii Se per timore ha giurato el falso.

xxiiii Se ha inducto alcũo ad giurare el quale sappia che doueua giurare el falso.

xxv Se ha giurato uitupo samẽte p dio & p li sancti.

xxvi Se ha giurato non secondo la intẽtione di colui che gli daua el giuramento.

xxvii Se nõ ha facto o adẽpiuto qllo che con giuramẽto hauea ꝓmesso in nel caso nel quale era oblighato & tenuto adempierlo: & cosi ha peccato mortalmente. // ma

xxviii Se sha fcõ absoluere dal giuramẽto lecito sẽza cagiõe legiti

xxix Se qdo era tenuto di orare uolõtariamẽte sie/ occupato in qlle cose che distragono la mẽte dalla oratione et diuotiõe

xxx Se ha simulato & fincto dhauere qlla sãctita che nõ hauea

xxxi Se ha adgiurato scõgiurato huomini: demõia: o altre creature p modo di pce a sape qualũche cosa: o p modo di aiuto cioe/ p esser aiutato obtenere da epsi alcuna cosa: poche tale scõgiuro e/ peccõ mortale: excepto se alcuno nõ facesse tale scõgiuratiõe p un familiare cõsiglio dello spo scõ: o uero p una certa leggereza domãdãdo dalli obsessi dal diauolo o spiritati di qualche cosa: o p modo di constrigimento che nõ ci nuocino e/ lecito discongiurarli da parte del benigno & oipotẽte dio & in sua uera fede.

Terzo Comandamento.

Circa el terzo comãdamẽto doue dice dio: Ricordati che el di del sabbato .i. della domenica sãctifichi o celebri et guardi.

I Se nel di della domenica & feste comãdate non ha hauuta almeno attritione delli pecchati mortali che ha cõmessi da poi che in uerita si confesso.

ii Se ha uacato & atteso alu di giochi balli cãti et sollazi.

iii Se nõ ha atteso a dio & cose di dio nelle decte feste: & almeno in qualche hora che e/ peccato mortale.

iiii Se in tal di ha facte giostre et torniamẽti: che i ogni modo etiam sono prohibiti et uietati

v se ha facte ope manuali i tal di: o leha facte fare i casi non conceduti dalla chiesa: o ha pmesso che sifaccia da chi lui puo phibire.

vi Se nõ ha udita lamessa itegra nelledecte domeniche et feste

vii se stãdo allamessa se occupato con lamẽte et con locorpo nelle cose uane & non lecite.

viii Se udẽdo lamessa nelle decte feste ha decte leorationi & officio che era obligato adire p uoto o uero p penitẽtia ipo stato p rispecto dellordine. etc. che non sidebbono dire al lhora: ma poi o innãzi.

ix se ha dispgiato dudire lapdicatione i tal di: & se lha udita ma nõ cõ litẽtione diritta/attẽtione ferma/et retẽtiõe debita

x se non ha facta allamessa qlla offerta allaquale era tenuto

xi se nelli di de tali feste ha cõmessi alcuni peccati mortali et quali et quante uolte.

xii se essẽdo stato sano dicorpo & non occupato i bene et co se spũali e stato otioso et non ha opato alcuno bene nelli di nõ festiui dõde possa uiuere o uer dõde dia allebisogno se psone: pche pelgrãde excesso dotio pare esser mortale.

¶ Quarto comandamento

¶ Circa elquarto comãdamento che dice: Honora eltuo padre & latua madre. etc.

I se nõ ha amato elsuo padre et lasua madre come semedesi

ii se nõ gliha mostrati segni di dilectione & damore: ma duro et acerbamẽte se portato con essi.

iii se gliha decte parole igiuriose & ricrescieuole o uero se lha battuti o facto alcun male nella persona o altrimẽti che e peccato mortale.

iiii Se nõ gliha ubidito in quelle cose lecite che non sono contra dio lequali glihanno comãdate.

v se nõ gliha subuenuti et aiutati i cio che glie stato dibisogno corporalmente tẽporalmẽte et spũalmẽte secondo la sua possibilita.

vi se non gliha seruito o facto seruire nelle loro infermita.

vii Se gliha biastemiati: maladecti o disgratiati & di simili mãchamenti diliggiati scherniti o beffati.

viii se egli ha desiderata lamorte o altro male: o uero se hauesse operato et ordinato.

ix Se gliha puocati ad iracundia et tribulatione.

x Se gliha facto segno difare male ifacti ne in parole.

xi Se non ha execute leloro uolonta legati & lasciti dopo la morte: o lha molto tardate.

xii Se nõ ha pgato ne facto pgare p leloro anime: ne factogli qlli beni che haria possuto & haria o uorria p se dalli suoi figluoli: pche dice Xpo: Dellamesura che mesurerete ad altri sara mesurato auoi.

¶ Quinto comãdamẽto.

¶ Circa elquinto comandamẽto cioe/Non ucciderai.

I Se ha uccisa o morta psona p qualunche uia sisia stata cõ lopa cõ laligua & coldesiderio: ma nõ p opa di giustitia o dofficio. etc.

ii Se lha ferita o datogli & factogli alcun male nella psona.

iii se gliha facto fare daltri & pcuratoglilo & desideratoglilo & optato o impcato dicẽdo che gliuẽgha. etc.

iiii se ha pcurato loaborso & pdimẽto della creatura neluentre dellamadre p qualũche uia/& e seguito o non.

v se ha dato ueneno o altro p lamorte daltri o sua: benche non sia seguita.

vi se ha facto icarcerare o sbãdire alcuno idebitamẽte.

vii se creature piccholine figluole o altre ha tenute i lecto & suffochatole dormẽdo. etc. o se se posta atal pericolo.

viii se ha cõmesso homicidio spũale cioe/iducẽdo altri o se ad peccato mortale: & datogliene cagione efficace etiã che nõ sia seguito. Notate dõne et huomini dalli malexẽpli i uedere/calzare/ uiuere/parlare/ cõuersare. etc. qte nehauete facte male ariuare dellepouere aie rõale mortale & dãnete p qto e stato i uoi ple uostre male usãze & diaboliche sẽsualita.

ix se ha mai pposto in cuore suo duccidere se o altri benche non sia seguito.

x se ha posto elcorpo suo o del pximo apicolo della morte con mala intentione o uero imprudẽtemẽte benche nõ sia seguita o che sia seguita.

xi Se e/stato auedere spectaculi neliquali siuedea elpicolo pba bile della morte o uero di mutilatione & pdimēto dimēbri braccia:mani:occhi:piedi:et disimili:come nellegiostre:tor niamēti et simili ha peccō mortalmēte i dua casi. Elprimo quādo cō tale aio e/stato auedere:che etiā seglifusse phibi to o comādato dalla chiesa che nō stesse auedere:nientedi meno non haria uoluto māchare dinon stare. Elsecōdo ca so quādo elsuo stare aduedere e/cagione efficace che sifacci no tali spectaculi:che altrimēti nō farieno facti: altrimēti e/ peccato ueniale questo tale uedere: excepto nelli clerici reli giosi et simili/p rispecto delscādalo che nepigliano glilaici: et po glie maggior peccato et debbonsene guardare.

ℭ Sexto Comandamento.

ℭ Circa elsexto comadamento che dice dio Non mecherai cioe/non luxurierai.

I Se ha fcā fornicatiōe cioe/luxuriato cō psona nō maritata

ii Se ha cōmesso adulterio che e/cō psōa maritata o uero stu pro che e/cō uirgine:o icesto che e/cō parēte cioe/delsāgue suo:o cō affine & attinēti che e/dacāto delladōna o delma rito:o sodomia che e/cōtra natura cio maschio cō maschio o femina cō femina:o maschio cō femina cōtra natura o se ha peccato i semedesimo p qlūche modo o cō qlūche altra creatura sisia rationale o irōnale:o uero sacrilegio che e/con persona sacra o i loco sacro di quale stato sisia: & ultimata mēte per qualunche uia ha hauuta corruptione ueghiādo & uolontariamēte ha facto contra questo sexto comanda mento:ha peccato mortalmēte.

iii Se uolōtariamēte ha pēsato disimili peccati p dilectatione.

iiii Se uolōtariamēte ha desiderato cō cōsētimēto diragione di cōmettere alcuno delli pdecti peccati. Et qui nota che tāte uolte eldi & lhora ha peccato & pecca qte uolte ha deside rato tal cosa cōmettere p diuersi iterualli di tēpo o uer di p sona: Verbi gratia. hora desidera alcuno difar male cō una psona:poi occupato i altra faccēda pēsa daltro:dapoi unal tra uolta siricorda diqlla psona: et unaltra uolta ladesidera Similmēte qdo hora desidera una psona: & puoi unaltra: perche in questi chasi sono diuerse auersioni & pecchati.

P rimo p rispecto deldiuerso tēpo nelquale una medesima desidera:et cosi fa diuersi peccati. Secōdo p diuersa psona: et cosi tanti peccati fa quāti deliberatamente nedesidera. Item se se dilectato diparlare o dire di simili sensualita:o ue ro pensarne:o di uedere:o toccare se o altra psona p simile dilectatione:et quante uolte et in che luoghi:et se in di de feste o altri et in quali piu.

Et se ha hauuta corruptione alcuna i se o cō altri per simile uedere:parlare:toccare:o dire:o pēsare.

V. Se afine di tali cose et lasciuie ha ballato:o iducti altri abal li:cāti suoni:procacioni:et parlamenti.

Et se ha mādate ābasciate/scripte/lettere/et simili cose māda te/motti/psēti.etc.et qto tēpo/qte uolte/in qti luoghi et in che luoghi sacri o altri/ et i che tēpi festiui o nō/et di che fe ste. Et se nha data cagione efficace ad altri p diuersi modi et foggie di uestimēti et portature dishoneste: pche chi el fa et chi elcōsente pecca mortalmente.

VI Se e/stata psona mediatrice o ruffiana afar fare tali mali.

VII Se ha subducta lauergine o altra promettendoglie torla p donna.

VIII Se ha hauute corruptione dormēdo et sognando/ hauen dosene data cagione per pensamenti di prima: o magnare bere/dormire/et altre cose atale intentione.

Septimo Comandamento.

I ℭ Circa elseptimo comādamēto:Nō farai furto cioe/ non toglierai robba ne cosa daltri cōtra sua saputa et uolōta p alcuna uia:si innascostamente che non lha saputo laperso na:et e/questo propriamente furare.

ii Se glielha tolte per forza che e/rubbare.

iii Se lha igānato cōpando uēdēdo o p qualunche altra uia contra saputa & uolonta sua achi ha dāmnificato.

iiii Se ha tolte robbe di che ha ropto in mare.

V Se ha trouato in suo luogo o altroue cose daltri et nō lha rēdute alpadrone o alli poueri p laia di colui di chi erano.

vi Se ha scosse o facte scuotere gabelle o passaggi ingiusti et dishonesti.

vii Se ha poste taglie o altre grauezze ingiuste.
viii Se ha fraudate gabelle giuste & passaggi.
ix Se ha facta guerra o battaglie ingiuste.
x Se lha facte fare consigliando comandando o per qualun che altro modo.
xi Se ha participato i dare dãno al pximo cioe/ operando co mãdãdo: cõsigliãdo: cõsẽtẽdo: allosingãdo: receptãdo: defẽdẽdo: magiãdo: beuẽdo: cõpando: nõ cõtradicẽdo: ratificãdo: nõ manifestãdo: & di simili cose facẽdo. etc.
xii Se ha prescripte cose daltri con mala fede.
xiii Se ha facta usura cioe/ guadagnato o desiderato diguadagnare dalcuna cosa pstata numerabile: come sono danari. etc. mẽsurabile: come e/ grano: uino: olio: & di simili: ponderabile che sipresta apeso.
xiiii Se ha pstato sopra alcuno pegno p hauersene qllo fructo finche glisirẽda quello che ha prestato.
xv Se ha cõpato cosa alcuna p minore pgio che qllo che uale p hauerlo pagato innãzi tẽpo.
xvi Se ha uẽduto piu caro p lacredẽza chegli ha facta o fa.
xvii Se ha facti cãbii secchi & disimili nõ leciti
xviii Se ha data pecunia i cõpagnia restãdo alguadagno & nõ alla pdita di alcuna cosa.
xix Se ha dati animali i soccita uolẽdo hauere elcapitale saluo
xx Se ha tolto ad usura sẽza necessita: o uero da qlla psona che nõ era apparecchiata adare ad usura.
xxi Se ha riceuuta alcuna cosa i dono dalla persona che non possa donarla.
xxii Se ha tolto da psone ecclesiastiche alcune chose o beni di chiese.
xxiii Se ha brusciate o guaste chiesie o alcuni luoghi religiosi.
xxiiii Se ha facto cõcussione o minacci se nõ midai o fai chosi etc: tifaro & diro. etc. & cosi ha hauuta alcuna cosa.
xxv Se ha accõsentito i alcuna opa o cosa di peccato mortale per hauere alchuna o qualunche chosa sisia suta ad suo o daltri piacere.
xxvi Se ha facta alcuna simonia cioe/ uẽdute cose spũali & gra

tamẽte hauute da dio: & cosi gratamẽte senza pregione pacto ledouemo rẽdere & comunicare al pximo.

¶ Octauo Comandamento

¶ Circa loctauo cõmãdamento: Non dirai falsa testimoniãza contra elproximo.

I Se ha decta labugia nelgiudicio o fuora cõtra elproximo cioe/asuo dãno & contra ladoctrina xpiana & naturale nõ fare ne dire ad altri quello che nõ uolessi p te.
ii Se non ha uoluto testificare quello che sappia producto in testimonio.
iii Se ha usate astutie & malitie in qualunche suoi parlamẽti & opere contra elproximo.
iiii Se ha riceuuta pecunia o altri beni p non dire lauerita.

¶ Nono Comandamento

¶ Circa elnono comandamento: Non concupiscerai la casa del proximo ne lasua donna. Et circa eldecimo: Non loseruo & cetera.

I Se ha uoluto & desiderato hauere qualunche cosa del pximo cõ ingiustitia & secõdo lasua sẽsualita & appetito deliberatamẽte p qualũche cosa: & tãte uolte quãte lha desiderate & cõcupite ha peccato mortalmẽte: & tãti peccati ha cõmessi quãte dispartitamẽte neha cosi desiderate.
ii Se e/stata contenta hauere amatori o amatrice: & se se posta a finestra o altri luoghi asimile itẽtione: & datogline cagione dessere concupita.
iii Se ha facte usare foggie di uestimenti et altre portature asimile itẽtione e/cagione dipeccato mortale sẽpre ha peccato & pecca mortalmẽte dãdo uolẽdo et intẽdẽdo di dare cagione efficace ad altri di peccare mortalmẽte. Per lepenne ce iacete dõne et huomini di quale qlita uoi siate che i simili cose siate stati et state. Che come disse dio nelpricipio: Io sono elsignore forte. Vederemo chi liresistera contra lasua forteza. Zelatore cioe/ amatore di qsti comãdamẽti: che uoglio che gliobseruino. Et uisito lainiqta delli padri et delle madre/itẽdi nellifigluoli i terza et qrta generatione diqlli che hãno hauuti i odio me: cioe/che qsti

comādamēti miei nō hanno obſeruati. Et faccio miſericor dia in migliara di quelli che mhanno amato/et obſeruati queſti miei comandamenti.
Notate padri & madri cōtrafaciēti aglip̄decti. X. comanda menti che charita fate agli uoſtri figluoli & figluole/ & ne poti & poſtnepoti ꝑ leuoſtre iniquita. Et uoi notate figli quādo uedete & conoſcete gliuoſtri padri & madri iniqui ſenſuali & facituri cōtra q̄ſti comādamēti almeno ſecondo glimodi decti & determinati nō da me: ma daſacri doctori che ſeruitio uiſāno ꝑ laloro ſēſualita. Et par che uiamino: et nientedimeno uimettono elcoltello nel cuore ſipuo dire ꝑ umpoco di loro ſēſualita. Mala uſanza & ribalderia/che uoi et uoſtri figluoli et nepoti neſenterite acerbe pene tēpo rale come ſono infermita/pouerta/iſamie/et deſauenture. Dio uene guardi di tali mali padri et madri: perche triſto chi lhara hauuto.
¶ Ho laſſate leallegationi dedoctori perlo meglio di uoi: Ma chi leuoleſſe uedere cerchi in qualūche ſūma de caſi di conſciētia: maxime nel ſupplemento et magiſtruccia: et me glio nella ſūma angelica nuouamente cōpoſta dalloange lico huomo et padre et predicatore celeberrimo meſſer fra te Angelo de Clauaſio dellordine de frati Minori dobſer uātia: et alpreſēte Vicario generale. Dalquale io pricipalmē te ho tolto q̄ſti ſopradecti modi di peccare in epſi dieci co madamēti della legge di Dio decti morali: Ad laude et glo ria di epſo oipotēte uiuo et uero dio et noſtra ſalute et de ogni humana creatura che lauoleſſe obſeruare. Amen.
Molti altri modi et circūſtātie tiſupplira elbuon confeſſore che i eſſa ſūma ſtudiera queſte p̄decte choſe et modi dipec care nelliſuoi luoghi ꝓprii dalui ſegnati nelcapitolo et lette ra che comīcia INterrogationes. Vide ibi.
Et queſto baſti alle comuni perſone: per ſaperſi principal mente guardare: et errando confeſſarſene.

¶ Finito ellibro deglicomandamēti di Dio nel teſtamen to uecchio. Seguita quelli del Teſtamento nuouo:

¶ Tractato delli comandamēti et conſigli euan gelici o uero delteſtamēto nuouo compoſto & atal forma ridocto da frate Marco dal Mon te ſancta Maria in Gallo dellaprouincia della Marcha dellordine de frati Minori.

PROHEMIO

HAVENDO Noi Breuemente tractato delli co mandamenti di Dio nel teſtamento uecchio: ſe guita adire delli comādamēti & cōſigli euāgeli ci nelteſtamento nuouo/ordinati/ſtatuiti & fac ti per adempimento & chiarezza di quelli delte ſtamento uecchio. Alla expeditione adunche & intelligen tia delliquali noue coſe o uero capitoli principali propone mo breuemente dadichiarare.

Tabula Di Tutta Lopera

¶ Delli comādamenti & conſigli euangelici la Ordinabilita — Cap. I.

QVãto alprimo capitolo adũche delli comãdamẽti
& cõſigli euãgelici o uero del teſtamẽto nuouo la
loro ordina bilita: Hauete da notare & ſapere ſepte
coſe o uero ꝑticelle prĩcipali. ¶ Laprima chi lidette
ſtatui: & ordino. ¶ Laſecõda quãdo liordino. ¶ Laterza
doue liordino. ¶ Laquarta achi. ¶ Laquinta ꝑ chi. ¶ La
ſexta ache fine. ¶ Laſeptima & ultima in che modo & per
quali uie liordino.

I ¶ Quãto allaprima particella/cioe/Chi dette: ſtatui: & or
dino licomãdamẽti et cõſigli euãgelici ouero delteſtamẽto
nuouo: Reſpondo ſecondo laſentẽtia & relatione de ſacri
euãgeliſti San Mattheo: San Marco: Sã Luca: & San Gio
uãni: che liordino ſtatui & fece ilnoſtro ſignore gieſu xp̃o
uero dio et uero huomo/redẽptore delluniuerſo. Delquale
diceua dio ꝑ Yſaia propheta: Hieruſalẽ euangeliſtã dabo:
Io daro a hieruſalẽ loeuãgeliſta. Et iterũ diceua di lui epſo
Yſaia: Docebit nos uias ſuas. Inſegnera anoi leuie ſue: Et
andremo nelle ſemite ſue: ꝑche di Syon uſcira lalegge. Et il
uerbo di Dio di Hieruſalem. Del quale e/ ſcripto anche in
Yſaia. Elſpirito delſignore cioe/ padre eterno ſopra di me:
ꝑche haueua uncto me elſignore ilquale mimando ad an
nuntiare allimãſueti: aciochе medicaſſi alli cõtriti di cuore/
& p̃dicaſſi allicaptiui cioe/imprigionati laindulgẽtia: & alli
rinchiuſi la aperitione: cioe/ilmodo & lauia dacqſtare ilre
gno di Dio cioe/ ilparadiſo. Et Michea Propheta diſſe.
Inſegnera noi delle uie ſue. Et iterum elꝓpheta nelpſamo.
Inſegnera allimiti leſue uie: cioe cõ loꝑe buone et ſãcte i pri
ma: & poi con laſua euangelica doctrina.

II ¶ Quanto alla ſeconda particella o uero dimanda princi
pale/cioe/quando Chriſto benedecto lidette et ordino. Re
ſpondo ſecondo San Mattheo alquarto Capitolo. Che li
dette & ordino quando incomincio apredichare & doctri
nare lehumane creature dipoi litrẽta anni della ſua eta bap
tezato che fu da Scõ Giouãnibaptiſta nelfiume giordano
& ſtato .xxxx. di neſdiſerto afare penitẽtia ꝑ noſtro exem
plo. Et hauuta lauictoria cõtra deldimonio che lotempto
di ghola: diſuperbia & dauaritia.

III ¶ Tertio/doue lidette & ordino. Recitaſi i q̃llo medeſimo
luogo che ꝑ lamaggior parte lidette iſulmõte che e/li nelle
parti di Galilea patria coſi chiamata.

IIII ¶ Quarto achi lidette? Diceſi ãche qui che liordino et dette
alliſuoi apoſtoli diſcipoli et ſeq̃ci et aq̃lle turbe che loſegui
uano.

V ¶ Quĩto ꝑ chi liordino? Reſpõdeſi ſecõdo ſacri doctori che
liſtatui & ordino ꝑ q̃lli tali p̃decti & ꝑ q̃lũche creatura hu
mana era/o ſara mai nelluniuerſo capace di ragione.

VI ¶ Sexto: ache fine liordino? Reſpõde lui medeſimo Matth
v. che nõ ꝑ ſoluere: diſtruggere: o leuare uia lalegge delte
ſtamẽto uecchio: ne ꝑ fare altra legge nuoua: ma ꝑ adẽpi
mẽto diq̃lla legge uecchia & cõſequẽter di q̃lla della natu
ra: ꝑ obſeruãtia dellaq̃le era ſtata data epſa legge dellaſcrip
tura: allo adẽpimẽto dellaq̃le epſo xp̃o benedcõ ordino et
ſtatui q̃ſti comãdamẽti & cõſigli euãgelici o uero del teſta
mẽto nuouo dicẽdo formalmẽte: Nõ uogliate pẽſare che
io ſia uenuto aſoluere lalegge: ma ſon uenuto adadẽpierla
cõ lexẽpio dellauita mia & euãgelica doctrina: ꝑche come
dice Matth. xix. Se uuoi alla uita cioe/eterna entrare/ ſerua
limãdati cioe/di dio dati ꝑ natura & ex cõſequẽti q̃lli della
ſcriptura uecchia adẽpiuti cõ q̃ſti dellanuoua et excõſequẽ
ti cõ liſacri Canoni cioe regule & ſtatuti della ſcã chieſa liq̃
li ſono cõformi a q̃ſto medaſimo fine: cioe/di cõducere al
ſtato della uera beatitudine et ſufficiẽtiſſimo bene ꝑ loq̃le
ogniuno tãto ſaffaticha: et nõ e/poſſibile adcõſeguirlo ſen
za ladecta obſeruãtia delle p̃dcẽ leggi. A dio laude. Amẽ.

VII ¶ Septimo et ultimo ꝑ che modi et ꝑ che uie? Scriue San
Matt: ibidẽ che lidette ſedẽdo et pauſãdo dinãti liſuoi diſci
puli nel p̃dcõ mõte auoce uiua ꝑ tre ſingulari uie: cioe/ uti
le chiare et brieue. come et noi diparola in parola nel. iii. ca
pitolo ꝓximo deſcriuerremo cõ unpoco di expoſitione: et
poi ſẽplicemente nella fine di tutto eltractato. Adio laude:
et humana breue utile et chiara informatione et eternale ſa
lute. Amen. cioe/et coſi ſia.

¶ Delli comandamenti et consigli euangelici laloro diuersita o uero diuersificatione. Cap. II.

Vanto alsecondo capitolo & parte principale cioe delli comãdamẽti & consigli euãgelici daxp̃o statuiti & ordinati laloro diuersita cioe/ q̃te ragioni o uero diuersita di comãdamẽti euangelici & chonsigli dette xp̃o alla creatura humana: Rispondesi breuemẽte che tutti sireducono adue diuersita o uero ragioni o uero maniere di comãdamenti che neuogliamo nominare. Laprima e/ decta igenerale: Laseconda e decta in spetiale o uero in particulare

¶ Laprima in generale cioe/ che ogniuno di epsi appartiene generalmẽte aogni creatura humana se siuuol saluare.

¶ La seconda in particulare: cioe/ che ogniuno di loro appartiene ad alcuni stati & p̱sone particulari come intenderete: et ogniuno diuoi puo in epsi medesimi notare & considerare. Et tutte due lepredecte ragioni di comãdamẽti & consigli. etc. sireducono o uero referiscono ad uno medesimo fine cioe/ allo adempimẽto degli. X. comãdamẽti della legge decti o nuncupati comãdamẽti morali: p̱che come dice Nicolo de Lira & bene sopra dellExodo: libro chosi chiamato: Lidieci comãdamenti morali sono certe conclusioni imediate eliciti: cauate: tracte: o nate: et originate: dal dictamine della natura: o uero della ragione naturale/ o dalli principii di lei: Et p̱o stãno fermi nella legge nuoua o uero euangelica: impoche laragione naturale e/ imutabile. Et aquelli dieci comãdamẽti sireducono tutte leleggi. Donde che ad conseguire lasalute cioe/ Corporale: Tẽporale: Sp̃uale: & principalmẽte laEterna: basta & e/ sufficiente laobseruantia loro cosi adempiuti p̱ xp̃o & suo testamẽto nuouo come lui medesimo dice Matt. xix. Se uuoi alla uita entrare. etc. Inde lui non dette ne bisogno dare nuoui o uero altri precepti morali: ma quelli replicando cõfermo suppli: & dichiaro. ¶ Et alla loro totale obseruãtia induxe lacreatura humana/ leuãdone et extirpandone tutti glierrori de giudei: et loro false intelligentie et interpetrationi chome chiaramente in epsi sidemostra & appare. Et iterum li reduxe tutti ad minor numero & in substãtia cioe/ di dua: Cioe/ della dilectidne di Dio p̱ semedesimo. Et questo cõcluse & fermo p̱ elprimo & maximo comãdamẽto.

Elsecondo simile aquello cioe/ della dilectione del p̱ximo cioe/ dogni creatura humana buona & maligna: come della p̱sona medesima: cioe in dio quãto alla buona: & p̱ dio lacattiua o iniqua: Cõ tre conditioni pricipali & necessarijssime cioe delcuore puro: Della cõsciẽtia buona: Et della fede nõ fincta: & asuo modo cioe della p̱sona medesima trouata: Ma uera xp̃iana catholica romana: come piu chiaramẽte extẽdimo nella nostra tauola della salute tractato o libretto cosi chiamato & uulgare: cerchalo li. In nelliquali dua comãdamẽti dice xp̃o consiste o pẽde tutta lalegge & gliprópheti: cioe ogni loro decto & buono exẽplo di uita Et adgiunse xp̃o. Hoc fac et uiues. Questo cioe che consiste i quelli duo cõmãdamẽti fa et uiuerai cioe di uera uita & salute. A Dio laude. Amen.

¶ Delli comandamenti et consigli euãgelici lademostrabilita Cap. III

Vanto alterzo capitolo et parte pricipale cioe delli comãdamẽti et cõsigli euangelici da xp̃o benedecto statuiti et ordinati lademostrabilita cioe/ quanti et quali sono: breuemẽte respõdẽdo habbiamo primamẽte danotare che quãtũche tutti liquattro euãgelisti nelli loro sacri euangelii lidescriuano et ponghano hinc inde dispersi secondo hebbono maggiore o minore gratia di scriuere luno che laltro: Nientedimeno Scõ Mattheo nel. iiii. Cap. v. vi. et. vii. piu chiaramẽte almio uedere liracoglie et descriue che alcuno altro.

Dicendo nel. iiii. Cap. Che udendo Giesu come Giouãni baptista era dato in pregione cioe/ de Re Herode: Senãdo i Galilea. Et abãdonata lacipta di Nazareth: uẽne et habito nella cipta di Capharnau citta maritima nellefine di Zabulon et di Neptalim: Cioe duo tribu diuerse: acioche sadempiesse q̃llo che era decto p̱ Ysaia p̱pheta gran tẽpo inanzi

loaduenimēto delſignore: terra di Zabulon & terra di Nep
talim uia delmare dila dal Giordane di Galilea: Elpopolo
delle genti cioe/elpopolo gentile che andaua nelle tenebre
uidde laluce grande. Et alliſedēti nella regione dellombra
della morte laluce e/nata alloro. Hec ibi.

Et exide cioe daqllo luogo dice. S. Matt. Incomicio Gieſu
apredicare & dire. PEnitētiā agite: Appropiquabit enim re
gnū celorū. Fate penitentia: Cioe/di tutti liuoſtri pecchati
mortali & ueniali creature humane: pche ſapproximera el
regno dellicieli cioe elmodo & lacerteza dipotere hauere el
regno de cieli cioe/lauita eterna o paradiſo: cioe per ilmiſte
rio della mia redēptione: ſeza delquale etiā cō tutta lapeni
tētia delmōdo nō ſiſarebbe poſſuto hauere di potētia ordi
naria p ilpeccato de primi parēti Adā & Eua: p ilqle lhuo
mo meritaua pena ifinita qto aldamno: cioe/ lapriuatione
della uiſione di dio in ifinito. Ma ſatiſfacto qllo p lauia &
mezo derledēptore/& facta uera penitētia delli peccati actu
ali poſſa et puo lacreatura humana hauere elregno decieli.
cioe/lauita eterna.

¶ Nota pche e/bello & ſingulare. Et qſto ſipuo dire che
fuſſe & ſia elprimo comādamēto & cōſiglio euāgelico che
dette & da xpo benedcō alla creatura humana nel teſtamē
to nuouo p poterſi ſaluare. Elquale ſimilmēte hauea facto
pconizare & bādire alſuo pcurſore Scō Giouannibaptiſta
uoce delchiamāte neldiſerto di giudea cioe/ di queſto mō
do dicēdo. Fate penitētia pche ſapproxima elregno decieli
cioe elmodo exconſequenti dhauere elregno de cieli. Et ad
giūge dicēdo. Preparate adūche lauia delſignore: fate dirit
te leſemite ſue/cōe dice Yſaia ppheta. Et iterū adgiungeua
dicēdo. Fate adūche degno fructo dipenitētia cioe/delaltri
uoſtri peccati cōmeſſi: accioche liberati p qſto redēptore
delpeccō originale poſſiate/hauere elregno decieli. Hec ibi

¶ Et adgiūge San Mattheo & dice. Ma andādo Gieſu ap
pſſo elmare diGalilea cioe/uno grāde lagho chiamato ma
re pche e/una grāde congregatione dacque i quella tale pa
tria: uide duo fratelli Simone che e/chiamato Pietro et An
drea ſuo fratello: liqli metteuano lereti i qllo lagho: pchē
erano peſcatori: et diſſe Gieſu alloro. Venite doppo me: fa
ro uoi diuentare peſchatori dhuomini. Et choloro ſubito
abandonate lereti ſeguirono lui. Et queſto ſipuo dire che
ſia elſecōdo comandamento & conſiglio euangelico a chi
ſiuuol ſaluare: che mettēdo lereti in mare cioe/ingegni: ar
te: ſcientie & dignita nelmare diqueſto mondo per peſcha
re ſtati/ſignorie. etc. mōdani arorto & adiritto dūmodo ſi
poſſa fare grande/ o che ſia cōtra lalegge predecta o no/ et
alla ſimplice uocatione di chriſto cioe/in conſcientia uel ali
ter per bocca delpdicatore. etc. abādoni lereti cioe/ ogni ta
le modo di uiuere et ſegui xpo come i figura feciono qſti
duo fratelli che uogliono dire lanima et locorpo noſtro.

¶ Et procedendo dili cioe andando piu oltre uide duo al
tri fratelli Iacopo di Zebedeo et Giouanni ſuo fratello nel
la naue con Zebedeo loro padre che reſarciuano lereti ſue
et chiamo loro: et quelli ſubito abbandonate lereti et lolo
ro padre ſeguirono lui: che ſipuo dire che ſia et e/ elterzo
principale comandamento et conſiglio euangelico: cioe/la
ſciate non ſolamente lacquiſto et poſſeſſione delle robbe:
ma anche elproprio padre: prima che fare dire o penſare
contra dio et ſue leggi che e/molto maggior coſa chel fac
to et figurato per Pietro et andrea.

Notino tutti limōdani alle coſe del mō do dati. etc. che ui
uono ſipuo dire ſēza alcuna legge di natura o di ſcriptura
uecchia ne nuoua: quando cioe/per padre madre & attinē
ti fanno contra dio & ſuoi comandamenti & leggi.

¶ Et circuiua Gieſu tutta laGalilea inſegnādo o uero ama
eſtrādo nelleloro ſinagoghe cioe/oratorii o uero eccleſie a
noſtro modo parlando.

¶ Et predicādo loeuāgelio delregno di dio cioe/laſua buo
na & ſācta doctrina con buono exemplo della uita quale
dimoſtraua p acquiſtare elregno di dio cioe/lauita eterna.

¶ Et ſanando ogni langore & ogni infermita nelpopolo:

¶ Et andando loppinione cioe lafama di lui in tutta laſy
ria cioe una patria coſi chiamata.

Et offerirono o uero posono dinanti allui tutti quelli che haueuano male di uarii langori et tormēti compresi.
Et coloro che haueuano ledemonia adosso.
Et quelli che erano lunatichi & paralitici cioe/deboli & tremuli delli loro membri. Et epso curo loro: et seguitono lui molte turbe di Galilea & di Decapoli & di Hierosolima et di Giudea: & diqlli dila dalGiordane. Hec ibi. i. i. iiii. Cap.
Ecco deue li dette
¶ Et nelqnto cap. seguita & dice Sā Matteo. ¶ Et uedēdo Giesu leturbe cioe che seguiuano ascese nelmōte cioe/ che era li: & essēdosi posto asedere saccostorono o uero sapp ximorono allui lidiscepoli suoi. Et apiēs os suū cioe/aprēdo labocca sua sāctissima amaestraua loro dicēdo.
iiii Beati lipoueri dispirito cioe che nō sono psūptuosi: supbi arrogāti: sfacciati. etc. ma timidi: remissi: humili. abiecti per lamore di dio: impoche di epsi e/elregno de cieli.
v Beati limiti: imperoche epsi possederanno laterra.
vi Beati coloro che piāgono cioe che uolōtariamēte sarricordano et afflighono p lamor di dio & delpximo & di loro medesimi che nō sono tali quali potrebbono & douerebbono essere di buona uita et doctrina: et exconsequēti schifano: fuggono licāti: sollazzi: balli: et piaceri etiā leciti non che li illeciti. Et po dice xpo Beati questi tali: ipoche loro sarāno cōsolati da dio diqua et dila.
vii Beati quelli che hanno fame et sete della giustitia cioe che desiderano essere o uero diuētare giusti buoni et sācti: quasi dicat: et quāto e/daloro acio saffānano. Impoche epsi sarano satiati cioe di tal desiderio cōsolati: pche come diceua anche elppheta. Dio nō mācha allinuocanti lui i uerita.
viii Beati limisericordiosi: impoche epsi lamisericordia cōseguiranno cioe/da dio et daglhuomini/chome dice epso xpo benedecto in uno altro luogo. Della misura che misurerete cioe ad altri. i. alpximo sara rimisurata auoi cioe/ da qlli tali o uero da dio i loco loro o daltri domino pmittēte.
ix BEati glimondi di cuore. cioe/che hauerāno elcuore mondo et necto dallamore delmōdo et da quelle cose che sono nelmōdo: cioe che piu psto uogliono non acqstare qlle o uero pderle: che fare cōtra dio & suoi cōmādamēti & excōsequēti cōtra elpximo. ipoche epsi uederāno dio diqua p gratia nelli loro bisogni & dila p gloria: che sarano salui.
x Beati lipacifici: Cioe di uera pace: che e/ordinata tranquillita dellianimi cōcordeuoli i buono cioe/in bene opare cioe/ cosa che sia honore di dio: obseruātia della sua legge: salute dellaie delli corpi & delli beni tēporali: spūali & eterni loro & delli loro pximi: liquali hāno i casa & fuora di chasa buoni et cattiui o uero maligni: fedeli et infedeli: liquali siamo obligati ad amare come noi medesimi in dio o uero p dio/come nelle nostre pdiche chiaramēte habbiamo decto achi lha uoluto itēdere & ghustare. Ma pche labrighata se/ auezza alcōtrario cioe/atristo chi poco puo: o uero ha una legge ogniuno trouata ad suo modo. Et pero molti traggono de calci sētēdo tal doctrina & uera: Ma allespese loro ua: pche come disse xpo a San Paulo quādo loperseguitaua & faceuasi beffe di questa legge. Saulo o Saulo: Duro sara ate cōtra elstimolo calcitrare. Et cosi dico io a qsti tali allo leuare delle tende cenaudederemo: chome disse quello tuo amicho: Tricca Tricca Monalapi che linimici son dappsso: Mostarda senza sapa nō sipuo usare adesso. hor basta. Beati adunche lipacifici Cioe della uera pace dice christo: Impoche figluoli di dio sarano chiamati. Cioe/ et exconsequēti sarāno p heredita et diuina participatione diqua p gratia et dila per gloria.
xi Beati quelli che patischono psecutione p lagiustitia et p ben fare/ben dire/et ben pensare: impoche di epsi e/elregno decieli. Et conclude dicēdo: Beati siate adūche quando maladiranno o uero harāno maladecto a uoi glhuomini: & pseguiterāno o uero harāno pseguitato uoi: Et quādo diranno o uero harāno decto ogni male aduerso di uoi mentendo: Propter me: cioe/p mio amore: et perche siate miei seguaci et giusti: quasi dicat et impo cosi mēdacemēte ui pseguiterāno. Et adgiunge dicendo.
¶ Gaudete et exultate. Cioe alhora: Impoche lamercede uostra/cioe/eluostro pmio et retributione per tale mal patire

E/copiosa:abundāte & grāde: Nelli cieli cioe/i uita eterna et dagliene lexemplo & loro conforta & dice. Perche simi lemēte hanno pseguitati li ppheti: liquali furono dināzi a uoi: Et adgiūge unaltra ragione pche stien forti alle batta glie et persecutioni dicēdo.
¶ Voi siate elsale dellaterra: parla per similitudine & dice. Ma selsale euaniscera cioe/ māchera et perdera elsuo sapore o laforza sua: IN che sisalera: cioe epsa terra: o quella chosa che hara dibisogno dessere salata? quasi dicat i niente piu. Et adgiūge dicendo: Aniuna cosa uale piu oltra: cioe/ quel lo sale cosi exuanito. Senō che sigitti uia fuora: o uero che sigitti uia: Et sia conculcato cioe/ calpestato daglhuomini. q̄si dicat: hor fate che nō iteruēga cosi auoi: che doue siate & douete essere sale & sapiētia della terra cioe/ deglhuomi ni terreni: dādogli exēplo di uita & di doctrina: non euani schiate & siate cōculchati. etc. Et agiūge unaltra similitudi ne dicēdo.
¶ Voi siate laluce delmōdo: Non puo lacitta sopra elmonte posta essere nascosta: cioe/ fare che nō siueda. Ne Accendo no cioe/ glhuomini lalucerna: & pongono quella sotto el modio: cioe/ lamisura delgrano cosi chiamata. Ma lapon gono sopra elcādeliero: accioche lucha o illumini atutti q̄l li liquali sono nella casa. Quasi dicat & cosi fo io di uoi. Et dipoi gliagiunge & dice.
xiii c. Et cosi reluca laluce uostra cioe/ delle buone ope et doctri ne innanzi aglhuomini che uedono leopere uostre buo ne: et glorifichino elpadre uostro elquale e/ nelli cieli.
Et cosi possiamo dire et intēdere almio uedere saluo sēpre elgiudicio megliore che xp̄o benedcō p fin q ciha dato q̄ sti tredici comādamēti et cōsigli euangelici p̄decti cioe/ che noi & ogni creatura humana laqual siuuol saluare:
I Primo faccia degna penitētia cioe/ dellisuoi peccati actuali.
ii Et seguiti xp̄o et sua uolōta nō lassādolo per robbe ne co se temporali come fece Pietro & Andrea.
iii Ne per epse et ne per padre & madre attinēti. etc. come fece Iacopo et Giouanni.

iiii Et sia pouera dispirito.
v Sia Mite.
vi Lugente o piangente.
vii Et habbia fame et sete della giustitia.
viii Sia misericordiosa
ix Monda di cuore.
x Sia pacifica.
xi Patiente lapersecutione per lagiustitia.
xii Sale della terra.
xiii Luce delmondo.
Acioche excōseq̄nti habia elregno dellicieli. i. lauita eterna et uera beatitudie p laq̄le e/ creata. etc. et tāto saffatigha: et nō puo fare che nō saffatichi: bēche erri et pda eltēpo et q̄ sta uita et laltra sēza laobseruātia di decte leggi et comāda mēti dellanatura et deltestamēto uecchio: delliq̄li habbia mo decto: et delnuouo che sono q̄sti decti: et che diremo: et anche poi di quelli delli sacri Canoni. Adio laude: Amē
¶ Et adgiūge xp̄o benedcō nellugo p̄allegato et dice/ Re spōdēdo ad una tacita obiectione che glihareno possuto fare liapostoli seq̄ci. etc. et āche q̄lūche altra psona dicēdo: Vuoi tu signore fare nuoua legge i q̄sto tuo parlare/ o no
¶ Respōde & dice. Nō uogliate pēsare chio sia uenuto a sol uere lalegge cioe/ uecchia o uero li ppheti. Nō son uenuto asoluere lalegge ma adēpierla. Et adgiūge laragiōe dicēdo Perche i uerita io dico auoi fino atāto che passi elcielo et la terra cioe/ che faccia elcorso suo: & poi sifermino dopo el giudicio uniuersale iotha uno o uero uno apice cioe/ uno minimo pūcto o titolo nō passera dalla legge fino atanto che tutte lecose cioe scripte i epsa sien facte o uero mādate a fine et executione. Quasi dicat: ecco adūche che possete & douete credere che io nō son uenuto asoluere lalegge: ma adēpierla cō q̄sti miei comādamēti & cōsigli senza delliq̄li nō sintēdeua ne p cōsequēte siopaua secondo sidoueua & era & e/ lauolōta di dio che lha data auoce uiua.
¶ Et adgiūge dicēdo. Colui che soluera cioe/ dichiarera uno di questi mādati minimi: & isegnera o uero hara isegnato cosi glhuomini: minimo sara chiamato nelregno dellicieli.

xiiii Ma colui che ſara o uero che hauera facto & iſegnato coſi queſto ſara chiamato grãde nelregno delli cieli.

¶ Notate grãde amaeſtramẽto atutti glhuomini ꝑcipue xp̃iani che debbano prima iſegnare cõ le ope & exẽpio dibuona & ſcã uita:& poi cõ laparola & ꝑdica ad alto:in ꝑgolo & a terra.etc.Et adgiunſe dicendo.

xv Et dico auoi:che excepto nõ abõde lagiuſtitia uoſtra piu che qlla delli ſcribi che erano limaeſtri in theologia:o uero dellalegge in qlli tẽpi.Et delli pharisei/ che era una religione coſi chiamata:et lapricipale che fuſſe reputata alhora come diceſſimo adeſſo frati: o monaci:o religioſi di qualunche obſeruantia.

NON entrerete nelreame dellicieli:quaſi dicat che lagiuſtitia loro cioe loloro giuſto uiuere e/ſolamẽte di dire:cioe/ꝑdicare ad altri monire.etc.& nõ fare loro:Chome dio ciſaccia gratia che nõ ceneſiano anche adeſſo:che cãtan bene : & ruſpan male ad alto et aterra.Chi pratica elmare ſa liſuoi pericoli.

¶ Comãdamẽto & cõſiglio euãgelico appartinẽte allo adempimẽto del.v.comãdamẽto della legge: cioe/alla dilectione del ꝓximo:Adgiunge xp̃o & dice.

¶ Hauete udito che fu decto alliãtichi cioe/maggiori uoſtri NOn ucciderai cioe temedeſimo ne altra creatura humana etc.che fu & e/ elquinto comandamento della legge. Ma colui che uccidera o uero hara ucciſo/reo ſara algiudicio.

xvi Ma io dico auoi che ogniuno elquale ſadira alſuo fratello reo ſara algiudicio.

xvii Et colui che dira alfratello ſuo Racha:reo ſara acõcilio.

xviii Et colui che glidira fatue cioe pazzo o matto o inſenſato i nrã ligua:reo ſara alla gehẽna delfuoco:Et agiũge et dice

xix Se tu offeriſci eldono tuo alaltare:& li tiracorderai cheltuo fratello.i.el ꝓxio ha alcũa coſa aduerſo dite.i.cõtra di te:relaſſa li eldono tuo dinãti laltare/& ua prima ad recõciliarti o uero ad eſſere recõciliato altuo fratello:cioe/ꝑ q̃to e/i te: o uero appartiene dalcãto tuo.Et alhora uenẽdo cioe/coſi reconciliato: o facto eltuo debito:offerirai eldono tuo nel laltare.Et adgiunge dicendo:

xx Eſto conſentiens.Sia conſentiẽte alladuerſario tuo preſto quãdo ſarai con lui nella uia acioche forſe nõ trada o non dia te laduerſario tuo algiudice: et ilgiudice trada o dia te alminiſtro:et ſia meſſo in carcere.In uerita io dico a te non uſcirai dili fino atanto che non habbi rẽduto elnouiſſimo quadrante.

xxi ¶ Circa el.VI.comandamento adgiunge & dice. Hauete udito che e/decto alliãtichi.Nõ mecherai.Ma io dico auoi che ogniuno elquale uedera o uero hara ueduta cioe/ uolontanamẽte lafemina acõcupiſcere quella cioe/ ꝑ concupiſcentia cioe/deſiderio carnale & piacere libidinoſo di uſare cõ quella quãdo poteſſe:o ꝑ hauerſene quello dilecto mẽtale non potẽdo altrimẽti uenire allacto ꝓprio charnale:o uero potendoci uenire non ciueniſſe : ne ciuoleſſe uenire: ma uoleſſe tale piacere & ſenſualita di uedere penſare .etc. Iam Mecchatus eſt i corde ſuo:Gia ha mecchato nel cuor ſuo:cioe/ha facto contra eldecto comandamẽto di Dio:el quale giudica:guarda:et condãna elcuore cioe/ lauolonta maligna che uiene dalcuore della ꝑſona.Et ſimilmẽte retribuiſce labuona:etiã che nõ uẽga allacto mãcando per nõ potere.

¶ Nota ꝑ lepene cigiaciono lihuomini et donne uaghegini che ſeccifãno laſalſa o ſauoretto ꝑ modo di parlare ꝑ eſſer cõcupite et deſiderate apeccare luno cõ laltro:et uiuere i cõcupiſcẽtia:libidine et amore carnale o uero inamoramẽto:et ꝑ qſto hãno trouati loro medeſimi et laloro malitia & ſẽſualita:& nõ del diauolo & trouano ogni di nuoue foggie forme & modi di ueſtire & feſteggiare con cãti: balli:et ſuoni:raꝑſẽtationi:adunãze.etc.ua diſcorrẽdo da temedeſimo creatura humana q̃te coſe et nuoue iuẽtioni ſono ꝑ fare et far fare cõtra eldecto comãdamento di dio: et ꝑ uituparſi luno laltro. etc.ua cerchãdo che trouerai coſe dapiãgere et da deſperare.. Et po xp̃o benedecto ꝑ ſchifare tanto errore et tãto male adgiunge et dice.

xxii Q uod ſi oculus dexter.Cioe/ et io tidico: che ſe locchio tuo dextro quaſi dica non chel ſiniſtro.¶ Sçandaliza te:

Cioe/ tifusse chagione di tale & tanto scãdalo q̃to e/ q̃sto di farti fare cõtra eldecto comãdamẽto etiã q̃to alcuore co me hai iteso nõ uenẽdo mai allacto. ER ue eum & prohice abste. Cauati q̃llo & gittalo uia da te. Et e/uno modo di parlare cosi dicẽdo. Piu p̃sto teldoueresti cauare & gittare uia che fare cõtra dio & lasua legge & comãdamẽto: et asse gnatene laragione dicẽdo. IMpoche e/expediẽte a te cioe/ necessario nõ che cõueiẽte: Che pisca uno dellituoi mẽbri: Cioe cõe fusse locchio. etc. piu p̃sto che tutto elcorpo tuo uada i gehẽna. nelfoco o pene ĩfernali. Et adgiũge dicẽdo.

xxiii Et se lamano tua dextra scãdaliza te: taglia q̃lla et gittala uia da te: pche e/expediẽte che pischa uno delli tuoi mẽbri piup̃sto che tutto elcorpo tuo uada i gehẽna Et similmẽte possião dire che itese diq̃lũchaltro mẽbro nostro cifusse ca gione discãdalo: che lodobbiamo refrenare et correggere si & ital modo gittarlo q̃do bisognasse: che nõ bisogna che sipuo correggere cõ minore affãno che di cauarselo & git tarlo uia q̃do lapsona ppria eluoglia correggere et refrena re. etc. Ma Christo parlo chosi adimostrare quãto era grã de tale scandalo: quando non potendolo altrimẽti correg gere prima seldouerrebbe chauare & gitatar uia. Notino li huomini & ledonne alleuate molte uolte dalli loro piccoli anni et uissute senza legge et freno alchuno chome sisento no per charita: et che sperãza e/o puo essere laloro: che nõ e/ne puo esser decta altro senon propriamente presumptio ne delgran diauolo: quando credeua o speraua con lasup bia et arrogantia regnare in paradiso: Et cosi questi tali spe rano disaluarsi et arriuare bene: et non si aueggono senon caggiono et arriuano male. Dio et loro & noi neguardi p lasua infinita charitade.

Et Adgiunge ancora circa el decto sexto comandamento Ma e/decto: q̃si dicat etiã nella legge ãticha. Qualũche las sera o uero hara lassata ladõna sua: Dia aq̃lla ellibello delre pudio: cioe/lacagione dellarenũtiatione et lasciamẽto dilei.

xxiiii Ma io dico auoi: Ecco loadẽpimento di questa legge che ogniuno elquale lassera o hauera lassata ladõna sua excep to p lacagione della fornicatione: cioe/che latruoui hauere facto fallo & peccato cõ altro: Lui fa quella mecchare cioe/ lui e/chagione che quella mecchi cioe/ faccia contra elde to sexto comandamento di dio maritandosi ad altri o usã do con altri. Et quello tale che quella chosi lassata o renun tiata dal proprio marito: DVxerit. lamenera cioe/ lapiglie ra per sua donna. ADulterat. fa loadulterio: quasi dicat: et per consequente peccha mortalmente: perche quella non e/ne puo essere sua uera & legittima donna. Et adgiunge qui lo adempimento del secondo comandamento & dice

¶ Iterum audistis. Anchora uoi hauete udito che e/dec to agli antichi: NON periurabis. Non pergiurerai: ma ren derai alsignore gligiuramẽti tuoi: cioe seruerai gligiuramẽ ti che tu farai.

xxv Ma io dico auoi non giurate omninamente.

xxvi Ne per elcielo perche e throno di Dio.

xxvii Ne per laterra perche e/scabello delli piedi suoi.

xxviii Ne per Hierosolima o Hierusalem perche e/cipta delgran de Re.

xxix Ne per locapo tuo giurerai: perche non puoi un capillo fa re bianco ne negro.

xxx Ma sia elsermone tuo sie/& non e.

QVod autem his abundantius est: a malo est. Ma quel lo che e/piu abbõdante di q̃sti da male e/cioe/none/lecito.

¶ Et per adempimento etiam del qnto comãdamẽto et circa ladilectione delproximo adgiunge & dice.

¶ Hauete udito impero che e/decto alli antichi. Occhio per occhio: dente per dente cioe/sidebba pagare o satissfare.

xxxi Ma io dico auoi dice christo. Non resistete alcattiuo o ma ligno.

xxxii Ma se alchuno ti perchotera/o thauera percosso nella ma xilla o guãcia dextra: apparechiagli & aquello laltra.

xxxiii Et aquello che uuole cõtẽdere teco nel giudicio & latuni ca tua togliere: Etiã lassa allui elpallio cioe/elmantello.

xxxiiii Et q̃lũche ãgariera te mille passi: ua cõ lui altri duamilia.

¶ Quãto al VII. comãdamẽto Nõ furerai: supplisce & dice.

xxxv Ma cholui che domanda da te cioe/ qualche chofa lecita. Da ei.cioe/dalla allui.

xxxvi Et acholui che uuole mutuare da te: cioe hauere mutuo cioe/preftito da te. Non glieffere aduerfo: Cioe/ Nō gliuol tare lefpalle: o uero nō glierenūtiare o nō glidire di no: ma feruilo et mutuagli: preftagli: chome uoleffi che lui faceffe uerfo di te. Et adgiunge etiā circa la uera dilectione delpro ximo ꝑ laquale fono dati tutti lifepte comandamēti della legge nella feconda tauola et dice per adempimento.

¶ Hauete udito che e/decto. Diliges cioe/ amerai lamico tuo: & in odio harai loinimico tuo.

xxxvii Ma io dico auoi: Diligite: Habbiate dilectione cioe/ama te linimici uoftri.

xxxviii Fate bene aquelli che hanno hauuto in odio uoi.

xxxix Orate fate oratione: ꝓghate ꝑ lipfeguēti & calūniāti uoi Acioche fiate figluoli cioe/ꝑ imitatione delpadre uoftro el quale e/nelli cieli che fa nafcere elfole fuo fopra glibuoni et fopra glicattiui o maligni: & pioue fopra ligiufti & fopra glingiufti: impoche fe uoi amate quelli liquali diligono & amano uoi: Che mercede harete ꝑ tale dilectione? quafi dicat nulla. Nonne publicani cioe/glipublichi pecchatori fanno quefto? quafi dicat fi bene.

Et fe faluterete o harete falutati gliuoftri fratelli tanto cioe folamēte: Che piu farete cō lipublicani? quafi dicat niēte. None et gliethnici fāno quefto? quafi dicat fi bene.

xl Siate adunche ꝑfecti come che elpadre uoftro celeftiale e/ perfecto.

xli Attēdete che non facciate lagiuftitia uoftra cioe/ leuoftre ope giufte & fācte dināzi aglhuomini ꝑ effere ueduti da qlli. Altrimēti non harete mercede o retributione apꝓffo del padre uoftro elquale e/nellicieli.

xlii Quādo adunche fai laelemofina non uolere innāti a te cō latromba cantare cioe bandire & fare intēdere ad altri quel la tua opera buona: Chome fanno glypocriti nellefinago ghe & nelle ftrade cioe feneuantano per efferne honorati daglhuomini. In uerita dico auoi: hanno riceuuta lamer cede fua cioe/fūmo cerchano & fūmo hanno riceuuto.

xliii Ma tu quādo fai laelemofina: non fappia lafiniftra tua ql lo che faccia ladextra tua: acioche fia laelemofina tua in ab fcondito. Et elpadre tuo che uede in abfcondito rendera a te cioe/lamercede o retributione & premio per tale elemofi na & bene. Et quefti tutti fono nel quito cap. di San Mat theo fcripti & annotati. Seguita elfexto capitolo & dice.

xliiii Et quādo orate non farete chome lypocriti trifti. liquali a pofta facta nelle finagoghe & nelli anguli o cantoni delle piazze ftāno adorare acioche fieno ueduti daglhuomini. In uerita io dico auoi hanno riceuuto lamercede fua

xlv MA tu quādo orerai o uero uorrai orare: entra nelcu bicu lo tuo.i.nella camera tua o luogo fecreto. Et chiufo lufcio o laporta: Ora alpadre tuo i abfcondito. Et elpadre tuo el quale uede in abfcondito rendera ate lamercede et ꝓmio di tale oratione: o uero rendera ate quello che dimādi giufto

xlvi MA quādo orate o uero quando fate loratione: NOlite. non uogliate molto parlare come liethnici fāno: Impoche penfāno che nel moltiloquio cioe/nel molto parlare fieno exauditi. Non uogliate adūche effere fimili alloro: Impero che fa elpadre uoftro cioe/ idio quello che hauete dibifo gno innanzi che loadomandiate alui. COfi adūche orere te quafi dicat & non altrimēti: accioche non erriate.

¶ Padre noftro elqle fe nelli cieli: Sia fcificato elnome tuo: Aduenga elregno tuo: Sia facta lauolonta tua come che i cielo: & in terra Elpane noftro cotidiano.i.dogni di ne ceffario: Da anoi hoggi: Et perdona anoi glidebiti no ftri: Chome che & noi perdoniamo alli debitori noftri: Et non neiduchi noi i temptatione: Ma libera noi dalma le. Amen.i.& cofi fia.

Perche fe uoi dimetterete cioe/ lafferete o perdonerete alli huomini glipeccati loro. Dimittet uobis. perdonera auoi elpadre uoftro celeftiale lidelicti: cioe/ lipecchati uoftri. MA fe uoi nō ꝑdonerete aglhuomini: ne elpadre uoftro perdonera auoi lipeccati uoftri.

¶ Notate chriftiani inimici diquefta legge piu chel diauolo.

della croce. Notate bene gente inimicata: gente sēza legge: uoi dagliodii/ dalle uēdette/parte/ & secte/ & ua cerchādo: udite umpoco se nella legge di dio del testamēto uecchio ne in questa del nuouo citrouate tali modi diuiuere quali tenere uoi: & trouerrete chiaramēte che no: et inde uiuēdo senza legge/mai nō uipossete riposare uoi ne uostri descen denti liqli patono p uoi & uostri trāsgressi .ixl. ragioni di pene tēporali: hor gaudete cō questi belli acqsti & stati.

l. Ma quādo digiunate nō uogliate essere facti come lypocri ti tristi: impoche exterminano cioe/cōsumano et diffanno lefaccie loro acciochе appaiano aglhuomini digiunanti. In uerita io dico auoi hanno riceuuta lamercede sua.

li Ma tu quādo digiuni ungi elcapo tuo come siusaua i ql tēpo & patria: & lafaccia tua laua/ che non tidimostri agli huomini digiunāte: ma alpadre tuo che e/i abscōdito. Et ilpader tuo che uede nascosto uedra atte cioe/ elpremio di tale opera buona & facta

lii Nolite thesaurizare. Non uogliate thesaurizare auoi lithe sori i nella terra: doue larugine o roza o latigna uilirode: & guasta o cōsuma: & doue liladri uilicauano fuora & fu rano. etc.

liii Ma thesaurizate a uoi lithesauri i nelcielo/ doue ne larugi ne ne latigna uelirodono ne guastano: & doue liladri nō uelicauano fuora ne uelirubbano

¶ Et agiunge elcōtrasegno daconoscere chi fa questi dua comandamenti & chi no & dice.

Vbi est thesaurus tuus: Doue e/elthesauro tuo: li e/etiam elcuore tuo: quasi dicat uedi et cōsidera doue e/elcuore tuo & li sara elthesauro tuo: & ex cōsequēti conoscerai doue et che thesauro. etc. Et agiunge dicendo.

¶ Lalucerna delcorpo tuo e/locchio tuo cioe lanima tua. Se locchio. i. lanima delchorpo tuo sara o uero sara stata sem plice/ tutto elcorpo tuo sara lucido cioe luminoso & bello resplendēte di buono exēpio diuita & di doctrina & ex cō sequēti di opationi miraculose. Ma se locchio tuo sara o sa ra stato nequā maligno & cattiuo: tutto elcorpo tuo sara

tenebroso. Se adūche ellume elquale e/i te tenebre sono: ep se tenebre quante saranno? quasi dicat innumerabili.

¶ Et agiūge unaltra bella ragiōeacioche lapsona faccia qsto suo comādamēto & singulare cōsiglio di nō fare acqsto di cose terrene cioe pricipalmēte & cōtra lalegge di dio et dice

¶ Nemo. Niuno huomo puo aduo signori cioe diuersi serui re: ipoche o uero uno nhara i odio & laltro amera: o uero uno sosterra & amera et laltro cōtēpnera et dispzzera. Et agiūge. NON possete a dio seruire et aMāmona. i. agl acqstamēti delli thesori celestiali di dio: o uero della sua ue ra dilectione: et allo acqstamēto delmōdo et cose mōdane et loro seruire: quasi dicat: ipoche qsti sāno elloro amare et seruire come fusse di duo signori diuersi et cōtrarii luno di laltro. Et inde agiunge dicendo.

liiii Ideo dico uobis. i. et imptanto io dico auoi: che non siate solleciti allaia uostra . i. alla uita uostra/ che māduchiate: o uero alcorpo uostro che uiuestiate/cioe/sopra et piu che la cura et sollecitudine diseruire adio: et fare lasua uolōta. i. la sua legge: Perche non uedete uoi che laia uostra e/piu che lesca cioe/che elmangiare et bere: et etiā elcorpo e/ piu chel uestimēto. Et agiunge dicendo.

¶ Risguardate liuolatili delcielo cioe /gliuccelli dallaire/ che nō seminano et nō mietono et nō cōgregano nel granaio Et niētedimeno elpadre uostro celestiale pasce et nutricha qlli. Nō ne uos magis pluris estis illis. i. Ma non siate uoi molto dapiu diquelli: quasi dicat sie/bene. Adūche molto piu pascera et nutrichera uoi facēdo lasua uolōta: et attēdē do pricipalmēte aquella et nō almōdo: ne qlle cose che so no nelmondo. Et agiunge dicendo.

Ma ql diuoi pēsādo puo accrescere allastatura sua un cubi to. i. ūbraccio? qsi dicat nullo. Et delli uestimēti: qa soliciti estis: Cioe che bisogna che nehabbiate sollecitudine cioe/ tāta piu che di dio et fare lasua uolōta o comādamēti: allo adēpimēto et obseruātia delliquali pricipalmēte douete ha uere cura et sollecitudine: et poi delli uestimēti: et nō uimā chera: assegnādone laragione et exēpio singulare et dice

¶ Considerate ligigli delli cãpi quasi dicat & glialtri fiori & herbe in che modo crescono:& nõ fatighono: et nõ saffã nano ne filano:quasi dicat et uiuono crescono & uestono secõdo laloro natura & bisogno daepso padre celeste & in lui sifidano & riposano secondo loro natura & potere: & nõ sono fraudati:& molto meno sarete fraudati uoi rilassandoui in lui cõ lope della sua uolõta. Et agiũge dicẽdo.

¶ Ma io dico auoi che ne anche Salamone ĩ ogni gloria sua fu coperto o uestito come uno di questi gigli o fiori .etc. Se adũche elfieno delcãpo che oggi e/ & domane simette nelclibano cioe nel forno infocato & bruciasi. Et idio cho si eluestε: Quãto piu uoi di poca fede. s. uestira.

lv Nõ uogliate adũche essere solleciti dicẽti. Che mãducheremo:o uero che beueremo: o uero diche cicopriremo:o uestiremo: Impoche queste cose tutte legẽti lecercano quasi dicat:legentaglie & popoli sẽza legge & senza fede che uiuono come lianimali che nõ pensano senon amagiare/bere/dormire/& luxuriare.etc.uita corporale di Epicuri et sensuale:et questo e/loloro dio/paradiso/et riposo:quasi dicat hor nõ fate cosi uoi: Impoche sa bene elpadre uostro cioe celestiale che di queste cose tutte hauete dibisogno.

lvi Querite ergo primũ. Cerchate adũche prima et principalmente elregno di dio:et lagiustitia dilui.i.elgiusto uiuere secondo lui uha comãdato. Et queste cose tutte sarãno cioe/dalui agiunte o date auoi.

lvii Non uogliate adũche solleciti essere in crastinum.i.del di didomani cioe/piu che di dio et fare sua uolõta. Impoche eldi di domane sara sollecito asemedesimo. Impoche basta aldi cioe/didomane lamalitia sua. Et cosi finisce elsesto capitolo di San Mattheo:seguita elseptimo doue agiũge xpo benedecto et dice alle creature humane.

lviii Nolite giudicare: Non uogliate giudicare cioe/ temerariamente pensare et affirmare i uoi medesimi ne con altri del pximo quello che nõ sipuo sapere dicerto senon da dio che uede et puo uedere et giudichare glicuori deglhuomini. ET nõ sarete giudicati cioe/ da Dio et condãnati:ne dalli huomini giudicati:ĩpoche ĩqllo giudicio che giudicherete:Cioe/altri:Sarete giudicati:cioe/uoi da dio & daglhuomini p lasua pmissione. Et ĩ qlla misura dellaqle misurerete cioe adaltri sara misurato auoi: cioe da dio& da glhuomini per diuina permissione.

¶ Notate huomini et dõne grãdi & piccolini dapoi che sarete uenuti aglãni della discretione: della misura che misurerete.etc.cioe cõ liuostri cuori lingue & ope ad altri de beni o mali corporali/tẽporali/spũali/& eterni:qͣto e/o sara ĩ uoi di quella sara remisurato auoi:luxurii/ uituperii/ uaghegii etc.ladõna fantescha/figluolo/ o figluola.etc.rubbi:sforzi ingãni:giudichi: cõdãni ĩ secreto ĩ temedesimo altri o ĩ palese: or aspecta la rettibutione simile ĩ te & ĩ tua generatione fino ĩ quarto grado:che nõ lafugira mai dicẽte ipso domino. Elcielo et laterra passerãno cioe/pma potrãno passare mãcare:& tornare ĩ niẽte:che e/ ĩpossibile/che lemie parole lequali mai nõ passerãno cioe/qste & lealtre deltestamento uecchio & nuouo. Et agiunge contra questi temerarii: sfacciati:crudeli:giudicatori:mormoratori: bilingui .etc. Ma tu che uedi lafestuca nellochio deltuo fratello cioe/del tuo pximo che e/qualũche creatura humana:cioe qualunche minimo difectuccio.etc. Et latraue nellocchio tuo nõ uedi:cioe eltuo o lituoi grãdi difecti non uedi ne cõsideri. Ouero ĩ che modo di tu alfratello tuo:Fratello. Sine:aspecta chi butti uia lafestuca dellocchio tuo: Et ecco latraue e/ nellochio tuo:quasi dicat:& nõ par che lauedi o uero che lauogli uedere.etc. Et agiunge xpo benedcõ & dice a questo tale che giudica cosi ogni minimo difectuccio del pximo& lisuoi grãdi non uuole considerare.

lix Ypocrita cioe che uuoi parere buono & zelante & se iniquo gitta uia prima latraue dellocchio tuo: & allhora uedrai di cauar fuora lefestuca o pagliola dellocchio del tuo fratello. Et agiunge.

lx Nolite sãctum dare canibus. Nõ uogliate elscõ cioe lacosa scã & buona dare alli cani:ne gittare uia lemargarite.i.cose ptiose inãzi alliporci: Acioche forse nõ cõculchino.i. non

calpestino qlle cō lipiedi suoi.et licani cōuersi diripiāt rubi no:straccino uoi.i.ne grado ne gratia ne habbiano a dio ne auoi ditali benefitii cioe di epse cose sacte & margarite p̄ tiose cioe/ope et doctrine:che glihauesse date: ma sēpre se ne fāno beffe mormorano.etc.Et agiunge dicēdo.

lxi Petite:Dimādate cioe adio & agli buoni huomini qualū che cosa giusta.Et dabitur uobis:& sara data auoi.

lxii Querite:Cerchate & trouerete.

lxiii Pulsate: Picchiate & sara aperto auoi.

Impoche ogniuno che dimāda cioe giustamēte/riceue:

Et colui che cerca troua

Et acolui che pulsa & picchia cioe/allaporta: glisara apto.

Parla q̄si sēpre xp̄o benedcō p̄ similitudine.& agiūge laragione & dice questo exēpio.

Aut quis est ex uobis. In uero cioe/uidico auoi.Quale e/diuoi huomo elquale se glidimandera elsuo figluolo elpane:che gliporgha o dia la pietra?ose glidimandera elpesce/che glidia elserpēte? quasi dicat niuno:

Se adūche uoi cū sitis mali:Cōciosia cosa che siate cattiui o uero maligni sapete lebuone cose dare allifigluoli uostri:q̄to maggiormēte elpadre uostro elq̄le e/ nelli cieli dara leco se buone acoloro che ledimandano allui.

lxiiii Tutte q̄lle cose dūche leq̄li uolete che faccino auoi glhuomini/& uoi fate a q̄lli.Impoche q̄sta e/ lalegge & li p̄pheti .i.q̄sto e/q̄llo che dice i sūma et uuole et comāda lalegge: cioe della natura della scriptura et li p̄pheti/cioe/ ogni loro decto da parte di dio purche fate questo basta

lxv Et agiūge dicēdo.Entrate p̄ laporta strecta cioe/dellaobseruātia della legge cosi ordinata:& se non lhauete obseruata entrate p̄ laporta strecta cioe/della uera penitētia:cioe della uera cōtritione & cōfessione & satiffactione i charita facte: & qui sta ilpūcto come nelle nostre p̄dicationi chiaramente habbiamo decto.Perche lata e/ laporta & spatiosa lauia che mea nalla perditione. Et molti sono liquali entrano p̄ quella.Quā angusta est porta.Quasi dicat:Io uidico che e/molto angusta cioe/strecta laporta.Et Arta:cioe faticho sa lauia che mena alla uita cioe/eterna.

Et pochi sono quelli che trouano quella.Idest molti sono lidampnati o quelli che sidāpnano:& pochi lisaluati o uero quelli che sisaluano.

¶ Notate ualenti huomini che dicete:O Dio ciaiutera.etc. Che lui non ciha creati:crea: & ghouerna per dampnarci/ma per saluarci:& chosi uirifedate in nelle frasche uostre:et o in nel uedere delle piazzie che allarghano lauia almal fare:& restringonla albene predicando ad alto & aterra lamisericordia di Dio & lapieta infinita:laquale quantunche ci sia dalla parte sua/ma limaligni non lameritano: & anche perche ce i odio lagiustitia infinita:ipoche xp̄o benedecto uero Dio et uero huomo ad leuare uia tale errore dice.

¶ Intrate p̄ laporta āgusta strecta et p̄ lauia faticosa. Perche bisogno patire epso xp̄o:& cosi entrare nelregno delli cieli Quāto piu adūche bisognera patire alla creatura humana Scriuitelo nelcuore:& porta a casa.

lxvi Et Inde agiunse dicendo. Attendeteui:Idest guardateui dalli falsi propheti: liquali uenghono auoi in uestimenti di pecore/cioe disprezzati et humili che paiono tutta sanctita:Ma intrinsecamente sono lupi rapaci.Dalli fructi loro cognoscerete quelle.Et assegnane laragione dicendo.

¶ Nunquid colligunt de spinis uuas? Quasi dicat non. Id est io uidomādo se cogliono o se possono cogliere glhuomini delle spine leuue: et delli tribuli lifichi? Quasi dicat/Messer no. Perche chosi chome ogni arboro buono fa li fructi buoni: & chosi larboro cattiuo fa glifructi cattiui. Non puo larboro cattiuo fare glifructi buoni: Ne larboro buono fare glifructi cattiui o maligni et nociui.

¶ Et agiunge elfine diquesti tali ypocriti p̄pheti falsi et dice. Ogni arboro che non fa elfructo buono: sara tagliato/& sara poi messo nel fuocho/quasi dicat: & sara ex consequē ti abruciato/consumato/et cetera.Et chosi questi tali saranno dampnati con laloro ypocrisia & apparentia di buoni ma maligni di cuore & di male operationi.Et inde concludendo dice.

Adunche dalli fructi loro conoscerete epsi.i.dalle loro ope & dalla loro fine i uita & i morte. Et conclude: Notate.

¶ Non ogniuno che dira ame Signore signore enterra nel regno de cieli: Ma colui che fa lauolonta delpadre mio el quale e/nelli cieli.i.i paradiso o uita eterna. Et agiuuge le spauẽteuole parole dicẽdo.

¶ Molti dirãno ame in quello di cioe/ della morte o meglio delgiudicio uniuersale: Domine domine. Signore Signore Nonne i nomine tuo pphetauimus. Ma non pphetamo noi nel nome tuo? quasi dicat Si. Et nelnome tuo ledemo niã cacciamo fuora cioe/delli corpi humani. Et i nel nome tuo molte uirtu facemo? quasi dicat: pche adunche .etc. Et lui dice: Et io alhora cõfessero adepsi.i.glifaro questa risposta dinanti atutto elmondo.

¶ Quod nunq̃ noui uos. Che mai nõ conobbi uoi. Discedite ame: spartiteui dilõgateui seperateui da me uoi liquali opate leiniquita.i.che hauete mostrato bene & opato male: & similiter uoi che hauete mostrato male & operato male & peggio. Et agiunge una magna conclusione & doctrina & dice.

lxvii Ogniuno adunche elquale ode queste parole & fa quelle sara assimigliato allhuomo sapiẽtissimo: che hedifica lacha sa sua sopra della pietra: & descese lapioua: & uẽnono lifiumi cioe/grossi p quella: & trassono li uẽti: & ruinorono in quella casa: et nõ cadde o nõ cadette: nõ ruino: ipoche era fondata sopra laferma pietra.

¶ Et agiunge: Notate gẽte sẽza legge. Et ogniuno che ode queste parole mie & nõ fa quelle: sara simile alhuomo stolto. ¶ Notate. Elquale hedifica lachasa sua sopra larena: & discese lapioua: & uẽnono lifiumi: & trassono liuẽti & ruinorono i qlla casa/et cadde/et fu laruina sua grãde. hec ibi

¶ Et agiũge san Mattheo i quello luogo et dice. Et factum est.i.et occorse che hauẽdo Giesu finite queste parole cioe questi comãdamẽti et consigli sanctissimi et necessarii perla salute humana. Admirabantur turbe. Simarauigliauano et stupiuano leturbe sopra ladoctrina

di lui. ERat eni docens: Impoche era docẽte: insegnãte: et amaestrante loro: Come colui che ha lapodesta Et nõ come liscribi loro et li pharisei: quasi dicat: liquali insegnauano timidamente si p laloro mala uita che faceuano et opauano contra aquello che loro medesimi isegnauano: si perche non daloro ma da decti daltri parlauano: et pero non mostrauano ne posseuano mostrare quella podesta et auctorita che mostraua xp̃o benedecto: che era uero dio et uero huomo redemptore delluniuerso/hauẽte ogni podesta in cielo et i terra dalpadre eterno come disse poi lui medesimo doppo laresurrectione quãdo uoleua ascẽdere i cielo licẽtiando se dalla madre sanctissima et dalli suoi discepoli et sequaci i Galilea: cioe parte cosi chiamata nelmõte diSyon

¶ Et seguita san Mattheo locrauo cap. et dice. MA essendo disceso o calato Giesu dalmonte cioe/pdecto: doue sedẽdo haueua dati lidecti comandamenti & consigli euangelici. Secuti sunt eum turbe. Seguirono luileturbe .etc. Vedi li limiracoli che seguitano & altre sue sanctissime opationi et doctrine. Ma lepdecte sono quasi tutte lenecessarie & principali p adẽpimento della legge uecchia: & queste habbiamo adobseruare una cõ quelle che seguitano i nellaltri capitoli/liquali sono questi etiã i generale parlãdo: Et primo che uiene adesser elsexagesimo octauo comãdamẽto disan Mattheo al.xvi.cap.

lxviii Colui che uuol uenire dopo me: cioe/uuol esser uero mio christiano imitatore & sequace della mia uita & doctrina: Abneget.i. abrenunti semedesimo cioe/lasua propria uolonta et uita se bisogna: innanzi che fare cõtra questi miei comãdamenti & consigli deltestamẽto uecchio & nuouo: & sacri canoni come intenderete.

lxix Et toglia lacroce sua: cioe lamaceratione p abstinentia della carne sua cioe del suo corpo & uita: laquale puo et debbe portare. Et segua me: cioe/elquale gliuo innanzi cõ lo exẽplo della uita et della doctrina.

lxx Et in san Mattheo al.xi.cap. Togliete elgiogo mio.i.elpeso che io uipongho con questi comãdamẽti et cõsigli che

uipesano et paiono forti difficili o fatichosi et nõ sono co
si Sopra di uoi: et imparate da me perche sono mite & hu
mile dicuore:

lxxi Et al.xviii.cap. Se eltuo fratello.i.pximo o qlũche creatu
ra hũana pecchera i te.i. cõtra te uel & melius In te.i.i tua
pñtia o notitia & saputa. Va & correggi lui.i.qlla tale cre
atura humana. Intra te & lui solo: Moniscilo: ripndilo cõ
charita & compassione/ come uorresti che altri facesse atte.
Se ti udira o uero hauera iteso/ che sireda i colpa & medesi
tu harai guadagnato eltuo fratello. Ma se nõ tiudira o uor
ra stare pteruo & arrogãte/ agiũgi cõ techo uno o duo te
stimonii: acioche nella boccha di duo o tre testimonii stia
ogni parola cioe uerificata come e/ comãdamẽto uel Deute
ronomio. Ma se ne anche cosi tintendera: dillo alla ecclesia
.i. aluescouo o suo uicario: o alprete parrochiale: o suo pro
prio prelato.

Et se in qsto modo anche nõ tudira/ ma stara obstinato:
sia ate come uno ethnico o publicano.i.habbilo p peccha
tore & i stato de dãpnati finche altrimẽti non sinorni ape
nitẽtia uera. Et qui xpo benedecto agiũse et disse lasãcta
doctrina et lauctorita e/ forza et fondamento uero dellasa
cratissima confessione dicendo.

¶ In uerita io dico auoi che qualũche cosa.i. qualũche psõ
na uoi legherete sopra della terra.i.leghata pnuntierete/ o
cosi testificherete in qsto mõdo p qsta uia amonita et nõ
correcta si: sara leghata et in cielo:

Et quale soluerete/ sciogliorete.i.absoluta et sciolta essere p
nuntierete.i.testificherete nel modo pdecto sara Soluta.i.
sciolta et liberata o pdonata i cielo.

Et qui nota lanecessita dellaconfessione sacramẽtale: che e/
per laquale elmorbo latente.i.elpeccato mortale nascosto
nelle persone/ per speranza di uenia.i.di perdonanza: cioe/
che chosi faccendo glisia perdonato: Se apre alconfessore
proprio che sta i loco di Dio ad itẽderlo & testificare cioe/
pronũtiare essergli pdonato o no secondo che sente lapso
na essere apparecchiata.

¶ Bisogna adũche che lapsona sicõfessi.i.apra alui elsuo pec
cato pche altrimẽti qllo tal cõfessore non potrebbe dire ne
pnũtiare: testificare: ne giudicare elpeccatore absoluto sciol
to/ ne leghato: impoche non haria notitia uera di sua uita
buona o cattiua o uero delsuo peccato: & cosi non potria
dire/ Io tabsoluo.i.ti pnuntio absoluto: ne potria dire: Io ti
legho o ti pnũtio & testifico leghato.

¶ Alhora disse sã Piero recita sã Matth.i nome di tutti pche
era & douea esser papa et pricipale dellaltri uescoui & sacer
doti o cõfessori: Signore et qte uolte pecchera in me elmio
fratello pdonero allui septe uolte? Rispose xpo. Nõ dico a
te septe uolte: ma septãta uolte septe uolte Pietro. Dicono
lidoctori et nostra fede che piglio numero finito diseptãta
p numero infinito.i.tante uolte qte mai occoresse dibiso
gno: finche laia delpeccatore sta colcorpo et torna: sempre
elriceui.i.el pnũtia absoluto.i. pdonato et riceuuto i cielo
da Dio.etc. Et dette lasimilitudine dellobligato alsuo si
gnore di.x.milia talẽti che glifurono pdonati tutti: et libe
rato solo alla dimãda dũpoco di credẽza/ o aspectãza.etc.
Et cosi fa elbenigno dio altrãsgressore di tutti li.x.comãdã
mẽti che piglia ogni transgresso che puo lapsona fare.etc.
Notalo che e/ bello et singalate pũcto.

lxxi Et nel.x.ca.di san Matt: dice xpo. Quello bene che di grã
tia hauete riceuuto cioe dadio o daglhuõi/ p gratia et amo
re di dio/ et uoi digratia eldate o uero cõmunicate et parti
te al pximo come uorresti che facesse lui auoi.

lxxii Et agiũge dicẽdo. Degno e/ elmercenario.i.lopatore della
mercede sua.i.delpmio dellasua faticha: qsi uuol dire: Hor
uoi opatori toglietela sicuramẽte: e uoi padroni dategliela
che e/ giusto: et nõ glielaritenete pche e/ uno de qttro prici
pali peccati: che subito che sono cõmessi chiamão uẽdecta
dinãzi adio. I Laeffusione delsãgue o uero homicidio.
II Elpeccato della sodomia
III Lauoce delli oppressi dalli maggiori
IIII Lamercede ritenuta delli operatori

lxxiii Et in qllo medesimo capitolo: Siate adũche prudẽti come

liſerpẽti cioe/cõtra elmõdo:cõtra lacarne:et contra eldiauo lo. Et ſiate ſemplici come lecolombe. Liſerpẽti hanno queſta prudẽtia o aſtutia naturale che come ſẽtono loicanto/ o loicantatore ꝑ nõ udirlo et eſſere ꝑſi:mettono uno orecchio i terra: & nellaltro ſimettono lacoda. Inde xp̃o dette tale ſimilitudine allhuomo cõtra allincãti.i.ſubgeſtioni & iclinatiõi del diauolo.

lxxiiii Et agiũge. Se uoi pſeguiterãno i una citta limaligni.etc. Et uoi fuggite i unaltra:quaſi dicat:Leuateui dinanzi alla fortuna:pche doue e/ilbene li e/lapatria.

lxxv Et anche egli dice:Ogniuno che cõfeſſera me dinãzi agli huomini:chonfeſſero & io lui dinanzi alpadre mio .i.chi patira ꝑ me o ꝑ mio amore dãpno:morte.etc. Et io lorice uero i cielo/& ritribuiro i terra

lxxvi Colui che riceue uoi cioe ꝑ mio amore:riceue me. Et cholui che riceue me:riceue cholui che mimãda cioe/ elmio pa

lxxvii dre eterno:q̃ſi uoglia dire. Andate cõfidẽtemẽte pluniuerſo ſẽza baſtone:pera:o ſaccolo: ne coſa alcuna: ipoche io

lxxviii haro bẽ cura di uoi:pur che uoi facciate lamia uolõta: laq̃le i q̃ſti comãdamenti & cõſigli uiho ordinati & ordino Et in ſan Matth.al.xx.cap. Rẽdete quelle coſe che ſono di

lxxix Ceſare a Ceſare:& quelle che ſono didio adio.cioe/ Rẽdete alli ſignori uoſtri fidelita:riuerẽtia:tributo: & obediẽtia debita et ordinata perche ſono da Dio dati o mandati.

lxxx Et ha dio pricipalmẽte queſte coſe predecte perche ſono ſue.i. debite che gliesirẽdano:et coſi uuole et ha comandato i nella legge della natura/dellaſcriptura uecchia/et i queſta nuoua ad adẽpimento di quelle:et anche nelli ſacri Canoni. Et coſi hauete laprima parte della dimoſtrabilita delli comãdamẽti et cõſigli o leggi euãgeliche dalſaluatore in generale ordinati plo adẽpimẽto delli.x.comãdamenti della legge decti morali delliq̃li parlãdo diſſe. Se uuoi o huomo entrare alla uita cioe/eterna ſerua limãdati predecti coſi adempiti et fermati. A dio laude. Amen

¶ Seguita la ſecõda parte pricipale della demoſtrabilita delli comandamẽti & cõſigli euãgelici i ſpetiale

MOlte altre leggi comãdamenti et cõſigli ſipoſſono pigliare dalli decti depſo ſaluatore: ꝑ liq̃li lhuomo debitamẽte e/ordinato et ordinatamẽte regulato alla pfectiõe della ſua uita delliq̃li inſpetiale ordinati faremo memoria qui quaſi in tutto o dellamaggior parte: ſiche epſi ſaputi et obſeruati con ladiuina gratia puerremo aldebito ſtato di ſalute ꝑ loquale ſiamo creati et gouernati:& ſono queſti.

I Primo in San Luca alſexto cap. NOn uogliate ſecõdo la faccia giudicare:MA elgiuſto giudicio giudicate:E/anche decto di ſopra i San Mattheo.

ii In San Matth. Quãdo ſarete dãnati alliRe o preſide o potentati:nõ uogliate pẽſare come o uero che parlate. impo che ſara data auoi quella hora che parliate.

iii In San Matth.al.x. Non uogliate temere coloro che uccidono o poſſono uccidere elcorpo/ ma laia nõ poſſono uccidere:Ma piu toſto temete colui che puo laia et ilcorpo ꝑdere cioe mettere nella gehẽna.i.nellinferno.

iiii In San Matth.al.xii.cap. QValunche ſara o hauera facta lauolonta delpadre mio elquale e/nelli cieli:epſo e/mio fratello:mia ſorella:& matre mia. Quaſi dicat:fate adunche lauolonta del mio padre che e/nelli cieli:et laſua uolonta e lamia legge predecta uecchia & nuoua.etc.

v In Sã Matt.al.xviii.cap. Hauuta miſericordia elſignore di quello ſeruo debitore di dieci milia talẽti libero lui:& ogni debito laſſo allui. Et coſi fate uoi che pdoniate alli debitori uoſtri delcuore uoſtro: & exconſequẽti con gliacti exteriori glipdoniate & moſtriate hauergli pdonato colparlare/conuerſare.etc.come prima Cõtra molti ingãnati liquali dicono pdonare o hauere pdonato aglinimici ma non gliuogliono parlare.etc:et comunicanſi peggio che giuda

vi In San Matth.al.xx.cap. Liprincipi dellegẽti ſignoreggiano aquelli:non ſara coſi intra uoi. Ma collui che uorra intra uoi diuẽtare elprimo:ſara uoſtro ſeruo.

vii In San Matth.aldecimo cap. Baſta alſeruo che ſia chome elſignore ſuo.

viii In San Luca al.xii.cap. Quale pēsi che sia fedele seruo et prudēte/ilq̄le costitui et ordino elsignore sopra lafamiglia sua: et agiūge dicēdo. E/qllo beato seruo elquale q̄do uerra o sara uenuto elsignor suo lhara trouato chosi fare cioe cioche glie/ordinato nelle leggi p̄decte. Et dico auoi che sopra tutti libeni suoi cōstituira lui: q̄si dicat: or fate adunche chosi uoi che siate serui fedeli et prudenti et fate tutte lecose predecte.

ix In san Matth. al.x.cap. Chi ama elsfiglio o lafiglia piu che me.i. che p amore di qlli fa cōtra alcuno delli mei comādamenti: non e/degno di me.

x Et in quello medesimo loco. Chi ama elpadre et lamadre piu che me/non e/degno di me.

xi Et nel cap.xv. Honora elpadre tuo et lamadre tua.

xii Et i sā Luca al.xiiii.cap. Se alcūo uiene ame.i. si fa xp̄iano et non ha i odio elpadre suo: lamadre sua: lisigluoli: et lifratelli: et ācora laia sua cioe lasua ꝑpria uita nō puo esser mio discepolo.i. uero mio sequace xp̄iano: Cioe q̄do gli sono o fussono cōtrarii alfare della mia uolōta/ comādamēti/et cōsigli. Onde Hieronymo et glialtri: Honora ilpadre tuo et lamadre tua: ma se te daluero padre nō sepera et impedisce: tāto sappi lacopula carnale: q̄to epso conosce et excōsequēti ama elsuo creatore. Et se loamore di Dio et delpadre et madre et delli figluoli siaccozzano isieme: et nō sipossa luno et laltro seruare: lodio nelli suoi e/pieta in dio. Inde dice xp̄o. Se nō ha i odio elpadre et lamadre. etc. Cioe/essendo contrarii alla uolōta di dio. Nota che e/bello et singulare et molti cierrano: et inde poi arriuano male.

xiii In san Matth. al.xviii. Tutti uoi siate fratelli. Et padre nō uogliate chiamare sopra laterta: pche uno elpadre uostro elquale e/nelli cieli.

xiiii Et nel cap.xix. Quelli liquali dio licongiūse cioe/ p sacto matrimonio: Lhuomo nō lisiperi.i. nō lisparta o diuida: excepto p causa di fornicatione cioe/ che luno habbia facto fallo allaltro/sipuo seperare elthoro: ma nō pigliare laltra o laltro finche uno diloro e/uiuo.

xv Et in san Luca alsexto cap. Chome uolete che glhuomini faccino auoi & uoi fate alloro.

xvi Et nel.xvii.capitol. Se harete tanta fede quanto e/uno grano di senepa/direte aquello monte lieuati & passa uia dila & passera: cioe sileuera uia: quasi dicat. Hor habbiate laue ra fede & farete miracoli/ et poi lauostra salute: perche senza uera fede e/impossibile piacere adio: come dice san Paulo aglihebrei.

xvii In san Luca al.xvii.cap. Ogni regno i semedesimo diuiso sara desolato et casa sopra casa cadra: quasi dicat: hor state in pace & lasciete leparte: secte: diuisioni. etc. senō uiuolete desolare luno laltro et disfare.

xviii In san Luca al.xi.cap. Lalucerna delcorpo tuo e/ locchio cioe/lanima tua.

xix In san Matth. al xviii.cap. Se duo di uoi consentirāno isieme cioe i charita trouādosi: Di ogni cosa qualūche adimāderāno cioe/lecita sara facta o decta alloro dalpadre mio.

xx Et in san Matth. al.x. In nella uia dellegēti nō anderete.

xxi In san Luca al.xii.cap. Vedete et guardateui dallauaritia.

xxii Et nel cap.xxi. Cauete uobis: Guardateui che nō sigraui no liuostri cuori di crapula et di ebrieta.

xxiii Et nel cap.xix. Optima parte elesse ad se Maria cioe Magdalena laquale nō sara tolta uia dalei.i. laparte cōtēplatiua quasi dicat: & cosi uicōsiglio fate uoi liquali sēpre douete cerchare loptimo: & lassare p quello elmeno buono.

xxiiii Et i san Mattheo al.xix.cap. disse: Lasciate liparuuli ueni re ame: impoche di loro e/elregno de cieli

xxv Vno certo padre difamiglia codusse gliopårii nella uigna sua. etc. uide ibi.

xxvi In san Giouanni al.x. cap. Non uogliate dire elpadre ha uimo Habraam

xxvii Et i san Matth. al x. iii. Vno e/elpadre uostro elquale e/nel li cieli

xxviii Et al.xix.cap. Se uuoi esser pfecto ua & uedi tutte qlle cose lequali tu hai: & dalle alli poueri: & uieni seguita me

xxix In San Mattheo allo octauo capitolo: Mostro se essere po uero quanto alluso benche fusse signore di tutto: & disse:

Leuulpe hanno lefoſſe cioe lethane & ridocti loro ĩ terra: & liuccelli dellaiere linidi: Ma ilfigluolo dellhuomo nõ ha doue reclini elcapo ſuo.

xxx In San Matth. al. ix. cap. Io ſon uenuto achiamare glipec catori alla penitẽtia: quaſi dicat uenite ſicuramẽte ame pec catori nõ dubitate fate penitẽtia io uiriceuero.

xxxi Et in quello medeſimo cap. diſſe aquelli ſcribi & phariſei che mormorauano che practicaua con lipublicani & pecca tori. Andate adunche & ĩparate/che diſſe dio: Io uoglio la miſericordia. etc. Vide ibi.

xxxii Et in San Luca al. xv. cap. Gaudio e/agliangeli di dio ſo pra uno peccatore che faccia penitẽtia: quaſi dicat: O pecca tori fate adũche penitentia & non uideſperate: poi che labe nignita di dio uaſpecta/non uidiſprezzate.

xxxiii In ſan Luca al. xviii. cap. Diſſe alpublicano che ſtaua alla porta deltẽpio: et nõ hauea ardire alzare elcapo o gliocchi alcielo: ma diceua con gliocchi aterra pieno di uergogna ĩdio ſia ꝓpitio ame peccatore. Et dice xp̃o anoſtro confor to che ſenando giuſtificato facto giuſto & ꝑdonato. etc. acaſa ꝑla ſua uergogna & humilita domãdando miſericor dia: quaſi dicat: et coſi fate uoi qualũche peccatori delmon do publici o ſecreti: maſchi o femine: grãdi o piccolini ꝑue nuti aglianni della diſcretione.

xxxiiii In ſan Matth. al. xix. cap. Sono eunuchi liquali ſiſono caſtrati loro medeſimi cioe facto uoto di cõtinẽtia chome fuſſono caſtrati ꝑ hauere elregno de cieli: quaſi dicat & co ſi cõforto & conſiglio qualũche puo et uale: ꝑche e/choſa ſãcta & ſicura laſſare lacura & feccia delmondo chi puo et dio elchiama atãto ſtato quale nõ e/ ne puo eſſere dato a tutti: che elmondo mancherebbe: ma beato achi e/dato tã to dono.

xxxv In ſan Matt. al. xxv. cap. Prudẽti uergini cioe/aie aptate le uoſtre lãpade cioe leuoſtre uite: ecco elſpoſo che uiene cioe xp̃o benedcõ nellamẽte uoſtra adarui laſua gratia/ & nella uoſtra morte ariceuerui nelle ſue ſacre braccia. Vſcite incon tra allui/cioe/ſiate monde & necte. etc. Cõtrite confeſſe &

ſatiſſacte in uera charita. etc.

xxxvi In ſan Luca alſexto cap. Guai auoi liquali hora ridete cio e/triomphate et gaudete quomodocũq; et qualitercũq; ui date piaceri: et ſollazzi: feſte: & rapreſẽtationi: gioſtre: gio chi: et balli: canti et ua cercãdo. Impoche dice xp̃o che uoi piangerete cioe/atempo che nõ lopẽſate: et poi alla morte: Se nõ locredi/guardati intorno ĩ caſa et fuor di chaſa et tro uerai exẽpli ſpauẽteuoli: et dipoi hoggi ate et domani ame quaſi dicat xp̃o: Hor laſciate queſte pazzie et fũmi di pan caldo o ſuenturati ciechi et ſmemorati.

xxxvii In ſan Luca al. xii. cap. Miſero queſta nocte repeteranno lanima tua ledemonia: quelle coſe che hai apparechiate di chi ſarãno? Coſi e/chi theſaurezza et nõ ĩ dio.

xxxviii Et inde ĩ ſan Luca alſexto. Guai auoi che hauete lacõſo latione uoſtra cioe/ Corporale: Senſuale: Tẽporale. etc. cõ peccati et reprenſione di conſcientia ĩ molte coſe. etc. quaſi dicat: meglio uiſarebbe liguai & gliaffãni: forſe uirauedere te dicẽdo el ꝓpheta. Moltiplicate furono leĩfirmita loro & dipoi accelerorono. i. ſollecitorono afare penitẽtia & ricor rere a dio & ſuoi ſerui ꝑ aiuto & ĩterceſſione & adiuerſi ſãc ti & ſancte delliquali ĩprima non poſſeuano pur penſare.

xxxix In ſan Giouanni al. v. capit. Dice aglinfermi liberati. Ec co gia ſe facto ſano. i. hai riceuuta lagratia di qualũche ĩn fermita Corporale: Tẽporale: & ſp̃uale: hor ua & nõ uole re piu peccare: accioche nõ tinteruẽga ꝑggio chel paſſato

lx In ſan Matthe. al. viii. cap. Ecco io uerro & curero quello cioe tuo ſeruo diſſe alcẽturione: elq̃le dicẽdo eſſere ĩdegno di tãto uiſitatore: ma che glibaſtaua laſua ſcã parola Et do po molte belle laude che xp̃o glidette diſſe/ Va cõe tu hai creduto coſi ſia facta atte lagratia: Et fu ſanato elſuo ſeruo da quella hora che Xp̃o coſi parlo. Quaſi dicat xp̃o bene decto ĩ queſto exẽplo & miracolo: et coſi cõſiglio fate uoi/ et ſareti ſalui ĩ tutti uoſtri biſogni: perche io ſon ſẽpre piu largho che non ſon preghato.

xli In ſan Matth. al. x. cap. Nõ uogliate poſſedere auro ne ar gento. i. per poſſeſſione ne ꝑ acquiſto di epſo fare contra

questi miei comandamenti & consigli

xlii In san Luca al xviii.cap. Bisogno e/sepre orare.i. nõ cessa re di ben fare i habitõ. & dispositione o uero actualmẽte.

xliii In san Matth.al v.Solui a Dio liuoti tuoi:cioe/se hai facti uoti seruali

xliiii In san Luca al xi. Guai auoi piti docti nella legge:liquali hauete tolta lachiaue dellasciẽtia: uoi nõ cessate etrate cioe i nella uia & gratia di dio:& qlli che centrauano hauete ꝓ hibiti cioe/cõ liuostri mali exẽpli & doctrine false. Dicono liminori:Cosi fa & dice eltale/ualẽte huomo o donna.etc. ua discorrẽdo & trouerrai mirãda i qsti tali/& non louedo nõ ne uogliano uedere itẽdere ne gustare finche lamazza ta non gligiunge. Dio neliguardi molti tali liquali stãno in grãde errore. Inde xp̃o ciamaestra & consiglia ꝑ exẽplo di loro che neguardiamo.

xlv In san Matth.al xii.cap. Elbuono huomo del buono the sauro delsuo core ꝓferisce & mãda fuora libuoni exẽpli di uita & di doctrine. Et i sã Luca a lvi.qllo medesimo. Qua si dicat:hor chosi fate uoi uelcomãdo & consiglio figluoli miei christiani.

xlvi Et nel.vii.Omnis qui audit uerba mea

xlvii In sã luca al.vi.cap.Colui elquale ode & non fa e/simile a lhuomo hedificãte lacasa sua sopra laterra senza fõdamẽto

xlviii In san Luca al xiiii.cap. Quãdo sarai iuitato allenozze/re cumbi assettati nel nouissimo o infimo luogo.

il. In san Matthe.al xx.cap. Colui elquale uorra essere mag giore intra di uoi/sara elministro uostro

l. In nel.xxvi.cap. Quello che farete o harete facto a uno de miei minimi loharete facto ame

li In san Luca. Se qualunche nõ hara renuntiato atutte quel le cose lequali possiede nõ puo essere mio discepolo

lii In san Matth.al xix.cap. Se uuoi alla uita cioe/ eterna en trare/serua limandati cioe morali adempiuti cõ questi euã gelici in generale decti disopra: & qui dappresso immedia te in spetiale o uero in particulare: quasi dicat & altrimenti sarebbe impossibile dipotentia ordinaria

¶ Molte altre leggi comandamenti & consigli delnostro Si gnore Giesu Christo uero Dio & uero huomo redẽptore delluniuerso sipotrebbono addurre i proposito del scõ euã gelio di tutti quattro euangelisti discorrendo adimostrare ogni stato dhuomini & grado per lesue leggi essere ordi nato & regulato:ma per hora bastera lepredecte principali in nellequali tutte lealtri si comprendono:

Onde possiamo ben dire epso dolcissimo signore nostro Giesu Christo essere quello sauio Ecclesiastes imo piu che quello incomparabilmente elquale e/scripto che insegna et amaestra elpopolo:& scripse glisermoni rectissimi & pieni di ogni uerità: in nelleclesiastico allultio cap. Et simile nõ e/nelli latori.i. portatori delleleggi i sanIob alxxxvi. cap. Et beato lhuomo alquale tu harai amaestrato signore dio & della legge tua loharai insegnato in psalm.lxxxxiiii.

¶ Et cosi habbiamo expedita cõ ladiuina gratia laterza par te principale cioe/delli comandamenti & consigli euangeli ci lasua demostrabilita cioe/quanti & quali sono:che se be ne habbiamo notato et scripto sono primamẽte in genera le parlando octanta uel circa.

Secondariamente in spetiale o uero in particulare cinquan ta dua uel circa

Et questi basterebono almodo decto sapere et obseruare: nientedimeno qsti medesimi con qualcuno piu hinc inde daglieuãgelisti tolti et ãnotati scriuerremo q dapꝓsso i no ue carthe uel circha che e unaltro sipuo dire tractatello del li medesimi comandamenti et consigli euangelici intitula to:Cioe/come Christo benedecto in nelli predecti et che si agiungerãno con grande charita ciamaestro in tutti lisuoi acti et parole di dodici cose principali. Ma spetialmente di quattro allequali tutte lealtre octo sipossono redurre et as summare.

Primo difuggire gliuitii et glipeccati.

Secundo di cerchare leuirtu et quelle acquistare

Tertio di formidare et temere lapena infernale

Quarto et ultimo cerchare lagloria beata

¶ Et in questi ciexpediremo della quarta & qnta parte prici
pale di questo tractato proposto.etc:
In nelliquali predecti comandamenti & cõsigli euangelici
una cõ tutti glialtri decti o uero doctrine & exempli quali
possimo comprẽdere & trouare i tutti liquattro euãgelisti
chome dicono lidoctori/precipue Maestro Bartholomeo
da Pisa i nella conformita:Epso Xp̃o Giesu benedecto no
stro saluatore essendo
Vero maestro Incarnato:uedendoci incorsi i molte &
Luce innumerabili ignorãtie & errori p elpec
Splendore cato de primi parenti & excõsequẽti no
Candore stro: precipue in dodici pricipali liquali
Lume tracteremo qui appresso: glipiacque cõ
Sole lasua ineffabiie clarita illustrarci per ifor
Via Verita matiõe di saluberrima doctrina & exẽpli
Et uita I ¶ Primo respectu credendorũ.i.p respecto
Doctore delle cose dacredere/ o uero dadouere es
Legge sere credute:Impoche lanotitia della ue
Et Vero uerbo ra fede aglhuomini generalmẽte nõ era
nota:benche aqualchuno i singulare fusse dichiarata.

ii ¶ Secõdariamẽte cillumino & doctrino p rispecto colendo
rum:cioe/p rispecto di quelle cose liquali sidebbono colere
& adorare.Impoche lacreatura o uero lacosa creata & non
elcreatore era coltiuato & adorato.

iii ¶ Tertio respectu abhorrẽdorũ.i.p respecto di quelle cose
leq̃li sidebbono abhorrere: hauere i horrore & abbomina
tione:Impoche lhuomo nõ haueua i horrore & abbomi
natione liuitii & peccati:ma glicercaua & abbracciaua mol
to piu che leuirtu.

iiii ¶ Quarto respectu spernẽdorũ & contẽpnẽdorũ: p respec
to di quelle cose liquali sidebbono contẽpnere et disprez
zare:Impoche lecose mõdane et terrene con tutto leffecto
et desiderio pseguiuano.Et quelli reputauano piu beati/li
quali piu neobteneuano & acquistauano.

v ¶ Quito respectu acceptãdorũ:p respecto di quelle cose le
quali sidebbono cerchare et acceptare:Impoche niuno era
chi alle uirtu seruisse & attendesse.

vi Sexto respectũ subiugãdorũ: cioe/p rispecto di quelle cose
che sidebbono subgiugare o sottomettere.Impoche lauia
dellacarne & non dello spirito lapsona seguiua

vii Septimo respectu agẽdorũ:cioe p rispecto delle cose lequa
li sidebbono fare o uero operare.Impoche delli comanda
menti di dio naturali cioe/dati da dio di ragione di natura
cioe che lanatura celidicta & insegna: Ne anche delli comã
damẽti della scriptura neltestamẽto uecchio quãto alla lo
ro obseruãtia pocho o niente sicurauano lecreature huma
ne:ma uiueuano peggio che bestie

viii Octauo respectu dimittendorũ.i.per rispecto delle igiurie
& mãchamenti riceuuti dalproximo: liquali sidebbono ri
mettere & pdonare:& per niente si pdonauano: ma ogni
uno faceua achi piu puo.

ix Nono respectu expiãdorũ:cioe/p rispecto di quelle chose
lequali sidebbono nectare & mõdare p uera penitentia Im
peroche di fare penitẽtia nõ sicipensaua dalcuno.

io Decimo respectu appetendorum.i. p rispecto di quelle co
se lequali sidebbono appetere & desiderare:impoche lecose
diuine & celestiali nõ sibanelauano ne desiderauano

ii Vndecimo respectu itelligẽdorũ .i. p rispeto di q̃lle cose le
quali sidebbono itendere & gustare cioe/le pphetie o uero
decti di propheti:lequali erano chiuse nascoste et nõ sima
nifestauano ne sintendeuano

iz Duodecio et ultio respectu beatificãdorũ:cioe/ p rispecto
di q̃lle cose che cidebbono o possono fare beati:dellequali
uarie oppinioni dintellecti dhuomini sitrouauano: Et niu
na uerita debita poneuano ne determinauano:ma piu pre
sto errori inumerabili cõ tali rispecti icorreuano.Erano etiã
glhuomini i ignorãtia p rispecto dimolte altre diuerse cose

¶ Et impo era cosa cõdecẽte imo debita & necessaria nõ che
cõueniẽte:che lhuomo di tutte q̃ste chose pmisse fusse ple
nariamẽte iformato & amaestrato:Et certamente p niuno
altro meglio ne piu discretamẽte & piu chiaro & piu pfec
tamẽte sipoteua fare :che p lasapiẽtia di Dio padre signore

Giesu Xp̃o: elquale facto anoi sapiẽtia da dio/giustitia/sãc tificatione et redẽptione come di tutto distictamẽte in epse cõformita nelli suoi luoghi dal p̃fato. M. Bartholomeo e/ optimamẽte & bene dichiarato.

Ma anoi cibasta i q̃sto luogo itẽdere & dimostrare come epso Giesu doctore mirabile cõ questa sua scã uita & euan gelicha doctrina ciadrizzo/ordino/& amaestro diquattro cose principali delle predecte dodici

I Primo di quelle cose lequali dobbiamo schifare cioe/gliui tii & peccati

ii Secondo di quelle cose lequali dobbiamo desiderare & ac ceptare: cioe/leuirtu

iii Tertio di quelle cose lequali dobbiamo p̃timescere & spa uẽtare cioe/lisupplitii & pene ifernali

iiii Quarto quelle cose lequali dobbiamo appetere et desidera re cioe lagloria eternale. Alleq̃li quattro cose pricipali cioe/

I Schifare gliuitii

ii Acceptare leuirtu

iii Temere liferno

iiii Desiderare lagloria

siriduce ogni doctrina diXp̃o et sua predicatione. Et cosi debbe imitare/seguire/& fare ogni minimo predicatore nõ che elgrande: altrimenti e/uana lasua doctrina: p̃che uuole essere piu sauio che Christo benedecto: uero Dio & uero huomo: sapientia delpadre eterno che uuole dire sapientia infinita.

Dico adũche chel saluatore primo cipredico & ifegno cer te cose dadouersi schifare & douere essere schifate & abãdo nate dalla creatura humana: cioe liuitii & lipeccati. i. litrãs gressi della diuina legge della natura & dellascriptura delte stamento uecchio & nuouo ad adempimẽto di q̃llo & an che de sacri canoni. Et primo cinsegno schifare liuitii

I Elprimo uitio delle igiurie nel p̃ximo. Matt. q̃nto. Ogni uno elquale siadira alfratello suo: reo sara algiudicio. Col lui che glidira Racha i ebreo: che uuole dire i nostra ligua parola di indignatione nõ totalmẽte explicata: ma cosi fra denti mieza pronuntiata: reo sara alconcilio.

Et collui che glidira o hara decto fatuo: pazzo: o matto: reo sara allagehẽna delfuoco cioe/eterno

ii Elsecõdo uitio della incõtinẽtia: Matth. V. Non mecche rai cioe/nõ lussurierai: excepto nelsãcto matrimonio se legi timamente cistai & cõ honesta. Ma io dico auoi dice Xp̃o Che ogni uno che uedra lafemina ad concupiscerla quella idest p̃ peccare cõ quella. etc. gia ha mecchato cõ quella in nelcuore suo.

iii Eltezo e/della indebita locutione o parlare: Matth. quito Ma io dico auoi: Nõ giurate omninamẽte: & seguita: Sia elsermone uostro e/e/no/nõ: & quello che e/ piu abũdante di questi da male e/

iiii Elquarto uitio che cinsegno Christo benedecto di schifa re e/della Contentione. Matthe. quinto. Collui che uuole techo contendere nelgiudicio: & latunicha tua togliere las sa allui et elmantello.

v Elquinto dellodio & del ranchore: Matthe. quinto. Ama te glinimici uostri/& fate bene aquelli che hebbono i odio uoi.

vi Elsexto della uana gloria: Matthe. quinto. Quando fai laelemosina non uolere con latromba cantarlo: Ma non sappia lasinistra tua che fa ladestra tua. Et in san Mattheo al decimo capitolo. Aglicіechi interdisse & comando che non dicessono apersona che hauesse illuminati loro.

vii Elseptimo della Ypocrisia. Matth. sexto capitolo. Nõ uo gliate essere facti chome glypocriti tristi: & cõtra loro chia mo molte uolte san Matth. al uigesimoterzo cap.

viii Loctouo: del Moltiloquio: cioe delmolto parlare: Matth. Vi. Ma orãdo non uogliate molto parlare come gliethni ei fanno. etc.

ix Elnono della auaritia et cupidita: Matth. Vi. capitolo. Nõ uogliate thesaurizare auoi glithesauri in terra etc.

x Eldecimo della Vendecta. Matth. Vi. Se relasserete o per donerete aglhuomini glipeccati loro: relassera idest perdo nera auoi elpadre celeste glipeccati uostri

xi Del desiderio delle cose mõdane: Matt. vi. Niuno huomo puo aduo signo ri seruire: et nõ potete adio seruire & aMa mona.
iz Della temerita i nel giudicare Matth. sexto. Non uogliate giudicare & non sarete giudicati
xiii Della publicatione dellecose secrete et diuine: Nõ uogliate la cosafãcta dare alli cani. i. peccatori: ne nõ mãdate o gitta te uia lemargharite uostre dinãzi alli porci.
xiiii Della simulatione: Matt. vii. Attẽdeteui. i. guardateui dal lifalsi ꝓpheti: liq̃li uẽgono auoi i uestimẽti di pecore: ma i trinsecamente sono lupi rapaci: Daglifructi loro cognosce rete loro.
xv D ella infedelita: Matt. vii. Molti dirãno ame i quel di: Si gnore signore: ma nõ ꝓphetamo noi nelnome tuo? Et se guita. Et alhora cõfessero aq̃lli / che mai nõ conobbi uoi.
xvi Della mala cogitatione: Matth. ix. Che pẽsate male: o ma li nelli cuori uostri?
xvii Della murmuratione Matth. ix. Perche con lipublicani & peccatori manduca elmaestro uostro?
xviii Della indebita affectione & amore circa gliparẽti padre & madre Matth. x. Cholui che ama elpadre et lamadre piu che me/non e/degno di me.
xix Della indiscretione: Matth. xii. In principio glipharisei dis sono aGiesu: Ecco glidiscepoli tuoi fãno quelle cose lequa li non sono lecite alloro difarle eldi delsabbato
zo Della detractione: Matth. xii. Costui nõ chaccia ledemo nia senon in belzebuc pricipe delle demonia
zi Delpeccato nelspirito sãcto: Matth. xii. Ma colui che dira laparola della blassemia nello spirito scõ/ o cõtra/lospirito scõ nõ siremettera allui in q̃sto secolo ne i nelfuturo
zz Deluaniloquo o uano parlare: Matthe. iz. Impoche io di co auoi che dogni parola otiosa laquale harãno parlata li huomini: rẽderãno ragione diquella neldi delgiudicio.
xxiii Della crudelita: Matth. xviii: Ma nõ era dineceßita o dibi sogno che tu haueßi misericordia del cõseruo tuo: chome che & io ho hauuta misericordia di te? quasi dicat si.

Et adgiunge dicendo: Cosi fara elpadre uostro celeste: Se non rimetterete. i. senõ ꝑdonerete ogniuno alsuo fratello . i. ꝓximo delli cuori uostri
xxiiii Della indiscreta & igiusta punitione o penitentia ad altri Matth. xxiii. Imponghono sopra lespalle deglhuomini li pesi graui & importabili: ma col digito suo non uogliono quelli muouere.
xxv Della troppa riputatiõe di semedesimo Matt. uigesimoter tio Amano liprimi recubiti. i. sedie o luoghi nelle cene o cõ uiti & leprime cathedre nelle sinagoghe o ecclesie. Et lesalu tationi nelle piazze o nel mercato o strade
xxvi Dellafalsa noiatione Matth. uigesimotertio. Nõ uogliate esser chiamati maestri: ꝑche elmaestro uostro uno e/ Xp̃o
xxvii Della imiseratione & crudelita Matt. uigesimosexto. Heb bi fame: & nõ midesti mangiare: & cosi deglialtri acti/di mi sericordia liquali li elsaluatore narra.
xxviii Della icredulita: Io. io. Voi nõ siate dellepecore mie: Lepe core mie lauoce mia odono . etc. & chosi di molti altri uitii parla christo
xxix Deluitio della gola: Luc. zi. Guardateui che non sigraui no licorpi uostri di crapula o uero di uino
xxx Della Ira: Matth. v. Colui elq̃le siadira alsuo fratello . etc. & seguita: Se tipercotera in una mascella/ apparechiagli et laltra // liato
xxxi Dellasupbia: Matth. xxiii. Colui che siexaltera sara humi
xxxii Della accidia: Matth. zo. Che state qui tutto eldi otiosi?
xxxiii DellaInuidia: Matt. x. Di gratia hauete riceuuto digratia date: & chosi deglialtri/ ꝑ liq̃li sidimostra chel signore nr̃o Giesu Xp̃o isegno difuggire & detestare liuitii & lipeccati che era laprima parte: toglie laseconda di cerchare & accep tare le uirtu.

Ecõdariamẽte Xp̃o benedecto predico & inse gno pigliare leuirtu. Primo di pigliare lauirtu della pouerta: Matth. qnto: Beati glipoueri di spirito/perche di epsi e/elreame dellicieli. Et san Matth. al. xix. cap. disse a Giouãni: Va & uẽdi tutte lecose

lequali tu hai & dalle alli poueri: & hauerai eltesoro ĩ cielo Et Luc.xiiii.Se ꝗlũche nõ hara renũtiato atutte ꝗlle chose leꝗli possiede nõ puo essere mio discepolo.

ii Dellamicitia: Matth. V. Beati liMiti ꝑche epsi posséderanno laterra. Et Matth. X. Imparate da me ꝑche io sono mite & humile di cuore

iii Della Austerita. Matth. quarto: Fate penitẽtia ꝑche sap.p ximera elregno de cieli.

iiii Della Pieta: Matth. V. Beati limisericordiosi: ꝑche epsi la misericordia conseguirãno

v Della Equita giustitia & bonta: Matth. V. Beati coloro che hanno fame et sete della giustitia cioe/ dessere giusti buoni et sãcti: ꝑche epsi nesaranno satiati

vi Della cognitione della ꝑpria deflebilita: Matt. V. Beati coloro che piãgono cioe li ꝑprii peccati & deglialtri ꝑche epsi saranno consolati.

vii Cipdico & ĩsegno lauirtu Della purita: Matth. V. Beati li mõdi di cuori perche epsi uedranno dio

viii Della Trãquillita: Mat. V. Beati lipacifici: ꝑche figluoli di dio saranno chiamati

ix Della patiẽtia & sopportabilita: Matth. V. Beati coloro li quali patiscono ꝑsecutione ꝑ lagiustitia ꝑche di epsi e/elregno decieli. Et seguita: Beati sarete ꝗdo haranno maladecto a uoi glhuomini/& quãdo haranno ꝑseguitato uoi & decto ogni male contra di uoi.

x Della exẽplarita: Matt. V. Preluca laluce uostra dinãzi a ghuomini: acioche ueghano leuostre buone ope: & glorifichino elpadre uostro elquale e/nelli cieli.

xi Della Operosita: Matth. V. Collui elquale fara & insegnera questo sara chiamato grãde nel regno de cieli

xii Della Honesta: Matth. V. Se locchio tuo scãdaleza te/cauati ꝗllo/& gittalo uia date: & e/ꝗsi adire: piu ꝑsto douere sti far cosi. etc. Quello medesimo hai in san mattheo. aldecimo octauo cap.

xiii Lauirtu della Fedelita: Matth. Vii. Ogniuno elꝗle aude ꝗste parole & fa ꝗlle e/assimigliato allhuomo sauio. etc. Et nel. cap. octauo disse Giesu alcẽturione: Va & chome che hai creduto sia facta atte lagratia

xiiii Della pura intẽtione: Matth. Vi. Se locchio tuo. i. laia sara sẽplice tutto elcorpo tuo sara lucido: ma se sara nequã/ maligno tutto elcorpo tuo sara tenebroso

xv Della Sacra Oratione: Matth. Vi. Cosi orerete. Patre nostro elquale se nelli cieli. etc. uedilo disopra. Et in san Luca aldecimo octauo cap. Bisogna sempre orare

xvi Della Longanimita: Matth. Vi. prima cerchate elregno di dio et lagiustitia: et ꝗste cose tutte sarãno accresciute auoi.

xvii Della Fidutia Cõfidentia et fermezza ĩ dio: Matthe. Vii. Domãdate et sara dato auoi: Cercate et trouerete: Pulsate picchiate et sarra aperto auoi

xviii Della giustitia et della sãcta opatione: Matth. Vii. Tutte quelle chose adũche quali uolete che faccino a uoi glhuomini: cosi et uoi fate aquelli

xix Cipredico et insegno lauirtu della Prouidentia et circũspectione: Matthe. septimo. Attendeteui/ guardateui dalli falsi propheti: liquali uenghono auoi ĩ nelli uestimenti dellepecore. Et seguita. Dallifructi loro cognoscerete quelli

zo Della Diuina Conformita: Matth. septimo cap. Collui elquale fa lauolõta delpadre mio elquale e/nelli cieli: epso entrera nelregno delli cieli. Et al. xii. cap. ĩ nelfine

zi Della imitatione di Xp̃o: Matth. xviii. Seguita me & lassa limorti sepellire limorti suoi

zz Della sancta & giusta Conuersatione: dellaquale Christo benedecto dette laregola & elmodo in san Matth. aldecio capitolo quasi per tutto/ quando mãdo glidiscepoli o uero gliapostoli apredicare per luniuerso

xxiii Della prudentia: Matth. decimo: Siate prudẽti come liserpenti et semplici come licolombi

xxiiii Della Cõstãtia: Matth. decimo: Impoche tradirãno uoi: etc. Et seguita: Nõ temete loro: ma piu tosto colui temete che puo laia & elcorpo perdere nella gehẽna

xxv Della ꝑseuerãtia: Matth. decio: ma colui che ꝑseuerera in fino alla fine/ questo sara saluo

xxvi Della discretione. Matth. decio. Ma q̄do p̄sequiterāno uoi in questa citta fuggite nellaltra.
xxvii Della fedele p̄fessione: Matth. x. Ogni uno elquale cōfes sera me dināzi aglhuomini: cōfessero & io lui dināzi alpa dre mio.
xxviii Della assidua mortificatione: Matth. x. Colui elquale nō piglia lacroce sua & seguita me nō e/degno di me.
xxix Della liberalita & diffusione: Matth. x. Cholui che riceue uoi riceue me: Et colui che riceue me riceue collui che mha mādato o mādo me cioe/da cielo ī terra ad incarnare
xxx Della euāgelica professione Matt. xi. Togliete elgiogho mio sopra di uoi: ipoche elgiogho mio e/suaue: & lopeso mio e/leggiero.
xxxi Della obseruātia & impletione delli comādamēti di Dio: Matth. xv. Perche uoi transgredite limādati di Dio. etc. & in nelcap. xix. Se uuoi alla uita cioe eterna entrare: serua gli comādamenti: impoché & io liprecepti o comādamēti del padre mio ho seruati. etc: Io. xv.
xxxii Della uirtu dellapropria abnegatione. i. renuntiatione & abandonatione disemedesimo: Matth. xvi. Se alcuno uuo le uenire doppo me abneget renuntii semedesimo. i. nō fac cia concto di sua p̄pria uita o sanita o fraternita. etc. & to glia lacroce sua & seguiti me.
xxxiii Del digiuno & afflictione: Matth. xvii. Questa generati one dedemonia nō sicaccia senō p̄ digiuno et oratione.
xxxiiii Della humiliatione: Matth. xviii. Se qualunche huomo o donna nō sihumiliera chome questo paruulo piccinino non entrera nel regno delli cieli.
xxxv Della cōpassione: Matth. xviii. Selfratello tuo. i. el p̄ximo che e/cioe/creatura humana pecchera o hara peccato ī te. i. contra te o dinanzi a te. i. atua notitia: ua et correggi lui in tra te & epso
xxxvi Della fraternita et unione: Matt. xviii. Se duo di uoi cōse tirāno o harāno cōsentito īsieme accordatisi sopra dellater ra dogni cosa cioe/lecita & buona qualūche dimāderanno o harāno dimādata/sara facta alloro dalpadre mio.
xxxvii DElla cōtinētia et preseruatione. Matt. xix. Sono eunu chi liquali castrorono se per loregno de cieli
xxxviii Della Mōdiale abdicatione o uero renūtiatione Matth xix. Se uuoi esser p̄fecto ua et uēdi tutte quelle cose lequali tu hai et dalle alli poueri: et harai lithesauri nel cielo et uie ni seguita me.
xxxix Del disprezzamēto di semedesimo/ et della fraterna serui tu Matt. xx. Qualūche uorra ītra uoi diuentare maggiore sara ministro uostro
xl Dello schifamēto della cōpagnia delli maligni Matt. xxi. Giesu abādonati quelli cioe pharisei senādo ī Betthania.
xli Derēdere ad ogniuno quello che e/elsuo Matth. xxii. Rē dete quelle cose che sono di Cesare aCesare/et quelle che so no di dio a dio
xlii Della uera dilectione Matth. xxii. Amerai elSignore Dio tuo cō tutto elcuore tuo/con tutta lanima tua et con tutta lamente tua
xliii Della exhibitione della riuerentia Matth. xxii. Sopra laca thedra di Moyses sederono liscribi et pharisei. Tutte q̄lle cose leq̄li dirāno o harāno decte auoi obseruatele et fatele.
xliiii Della cautela et p̄spectione Mat. xxiiii. Vedete che alchu no non uiseduca
xlv Della debita preparatione Matth. xxiiii. Siate apparecchia ti p̄che q̄le hora uoi nō pēsate elfigluol delhuomo uerra.
xlvi Dellauigilāza et corporale abiectione Matth. xxv: Vigila te et orate: perche non sapete eldi ne lhora quando elsigno re uengha
xlvii Della inspectione o uero cōsideratione del finale giudicio Matth. xxv; Seperera loro da semi come elpastore sepera le pecore dalli caprecti o uero dalli agnelli
xlviii Della fatigatione corporale Io. viii. Giesu fatichato p̄ elca mino sedeua cosi sopra lafonte
il Della inquisitione & cercamēto di p̄ficere mādare a perfec tione o afine lauolonta di dio. Io. iiii. Elmio cibo e/che fac cia lauolonta del padre mio
l Della mentale eleuatione adio. Io. iiii. In spirito bisogna

alui orare o uero lui cioe/dio adorare

li Deldesiderio che dobbiamo hauere della salute delpeccha tore Io.xiiii.Io ho unaltro cibo amādugare elquale uoi nō sapete:et disse:elcibo mio e/chio faccia lauolonta delpadre mio che mha mādato cioe/p saluare lipeccatori

lii Della declinatiōe et fuggimēto et disprezzamēto dello tē porale fauore et degnita Io.sexto: Giesu fuggi quando la turba eluoleua fare Re

liii Della īformatione & buono exēplo da dare al pximo.Io. xiii.Lexēplo mio io ho dato auoi:acioche come che io ho facto auoi & cosi fate uoi ad altri

liiii Dello mutuo & reciproco amore & affectione Io.xiiii.In questo conoscerāno glhuomini che siate miei discepoli:se ladilectione uihauerete insieme

lv Dellacquistamēto della pace o uero della sua donatione et riceuemēto Io.Lapace io lasso auoi:lapace mia io do auoi

lvi Della continua supplicatione adio Io.xvii.Solleuati glioc chi giesu nel cielo disse:padre clarifica me: Et ladiuina uo ce rispuose:Et io tho clarificato:& iterum cioe unaltra uol ta ticlarifichero

¶ Per lipresati decti:doctrine:& amaestramenti delnostro saluatore & molte piu che sipotrebbono addurre alpropo sito/possiamo intēdere & gustare come epso christo bene decto con lasua doctrina & exēpio di uita cipredico & inse gno lasecōda cosa principale & necessaria p lanostra salute Cioe/primo chome fu decto:fuggire liuitii:Et secondo cer chare & riceuere o acquistare leuirtu:Basti p laseconda co sa & parte che predico Christo: Togli laterza: che e/laqn ta nellordine di tutto ellibro/cioe/ alli transgressori & non obseruatori delli euāgelici comandamēti et consigli di chri sto lainfallibile et acerba et eternale punitione. Notatela p che e/breue:terribile:et singulare. Et e/decta o nominata q per laterza cosa principale che cinsegno et predico Christo benedecto:cioe/lechose dellequali cidouemo spauentare id est lapena eterna & infernale Et qsto demostrādoci:Qua le e/Imperoche dice in san Mattheo al uigesimoqnto cap. che dira nel di delgiudicio alli trāsgressori della diuina uo lonta comandamenti et leggi predecte che sidiranno in questo libretto:Discedite a me: Partiteui da me maladecti andate nelfuoco eterno elquale e/apparecchiato aldiauolo et agliangeli suoi

Et in san Mattheo alloctauo capitolo: Saranno mandati et messi nelle tenebre exteriori:et li sara fletu:pianto: et stri dore di denti.

Et in san Mattheo alquitodecimo cap.Mettera loro in nel chāmino delfuoco cioe/eterno

Et chosi similmente in piu luoghi dimostro et dimostra la decta eterna pena essere acerbissima: et per consequente da esser formidata & schifata.Dio cene liberi tutti/& noi ciaiu tiamo con lasua gratia.

Insuper et dopo questo dicemo che epso benedecto salua tore nostro dolcissimo Christo Giesu dimostro dichiaran do primo achi o aquali tale pena sida o uero sidara.

Secondariamente perche o quale cagione. Imperoche in prima lapena dello inferno sida o uero sidara per lopeccha to dello conuicio.

In san Mattheo alqnto cap.Cholui che dira o uero hara decto alsuo fratello cioe/ alsuo proximo Fatuo:Pazzo:o Matto:sara reo idest obligato alla gehenna delfuoco:cioe alfuoco dello inferno cioe/morendo cō tale peccato senza uera penitentia.i.contritione:confessione:& satisfactione i charita facta:& qui sta elpuncto nostro.

ii Per rispecto o ragione pelpeccato dellamala opera.Matth quinto. Imperoche e/ expediente atte che perischa piu pre sto uno delli tuoi membri/che non e/che tutto elcorpo ua da nella gehenna.

iii Per ragione della praua intentione.Matthe.septimo cap. Ogni arboro laquale non fa fructo buono sara tagliata et messa nelfuoco.

iiii Per ragione o respecto della infedelita. Matthe. octauo. Ma lifigluoli delregno saranno messi o mandati nelle tene bre exteriori.

v E/data lapena dellinferno aquelli liquali non riceuono o non harāno riceuuto Xpo & glidiscepoli Matth.x. Qualunche nō riceuera o non hara riceuuto uoi.etc. Et seguita li: Piu tolerabile sara nel di del giudicio alla terra di Sodoma et di Ghomorra che a quella citta o locho & persone
vi A choloro liquali non imitano o seguitano & confessano o uero non haueranno imitato et seguitato Christo Matth.x. Collui elquale neghera o hauera negato me dinanzi aglhuomini: neghero & io lui dinanzi alpadre mio el quale e/nelli cieli
vii Allingrati: Matth.xi. Guai atte Chorozaym una patria cosi chiamata: Guai atte Bethsayda. Et seguita. Gia in cinere & cilcio haueriano facta penitētia. Et seguita. Nel di del giudicio piu tolerabile/sopportabile.etc: uedilo li.
viii. Ali blassfemi/biastemiatori di dio et di sācti.etc. Matth.xii El spirito della blassfemia nō sara rimesso cioe/pdonato
ix. A coloro che usano lemale & phibite parole: Matth.xii. Da leparole tue cattiue maligne sarai cōdamnato
x Alli impenitēti.i.acoloro che uiuono & passano senza penitentia di suoi pecchati Matth.xii. Glhuomini di Niniue surgeranno contra questa generatione & condampneranno quella.
xi. Ali heretici Matth.xiii. Cogliete prima lezizannie/ & allegate quelle nelli fasciculi & abruciatele
xii Acoloro che fāno liscādali Matth.xiii. Mandera elfigluol delhuomo gliangeli suoi & colligerāno dal regno suo tutti liscādali: impoche sepererāno licattiui o maligni del mezo de giusti
xiii. Sida linferno allichattiui cioe/maligni & praui huomini: Matth.xiii. Come e/decto: Sepererāno gliangeli limaligni et metterāno loro nel chāmino delfuoco
xiiii Acoloro liquali harāno disprezzato eltēpio di dio Math xxii. Fece Giesu elflagello di funiculi & caccio fuora licomperanti & uēdēti neltēpio. Et Io.in quello medesimo.
xv Si dara linferno atutti quelli liquali sono o sarāno occupati in diuersi uitii et peccati: in san Matth.al.xxiii. cap: dice

Giesu benedecto alli Ypocriti & di male exēpio
I Guai auoi Scribi & pharisei ypocriti: liquali chiudete elregno dellicieli inanzi aglhuomini: pche uoi nō uentrate/et nō pmettere che uentrino coloro liquali uentrauano
ii Guai a uoi Scribi & pharisei ypocriti/ liquali māgiate & diuorate lecose delle uedoue cioe leloro robbe nella oratione lunga orando: p questo molto piu o molto maggiore riceuerete elgiudicio
iii Guai auoi Scribi & pharisei: liquali circuite elmare et laterra acioche facciate uno pseudo cioe/che facciate uno religioso o religiosa: & qdo sara facto/allhora elfate diuentare figluolō della gehēna p doppio piu che uoi/cioe/con gliuostri mali exēpli di uita.etc.
iiii Guai auoi duchi ciechi /o uero duchi di ciechi: che dite: qualūche giurera per eltēpio di dio: nō e/alcuna cosa cioe/ non e/alcun peccato: ma colui che giurera nelloro deltempio.i.p lauro deltēpio: e/debitore.i.pecca. Et disse. O stulti & ciechi ma che e/maggior cosa o loro o eltēpio elqle scifica loro? Et qlūche giurera o hara giurato nellaltare nō e/ alcūa cosa.i.nō e/alcū peccō: ma qlūche giura i nel dono che e/ sopra qllo e/debitore.i.pecca. Ciechi/ma che e/maggior loro eldono: o uero laltare elqle scifica eldono? Ma colui che giura nellaltare giura ī epso altare & sopra tutte qlle cose lequali sono sopra a quello. Et colui che giura neltempio.i.p eltēpio: giura ī qllo et ī qllo che habita ī epso tēpio Et colui che giura ī nelcielo: giura ī nelthrono di dio & in quello che siede sopra lui.
v ¶ Guai auoi Scribi & pharisei ypocriti liquali cimate lamēta & loaneto & loCimino: & hauete renuntiato & lassato quelle cose lequali sono piu graui della legge: elgiudicio: & lamisericordia & lafede. Et queste bisogno o fu necessario di fare/& quelle nō obmettere o uero nō lassare idrieto. Duchi ciechi exulāti exbādenti lamoschecta: & locamello glorificanti.
vi Guai auoi Scribi & pharisei ypocriti liquali mōdate quelle cose lequali sono difuora delcalice & della scodella: ma dē

tro siate pieni dirapina et imōditia. Phariseo cieco monda prima quello che e/dētro elcalice & lascodella: acioche sifac cia quello che e/dafare mondo & necto
Guai auoi Scribi & pharisei ypocriti che sete simili allisepol chri dealbati/che paiono difuora aglhuomini speciosi: ma dētro sono pieni dossa di morti & dogni sporcitia. Chosi & uoi certamente difuori apparite aglhuomini giusti:ma dētro siate pieni di ypocrisia & di iniquitade
Guai auoi scribi & pharisei ypocriti:liquali hedificate glise polchri delli ꝑpheti:& ornate limonumēti delli giusti. Et dite:Se noi fussimo stati nelli di dellipadri nostri/ non sare mo stati cōpagni di loro nel sāgue degliꝑpheti cioe/ aspar gerlo:siche uoi siate testimonii auoi medesimi:ipoche uoi siate simili dicoloro liquali uccisono liꝑpheti:et uoi empie te lamisura delli padri uostri. Serpēti Genimine di uipere: in che modo fuggirete dal giudicio della gehēna? quasi di cat ꝑ niuno modo. Et ꝑ tāto ecco io mando auoi ꝑpheti/ & sapiēti/& scribi:& diquelli uccidirete & crucifiggerete:et di quelli flagellerete nelle sinagoghe uostre:et pseguiterete di citta i citta:accioche uēgha sopra di uoi ogni sāgue giu sto elquale e/sparso sopra della terra dal sāgue di Abel giu sto fino alsāgue di Zaccheria figluolo diBarachia elquale uccidesti intra eltēpio & laltare. In uerita io dico auoi:uer ranno facte queste cose sopra questa generatione.
Hierusalem Hierusalē laquale uccidi glipropheti & lapidi quelli:liquali atte sono mādati:Quāte uolte io ho uoluto congregare lifigluoli tuoi come lagallina congrega lipulli suoi sotto leale sue & nō hai uoluto. Ecco sara abandona ta auoi lachasa uostra diserta:Impoche io dico auoi:Non miuederete piu fino atāto che diciate benedecto colui che uiene o e/uenuto i nelnome delsignore.i.ꝑ parte del signo re dio che lha mādato. Et.Io.V. Non uogliate pēsare che io habbia o debba accusare uoi alpadre.E/chi acchusa uoi Moyses:i nelquale uoi sperate: Imperoche se uoi credessi a Moyses:credereste forse & ame:perche di me quello scrisse: Ma se alle lettere di collui non credete:in che modo alle pa role mie crederete? quasi dicat anullo modo.

xvi Sextodecimo sida linferno & sue pene alli nō apparecchia ti:Matth.uigesimo qnto.Laparte di lui con li ipocriti nel lo inferno:& li sara pianto & stridore di denti

xvii Alli appetenti o uero desideranti lagloria delmōdo Matt: xxv. Impoche cō lefatue o pazze o stolte uergini sono de putate:allequali e/chiusa laporta

xviii Alli abutitori.i.aqlli che male usano eltalēto loro dato.i. lagratia da dio datagli secōdo laportione loro.i. alli pigri & negligēti o disutili che nō opano qllo pocho o assai be ne che possono secōdo lagratia alloro cōcessa:Matth.xxv Elseruo disutile & pigro gittalo uia difuora i nelle tenebre exteriori:& li sara piāto & stridore di denti.

xix Alli non misericordiosi:Matth uigesimoqnto:
Io hebbi fame & non midesti mangiare
Io hebbi sete & non midesti bere
Io ero foristiero & non miriceuesti
Io ero nudo & non miriuestisti
Io ero infermo et non miuisitasti
Io ero in carcere et non miuenisti auedere
Et qlli diranno. Et qdo signore tiuidemo hauer fame.etc. Rispōdera elSignore Giesu Xp̄o alloro dicendo. Quādo nō facesti lamisericordia ad uno di questi miei minimi nō lafacesti ame. Et anderando dice Xp̄o questi tali senza mi sericordia i nel supplitio eterno.

xx Vigesimo sida linferno aquelli liquali nō stāno i Xp̄o cio e/ꝑ gratia:Io.xv.Se alcuno i me non stara: o uero nō sara stato:cioe/per gratia in uita/ne almeno altempo dellamor te:sara mandato fuora/& diuentera arido et secco. Et ardet Nota che nō disse christo:Et ardera:ma dice:Et arde i nel presente.i.che mette lacosa da fare pfecta:quasi dicat che e/ si certa come fusse di presente:adimostrare lacertezza che non puo fallire:et che allui era noto et certo cosi douer ue nire. Et adimostrare che prima fu facta o uero ordinata la penitentia o uero punitione:da esso dio cōtra elpeccatore che fusse cōmesso elpeccato

❧ Et coſi hai inteſo come Xp̃o cinſegno che pena ſidara al peccatore: et p̄ quali peccati pricipalmēte. etc. Et queſta fu laterza coſa pricipale che predico Xp̃o benedecto alle crea ture humane: et e/ elquarto cap. principale diqueſto tracta to. Togli elquito capitolo pricipale che e/ laquarta coſa et ultima che p̄dico Xp̃o benedecto cioe/ lagloria dappeterſi et acquiſtare

❧ Delli obſeruatori delli comadamenti et cōſigli euāgelici laineffabile premiatione: laquale e/ laquarta coſa pricipa le et ultima che cipredico Xp̃o benedecto et inſegno ne ceſſaria p̄ laſalute humana Cap. V.

LAquarta coſa pricipale et ultima che Xp̃o be nedecto predico et iſegno neceſſaria p̄ laſalute humana dico che fu et e/ lagloria beata: laqua le conſiſte i conoſcere dio: Io. xvii. Queſta e/ lauita eterna. i. lagloria beata: che conoſchino cioe/ glhuo mini et ledōne o uero lecreature humane te ſolo dio uero: et quello elquale tu mādaſti o hai mādato Gieſu Chriſto cioe/ tuo unigenito figluolo uero: elquale cō teco et con lo ſpirito ſācto uiue et regna dio i ſecola delli ſecoli. i. i ifinito. Amen. i. i uerita o uero et coſi ſia

Secondariamēte cipredico et diſſe i queſta quarta coſa achi o uero a q̄li q̄ſta gloria beata et uita eterna ſara data.

I Et primamēte dice che ſara data alle pſone faciēti lapenitē tia cioe degna delli ſuoi peccati actuali eſſēdo p̄o prima et pricipalmēte baptezati: Matth. quarto: Diceua lui medeſi mo p̄ loprimo et pricipale comādamēto et cōſiglio euāge lico che diſſe p̄ lhumana ſalute. Fate penitentia: impoche ſapproximera elregno di dio

ii Secundo ſida acoloro che fāno lauolonta di dio: Matth. ſeptimo. Collui che fa lauolōta delpadre mio elquale e/ nel li cieli: epſo entrera nel regno de cieli

iii Alli fedeli: Matth. octauo: Ipſi recūbent. i. ſiripoſerāno ſtā do aſedere cō Abraam Iſaac & Iacob nel regno de cieli

iiii Alli cōuerſi o cōuertiti alſignore: Matth. xi. Ilregno delli cieli patiſce forza & gliuiolēti. i. ſforzāti o uero ſforzatori rubbano quello.

v Acoloro che amano Xp̃o/ & fāno lauolōta del ſuo padre dio Matth. xii: Epſo e/ mio fratello & ſorella & matre mia: elquale fa lauolōta delpadre mio che e/ nelli cieli/ & exconſe quēti uiene ad amare epſo Xp̃o benedecto/ & Xp̃o lui

vi Sexto ſidara lagloria alli cōtinēti & caſti: Matt. xix. Sono lieunuchi liquali ſiſono chaſtrati loro medeſimi p̄ elregno delli cieli. i. che ſiſono dati/ & diſpoſti/ uotati a uiuere i con tinētia & caſtita p̄ ilregno delli cieli cioe acq̄ſtare. etc.

vii Sida lagloria & uita eterna o uero elparadiſo agli paruuli & humili: Matth. xviii. Excepto nō diuētiate come paruu li non entrerete nelregno de cieli

viii. Alli obſeruāti lidiuini comādamēti: Matth. xix. Se uuoi al lauita cioe/ eterna entrare ſerua limādati. i. licomādamēti di dio come piu uolte habiamo decto diſopra ad altri p̄poſiti

ix. Alli donatori p̄ lamore di Dio: Matth. xix. Se uuoi eſſer p̄ fecto ua & uēdi tutte quelle coſe che hai & dalle alli poueri & hauerai eltheſauro i cielo.

x Alli ſeguitāti Xp̃o: Matth. xix. In uerita io dico auoi che uoi liquali hauete ſeguitato me cioe lamia doctrina & uita cento piu riceuerete/ & lauita eterna poſſederete

xi Alli laborāti nellauigna: Matthe. xx. Piglorono lidanari ogniuno iparticulare

xii Alli bibēti elcalice delſignore. i. lapaſſione di Xp̃o: Matt. zo. poſſete bere elcalice elquale ho abere io?

xiii Alli poſſedenti laueſte nuptiale: Matthe. zz. Et colui che nō lhara ſara cacicato fuora

xiiii Alliportāti lelāpade piene: Matth. xxv. Impoche entrano queſti tali alle nozze

xv Alli ſāctamēte guadagnāti: Matth. xxv. Euge ſeruo buo no & fedele. etc. & ſeguita: Entra nelgaudio delſignor tuo

xvi Allimiſericordioſi: Matth. xxv. Venite benedecti delpadre mio poſſedete elregno apparechiato auoi dalla origine del mōdo: pche io hebbi fame & deſtimi māgiare/ etc.

xvii Alli riceuēti ueramēte elbapteſimo di Xp̃o: Matth. xxviii. & Mar. xvi Colui che ſara baptezato: ſara ſaluo

xviii Acoloro che ſono riceuenti Xp̄o:Io.primo. Dette alloro lapodeſta deſſere facti figluoli di dio

xix Alli credēti in Xp̄o:Io.tertio:Colui che crede ī quello nō e/giudicato.Et Io.ſexto.Colui che crede ī me nō hara ſete in eterno.

zo Alli mādncāti Xp̄o degnamēte.i.alli cōmunicanti.Io.vi: Colui che māduca lamia carne & bee elmio ſangue ha la uita eterna

zi Alli continēti in ſe loſpirito ſancto:Io.quarto: Lacqua la quale io daro ſara facta ī lui lafonte dellacqua ſaliente nella uita eterna

zz Alli audienti laparola di dio:Io.quīto:In uerita ī uerita io dico auoi/che chi ode laparola mia/& crede aquello elqua le mādo me/ha lauita eterna

xxiii Acoloro liquali fermamēte ſaccoſtano a Xp̄o. Io.xi. Do ue io ſono/& li ſia etiā elminiſtro mio. & Io.xvii.Voglio padre che doue io ſono/& li ſia elmio miniſtro

xxiiii Alli pſeuerāti ī bene:Matth.decimo. Ma colui che pſeue rera īſino nella fine/coſtui ſara ſaluo

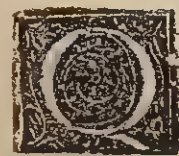
¶ Per lep̄decte choſe adūche appare chiaramente come elno ſtro ſaluatore primo p̄dico & īſegno p laquarta & ultima coſa pricipale pposta tutte quelle coſe lequali ſono dappe tere & cercare cioe/lagloria beata.¶ Secōdariamente p̄dico p epſa quarta coſa pricipale aquelle pſone da epſo dio ſicō feriſce:o uero gratamēte ſhabbia adonare. Et coſi exconſe quēti noi tutti dobbiamo ſapere & conoſcere queſte quat tro coſe & opare:Et dipoi linoſtri pximi che habbiamo ī caſa & fuor di caſa adoctrinare & inſegnare

I Primo uidelicet delliuitii et peccati dafuggirli et diſcacciare

ii Secōdo delle uirtu daſeguire & acceptare

iii Tertio lapena eterna & tēporale daformidare

iiii Quarto lagloria beata dadeſiderarla & cercare. A dio lau de.Amen Beato chi loſa & excōſequēti ī uita loadopera.

¶ Dellicomādamēti et cōſigli euan gelici laexcellentia perfectione o ue ro degnita Cap.VI.

Vanto alſexto capitolo et parte pricipale delli comādamēti et coſigli euāgelici laexcellētia/p fectione o uero degnita:Hauete daſapere che ſecōdo laſentētia de ſacri doctori tolta dalla diuina ſcriptura delteſtamēto uecchio et nuouo:lomnipo tente dio ha date tre leggi principali alla creatura humana lequali debba obſeruare dapoi che ſara puenuta aglianni della diſcretione che conoſca bene da male:capace di ragio ne:et p finche uiue ī queſta uita a pena dipeccato mortale et di dampnatione eterna/ſe ſenza uera penitentia paſſera. Et ſotto quarātanoue ragioni di pene temporali p ſe & p ſuoi deſcēdēti fino ī quarta generatione/come nellibro del li.X.comādamēti morali habbiamo notato al VI.cap.pri cipale/et e/nelleuitico aluigeſimo ſexto cap.

¶ Laprima legge e/decta legge di natura o uero legge natu rale.

¶ Laſecōda e/decta legge di ſcriptura cioe/legge Moſayca o uero delteſtamēto uechio p far che ſiobſerui qlla naturale.

¶ Laterza e/decta legge di gratia o uero di pfectione cioe la legge di Xp̄o alias lalegge euāgelica da Xp̄o ordinata la quale e/anche legge delteſtamēto nuouo denominata. Dellequali tutte tre pche luna īclude et e/ordinata p laltra cioe/laultima della gratia e/ordinata p lapfectione et obſer uātia della ſecōda chiamata moſayca:et luna et laltra ſono ordinate p laobſeruātia della naturale. Per laqual coſa di ce epſo dio al decimonono cap.del Leuitico.CVſtodite le ges meas ego Dominus:cioe/guardate.i. obſeruate lemie leggi.i.queſte tre decte lequale comprendono tutte lealtre che mai ſipotrebbono dire ne fare. Lequali quātunche ſie no tre nominate ī particulare: ma ī ſubſtātia o uero ī ſentē tia ſono una ſola:pche p laprima ſola chiamata naturale ſono ſtate ordinate facte et date ledue altre p̄decte o uero ſequenti.Et agiunge et dice.Io ſignore cioe/ſono:et choſi uoglio:coſi comādo: et coſi poſſo uogliate uoi o no crea ture humane.Diſſe adūche leleggi mie & nō diſſe lalegge mia per queſta trinita decta & dichiarata.

¶ La prima legge aduncha dico che e decta legge naturale del laquale parla san Paulo al secondo cap. alli Ro. et dice: Ma se le genti .i. el popolo gentile lequali non hanno legge cioe scripta: & naturalmente fanno quelle chose lequali sono della legge: epsi a se medesimi sono legge: cioe che lhanno uoglio no o no naturalmente inserta nella mente loro da dio datagli quasi come ppria natura. Laquale legge naturale contiene solamenti tre comandamenti naturali.
El primo uerso dio et loro creatore che lo debbano quanto glie possibile reconoscere: et con tutto el cuore amare: reueri re: temere: et adorare. Et questo comandamento e inserto non solo nella mente humana: ma p modello suo et nellessere di qualunche minima cosa creata laquale se sapesse o potesse parlare el confesserebbe: imo nol potria negare.
Li duo altri comandamenti liquale contiene i se et da questa legge naturale sono circa el pximo .i. circa qualunche creatu ra humana.
E l primo di non fare ne dire ne pensare contra dalchuna persona o creatura humana: quello che non uorresti che lei fesse dicesse ne pensasse contra di te: Tobie quarto cap.
El secondo e contra fa & di & pensa uerso di qualunche quello che uorresti che facesse dicesse & pensasse epso uerso di te. Luc. vi. disse Xpo. Chome uolete che faccino a uoi glhuo mini similmente uoi fate a quelli. Et agiungeci i san Matth. al septimo cap. dicendo: Perche questo e la legge et li pphen .i. pche p questo et non p altro e data da dio et daglhuomi ni p parte di epso dio ogni legge et li ppheti .i. tutti decti et exempli buoni di propheti.
¶ La seconda legge dico che e decta legge della scriptura cioe della legge di moyses .i. da dio data allui p ministerio delli angeli i due tauole di pietra. Exo. zo. chome chiaramente habbiamo scripto nel libro delli comandamenti di dio qsi per tutto. Della qual legge scripta nel testamento uecchio parla san Paulo ali Ro. al vii. cap. & dice La legge i uerita e sca: el man dato o uero comandamento e sco & giusto & buono.
Et questa contiene i se .X. comandamenti: tre appartenenti a dio & suo uero culto: nella prima tabula di pietra scripti & da ti. Et septe che appartegono al proximo et sua dilectione i nella seconda tabula come sopra dicemo
¶ La terza legge e decta legge di gratia cioe legge di Xpo o uero legge euangelica: legge nuoua: legge damore: legge dispirito: legge di perfectione: Iacobi primo. Cholui che ri guardera nella legge della pfecta liberta: ma non sara facto obliuioso cioe non seneschordera: ma sara factore dellopera cioe che la operera chome lei comanda: chostui sara beato nellopera sua.
Queste tre leggi adunche dobbiamo custodire cioe guar dare .i. sapere & obseruare i tre modi pricipali.
¶ Primo col cuore.
¶ Secondo con la bocca.
¶ Tertio con le ope.
Primo col cuore cioe p la continua meditatione & pensiero. psalm. primo. La legge del signore e la uolonta sua. Et i nella legge sua meditera .i. pensera el di et la nocte: Et iteru. La leg ge del dio suo i nel cuore di lui.
Secondariamente le douemo seruare con la bocca cioe colpar lare. etc. Malachie .z. La legge della uerita fu nella boccha sua .i. nel suo parlare cioe giusto et buono a se et ad altri: et primo ad honore di Dio.
Tertio le douemo seruare con le opere. Iacobi primo. Siate factori .i. opatori del uerbo cioe diuino .i. della diuina leg ge et non auditori tanto .i. solamente: Fallenti uoi medesimi .i. ingannati uoi medesimi & non altri cioe che in tale mo stra ingannate uoi piu che altri parendoui essere sani et essen do infermi:
Considerate aduche a che dano andera: come iteruiene alla maggior parte di qlli che uano alle pdiche in qsti nostri te pi: odono: itendono: & laudano molti: ma pochi sono che opano. Contra liquali agiuge san Iacopo & dice. Impoche se alcuno e auditore del uerbo & non factore: questo sara co parato .i. assimigliato al huomo considerante el uolto della na tiuita sua i nel specchio: pche considero se & andosene: & su

bito sisu scordato quale sia/&quale sia stato. Et po Xpo i san Io.al.xii.cap.disse Se alchuno udira o uero hara udito lemie parole:& non custodira.i.non obseruera qlle:io nō giudico quello:ma ilsermone elquale io ho parlato epso e/ quello che condampnera lui in nel di nouissimo cioe della morte & anche delgiudicio uniuersale: perche chome dice anche Io.xiiii.Colui che non ama me/lisermoni miei non serua:quasi dicat:bēche lioda:Ma chi ama me li ode & ob serua/& io seruero lui nelnouissimo di.Et iterum Io.quito diceua Christo: Scrutamini scripturas.Scrutate cioe/ inue stigate lescripture i nellequali uoi pēsate hauere lauita eter na.Et quelle sono che perhibiscono cioe rendono testimo nianza di me:Et uoi non uolete uenire accioche habbiate lauita cioe eterna. Hor non uogliate pēsare che io habbia ad accusare uoi appo elpadre.Ello e/chi acchusa uoi Moy ses i nelquale uoi sperate:imperoche se uoi credessi a Moy ses/crederesti forse & ame: imperoche di me lui scrisse. Ma se alle lettere di lui uoi non credete: in che modo alle paro le mie crederete?quasi dicat aniuno modo.Et inde conclu dendo come e/scripto Iosue primo.Confortati huomo & sia robusto cioe gagliardo:accioche guardi: & facci:& ob serui ogni legge cioe/della natura: della scriptura: & dello euangelio:che e/loadempimento della mosayca:& luna et laltra della naturale.

¶AD proposito adūche ritornādo della excelletia: pefectio ne:& degnita della legge euangelica/ primo hauete dano tare/che lalegge o uero doctrina euangelica quantūche sia una con lealtre cioe/della natura:& della scriptura:et delte stamento uecchio: pche da uno medesimo dio et ad uno medesimo fine sia ordinata:nientedimeno excelle et passa in pfectione et degnita ogni altra legge diuina nō che hu mana in qttro cose p leqli ogni legge e/data et ordinata.

Laprima di extirpare gliuitii et lipeccati.

Laseconda dintrodurre leuirtu/o uero ordinare liacti delli huomini i bene et uirtuosamēte operare.

Laterza difare formidare et fuggire lapena

Laquarta & ultima indurre alla beatitudine & uera gloria et felicita:et cosi exconsequenti lucidamēte et chiaramente insegnare lauerita.

In nellequali quattro o cinque cose principali lalegge euā gelica dico che excelle et passa ogni legge diuina et huma na:imperoche quanto allaprima causa per laquale lalegge e/facta et ordinata di extirpare liuitii et lipeccati come dice san Paulo prime ad Thi.primo. Lalegge algiusto non e/ posta:ma aglingiusti:et non alli subditi cioe/obediēti:ma aglimpii:et peccatori:scelerati:& cōtumaci:patricidi:& ma tricidi:homicidi:& fornicarii:conchubitarii di maschi cioe sodomiti:plagiarii: cioe quelli che continuamente danno piaghe:affanno:& dampni ad altri: mendaci:bugiardi:& pergiuri: & qualunche altra causa alla sana doctrina e/ ad uersa.Hec ille.

Impoche come dicono liCanoni ragioneuoli & sancti ad questo leleggi sono date:accioche quelli liquali lapriuata gastigatione non gliha possuto chonstringere per paura delle pene lequali dalle leggi sinflighono dalli maleficii sie no ritracti & leuati.

In nellaqle prima cōditione necessaria ad ogni legge diui na et humana cioe/di cōstrigere liuitiosi ad extirpare liuitii Inprima lalegge humana sitruoua molto defectiua perche non puo costrengere ne leuare tutti gliuitii et tutti limali: Imperoche lalegge sipropone alla cōmunita che ladebbia obseruare.

Ma in nella communita pochi sitrouano uirtuosi et perfec ti:molto piu lidefectuosi et imperfetti.

Et pero come che alli mamuli:putti:o fanciulli siglipermet tono alcune cose lequali alli grādi et prouecti nō sipmette rebbono.

Cosi i nelle leggi leqli simpōgono alla cōmunita che leha bia ad obseruare seglipermettono alchuni minori mali: ac cioche schifino glimaggiori.

Come uedemo per exemplo che leleggi ciuili permettono lemeretrici per leterre:citta:o castella et luoghi: accioche la

Republica pla iperfectione della moltitudine laquale non pare che possa seruare castita non siuengha aconturbare p dissentione & partialita/ lequali per laeffrenata libidine insurgerebbono. Onde che sancto Augustino dice in libro de ordine.

LEVA lemeretrice delle cita: & tutte lecose conturberai p lalibidine: quasi dicat & exconsequenti sirelasseranno a tutti lialtri mali: et spurcitie inominabili/ incesti: strupri: sacrilegii, etc. altri maggiori mali: alliquali etiam con tutta ladecta tolleratione molti sirelassano. Inde epsa ragion ciuile et leggi: reformationi: o statuti municipali relassano aldiuino giudicio da punire et giudicare qlli: liquali epsi p buono modo non lipotean tenere ne castigare. Et cosi adūche uedemo epsa legge humana defectiua et ipfecta in questa prima conditione laquale in ogni legge bisogna essere per necessita.

Et similmente lalegge mosayca diuinitus data permette alcuni mali non che non sieno mali et grādi mali: ma accio chel popolo schifasse limaggiori mali: uerbi gratia deuter. xxiiii. permette dare ellibello delrepudio o uero renuntiare lapropria donna: acciochè limariti non leuccidessono o uero uenissono ad amazzare. Similiter glipmesse dare ad usura alli strani: acciochè non grauassono liproprii fratelli. deuter. xxiii.

Et laragione di questo fu: perche quella legge scripta fu data aqllo popolo roze: grosso: & ignorāte: di dura ceruice et molto iperfecto. Et pero glifurono pmessi alchuni mali minori acciochè schifassono limaggiori: chome disse Christo alli giudei: Matth. decimonono. Alla duritia delcuore uostro permise auoi moyses di lassare leuostre dōne o moglie: quasi dicat: non perche fusse bene: ma per meno male Et cosi uediamo che tāto lalegge mosayca diuina: quāto etiam lalegge humana permettono alchuni minori mali daessere giudichati & puniti dal diuino giudicio & nō humano per non potere comodamente fare laltro lei. Et cosi exconsequenti pare essere defectiue & imperfecte.

¶ Ma laLegge euāgelica come piu degna & excellente & pfecta non pmette ne lassa alcun male: ma tutti liprohibisce exclude: & lieua: et predice: et predica che sidebbino extirpare et punire tāto quelli delcuore quāto della bocca et del corpo: Matth. xii. Ma io dico auoi che dogni parola otiosa laquale parlerāno o uero harāno parlata glhuomini sopra della terra rēderāno ragione neldi delgiudicio

¶ Notate gēte che sete uissute & uiuete sēza legge alcūa doue uitrouate/ et i che pappolate uisidate pcarita. Questo e Xpo che dice: Dogni parola otiosa. etc. O che dira dellepa role maligne et fuor dogni legge et charita: o che dira delli facti iniqui: o uero opationi et pēsieri maligni cō consentimēto di ragione che hāno facti et farāno glhuomini sopra della terra: quādo della parola otiosa. etc.

Et parola otiosa e/ decta et reputata ogni parola laqle non e/ decta p honore di dio et obseruātia della sua legge o uero p utile pprio della psona medesima Corporale: Tēporale: o spirituale: leciti o eterni. O uero p simile utile del pximo. Hor chiama. & Rispōdi: che trouerai mirāda: imo spauētanda: gente dāpnata piu che lanima di Giuda.

¶ La secōda cōditione che ha o debbe hauere ogni legge diuina et humana e/ o debbe essere di ordinare licostumi acti et opationi humane i bene: pche laitentione dogni legge e/ et debbe essere: fare licittadini et habitāti buoni quāto al cuore et itentione et etiā quāto alchorpo et uiuere tēporale idest dentro et difuori: i nellaquale cōditione e/ defectiua ogni legge humana: perche lei nō uede ne puo uedere: ne ex cōsequēti ordinare elcuore: ne puo punire glitransgressi delcuore/ o uero della itentione: pche solo dio e/ scrutatore delcuore/ et manca ogni legge humana i questo: et anche glimācho lamosayca i quāto alla itelligētia che glidauano falsa quelli ciechi guide & duchi di ciechi come glidiceua Xpo aepsi Scribi & pharisei guide delpopolo: liquali diceuano dichiarauano & teneuano cō lauita loro maligna et falsa doctrina che dio nō puniua ne phibiua con lasua diuina legge scripta senon solo lamano .i. lopa maligna: et

nõ laſo elcuore o uero lamala itẽtione/dicẽdo et tenẽdo la
mala uolõta nõ eſſere peccõ alcũo:excepto ꝑ qualche mo
do nõ ueniſſe allacto/come dice Ioſepho.xiii.lib.ãtiq̃tatũ.
Et quãdo gliſarguiua dicẽdo. Come! Idio comãda in nel
Exodo al.xx.cap.Nõ cõcupiſcerai lacaſa del ꝓximo:Non
deſidererai ladõna del ꝓximo:nõ elſeruo:nõ lancilla: nõ al
cuna coſa di q̃lle coſe che ſon ſue.In q̃ſto parla piu delcuo
re et della mala uolonta et deſiderii liquali uengono dal
cuore.

¶ Riſpõdeuano che ꝑ q̃ſto idio nõ ꝓhibiua limali deſide
rii:ma uoleua dire dio q̃to alli ſegni exteriori.i. che nõ fuſ
ſono acti o uero ſegni dicõcupiſcentia cattiua:cioe/abbrac
ciamẽti:baci:toccamẽti.etc.O ſegni exteriori:ꝑ liquali ſidi
moſtra lacõcupiſcẽtia interiore. Ma che q̃ſti ciechi erraſſo
no. Tu uedi i prima che q̃ſti acti nõ ſono maligni ne ꝓhi
biti ſenon in q̃to uẽghono damaligno cuore et intẽtione
libidinoſa.

Ceterũ i nella cõcupiſcẽtia della caſa del ꝓximo et di molte
altre choſe ſue: lacõcupiſcẽtia delliquali idio prohibiſce ex
preſſamẽte nõci occorrono tali ſegni:Adũq; diceuano ma
le et errauano:ꝑche uoleuano o hariano uoluto coſi/& co
ſi quella legge rimaneua defectiua ſecondo loro intelligen
tia o uſo.

¶ Ma lalegge euãgelica excelle et paſſa ogni legge etiã i que
ſta ſecõda cõditione:che e/di ordinare licoſtumi & acti hu
mani dẽtro & difuori cioe/q̃to alcuore & intẽtione o uolõ
ta:et q̃to alloꝑatione come chiaramente ſiuede ꝑ tutti gli
ſuoi decti et comãdamẽti et cõſigli et exempli di uita et ſpe
tialmẽte Matth.V.doue dice.

Hauete udito che e/ decto alliantichi:Nõ ucciderai Ma co
lui che uccidera cioe/ſe o el ꝓximo:ſara reo algiudicio. Ma
io dico auoi/che ogniuno elquale ſadira alſuo fratello ſara
reo algiudicio.Et coſi uedi che chiaramẽte ꝓhibiſce lira del
cuore et lamala intẽtione: et iſligegli lapena ꝑ tutti epſi/et
alle male oꝑe & alle male intentioni.Et coſi rimane piu ex
cellẽte & degna o ꝑfecta che niuna altra.

¶ Laterza cõditione laquale debbe hauere qualũche legge/
dico che e/di indurre glhuomini alla felicita eterna. Ma in
queſto ogni legge humana e/defectiua: perche non indu
ce glhuomini ſenon alla felicita politica:o ciuile/che non e
altro ſenon uno pacificho & tranquillo ſtato della citta in
queſta uita mortale.

Ma lhuomo ſecondo lointellecto & anima rationale che
e/lapricipale parte di lui e/imortale:& ꝑo e/ dibiſogno che
ſegliaſſegni unaltra felicita fuora di queſta politica/che ſa
ra lafelicita eterna:allaquale ordina & dirizza lalegge diui
na & non lahumana:perche non potrebbe. Et per queſto
riſpecto liſacri doctori ponghono & aſſegnano laneceſſita
della ſacra ſcriptura:perche lhuomo ad una certa beatitudi
ne ſopranaturale e/ordinato/allaquale per lalegge ad epſo
diuinitus riuelata ſidirizza.

Et in queſto nõ ſolo lalegge humana/ma anche lamoſay
ca mãcha & e/defectiua:perche labeatitudine ſopra natura
le nõ ſiha ſenon per gratia:come dice San Paulo agli Ro.
alſexto capitolo. Lagratia di dio uita eterna: cioe che epſa
gratia di dio e/lauita eterna:o uerõ che lauita eterna ſida ꝑ
epſa gratia di Dio/& non altrimenti: laquale lalegge Mo
ſayca non ladaua:ma ſolamente diſponeua et apparecchia
ua:Allihebrei alſeptimo capitolo ſan Paulo dice.Nihil eni
ad perfectum adduxit lex. Ideſt:Imperoche a niuna cho
ſa perfecta adduxe lalegge cioe/uecchia: ma queſta aſpec
ta di douere eſſere data per Chriſto:Io.primo Capitolo.
Lalegge per Moyſes e/data:ma lagratia per Gieſu Chriſto
e/facta.Et pero lui diſſe in principio della ſua doctrina. Fa
te penitentia:perche ſapproximera elregno delli cieli.Et co
ſi uedi la excellentia di epſa legge euangelicha etiam i que
ſta terza conditione di indurre glhuomini alla felicitade
eterna.

¶ La q̃rta cõditiõe che debbe hauere q̃lũche legge diuina o
hũana dico che debbe eſſere di dire & tractare lauerita pia
na et lucidamẽte:iꝑoche lalegge ſi ꝓpone douere eſſere i te
ſa et excõſeq̃nti obſeruata datutta lamoltitudie delpopolo

Et nella moltitudine lapiu parte nõ itende ne gusta o uero cape lasottilita & obscurita: & po siricercha dinecessita questa conditione che parle chiaro.

Et i questo lalegge humana sitruoua molto mãchatiua et deficiẽte: pche i epsa sitruouano molte obscurita & dubii. Primo p laloro moltitudine che sono tante: & ogniuno ogni di agiũge p meglio dichiarare/et piu itrica. Secõdariamẽte p laloro uarieta & mutatiõi/& dalcũe abrogatiõi: come siuede i ragion ciuile & canõica. Et ipo sono state dibisogno tãte chiose/recollecte/et sũme/Bartoli/Baldi/et Cini/et Abbati/et Monaci/et ua cercãdo che lhabbino iterp̃tate Et sono stati dibisogno tãti aduocati & ꝓcuratori: si chel mondo sta sempre in labyrintho come sta elpulcino nella stoppa/che quanto piu sicrede suilupparsi piu sinuiluppa: po i questo lalegge humana e/defettiua.

Et similmente lalegge mosayca: impoche lei ha decta et tradita o data lauerita dellechose lequali sidebbono credere et fare secõdo ladiuina uolonta: Ma sotto figure: & uelami: enigmati: et obscurita: si et i tal modo che lacreatura humana ciandaua albuio et obscuro etiã chi nõci erraua. Impero che come dice san Paulo: Tutte quelle chose cioe/ deltestamẽto uecchio decti/& facti i figura contingeuano aquelli: Et inde Moyses parlaua alpopolo cõ lafaccia uelata: et appariua aquelli con lafaccia cornuta cioe/cõ certi splendori: che glusciuano deluolto/p liquali coloro diceuano che pareua cornuta. Exodi.xxxiiii.

Ma lalegge euãgelica etiã i questa quarta cõditione sitruoua excellẽte & pfecta: pche quella uerita laquale staua in figure et nascosta nel uecchio testamẽto: pla euidẽtia delfacto nelnuouo testamento e/ facta chiara & manifesta: insegno dellaquale cosa i nella passione delsignore quãdo limisterii della legge nuoua furono adempiuti: Eluelo deltempio sifesse: o uero sisparti/& diuise i due parti. Luc.xxiii. Per laqual cosa cioe/p lachiara dimostratione della uerita dice epso Xp̃o. Io. xvi. E/uenuta o uiene lhora nellaquale gia non in prouerbii parlero auoi: ma palese & chiaramẽte del padre io annuntiero auoi. Alquale dissono alhora gli discepoli allui. Signore ecco hora in palese tu parli anoi: & niuno prouerbio dici.

Et cosi hauemo laexcellẽtia & pfectione della euãgelicha legge etiam quãto a questa quarta & ultima cõditione di parlare chiaro. Et po e/scripto psal.xviii. di lei. Lalegge del signore imaculata: cõuertente leanime: eltestimonio del Signore fedele: prestante lasapientia agliparuuli. Lalegge del signore.i. lalegge euãgelica. Delsignore cioe/di dio: data o decta per laboccha delsuo unigenito figluolo dulcissimo giesu Christo: Immaculata: pche niuna machula.i. niuno uitio pmette: che fu dicemo & e/laprima cõditione che siricerca i ogni pfecta legge cõuertẽte leanime: pche gliacti iteriori & exteriori dellanime pfectamẽte ordina & dispone. Testimonio delsignore fedele: pche alla felicita ꝓmessa & eterna efficacemẽte induce prestãte lasapientia alli paruuli: et pche lauerita capeuole cioe che sipuo capere & pigliare et itẽdere lucidamẽte trade: che fu laq̃rta cõditiõe pricipale requisita i ogni legge. In nellequali quattro cõditinoi chiaramẽte intẽdemo lacõclusione proposta probata et expedita cioe che lalegge euãgelica.i. licomãdamẽti et cõsigli euãgelici predecti passano et excellono di pfectione et degnita ogni altra legge diuina et humana.

I Impoche iprima cida lauera et pfecta intelligẽtia et cognitione delli diuini comandamẽti.

ii Secondariamẽte cinduce alla loro obseruantia

iii Tertio ciexhorta afuggire tutti liuitii et peccati

iiii Quarto ciconforta et inuita apigliare et obtenere tutte le uirtu morali o uero cardinali & letheologiche.

v Quito cidichiara lapena eternale: cioe/che ella e/& trouasi: Cõtra molti che nõ lacredono ne credono ancora hoggi.

vi Sexto cidice & dimostra a chi sida cioe/ p quali peccati & trãsgressi.i. che cidimostra & certifica quali persone sarãno dampnati: & per quale cagione o peccati.

vii Septio cidice della uita eterna & chiaramente celaꝓmette.

viii Octauo cidichiara achi & p q̃le cagione sidonera dalbeni

gno dio.i.cidimostra q̄li sarāno lisaluati gloriosi et beati.
ix Nono cinduce & cōforta alle septe ope della misericordia spūali/& anche alle septe ope della misericordia corporali.
x Decimo ciregola & ordina li cīque sentimēti corporali.
xi Vndecimo cinduce alle quattro uirtu cardinali prudentia fortezza giustitia & temperantia
xii Duodecimo & ultio cinduce apfecta cognitione & acquistamēto delle tre uirtu theologiche cioe della fede uera xp̄iana catolica romana: et della ferma sperāza di salute dalla gratia & meriti ꝓcedēre. Et alla uirtu excōsequēti della pfecta charita cioe/dilectione di dio per se medesimo & del ꝓximo.i. dogni creatura humana in dio o uero ꝑ dio: in dio cioe/q̄to alla buona: & ꝑ dio q̄to alla cattiua iniqua o uero maligna come di noi medesimi cō tre pricipali cōditioni cioe col cuore puro cō lacōsciētia buona & cō lafede nō ficta o uero nō fincta simulata o asuo modo trouata: chome piu chiaramēte i nella nostra tauola della salute dichiarano/& molto piu nelle nostre predichationi o uero due quadragesimali ititulati della charita.

Laqual fede nō ficta ma uera xp̄iana catholica romana nō e/ne consiste i altro senō che principalmēte crediamo & ueneriamo uno dio in trinita cioe delle ꝑsone: & latrinita in unita cioe di essēria o uero substātia come ꝑ molti exempli materiali ponemo i epsa tauola di salute.

Et e/anche necessario ꝑ epsa uera fede di credere laicarnatione delfigluolo di dio:& lialtri dieci articoli della fede sequēti ad epsi duo predecti liquali li trouerai. Et poi essere baptezato se tiuuoi saluare:& questo e/di necessita. Et poi ad bene esse dessere confirmato:o uero cresimato:cōmunichato:extremo uncto:& bisognādo poi penitentiato:& stare in ordine o sācto matrimonio se tipiace.

Et tutto questo cinsegna & predica comanda & consiglia epsa euangelicha uita & celestiale doctrina di Christo la quale habbiamo nelli euangelii et quasi tutta in q̄sto tractato i nelq̄le habbiamo decto in sūma che Christo ciama estra delle dodici parte ꝓdecte maxime di q̄ste q̄ttro cioe.

¶ Primo fuggire gliuitii et glipeccati. ¶ Secondo cercare le uirtu. ¶ Tertio formidare lepene eterne. ¶ Quarto et ultimo desiderare lagloria de beati.

¶ Delli comandamenti & consigli euangelici latransgressionabilita Cap. VII.

QVanto alseptimo capitolo o uero parte principale delli comandamēti et cōsigli euāgelici la trāsgressionabilita: cioe ꝑ quante uie & modi puo lacreatura humana trasgredere o uero fare cōtra di epsi i generale o uero in particulare pigliati. Respōdo: che ꝑ tanti modi et uie q̄te duno i uno habbiamo exposto et dichiarato: leggili o tu lisa leggere: siche a uno ꝑ uno cōsideri in q̄llo che tu lhai trāsgressi o abandonati
Siene uolōtariamēte malcōtēto/q̄to dio teneꝑstera lagratia
Secōdo/ꝓponi mai piu nol fare innāzi patire lamorte corporale se bisognasse:
Tertio fuggine lecagioni // torita
Quarto cōfessatene dal ꝓprio cōfessore o che habbia lauc
Quito fane lapenitētia che timporra o ꝓpone o prometti farla in purgatorio che stara i tua liberta cioe/ diqua o dila uolerla fare.
Sexto fa che sia tutto q̄sto facto i charita. Ouer di meglio:
Et primo abādona quelli trāsgressi et male fare.
Secōdo siene uolōtariamēte malcontēto et adolorato q̄to puoi et sai et q̄to idio tiprestera lagratia sua.
Tertio proponi prima morire che mai piu douerlo fare ne dire ne pensare con consentimēto di ragione.etc.
Quarto fuggine lacagione di potere ricaschare.
Quito cōfessatene puramēte & nectamēte sēza pieta ne alcuna scusa:ne altri che te colpare:& q̄sto dal ꝓprio sacerdote o daq̄llo che habbia lasua auctorita. // timporra
Sexto fane lapenitētia diqua o dila i purgatorio quale lui
Septio fa tutto q̄sto sia ꝑposto et facto i uera charita.
Octauo cioe ꝑ uera dilectione di dio ꝑ se medesimo.
Nono et del ꝓximo.i.dogni creatura humana i dio. o uero ꝑdio come di te medesimo. XI. colpuro cuore.
Duodecimo cō lacōsciētia buona.

xiii Xiii. cō lafede nō fincta: ma uera xpiana catolica romana come habbiamo decto & dichiarato: fiche exconfequēti ti fia da dio pdonato: & uiui ex cōfequēti come creatura rationale & uero xpiano/ & non come una beftia fēza legge fcripta uecchia ne euāgelica ne naturale.

Nota che potria anche lapfona medefima ricerchare afare chelbuon cōfeffore elricercaffe fecōdo laiterrogatione di q̄lunche iterrogatorio auctētico/ come e/ quello di meffer frate Angelo i nellafua fūma angelica allettera. I. interrogationes: p tutto ricercādo p octo carte uel circa: fecondo elfuo ftato: dipoi leinterrogationi circa li. X. comādamēti morali/ lequali noi habbiāo dalui & pofte nelfupiore noftro tractato dellicomādamēti delteftamēto uecchio. etc. Ma nōce meglio che lappria cōfciētia/ quādo tu harai itefo fecōdo habbiamo fcripto da xpo benedecto ftatuito & ordinato Adio laude & humana falute. Amen.

Delli comādamēti & configli euangelici ladenominatione Cap. VIII.

Vanto allocrauo cap. et parte principale delli comādamēti et configli euāgelici ladenoiatione cioe/ p q̄te uie & modi fono o uero fipoffono denoiare: Refpōdēdo fecondo facri doctori che finominano o uero fipoffono denoiare p dodici nomi pricipali. Primo p lalegge euāgelica. Secondo p teftamēto nuouo. Tertio teftamento eterno. Quarto legge di xpo. Quito legge di gratia. Sexto legge damore. Septimo legge di pfectione o uero di ademplecione. Octauo legge di uita. Nono legge di liberta. Decimo legge difpirito. Vndecimo Teftamēto dello altiffimo. Duodecimo: Agnitione o uero conofcimento di uerita.

Primo dico che e/ chiamata legge euāgelica. i. legge di buone annuntiatione pche p effa fiannūtia elbene ienarrabile elquale dalli antichi fācti padri fu fommamēte defiderato. Luc. x. Dice xpo. Ma io dico auoi che molti pphetī & Re uolfono uedere quelle cofe che uoi uedete cioe elredēptore et fua euangelica uita et doctrina & noluiddono. Et udire quelle cofe che uoi udite & non leudirono. hec ibi. Secondo e/ decta o nominata teftamento nuouo. Tertio teftamento eterno ad differētia della legge mofayca/ laquale fu & e/ chiamata teftamēto uecchio & tranfitorio.

Et primo dico che loeuāgelio o uero legge euāgelicha e/ noiata teftamēto nuouo: pche pmette cofe nuoue cioe/ li beni celeftiali: liq̄li mai fileggono effere ftati pmeffi expffa mēte i nel teftamēto uecchio. Ma i epfo folamēte fipnūtiano libeni tēporali fino i quarta generatione: imo i milia dice dio nellExodo al. zo. cap. achi obferua ladiuina legge: Et quefto pche nō fharebbono poffuto dare libeni celeftiali & eterni p elpeccato deprimi parēti fino atāto che non era pagata lapena ifinita p mezo di Xpo uero meffia che e/ redemptore delluniuerfo.

Et ipoche libeni tēporali liquali fiprometteuano agliobferuatori di q̄lla legge fono beni trāfitorii: Inde elteftamēto uecchio fu et e/ chiamato teftamēto trāfitorio & nō eterno come e/ chiamato elnuouo: poche nō pmetteua ne daua ne poteua dare epfi beni eterni et paradifo per lacaufa predecta: Et ecōtra ipoche libeni celeftiali fono beni eterni: et po elteftamēto nuouo elquale nuouamente lipromette & puoli dare & dalli alli obferuatori. etc. e/ chiamato teftamēto nuouo et eterno.

Secondariamēte loeuāgelio e/ chiamato teftamēto nuouo ipoche p nuouo modo e/ ftato iftituito et facto: impoche lalegge mofayca fu iftituita ordinata et cōfirmata col fangue delli animali: come filegge i epfo teftamento uecchio. Et fan Paulo elrecita allihebrei dicēdo: che dipoi che Moyfes fcripfe lalegge di dio i nellibro: & hebbelo lecto alpopolo: afperfe quello libro & anche elpopolo difangue diuitulo dicendo. Quefto e/ elfangue del teftamēto cioe uecchio hec ibi.

Ma lalegge euangelicha fu inftituita & cōfirmata cō nuouo modo/ perche non con fangue di uitelli: ma mediante elfangue pretiofo di Christo benedecto: dicente lui medefimo nella cena.

Questo calice e/ilnuouo testamẽto in nelmio sãgue quasi dicat:& non nelsãgue delli uitelli come fu eluecchio. Et in de loApostolo san Paulo alli Hebrei disse:Impoche nõ p sangue di uituli:o uero di hyrci:becchi:o caprecti: ma p el ꝓprio sangue itro una uolta i sancta cioe/sanctorum: Eter na redemptione trouata: & delnuouo testamẽto e/ media tore:cioe/epso xp̃o institutore & ordinatore del nuouo & eterno testamẽto o uero legge euãgelica:dellaquale possia mo dire chome e/scripto nellEcclesiastico aluigesimoquar to capitolo.

HEC omnia liber uite: et testamẽtũ altissimi et agnitio ue ritatis.Queste cose tutte cioe cõtiene expressamẽte ellibro della uita cioe/loeuãgelio decto libro della uita: pche lui e istrumẽto di puenire alla uita uera o uero beata:allaq̃le nõ sipoteua puenire o uero ãdare prima.Et e/decto testamẽto dellaltissimo et cognitione della uerita: cioe che cõtiene in se questa cognitione i sũma: et comãdamẽto della uera di lectione di dio & delꝓximo:p laquale & nõ per altro e/or dinata da dio pricipalmente & dagli huomini imitatori di dio ogni legge.

Delliquali duo principali comandamenti dice dio p laboc ca di sancto Moyses Deuteronomii trigesimo. Accioche lhuomo sia inexcusabile aldi della morte & anche del giu dicio uniuersale nõ hauẽdoli obseruati & tutti lialtri liqua li sono facti per quelli.

Questo comandamento cioe della dilectione di dio & del proximo elquale io comando ate hoggi non e/sopra di te ne dalalũga da te posto:ne alcielo situato che possi dire:Et chi di noi puo ascendere i cielo/acioche porti quello anoi? accioche laudiamo/& per opera elcompleamo cioe/mãdia mo ad executione.

Ne anche e/posto dice dila dal mare/che habbi cagione & dichi:Quale di noi potra passare elmare & portare quello fino qua danoi:acioche possiamo udire & fare quello che ce comãdato. Ma apresso te e/elsermone assai:nella bocca tua & nel cuore tuo:accioche facci quello.

Et agiũge dicendo. Considera che hoggi io habbia pro posto i nelconspecto tuo lauita et elbene:Et per contrario lamorte & elmale:accioche ami elsignore Dio tuo:& uadi cioe/camini in nelle uie sue:& custodi:guardi:& obserui li mandati suoi,& uiui:& moltiplichi te idio: & benedica te in terra.Ma se ilcuore tuo sara auerso alla uolonta mia che non facci questi comandamenti:io predico cioe innanti di co & annuntio a te hoggi che tu perischi: & poco tempo dimori in terra.Et listimonii inuoco hoggi elcielo & later ra:che io uihabbia proposto lauita & elbene/lamorte & el male:labenedictione & lamaledictione.

E leggiti adunche lauita / accioche tu uiui/ & elseme tuo: & ami elsignore dio tuo cioe/di uero amore:& ex cõsequẽ ti elproximo tuo cioe ogni humana creatura & dice.

Et chosi obedischi alla uoce sua:et allui taccosti:perche lui e/lauita tua et lalunghezza delli tuoi di.Hec ibi.

Et inde i quello medesimo luogo alsexto capitolo dice ep so per laboccha di epso Moyses:Audi/Odi israel cioe/ qua lunche creatura humana peruenuta aglianni della discreti one.et capace di ragione:Elsignore,Dio nostro e/uno solo Dio.Amerai adunche elsignore dio tuo con tutto elcuore tuo:con tutta lanima tua:et con tutta lafortezza tua.

Et Christo benedecto ciagiunge in san Mattheo.aluigesi mo secondo capitolo:Et con tutta lamente tua.

Et saranno queste parole lequali comando io atte hoggi in nel cuore tuo:et narrerai quelle alli figluoli tuoi.Et me diterale cioe penserale sedendo in nella chasa tua.Et andã do per chamino:Et dormendo: Et leuandoti. Et legherai quelle quasi signacolo in nellamano tua:et saranno et mo uerannosi intra glocchi tuoi:et scriuerai quelle nelli limita ri o uero soglie deglusci o porte della casa tua.Hec ibi.

Ma glinfelici ciechi et smemorati huomini molti non solo nõ liobseruano:ma nõ lisãno ne seppeno mai:ne sicurano disaperli:imo lihãno in fastidio et abhominatione p loro et loro fameglie chome eldiauolo lacroce:fannosene beffe

ftrazzianli quando gliuenghono alle mani: et io ne so qualche cosa. Cerchano frasche & lassono lelegne grosse: et noi & nostri pari frasche et ciaramuse glipredicamo cho se nuoue in audite sottili et intrauagliate/ con uoci sonore et canti & gesti dascrimire/ pur che glidilecti agliocchi: alli orecchi. etc. et dibreue misene et ua cercãdo alfine dellaqua dragesima sono piu ignorãti et piggiori del di carnouale. Comunicansi come giuda: et chi nõ mai: Et cosi arriuano male loro/ edescendenti senon delle pene eterne: almeno di quarantanoue tẽporali dice dio nel Leuitico al .xxvi. cap. quanto alli descendenti et loro: Dio uoglia che non passi no dampnati et noi con epsi: pche dice Christo. Sel cieco elceco mena/ luno et laltro caggiono nella fossa. Et quãdo sipensano stare dacapo della scala di loro beni et stati tem porali. etc. et questi sitrouano dapiedi lisuenturati: senon melcredi cercha per larte che lotrouerai: et forse molti lhan no prouato et pruouano: et molti elprouerranno siche nõ bisognera ãdare p testimonii a Mõtefalco.

¶ Nota et porta acasa creatura humana se nõ credi: pruo uarlo dio ceneguardi tutti per sua gratia pieta. et basta.

Et cosi hai itesõ come licomãdamẽti et cõsigli euãgelici so no denominati.

Primo Legge euãgelica.

Secondo Testamento nuouo.

Tertio Testamento eterno.

Quarto e/ decta o nominata legge di xpo: impoche lui la ordino/ come dicemo nelpricipio diquesto tractato.

Quĩto e/ nominata legge di gratia: impoche p lei se/ data et da lagratia della uita celestiale et eterna. Io. primo. Lalegge cioe/ uecchia p Moyses e/ data: Lagratia et lauerita per Giesu Christo e/ facta.

Sexto legge damore perche per lei sicomanda: conclude: et dichiara: & dassi lamore uero cioe/ lauera dilectione di Dio et del proximo.

Et e/ anche decta legge damore adifferentia della legge uecchia che era decta legge di timore. Et inde mysteriosamen te epsa fu data con tuoni: fulguri: suon di tromba: terrori: et spauenti Exodi. decimonono. Ma lalegge euangelicha fu data sedendo & quiescendo reposandosi eldatore Christo & liriceuetori discepoli & altri: Matth. V.

Septimo e/ nominata legge di perfectione: San Paulo agli hebrei alseptimo chapitolo. Niuna chosa ad perfectione adusse lalegge cioe uecchia perche non conferiua ne poteua conferire lapfectione dellagratia & dellagloria: Ma questo siseruaua p laperfectione della legge nuoua laquale cõ ferisce luna et laltra cioe/ lagratia & lagloria.

Octauo legge di adimpletione. Matth. quĩto. Nõ uogliate pensare che io sia uenuto adsoluere o uero adestruggere lalegge cioe uecchia: ma ad adempierla cioe/ con lexemplo della uita che tenne: & della doctrina che cidette nelli pdecti comandamenti et consigli euangelici.

Nono legge diuita perche uiuificha o uero da lauita cioe/ eterna per lagratia laquale ciconferischono lisacramenti di epsa legge nuoua cioe lisepte sacramenti della ecclesia. Baptesimo: cresima: communione: penitentia: extrema unctione: ordine: & matrimonio come habbiamo decto nella nostra tabula di salute.

E/ anche decta legge di uita/ perche epsa promette & induce alla uita eterna. Io. sexto disse. Domine ad quẽ ibimus? Verba uite eterne habes. Et noi crediamo & habbiamo conosciuto che tu se Christo figluol di Dio. Et anche lui disse ibidem: Leparole lequali io ho parlate auoi sono spirito & uita. Et iterum. Ioh. decimoseptimo. Questa e/ lauita eterna: che conoschino cioe/ glihuomini te solo dio uero & quello che tu hai mandato Giesu Christo. quasi dicat: Et questo fa lalegge euangelica. Adũche meritamẽte e/ nominata legge di uita cioe/ eterna. i. che lapromette et da alli obseruatori. etc.

Decimo e/ noiata legge diliberta: Iacobi primo. Ma cholui che risguardera nella legge della pfecta liberta. i. nellalegge euangelica: laquale e/ decta cosi: perche epsa libera dalla ser uitu della legge uecchia cioe/ dal peso delli comandamenti

giudiciali:ceremoniali:et facramẽtali.ad Galathias.iii.
La legge cioe uecchia fu elpedagogo nostro i xp̃o cioe/dì sponete axp̃o:come chel pedagogo cioe/maestro o repeti tore pedãte o guida dispone lifãciulli:mamuli:o putti alla uirtu et scientia dacquistarla p laduenire.etc.
V ndecimo e/noiata legge di spirito.ad Ro.viii. La legge delspirito della uita i Xp̃o giesu libero me dalla legge del peccato et della morte.Doue dice Nicolo de Lira che la legge euangelica fu et e/decta legge delspirito:pche fu et e/im pressa nelli cuori delli Apostoli per lospirito sancto che fu mandato i loro eldi della pentecoste.
XII.e/decta o noiata testamento dello altissimo cioe/dio facto cioe/questo testamẽto nuouo et ordinato per ilsuo unigenito figluolo dulcissimo Xp̃o Giesu uero dio et uero huomo redẽptore delluniuerso p cõmessione et auctori ta datagli daepso altissimo dio patre et figlio et spirito scõ uno dio i substãtia et trino i psone ab initio et ante secula in infinito.Amen.
XIII.et ultio e/decta et noiata epsa legge euãgelica agnitio ne o uero conoscimento della uerita.i.di epso Xp̃o Giesu decto uia uerita et uita.Io.xiiii.Ego sum uia:ueritas:& ui ta.Io son uia uerita et uita:cioe come p lamia euãgelica ui ta et celestiale doctrina possete intẽdere conoscere et sapere Adio laude.Amen Basti pla octaua parte et cap. pricipale decta denoiatione:togli elnono et ultio decto dalcuni du bii lasolutione.

¶ Di alcuni dubii occorrenti nelle predecte cose lasolutione Cap.IX.

Q Vãto alla.ix.& ultia parte pricipale dalcũi dubii oc correti la dichiaratione:Primo hauete dasapere che e/stato dimãdato da sacri doctori i nostra psona et di tutto luniuerso p q̃l rispecto o uer cagiõe xp̃o benedcõ uolse stare ad aspectare.xxx.ãni uel circa prima che comici asse ap̃dicare isegnare & amaestrare lacreatura hũana dique sta sua scissima euãgelica legge et doctrina p̃dcã.Respõdesi per loro medesimi che nõ fu p altro/ senõ p uoler prima in comiciare ad opare et fare che isegnare:et anche per molto piu tempo:Act.primo. Cepit Iesus primo facere et postea docere.Incomicio Giesu prima afare cioe/ operare per sacta uita/et poi insegnare:cioe/ con lasua euãgelica doctrina:p darci exemplo et documento:che lacreatura laquale uuole fare fructo nel proximo cõ lasua doctrina debba prima et piu lungho tẽpo amaestrarlo colbuono exẽpio della uita et poi con laparola:perche come dice san Gregorio et e/ue ra sententia naturale/di cui lauita sidispreza:resta che lasua predicatione sicontẽpna/ disprezzi et abbandoni: dicente domino/Matth.vii.capi. Y pocrita caua uia prima latraue dellochio tuo:et alhora uedrai dicauar uia lafestuca delloc chio deltuo fratello.
El secondo dubio e/quãdo Christo incomicio apredicare.
¶ Responde san Matthe. et san Luca chome habbiamo decto nelpricipio alterzo cap.et parte pricipale che icomin cio doppo elbaptesimo di Giouãni/et supata latẽptatione nel diserto i eta di trẽta ãni:doue cida documẽti singulari.
¶ Primo chel predicatore primamente debba essere dalpecca to imõdo purificato:et lauato dalle acque penitentiali es sendo prima baptezato se fusse reincorso i alcuna macula di peccato actuale.
Secõdo che debba esser libero dalla tẽptatione della super bia della gola et della auaritia.
Liquali tre uitii tutto elmondo infectano et imbractano:
Et pero debbano essere lontani daldoctore se uuole gioua re ase et aglialtri:si et in tal modo che i prima non sia tocco daluitio della uanagloria ne anche della auaritia:accioche non predichi per fumo ne per pompa ne ãche per lucro o uero guadagno cioe/principalmente:ma solamẽte p amo re di dio o delproximo/o uero per la uera charita.
Ma perche come dice elsaluatore.Degno e/elmercennario della sua mercede.Et po dico che debbe et puo riceuere/ma moderatamente quelle cose lequali gliesono necessarie per la uita et uestito:et per losuo officio:et domandarle per lo amore di dio et per charita.Excludẽdo pero da se ogni su

persluita curiosita: golosita: et uitio o uero sensualita.
Tertio debbe elpredicatore essere di eta almeno di trēta an
ni innanzi che cominci apredicare/ laquale e/ eta pfecta uel
quasi: pche lapropria perfecta eta e/ da trētacinque agliqua
rantacique che nō cala ne cresce: ma sta ferma: & e/ chiama
ta consistētia daphilici o naturali: & e/ eta di potere hauere
naturale: accidētale: o acquisito: & anche īfuso cioe per gra
tia. etc. p se o etiā per altri a poterlo cōmunicare: altrimēti
e/ una presūptione dhuomo & nō charita mettersi ne esser
meso atale offitio.

¶ Notino lifāciulli che p̄dicano: & chi lisa predicare: che ape
na molte uolte sisāno nettare elnaso/ & uogliono amaestra
re lipopoli & reformare cō umpoco di cāzona che siha ipa
rata amente/ & tira pur la. imo secōdo me saluo sēpre elgiu
dicio migliore i questo & i ogni altra cosa decta in questo
tractato o dadire: imo & i ogni altro luogo che mai mioc
corresse discriuere o parlare/ io mirimetto achi piu nesa.
Douerrebbe anche esser di eta piu di trēta anni p riuerētia
di xp̄o benedecto/ & nō uolere essere piu sauio che lui: ne
anche altre tali intelligēti pauca.

¶ Ma nota che tre cose fāno uenire i tale errore & forse mali
gnita. Laprima e/ decta presūptione & sensualita. La secō
da libri diforma: & laterza memoria artificiale.
Quarto pricipaliter dico che debbe essere elpredicatore al
meno di trenta anni: accioche mysteriosamēte parlādo sia
pieno & amaestrato della fede & conoscimēto della sāctissi
ma trinita da epso dio prima & poi dalli huomini bene &
catholicamēte alleuato: con lasciētia & obseruātia delli die
ci chomandamenti morali alias dellalegge o uero di Dio.
& exconsequenti con lascientia & obseruantia della legge
della natura o uero naturale inprima & poi diquesta euan
gelicha et etiam di quella della ecclesia statuite & ordinate
per adempimento delle predecte della natura et della scrip
tura uecchia: lequale chose tutte furono in Christo bene
decto tanquam in nella radice et fondamento perfectamē
te sapute et obseruate.

¶ Tertio dubio e/ in che modo Christo benedecto insegna
ua: Risponde san Matthe. al septimo capitolo che era inse
gnante idest insegnaua come huomo hauente podesta &
non come liscribi & pharisei: imperoche lui quello che inse
gnaua con laparola lodemostraua cō leopere: & faceua se
gni & miracoli incōprehensibili ad dimostrare lasua omni
potentia Io. nono dice/ che gliministri delligiudei doman
dati perche non haueuano pigliato Giesu: rispósono: mai
fu huomo che parlasse cosi bene come parla lui: quasi dica
no: & pero nonce piaciuto ne āche paruto fargli alchuno
male.

¶ Quarto dubio e/ questo cioe/ doue isegnaua? Respōde sā
Matth. al. viii. cap. che primo & pricipamēte isegnaua &
p̄dicaua nelle sinagoghe. i. ecclesie o uero oratorii loro. Se
condo i nel monte. Matt: v. Tertio i nel tēplo Io. ii. Quar
to nelle citta: castelle: o uille: ipoche i Mar. vi. et i Luc. xiii.
sidice che lecitta circuiua etlecastella. Quinto nelle piazze
Luc. xxiii. Et cosi adūche non i abscōdito/ ma palesemente
parlo almondo. Io. xviii.

¶ Quinto dubio A che tēpo isegnaua xp̄o. Respondesi che
quātūche assiduamēte & quasi sēpre del regno di Dio inse
gnasse: nīetedimeno come sidice i san Matth. al. xxi. cap. et
in san Luca al. xix. i nelsabbato festa sollēnissima et di leg
ge diuina isegnaua: come sidice āche Luc. iiii. Et cosi simel
mēte douemo fare noi p̄dicare nelli di della domenica che
sta i luogo delsabbato. Laquale mutatione pche fu facta:
loponeremo i fine di questo tractato o delli comādamēti
ecclesiastici con ladiuina gratia.

¶ Sexto dubio: In che modo isegnaua? Respōde loeuāgelio
che alcuna uolta palese et aptamēte: alcuna uolta i parabo
le. Delprimo hai Io. xiiii. Io palesemēte ho parlato almon
do. Del secōdo i san Matth. al. xiii. i san Luc. et i san Mar.

¶ Septimo dubio e/ Se lauita era discrepante o aduersa della
parola: et rispōdesi che no. Matth. xxii. Li pprii aduersarii
glidiceuano: Maestro sapemo che tu se uerace & lauia di
dio i uerita isegni/ et nō ticuri dalcuna cosa o di p̄sona. etc.

Et Act.primo.Incomicio xpo afare et isegnare come habbiamo decto di sopra.

¶ Octauo dubio e/ In che hora icomiciaua ad isegnare et pdicare: Rispode loeuagelio che lamattina diluculo p tepo allalba ascendea altepio & isegnaua p tutto eldi et lasera ritornaua in betthania castello di Martha circa duo miglia dilungho. Matth.xxi. et Io.octauo.

¶ Nono dubio: Che isegnaua? Rispode loeuagelio che iprima isegnaua afare lapenitetia: Matt.iiii. Secondo lauia di dio: Matt.zz. Tertio delregno di dio: Matth.zi. Quarto se esser uero figluol di dio: Io.i piu cap. Et cosi di altre cose ma qste pricipali lequali tutte siposssono ridurre a quattro principali predecte disopra.cioe/primo.

Liuiti dischifarli. Secondo leurtu diacceptarle. Tertio lisupplicii di formidarli. Quarto lagloria dacquistarla.

A lliquali quattro chapi ogni predicatione di christo e/reducibile.

¶ Notino tutti lipdicatori che sono andati uano o aderano p altre uie et io co loro come lapulce tra caualli/ sibeccano elceruello: et lipopoli di male in peggio lassata lalegge di dio et dati allesafaluche/ afructibus eorum cognoscetis eos disse Christo.

¶ El.x.dubio e/se xpo benedco fu accepto a tutti o no: Rispode loeuagelio: che ad alcuni si/et ad alcuni no: ipoche no fu accepto aglíscribi ne alli pharisei/ ne ache quasi atutti ligiudei:

Et primo pche come dice lui Luc.x. Niuno huomo propheta e/accepto nella patria sua.

Secodo pche questi tali no erano delle pecore sue/ et pero non intedeuano lauoce sua. Io.iiii.cap.

Tertio pche essedo loro maligni et iniqui: et Xpo pdicando lauerita liuenia ariprendere et scoprire: donde che non gliera accepto ne grato/pche lauerita parturisce odio: dicete ppheta: Abhominabile e/alhuomo impio ladiritta uia. Et xpo medesimo dice i san Io. Cholui che fa elmale ha in odio laluce cioe dellauerita. Et di qsti erano lipdecti scribi et pharisei et anche quasi tutti ligiudei.

Fu accepto aglidiscepoli et suoi sequaci: liquali no furono po troppi ma pochissimi arispecto della moltitudine che haueua quella patria: Alliquali discepoli et sequaci diceua xpo benedecto Luc.viii: Auoi e/dato di conoscere elmysterio delregno di dio: ma aglialtri i parabole: accioche euideti non uedino et audieti no intendino. Et loro medesimi adimostrare che gliera accepto elsuo Parlare/diceuano. Signore leparole della uita eterna hai tu: Et iteru: Noi crediamo et habbiamo conosciuto che tu se Christo figluolo di dio. Io. sexto.

Fu acceptissimo alla Magdalena laquale p ladolcezza del suo sacto parlare attēta sedeua sepre alli suoi piedi quando poteua & udiua laparola sua: Luc.x.

Et cosi fu accepto a Martha & Lazero et a molti altri delle turbe che loseguiuano huomini et done gradi et piccholini della Galilea/ di Caphamau/ di Nazareth/ et di tali patrie et di Ierosolima: come recitano tutti quattro lieuagelisti in diuersi luoghi delli loro sacri euagelí: Et meritamēte pche lui era uia/ uerita/ et uita achi lameritaua: ma achi no lameritauano: & doueuano arriuare male come ferono: gliera nausea o fastidio: come hauemo i figura della mana data dacielo/laquale alli buoni daua sapore & refectione dogni bene: alli maligni fastidio & rincrescimēto: nelExodo diceuano: Nauseat anima nostra super cibo isto leuissimo.

Et insuper habbiamo danotare che no era i marauiglia se xpo era accepto aglidiscepoli & atutti: ipoche in lui erano tutte quelle parti lequali concorrono aluero predicatore in comprensibili & perfectamente: maximamente letre pricipali: cioe.

Lasapientia: laeloquētia: & lahonesta cioe labōta di uita.

Hebbe inprima lasapientia: perche lui era & e/ & sara infinito. Lasapientia delpadre eterno: Et inde Luc. uigesimo Capitolo sidice/che simarauigliauano glidoctori sopra della doctrina & risposte sue: precipue non hauendolo mai ueduto andare ascuole humane.etc.

Secondo hebbe la'eloquentia che ſta in parlare chiaro bre
ue & ornato. Et lui per parlare chiaro ſempre parlaua in pa
rabole et ſimilitudine per eſſere inteſo/et perche ogniuno
lopoteſſe capere pigliare et reportare et exconſequēti opera
re: Et non predicaua ſubtilita: argumenti alle parti oppoſi
te et altre curioſita hodierne et cetera che illaqueano leani
me/et traghonle allinferno et non aſalute come chiaramē
te ſipruoua tutto eldi dachi eluuole conſiderare.
Parlaua breue et ſtroncho di poche parole et gran ſubſtā
tia ſe tu hai ben conſiderato nella predecta ſua euangelica
doctrina: et non fece altre ſūme pataffii et biblioteche che
nō hāno mai fine et ſēpre ſiſta dacapo. Loexemplo
¶ Predica uno predicatore cento ducento prediche mille
etc. huiuſmodi. Alchapo dellanno īmo di dieci āni molte
uolte et piu ſempre elpopolo e/ piggiore che prima. Puo
eſſere queſto che lalegge didio non habbia mai fine: non
debia mai dire ergo o uero concluſione? Lipopoli uoglio
no coſi: & lipredicatori ſiſſorzano acrepacore di uolerli co
ſi cōſolare di nō cōcludere mai.
Et queſto ꝑcede almio uedere ſaluo ſempre elgiudicio mi
gliore perche chome diſſe quello tuo diuoto: Allocchi &
barbagianni & lemarmege ſono choloro che uorrebbono
fare nuoue leggi.
Allo ſchifamēto adūche di tale errore & p nostro utile &
ſingulare documēto epſo ſaluatore ſapiētiſſimo & eloquē
tiſſimo parlo breue: che ſe ben cōſidererai tutta laſua doctri
na nō paſſa. x. o. xii. carticelle come poneremo i fine: dicēte
propheta: Verbum abbreuiatū fecit dominus ſup terram.
Parlo chiaro i tutta laſua doctrina ſenza otri ne barili o bi
gonce che tu uogli nominare. Io. xvi. Diceuano liapoſto
li allui. Ecco che paleſemēte o chiaramēte parli anoi: & nul
lo prouerbio dici. Et epſo medeſimo dice: Io. xvi. Io paleſe
mēte ho parlato almōdo: quaſi dicat. Accioche mai habia
ſcuſa di dire. Noi nō lopotauamo itendere/ chome dicono
molti molte uolte: Non loitendemo queſto ꝑdicatore. Et
io riſpōdo: che nō louolete itendere: o anche loitendete tā

to che uincreſce: & pero fuggite/ credendo per quello eſſe
re ſcuſati. Ma almio uedere queſti tali ſono ingannati piu
che lanima di Giuda.
Et pero Chriſto diceua Io. decimo. Se alle parole non cre
dete: credete alleopere. Et inde elpredicatore uero di Chri
ſto non ſidebbe curare con quāta eloquentia & cantipule
parli: ma con quanta euidentia & facti/ dicente elbeato Fra
Iacopone. Facti facti facciam facti: che leparole ſenza facti
ingānono liſaui et limatti.
Parlo anche Chriſto benedecto anoſtro exempio & ſalu
te choſe utili & neceſſarie allanima principalmente: & alla
ſalute eterna: & non lepāzane & buffonerie & leſeptecēto
nouelle o filaſtrocche: in ſan Io. alloctauo capi. diceua.
Io parlo quelle choſe lequali ho udite dal padre mio cioe/
eterno dio: forſe che diſſe da Petro Spelta dariete: o dallefa
uole di Yſopo. Inſuper nelſeptimo capitolo. Lamia doctri
na non e/ mia ma di quello che mimādo padre cioe/ eterno
dio. Adunche laſua doctrina era di ſale condita: et coſi deb
be eſſere di qualunche predicatore ad alto & anche doctri
natore aterra.
Inde chriſto medeſimo che dicto & dette laregola aſan Frā
ceſco nelluogo delmonte di fonte palombo dariete a uoce
uiua parlando laſua ſacratiſſima bocca in ſullaere aſan Frā
ceſcho che ſtaua in quello ſaſſo digiunante & oraua: & li
compagni Frate Bonizo dabologna & locompagno ſcri
ueuano dalla bocca di ſan Franceſco che lointēdeua lui &
loro dallabocca di Chriſto nellaere: & diceua alli predicato
ri diquella reghola. Sieno gliloro eloquii o uero parlare o
predicare: examinati & caſti: ideſt prima penſati & honeſti
annuntiando alloro cioe/ achi predicano gliuitii & glipec
ti cio che debbiano ſchifare. Et le uirtu cioe/ che debban ſe
guitare. Lapena & lagloria: Cioe lapena che debbano for
midare: Et lagloria che debbano deſiderare & acquiſtare.
E lquale modo chome hauete udito diſopra tenne anche
epſo xp̄o nelſuo predicare.
Et dipoi con breuita di ſermone cioe di concluſione breue

& stronche.etc. Et nota che non disse in nella regola con breuita di tempo:cioe che nō uolesse che siparlasse piu che una hora di si facte cose.
Tertio principaliter Christo benedecto hebbe lahonestà .i.labonta della uita cioe/honesta et sancta. Ioh. octauo di ce lui medesimo aquella brigata maligna chel cercaua dap puntare & uccidere. Quale di uoi arguira me cioe mipotra puntare/arguire/o riprendere di peccato?cioe/ che io habia facto decto o uer pensato cōtra ladiuina legge? quasi dicat nullo. Et facto Giouannibaptista diceua anche di lui. Io. primo Ecce agnus dei:cioe/ Ecco lagnello di dio:ecco cho lui che toglie cioe lieua uia glipeccati delmondo:cioe delli huomini di questo mondo:cioe/con loexemplo della sua sancta & imaculata & honesta uita o salutifera & euangeli cha doctrina. Et inde epso Xp̄o medesimo diceua ad ogni creatura humana maxime aglipredicatori. Matthe. undeci mo. Discite a me:imparate da me cioe/parlare sauio:chiaro breue:ornato:utile:honesto et buono: pche io son mite et humile di cuore q̄si dicat & cosi fate uoi. Adio laude. Amē
❡ Vndecimo dubio e/in che modo & ache persone pricipal mente parlaua o uero predicaua & faceua lisuoi sermoni.
Respondo secondo che recitano liquattro euangelisti che adiuersi huomini persone & stati diuersamente & in diuer si tempi & luoghi secondo gliepareua di bisogno p q̄lli tali Imperoche primo alcuni acerbamēte increpaua & reprēde ua:come furono lypocriti scribi et pharisei. Secondo alchu ni inuitaua & chiamaua a penitentia chome furono lipec catori. Venite a me tutti & etc. Matthe. Vigesimosecondo Et in molti altri luoghi. Matthe. decimo octauo. Venitte/ uenuto elfigluolo dellhuomo acerchare & fare saluo quel lo che era perito cioe/ per ilpecchato de primi parenti. Et Matthe. nono & Luc. quinto. Imparate che chosa e/a dire Io uoglio lamiserichordia dice idio:& non elsacrificio.
Tertio alchuni commendaua:chome fece del Centurione Matth. octauo. In uerita io dico a uoi:nō ho trouata tan ta fede in israel.

Quarto alchuni excusaua:chome fece della Magdalena: Luc. septimo.
Quinto alchuni interrogaua o uero domandaua:chome furono glidiscepoli alliquali diceua: Matth. decimosexto. Quale dichono glhuomini essere elfigluolo dellhuomo? idest essere Christo? At illi dissono. Altri GiouanniBapti sta: Altri Helia: Ma alchuni altri dicono essere Yeremia:o uero uno delli propheti. Dice a quelli Giesu. Et uoi quale dicete me essere? Respondendo Simon Petro disse. Tu se xp̄o figluolo di dio uiuo.
Sexto ad alchuni respondeua quando era domandato: Matthe. decimonono.
Et chosi secondo diuersi persone & stati faceua diuersi ser moni/ come piu chiaramente sidescriue da Maestro Barto lomeo da pisa nelle conformita di san Francesco quasi per tutto.
Vno approximandosi disse allui: Maestro buono: Che bene faro io:cioe potro fare che habbia lauita eterna?
Ilquale disse allui. Che midomandi dicendomi Maestro buono? Vno e/buono idio. Et poi glirispuose alla diman da et disse. Se uuoi alla uita entrare:serua limandati.
❡ Elduodecimo dubio e/Ache modo parlaua. Rispōdono lieuangelisti che diuersamente secondo eltempo:elluogo: elmodo & lapersona.
Alloexempio di Abigail laquale ad Nabal suo marito es sendo briaco non glidiceua chosa alchuna: ma passata la briachezza. primo Reg. xxv.
Et cosi Christo benedecto alchuna uolta parlaua occulta mēte:alchuna uolta palesemente:alchuna uolta iformādo puno modo: alcuna uolta p unaltro. & alcuna uolta cō parole reuocatiue asalute:& alchuna uolta reprehendēdo: & cetera.
❡ Tertiodecimo dubio e/ quanto parlauaua per uolta? Et respondesi che parlaua honestamente & temperatamente perche elpredichatore non debbe inferire fastidio agliaudi tori. Io. decimo sexto. Diceua agli discepoli: Molte altre

cose ho dadire auoi:ma nõ lepossete portare hora. Et Io. decimo sexto. Tutte quelle cose lequali io ho udite dal padre mio leho facte note auoi. Et impero sedeuamo allisuoi piedi con laMagdalena ad udire leparole sue: perche lui e/ sporto & uita. Ioh. sexto. Et siamo delle pecore sue lequali odono lauoce sua & seguitano lui: & lui da alloro lauita eterna. Amen.

¶ Elquartodecimo & ultimo dubio e/questo cioe perche rispecto epso saluatore nostro Christo benedecto non scripse o uero non dette in scriptura questa sua sanctissima doctrina o uero questi suoi euangelici comandamenti & consigli cioe/di sua propria mano:o uero in tauole dipietra cõ lasua omnipotentia del padre eterno: chome fece nel testamento uecchio delli dieci comandamenti morali: et maxime che questi erano loadempimento di quelli:come habbiamo decto disopra.

Et breuiter respondendo dico secondo sacri doctori et precipue Nicolo de Lira sopra san Paulo alli Romani primo capitolo. Che Christo non lidette in scriptura ma solamẽte con lasua parola et con lospirito sancto mandato da cielo impresse quelle in nellicuori delli apostoli et delli altri discepoli. Ma epsi poi liscripsono amemoria delli futuri. Et qsto ppriamente p adẽpiere eldecto di Yeremia ppheta al trigesimo primo Capitolo. Doue dice Dio: Daro lalegge mia cioe nuoua in nelle uiscere loro:et nelli cuori loro scriuero quella.

Et Ysaia alquadragesimo capitolo diceua. Consolateui cõsolateui popolo mio dice elSignore Dio uostro: parlate al cuore Hierusalem.

Et cosi dicono et bene lidoctori che lalegge nuoua fu scripta sopra licuori deglhuomini cioe con lospirito sancto impssa.etc. Et inde nõ bisogno altra scriptura ĩ carta ĩ tauola ne in pietra daepso dio & huomo Christo giesu benedcõ Et basta plo.xiiii.et ultio dubio breuemẽte soluti tutti. Adio laude et humana consolatione et salute. Amen.i.et cosi sia.

S Eguita adire unaltra uolta di epsi medesimi comandamenti & consigli euangelici ordinati & facti o uero statuiti da epso Christo benedecto di parola ĩ parola scriuendoli come stanno senza agiunta ne minuita alcuna: perche meglio liposssa imparare qualunche creatura humana peruenuta aglianni della discretione & capace diragione:cioe/ che non sia pazza o insensata. Et primo dice Christo. Matthe. quarto.

I Fate penitentia:perche sapproximera elregno de cieli.

ii Venite doppo me Simon pietro & Andrea/faro uoi peschatori dhuomini. Et quelli subito abbandonate lereti seguitorono lui.

iii Tertio chiamo similmente Iacopo & Giouanni suo fratello che erano nellanaue col padre loro Zebbedeo:et resarciuano lereti suoi.et quelli subito abandonate lereti & loloro padre seguirono lui. Hec ibi.s.quarto capitolo.

¶ Et seguita nelquinto et dice

iiii Beati lipoueri di spirito cioe/ lihumili di cuore/ perche loro e/elregno de cieli:quasi dica/ hor siate chosi adunche tutti uoi.

v Beati limiti:perche epsi possederanno laterra.

vi Beati coloro che pianghono perche epsi sarãno cõsolati

vii Beati coloro che hanno fame & sete della giustitia pche epsi saranno saturati.

viii Beati limiserichordiosi: perche loro lamiserichordia cõseguiteranno.

ix Beati limondi di cuore:perche epsi uedranno Dio.

x Beati lipacifici:perche figluoli di dio saranno chiamati.

xi Beati coloro che patischono persecutione per lagiustitia perche di loro e/elregno decieli.qsi dica:hor cosi adũche uicomãdo consiglio & ordino/o dichiaro che siate uoi.

¶ Et agiunge dicendo

Beati siate quando maladirãno o uero haranno maladecto a uoi glhuomini:& perseguiterãno o uero haranno perseguitato uoi ; Et quando diranno o uero haranno

decto ogni malcaduerso di uoi mētēdo p me cioe/p mio amore o respecto.i.perche sete miei discepoli: Gaudete & exultate/imperoche lamercede uostra e/copiosa nelli cieli

¶ Et dice per exemplo

¶ Voi sete elsale della terra: ma se elsale euanescera: in che sisalera?

xii Aniuna chosa uale piu oltre se non che sigitti uia/& sia chonchulchato daglhuomini? quasi dicat: Hor fate che non interuengha chosi auoi.

¶ Vnaltro exemplo disse Christo

¶ Voi sete laluce delmondo: Non puo lacitta sopra elmō te posta essere nascosta. Ne accendono lalucerna/ & pon ghono quella sotto elmodio: Ma lapongon sopra elcan deliero: Accioche dia lume atutti qlli che sono nella casa

xiii Cosi relucha laluce uostra innanzi aglhuomini che ue dino leopere uostre buone: & glorifichino elpadre uo stro elquale e/nelli cieli. ¶ Et disse

Non uogliate pensare che io sia uenuto asoluere lalegge o uero lipropheti: Non son uenuto asoluere lalegge: ma ad adempierla: perche in uerita io dico a uoi fino atanto che passi ilcielo & laterra iotha uno o uero apice cioe/mi nimo punto o titolo non passera della legge finche tutte lecose scripte i epsa nō sien facte. Et disse

Colui che soluera uno di questi mandati minimi/ & inse gnera cosi aglhuomini: minimo sara chiamato nelregno decieli.

xiiii Ma cholui che fara o uero hara facto & insegnato chosi questo sara chiamato grande nel regno de cieli.

xv Et dico auoi che excepto nō abbondi lagiustitia uostra piu che quella delli scribi & delli pharisei: nō entrerete nel regno de cieli:

¶ Et agiunge loadempiemento circa elquin to comandamento della legge per lauera di lectione del proximo.

xvi Hauete udito che e/decto alli antichi: Non ucciderai: ma io dico auoi/che ogniuno elquale sadira cioe colcuore al suo fratello: reo sara algiudicio.

xvii Et colui che dira alsuo fratello Raccha che e/parola ebrea che uuole dire & nō exprime i tutto laparola di sdegno reo sara alconcilio.

xviii Et colui che dira fatuo matto o pazzo reo sara alla ge henna delfuoco.

Et disse

xix Se tu offerisci eldono tuo allaltare/et li tirachorderai chel tuo fratello.i.el pximo ha alcuna cosa uerso dite: relassa li eldono tuo dināzi allaltare/& ua prima arecōciliarti o ue ro aessere recōciliato coltuo fratello & allhora uenēdo of fererai eldono tuo in nello altare

xx Sia consentiente allo aduersario tuo presto quando sarai con lui nellauia: acioche forse non trada o dia te loaduer sario tuo algiudice. Et elgiudice trada o dia te alministro et sia messo in carcere. Amen cioe/i uerita io dico a te/Nō uscirai deli: fino atanto che non habbi renduto elnouissi mo quadrante.

¶ Et circa el sexto comandamēto della legge agiunge et dice.

xxi Hauete udito che e/decto alliantichi: Non mecherai: ma io dico auoi: Ogniuno elquale uedra lafemina aconchu piscere quella/gia ha mecchato in nel cuore suo.

xxii Ma se locchio tuo destro schandalezza te: cauati quello & gittalo uia da te/imperoche e/expediente & utile atte: che perischa uno dellimembri tuoi piu tosto che tutto el corpo tuo uada nella gehenna.

xxiii Et se lamano tua destra schandaleza te/ taglia quella/& gittala uia da te/perche e/expediente & piu utile: che piu tosto perischa uno delli membri tuoi che tutto elchorpo tuo uada nella gehenna.

¶ Et dice pur circa eldecto sexto comandamento

Ma e/decto in nella legge Qualunche lassera o uero ha ra lassata ladōna sua/dia aquella ellibello del repudio cio e/lacagione del lasciamento di quella.

xxiiii Ma io dico auoi che ogniuno elquale lassera: o uero hara lassata ladōna sua excepto per cagione della fornicatione lui fa quella peccare. Et quello tale che quella menera per donna/adultera: cioe/commette adulterio.

¶ Et agiunge qui loadempimento delsecondo comandamento et dice

xxv Anchora uoi hauete udito che e/decto alli antichi. Non pergiurare: ma renderai alsignore ligiuramēti tuoi.

xxvi Ma io dico auoi non giurare omninamente.
Ne per elcielo che e/throno di dio

xxvii Ne per laterra perche e/scabello delli piedi suoi

xxviii Ne per hyerosolima o hyerusalē che e/citta delgrāde Re

xxix Ne per elchapo tuo giurerai: perche non puoi uno capello di quello fare biancho o nero.

xxx Ma sia elsermone tuo si & no. Ma q̄llo che e/piu habondante di questi damale e.

¶ Et disse anchora per adempimento. V. comādamēto circa ladilectione del p̄ximo

¶ Hauete udito perche e/decto alli antichi: Dente per dēte occhio per occhio

xxxi Ma io dico auoi non resistere almaligno.

xxxii Ma se alcuno ti pchotera o hara p̄cosso nella maxilla destra: apparecchiagli et laltra.

xxxiii Et acolui che uuole teco contendere nelgiudicio & latunica tua togliere: lassa allui anchora elpallio.

xxxiiii Et qualunche angariera te milli passi: ua chon lui altri duo milia.

¶ Et quanto alseptimo comandamento non furerai agiunge & dice

xxxv Ma colui che lodomanda da te: dallo allui.

xxxvi Et acolui che uuole mutuare da te non gliessere auerso:

¶ Et disse ancora circa el. V. comādamēto

xxxvii Hauete udito che e/decto/ Diligerai cioe/ amerai lamico tuo: & harai in odio loinimico tuo.
Ma io dico auoi diligite habbiate dilectione o amate linimici uostri.

xxxviii Fate bene aquelli che hāno hauuto in odio uoi

xxxix Orate p̄gate p lipsequēti & calūniāti uoi: acioche siate figluoli del padre uostro che e/nelli cieli: elq̄le fa nascere el sole sopra libuoni et sopra limaligni: & pioue sopra ligiusti & sopra glingiusti: impoche se uoi amate quelli liquali amano uoi che mercede neharete? Nonne & lipublicani publichi pecchatori fāno questo?
Et se saluterete o harete salutati gliuostri fratelli tanto. i. solamente: che piu farrete o harete facto? Nōne et liethnici fanno questo?

xl Siate adunche perfecti come eluostro padre celestiale e/p̄fecto.

xli Attēdiate che nō facciate lagiustitia uostra cioe lebuone opere dinanzi aglhuomini per essere ueduti daepsi: altrimēti non nharete mercede app̄sso elpadre uostro elquale e/nellicieli.

xlii Quando adunche fai laelemosina: non uolere innanzi atte con latromba cantare chome fanno lypocriti i nelle sinagoghe & nelle strade per esserne honorifichati dalli huomini. Amē cioe/in uerita io dico auoi hanno riceuuta lamercede sua.

xliii Ma tu quando fai latua elemosina non sappia lasinistra tua quello che faccia ladestra tua: acciochè sia laelemosina tua in abscondito: et ilpadre tuo che uede i abscondito rendera atte lamercede tua.

¶ Et questi tutti sono nelquinto capitolo di san Mattheo
Seguita in nel sexto.

xliiii Et quando orate non sarete come lypocriti tristi: liquali amano nelle sinagoghe & nelli angoli & chantoni delle piazze stādo orare/acciochè sieno ueduti daghluomini. Amen cioe/ in uerita io dico auoi: hanno riceuuta lamercede sua.

xlv Ma quando tu orerai o uorrai fare latua oratione: entra in nel cubiculo tuo/ et chiuso luscio ora elpadre tuo in

abſcondito. Et ilpadre tuo elquale uede in abſcondito rẽ dere atte lamercede tua

xlvi Ma quando uoi orate o uero fate laoratione uoſtra: nõ uogliate molto parlare: chome liethnici fanno: impero che penſano che in nel moltiloquio ſieno exauditi.

Non uogliate adunche eſſere ſimili alloro: imperoche ſa elpadre uoſtro diquello che hauete dibiſogno innanzi che lodomandiate allui.

Choſi adunche orate dicendo.

¶ Padre noſtro elquale ſe nelli cieli
Sia ſanctifichato elnome tuo
Aduengha elregno tuo
Sia facta lauolonta tua
Chome in cielo & in terra
Elpane noſtro cotidiano cioe/dogni di
Da anoi hoggi
Et perdona anoi lidebiti noſtri
Chome et noi perdoniamo alli debitori noſtri
Et non induchi noi in tentatione.
Ma libera noi dalmale. Amen cioe/& choſi ſia.

Et adgiunge dicendo

xlvii ¶ Perche ſe uoi dimetterete cioe/ laſcierete o perdonerete aglhuomini lipecchati loro: perdonera auoi elpadre uoſtro celeſtiale lidelicti.i.glipeccati uoſtri.

Ma ſe uoi non perdonerete aglhuomini: ne elpadre uoſtro perdonera auoi lipeccati uoſtri.

Ma quando digiunate/ non uogliate eſſere facti chome lypocriti triſti: imperoche exterminano cioe/ diſſanno la faccia loro accioche appaiano aglhuomini digiunanti.

Amen cioe/in uerita io dico auoi hãno riceuuuta lamercede ſua.

Ma tu quando digiuni ungi elchapo tuo: & lafaccia tua laua: che non appari aglhuomini digiunante: ma alpadre tuo che e/ in abſcondito: & elpadre tuo che uede in abſcondito rendera atte lamercede tua.

xlviii Non uogliate theſaurizare auoi glitheſauri in terra: doue larugine & latinea uelichonſumano: & doue liladri uelichauano fuora & furano

xlviiii Ma theſaurizate auoi litheſauri in nelcielo/ doue ne la rugine ne latinea uelicõſumano: & doue liladri non ue lichauano fuora ne uelifurano. Et dice

l. Doue e/eltheſauro tuo li e/etiam ilcuor tuo.

li Lalucerna del chorpo tuo e/ locchio tuo cioe lanima tua

Se locchio tuo cioe/lanima delcorpo tuo ſara o ſara ſtata ſemplice/tutto elcorpo tuo ſara lucido:

Ma ſe locchio tuo ſara o ſara ſtato maligno/ tutto elcorpo tuo ſara tenebroſo

Se adunche ellume elquale e/in te ſono tenebre/epſe tenebre quante ſaranno. Et dice

lii Niuno puo aduo ſignori ſeruire: impoche o uero nhara in odio uno et laltro amera: o uer uno neſoſterra & ubbidira & laltro contempnera.

Non potete aDio ſeruire & a Mammona.

Et pertanto io dico a uoi che non ſiate ſolleciti allanima uoſtra/che mãducherete: o uero alchorpo uoſtro che ui ueſterete.

Ma non uedete uoi che lanima uoſtra e/piu che leſcha? elcorpo e/piu chel ueſtimento:

Et dice.

liii Riſguardate liuolatili delcielo che nõ ſeminano: et nõ mietono: & non/congregano nelgranaio: et nientedimeno elpadre uoſtro celeſtiale paſce & nutricha quelli.

Ma non ſete uoi di piu & di piu prezzo o extima che q̃lli? Adunche molto piu paſcera & nutrichera uoi.

Et agiunge dicendo

liiii Ma quale di uoi penſando puo accreſcere allaſtatura ſua uno cubito?

Et delli ueſtimenti/che ſete ſolleciti?

Conſiderate ligigli delli campi in che modo creſchono et non ſaffatichono ne filano.

Ma io dico auoi che ne anche Salamone in ogni gloria sua fu choperto come che uno di questi gigli.
Se adunche elfieno delcampo che hoggi e/ & domane si mette nel clibano o forno & bruciasi: Et idio cosi eleuste quanto piu uestira auoi.

lv Non uogliate adunche essere solleciti dicendo: che man ducheremo domane:o uero che beueremo:o uero di che cichopriremo:imperoche queste chose tutte legenti lecer chano:quasi dicat/hor non fate chosi uoi: imperoche sa bene elpadre uostro che di queste chose tutte hauete uoi dibisogno.

lvi Cerchate adunche prima elregno diDio & lagiustitia di lui:& queste chose tutte saranno accresciute & date auoi.

lvii Nō uogliate adunche solliciti essere deldi di domane: im pero cheldi di domane sara sollecito ase medesimo:ipero che basta aldi lamalitia sua.

❡Et questo tutto e/nel sexto capitolo
Ma in nelseptimo agiunge & dice

lviii Non uogliate giudichare & non sarete giudichati:impo che in quello giudicio che giudicherete sarete giudichati. Et in quella misura che misurerete ad altri sara misurato a uoi.
Ma tu uedi lafestucha o uero pagliola nellochio del tuo fratello & latraue nellochio tuo non uedi.
O uero dice Christo:In che modo di altuo fratello: Fra tello aspecta o sta fermo/chio butti uia lafestucha delloc chio tuo:et ecco latraue e/nellocchio tuo.

❡ Et dice Christo aquesto tale

lix Ypocrita chaua uia prima latraue dellocchio tuo & alho ra uedrai di chauare uia lafestucha dellochio del tuo fra tello. Et disse.

lx Non uogliate lachosa sancta dare alli chani:ne buttare le margarite innanzi alli porci/accioche forse non conchul chino qlle cō lisuoi piedi:et licani cōuersi straccino uoi.

lxi Dimandate & sara aperto auoi.

lxii Cerchate & trouerete

lxiii Pulsate picchiate & sara aperto auoi. imperoche ogni uno che dimanda riceue:& colui che cercha truoua: & a colui che picchia glisara aperto.

❡Laragione

❡Ma quale e/di uoi huomo elquale se glidomādera ilsuo figluolo delpane:che gliporgha o dia lapietra.O uero se glidomandera elpesce:glidia elserpēte? quasi dica niuno e se adunche uoi conciosia chosa che siate maligni: sapete lebuone chose dare alle uostri figluoli:quanto maggior mente elpadre uostro elquale e/nellicieli dara lebuone co se acoloro che ledomandano allui?

lxiiii Tutte quelle chose adunche lequali uoi uolete che facci no auoi glhuomini:& uoi fate alloro:imperoche questa e/lalegge & li propheti. Et dice.

lxv Entrate per laporta angusta cioe strecta:perche lata e/la porta & spatiosa e/lauia che mena allaperditione. Et mol ti sono che entrano per quella.
Molto e/angusta o stretta laporta:& arcta:fatichosa:bre ue lauia che mena allauita. Et pochi sono quelli che truo uano quella.

lxvi Attendete cioe guardateui dalli falsi propheti:liquali uē ghono auoi in uestimenti dipecore: ma intrinsecamente sono lupi rapaci. Dalli fructi loro cognoscerete quelli.
Vidomādo se colgono dellespine luue:o dellitribuli lifichi q̄si dica no ipo che cosi cōe ogni arboro buono fa glifru cti buoni:& cosi ogni arboro cattiuo fa lifructi cattiui.
Non puo larboro cattiuo fare lifructi buoni:ne larboro buono fare glifructi cattiui.
Ogni arboro che non fa elfructo buono sara tagliato:& sara messo nelfuoco. Adunche dalli fructi loro conoscere te epsi.

❡Et inde dice.

❡Nō ogni uno che dira ame Signore Signore entrera nel regno de cieli:ma colui che fa lauolōta delpadre mio che e/nelli cieli:epso entrera nel regno de cieli.

Et dice.

Molti diranno ame in quello di Signore Signore Ma nõ prophetamo noi in nel nome tuo? & i nel nome tuo cacciamo ledemonia? & in nelnome tuo facemo molte uirtu Et io alhora confessero aepsi: che mai io nõ conobbi uoi Spartiteui: seperateui dislungateui da me uoi liquali operate leiniquita Et agiunge

lxvii Ogniuno adunche elquale ode queste parole & fa quelle: sara assimigliato allhuomo sapiente elquale hedificha lacasa sua sopra dellapietra: Et discese lapioua/et uenono lifiumi: & trassono liuenti/et feciono impeto/& dettono con ruina in quella chasa/& nõ cadde: non ruino: imperoche era fondata sopra della ferma pietra.

lxviii Et ogniuno che ode queste parole mie & non fa quelle: sara simile allhuomo stolto: elquale hedifica lachasa sua sopra larena. Et discese lapioua: et uenono lifiumi: & trassono liuenti. Et feciono ĩpeto in quella chasa & cadde: & fu laruina sua grande. Hec ibi.

¶ Et conclude loeuangelista

Et factum est idest & occorse & accade/che hauendo giesu finite queste parole: simarauigliauano leturbe sopra la doctrina sua: imperoche era insegnante loro chome hauente lapodesta & non chome liscribi loro & lipharisei.

Et essendo desceso Giesu del monte: seguirono lui leturbe: Et eccho uno lebbroso che uenne innanzi et cetera. Vedi nelloctauo capitolo: & seguita per tutto loeuangelio & trouerai chose mirande. Et agiunse dicendo poi.

lxix In san Matth. allundecimo capitolo: Togliete elgiogho mio sopra di uoi: & imparate da me/perche son mite et humile di cuore: et aldecimosexto capitolo. dice che christo benedecto agiungendo disse.

lxx C olui che uuole uenire doppo me/abneget cioe renuntii semedesimo & tolgha lacroce sua & seguiti me

lxxi Et i nel decimo octauo capitolo disse. Se iltuo fratello cioe eltuo proximo pecchera in te/ua et correggi lui tra te et epso: Se tiudira o hara udito/tu harai guadagnato eltuo fratello.

lxxii M a se nonti udira: aggiungi con techo uno o duo testimonii: accioche nella boccha o testimonio di duo o tre stia ogni testimonianza.

lxxiii Ma se ne anche in questo modo tintendera: dillo alla ecclesia.

Ma se ne anche chosi tintendera/sia atte come uno ethnico & publicano.

Amen cioe/i uerita io dico auoi: che qualũche uoi cosi legherete cioe/leghato in terra testificherete: sara leghato et in cielo: et quale soluerete cioe/cosi soluto pronuntierete: sara soluto et in cielo:

¶ Et daq nota lanecessita & forza dellasãctissima cõfessione. & come elconfessore non e/colui che solua o possa ne debba soluere elpecchatore: ma e/quello che testifica et pronuntia che e/absoluto in cielo dallo omnipotente dio. etc. Notalo che e/ bellidissimo et e/ eltutto doue sta lanostra salute & uera speranza. Adio laude. Amen.

lxxiiii Et in nel. x. chap. dice: Quello bene che digratia hauete riceuuto et di gratia eldate cioe/alproximo.

lxxv Degno e/elmercenario dellamercede sua: quasi dica: hor dategliela padroni.

Et uoi operatori toglietela sicuramente.

lxxvi Siate adunche prudenti come liserpenti: & semplici chome lecolombe.

lxxvii Se uoi pseguiterãno i una citta: fuggiteui in unaltra.

lxxviii Ogniuno che cõfessera me dinãzi aglhuomini: confessiro & io lui dinanzi alpadre mio.

Colui che riceue uoi/riceue me: et colui che riceue me riceue colui che mimando: quasi dica: andate confidentemẽte che io uigouernero Et disse

lxxx In nel. zo. cap. Rendete quelle cose che sono di Cesare a Cesare: & quelle che sono di dio a dio.

Et cosi hauete laprima parte della demostrabilita delli comãdamẽti et cõsigli enãgelici i generale: togli lasecõda in speciale: et quasi

¶ La seconda parte principale della demostrabilita delli comandamenti & cõsigli euangelici in speciale.

Olte altre leggi chomandamenti & consigli euangelici si possono pigliare dalli decti dieposo saluatore Christo Giesu/ per liquali lhuomo debitamente e/ordinato: & ordinatamente e/regulato alla perfectione della sua uita.

Delliquali in speciale ordinati faremo memoria qui o della maggior parte di loro & primo.

I In san Mattheo. Quando sarete dinanzi alli Re o presidi o potesta et potentati: Non uogliate pensare come & che parlate: impero che sara dato auoi i quella hora che parliate.

ii In nel.x.cap. Non uogliate temere coloro che uccidono elcorpo ma lanima non possono uccidere/ma piu tosto temete colui che puo lanima elcorpo perdere nella gehẽna idest nellinferno.

iii In san Matth.al.xii.cap. Qualunche fara o hara facta la uolõta delpadre mio elqle e/nelli cieli: epso e/mio fratello et sorella et matre mia: quasi dica: hor fatela uoi.

iiii Al decimo octauo capi. Hauuta miserichordia elsignore di quello seruo debitore di dieci milia talenti/libero lui et ogni debito lasso aepso: et chosi fate uoi alli debitori uostri di cuore perdonate & ex consequenti di boccha et di acti exteriori: pche si conoscono linteriori.

v Al.xx.cap. Liprĩcipi dellegẽti signoreggiano a quelle nõ sara cosi intra uoi. Ma colui che uorra intra uoi diuentare elprimo: sara uostro seruo.

vi Al.x.cap.dice. Basta alseruo che sia come elsignore suo

vii In san Luca alduodecimo capitolo. Quale e/elfedele seruo & prudente/ elquale constitui elsignore sopra lafamiglia sua? Et responde dicendo e/quello beato seruo elquale quando uerra o sara uenuto elsignore suo eltrouera o hara trouato cosi facente. Amen cioe in uerita dico auoi che sopra tutti libeni suo constituira quello.

Quasi dica cosi fate uoi che ui truoui.

viii In san Luca alsexto capitolo. Non uogliate secondo lafaccia giudicare: ma ilgiusto giudicio giudicate

ix In san Matthe.al.x.cap. Chi ama elfigluolo o lafigluola piu che me/non e/degno di me.

x Chi ama elpadre et lamadre piu che me non e/ degno di me.

xi In nel cap.xv. Honora elpadre tuo & lamade tua.

xii In san Luca aldecimoquarto. Se alcuno uiene ame & nõ ha in odio elpatre suo & lamadre sua lifigluoli & lifratelli ancora & lanima sua cioe lauita sua non puo essere mio discepolo cioe quando gli fussono contrarii alla uia & uolõta di Dio.

xiii In san Matthe.aldecimo octauo. Tutti uoi sete fratelli: & patre non uogliate auoi chiamere sopra della terra/ perche uno e/elpadre uostro elquale e/nelli cieli.

xiiii Et in nel capitolo decimonono. Quelli liquali Dio licongiunse cioe/per sancto matrimonio lhuomo non lisèperi/ excepto per causa di fornicatione cioe che luno habbia facto fallo allaltro si puo separare elthoro: ma non ne puo pigliare laltra o laltro finche quello e/uiuo.

xv In san Luca al sexto cap. Come uolete che glhuomini faccino auoi & uoi fate alloro

xvi Et in nel decimoseptimo: Se harete tanta fede qnto e/uno grano di senepa: direte aquello monte passa uia dili: et passera: quasi dicat habbiate fede

xvii In neldecimoseptimo. Ogni regno in se medesimo diuiso sara desolato et chasa sopra chasa chadra/quasi dicat: Hor state in pace

xviii Et in neldecimosexto cap. Lalucerna delchorpo tuo e/locchio.i.lanima tua.

xix In san Matth.aldecimo octauo capitolo. Se duo di uoi cõsentiranno insieme cioe in charita trouandosi: di ogni cosa qualunche domanderanno sara facta alloro cioe concessa dalpadre mio: quasi dicat: hor fate cosi uoi.

xx Al.x.cap. In nella uia delle genti non anderete.

zi In ſan Luca al.iz.cap.Vedete & guardateui dallauaritia.

zz In nel.zi.cap.Guardateui che non ſigrauino glicuori & corpi uoſtri della crapola & di ebrieta

xxiii Al nono capitolo.Optima parte eleſſe ad ſe Maria cioe Magdalena laquale nõ ſera tolta uia dalei .i.lacontemplatiua:quaſi dicat:& choſi fate uoi liquali ſempre douete cerchare loptimo.

xxiiii In ſan Matthe.al.xix.diſſe: Laſſate liparuuli uenire ame impoche di loro e/elregno de cieli

xxv Vno certo padre di famiglia conduſſe glioperarii in nella uigna ſua.etc.

xxvi In ſan Giouanni al.x.capi.Non uogliate dire elpatre habiamo Habraam

xxvii In ſan Matth.aldecimooctauo. Vno e/ elpadre uoſtro el quale e/nelli cieli.

xxviii Nel cap.decimonono:Se uuoi eſſere perfecto: ua & uẽdi tutte quelle choſe lequali tu hai & dalle agli poueri/ & uieni & ſeguita me.

xxix Nello octauo capitolo.Moſtro ſe eſſere pouero quanto a luſo delmondo: benche fuſſe ſignore deltutto:& diſſe.Le uulpe hanno lefoſſe cioe lethane & liriducti loro i terra:& gliuccelli dellaere glinidi:ma ilfigluol dellhuomo non ha doue reclini elcapo ſuo·

xxx Al.ix.cap.Io ſon uenuto achiamare lipeccatori apenitẽtia quaſi dicat:uenite ame ſicuramẽte:fate penitentia: & io ui riceuero.

xxxi Et in q̃llo medeſimo cap.diſſe:Andate adũche & iparate che coſa e/che dice dio:Io uoglio lamiſericordia.

xxxii In ſan Luca al.xv.Gaudio e/agliangeli di dio ſopra uno peccatore che fa penitẽtia:quaſi dica:hor fate penitentia.

xxxiii In ſan Luc.al .xviii. cap. Diſſe Xp̃o benedcõ del publicano:che ſtãdo allaporta deltẽpio non haueua ardire alzare elcapo alcielo o gliocchi:ma diceua cõ gliocchi baſſi:Idio ſia ꝓpitio ame peccatore:& coſi ſenando giuſtificato achaſa:quaſi dica/et coſi fate uoi

xxxiiii In ſã Matt.alxix.cap.Sono eunuchi liq̃li ſiſono caſtrati pel regno dellicieli:q̃ſidica:& coſi cõforto fate uoi chi puo

xxxv Al cap.xxv.Diſſe Xp̃o:Prudenti uergini aptate leuoſtre lampane:ecco elſpoſo che uiene uſcite icõtro alui.

xxxvi In ſan Luca al.vi.cap.Guai auoi liquali adeſſo hora o in queſta hora ridete:impoche uoi piãgerete.

xxxvii In ſan Luca al.iz.cap.Miſero q̃ſta nocte repeteranno le demonia lanima tua

xxxviii In ſan Luca al.vi.capitolo:Guai auoi che hauete laconſolatione uoſtra.

xxxix In ſan Giouanni alquinto capitolo diſſe aglinfermi liberati:Ecco gia ſe facto ſano/ua & non uoler piu peccare: acioche non tinteruengha peggio

xl In ſan Matth.alloctauo capitolo.Ecco io uerro & curero quello tuo ſeruo diſſe Chriſto alcenturione:elquale dicendo ſe eſſere indegno della ſua preſentia: ma che gli baſtaua laſua parola.Et chriſto diſſe:Va & chome tu hai creduto choſi tiſia facta lagratia: & daquella hora fu riſanato el ſeruo ſuo.quaſi dicat:et coſi fate uoi.

xli In ſan Matth.aldecimo capitolo: Non uogliate poſſedere auro ne argento ſcilicet col tranſgreſſo della diuina legge.etc.ma piu preſto perderlo.

xlii In ſan Luca aldecimo octauo:Biſogna ſempre orare

xliii In ſan Matt.al v.Solui adio liuoti tuoi

xliiii Guai auoi periti docti nella legge: liquali hauete tolta la chiaue della ſciẽtia:uoi nonci ſete entrati: & q̃lli che centrauano hauete prohibiti

xlv In ſan Matth.al x.cap. Elbuono huomo del buon teſauro del cuore ſuo ꝓferiſce:quaſi dica:hor coſi fate uoi

xlvi Nelſeptimo:Ogniuno che ode lemie parole

xlvii In ſan luca al ſexto capitolo.Colui elquale ode et non fa e/ſimile albuomo hedificãte la caſa ſua ſopra laterra ſenza fondamẽto

xlviii Aldecimoquarto capi.Quãdo ſarai inuitato alle nozze recũbi ponti aſedire nelnouiſſimo cioe ultimo luogho

xlviiii In ſan Matth.aluigeſimo capitolo. Collui elquale uorra eſſere maggiore intra di uoi ſara elminiſtro uoſtro.

l. Aluigesimoterzo capitolo: Cholui elquale siexaltera sara humiliato.

li Quello elquale sihumiliara sara exaltato. Adunche io ui ordino comando & consiglio che non uiexaltate: ma hu miliate.etc.

lii Aluigesimosexto capitolo disse Christo a qualunche del mondo. Quello che farete o uero harete facto a uno delli miei minimi loharete facto ame.

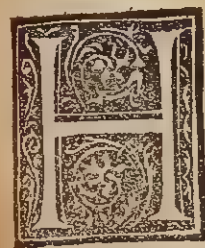
liii In san Luca. Se qualunche non renũtiera o hara renuntia to atutte quelle cose che possiede cioe/prima che fare cõtra glimei comandamenti del testamento uecchio et di questi del nuouo adẽpimẽto delli uecchi: et di qlli dellisacri Cano ni non puo esser mio discepolo et seq̃ce cioe/uero xp̃iano. Adũche renũtiate.etc. pche cõe dice isan Matt.al.xix.cap.

liiii Se uuoi alla uita entrare: serua limandati cioe/ predecti del testamento uecchio et nuouo et sacri Canoni/ et per conse quenti quelli della natura: per obseruantia delliquali cioe/ della natura sono facti et dati questi altri trepredecti: Qua si dicat: perche altrimenti mai tipotrei saluare di potẽtia or dinata.

❧ Et cosi hai expediti licomandamenti et consigli euangeli ci in generale et in spetiale demostrati con laloro expositio ne in prima et breue et buona intelligentia: saluo sempre elgiudicio migliore di qualunche persona. Et poi i questo quinterno lihabbiamo scripti senza alcuna altra expositio ne: perche meglio ogni persona liposta imparare. A Dio laude. AMEN.

❧ Seguita a dire delli comandamenti dellisacri Canoni cioe delli comandamenti ecclesiasti ci o uero della sancta ecclesia.i. adunanza o uero collectione de fedeli

Tractato de sacri canoni ordinationi & rego le o uero comãdamenti della sãcta madre eccle sia christiana catholica romana composto da frate Marco dal Mõte Scã Maria i gallo dellor dine de frati minori della ꝓuicia della Marcha

PROHEMIO

H Auendo breuemente tractato di sopra i prima delli comãdamẽti di dio neltestamẽto uecchio Secõdariamẽte dellicomãdamẽti & cõsigli euã gelici nel testamẽto nuouo da xp̃o benedecto ordinati p adempimento di quelli deluecchio Seguita ad tractare delli sacri canoni/regole/or dini & comãdamenti facti dalla sãcta madre ecclesia xp̃ia na catholica Romana per executione delli predecti & ex consequenti di quelli della natura: perlo adempimẽto del liquali naturali e/facta scripta & data ogni altra legge pre decta & che mai si potesse dare ne ordinare. A Dio laude & humana salute. Amen.

❧ Latauola diquesto tractato.

Q Vanto alprimo capitolo delli comãdamẽti eccle siastici & sacri canoni la institutione: Primo e/da notare chiglha instituiti/o uero ordinati. Secon do dachi gliefu & e/data tale podesta o uero au ctorita. Tertio doue tali comandamenti & canoni sono scripti & annotati.

I ❧ Quanto alprimo cioe/chi glinstitui & ordino. Rispon desi dasacri doctori/che per parte liordino & fece Messer el papa primo cioe/san Piero primo pastore & pontefice sõ mo uicario di xp̃o in terra: Et p parte glihanno ordinati di tempo in tẽpo glisuoi ueri & canonici subcessori secon do litẽpi elbisogno che glie/paruto: & chosi sara fino alla fine delmondo o uero uniuersale giudicio chome chiara

mente sitruoua ānotato nelli quattro libri canonisti cioe/ decreto/& decretale/ sexto/& clemētine cō loro extrauagā te & bolle papale: liloch dellquali noi ānoteremo itutto o p la maggior parte qui disotto a suo luoghi. A dio lau de & humana salute con ogni breuita possibile p meglio potersi intendere imparare & obseruare.

¶ Quāto alsecōdo notādo da chi aepsi sōmi pōtefici fu & e/data tale auctorita & potētia o uero podesta. Respōde si da prefati doctori sacri/che da epso signore nostro dol cissimo christo giesu uero dio & uero huomo redempto re delluniuerso/elquale auoce uiua lapromesse a san Piero dicendo per se & per tutti suoi ueri successori: uolendo in nanzi lasua morte istituire ilsuo successore & uicario fede le & nella fede pfecto disse aglisuoi discepoli. Matth. xvi. Quale dicono glihuomini cioe/diquesto mondo essere el figluolo dellhuomo idest eluero messia? At illi dixerunt: Alcuni dicono Giouanni baptista: alchuni Helya: alcuni Ieremia: o uero uno delli profeti. Et lui disse alloro. Vos autem quem me essē dicitis? Ma uoi quale dicete io essere? Quasi dicat. Se glialtri errano hauendo falsa opinione di me: uoi non douete errare: liquali tanto lungo tempo sia te stati cō meco: & lamia doctrina euangelica cōtinuamē te hauete udita: & tāti miracoli facti per me hauete uedu ti: che nō douere errare ne pensare elfalso dime come quel li atri. Quale adūche dicete io essere? Et Simō petro qua si chome principale che doueua essere rispose per se & per glialtri & disse. Tu es christus filius dei uiui. Tu sei chri sto figluolo di dio uiuo. Et in questo luocho alla confes sione che fece san Piero a christo della sua deita glifu con ferita da christo lapodesta & auctorita sopra tutti glifede li dicēdogli epso benigno saluadore: Beato sei Simon bar iona perche lacarne & losangue non lha reuelato atte cio e/questa uerita: ma elpadre mio elquale e/nelli cieli. Et io dico atte cioe/per te & per gli successori tuoi peroche tu se Pietro cioe/cōfessore o cōfessatore dellauera petra christo: & sopra questa petra laq̄le tu hai cōfessata cioe/sopra xp̄o elluogo delquale tu tenerai edifichero laecclesia mia idest lacollectione & adunanza dellimiei fedeli christiani: delli quali tu sarai capo & guida & doppo te glituoi successo ri: & leporti dellinfero nō preualerāno aduerso quella: & atte daro lechiaui delregno de cieli. Et qualūche legherai sopra dellaterra cioe leghato pronūtiarai o testificherai/sa ra legato & nelli cieli. Et q̄lūche scioglierai cioe/ absoluto pnūtiarai o uero testificherai/ sara absoluto & nelli cieli. Petro adūche & ogni Romano pōtefice successore di Pe tro e/uicario di xp̄o in terra: capo della uniuersale ecclesia romana: & hebbe & ha & hauera lapodesta & auctorita da christo di instituire & ordinare tutti sacri canoni & re ghole & comādamenti che gliparra expediente alla obser uātia della diuina legge predecta & humana salute. Adio laude. Amen.

¶ Secōdariamēte glireplico questa medesima auctorita inā zi lasua passione dicēdogli Luc. xxii. Simone ecco Satha nas expetiuit uos. i. ha domādato alpadre eterno che ui uagliasse chome eltritico o grano: ma io ho pregato p te che nō māchi lafede tua cioe finalmēte. Et qui dicono gli doctori notātemēte che nō prego che Petro non cadesse: ma che nelcadimēto non remanesse: ma sileuasse. Et inde seguito dicēdo. Et tu alcuna uolta cōuerso cioe dalpecca to alla gratia cōferma glitua fratelli. Et questo e/decto al lui: imperoche lachiesa sidoueua cōmettere & dare in cura allui chome e/scripto Ioan. ultimo cap. doue gli fu anche decto da christo: Simon Ioannis pasci gliagnelli miei. Et per questo anche sidemostra lafede dichristo non douere manchare finoalla fine delmōdo spetialmēte nella chiesa Romana laquale doppo Christo fu fondata da Pietro. Onde doppo laresurrectione di christo langiolo disse alle donne Marie. etc. di Pietro in particulare dicēdo. Andate dite aglidiscepoli suoi & a pietro che e/resuscitato: & che p̄cedera uoi in galilea. Doue dice Nicolo de lira & glialtri doctori che nomino Pietro i spetialita pche altrimēti nō haria hauuta audacia di uenire alla presentia delsignore el quale haueua negato.

¶ Tertio questa medesima podesta & auctorita glicócesse dapoi lasua resurrectione quando glidisse. Ioannis. xxi. Pasce oues meas: pasci lepecore mie cioe/lifedeli miei: im poche allhora singularmēte & presētialmēte sidemostra essergli stata data lapodesta auctorita & cura della chiesa. Doue si notano questi belli documenti.

¶ Primo che xpo commettēdo a Piero lofficio pastorale loexamina tre uolte della dilectione di se: primo perche lipastori della chiesa debbano amare idio sopra tutti gli altri huomini. i. che piu nesono obligati che tutti lialtri.

¶ Secōdo glicommesse tre uolte lofficio dipascere lifedeli perche elpastore dellachiesa debbe pascere le pecore o uero esubditi sua de tre pascoli o uero in tre modi et primo conla parola della uerita. Secōdo con lexemplo della uita cio e/buona &sancta. Tertio col sussidio & aiuto temporale. Equesto e/quello che dice egli. Simon Iohannis Simone figlio di Iohanni. Diligis me plus hiis? Ami tu ame piu che qsti altri & quasi expressamente dica. Quello elquale e/electo allofficio della prelatione debba amare dio piu che tutti li altri perche secondo che dice el beato Gregorio tāto debbe excedere o/passare la actione del popolo lauita delpresulo o prelato/quanto e/distāte dal la grege lauita delpastore.

¶ Insuper e/ da notare che Christo benedecto inanzi che glidicesse pasci lepechore mia/glidisse dua uolte pasci gli agnelli mia. Imperoche intra glifedeli cisono tre gradi. Primo delli incipiēti. Elsecondo degli proficiēti. Elterzo degli perfecti. Quegli che sono innegli primi dua gradi sono decti agnielli & quegli che sono nelterzo grado sono decte pecore.

¶ Quarto principaliter questa medesima auctorita glicōfirmo in neldi della Ascensione i peroche fino a tāto che fu elsignore colli apostoli i terra. Nō pose uicario suo in terra. Ma dopo la ascēsione elbeato Piero rimase uicario di Christo i terra Iohannis. xiiii. Nō lascero uoi orfani. Dōde che inegli acti degli apostoli al primo cap. e/scripto che i quelli di cioe neltēpo medio intra lascensione del signore & lapentecoste leuādosi su Pietro quasi dicat cho me pricipale & come capo di tutti liapostoli/In medio fratrum/i mezo deglifratelli disse doue era laturba deglhuomini quasi cēto uēti huomini: Fratelli bisogno e/che sadē pia lascriptura: laquale predisse lospirito sācto p labocha di dauid di Giuda elquale fu ducha di coloro che piglio rono giesu: Et allhora fu electo Matthia per apostolo in luogo di giuda. Questo medesimo dimostra epso signore a san pietro: Actuū. x. cap. quādo disse allui in uisione Leuati suso pietro uccidi & manduca etc. Et negliacti anche al. xv. cap. in nello octauo cōcilio/epso come principale primamēte rispose dicendo: huomini fratelli uoi sapete che dalli ātichi de duobus elegit deus p os meum audire gentes uerbū euangeli & credere etc.

Doue e/danotare singularmēte secōdo sācto Bonauētura nelprimo delle sentētie alla distinctione. xi. Et una chiosa sopra gliacti degliapostoli/ che nella primitiua chiesa altēpo delli apostoli furono calebrati quattro concilii.

Elprimo alla electione di Matthia actuū. i. cap. Elsecōdo fu alla electione delli. vii. dyaconi actuū. vi cap. Elterzo fu a nō imponere lelegali eligēti. Actuum. quintodecimo capitulo. Elquarto atolerare lelegale atēpo. actuum xvi. in nelliquali sempre san pietro fu presidente come principale & uicario di christo hauente lapodesta. Onde che publicamente sede in anthiochia anni sette: doue sollennemente fu cathedrato & sublimato. Et di quella sublimatione & di sisa festa et sollēnita grande per luniuerso a uentidua di di febraio annualmēte. Et dapoi che liapostoli ferono elcōcilio furono decti & nominati christiani ipoche i prima tutti glifedeli furono chiamati discepoli: o uero fratelli. Dapoi esso beato petro uenne & sede aRoma anni uēticinque per uero papa et uicario di christo con ogni auctorita et podesta, etc. necessaria et prenominata dainstituire et fare tanquā princeps et christi uerus uicarius i terris et li fu crucifisso colcapo disotto et glipiedi disopra chme

domando lui per riuerentia di Christo dallio mperadore Nerone damnato poi piu che Giuda cioe/epso Nerone. Onde che laRomana chiesa e/elcapo dellafede christiana xxiiii.q.i.hec est fides.et de consecrati.di.i.cap.basilicas. Roma e/madre& maestra di tutte lechiese.

℃ Dopo questo altēpo di Cōstantino impadore & di sancto Siluestro papa come referisce Ysidoro libro sexto ethimologiarū incominciorono liconcilii generali ī nella christianita:imperoche nelli tēpi precedenti per legrandi persecutioni che sifaceuano dalli tyramni impadori & popoli alli christiani & loro fede nō cera tempo ne modo ne luogo o faculta alcuna damaestrare laplebe:& ꝑtanto lachristianita in diuerse heresie era trabocchata scissa & squartata perche non era choncessa licentia agli uescoui di couenersi in uno & fare concilio & dichiarare constituire & ordinare elmeglio fino altempo predecto di Cōstantino imperadore:ilquale dette licentia libera agli christiani di conuenirsi & congregarsi aconcilio & determinare.etc.Ne gli obsta o uero e cōtrario elcapitolo placuit .xiii. questione secōda nelq̄le sidemostra ꝑ Melchiado papa che fu ināzi a Siluestro essere stato celebrato elconcilio: imperoche come dice lachiosa & larchydiacono quello concilio nō fu chosi generale ma fu celebrato con pochi uescoui.

℃ Ceterum e/danotare che delliconcilii generali doppo Cōstantino et Siluestro quattro sono quelli liquali sono decti sopra tutti principali.xv.di. Canones:cioe/elcōcilio Niceno:Constantinopolitano:Ephesino:& Calcidonēse. Questi contengono principalmente tutta lafede christiana catholicha romana quasi chome liquattro euangelii o uero liquattro/ fiumi del paradiso terrestro in figura .etc. Delliquali quattro concilii dice sancto Gregorio. di.xv.sicut.Come del sancto euangelio liquattro libri:chosi delli quattro concilii suscipere & uenerare me confesso:imperoche in epsi come in una petra quadrata lastructura o uero hedificio della fede consurge o uero consiste:& cuiuslibet uitæ atq; actionis norma existit scilicet in cōstitutionibus eorum:

℃ Quito questa podesta &auctorita cōferita da xp̄o albeato Pietro sopra allagregge xp̄iana exercito & segui elsuo successore.

In nel cōcilio Niceno primo cōcilio generale di.ccc.xviii. uescoui li ragunati ī nelquale fu cōdampnata lablassemia della Arriana ꝑfidia & heresia:& ī quello cōcilio fu facto elsimbolo delli padri cioe elcredo grāde che sicāta allamessa:in nelquale fu & e/dichiarato elfigluolo cioe di dio essere cōsubstātiale alpadre cioe/eterno.Et questo cōcilio Niceno fu celebrato nellāni delsignore.ccc.cioe/quādo tutti gliuescoui cōuennono li:& promessono obediētia alla ecclesia romana.Et dalhora tutti ligreci senza cōtradictione obedirono alla ecclesia Romana molti tēpi.Onde elpropheta nel psalmo.Exalte lui in nella chiesa laplebe.

℃ Sexto elsuccessore delbeato Pietro ꝑfectamēte exercitera questa podesta & auctorita sopra glifedeli di xp̄o in nelfine delsecolo quando gligiudei sicōuertirāno allafede di xp̄o.Et alhora siadēpiera q̄llo decto diOsea alprimo cap: Li figluoli di Giuda & lifigluoli di Israel parimēte ponerāno ad se un capo cio e/obedirāno tutti allasedia di Pietro apostolo/Et chosi adūche cōcludēdo dicono lidoctori & lauera fede nostra xp̄iana catholicha romana che sēpre la uniuersale sedia di petro hebbe ha & hara auctorita & podesta sopra lifedeli di christo imo sopra tutto ilmondo: quātūche defacto nō habbiano sopra di molti etiā fedeli liquali sono iobediēti & tyrāni. Et molto meno sopra di tutti glifedeli.Ma de iure tanq̄ uerus uicarius dei in terris est do minus oīum.Et ha potuto:& puo:& potra istitui re :ordinare:& fare qualunche Canone:regola:norma:o statuto :decreto:et decretale glie paruto piaciuto et piacera ad honore di Dio et humana salute perla obseruantia della diuina legge naturale et scripta che hauemo o uero proponemo adichiarare/cioe/ chi ordino glicomandamēti et Canoni ecclesiastici.che fu et sono stati lipapi uicarii di christo in terra come disse la prima parte.

¶ Secondariamente chi gliha data tal podesta? e/ stato christo benedecto come habbiamo decto chiaramente: a Dio laude. Amen.

¶ Tertio notando principale della prima parte ꝓposta cio e/ doue sono scripti questi comãdamenti ecclesiastici o uero sacri canoni/reghole.etc.

Respondesi che originalmente sono scripti/ãnotati/& posti in ragione canonica laquale e/diuisa & sparsa in quattro parti o uero libri principali cioe/ in neldecretò et decretale/sexto/& clementine. Et in questi quattro libri cõsiste tutta laragione canonica o uero legge et legge ecclesiastica: o uero tutti glisacri canoni: raghole: ordini: et norme: statuti: sanctioni: et comãdamenti della chiesa christiana catholica romana. Et basti perla prima parte et capitolo principale di questo tractato ꝓposto laquale e/decta delli comãdamenti ecclesiastici o uero delli sacri canoni laloro institutione.i.primo chi glinstitui o uero glha instituiti et ordinati. Et hauere inteso che sono stati ordinati da sõmi pontefici. Secõdo hauete inteso che gliha data tale podesta et auctorita: che fu Christo benedecto redemptore delluniuerso. Tertio doue sono scripti originalmente tali comandamẽti et sacri canoni. Et habbiamo decto che sono solamẽte in ragione o uero legge canonica laquale cõsiste et depẽde in quattro libri predecti/et chi di quelli piu sa amente et intende: quello e/decto et reputato piu ualẽte huomo chanonista. Et chosi habbiamo laprima parte decta et reputata della institutione delli comandamẽti ecclesiastici: Seguita dire della seconda contemplatione proposta cioe/della loro demostratione idest quali et quanti sono et doue si trouano.

¶ Ma prima dechiareremo septe bellissimi notandi o uero dubii liquali potrebbono occorrere nelle mente uostre.

¶ El primo notando et dubio e/questo. Che uuole dire canone? Respondo che canone secondo Isidoro i libro ethimologiarum e/uocabulo greco elquale in latino uuol dire reghola: Et reghola e/decta imperoche dirittamente cõduce lapersona regholata/nec aliorsum trahit/ ne trahe in altroue: che diritta uia o uero reghola e/ decta che bene rega & gouerni. O uero perche lanorma & ordine del bene uiuere dia. O uero ꝑche lacosa distorta & praua correga come e/ scripto alla distinctione tertia del decreto nel capitolo primo: Doue dice lachiosa sũmaria & serra elsecõdo notando & dubio o uero solutione di dubio cioe/che La Constitutione ecclesiastica e/appellata di uarii nomi secõdo gliuarii respecti hauuti o che si possono hauere di lei. Imperoche alcuna uolta e/decta canone: Alcuna uolta decreto: alcuna uolta decretale epistola.

¶ El canone e/decto quello che e statuito nelgenerale concilio.

¶ Decreto quello che statuisce & ordina elPapa de concilio delli suoi cardinali ad niuna altra cõsultatione.

¶ Ma ladecretale epistola e quella laquale statuisce elpapa o uero da se o uero cõ concilio delli cardinali.

¶ Tertio notãdo e che sitrouano anche alchune nuncupationi o uero denominationi della canonicha constitutione chome che e Dogma: Mandato: Sanctione.

Dogma e nella doctrina della fede christiana consistẽte.

El mandato e in nella doctrina delli costumi.

Sanctione e doue lapena seciagiunge. Niente dimeno alcuna uolta luno sipone per laltro.xxv.questione.ii.capitulo siquis:

¶ Quarto notãdo et dubio e questo. Se i solo elbeato Pietro & suoi successori christo benedecto lasso laplenitudie della podesta si pro quia: perche adunche elpapa scriue se fare quello che fa per auctorita degli Apostoli Pietro & paulo.

Respondesi da doctori sacri: che paulo per lagrandezza dellasua sapientia paria essere piu excellente che tutti gliatri apostoli. Et ꝑ tanto lãcontentione intra lisuccessori saria nata & nascena o saria possuta nascere. onde che fu facto dictante lospirito sãcto che luno et laltro cioe Pietro et paulo in una carita deuenissono: i nellaquale etiam insie

me moredo elpontificato dellachiesa romana fodassono. Onde che Paulo niuna cosa agiunse alsomo potefice cio e/quato alla plenitudine della podesta laquale fu i Pietro Ma quanto alla euidentia accioche sioccorra & chiuda la bocca delli parlatori iniquamente o uero lecose inique:& maxime delligreci liquali uoleuano diparo sempre correre co laRomana ecclesia.

¶ Quinto notando & bello e/questo che una sola e/lachiesa uniuersala. Onde nelsymbolo delli padri cioe/nelcredo grande sidice & canta:Et una sancta ecclesia catholicha & apostolica. Et extra de suma trinitate & fide catholica sidice. Vna e/delli fedeli uniuersale ecclesia. Et sacto Cipriano xxiiii. q. i. cap. loquitur: dice Laecclesia e una laquale i nel lamultitudine piu latamete perlo accrescimeto di fecundita si extende:come che & molti razzi sono:ma uno lume hanno.

¶ Sexto notando & bellissimo e/qsto che lachiesia Romana e/capo di tutte lechiese delmondo: madre & maestra: come sidimostra. xxi. di. cap. In nouo testameto. Et. xxii di. cap. Sacrosancta. Et. iii. q. vi. cap: dudum. Et chome si scriue. di. xix. cap. Nulli fas:doue sidice: Quello o quella tale persona che dice et afferisce cioe/afferma cotumacemete laecclesia romana non essere elcapo delle altre ecclesie:& non potere condere & fare constituire & ordinare liCanoni & liDecreti:& etiam che ad se o a quella come che a capo non sia daobedire e/excomunicato.

¶ Et e/danotare che secodo glidoctori questo capitolo parla delli coteptori delli Canoni della chiesa & delli trasgressori di quelli. Et anche e/danotare qui che in duo modi e/decto alchuno contemptore & disprezatore delli canoni. Vno modo peroche la Apostolica sedia contumacemete niega essere capo delle chiese/ & hauere lapodesta dicostituire liCanoni & decreti/ & listatuti suoi non essere da obseruare. Et questo tale e/ scismaticho & hereticho et excomunicato. Et cosi intendendo eldecto capitolo e/canone delata sententia secondo. Io. and. et Hostiense.

Secondo modo e/decto alchuno contemptore et trasgressore delli canoni ilquale epsi mandati et canoni no serua/ quantunche licreda et dica essere da seruarli. Questo tale non e/scismatico propriamente ne excomunicato.

¶ Septimo notado e/ qsto chelpapa et Romano pontefice e/capo della chiesa et supera in dignita et podesta qualunche Re et principi o impadori et prelati del modo. Et pertanto ilpapa e/chiamato uicario digiesu christo:Successore di Pietro:Rectore della uniuersale ecclesia: et Directore dellagregge dominica o uero del signore idio i nel capitolo Vbi periculum de electione libro vi. Et laglosa nel plogo della clemetina dice. PApa. i. Admirabilis/ Papa cioe/ admirabile. Et e/decto Da pape:che e/iteriectioe de admirante. Et ueramete e/admirabile pche leuice di Dio tiene i terra. Ma laethimologia delnome/papa/uuole dire padre delli padri.

Ma sidomada qui cosequetemete selpapa sipuo dire uicario di pietro come sidice uicario di xpo in nel cap. per humani de homicidio libro. vi. Et chosi pare p quello che si scriue. lxiii. di. cap. Ego ludouicus. et prima. q. prima cap. No quales. et. q. septima cap. quotiens

Ma lachiosa nella clemetina Romanus priceps de iureiu. dice che qsta locutione o uero parlare cioe dire elpapa e uicario dipietro e/locutione o uero parlare iproprio: O uero siexpone gerit. i. tiene lauicaria laquale tene pietro: ipo che no sida uicario deluicario de offi. uicar. cap. clericus: Coloro aduche liquali no uogliono essere sommessi o sottoposti alpontefice Romano tanq ecclesie capiti cioe/ come alcapo della chiesa sono decti scismatici: hec ubi supra per totum: Notali questi notandi perche sono almio uedere molto utili et belli a sapere da ogni gente o persone lequali stano come pecore alconoscimento: reuerentia timore: amore: et obedientia alla sacta madre ecclesia christiana catholica uniuersale. Romana alsuo sommo potefice uicario di christo in terra

¶ Delli cōmandamēti ecclesiastici & sacri cano
ni lademostratione Cap.II.

Vanto alsecondo capitolo & parte principale di
tutto questo tractato cioe/delli comādamenti ec
clesiastici & sacri canoni ladimostratione.i. quā
ti & quali sono licomādamēti/canoni/& regole/
o uero ordinationi facte dalla sācta madre ecclesia per ob
seruātia della diuina legge et salute dellacreatura humana
Respōdesi da sacri doctori che tutti siriducono ad due ra
gioni principali:impoche alchuni sono chiamati coman
damēti et sono della chiesa generali o uero uniuersali cio
e/che uniuersalmente apartenghono ogniuno di loro a
tuttiquanti stati et conditioni di persone christiane perue
nuti aglianni della discretione capace diragione & sane di
mente. Alcuni altri sono chiamati comādamenti et cano
ni particulari cioe/che appartēghono solamēte ogniuno
di loro ad alchuni stati et persone in particulari et non ad
tutte persone et stati christiani.

¶ Elprimo comandamento et Canone ecclesiastico genera
le o uero uniuersale che uniuersalmente et generalmente
toccha et appartiene ad ogni persona christiana capace di
ragione et sana di mente e/di douere celebrare et guarda
re lefeste comādate da Dio;chome e/eldi della domenica/
o uero septimo di della septimama. Exodi uigesimo.
Et delli altri di ordinati daepsa sancta madre eclesia in par
ticulare:dellequali siscriue et determina de cōsecratione di
stinctiome.iii.cap.pronūtiandum. Imperoche quātūche
uacare o attendere aDio et p consequēte cessare dalle ope
re exteriore et manuale per alchun tempo sia de iure diui
no.i.di ragione diuina et naturale:nientedimeno ladeter
minatione deltempo et delli di i nelliquali questo sidebba
fare e/di ragione positiua et comandamento o canone o
regola della sancta madre ecclesia:Et di questi etiam sitrac
ta extra defetiis nelcapitolo conquestus. Et sono glinfra
scripti/cioe.

¶ Primo tutti gli di della domenicha di tutto lanno .Se
cōdo lanatiuita delsignore. Tertio eldi & festa di sancto
stephano prothomartire. Quarto di sācto Giouāni euan
gelista. Quinto eldi delli innocenti. Sexto di sancto Silue
stro .Septimo deldi della circūcisione delsignore cioe/elpri
mo di digennaio. Octauo lapasqua epiphania. Nono li
tre di dellapasqua di resurrectione . Decimo lascēsione del
signore . Vndecimo litre di della penthechoste o uero di
pasqua rosata. Duodecimo lequattro solennita principa
li della gloriosa uergine Maria/cioe/eldi della sua natiuita
ad octo diseptembre: lapurificatione alsecondo difebraio
la annuūtiatione auēticinque dimarzo:lassumptione adi
qndici dagosto. Decimo tertio lanatiuita di sācto Giouā
ni baptista adi uentiquattro di giugno. Quartodecimo
ledodici feste delli dodici apostoli. Quitodecimo lafesta
di sācto laurētio. Sextodecimo ladedicatione di sancto mi
chaele. Decimoseptimo lafesta di tutti lisancti elprimo di
di nouembre. Decimo octauo lafesta di sancto martino.
Decimonono sono dacelebrare quelli di difeste lequali el
uescouo colsuo clero comanda alsuo popolo che debba
no guardare in nelsuo uescouato o dyocese. Vicesimo de
consec. dist. iii. Crucis Statui & ordino Eusebio papa che
sicelebrasse lafesta di sancta croce sollēnemente atre di di
maggio. Vigesimoprimo e/comandato nella clementina
Si deus de reliquiis & ueneratione sāctorū che siguardi &
sollēnizi lafesta del corpo dixp̄o . Vigesimosecūdo sono
altre feste p consuetudine di tutta laecclesia introdocte di
douersi guardare lequali sono decte feste generali:chome
e/lafesta di scō Nicolo uescouo di bari. sācto Antonio ab
bate. Scā catherina scā Lucia. Vigesimotertio sono certe
altre feste lequali sidebbono celebrare secondo elcostume
o cōsuetudine della patria:come e/lafesta di scō Bartholo
meo apostolo quāto aldi nelquale sidebbe celebrare sene
debbe stare alla cōsuetudine della patria: come sidice nel
cap. Consiliū de obseruatione ieiunii.

¶ Et nota che oggi lidi della passione:& laseptimana della

passione: & laseptimana della resurrectione: Et glidi della dedicatione o consecratione deglioratorii o uero ecclesie. Et glidi delliquattro doctori sacto Hieronymo/sacto Ambrogio/sancto Augustino/ & sancto Gregorio. Et degli quattro euãgelisti san Mattheo/san Marcho/san Luca/& sã Giouãni nõ obseruano di guardarli ma lilimita & dice lãgelica,cioe/che noi intẽdiamo che laconsuetudine derogh alle prefate festiuita dummodo non sia el di della domenicha.

¶ Elsecondo comãdamento ecclesiastico et sacro canone e/ di udire lamessa glidi della domenica & festiui: de cõsecratione di.i.cap.missas.Oue sidice. Lamessa aglisecholari tutta cioe interamẽte udire eldi della domenica per spetiale ordine comãdiamo siche niuno innãzi labenedictione delsacerdote presũma diuscire fuora.Et non sono excusati daquesto precepto o comãdamẽto glitineranti se cõmodamẽte lapossono udire altrimẽti no: chome e/scripto extra de parrochiis cap.ut dominicis diebus.

¶ Tertio comãdamẽto e/della obseruatione delli digiuni li di determinati perla chiesa.

Et primo per tutta laquadragesima.come e/scripto de cõsecratione di.v.cap.quadragesima. Doue sidice che cõ sõma obseruatione e/daessere obseruata.Et incomicia nella quarta feria cioe/elmercoldi che precede ladomenicha prima della quadragesima quãto alli secolari: chome si dice nel decto cap.quadragesima.Ma quanto alli cherici incomincia laseconda feria cioe/ ellunidi doppo ladomenicha della quinquagesima/come e/scripto nel cap.Deniq3.iiii.di.Ma questo comunemẽte sitiene che e/consiglio nõ comãdamento.Ma solo e/comãdamento a tutti i nellaquarta feria predecta incominciarla.

Secõdariamẽte e/comãdamento che sidigiune nelle quattro tempora dellãno chome e/scripto nel.cap.statuimus lxxvi.di.Doue dice:Statuimo che liquattro tẽpi dellãno da tutti glhuomini cõ digiuno siobseruino.

Leprime quattro tẽpora caddono nellaquadragesima cioe/laquarta feria :lasexta:elsabbato doppo laprima domenecha della quadragesima

Lisecondi caddono o ueghono laquarta & sexta feria el sabbato doppo lapentecoste

Literzi caddono laquarta feria & lasexta et ilsabbato doppo laexaltatione di sancta croce di septembre

Liquarti et ultimi quattro tempi caddono laquarta et sexta feria elsabbato dopo lafesta di sancta Lucia chome sidimostra nelcapitolo de ieiunio lxxvi.di.per tutto

¶ Tertio digiuno e/in tutte leuigilie delli undeci apostoli lequali sono in obseruatione di digiuno daessere celebrate: Excepto leuigilie degliapostoli philippo et Iacopo et delbeato sacto Giouanni euangelista chome dice eltexto nel cap.Consilium eodem titulo.Et sono queste leuigilie comãdate:

¶ Primo lauigila disanctoMatthia: Di sancto Petro et paulo: Di sancto Iacopo: Di sancto Bartholomeo: Di sãcto Mattheo: Di sãcto Simone et giuda alias thadeo: Di sancto Andrea: Di sancto Thomaso.

¶ Quarto digiuno e/lauigilia dellassũptione della uergine gloriosa Maria come e/scripto nelcap.primo eodẽ titulo.

¶ Quinto lauigilia della natiuita delsignore nostro giesu christo.

¶ Sexto lauigilia di tutti glisancti: Di sancto Giouãni baptista: Di sancto Laurentio secõdo Innocẽtio ubi supra et comunemente glidoctori.

Ma ꝑ nulla ragione sitruoua expresso questo decto senõ per consuetudine perche come dice Ricchardo nellaquarta di.xv.articulo tertio questione octaua .Se in alchuna regione patria o paese e/ alchuno ieiunio consueto elquale non e/per comandamento di ragione scripta. Nientedimeno e/da essere obseruato da quegli che stanno in quelli paesi o luoghi. Et fa ad questo proposito el Capitolo consuetudo distioctione prima elcap.Ecclesiasticum el capitolo.In his rebus Secũda.di.Ma e/uero quãdo lacõsuetudine ha queste cinque cose.

¶ Primo che tale consetudine sia ragioneuole:
Secōdo che li costumi & li acti degli huomini p liquali si introduce laconsuetudine sien tali che arguischino pba bilmente el consenso di tutto elpopolo.
Terzo che sia introducta tale consuetudine per certa sciē tia & non per errore.
Quarto che da maggiore parte delpopolo sia usata tale ragioneuole consuetudine.
Quinto se cerca eltempo debito cioe/ eltempo di dieci an ni che habbia cosi durata.

¶ Septimo digiuno e/la uigilia dellapenthechosta,ut lxxvi. di. cap. de ieiunio. Et quātūche Gratiano tengha iesso de creto che sia dicōsiglio i paragrafo. Necessario. ea. di. nien tedimeno piu uero pare che sia de precepto o comādamē to secōdo lachiosa di lo. an. i quello medesimo loco o pa ragrafo. & demostrasi euidentemente & chiaramente nel decto Cap. de Ieiunio.

¶ Et e/primo danotare che se lauigilia dalcune delle p̃decte sollemnita uēgha inneldi della domenica. i. che lafesta sia ellunedi elsabbato dinanzi quella domenicha si debbe di giunare et fare lasua uigilia come e/scripto nelcapitolo pri mo & secōdo de obseruatione ieiunii

¶ Secōdo e/danotare che lauigilia della festa di scō Mathia etiā in tēpo del bisesto sempre debbe essere imediate innā zi eldi della festa excepto lafesta nō uenga in lunedi inel laquale lauigilia sicelebra elsabbato come e/ decto delle al tre feste che accadessino intal di:

¶ Tertio notando e/che secondo laconsuetudine della Ro mana ecchlesia inneltempo delbisesto innel secondo di si fa lafesta di scō Matthia. Et queste chose sinotano in nel capitolo quesiuit de uerborum significatione.

¶ Quarto notādo che sono alchuni altri digiuni ordinati dalla sācta ecclesia, ma non sono di comandamēto come comunemēte sitiene da doctori: come e/ eldigiuno dellad uento del signore: che e/dalla piu proxima domenica alla festa di sācto Andrea fino allanatiuita delsignore/delqua le digiuno si dice nel decto cap. Consilium: Et delle roga tioni o uero pcessioni/delquale digiuno e/ decto nel cap. rogationes de cōsecra. di. iii. Anche deldigiuno i nella: iiii & . vi. feria cioe i nelmercoledi et uenerdi ut in. cap. ieiunia eadem distinctione. Et tutti lidi dellisabbati ut in cap. sab bata eadem distinctione.

¶ Quarto comādamento della chiesa e/della abstinētia'del mangiare della carne ogni sexta feria o uenerdi dellanno de consec. di. iii. De usu carnium. Excepto quādo eldi del lanatiuita del signore uerra in tal di che sipuo lecitamente māgiarne p la sollēnita grāde & gaudio diquello di sacra tissimo. extra de obseruatione ieiunii cap. finali
Ma eldi delsabbato i italia & doue e/tale cōsuetudine etiā e/in precepto & comādamento. Ma doue nō e/consuetu dine chome e/in catalonia & in certe altre regioni patrie o paesi non e/in precepto o comandamento

¶ Quinto comādamēto e/della abstinētia delle oue cascio et lacticinii neltēpo dellaquadragesima nō solamēte alli di giunāti: ma etiā allihauēte giusta causa di nō digiunare excepto nō liexcusasse lainfermita. distinc. iiii. Deniq3.

¶ Sexto comādamēto e/della annale cōfessione cioe che al meno una uolta lanno ogniuno poi che sara uenuto alli anni della discretione cioe/che conosca male da bene sicō fessi o uero confessi tutti lisuoi peccati al pprio sacerdote: o achi habbia lasua auctorita. extra de penitētiis & remis. cap. omnis utriusq3 sexus

¶ Septimo comādamēto ecclesiastico e della annale comu nione dapigliarsi da ogni uno in nel di della pasqua poi che sara peruenuto agliāni della discretione. extra de pen. & remiss. omnis

¶ Octauo e/circa coloro che pigliano laeucaristia o uero sa cra comunione cioe che lapiglino a stomaco digiuno: ex cepto nō sieno grauemēte infermi: de conse. di. ii. liqdo

¶ Nono comādamēto e della solutione o uero pagamento delle decime quo. s. ad quotā. i. ladecima parte delli fructi o uero delli guadagni secōdo Tho. extra de decimis a no

bis:& ꝑcipue doue e/ lacōsuetudine di dare tutto o parte quāto a quella parte consueta saria i precepto o uer comādamēto.

Ꞓ Decimo comādamēto e/abstenersi lapsona daogni acto elq̄le e/ ꝑhibito o diuetato sotto pena di excomunicatione & spetialmēte quādo dice delata sentētia:ipoche facendo ilcōtrario.i.nō abstinēdosi o nō timēdo tale excomunicatione saria pecchato mortale. O uero che tale excōicatione sia facta & data o imposta dalla ragione uniuersale o uero synodale:o uero ab homine. Et quādo q̄llo che ꝑ tale excomunica nō fusse peccato mortale di semedesimo chome uerbi gratia entrare nel monasterio dellemonache & nō ꝑ mala intētione ma ꝑ uedere elluogo.etc. laquale cosa da se nō e/peccato alcuno:ma essēdo data o posta la sentētia dellaexcomunicatiooe cōtra glintrāti nelmonasterio fuora di caso di necessita: loentrāte pecca mortalmēte/ & questo excepto nō loexcusasse laignorātia di quella ragione/& che habia iusta causa di tale ignorātia. Et etiam excepto ingiustamēte tale sentētia dalhuomo simponesse & desse:ipoche etiā quātūche tale sentētia leghi/ nientedimeno nō legha lacōsciētia nelcōspecto di dio:excepto nō lacōtēpnesse & disprezasse.xi.q.iii. Etsi dapnaris. Nota tamen hic secūdū glo.i cap.relatū extra de iure patro.che se alchuna cosa siꝑhibisca sotto pena di excomunicatione siue anathematis: q̄tunche alcuno faccia cōtra quella ꝑhibitione non e/excomunicato/ma sidebbe excomunicare. Ma ꝑ contrario pare/ se sidica sub interminatione anathematis:uel si dicatur sub excomunicationis interpositione impoche questo fa elcōtrario e/excomunicato lxiii.di.ca. Salonitarie.extra de locato & cōducto cap.i. ipoche ꝑ q̄lle parole inuitur sidemostra che lasentētia della excomunicatione sia data extra de symonia cap. Sicut.

Ꞓ Vndecimo comādamēto e/della euitatione delli excomunicati.xi.q.iii. Cū excomunicato et sequēti. Et q̄sto i nelli diuini offitii:ipoche participare cō q̄sti tali excomunicati di excomunicatione maggiore i nelli diuini offitii & cose scientemente e/peccato mortale secōdo Tho.& alios. Et etiam participādo nelle altre cose come e/i nelparlare & i nellamēsa mangiare:& bere:dormire: & altre cōuersationi:cioe/quādo q̄sto sifacesse in cōtēptu cioe dellachiesa o uero dopo laꝑhibitiōe delliprelati spetialmēte facta sopra di questo secōdo glidoctori. Niētedimeno nota che Per il decreto Cōstātiense questo fu modificato :cioe/ che non fussono tenuti glifideli schifare liexcomunicati etiā i diuinis:excepto dapoi che sarāno publicamēte denuntiati & nominatamēte;O uero ꝑ lapublicainiectione delle mani i nella ꝑsona ecclesiastica detentione & ipedimēto. Nientedimeno extra de sentētia excōis nel capitolo. Cū non ab homine silegge in neltexto & nella chiosa che quando alcuno sa alcuna ꝑsona essere excomunicata/ quātūche q̄lla tale ꝑsona nō sia denūtiata ladebbe schifare: & q̄tunche lui solo elsappia priuatamente tamen euitet.i. ma priuatamente loschifi.xi.q.iii.nel cap.tantū & nel cap.placuit.

Ꞓ Duodecimo comādamēto & ultimo delli generali e/questo:che non siodano lemesse & lidiuini offitii delli cherici o preti o frati o qualūche religioso che publicamēte iaciano i fornicatione o uero cōcubinarii.di.xxxii. Preter hoc. Nientedimeno nota che questo uariamente sintende da doctori. Ma & per quello decreto Constantiense etiam al modo predecto pare mitighato:cioe/ che non sidebbano schifare excepto non siano stati dalli loro prelati publicamente denūtiati. Et questi sono gliprecepti generali.

Ꞓ Delli comandamenti ecclesiastici & sacri canoni in particulare idest che appartēgono acerti stati di ꝑsone i ꝑticulare Cap. II.

Rimo comandamento particulare circa del stato clericale: liquali cherici sono tenuti a dire ogni di lesepte hore canoniche:extra de celebratione missarum.cap.dolentes.

Ꞓ Et nota che nō tutti gliecclesiastici sono tenuti de precepto atutti lehore canoniche cioe/dirle.etc. ma solamēte tre generationi di cherici.

¶ Laprima e diqlli che sono beneficiati: et qsto sidimostra p quello cap. finale oue si dice: ecclesie deputati. s. p beneficiū idest deputati alla ecclesia cioe p ilbeneficio che nehāno. La seconda generatione e/ diquelli che sono ordinati di or dini sacri quātunche non sieno beneficiati: ut probatur p dictū cap. primū et i cap. dolētes eodē titulo.
L aterza generatione e/ diqlli liqli p la pfessione o uoto si obligorono a fare qllo cioe dire lofficio: cap. licet de uoto

¶ Et nota che similmente sono obligati benedire lamēsa in nāzi che mangino: et rēdere legratie doppo elcibo piglia to. xxiiii. dist. cap. non liceat

¶ Secōdo comandamento e che lisacerdoti non dichino la messa excepto i prima nō habbino decto matutino et pri ma doue e/ di cōsuetudine o uero di cōstitutione: altrimē ti faccendo glisaria peccato mortale secōdo Guil: & qsto perla generale consuetudine della chiesa.

¶ Tertio comādamento e/ che glisacerdoti dicendo lamessa se lassano delle ueste sacre ordinate dalla chiesa o uero del laltre cose consuete i ogni luogo daobseruare come e/ cō lolume con lomessale: cō lordine debito etc. Et lassādo al chuna cosa notabile scientemente e/ peccato mortale: per che sarebbe contra laconstitutione & consuetudine della chiesa. di: xi. in his

¶ Quarto comandanento e/ che glidyaconi idest ordina ti da euangelio non faccino lacqua benedecta perche que sto e/ officio solamente delsacerdote: ut in capitulo. aquā benedictā de consecra: dist. iii. & i cap. perlectis paragrafo ad presbiterum xxv. dist. Doue sidice che benedire lidoni di dio e/ officio delli preti et nō dellidyaconi. Et comanda si a tutti sacerdoti che quella faccino cioe labenedictione dellacqua ut i dicto cap. aquā: et laconsuetudine sinterpe tra che in ogi di di domenicha sifaccia tale benedictione.

¶ Occore incidenter questo dubio: se labenedictione della mēsa e di certo o dalcuno ordine piu che dunaltro idest se appartiene solamēte alpte o aldyacono o subdyacono. Respōdesi secōdo Innocētio i. ca. i. de excessibus platorū libro vi. che labenedictione della mēsa nō e/ dalcuno ordi ne particulare & certo o solamēte. Ma e/ ben uero cheldya cono presente elprete nō ladebbe benedire excepto nō fus se dyacono cardinale. Ma absēte elprete puo secōdo leco se notate i nelcap. Legimus. lxxxxiii. di.

¶ Quinto comādamēto particulare e/ circa glireligiosi cioe/ che nō dicano alchune parole o cose lequali retraghono glhuomini dalli pagamēti delle decime. Et che licōfessori faccino cōsciētia a qlli che sicōfessano daloro delledecime Et che lipredicatori predichino certi di della materia delle decime quando sarāno sopra di questo dalli prelati delle chiese ricerchati. Questi sono tre precepti della chiesa/ & trāsgredēdoli sciētemēte saria peccato mortale. Et sono ēt molti altri liquali causa breuitatis lilasso. Ma quelli recer chali i nella sūma angelica in nel cap. & littera. R. cap. Re ligiosus.

¶ Sexto comādamēto e/ cōmune aglipredecti o cherici & al li religiosi cioe/ che nō siexercitino nelle negotii o trafichi faccēde o mercātie secolari: come e/ i nella militia: i nella ne gotiatione: i nella macellaria: cauponia: tauernaria: et cete ra. extra ne clerici uel monaci cap. primo.

¶ Septimo comādamēto e/ etiā quāto allo stato de religio si: ipoche i ogni regola o uero religione cisono alcuni sta tuti p modo di precepto o uero comādamēto secōdo la expositione li facta. O uero secōdo ladichiaratione della chiesa: come e/ nella regola de frati minori. Et ogniuno di quelli tali comādamēti trāsgredēdoli saria peccato morta le. Et fare contra alcuno delli essētiali della religione cioe/ cōtra lapouerta: o lacastita: o laobediētia e/ peccato morta le. Et tāti peccati mortali quāte uolte facessi cōtra alcuno di quelli. Perche saria nō solo cōtra ius humanū: ma an cora cōtra ius diuinum & naturale & contra eluoto facto uolontariamente.

¶ Octauo comandamēto ecclesiastico & particulare e/ qsto alli medici corporali cioe/ che quādo sono chiamati aglin fermi lidebbono alprincipio indurre che siconfessino delli loro pecchati. extra de penitētiis & remissionibus cap. Cū

infirmitas: Et che epsi medici corporali non dieno alcuna medicina i detrimeto dellanima per salute corporale o uero per altra causa o uero respecto. Verbi gratia che lafemina grauida disperda o uero faccia labortiuo acioche epsa no mora/o uero accioche lasua fornicatione o fallo & peccato cōmisso nō sisappia. Laqual chosa etiam in nella decta decretale e/prohibita o uero siprohibisce: iperoche questo e/non solo de iure positiuo; ma etiam diuino & naturale.

Nono comādamento e/quāto allo stato cōiugale o uero dellicōgiugati o maritati: aliquali molte ragioni di comādamenti si fāno perla chiesa.

Primo che non cōtrahino ilmatrimonio insieme quelli liquali hāno alchuni impedimēti rumpenti elmatrimonio liquali sono deciocto: Require in angelica matrimonium tertio.

Secondo che nō consumino elmatrimonio glicontrahenti in neltempo prohibito di fare nozze come e/nella quadragesima & cetera.

T ertio che conciosia chosa che debbino essere benedecti perche non sieno bigami idest non habbino hauuti piu marito ne dōna: & inde non cōsumino elmatrimonio innāzi labenedictione delle nozze.

Quarto che nō sifaccia o non sicōsumi elmatrimonio clādestino .i. inascosto o i secreto .i. sēza testimonii. alcuno.

Q uinto che alperseuerāte nelladulterio laltro che e/innocente debbe sforzato rēdere eldebito quādo e/noto. xxxii q. i. per totum.

Decimo comādamēto ecclesiastico et particulare e/q̄to allo stato de cōiugati o uero piu tosto apartinēte allo stato dellospōsalitio cioe/deltēpo delle ferie. Onde nota ꝗ. Pa. dicit i nelcap. Cappellanus de feriis che lenozze sono ꝓhibite acelebrassi/ primo dallo aduento fino alla epiphania inclusiue/ quātūche Hostiēse dica etiam icludēdouisi laoctaua. Ma tu tieni dice langelica/nō includi/nō cessere inclusa laoctaua in tale prohibitione: quia cap. nō oportet xxxiii. q. iiii. nihil de octaua: nisi cōsuetudo esset in cōtrariūquia illa seruāda. l. si de iterp̄tatione. ff. de legibus.

Item dalla septuagesima fino alloctaua dellapasqua inclusiue: perche nel decto cap. Cappellanus e/decto dopo loctaue: adūche non inella octaua.

Itē dallo primo di delle rogationi o processioni dellascensa che/ lasecōda feria idest ellunedi innāzi lascensione del signore ifino alloctaua della pentecoste iclusiue: perche la lettera dice in nel decto cap. Cappellanus doppo septe di dopo lafesta della pentecoste: & nō sarieno septe di se la domenicha nō sicincludesse. Fa anche a questo ꝓposito quello che sidice/tre septimane/liquali nōsarebbono senō sicincludesse: & expone lalettera quādo dice doppo septe di dalla festa della pentechoste/ che glimācha laoctaua/le nozze sisuspendono in nella domenica che seguita: & deinceps dipoi. etc. Accioche intēdi della domenicha seconda dopo lapētecoste. Nō che bisogna aspectare fino alhora: ma se uuole celebrare quelle i di sollēne come comunemente sifa/bisogno e/aspectare fino allhora.

Vndecimo comādamēto e/di schifare litorneamenti giostre. etc. eodem titulo cap. primo. Et nō solamēte di ragione canonicha ut i dicto cap. primo: ma etiā de iure ciuili. C. de gladia. l. unica. Et coloro che muoiono nelli torniamenti giostre. etc. sono priuati della ecclesiastica sepultura: se sono andate aquelli per cagione dipugnare/quātunche lapenitentia a quello siconceda. Ma se e/andato o uenuto ad quello per cagione di uedere o per qualunche altra causa che di pugnare: & cosi nō e/priuato di tale sepoltura: excepto non consti & sia noto esser morto in peccato mortale.

Duodecimo et ultimo comādamēto ecclesiastico particulare & sacro canone e/di schifare lamolta pratica conuersatione & compagnia & familiarita con gligiudei. Doue e/dasapere che non sipuo fare senza pecchato grauissimo Laqual cosa hoggi uedemo in tutta q̄si laytalia cresciuta & abondata tāto: che non pare cessia prohibitione alcuna

Et questo procede impoche cō lapecunia loro malacqui stata acciechono gliocchi de signori:magiori:& cortigia ni:tāto che usano & hāno tāta liberta che statuti/canoni/ & regole/& comādamenti ecclesiastici cistanno p niente/ ismarriti:extincti:delusi:& beffeggiati. Nientedimeno ha uemo dasapere che la sācta madre chiesa ha pueduto che in tal modo sien tolerati gligiudei/ che p tale tolerātia nō prorōpano in superbia & nellasua obstinatione & pfidia siglonano:Et ptanto sono dapredicare & publicamēte di uulgare leregole della sācta madre ecclesia lequali ha ordi nate & statuite circa gligiudei.

¶ Primo comādamēto canone o regola e/questa che ligiu dei nō possino nuoue synagoghe eriggere fare & dirizza re:ma leantique & usate sono pmesse dhauerle:& se cado no/dinuouo possono quelle rehedificare nel pristino sta to. Ma non che leamplifichino o faccino maggiori. extra de iudeis cap. iudei & cap. cōsuluit.

¶ Secōdo comādamēto canone o uero regola ecclesiastica circa dallo stato de giudei e/questo:cioe/che ligiudei deb bono essere distincti p habito dalli xpiani. Onde che nel cap. nō nullis extra de iudeis si dice. In ogni prouincia de christiani lhabito o uestimento & portatura de giudei & de saracini in nelluno & laltro sexu cioe/maschi et femine publicamēte dalli popoli sieno distincti. Laragione e/ipo che occorre alcuna uolta che per errore glichristiani sime scolano con lefemine de giudei & saracini:et ligiudei et sa racini cō lefemine di christiani. Et altri incōuenièti occor rerāno per non siconoscere luno dalaltro.

¶ Tertio comandamento e/ che nelli di delle lamentationi & della passione delsignore non debbono uscire in publi co/ne tenere lefenestre et usci aperti:extra de iudeis in dcō cap. In nōnullis:et cap. quia super his.

¶ Quarto chomandamento che nullo giudeo possa fare testifichatione contra lichristiani. Ma si bene che loro sie no constrecti receuere lichristiani in testimonio contra lo ro, extra de testibus cap. iudei. Per laqual chosa ligiudei

possono essere conuenuti dināzi linostri giudici: ma nō glichristiani dinanzi liSeniori loro. Per arbitro etiam po sono eleggere elgiudeo/lasentētia delquale elgiudice ordi nario exequisce. C. de iudeis. l. iudei.

¶ Quinto comādamēto che nō debbano intra christiani hauere publichi offitii: acioche nō habbiano occasione i nelli christiani idest cōtra glichristiani usare crudelta. qn quagesimaquarta di cap. nulla officia. & .xvii. q. iiii. cap. constituit.

¶ Sexto comandamēto che nulla christiana debba allacta re figluoli ne figluole de giudei exrra de iudeis cap. Et si iudeos:perche chome sidice li gligiudei alchūna uolta ad noi quella retributione impendono & dāno laquale dice elcomune & uulgare prouerbio. Iltopo i nella tascha:ilser pēte nel gremo o seno o pecto:& ilfuoco nelseno allisuoi hospiti o receptatori hāno consueto exhibire dare o con ferire.

Dōde sentimo che certi giudei che hāno lenūtrici di loro figluoli christiane/lequali i neldi dellapasqua sicomunica no/fāno che per tre di gittino ellacte loro i nelli necessarii: Et inde la sācta chiesa prohibisce lechristiane allactare gli figluoli de giudei.

¶ Septimo comādamento canone o reghola e/che glichri stiani nō debbono māgiare cō ligiudei ne bere ne isieme fare conuiti/ne debbano in una medesima chasa insieme habitate. Ne in una stufa o bagno lauarsi. Ne in nellesue ifermita chiamare limedici giudei. xviii. q. i. in cap. nullus & cap. sequente.

Ma qui occorre questo dubio. Se glichristiani sono obli gati aschifare liconuiti & pratiche di tutti glinfedeli cho me de giudei o no.

Et responde lachiosa. xxiii. q. iiii. cap. infideles: che non e uno medesimo giudicio de giudei & di altri infedeli. Et p tanto elcapitolo nullus & ilcapitolo sequente sintēdono

ſpetialmente delli giudei. Onde undecima queſtione tertia/ Alla menſa de pagani certamente ſe tu uorrai andare ſenza niuna prohibitione elpermettono. Et quello medeſimo ſecōda queſtione prima cap. Multi. Ma la chioſa uigeſimaoctaua. q. prima cap. omneſ pare affermare elcōtrario cioe/che ne con gliſaraceni & gentili e/ dacomunicare in nelli conuiti: perche & epſi gia licibi diſcernono & ſchifanone molti quali noi nō ſchifiamo: quātunche queſto nō ſicontēgha ī nelleparole dello edicto

Ma ſidomanda dunaltro dubio cioe/perche non e/prohibito parlare con ligiudei & con glialtri infedeli come chel mangiare cō loro

Riſpondeſi dadoctori/imperoche maggiori familiarita et domeſtichezza ſipiglia i nel mangiare & cōuiuare/che in nel parlare. Et piu facilmente laperſona ſinganna intra el mangiare inſieme che intra elparlare. xxii. q. iiii. cap. unuſquiſq;

Ma alcuni doctori dicono & bene almio uedere: che q̄lli liquali ſono fermi in nella fede: delliquali nō e/ſuſpitione che ſieno ſubuertiti da giudei o īfedeli: ma piu toſto e/da preſūmere che loro conuertino quelli: poſſono lecitamente conuerſare & comunicare con giudei & infedeli: quantūche queſto debbano fare cautamente acciochè altri nō ſeneſcādelizzino

¶ Octauo comandamēto e/che niuno chriſtiano poſſa ad alcuno giudeo o uero alla cōgregatione de giudei ne dal tri infedeli laſſare coſa alcuna in teſtamento. Laquale choſa contrafacendo etiam dopo lamorte e/ iudicato anathema & excomunicato: extra de hereticis cap. Siquis epiſcōpus. xxiiii. q. ii. cap. Sane

¶ Nono comandamento e/che lichriſtiani non debbono eſſere ſerui o famigli ne factori & operarii de giudei: extra de iudeis cap. iudei: perche come ſi dice li/ Nefas eſt: e/coſa nefaria & peccato o non lecita: che quello elquale chriſto ha recomperato elblaſſemo di chriſto in nelli uinculi & legami dellaſeruitu eltengha. Et li lachioſa dice che gli chriſtiani non dimorino ne habbino ſtantia con giudei uigeſimaoctaua queſtione prima capitolo Sepe malorū. Ma in nel campo doue col giudeo non dimora bene gli puo ſeruire ideſt ſtare aprezzo: In capitul. uero. Ad hoc extra de iudeis ſidice. Non ſeruino lichriſtiani alli giudei ideſt non gliſieno ſerui & famigli. Tutte queſte choſe ſono ſcripte a noſtro amaeſtramento/ſiche in tale modo li giudei toleramo che non pero deridino ſchermiſchino & dileggino o uero ſifaccino beffe & deriſione di noi & della noſtra fede ſancta/ imperoche epſi crudelmente hanno ī odio noi chriſtiani. : Et non ciuociono perche glimancano leforze ma non lauolonta.

Et che ſia uero nota notando ſingulare che referiſce Innocentio in nel ſpechulo hiſtoriale alterzo libro cap. ii. queſto exēplo mirabile & ſtupendo: che nelli anni del ſigno ſe mille cento octanta tre. Philippo Re di Francia diſcacciò ligiudei di tutto elſuo Reame: imperoche gligiudei liquali dimorauano in parigi ogni anno pigliauano uno chriſtiano/& in obbrobrio & manchamento & deriſione della chriſtiana fede quaſi per uno ſacrificio i nellegrotte/ foſſe/& cauerni/o lochi ſecreti & ſotto terra per non eſſere ueduti ne inteſi ſecretamente & naſchoſtamente in nel di della cena delſignore ideſt elgiouedi ſancto o uero ī quel la ſacra ſeptimana loſtrangulauano: occideuamo: crucifigeuano et ſtracciauano in forma delnoſtro ſignore gieſu chriſto o in repreſentatione di tanta ſcelerita quanto lilo ro antiqui haueuano facto & loro farebbono ſe poteſſono. Per laq̄l choſa molti di loro neſurono brugiati & tutti glialtri diſcacciati diquello chriſtianiſſimo Regno fino aldi preſente.

Et alhora ſācto Ricchardo elcorpo delquale nellachieſa di ſācto Innocētio in parigi ſiripoſa: fu ī q̄ſto modo dalli

giudei crucifisso & amazato: & cosi per martyrio migraui
ad dominum. Doue elbenigno idio molti miracholi per
suoi meriti ha dimostrati & dimostra di di in di asua lau
de & nostra salute.
Ma che bisogna andare tanto dallalunga: che anchora i
italia in piu luoghi trouiamo tali miracoli & operationi
di perfidi giudei contra christiani & maxime in nella pro
uincia disancto Antonio.
A Marostico apresso Vicenza in nelluogo nostro e/uno
chorpo di uno santo fanciullo elquale fu morto dalli pre
decti giudei & in tale modo.
Alli di proximi & anni passati similmente in nella citta di
Trẽto sta elchorpo delbeato Simone con molti miracho
li martyrizato da epsi pfidi giudei. Et so certo che i molti
altri luoghi delliquali noi non habbiamo notitia. Siche
concludiamo che sono daschifare per diuersi pericoli lelo
ro pratiche & conuersationi come lasancta madre ecclesia
comanda maxime alla comune gente.
Et simelmente tidico della pratica deglialtri infedeli/saraci
ni/turchi, barbari/etc.
¶ El decimo comandamento et e/ comandamento anche
della sancta madre ecclesia che siguardino diligentemente
lichristiani che non portino arme ne altri mercemonie alli
infedeli: imperoche come e/scripto extra de iudeis & sara
cenis: in nelcapitolo ita quorundã & in nel capitolo ad li
barandam terram sanctam. Et in extrauaganti, N. quarti
laquale icomicia olim tam i generali idest hora o uero in
ne ltempo gia passato tanto in generale.
Tutti qlli liquali alli Saracini arme/ferro/& legnami por
tano di galee.
Et tutti quelli ãche liquali legalee alloro uendono o ue
ro lenaui.
Et anche tutti quelli liquali i nelle naui o legni de armata
de pirati et de corsari dipessimi saraceni cura alcuna o uero

gubernatione exercitano/o uero nelle machine o uero al
tre cose et artificii loro danno alchuno aiuto et consiglio
in dispendio della terra sãcta se sono pigliati diuẽtano ser
ui/et tutti sono ipso facto excomunicati. Et di simile pena
sono puniti colloro che gliportano uictuuaglia et qualũ
che altre mercemonie. Et non solo liportãti: ma etiã collo
ro liquali lemandono o uero che letraghono difora delle
parti: o uero cholloro chel permettono che sitraghino et
portino: et coloro che gliprestano aiuto et fauore.
Et labsolutione di questi tali sireserua alpapa: excepto in
articolo dellamorte i nelquale puo ogni semplice cõfesso
re absoluere di ogni caso. etc. chome sidemostra i nella ex
trauagante di Clemẽte V. laquale incomincia Multa. Et
cogliesi da epso processo delpapa annuale: elqual e sifa in
nella corte Romana in di della cena.
Ma li Venetiani sopra di questo hãno licẽtia da Martino
V. quanto alle mercemonie et uictuualie: ma non quãto
alle arme et ligname. Onde che nõ incorrono nella prede
cta pena. Et qllo medesimo sidice deglialtri liquali haues
sono simile licẽtia.
¶ Nota etiam che e/comãdamẽto che niuno fedele presum
ma andare alsancto sepulchro di Christo benedecto sẽza
lalicentia papale. Et chi facesse elcontrario etiam per causa
di deuotione e/ excomunicato di excomunicatione papa
le: et lasua absolutione e/ reseruata alpapa o uero alsõmo
penitenzero: come e/posto nellibro della penitẽtieria del
sommo penitenzero. Cõsiderino adunche limercadanti
et tutti quelli che tale cõstitutione transgredono: quãto
grauemẽte peccano cõtra dio: cõtra la sãcta fede: cõtra la
chiesa: et contra lapropria conscientia.
Et cosi habbiamo expedita laseconda parte principale di
questo tractato nominata et decta delli comandamenti
ecclesiastici et sacri canoni laloro demostratiõe. Doue ha
uete inteso quanti et quali sono. Resta adire: laterza et ul
tima particella della loro obligatione.

¶ Delli comandamenti ecclesiastici & sacri canoni predecti laobligatione Cap.III.

Vanto alla terza parte principale delli comandamenti ecclesiastici & sacri canoni predecti la obligatione: Alla expeditione & intelligentia della quale sidomanda da sacri doctori: primo se lichristiani tutti sono obligati alla loro obseruantia & di epsa legge canonicha o no.

Respondesi che si: cioe/che ogni christiano maschio & femina peruenuto agliāni della discrectione & sano di mēte secondo lostato & grado suo e/obligato: extra de cōstitutionibus cap. canonum. Doue si dice. Listatuti dellicanoni datutti sieno custoditi guardati & obseruati. La chiosa super uerbo statuta dice: Nō abrogata/imperoche quelli non sono da essere obseruati/cioe/leuati che sieno o fusseno per ilsommo pōtefice & sacro collegio o consilio generale: perche dichi e di cōdere & ordinare diquello e anche di mitigare o leuare i tutto & abrogare per q̄lche buono & facto uedere. xxviii. di. cap. i. & xxxvi. q. ultia ca. ultio. Et iterum gl. ibi. Listatuti sono daessere obseruati liq̄li cōtenghono gliprecepti o uero leprohibitioni. Altrimēti se parlassono de cōsilio nō obligheriano. xiiii. q. i. capitulo Quod precipitur. Quella cosa laquale sicomāda se nō si serua graue delicto sicomette.

Demostrasi ancora liprecepti ecclesiastici essere obligatorii. xii. di. preceptis. & cap. non decet. & di. xix. cap. In memoriam. capitulo. Nulli fas: Et ide ilnostro signore Giesu christo benedecto Matth. xviii. disse. Cholui elquale laecclesia non udira: o uero hara udita. i. che nō lhabia ubidita sia a te come uno ethnico idest infedele et publicano. i. publico peccatore.

¶ Secondo sidomanda se glichristiani pecchano mortalmēte non obseruando glidecti comandamenti ecclesiastici et sacri canoni.

Respondesi si che pecchano mortalmente se per cōtēptu o dispregio non gliobseruano. Luc. decimo. disse christo benedecto allisuoi discepoli liquali erano per allhora/& figurauano o uero represētauano & teneuano elluogo del laecclesia. Colui che uoi disprezza cioe/lauostra uita & la uostra doctrina ordinatione & comandamēti disprezza me in luogo delquale uoi siate.

Et colui che disprezza me disprezza quello che mha mādato cioe elmio padre eterno dio.

Et Io. xii. Colui che disprezza me & non piglia leparole mie/ha chi giudichi. i. condāpni lui.

Et san Paulo prime ad Tesalonicenses quarto dice. Voi sapete certamente quali comandamenti io habbia dati a uoi per elsignore giesu Christo. etc. Et piu di sotto dice. Adūche colui che questo disprezza nō lhuomo disprezza: ma Dio ilquale ha dato lospirito suo in uoi. Hec ille.

Onde che ad maggiore intelligentia delle cose decte habbiamo danotare: che intra glialtri precepti o uero comandamenti della chiesa e/ilprecepto dello udire della messa el di della domenecha & feste comandate/de consecratione distictione prima omnes fideles: et capitulo missas. Et Riccardo dice nel quolibeto primo alla. q. decimanona. Che se per uero contēptu o uero interpetratiuo se obmittano o lassano lipredecti precepti o uero comandamēti della ecclesia cioe dello udire della messa et cosi delli altri e/pecchato mortale.

Et nota che Ricardo chiama & appella COntemptu iterpetratiuo quando sēza alcuna legittima cagione siassuefa o uero sauezza lapsona di nō udire lamessa lefeste. etc.

Et chiamano legittima causa lidoctori primo laifermita.

Secondo hauere lifanciulli o figluoli piccholini di teneri anni o uero infermi che non lipuo lassare:

Tertio laconsuetudine della patria che sara uerbi gratia che morto ilmarito o ladonna o tale persona. etc. nō esca fuora di casa per tanto tempo.

Quarto se sara cōsuetudine lemāmule putte o fāciulle da marito non lemenare fuora di chasa o uero alla messa fin

che nõ sarãno maritate sono excusate.
Quinto licastellani & simili liquali p timore dellinimici o uero p alcunaltra cosa & occorrẽtia laquale secõdo el diritto giudicio delhuomo siposta appellare o uero extimare legitima causa: in tali casi sarebbono lepsone excusate. & nõ peccherebono anõ obseruare tal comãdamẽto. Ma se lolassasse p alcuna passiõe della mẽte sua o uero p pigritia o p causa nõ ragioneuole: ma aqsto non e/cõsueto: e/ peccato ueniale. Et qllo che sidice dello lassare tutta lamessa: similmẽte sidice & intẽde di chi nelasciasse qualche parte notabile. Ma diqualche minima parte come dello introito & simile non sene faria caso: pche eltexto della ordinatione della chiesa dice che uuole che tutta lamessa sintẽda fino alla benedictione che da elprete in fine di epsa messa: come sidice nel decto cap. missas.
Item nota qui che dicono glidoctori in nel decto cap. oẽs fideles: & i particulare e/lo Archidiacono che qsto comandamẽto nõ tolle che p causa honesta o necessaria o almeno giusta nõ possa lapsona innãzi lafine della messa partirsi senza qstapena. Et tu limita questo decto come dice frate Angelo excepto diquesto nõne fusse consuetudine. Et quello medesimo sidice da doctori: se lapsona nõ ode elsacerdote che dice epsa messa e excusata quãdo cõmodamẽte nolpuo udire: dũmodo stia aquella diprẽsẽte basta. Similiter sono excusate lepsone nõ litterate che nõ intẽdono leparole litterali. Et similmẽte quelli che nõ sãno discernere intra lamessa delloffitio occorrente & lamessa uotiua che dira quello tale p sua deuotione o p charita ad instãtia di qualchuno che domãda quella tale messa. Allhora in quello di della festa sono excusati gliauditori: ma non e/exchusato elsacerdote che debbe dire qlla delloffitio publicamẽte celebrãdo. Et etiã [illegible]colari o uero religiosi che questo intẽdono nõ sono excusati: pche debbono udire quella della festa o uero offitio occorrente.
Et quello che habbiamo decto del comãdamento dudire messa possiamo dire ẽt ditutti lialtri comãdamẽti/ecclesiastici che sintẽdono cõlo granello delsale della discretione: & secõdo sipuo iterpetrare lauolõta delcõdẽte et ordinãte tale comãdamẽto o canone et regula ecclesiastica. Ma oggi bona parte di xpiani odono qsti comãdamẽti et ordini et laudanli molte uolte: ma dobseruarli pocho sichurano: ma senefãno un tagliere largo aloro modo: uerbi gratia: delle feste uedete che sãctificatione nefãno /che bẽche nõ uadino ad arare azappare amietere o abattere o apotare o auẽdemiare abotteghe o asimile ope manuale/ma ad giuochi balli canti dissolutioni et traffichi: discorri conla mẽte et cõlocchio che trouerai enormita grãdissime et sozzure/che faria meglio nõ che meno male fare publicamẽte qualũche lecito exercitio manuale come si fa glidi feria li prima che cõmettere tãte sceleraze mẽtale et corporale et dio uolesse chio non dicessi eluero in questa parte.
Delcomãdamẽto delli digiuni nõ tenedico nulla ipoche altro che qlche uecchiarella o uechio che nõ possono piu mãgnare o qlche giouane maschio o femina alleuato da qualche psona temẽte dio: luniuersale sellhãno dispẽsato che pochi o nulli digiunano: et credo senon p uergogna et p resparagno molti mangierebbono carne cascio et lacticinii peggio che pagani.
Leconfessioni comunioni. etc. o mai o tardi o mai sicipossono addurre di milli luno: et tutti repõghono nel uenerdi sãcto o plo tẽpo della morte: accioche mai nõ sipẽtano et muoiano dãnati pche qdo hebono tẽpo aspectorono tẽpo: et qdo lharieno uoluto hauere nõ lhebono p diritto giudicio di dio: et molti sicõfessano et cõicano: ma dio sa i che modo et cõ che itẽtione: peggio che giuda molte uolte immo lamaggior parte: et credi ame: dio uoglia che non sia chosi.
Pagare ledecime apti et signori sacerdoti parrochiani. etc. chi nonlo crede et fasene beffe: chi glidara qualche uolta apena dellecẽto luna: chi leripone p iltẽpo della morte/et albora lassa tre quatrini et cinque soldi p male tolte icerte et cetera. Gẽte dãpnata piu che lanima di giuda. Gẽte che uiue et muore senza alcuna legge.

Delle cẽsure et excomunicatione papali et episcopali qual chuno ma pochi nhan paura p qualche giudicio di dio che nha riceuuto o sentito i altri. Ma qsti sono pochi/per lamaggior parte senefanno beffe: & dicono molti che ex muniche/ non mangeremo noi exchomnichati chome questi chomunicati? Quellaltro diceua: hor sai che e/sco muniche qto uuole elpapa/uescouoi& chi siuuole: elDia uolo e uento/ & lanima e/ ueto: ma fanno achi puo cor rere. Esueturati huomini dãpnati questi tali piu che Giu da moredo in tale stato. Onde disse Scõ Giouanni Criso stomo. xiiii. q. iii. cap. Nemo: Niuno huomo cõtẽpna o uero disprezzi liuiculi o leghami ecclesiastici: pche nõ e/ lhuomo che legha: ma e/xpo elquale dette tale podesta: & fece glhuomini cioe/ suoi successori & signori di tãto honore & dignita. Et xi. q. iii. ca. Nihil sidice: Niuna cosa cosi debbe temere il xpiano qto che essere seperato dalcor po di Christo. i. dalla scã madre ecclesia che e/ decta corpo di christo: pche christo e/ ilchapo diepso corpo cioe/ della ecclesia: laquale sepatione sifa & iduce p epsa excomunica tione: pche excomunicatione nõ uuol dire altro senõ cen sura dal Canone o ragione o uero dalgiudice ecclesiastico pronũtiata priuãte lapersona della comunione/ delli sacra menti/ & alcuna uolta deglhuomini. Et questa e/ laexco municatione maggiore laquale priua ppriamente dalli sa cramẽti & cõsortio deglhuomini & dalla entrata della ec clesia & damolte altre cose buone / dellequali saria partice peuole: nõ essẽdo excomunicato. i. anathema & sepato dalla pticipatiõe diquelle & di tutti lisuffragii della chiesa Et inde dice elcanone & son parole di sãcto Agostino xi. q. iii. cap. Omnis. Ogni christiano dilectissimo elqle dalli sacerdoti e/ excomunicato a Sathanasso e/ tradito o dato/i poche come sidice. xxiiii. q. tertia cap. Apostolice p exem plo della apostolica auctorita noi habbiamo iparato lispi riti: i. leanime delli erranti & delli mittenti in errori douere essere traditi o dati a Sathanasso. Ma glimaligni & iniqui xpiani occechati dal Diauolo & molte uolte glincreduli

principi quando questi chose sidicono o leggono. etc. Rispondono ache nuoce laexcomunicatione o interdcõ & cetera/ poi questi tali possono mangiare & bere chome quelli che non sono excomnnicati. Et altri dichono Dio miguarde dal suono dellacãpana della giustitia tempora le/ che delsuono della cãpana della excomunicatione nõ menecuro.

O peruersita di menti maligne. O infedelita di praui huo mini. O supbia & arrogãtia di pessime & inique persone. Che chosa piu reprehẽsibile. che cosa piu abhominabile. Che cosa piu dampnabile sipuo trouare di questa? quasi dica nulla. O signori christiani: o subditi & uassalli: O po polari huomini & donne di tale uedere. Et doue e/ lafede di christo i uoi? Doue e/ ladiuotione uostra? Doue e/ lare ligione uostra christiana? Doue e/ eluostro iusiurando in nella receptione delsacro baptesimo. Perche nõ honorate christo elquale confessate? Perche disprezzate lasancta ec clesia?

Et ache gioua dire Io credo lasãcta chiesa poi che cosi tri stamente ladisprezzate & conculchate sotto gliuostri pie di per modo di parlare.

Adquesti tali sipossono molto bene ap ppriare queste pa role di Tito Liuio elquale hauendo recitate & descripte molte uirtu & laude di Hãnibale Carthaginese disse/ has uiri uirtutes: Queste uirtu dellhuomo nominato Hanni bale erano adequate immo superate da grandissimi uitii: cioe dalla inhumana crudelta perfidia piu che punicha. Niuna cosa di uero. Niuna chosa sancta. Et di niuno dio eltimore era i lui. Nullo iusiurãdo. Nulla religiõe. hec illa. Et cosi possiamo dire di questi tali principi o subditi che siano exchomunicati che quantunche faccino alchuna uolta in tale stato alchune chose uirtuose/ nientedimeno quelle sono adguagliate & superate da grandissimi mali & spetialmenti da uẽtiuno & piu quale infine di questo tractato poneremo distinctamente & chiaramẽte. Et in de elsacro Canone dice nonagesimasexta distictio ue: La ppriet a del buono religioso. i. xpiano pricipe e/ & deb

be eſſere primo lechieſe materiali cõtrite et fracaſſate reſarci
re et reſtaurare. Secõdo dellenuoue edificare. Tertio liſacer
doti di dio honorare & defẽdere & aſſicurare. Ma molti la
ſciamo ſtare che nõ faccino coſi: ma lirubbano & fãno di
rubbare & ruuinare: & itromittonſi aconferire libeneficii a
chi loro pare/ dicẽdo che nelloloro dominio & ſtato epſi
ſono generali/abbati/ueſcoui/& papa/traghono et tirano
molte uolte lícherici & religioſi aloro giudicio cõtra ogni
canone eccleſiaſtico.xi.q.ii.cap.nullus. Et molte uolte li
preti cherici o religioſi delinquẽti & errãti lideducono allo
ro giudicio: examinano: incarcerano: detẽgono: et giudi
cano: ſentẽtiano: et cõdãnano iuſte uel iniuſte/ſiche ſia p
laragione lauolõta. Dapoi tutte le altre ípiera facte et uſa
te cõtra diloro liremettono alliueſcoui & loro prelati con
leſcripture et ꝓceſſi formati che ligaſtighino et puniſchi
no altrimẽti minacciano che lipunirãno loro. Et choſi an
che liueſcoui et prelati ſpauẽtati da loro: Dio ſa chome li
tractano timidi piu del giudicio humano che del diuino.
Et coſi molti excomunicati et iterdicti molte uolte/et he
retici ſciſmatici et dampnati hanno opato et operano con
tra ogni liberta della ſancta chieſa: come ſenon ſitrouaſſe
ne altra uita/et loro mai non haueſſono amãcare: Ma ilfi
ne loro chi locerca eltrouera: che gliſaria ſuto meglio mol
te uolte nõ eſſere mai nato/che coſi cõtra laobediẽtia et co
mandamẽti del ſõmo imo delli ſõmi pontefici ueſcoui et
ꝑlati hauere facto decto et ordinato. Et coſi diciamo ãche
ditutti lialtri trãſgreſſori delli altri comãdamẽti et ſacri Ca
noni predecti/et che mai ſiordinerãno. Guai achi non lite
me et obſerua cõ ogni debita reuerentia et ſua poſſibilita
Laquale Dio cidia per gratia et ſua ſingulare benignita.
AMEN.

F I N I S

¶ Finito e/queſto utiliſſimo tractato delli comandamẽti
conſigli et ſacri canoni della ſancta madre eccleſia xp̃iana
catholica Romana. Impreſſo in Firenze per maeſtro An
tonio Miſcomini Anno. M.CCCCLXXXXIIII.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE XV

¶ Tauola di quelle coſe che ſicontengono nella uita del
noſtro ſignore meſſer Ieſu Chriſto & dellaſua glorioſa
madre uergine madõna ſancta Maria.

¶ Qui comincia latauola del Secondo libro

Qui comincia latauola delterzo libro

Finis

Infantia saluatoris In lingua thoscana

¶ PROLOGO DIVOTO NEL LIBRO SE-QVENTE DELLA VITA DELLA GLO RIOSA VERGINE MARIA.

EL glorioso excelso & benignissimo dio diffundē do lasua bontade come siconuiene al sommo be- ne nelle creature di qualunque grado ha hono- rato di honore sublime quella nella quale dal principio delle chose la imagine sua: cioe larationale creatura mul tiplicandogli in ogni etade & tempo fin allhora presente gli benificii & doni acciochе cognoscendo lauctore dalq̄ le se proceduta sforzassesi per uia diuirtu allui piacente ri tornare a esso principio & fine ultimo di ogni cosa piato so dio. Aparue maximamente questo quando unita co- si lanatura humana uiene aconuersare tra glhuomini & dimostrandogli lauia del regno celeste con opere & con parole. Et infine della uita sua quasi aprendo uno saccu lo pieno di thesoro satiffece col sangue suo pretioso perli peccati humani patendo tormenti & laspra morte della croce: perli quali lhuomo non haueua tanta podesta che satiffare potesse. Rispondimi un poco quale ingrata fac tura che tanto poco pensi sopra queste chose. Haueui tu meritato chel creatore del uniuerso tanto amore ti dimo strasse: conciosiacosa che ancora non eri. Haueualo forse speranza che tu glhauessi aritribuire per tanti doni. Odi Dauit principale propheta che dice adio: Tu non hai hi sogno de miei beni Saresti tu mai tanto nobile & buono in te che meritassi dessere amato: & che fusse facte tāte co se mirabile per tuo amore. Manifesto e che nessuno bene hai da te medesimo: ma quelli beni che hai corporali & spirituali sono da esso idio somma bontade alquale poco rēdēdo iluogo diamore seguiti pur lacommune stoltitia di mortali: in superbia in pompe & ambitione: & sciētia

a2

piena difastidio laquale ĩpedisce lacognitione degli diui
ni mysteri e comprendimento delle superne cose perochẽ
Clara patent humili que se clausere supbo. Laseguiti an
che ĩ hanellatione dacrescere pur roba laquale tanti nefa
dannare & nelli dilecti della fetente carne: & con q̃sto te
neuai alli eterni tormenti. Ahime che fai habbi almanco
cõpassione a te medesimo. Ahime non hauere p nulla q̃l
pretioso sangue p te sparto in tante pene. Ahime non of
fendere quella somma bontade. Considera un poco leuie
delli sancti & ueri serui di dio come loro diquesti dilecti
sono stati sprezatori & hanno dirizati lipiedi loro nella
uia della pace come nel cantico suo dice sancto Zacharia
Questa uia della pace sie lasequella della uita del saluato
re nostro messer Iesu christo del quale certo e che ogni a
cto e nostra admonitione. Et impero debbe ancora esse
re nostra diuota lectione maximamente q̃lla patientissi
ma dura morte in questo libro p ordine bene digesta pe
ro decto e in uersi.
Vltima censura merces pena futura.
Mors sua mors christi lectio sit homini
Similmente uia dipace che exemplo a noi di perfecta uir
tute sie lauita della gloriosa madre di dio uirgine maria
come ben puo apparere nella figuratione sua della archa
didio della quale epso dice nel exodo al xxv cap. Inspice
& fac secundum exemplar quod tibi in monte mostratũ
est. Huomo guarda & se lamente tua habitacolo mio p
uirtude secondo che te mostrato nelmõte & exemplo del
la uita uirtuosa delhumile uerginella maria. A confirma
tione delquale decto molto fa quello che per sua pietade
reuelo epsa gloriosa uergine a scã Helisabeth figl̃a del re
dũgheria come piu disotto siscriuerra: cioe che dio lhapo
sta p maestra & exẽplo di tucti glielecti. Et chi dalla su
a uita & conuersatione nõ riceuera laforma della uita su

a & lei seguitera non potra piacere allaltissimo dio. Ben
ci induce adunq̧ elseraphico & beato doctore messꝑ Buo
nauentura del ordine de frati minori cardinale non solo
aseguitare lesue uestigie: ma etiãdio apiglarla p singular
diuota & ricorrere alla sua clementia ĩ ogni nostra neces
sita dicẽdo ĩ una sua diuota epistola: Gloriosã reginã dñi
matrẽ ĩ summo habeas omni tẽpore ueneratiõis affectu
ĩ cunctis ad eã necessitatũ articulis ac pressuris tanq̃ ad
refugiũ singulare & tutissimũ te cõuertas fiducialiter ip
sius tutele presidiũ flagitando. Eam ĩ tuam suscipiens ad
uocatã deuotissime ac secure ei tuã causam cõmittas que
est misericordie mater: quotidie studens ei specialẽ ac sin
gularẽ reuerentiã exibere. Et ut tua ei deuotio sit accep
ta & reuerentia grata ipsius puritatis monditiã omni uir
tute: mente & corpore illibatã ĩ te seruando toto conatu
nitaris humilitatis: ac mansuetudinis eius imitari uesti
gia. In altro luogo ancora piu autẽtico nella sancta chie
sa cioe nella expositione sopra elprimo libro del maestro
delle sententie in ultima questione litterale che e infine la
extolle de grãdi preconii & laude pche glifu ĩpiacere chẽ
lunigenito suo pla salute della generatione humana fusse
offerto nientedimeno lapietosissima anima sua aldilectis
simo figluolo suo tãta cõpassione hauea che se sifusse po
tuto fare molto piu uolentieri harebbe sostenuti tucti li
tormenti del figluolo. Et poi cõclude che dopo lasõma
trinitate elparto beatissimo Iesu xp̃o signore nostro lei
douesse spetialm̃te amare & honorare. Accio adunq̧ che
lhuomo pfectamente honori eldolce figluolo nostro ca
po & guida & seco ĩsieme ladiuota madre mirando bene
li loro pfecti exempli: & che sidilecti ĩ suaue & meritori
a lectione non gittando uia eltempo del quale hara a rẽ
dere ragione nel di tremendo: eccoui che epsi sancti sopra
glialtri sancti come sole radiãte & luna piena dilume so

lare sono posti i questo libro a nostra illuminatione: liq li sono da essere adorati et ringratiati: & anche seguitati da noi. Et lauita sua bene e da essere luminata acioche in tal modo glidiuentiamo familiari: che dopo lexcesso nostro i sua cõpagnia siamo glorificati. Nelq̃le libro intitolato della uita della uergine maria. & pla parte sua maggiore principalmente sattende laueritade delli decti del sancto inrefragabile euangelio. Ma acioche meglio stiano nella memoria nostra come usano gliorafi con tessere con legature doro diuerse pietre pretiose cioe granati: rubini: balasci: zaffiri: & diamanti itramezate da perle nelli gioielli adornamento del corpo. Cosi adornamẽto del lanima nobile epsi decti & historie del sacro euangelio sono circundati da altre historie a si apartenẽte poste da sãcti huomini & historici distincti libri equali i uno collecte cioe del nascimẽto: uita morte & gloria depso xpo Iesu & uergine madre insieme. Acioche come in cielo cosi i lamemoria deloro in terra sadempi el decto del psalmo quadragesimo quarto: Astitit regina adextris tuis in uestitu deaurato circundata uarietate. Allaude & gloria del sommo imperadore Giesu & della sancta imperadrice Maria che uiue & regna nella triumphante corte in secula seculorum. Amen.

Va cuor mio dolce ua di lei acceso
Et facto gia diuoto suo discepolo
Serua quel capitolo
Chi per exemplo piu titocha lalma
Queste maria che noi guida con palma
Apossedere gli ben di uita eterna
Quando lhuomo gouerna
Per lei isensi a sua possanza & arte
Altucto intendo sia lamia parte
Casto essere non auaro ne superbire
Questi tre beni empire
Per amor di Maria pia & suaue
Oposti nel pelago praue
Diquesto mondo & state in gran conquasso
Hor fate schultil passo
Ilqual uiguarda dal crudel damnare
Chi qua legiti questo uoglia fare
Per diuota pigliate
Maria con fede & lei adimandate
Perche e consolatrice a igran bisogni

IN quello tempo si era uno huomo perfectissimo & sancto elquale haueua nome Giouachino del tribu di Giuda della cipta di hierusalem. Et questo Giouachino si haueua dispregiata la gloria & le richeze di questo mondo. Et per maggior dispregiamẽto egli siguardaua lesue pecore coglialtri suoi pastori onde et egli era chiamato pastore. Et sempre egli temeua idio & seruiualo chome huomo che era pieno di tucte le bontade & di tucte lebuone opere. Questo giouachino era tanto sancto & giusto che non haueua altro pensiero in questo mondo se non del fructo che usciua delle pecore chome e agnelli lana & lacte chome ordinatamente egli ilpartisse & distribuisse. Di queste tre chose egli nefaceua tre parte. Laprima parte offeriua adio: cioe acoloro che seruiuano & ministrauano altempio di dio. Lasechonda parte egli ladaua alli poueri di dio a uedoue & a orphani & apellegrini. La terza parte lasaluaua p lui & per tucti quegli di casa sua. Onde perseuerando i queste opere laltissimo dio multiplicaua & acresceua tucti li suoi beni per tal modo che non era huomo simile nel popol disrael. Et questi beni egli sicomincio affare essendo di quindici anni & sempre chosi egli perseueraua.

¶ Capitolo secundo

PEruenendo giouacchino nella etade di anni uenti egli tolse anna figlã de Ysatria del suo tribu della generatione di Dauit ꝑ sua legittima sposa & mogle: Et q̃sta anna sempre ĩ sua giouentude hauea ꝑseuerato ĩ uirtude & ĩ seruitio didio cõ honestade & cõ grãdissima sapientia: casta & pura con ilsuo core mõdo & cõ lamente ꝑfecta con seruire adio: & sempre siguardaua da quelli uitii & da peccati terreni: & dalla gloria diq̃sto mondo obseruando semp̃ licomandamenti didio & lalegge di moyses: Anche q̃sta pretiosa anna desidero mai dhauere marito ꝑ uolontade ne ꝑ desiderio carnale: Ma solamẽte cõsenti ariceuere marito ꝑ adẽpiere lalegge & uolontade di dio & per potere generare alchuno fructo al seruitio di dio. Questa hauendo riceuuto giouachino ꝑ suo marito sempre lisu obediente & portauali honore & reuerentia uiuendo nel amore didio luno & laltro. Et habitando insieme come comãda laragione: faceano sancta uita & erano di uno simile uolere aseruire adio a fare elemosine alli poueri aiutarli nella loro necessitade a ricõsolare itribulati: a uisitare glinfermi: auestire glignudi. Onde ꝑ queste sancte opere tucti lisuoi beni sicresceuano & multiplicauano. Et dimorando giouachino & sua moglie Anna ꝑ uẽti anni mai hebbono alcuno fructo ĩsieme. Et essendo ĩ hierusalẽ una grãdissima solemnitade & festa tucti q̃lli della ciptade andauano a offerire altẽpio di dio loquale haueua edificato Salamone. Et intrãdo giouachino ĩ q̃llo tẽpio didio cõ icensi & altri doni ꝑ offerire sopra laltare. Hauendo facta lofferta di presente si uenne uno delli ministri del tẽpio loquale haueua nome Exadpar & gitto uia lofferta che haueua facta giouachino & cacciollo deltempio dicendo giouachino tu non se degno dentrare ĩ questo tempio ipero che ilsignore idio non tha dato la sua benedictione che ĩ tua uita nõ hai facto fructo alcuno. Onde giouachino riceuette grã uergogna ĩ presenza di tucto elpopolo. Et essendo giouachino cosi isuergognato tornossi acasa piãgendo amaramẽte & lamẽtando si: & ꝑlo gran dolore tucta lafaccia si era mutata di colore. Anna sua mogle uedẽdolo si turbato domãdo la cagione della sua tristitia & tribulatione: uolendo sap̃e cioch̃ glifusse ĩteruenuto. Allhora giouachĩo ragiono alla mogle eldispiacere & lauergogna laq̃le hauea riceuuta neltẽpio. Anna udita lanouella comincio apiãgere cõ giouachino & cõ diuotiõe pregãdo dio che gli desse alcuno fructo aciochè fussono liberati di tãta uergogna q̃ta era q̃lla che si li diceua & tanto dispiacere. ¶ Capitolo tertio.

ALlhora giouachino ĩ quella sequente nocte penso di partirsi dalla sua cõpagnia ꝑ tornarsi al dis̃to intro limõti con lesue pecore: & cõtinuo la habitare ꝑ nõ udire tãto dispregio. Et dipresente sileuo del lecto & chiamo tucti lisuoi fanti & pastori: & si fece congregare tucto elsuo bestiame pecore: thori: buoi: caualli & tucte laltre bestie che gli haueua & cõ questo ando con lipastori & cõdussele nel diserto ĩfra lemontagne. Et Anna scõsolata rimase a casa piangendo & lamentandosi del suo marito che tãto tribulato si era partito dallei. Dimorando giouachino nel diserto con lisuoi pastori & bestie cinq̃ mesi stette in quelle montagne che mai di lui non si seppe nouelle. Et sempre staua in oratione digiunando piangendo & battendo lasua carne cõ grãdissima afflictione: & rare uolte mangiaua & beeua per piu macerare lasua carne: & sempre cõ deuote lachrime orando suppli caua alaltissimo dio che loliberasse della sua tristitia: och̃ glitoglesse lanima diq̃sto mõdo. Vedendo lisuoi pastori che giouachino siforte silamentaua & era cosi penato andorõne allui ꝑ consolarlo & cominciorono apregarlo benignamẽte che non sidouesse tãto affligere ne darsi tãta pena. Giouachino allhora era tanto tribulato che ꝑ queste

parole nõriceuette cõsolatione alcuna. Allhora comīciō no agridare ad alta uoce cõ grãdi piãti & lachrime dicē-do: o signore dio signor mio habbi misericõdia delle mie pene & donami adesso lamorte.

¶ Capitulo quarto.

STando Giouachino con tanta pena dio signore & pieno di misericordia elquale non abandona lisuoi seruidori: ne mai cessa diconsolargli: mando lasua gratia et misericordia et si hebbe compassione di Giouachino: et si exaudi lesue oratione. Et mando langelo Raphaello di cielo in terra a cõsolarlo et annuntiarli la natiuitade della uergine Maria: et cosi apparse langelo Rafaello a Giouachino et salutollo cõ grande pace. Et ãnuntiogli qlla solẽne allegreza dicendo. Dio tiguardi Giouachino elsignore dio timanda a te ad ãnuntiare allegrezza sempiterna et consolatione ppetua che mai non hara fine: et che latua tristitia tornera in grande allegreza: et tucti lituoi pianti et gemiti et sospiri et lachrime ĩ grãde consolatione siconuertiranno. Mãda ate adire ancora laltissimo dio signore che di te uscira fructo odorifero et ptioso elquale sara honorato et exaltato sopra tucti glialtri pretiosi fructi: p lo quale fructo sara restituito et rinnouato lo uniuerso mondo. Et sara qllo fructo una uergine senza macula uergine ĩcorruptibile et senza peccato Et sara sanctificata nel uentre della madre. Et sara chiamata qlla uergine electa Maria laqle semp pmarra uergine et appariranno ĩ uita sua miracoli solẽni et marauigliosi p uirtu di dio. Che quella pmanendo sanctissima uergine et casta partorira uno figluolo chiamato figluolo dellaltissimo dio. Et nata questa sanctificata uergine tu sempre ladebbi amaestrare nelli diuini officii: et peruenendo quella alla etade danni septe tu ladebbi apresentare et offerirla allo tempio sancto di dio. Et questa stara casta et uergine con altre uergine che dimoreranno al tẽpio a seruire a dio. Ne mai cõsentira qsta uergine dhauer huõ p dilecto carnale: Ma sempre uergine stara nõ corrupta: et ĩgrauiderassi p spirito sancto. Et qdo ella hara apartorire elfigluol di dio allhora apparirãno miracoli diuersi et marauigliosi ĩ cielo et ĩ terra: et dominera elcielo et laterra et li regni et tucte laltre cose di qsto mõdo. Et cosi ticomãdo da parte di dio che tu titorni a casa tua et che tu debbi consolare latua moglie Anna laqle uiue forte tribulata p la tua partenza: et dimorãdo tu cõ qlla p la uirtu di dio omnipotente ella si ingrauidera secondo che io ho decto. Et compiute qste parole langiolo didio dispari et ando in cielo.

¶ Capitolo quinto

IN quelli di stando Anna in casa et ricordãdosi del suo marito Giouachino comincio atristarsi & amaramente piangere et sospirare et cõgrandissimo dolore siparti della casa et ando nellorto et missesi in oratione con uera deuotione con lachrime sospirãdo et dicẽdo. O alto signore dio omnipotẽte. O fortissimo dio elquale doni gratia et hai donato alli tuoi seruidori liquali si tornano alla tua possanza. Io a te mitorno laquale impo che tu non mhai dato fructo difigluoli. Io si ho pduto ilmio marito et si sono cinq mesi che dilui non ho udito nouelle: et nõ so se egli e uiuo o segli e mõto. Et se io pur sapessi che fusse morto uisiterei lasua sepultura. Et chosi piangendo pregaua dio che gli rendesse losuo marito. Et guardando cogliocchi et con lamente uerso elcielo ella uide uno nidio di passere sopra uno alloro: Onde ella humilmente con deuote lachryme torno apreghare dio et adorare dicendo. O dio eterno redemptore del mondo. O creatore del cielo et della terra elquale creasti lhuomo alla tua imagine et similitudine: et creati tucte lecose secondo eltuo piacere: et si hai donato figluoli alle bestie

alli animali:alli serpenti:alli pesci del mare & alle uolati le delcielo. Signore mio dio io tireferisco gratie che secon do lordine & tuo uolere cosi hai facto. Ma pure misono seperato dalli doni della tua benignitate. Poi tu sai signo re mio tucto lomio cuore:& sai ilprincipio & lafine: & come nel principio del mio matrimonio io ero desidero sa p hauer figliuoli & era ilmio core sempre dofferire qllo fructo se io nhauesse hauuto alsacto tepio di dio. Faccendo Anna questo lamento subito gli apparse langelo di dio. Et disse dio tisalui Anna serua didio: non temere & no dubitare iperoche letue oratione & preghiere sono exaudite nel cospecto di dio. Et ha mandato adire il nostro signore che di te uscira uno fructo angelico & marauiglioso almondo p fin chel mōdo durera:& langelo decto qsto sali i cielo uisibilmente. Allhora uedendo qsto Anna hebbe grande paura & molto sispauēto di qsta uisione & delle parole udite & spauentata torno i casa & gictossi i su lecto come morta & stette tucto ildi & lanocte i grande pena come tramortita. Essendo rinuenuta ella chiamo lasua fantescha dicendo:o serua didio tu mhai ueduta come femina uedoua abandonata & piena dipena & angoscia:& nō tisei degnata di uenire da me. Quella si rispose: Se ilsignore idio ha reducto lotuo uētre anō portare figliuoli & p quello tu hai pduto lotuo marito che uuoi tu chi nefaccia. Vdēdo questo Anna comincio a piangere & sospirare & con grande uoce disse. O alto i dio digloria debbi me consolare non uolse Anna pla cat tiua risposta che gli fece lafantescha dirgli lauisione del angelo.

Capitolo sexto

ET in quello giorno pprio apparse uno bellissimo giouane dentro in quegli monti doue era Giouacchino: & disse giouachino perche nō torni tu alla mogliera. Rispose giouacchino. Sono trēta anni cheio sono stato con lei & mai non mha uoluto dio dare alcuno fructo di quella & per quello io fu scandalizato & scacciato dal tempio cō grandissima uergogna. Ma infino che io uiuero di qgli fructi che nascera di questi miei animali io glimandero uolentieri lasua pparte alle pouere uedoue:alli orphani & alli pellegrini per amor didio. Rispose quello giouane io sono langelo di dio loquale ti apparsi unaltra uolta & si apparsi atua moglera Anna laquale di & nocte sta i oratione & si lho alqto consolata. Onde io tidico che tu debbi obseruare locomandamento di dio & lasua uolontade & dicoti ueramente che della tua semte nascera una figluola laqle tu offerirai altēpio didio & lospirito sancto sirriposera in lei & sara lasua beatitudine sopra tucte & atucte laltre uergine:& sara lasua sanctita de si grande che lanatura nolla potra cōprendere. Et nō fu mai una simile et mai non sara in questo mondo. Et i percio discendi diquesto monte et ritorna atua mogliera & starai con lei secondo locomandamento didio. Et di psente si ingrauidera di te perla uirtu didio:et diquesto ri ferirai gratia adio. Impoche questo fructo et questa figluola sara benedecta et glorificata:et sara chiamata madre di eternale benedictione. Allhora Giouacchino sigitto interra cō diuotione adorādo dio dixe. Poi che almio signore piace di darmi tanto dono et tale gratia. Priego tiche tu prieghi per me et entra inquesto mio tabernacolo et benediscimi come tuo seruo et mangiamo insieme. Rispose langelo tucti siamo serui di dio: Sappi che mio mangiare et mio bere si e inuisibile da tucti glhuomini del mondo:et non sipuo uedere. Impercio non mipregare che io entri nel tuo tabernacolo: ma tucto quello che tu uolesse donare a me offeriscilo et fanne sacrificio adio.

Capitolo septimo

A Lhora Giouachin tolse uno agnello uergine & sen za macula & disse allo angelo io non sarei ne harei ardimento di offerire ne di far sacrificio adio se la tua uisione non mi desse possanza. Disse langelo io non ti inuiterei di offerire se io non sapesse & cognoscesse lauolõ ta didio. Facto Giouachino elsacrificio adio conlangelo insieme langelo disparue & monto in cielo. Allhora Gio uacchino sispauento & subito cadde in terra stramazato & stette aquesto modo da sexta fino auespro. Efamigli & suoi pastori uedendolo stramazato non sappiẽdo laca gione forte sispauentorono dubitando che non si hauesse uoluto uccidere & andorono allui & leuoronlo di terra. Et egli essendo rinuenuto inse conto ilfacto alli suoi pa- stori & lauisione del angelo: & quello che glhaueua co- mandato dalla parte didio. Costoro udendo questo co- minciorono aconfortare Giouachino & pregarlo che do uesse adempiere locomandamento del angelo & lauolon ta di dio. Et che allegramente douessi tornare acasa da su a mogliera Anna. Giouacchino non sipoteua nellanimo deliberare ditornare acasa perla grande uergogna che ha ueua riceuuta neltẽpio in presenza ditucto ilpopolo. Et stando in questo pensiero ancora gliapparse in sogno la- terza uolta dicendogli: Io son langelo didio mãdato da lui per guardarti & custodirti: & che tu debbi discendere & tornare da Anna tua moglie: Imperoche sicuramente lemisericordie & lorationi che tu hai facto elle sono tuc- te raccolte nel conspecto didio. Et egli perle uostre buo ne opere uidonera tal dono & tal gratia che mai non fu si mile in questo mondo ne per propheta ne per sancto al- cuno.

Capitolo octauo

E Ssendo giouacchino disuegliato da dormire chia- mo gli suoi famigli & pastori & conto loro lauisi one che nel sogno era apparita. Questi forte si ma rauigliauano & laudauano dio & confortauano giouac chino che debba tornare dasua mogliera: & non uoglia piu disprezare licomandamenti didio & dello angelo: an cho tidebbi leuare dipresente & andremo pianamente pa scendo lenostre pecore uerso casa & cosi feciono. Andan do giouacchino cogli pastori per ispatio ditrenta giorni aproximandosi alla cipta langelo didio apparse ad anna stando ella in oratione & sigli disse. Io tannuntio che uie ne giouacchino tuo marito: & che letue pene & angustie & tribulationi siconuertiranno in grandissima consolati one. Onde ua alla porta decta aurea & quiui aspecta lo tuo marito: imperoche senza fallo lui uiene hoggi ad te Et decto questo langelo monto in cielo: udite queste pa role Anna riceue tanta allegrezza che non potette par- lare: ma stette per spatio duna hora come femina perdu ta. Et ritornata insua memoria chiamo lesue fante cõgrã de allegrezza andorono alla porta decta aurea. Et qui- ui aspectando giouacchino suo marito con diuote orati one si laudaua & magnificaua lalto signore. Et stando a laporta in oratione per spatio duna hora leuando gli oc chi uide uenire Giouacchino colle sue pecore. Allhora si leuo subito Anna & ãdogli ĩcõtro & abracciollo ringra tiando laltissimo dio dicendo. Chosi chome io quasi era uedoua chosi spero ĩ dio che hora nõ saro piu sterile: poi tucti senandorono acasa insieme & cominciorono aconso larsi & rallegrarsi insieme. Poi comincio Giouacchino a ragionare & acontare tucto cio che gliera incontrato: & chome langelo gli apparse nel diserto stando egli in ora tione & pregando dio che loliberasse di tanta uergogna che egli riceuette nel tempio. Et chome langelo consolã do sigli annuntio grande allegrezza: cioe chetu Anna di me partorirai una figliuola sancta & di buona uita: & lo suo nome sara Maria: & chome ella fara molti miracoli

in terra. Et ancora come questa figluola permanēdo casta et uergine et sancta partorira per ispirito sancto uno figluolo loquale sara signore del cielo et della terra. Onde credo alle sue parole sanctissime et si sono uenuto per che noi ciconsoliamo insieme delle nostre tribulatione.

Capitolo nono

ALlbora Anna ringratiando lo altissimo signore dio padre omnipotente di tanta consolatione et si comincio acōtare aGiouacchino come langelo uenne a lei con dolcissime parole da parte didio dicendomi come tu tornassi da me et che lomio pianto tosto harebbe fine et come io parturiro dite una figluola laquale sara fama di tucto elmondo: et questa figluola permanēdo uergine innanzi et dopo elparto parturira per ispirito sancto uno figluolo loq̄le sara chiamato figluolo di dio et che per questo figluolo nostro padre Dauit con tucta lasua humana generatione saranno tracti dellimbo et dellemani del nimico. Vdito questo Giouacchino con Anna comincio dilaudare dio con canti et con allegreze sperando lapromissione chegli haueua annuntiato langelo didio. Essendo adunque giouacchino dimorato con Anna per alcuni giorni come piacque alsignore dio Anna si ingrauido et passato poco louentre figli incomincio a ingrossare et cosi fu sparta lanouella chome giouacchino era tornato et come Anna era grauida. Onde glisuoi parenti et amici feciono gran festa: et ancora tucti quegli della terra sinefeciono grāde allegrezza laudando laltissimo dio che haueua hauuto compassione alle loro angustie et tribulatione. Essendo generata lacreatura nel uentre secondo natura humana et formato ilcorpo acompimento cō dispositione di tucte lemembra et cōpfecta qualitade allhora elsignore dio creo lanima della uergine Maria donandogli molte gratie et uirtude poi si lacompagno con quel corpo mondissimo alloquale corpo dio ancora dono piu doni & gratie & adornollo di sapientia & di uirtude naturale & celestiale. Mandādo questa sanctissima anima con questo sanctissimo corpo pretioso & uiuificādo ilcorpo della uergine Maria per questa sanctissima anima: allhora discese lospirito sancto i nello uentre di anna & mondo locorpo & purificollo dogni sozza cosa & di ogni peccato originale. Et da quella hora innanzi dimoro lospirito sancto in lei & empiella diperfecte gratie & uirtude: Et ancora si doto lospirito sancto Anna & ornolla con quello pretioso corpo della uergine Maria di spirituali doni & di naturali beni ifine che fu nata al mōdo haue riceuuta lacreatura uiua perla uirtu dello spirito sancto.

¶ Capitolo Decimo

ET compiendo iltempo de noue mesi &uenēdo lhora che doueua partorire el sanctissimo fructo ella si partori quello nobile splendore & lume elquale allumina tucto elmondo. Anchora partori lasperanza & lasalute della humana natura & generatione: cio fu q̄l lo fructo odorifero del pretiosissimo & sanctissimo corpo della uergine maria cosi secondo che hauea annuntiato langelo Raphaello chome e decto dinanzi. Et saputo chome Anna haueua partorita una figluola tucti li suoi parenti & amici corseno a casa di Giouachino & feciono grandissima festa &allegrezza della natiuitade della uergine maria. Et cosi sirallegro uniuersalmente tucti quelli della cipta laudauano laltissimo dio che haueua consolato Giouachino con Anna sua moglie nelle sue tribulationi. Et comincio Giouachino a glorificare & benedire laltissimo creatore signore del cielo & della terra loquale sie seruito dal sole & dalla luna & da lestelle: & e honorato acompimento da tucti lipianeti. Ancora disse Benedecto sia elmio creatore elquale creo elcielo: laterra: la

b

re:limonti:elmare:& lifiumi. Et benedecto sia elcreato
re mio factore & operatore di tucte lecreature. Benedec
to sia laltissimo dio elquale statui gliordini & la legge &
lanatura:& comando che ciascheduna cosa fusse aiuuam
to luna dellaltra. Benedecto sia elmio glorioso signore el
quale non mha priuato dalli doni della natura. Anche
mha donato fructo pretioso elquale sempre ho desidera
to:perlo quale fructo tucta lagente hebrea nesara conso
lata:& tucti lisuoi regni nesaranno salui. Onde sia bene
decto dio confortatore di tucti litribulati. Similmente
Anna benediceua & glorificaua dio tanto solemnemente
& compiutamente quanto dire sipotesse. Dicendo io ti ri
gratio dio creatore gouernatore & confortatore miseri
cordioso clemente benigno spiracolo di uita amore della
humana gente:Loquale tu hai prestato tanto lume tan
te allegreze pla salute della mia uita. Et bene hai mostra
to latua possanza & latua bontade & sanctitade ī questa
uergine. Onde sempre tilaudo & laudero signore & ma
gnifichero lotuo benedecto & sancto nome. Inquesto di
benedecto che nacque questa uergine īmaculata elsole si
mostro elsuo splendore doppiamēte & resplendette ꝑ tal
uirtude che atucta lagente del mondo parue cosa mara
uigliosa. Et ben mostro ilsole quello della natiuitade di
quella uergine. Et similmēte in quella nocte discese lanu
be laquale obscura laluna acioche ella nō renda ilsuo grā
dissimo splendore. Onde ella simostro in quella nocte lo
suo ultimo & compiuto splendore & chiaritade. Ancora
apparue una chiarissima stella appresso del cerchio della
luna con tanto splendore che lanatura nollo poteua com
prendere laquale bene significaua lanatiuita di tanta &
si pretiosa uergine.

¶ Capitolo undecimo

COmpiuti gliquaranta di dopo questa natiuitade
tucti lisuoi parenti sicongregorono insieme in ca
sa di Giouachino & tolsono lauirgine & portoronla al
tempio in hierusalem & portorono uno agnello uergine
per fare sacrificio a dio:& portorono ancora delle torto
re & duoi colombi come comanda lalegge di moyses:&
facta lasua offerta dirictamente tornossi a casa con gran
de allegrezza Anna diligentemente nutricaua la figluo
la Ne mai uolse che altri lalactasse se non lei istessa dello
suo proprio lacte. Questa uergine rare uolte giucaua co
me e usanza delle fanciulle piccole:poco molestaua nel
padre ne lamadre sempre staua quieta & honesta pura &
monda:ne mai in lei siuedeua chosa sozza nello lecto &
nelle sue fasce:ne mai simbractaua di macule secondo chē
e usanza delle fanciulline:ma sempre simanteneua necta
& pulita. Dapoi che lauergine fu dislatata & fu acompi
mento detre anni tucti liparenti ancora sicongregorono
& si portorono ladolze uergine maria in hierusalem:&
portorono offerire anchora uno agnello senza macula.
Et essendo peruenuto altempio di Salamone la uergine
sali su per quindeci scaglioni chella non siuolse indrieto:
ne guardo persona alchuna:ne meno seco compagnia di
nessuno anzi uolse fare la offerta colle sue mani. Facta lo
fferta insu laltare con grande reuerenza inchino latesta &
rachomandossi adio. Gli parenti & tucti quegli che sape
uano diquesta fanciulla cominciorono a ragionare agli
pontefici lasua sanctitade & le marauigliose cose che lafa
ceua in si piccola etade:& come ella staua & di & nocte
perla maggior parte in oratione. Vdendo li pontefici &
gli ministri del tempio lasanctitade di questa fanciulla
spauentorono & forte simarauiglorono. Dicendo come
laltissimo iddio haueua uisitato Giouachino di nobile
fructo & pretioso. Poi comandorono a Giouachino
& a Anna & agli parenti che chome la fanciulla perue
nisse nella etade di septe anni che ladouessono rimenare
in hierusalem:concio sia chosa che laterranno nello tem

pio con laltre uergine a seruire dio. Nelle quali uergini ue figliuole di Re: baroni: principi: pontefici & ministri lequali con grande deuotione sempre seruono al tempio di dio. Udito Giouachino & anna leparole delli pontefici ringrationo laltissimo dio che glhaueua donato si pretioso fructo come era lasua dilecta figliuola uergine maria. Et Anna ancora piena di spirito sancto laudo dio in presenza di tucti dicendo. Altissimo dio creatore & signore misericordioso di tucti li tuoi serui elquale tu tidegnasti di iclinare letue benigne & pretiose orecchie alle nostre preghiere: & hai uisitato lituoi serui & iltuo bello popolo di sanctissima & honorabile uisitatione & si hai humiliati licuori di tucti quelli che mormorauano che mi chiamauano sterile & che midispregiauano: & hor sono chiamata de exaltatione di solemne allegreze di israel: & hor siposso offerire altempio & fare el sacrificio scacciati da me quelli che mi ingiuriauono. Ringratio te di tutto cioe dello perpetuale dono che tu mai donato: del quale tucta la humana generatione sempre nesara honorata & exaltata.

¶ Capitolo duodecimo

Et douete sapere che tucto elpopolo si marauiglia ua & faceua grande festa della uergine maria: che ella hauendo tre anni & uedendola andare perla uia mostraua desser donna di perfecta etade: & sappiendo come ella era perfecta in oratione & glorificare el signore dio: & come ella siportaua non chome fanciullina: ma come uecchia disenno: & risplendeua lafaccia sua chome neue da cielo. Volendo glisuoi parenti rimenarla achasa ancora lipontefici comandorno che ladebbino rimenare altempio promettendogli che lei sara honorata & seruita pla sua sanctitade. Allhora tolseno comiato lisuoi parenti & menorono lafanciulla a casa allegramente & con grande festa: cioe inazareth & cominciorno a maestrarla nella fede dellaltissimo dio & nelle sue uirtude: Dicēdoli come ladoueua obseruare lamistade delle sancte psone. Amare lecose spirituali: dispregiare le cose terrene & mōdane. Et che ella semp̄ debba obseruare castitade: & che ella sia sempre humile & patiente & misericordiosa ī fare charitade alli bisognosi plamor di dio. Et con ogni huomo usare iustitia & buone ope & sempre usare ueritade nelle sue parole: & che alli uecchi porti honore & reuerētia: & ancora alli giouani secondo lodebito. Et anche alli tribulati glhabbia cōpassione: & alli miseri poueri orphani & abādonati: & che ella obserui sēp buoni costumi. Ancora lamaestra chella pseueri nelle orationi & nella disciplina secōdo locomādamento di dio lauergine maria cō grā diligentia ītende & ode glhamaestramēti del padre & della madre offerendosi a obseruare q̄sti & tucti glialtri cō piena obediētia. Auenga che nō era di bisogno che lafusse amaestrata da costoro: Impochella era sempre amaestrata da langelo didio p spirito sancto. Et si nō usaua costumi di fanciulli: Ma tucta sauia & honesta & piena di senno: lassaua ogni uanitade & ogni uitio & era tucta perfectissima.

¶ Capitolo tredecimo

Auendo lauergine Maria cōpiuti āni septe ella cominciò allauorare arte della lana tāto diligentemte che ī si piccola etade īparaua cioche faceuano laltre di trenta & di quaranta anni. Et sempre obseruaua q̄sta regola che lamactina fin meza terza ella staua ī oratione. Da meza terza fin asexta lasoprastaua allauorare. Alhora di nona ella si ritornaua adorare dio fin a tāto che langelo gli appariua col cibo da cielo. Onde ella riceueua elsuo cibo di manno del angelo: Et cosi pseueraua ī questo ordine uegliādo orādo lauorādo & sempre leuandosi lamactina prima dellaltre aglorificare dio cō humiltade & sapientia et castitade charitade pietosa gratiosa constā

te & perfectiſſima in tucte leuirtude & ſempre creſceua ĩ
bene fare & operare. Mai non fu ueduta irata ne cruccia
ta: Ne mai diſua lingua uſci altro che ueritade. Et era el
ſuo parlare tucto gratioſo ſempre amaeſtrando altri nel
la legge di dio & in oratione. Mai non rideua uanamen
te. Mai ingiurio nel padre ne lamadre ſempre ſtaua hu-
mile et diuota orando & laudando elſuo creatore. Et ſe
alcuno laſalutaua laſua riſpoſta era elmio ſignore ſia rin
gratiato. Hauendo adunq; queſta uergine compiuta lae
tade de ſepte anni liſuoi parẽti ſi ladonõno & apparechiõ
no di ueſtimenti & adornamẽti nobiliſſimi & ſi lamenõ
no in hieruſalem & ſi lapreſentorno altempio di Salamo
ne alli pontefici & aminiſtri ſecondo che la fu promeſſa.
Et allhora ella riceuuta honoreuolmente & fu acompa
gnata nel collegio della compagnia delle altre ſolenne &
nobile uergine lequali habitauano & ſeruiuano nello dec
to tempio di Salamone. Queſta uergine adempie lo nu-
mero dellaltre uergine electe lequali doueuano eſſere do
dici per numero lequali dodici doueuano obſeruare caſti
tade; & ſaluare & cuſtodire li ornamenti del tempio ſanc
to di dio. Et acciochе leſuſſono piu abile & ſufficiente al
lo ſuo officio: lipontefici colli miniſtri con grande delibe
ratione ferono edificare uno bello palazo apreſſo altem
pio elquale fu donato & deputato a queſte uergine leq̃li
uergini tucte erano figluole di grandi Re principi baro
ni & ſommi pontefici. Et come e decto lofficio di quelle
uergine electe era di tenere el tempio mondo & necto di
ogni macula; & gouernare & ſaluare lecoſe pretioſe deltẽ
pio; & lifornimenti deglialtari & dello tempio liquali e
rano ricchiſſimi & nobiliſſimi doro & lauorati di oro &
pietre pretioſe. Et ogni mactina allaurora entrauano q̃
ſte uergini nel tempio & mondauono & nectauono quel
lo da ogni bructura. accendeuano lelampane; apparec-

chiauono lampolle & ornauano glialtari: dipoi diuota-
mente ſtauono in oratione: & pregauano dio fin allhora
di terza & ahora di terza parte ſenandauano acaſa & par
te rimaneuano altempio aguardare finche tornauano le
compagne: poi tornate lecompagne leſeconde andauano
acaſa a mangiare & ſi erono tucte queſte ſeruite & orna
te & paſciute & cibate di cibi dilicati & buoni: Poi anda
ua ciaſcuna diloro allauorare ellauorio: alcuna diloro teſ
ſeua porpore: altre ſcarlatti: altreuelluti: altre ſciamiti: al
tre drappi dilana: altre dilino: laltre lauorauano altre di
ꝟſe coſe. Et erano tucti q̃ſti lauorii ſolo ĩ fornire & orna
re eltempio & glialtari. Poi che queſte uergine haueuan
lauorato fino a hora di ueſpro elle tornauano al tempio
dalle altre uergine & allogauano lifornimenti & lechoſe
che doueuano porre in ſaluamento: & facto queſto elle
orauano & glorificauano dio ĩ fino aſera: poi ſipartiano
& ſerrauano eltempio & tucte loro ſitornauano a caſa: &
queſto ordine ſhaueuano dato fra loro. Venendo lamat
tina ſequente elle tornauono allo loro ordine predecto &
ſiſſi cambiauano choſi che quelle che erano ſtate prime el
di paſſato loquente di erano leſeconde. Et lipontefici del
tempio leueſtiano & calzauano & paſceuano nobilemen
te et dauali tucte coſe neceſſarie come ſiconueniua a ſi no
bile & ſancte uergine & perfecte in ſalmeggiare in orati-
one in amaeſtrare & in tucte lebuone opere.

¶ Capitolo quartodecimo

DIpoi nella etade del maritare quelle che uoleuano
ſi erano maritate perle mani degli pontefici & del
li miniſtri del tẽpio: & q̃ſte erano ſempre maritate aprin
cipi & grãdi baroni. Imperoche quelli che poteuano ha
uere una diq̃ſte ꝟgine che haueſſono ſuito altẽpio ſi tene
ano beati & migliori che glaltri mariti. Perſeuerando la

uergine maria ī queste sancte ope cō queste sancte cōpa
gne āpliaua & cresceua lesue uirtude et losuo bene fare et
losuo iparare di uirtu et dituctī gli lauori liquali ella ue
deua fare ī tanto che ogni soctile lauorio ueniua q̄si pur
nelle sue mani. Onde del suo soctile īgegno et del suo to
sto lauorare:et subitamēte cōpiuti lauorii et nobilemēte
et pulitamēte tucti simarauigliauano: et similmente del
lo īparare lascriptura che lafaceua ne mai ricusaua ne te
meua fatica tucta hauea īmente lotestamēto uechio:& li
libri delli propheti et di dauit et di Salamone:et ancora
si intendeua ī philosophia cioe nella sciētia naturale et di
uina. Onde p̄ tucte q̄ste cose lesue cōpagne si lhaueuano
posto tanto amore che cioche lhauesse comādato & uolu
to ella sarebbe stata obedita a tucto cōpimento. Questa
uergine sanctissima pretiosa et ornata di sapientia di hu
militade di diuotione risplendeua ī fra q̄ste sue cōpagne
come fa uno lume posto albuio come fa laluna tra lestel
le:et come fa ilsole fra glialtri pianeti: et cosi era famosa
et nominata fra loro come e elgiglio fra glialtri fiori:&
larosa fra lespine ī sapientia ī honestade et castitade et tu
cte laltre belle uirtude: discreta et patiente: mansueta: pie
tosa: misericordiosa: obediente: cōpatiente alli īfermi alli
tribulati alli poueri. Amica di dio et del diuino officio.
Nimica della uanitade et dichi glimenzonaua huomo se
nō p̄ caritade portando reuerentia alle cōpagne et atucte
laltre. Infra leq̄li ella sempre minima siriputaua. Que
sta sanctissima uergine et gratiosa ad ogni huomo era in
gratia:et ogni huomo lamaua et honoraua et portali re
uerentia. Dice sancto Epifanio che cosi come laltissimo
dio adorno lauergine Maria di sapientia et di sanctitade
et dogni uirtude cosi adorno elsuo corpo dogni belleza
senza macula alcuna. Egli ī prima siformo elsuo corpo
distatura non piccola ne troppo grande dritta come sta

dera. Et tucte lemēbra formate p̄ modo che bene rispon
deuano alla statura et aqualita del corpo. Lafaccia for
mosa: lacarne dilicata: elcolore p̄fecto di bianco et di uer
miglio. Gliochi chiari et rilucenti uergognosi et pietosi:
allegri et gratiosi atucte lepsone con la luce del colore ia
cintino et bianco come lacte. Lipalpebri radi et piani ne
ri lunghi secondo che era conueneuole: gliochi colleper
tinentie tucte et bene composti: labocca piccola et dolze
et piena di suauitade: cogli labbri uermigli et soctili cho
me bisoguaua: et con li denti bianchi come lacte mōdi ne
cti et minuti et uguali: lalingua ornata di doctrina ama
estrata di tucte uirtude con eloquentia dolce et suaue et
piana: elnaso diritto un poco aquilino lungo el conuene
uole: lenare subtile et mondissime: legote con lemascelle
formose bianche collo colore uermiglio et piena secondo
misura: lafronte chiara et allegra spatiosa alta et piana a
cōpimento colli capelli lunghi belli et spessi ī colore su
botrino et di topatio: tucto elcapo adorno et ben cōpo
sto et con q̄lle trecce lequali cōpie lebelleze di q̄llo uolto
angelico tucto dilicato et tucto gratioso: Elsuo collo bi
anco et pieno lungo et proportionato et ben posto allal
tra statura: lemane bellissime bianche et morbide: et le di
ta soctile lunghi aperfectione: et con lunghie bianche in
colore della pietra pretiosa decta onichino. Atte bene q̄l
le mane allauorare ogni lauorio: tessere et cucire operare
ogni bella et buona et uirtuosa operatione. Gli pie
di piccoli atti et moderati in andare leggieri piano et sua
ue honestamente andando sempre cogliochi bassi salutā
do inchinandosi faccendo reuerenza et sempre laudando
elsignore et glorificando con tucto honesto et sauio por
tamento. Veramente sie da credere che quello nobilissi
mo corpo et thalamo di nostra donna nel quale sidispose
dhabitare elnostro signore excellētissimo mess̄ Iesu chri

ſto dio pretioſamente lo edifico& pfectamente loformo
& cōpiutamēte ſillo honoro di honeſtade di belleza & di
ſapientia & dogni uirtude:& cō fede & diligentia. Siche
adunq̧ e ben da credere come e decto che fra tucte laltre
q̄ſta uergine era piena diſapientia: maeſtra diſcientia: ar
ca di caſtitade: pfecta dhoneſtade: miſericordioſa ī cari
ta & ī ſouenire glipoueri & libiſognoſi confortare li orfa
ni & litribulati. Onde ella e chiamata madre di miſericō
dia & di pietade. Ancora e da credere che in lei fuſſe q̄ſte
uirtude di prudentia & di iuſtitia di forteza & di tempe
ranza & di tucte laltre uirtude lequali ſono poſte in que
ſto modo come magnanimitade: longanimitade: conſtā
tia: puritade: humilitade: pietade: abſtinentia: & caſtita
de. Et coſi e da credere che dio lapurifico & mōdo et nec
to da ogni uitio et da ogni macula. Ancora e da credere
che dio coſi la ornaſſe di cōpiute et honeſte belleze q̄do e
gli ſi degno et diſpoſe dhabitare in q̄llo pretioſo corpo.
Ma ella eſſendo formata di ſi pfecte belleze et richeze di
tucte leſcientie et uirtude giamai non ſi exalto ne mai ſi
uanaglorio: ne mai inſupbine: non diuento arrogante co
me e uſanza. Onde gle dacredere che dio laformaſſe con
leſue mane: et che la impreſſe et adornaſſe di tucte lebelle
ze et di tucte leuirtu ſenza macula alcuna. Hora tornan
do alla perfectione di queſta uergine laſua uoce ella elo
quentia era dilecteuole dolce et ſuaue ad udire dicendo
belle orationi et amaeſtrando in tucte leuirtu affectuoſa
mente et uolentieri. Et perla gratia di dio tucte leſue pa
role et tucti iſuoi ſermoni erano pietoſi et benigni pieni
di dolceza et portauano grandiſſima affectione. Ma ra
re uolte parlaua: Ma amaua molto elſilentio & non ſta
ua mai otioſa: ma bene riſpondeua uolonteri ſe alchuno
lhaueſſe domandata benignamente ne mai non hauea ſo
ſpecto di coſa che haueſſe udita: ma ſemp̄ riteneua labuo
na parte: et mai non penſaua alcuno male: et ſempre uſa
ua laueritade. Onde bene moſtraua come ella era piena
di tucte leuirtude. Dice ancora che radeuolte ella rideua
ſe non fuſſe per alcuno accidente come per confortare &
conſolare altrui et per moſtrare allegreza. Et era allho
ra loſuo riſo manſueto & gratioſo anzi glidiſpiaceua chi
rideſſe o beffaſſe altrui: tanta era honeſta et uergognoſa
amando tucti libelli coſtumi fuggendo licontrarii: et ſē
pre uiuendo nellamore didio et nella caritade del proxi
mo. Dice ſancto Iohanne de damaſco queſta dolce uergi
ne maria non ſtaua mai otioſa. Ma ſempre ella ſi era oc
cupata nelle coſe didio aminiſtrando nelle coſe neceſſarie
nel tempio o circa glialtari: et ſempre ſtaua in orare con
deuotione o contemplare lecoſe ſecrete di dio: amaeſtra
re leſue compagne nelle ſancte ſcripture: nelle auctorita
de delli ſancti padri: o ſtudiare nelle coſe alte et profōde
in teſſere o lauorare lauorii ſacerdotali: o che aparteneſſe
almeſtiero deltempio: o in ornare eldecto tempio et ap
parechiare glialtari ſempre ella era in alcuna buona ope
ratione: oraua: digiunaua et amaeſtraua. Et era di tanta
ſanctitade che ſemp̄ langelo didio gliportaua laſua uiuā
da. Et ilcibo chella riceueua dagli pōtefici tucto lodaua
alli biſognoſi et poueri didio: q̄ſta dolce uergine maria ī
ſe erano tucte leuirtu come ſidice Fede ſperanza et carita
de et compaſſione allinfermi et alli tribulati: leſue com
pagnie ella fedelmente ſeruiua non leſcandalezaua: ma a
mauale. Ella ſi era amata da tucte et honorata temuta &
ſeruita: et leſue compagne la inuitauano che ella lecorre
geſſe et amaeſtraſſe: et ſi lateneano et chiamauonla loro
maeſtra: et ella con dolceze et humilitade nō come mag
giore: ma come minore ſēp̄ ſi offeriua alla loro obediētia

Le infirmitade delle cōpagne ella reputaua che fussono sue. Et ella leuisitaua p tal modo che parea alloro di presente esser liberate. Et qdo era dibisogno ella rideua et allegrauasi cō qlle che erano allegre et cōsolate. Ella piāgeua con qlle che piangeuano: et colle tribulate ella sitribulaua & si hauea grāde cōpassione achi fusse tribulato. Poi atēpo ella daua tanto sollazo tanta cōsolatione et tāto cōforto che latoglieua et leuaua lidolori le ifirmitade et le tribulationi acoloro che lhaueuano. ¶ Capitolo xv

Essendo congregate insieme lauergine maria con le compagne lequali erano tucte grande maestre di tessere et di lauorare ogni nobile et grande lauoro Cominciorono alcune diloro a ragionare chel fusse bene agittare lesorte sopra tucti li lauorii: et adquella che per sorte toccasse lauorare laporpora: quella fusse chiamata regina sopra tucte et cosi fu facto. Onde perla gratia di dio lasorte tocho alla dolce uirgine Maria dich fu in coronata & chiamata regina. Laqlcosa bene mostro et fu significatione che ella doueua esser regina delcielo & della terra: cosi come dice lasancta scriptura: che perseuerando lauergine Maria con queste sue compagne rare uolte uscitua di casa: ma delle sue compagne andaua a casa dalcuni loro parenti & amici et ella sempre sirimaneua quando elle andauano perla sua consolatione. Ben dice se alcuna uolta Helisabeth laqual era cognata fusse uenuta in hierusalem o Zacharia suo marito la uergine Maria era andata a uisitare perlo amore chelle portaua et per dare consolatione alloro andaua con grande timore di dio: et andaua col chapo basso tanto honestamente et humile et diuota: et molti perla uia selinchinauano et salutauano: et ella a tucti faceua reuerentia. Dice sancto Germano che per tutta la giudea era la fama & la uoce della sanctitade et della uirtuosa opa della uergine maria & di costumi tanto dolce & tanto suaue della honesta de castitade & humilitade di pietade & di disciplina discientia sapientia. Ancora delle suaue & marauigliose bellezze della sua persona: & della compiuta statura & forma del suo corpo tucta delle sue fatteze & del suo uiso angelico. Onde tucti laudauano & si lagiudicauano degna di ogni honore & dogni reuerenza. Et cosi laudauano lipōtefici & liministri & molto lafaceuano seruire & honorare: & cosi ella era amata honorata & laudata da grandi & da piccoli da maschi & da femine & da poueri & da richi

¶ Capitolo sedecimo

Facto era statuto & ordinamento perli principi & ministri & sacerdoti del tempio che tucte leuergini del tempio sidouessino esser maritate quando lefusson di perfecta etade per obseruare la legge di Moyses: & acioch le pducessino alcuno fructo ad honore di dio: & i acrescimento diqsto mōdo et della sua legge. Et essendo adunque nel tempio lauergine maria che era di perfecta etade et ragioneuole: et perche sempre molti giouani domandauano diqueste uergine per loro spose et legittime moglie: o pontefici o ministri o alcuni giouani che erano potēti et altri: & ladolce uergine maria molto et molto era dimandata quando ella fusse per maritarsi. Et gli pontefici et ministri rispondeuano che ella pur siconueniua maritare quando ella fusse in etade perfecta. Allhora infra glialtri uno nobilissimo giouane sauio ricco et uirtuoso disse alli principi & alli pontefici. Signori io midegno et ardisco di adimandare quella dolce uergine chiamata Maria per mia sposa et legiptima moglie: conciosia cosa che per tucta la uniuersa giudea ella e decta & nominata per piu sauia et uirtuosa et perla piu gratiosa et digrande sciētia et senno et sape quanto mai fusse ne debbia essere in questo mondo. A me pare che io nesia assai

degno fra tucti glialtri: molti ladesideravano & adomādavano perlo predecto modo. Molti neprofferivano argento & cose pretiose & molti grandi doni alli principi p havere qsta vergine p sua sposa & legittima moglie. Dice sancto Ignatio che lipontefici sappiēdo lavergine maria essere ĩperfecta etade di maritarsi. Et havendo tanti giovani & si nobili liquali volētieri harieno di gratia havere qsta vergine tanto laudata. Si consigliavano & dicevano alla vergine. Vergine beata & dolcissima adornata di sapientia & di virtu di tucti ebuoni & belli costumi & di belleza & dhonesta. Noi sitti annuntiamo come perla tua fama vera e sparta p tucta lagiudea molti nobili giovani desiderano lotuo sancto matrimonio. Onde noi caramente tipreghiamo che tipiaccia di obbedire & observare lasancta legge di Moyses. Et eleggi p tuo marito & sposo legittimo qual piu tipiace di tucti. Dice sancto Teofilo che lavergine maria udito qsto molto sitramuto di colore & molto siturbo nel animo: & tucta vēne palida: & bene mostro nel core & nel modo che grande dispiacere & gran dolore riceuette p qste parole cō pena & angustia tale che quasi ella pdette lospirito & loparlare Et stando cosi p alcuno spatio ella comincio allachrimare & sospirare: & invocando dio pianamente dicendo: padre gratioso donami cōstantia & forteza & piacciati di ĩspirarmi di tucto qllo che debba rispondere a qsti pontefici: acioche io glipossa contentare della loro domanda. Rinvenuta alqto lavergine Maria & confortando lospirito: ella humilmente & congran sentimento rispose agli pontefici & disse. Signori pōtefici & ministri del sancto tempio alla vostra domanda & aluostro priego io rispōdo che certamente el mio animo nō e disposto atorre ne havere sposo ne marito altro se non losolo dio elquale fu mio creatore elquale e sopra atucti glialtri sposi & elpiu

savio elpiu bello elpiu richo & ilpiu gētile. Et qllo si ho electo p mio sposo p mio marito p mio governatore & p mio tucto conforto: impoche egli e solo sposo: Re et signore che puo tucte lecose: & p lui ho observato castitade & allui io ho donata & si dono lamia virginitade: Et si voglio signori che voi sappiate che qdo io vifu offerta altēpio io si feci voto di mai non violare ne corrōpere la mia pura virginitade: & sempre servillo monda & casta Siche io non posso piu maculare el mio corpo del quale io so che nesara guardiano elsaluatore. Onde che io lho electo & si lho domandato & chiamato p mio sposo & electo marito: Desiderando distare nella sua casa & nelsuo giardino: nelquale e sempre rose & fiori odoriferi & gratiosi con altri odori assai suavissimi di cinnamomo & balsamo con arbori viridi con foglie & fiori & fructi dilicati & pretiosi & tāto odorosi & si suavi che mai natura nō lopotria comprehendere. La non sitruova puzza ne fāgo ne fastidio: la non e pianti ne sospiri ne tristitia ne dolore ne angustia ne tribulatione. La nō e fame ne sete ne infirmitade ne necessitade: Et impo io mivoglio servare aquello sposo dilecto pessere aguardar cō lui ĩnqllo giardino la dove e tanta gloria & dolcezza senza peccato ne vitio alcuno fecce trova. La e tucte lallegreze et consolatione perpetue et eternale. La sie lapace et lisollazi et dolci canti. La si si ode li instrumenti con ledolce melodie. La si dimora gli Angeli et gli Archangeli et gli Troni et le Dominationi con tucta la chorte celestiale gli quali tucti si ministrono et servono al mio charo isposo elquale e pieno di bellezza et di chiarezza et di dolcezza et di suavitade. Et si e ghouernatore rectore et signore del cielo et della terra et del mare et di tucte le chose che sono in quello. Et da quello signore io sono sposata et congiunta nel suo gratioso et perfecto amore.

Et allui ſono ferma di ſeruare ſempre lamia pura caſtita
de et dipreſentare lamia monda uirginitade. Onde io fer
mamente uiprometto che mai nõ cõſentiro ad altro ſpo
ſo ne marito ſe non aquello mio caro dilecto. Et queſto
non debbe creſcere ne peſare et non midebbe piu caricare
Imperoche ſecõdo leſancte ſcripture. Poi chi feci lo mio
uoto ſanctiſſimo con ſana mente & con perfecto core et
buono intellecto io piu non poſſo corrompere ne uiola-
re altrimenti. Io andrei contro alla legge et contro lico-
mandamenti di Moyſes. Diſſe ſancto Teofilo che liprin
cipi liſacerdoti ſcribi et miniſtri udita lariſpoſta della ṽ-
gine alquanto ſiturborono: et forte ſimarauigliorono dl
la ſua piana pulita et bella eloquentia: et ſua riſpoſta: et
del ſuo parlare improuiſo et ſubito ſermoneggiando ſibe
ne et ſi altamente. Anichillando per ordine tucta la loro
domandagione contrita et manifeſta ragione: et ſtare tã
to cõſtãte. Onde eglin riſpoſono ꝑ queſto modo tu uuoi
condurre libuoni coſtumi in uſanza continua: et ſi uuoi
andare contro lalegge di Moyſes: et per queſto potreb-
be correre ſopra di te lamaladictione di dio: Imperochẽ
ſcripto alla legge predecta per comandamento di dio chẽ
quale femina ſara ſterile o ſenza fructo quella da tucti ſi
a reputata maladecta. Onde per queſto latua riſpoſta ſi
puo riſeruare per non buona. Dice ſancto Ignatio che la
uergine glariſpoſe coſi. Signori uoi mifate una quiſtione
dicendo che lafemina che non porta fructo ſia maladec
ta. Ma ditemi quello che uoi intendete per queſto fruc-
to et per queſta maladictione. Queſti riſpoſono noi in-
tendiamo che lafemina che non porta figluoli non hara
lagratia didio. Riſpoſe lauergine et io ſi intendo che quã
do ilpropheta di dio dice lafemina che non fara fructo e
gli inteſe cioe chi non fara lebuone et ſancte opere et che
non fructificbera in uirtude e in bene ꝗlla ſara maladec

ta & queſta maladictione ſara lecoſe mondane & terrene
& non ſara alle coſe celeſtiale & ſpirituale. Sancto Germa
no dice che queſti miniſtri & põtefice forti ſiturbono fra
loro & anche con lauergine: Et inſieme fra loro feciono
conſiglio del modo che ſipoteſſe tenere aqueſto dicendo
ſe noi cilaſſiamo contaminare & uincere a queſta uirgine
in tanto che ella non obediſca & non ſegua li noſtri comã
damenti lanoſtra poſſanza e anichillata & diſſacta impe
roche molte altre uergine ad exemplo di maria uorran-
no dimorare in chaſtitade & richuſeranno di maritarle
potendo conſeruare laſua uirginitade. Vno delli ſignori
di hieruſalem uolendo defendere louoto della uergine ri
ſpoſe in ſuo conſiglio dicendo coſi. Laquiſtione diqueſta
uergine mipare aſſai chiara & ueramente prouando ella
mipare abſoluta: che poi che lauergine fece ilſuo uoto cõ
perfecto core & ſi proferſe laſua uirginitate a dio ſecõdo
la legge di Moyſes: ella ſidebba compiere loſuo uoto: cõ
cioſia coſa che Moyſes diſſe che ciaſcuna uergine che per
mane in caſa delſuo padre & faccia uoto alcuno ſenza pa
rola del padre & che lopadre loſappia & non locontradi
ca che lafigluola debbe compiere loſuo uoto: Onde io di
co che iluoto e confermato & ſie obligata lafigluola a cõ
pierlo ſecondo ilcomandamento di Moyſes. Et coſi ꝗſta
uergine hauendo facto ilſuo uoto & hauendo confirma
to loſuo padre dicẽdo che iluoto molto gli piace dico chẽ
maggiormente queſta uergine ſi e obligata acompiere il
ſuo uoto & conſeruare laſua uirginitade laquale promiſ
ſe alſuo ſignore idio. Allhora ilpontefice decto Abitar a
lauergine Maria ſigli diſſe. Maria adornata di uirtute &
di tanta belleza perche uuoi tu perdere queſta tua giouẽ
tute & permanere uergine: Io tipriego & cõforto che tu
facci perlo mio conſiglio. Io tiuoglio dare per ſpoſo & ꝑ
marito uno mio figluolo bello ſauio & ricco & poſſente

perlo quale tu ſarai ſempre honorata priegoti che tu fac
ci queſto mio conſiglio & non uelere perſeuerare in que-
ſta tua uana oppinione. Riſpoſe lauergine allo pontefice
tu ſe ſauio: ma come mipoſſo io maritare & conſentire a
duoi mariti: non tidico io manifeſtamente che ſono ſpoſa
ta & acompagnata & offerta almio ſignore idio elquale
e ſignore del cielo & della terra & allui miſono data & al
lui ſi ho donata lamia uirginitade. Riſpoſe Abitar pon-
tefice dio ha comandato che ciaſcheduna uergine debba
tor maaito: acciochе elpopol diſrael creſcha & multipli-
chi & ſempre ſia honorato. Riſpoſe lauergine El ſignore
dio predica & ſi honora lacaſtita & dinanzi di Abel non
fu trouato huomo piu giuſto perla ſua caſtitade & perle
ſue oratione & oblatione & ſi fu morto a ſi crudele mor-
te & innocentemente & tanto compiacq̃ adio che in cie-
lo egli riceue due corone. Vna perla ſua uirginitade laq̃
le mai egli non uolſe maculare. Laſeconda fu perlo mar
tyrio & perla oblatione & perlo ſacrificio ilquale facea a
dio. Et Elya ſifu aſſumpto in carne imperoche laſua car
ne ſempre cuſtodi & ſeruolla uergine. Et queſto io lho ĩ
parato allo tempio ſancto didio eſſendo io fanciulla. On
de io miſono poſta diſeruare lamia ṽginitade almio ſpo
ſo marito & ſignore: cioe allo altiſſimo dio per eſſere al-
lui piu chara & piu dilecta. Elpontefice Abitar ſicõtur
bo & riferi lariſpoſta alli compagni liquali ancbora era
no congregati inſieme lipontefici piu antiqui miniſtri &
ſacerdoti del tempio per conſigliare che modo ſipoteſſi
tenere del facto di Maria.

¶ Capitolo XVII.

ALlhora ſileuo quello ſignore elquale haueua ꝓ
ducta laquiſtione in defenſione di Maria & diſ
ſe. Ancora io conſiglio ſignori che elpopolo ſicõ
greghi & che ſia confortato dicendo che per tucto ſifac-
cia ſolemne oratione a dio & digiuni con diuotione loq̃le
cene riuela q̃llo che glipiace che ſifaccia di queſta ſi diuo
ta uergine. A tucti ſipiacque queſto conſiglio: & coſi fu
ordinato & mandato per tucte lepertinentie che adogni
perſona debba piacere deſſere iltal di altempio congrega
ti & coſi fu facto. Et congregati che furono Abitar põ
tefice monto adalto per eſſere ueduto & udito da tucto
elpopolo. Poi fece ſegno colle mani che tucti doueſſono
tacere & con alta uoce diſſe atucto elpopolo. Signori &
habitatori della regione dihieruſalez uoi douete ſape che
queſto tempio poi che fu hedificato per Salomone ſem
pre et continuam̃te e ſtato aſeruirlo & adornarlo figluo
li di grandi Re Principi & Baroni ſacerdoti con ſolemni
tade & deuotione. Et dIqueſte fanciulle uergine eſſendo
uenute ad perfecta etade. Noi & gli noſtri anteceſſori ſi
lhabbiano maritate nobilemente ſecondo la buona uſan-
za & ſechondo lordine & comandamento che fece dio a-
Moyſes & ſi habbiano ſeguito tucto quello ordine: Ho
ra habbiamo una uergine chiamata Maria laquale mo-
ſtra di uolere tenere ordine & modo nuouo: cioe di uole
re permanere del tucto uergine ſempre in ſua uita. Dicẽ
do che ella ha promeſſo ſua uirginitade a dio & di quel-
la oppinione niuno lapuo rimuouere. Onde noi ſi hab-
biamo preſo per conſiglio di fare congregare & pregare
& confortare che uipiaccia di digiunare & con orationi
diuotamente orare & pregare lo altiſſimo dio che cene-
debba riuelare quello che glipiace che ſia facto di queſta
ſancta uergiue. A tucto elpopolo piacque queſto & di
preſente ſipoſeno nel tempio adorare & contemplare dio
& pregharlo che gli piaccia riuelare quello che gli piace
che ſia facto della uergine: & ſi dimororono in digiuno
& in oratione tucto quello di & quella nocte.

¶ Capitolo XVIII.

LA mactina sequente subito uiene una angelica uoce nel tempio laquale udendo tucto ilpopolo disse. Io comando che tucti quegli del tribu di Iuda masculi liquali non hanno mogliere uoi glifacciate ragbunare nel tempio con una uerzella in mano. Elpontefice debba mettere tucte leuerzelle in sancta sanctorum: lasequente mactina sidebba rendere aciascheduno lasua uerzella in mano & aquello ilquale fiorira lauerzella in mano siegli data lauergine Maria per sua sposa in guardia & in saluamento. Ancora piu ferma significantia solo a quello che hauera lauerzella fiorita descendera lospirito sancto in forma di colomba &allui sia data lauergine Maria come e decto. Vdita lapretiosa uoce & manifestamente intesa per tucto elpopolo dipresente fu mandato cercando & comandandando che tucti quegli di tribu di Iuda masculi liquali non haueano moglie in capo del termine di octo di si sidebbino apresentare inhierusalem nel tempio con una uerzella in mano & quelle presentare alsõmo põtefice incapo del termine constituto furno conuenuti tucti altempio di tribu di Iuda come e decto con lauerzella in mano. Lequali uerzelle tolse ilpontefice: & faccendo sacrificio adio con psalmi & oratione pregando dio cõ diuote messe queste uerzelle in sancta sanctorum: & comãdo che tucti douessono digiunare quello di & orare & p̃gare dio che mostrasse ilsuo segno uisibilmente & manifestarli & narragli tucto quello che era incontrato &che hauea comãdato lãgelica uoce. Tucto q̃llo di &q̃lla nocte dimororono lipontefici & sacerdoti & ministri con tucti quegli del tribu di Iuda nel tempio con deuotione oratione & sacrificio pregando dio. Peruenuta lamactina questi maestri del tempio con grande reuerentia sacrificando con lo incenso & con oratione introrno ĩ sancta sãctorum & tolsono leuerzelle lequali erano per numero circa quattro milia & aciaschuno fu data lasua in mano: Anchora non era apparso alcuno segno. Allhora siuesti elsommo pontefice delle uestimente sancte & sacerdotale & si entro in sancta sanctoꝝ con solemne oratione & cõ incenso myrra & aloe & altre odorifere spetie diuotamẽte orando & chiamando dio & pregando. Venne allhora una uoce dal cielo & disse. Manchaci uno elquale ancora nõ e uenuto con lasua uerzella & e chiamato Ioseph figluolo di Iacob huomo giusto che teme dio. Vdita q̃sta uoce & cognosciuto questo Ioseph elquale habitaua in hierusalem subito fu mandato che douesse uenire. Ioseph come sancto & iusto & obediente di presente con una uerzella in mano uiene altempio: Et uedendo congregata tanta multitudine uergognossi dicendo: sara facto beffe & scherno di me. Abitar pontefice louede da lontano su laporta & chiamalo altamẽte ioseph uieni a me chẽ tu sei aspectato: Allhora Ioseph uergognoso & timidamente sipresento colla sua uerzella dauanti alpontefice& andando Ioseph lasua uerzella fiori nobilissimamẽte. Vedendo questo limaestri contucto elpopolo ogni huomo comincio allaudare & golrificare lo altissimo dio di questo gratioso miracolo. Ioseph giunto alcõspecto del pontefice una colomba bianca piu che neue siriuolse intorno & sissi pose in cima della uerzella dipoi ella uolo per tucto eltempio rendendo grande splendore: poi sali incielo: Ioseph presento lauerzella in mano del pontefice. Hora ueduto per tucto elpopolo questi gratiosi miracoli della uerzella & della colomba & dello splendore con uoce alta tucti cominciorono allaudare dio & glorificare q̃llo marauigliosamente dicendo a Ioseph: tu sei quello tucto perfecto & giusto & beato. Veramente tu sei amico & seruo di dio. Hauendo monstrato dio per te chosi alto & gratioso miracolo. Et bene dicemo che tu se degno di essere acompagnato & dhauere in tua guardia questa sã

ta uergine tanto bella & tanto gratiosa & tanto uirtuosa
O bene hauui dio ornati tucti adue di molta gloria & di
molta degnitade nella quale noi si lopreghiamo dolcem̃
te secondo lanostra degnitade che allui piaccia di douere
mantenere & conseruare. ¶ Capitolo .XVIIII.

ALlhora alcuni diquegli giudei antiqui & amici
di dio & molti discreti liquali molto bene haue
uano cognosciuto Ioseph cominciorno a lauda-
re & commendare Ioseph alli maestri del tempio presen
te tucto elpopolo dicendo: signori noi cognosciamo que
sto Ioseph per buono huomo & sanctissimo & di buona
conuersatione & dibuoni costumi. Et sempre ha menato
lasua uita & honesta casta & uirtuosa: elli sifu fratello di
Cleophas elquale tolse Anna per sua moglie drieto alla
morte di Giouachino. questo si e maestro di legname &
entro lasua arte et della sua roba libero & misericordioso
alli infermi alli poueri & alli tribulati: uisitandoli & con
fortandoli con lelimosine & con gli dolci sermoni tucti
pieni dicharitade. Egli si ha macerato elsuo corpo digiu
nando uigilando orando lauorando: & sempre ha obser
uato glistatuti & li comandamenti della sancta legge di
Moyses. In lui nõ e uitio nessuno: ma tucto uirtuoso ho
nesto mondo uergognoso humile patiente benigno pie-
toso reuerente ad ogni huomo mansueto & riposato. On
de non senza cagione laltissimo dio lha acompagnato di
tal compagnia mostrãdo per lui si alti & si manifesti mi
racoli. Dice sancto Theofilo che li maestri del tempio u
dita lauita & le sancte operatione di Ioseph ueduto tan-
ti & si alti miracoli ellino glicomandorno & confortor-
no chegli douesse riceuere Maria per sua sposa: Concio-
sia cosa chegli si era huomo sancto & giusto beato & uir
tuoso: & come perle sue uirtude sancte elsignore dio sigli
ha electo per miracolo sancto & si lhaueua donata in sal

uamento & per sua sposa & per sua compagnia. Onde no
i telassegnamo & comandiamo & confortiamo che tu la
debbi riceuere. Ioseph udito locomandamento uoleua ri
cusare di rifiutare uolere riceuere lauergine Maria per su
a sposa dicendo & alleghando come lui era molto uechio
& come per lui non faceua di riceuere questa uergine gio
uinetta. Anchora diceua dio losa bene chome ueramente
mai non missi elcore mio in amore di femina: ne mai nõ
feci pensiero dihauere moglie. Onde io uipriego che uoi
non mi forziate aquesto: ne me ne questa giouinecta tã
to bella & tanto honesta. Io sono uechio pouero & mise
ro & discaduto per me non fa: ne non son degno & nõ po
trei mai stare con questa ucrginella tanto nobile & sanc
ta. Abitar pontefice quasi irato sileuo in piede dicendo:
ricorditi Ioseph come Datan & Abiron sipericolorno: ĩ
perciochè dispregiorno glicomandamenti didio & tu bẽ
losai. Rispose Ioseph io gia non uoglio dispregiare ilco-
mandamento ne lauolonta di dio se io loposso obseruare.
Ma chi e quello che dirittamente loposa cognoscere. Ri
spose Abitar questo se cognosciuto & mostrato per mira
colo diuino uisibilemente & manifesto come tu ladebbi
torre in tua guardia & per tua sposa: Ioseph allhora dis
se Signori uoi midite che tucto questo e cognosciuto &
trouato per miracolo diuino non uoglio consentire in q̃
sto modo: Io prima uoglio fare oratione adio che mi di
mostri segli e suo piacere: Et se cosi e & io lasposero & uor
rei che uoi midessi alcuna uerginetta ꝑ sua cõpagnia. Dis
se Abitar Ioseph tu ricusi forte di riceuer q̃sta cosi sãcta
uergine: hor nõ lassare che ꝑsua cõpagnia tisara data ṽgi
ne nobilissime ĩfino che uerra iltermine di tõla ꝑ tua spo
sa come e ordinato dadio. Vedẽdo Ioseph che non sipuo
difẽdere che ogni hũo mormoraua egli sipose ĩ oratione
& diuotamẽte icomĩcio apgare dio cõ lelachryme dicẽdo

Alto signore dio creatore mio elquale creasti elcielo & la
terra rectore & gouernatore del humana generatione el
quale prima creasti elprimo huomo alla tua imagine &
similitudine: & mettestilo nel tuo paradiso delle delitie:
poi lacompagnasti con lafemina laquale tu formasti de
lasua costa: comandasti che losuo seme crescesse & multi
plicasse & facessino figluoli. Poi per suo fallimento furo
no discacciati diqlla gloria: tu sai come io mera disposto
di non maculare elmio corpo indesiderio carnale: & si ha
ueuo facto uoto diconseruare lanima mia pura mōda &
necta: priegoti speranza & conforto mio elquale sempre
hai amato lecose monde & pure che tu mi difendi che io
non mi maculi ne uioli in questa sancta uergine: & che
io possa conseruare & mantenere el mio proponimento
& lamia castitade. Dice sancto Germano che orando Io
seph langelo gliapparue dicendo: Ioseph seruo & amico
di dio non tardare di riceuere Maria & disposarla iluoto
tuo sie uerace specchio & lume di tucta honestade & uir
ginitade: & seruerai sempre iluoto che tu hai facto: con-
cio sia cosa che ella e disposta di stare sempre honesta v-
gine & casta: perlei sara saluo lo uniuerso mondo: perlei
sara exaltato el regno di hierusalem: per lei sara tolta la
possanza dello inferno & destructa. Et sara per lei exal-
tato il regno del cielo con tucti gliordini deglhāgeli: On
de fa che tu laspos & che tu laguardi et salui monda &
necta & immaculata: et che tu ladebbi seruire et honora
re sichome tua compagna & donna gratiosa.

¶ Capitolo XX.

Dice sancto Theofilo che udendo lauergine Maria
come ella doueua essere sposa di Ioseph ella sissipo
se in oratione dicendo: Signore mio dio signore del cielo
et della terra tu sai elmio core et lamia mente io si mi era
proposita di conseruare elmio corpo et lamia anima mō
da et immaculata. Ancora sai come in questo mondo nō
ho amato ne desiderato cosa mai senon te solo elquale oi
chiamo et domando per mio sposo et mio charo signore
lamia castitade et ilfiore della mia uirginitade io telha-
uea donata et uolea sempre conseruartela. Hor si ueggho
rocto et spezato elmio proponimento: et si miueggho da
te seperata et abandonata. Prieghoti dolce mio amore et
spanza mio cōforto et mio gouernatore: che tu nō debbi
consentire ne uolere chel mio corpo ne lomio spirito sia
contaminato ne uiolato. Ai sposo mio et signor mio pa
dre mio et creator mio et segretario mio io tipriegho et
racomando lanima mia et ilcorpo mio. Et sitti priego si
gnor mio dolce et benigno et clemente che tu tidegni di
consolare et liberare questa tua sposa diuota lachrymosa
et tribulata. Dice sancto Epiphanio che orando lauergi
ne Maria con molte lachryme langelo di dio sigliappar
ue dicendo. Maria non tiuoler piu affliggere ne cōsuma
re. Imperoche elsignore dio ha exaudito letue prece et le
tue orationi: Et hammi mandato a te auisitare et confor
tare. Ancora ti uisitero con sancta uisitatione: et sitti acō
pagnero tra due uergine essendo sposata da Ioseph huo
mo sancto et giusto. Et non dubitare che questo Ioseph
conseruera latua uirginitade: et sempre rimarrai casta et
monda: et per questo modo tu adempierai la legge di
Moyses et si obseruerai iltuo uoto et proponimento. Cō
ciosia cosa che Ioseph si e huomo puro casto et mondo &
si ama et teme dio. Questo si e humile patiente et mansu
eto et e degno di uergine et chasto matrimonio: per lui
mai non sarai scandalezzata ne molestata: elli sempre pu
ra e monda tiseruera: et procureratti et amaestrerratti tu
cte lechose necessarie con perfecta charitade. Starete insie
me di compagnia chome sposi et dilecti fratelli et com-
pagni. Decto questo langelo siparti et lauergine Maria

rimaſe tucta conſolata & racbomãdoſſi dinuouo alſigno re dio.

¶ Capitolo XXI.

ORieto aqueſte coſe gliminiſtri del tempio decteno ordine che Ioſeph ſpoſaſſe & riceueſſe per ſua ſpoſa & compagnia lauergine Maria: & egli lofece allegramente & diuotamente laudando & glorificãdo il ſuo creatore: poi dato iltermine che infra tre meſi ella ſidoueſſe conducere & menare in caſa. Egli gratioſamente fece fornire & apparechiare tucte lecoſe debite & neceſſarie a tal facto ſecondo laloro uſanza. Compiuto iltermine de tre meſi gli maeſtri deltempio con deuotione & ſollemnitade feceno apparechiare lauergine maria di belle & riche ueſtimente: & altre gioie & belli doni: & ſigli dierono per continua compagnia cinq; uergine honeſte pure & caſte delle quali laprima haueua nome Rebecha. Laſiconda Simphora. Laterza Suſanna. Laquarta Abigea. Laquinta Abel. Allhora ilgiuſto Ioſeph riceuette benignamente ladolce uergine Maria: & riuerentemente ſilameno & conduſſe acaſa con queſte cinque cõpagne & dõzelle uergine. Et poi drieto queſte cinque compagne cominciõno allauorare drappi: quale diſeta: quale di lana: quale di lino. Lapretioſa uergine maria comincio di lauorare laporpora & fece uno belliſſimo uelo del tempio di dio. Leuergine compagne & donzelle della diuota ṽgine maria ſi diſſono: Tu ſe lapiu ſauia giouine di noi & lauori laporpora laquale e di maggior fatica & di maggior penſieri. Riſpoſe lauergine maria ſorelle mie chare a me non e fatica anzi me di gran piacere pur chio uipoſſa contentare & alleggerire leuoſtre fatiche: lecompagne laringratiorno & cominciorno di gl'ificarla & chiamarla regina delle uergini. Eſſendo ſtato Ioſeph cõ queſte uergini alcuni di in ſanctiſſima uita egli ſiparti & ſi ando al lauorare nelle contrade di Capharnau ad una ciptade la quale e decta Maritima & quiui ſtando lui maeſtro dilegname per noue meſi ſtecte in ſancta honeſtade allauorare. Lauergine Maria rimaſe a caſa con laltre donzelle ſue compagne lequale molto la honorauano & chiamauono regina delle uergine. Et coſi ſtando langelo gliapparſe & ſi laſaluto dicendo: piacciaui che queſto lauorio non uiſia di fatica. Conciosiacoſa che conuiene eſſere: El propheta ſi eluuole et ſi elcomanda: leuergine forte ſiſpauentorono: & langiolo leconforto: & diſſe non habbiate paura: elſignore dio miuimanda auiſitare & che io uiconforti & dieui allegreza & conſolatione. Decto queſto langelo ſiparti & lecompagne domandorno perdonanza alla uergine maria: pregandola che lapregaſſe dio per loro Perſeuerando lauergine maria in digiuni & in uigilie & in oratione contemplatione ſpeſſeuolte langelo di dio la uiſitaua & confortaua. Vna uolta ſtando lauergine maria aſollazzo fuori della cipta preſſo aduna fontana con grande multitudine di compagne ella alquanto ſidilungo dalle compagne per orare laudare & glorificare dio. Et lãgelo liapparue riſplendẽte piu chelſole: uergine beata & rama gł'oſa: allegrati che ſopratucte lefemine tu ſarai exaltata: allegrati che ꝑla tua uirtude & caſtitade tu ſe piaciuta alRe del mõdo: Allegrati che dio ha accepta to eltuo uoto: & ſi tha amata & electa ꝑ ſua ſpoſa: Allegrati che ſarai chiamata regina del cielo & lume & ſplendore di tucto elmõdo: Allegrati che tu dominerai elcielo cõ tucti gliordini delli angeli: & ſarai cõfirmata ĩ ſepiterna allegreza: allegrati chꝫ ꝑ te ſara exaltato tucto elparẽtado & ſara ricõpato ilregno di dauit tuo padre: Allegrati che perte ſara liberata lhumana generatione & tracta delle mani del dimonio delliferno: Allegrati che per te ſarãno ſaluati lipeccatori: allegrati chetu ſarai refugio delli miſeri & cõſolatione delli afflicti & detribulati: allegrati che per te ſara rinouata la legge di Moyſes: & in te apparira uita nuoua dangelica gratia: allegrati che tu ſarai honorata & glorificata da tucti ĩ cielo & ĩ terra:

Allegrati che tu sarai chiamata madre di misericordia & di pieta: uergine et regina di tucte le regine. Decte q̃ste parole langelo uisibilmente ascese ĩ cielo. Lauergine ma ria rimase molto consolata & ritornata dalle altre sene, uenne acasa con grande allegrezza con tucta lasua com, pagnia. ❡ Capitolo XXII

DIce sancto Theofilo che stãdo ladolce uergine ma ria nello suo cubiculo doue ella lauoraua laporpo ra Et essendo dauanti alla porta doue epsa torce, ua oro perlo suo lauorio: Et con tucto questo legge, ua psalmi che leggendo elpsalmo cioe Benedixisti domi ne terram tuam. Quando ella peruẽne aquello uerso che dice Audiam quid loquatur in me dominus: cioe a dire Io ho udito cioche parlera in me elsignore dio. Allhora nel suo conspecto discese lo angelo Gabriello: mandato dallaltissimo dio con tanto splendore che contare non si, potrebbe: perla quale chosa lauergine Maria sispauento et quasi comincio atremare: et langelo humilemente lasa luto perquesto modo. Dio tisalui piena digratia elsigno re sia con teco et benedecta sarai intra lefemine. Lauergi ne siturbo udite queste parole pensando tra se quello che portaua questa salutatione: et langelo glidisse non teme re maria peroche tu hai trouato gratia appresso di dio. Tu ĩgrauiderai et ꝑturirai uno figl̃o et sara chiamato il suo nome Iesus. questo sara grãde et sara chiamato figl̃o lo dello altissimo: et figli dara elsignore dio lasede di Da uid suo padre et regnera nella casa di Iacob in eterno: et dello suo regno non sara fine: disse allhora Maria: Que, sto come puo essere chio non cognosco ne so che cosa sisia huomo: et langelo rispose dicẽdo: lospirito scõ soprauer ra ĩte et la ṽtu dello altissimo ti obumbrerra. Et impcio q̃llo che nascera di te scõ sara chiamato figl̃o di dio. Et uedi helisabetha tua cognata ãcora ella sie ĩgrauidata di

uno figliuolo in sua uecchieza & si e nel sexto mese quella laquale e chiamata sterile perche apresso di dio e possibi le ogni cosa. Allhora disse Maria allo angelo: Io michia mo ancilla & serua di dio. A me sia facto secondo lapa, rola tua. Amen.

❡ Dice sancto Hieronymo che consentito che hebbe la ṽ gine Maria alle parole dellangelo subito elfigliuol didio entro nel uentre & sissi incarno in lei. Allhora discese lo, spirito santo & illumino quello glorioso corpo della uer gine: & nel suo uentre ordino & apparecchio lhabitaco, lo del figluolo di dio. Allhora elfigluol di dio elq̃le nõ ha ne cominciamento ne fine fu posato & rinchiuso nel uẽtre di questa uergine. Et purificato & sanctificato ch̃ hebbe langelo iluentre diq̃sta uergine: Allhora el figluo lo didio riceue carne monda del sanctissimo sangue di q̃l lo sanctissimo corpo: & quello corpo sirimase incontami nato & incorrupto & inuiolato senza alchuna macula. Imperoche ilfigluol di dio entro inquello corpo con chi arezza & con uirtude dispirito sancto: & diquello corpo fecene forma humana. Et con tucto questo egli sempre rimase dio uiuo & uero in sua perfecta diuinitade: & per questo modo fu laconceptione della grauidezza della ṽ gine maria & la incarnatione del figluol di dio. Dice san cto Augustino che incarnato elfigluol di dio nel uentre della uergine maria: & cognoscendo ella come era graui da annuntio alle sue compagne tucte lecose secondo che langelo glhaueua decto & annuntiato come Helisabeth sua cognata di si uecchia etade era grauida: & come ella parturira uno figluolo poi drieto aquesto lauergine ma ria con tre delle compagne andone auisitare Helisabetha almonte oue ella habitaua con Zacharia: & giũta ad he lisabetha lauergine maria lasaluto: allhora elfigluolo ch̃ era nel uentre di helisabetha forte sirallegro & inginochi

essi nel uentre di sua madre & fece riuerentia alla madre
di dio. Helisabetha laquale era piena di spirito sancto si
senti nelsuo uentre tucto cioche haueua facto lacreatura
& come haueua facto reuerentia alla madre di dio & ha
ueua adorato elsuo creatore & che losanctificaua nel suo
uentre. Allhora con grande uoce helisabetha disse. O ma
ria uergine benedecta sietu infra tucte lefemine: & beato
sara lofructo che uscira del tuo uentre: & onde mi aduen
ne questo: o che ho io meritato che lamadre delsignore &
del creatore mio uengha a me: & cosi come lauoce del tu
o saluto entro nelle mie orecchie & subito lacreatura del
lo mio uentre si rallegro & feceti riuerenza: poi si adoro
lofructo che rinchiuso nel tuo sanctissimo corpo. Beata
te maria quando tu credesti imperoche in te sicompiera
tucto quello che e decto dallo angelo per parte di dio.
Allhora insieme cominciorno allaudare & glorificare lo
altissimo dio: & Maria si disse lanima mia si magnifica
elsignore: elmio spirito sie allegrato in dio mio saluatore
perche egli ha guardato alla humilitade del ancilla sua:
Et per questo midira beata tucta lageneratione: perche
grande gratie si lha facto lopossente dio & lo scõ nome:
& cosi ha facto lasua misericordia di generatione in gene
ratione a tucti quegli che lotemono: egli ha facto possã
za con losuo braccio: disperso ha glisuperbi con lamente
del suo cuore: Lisuperbi possenti egli glha disposti & ha
exaltato gli humili affamati: & glipoueri egli ha pieni
di bene & gli ricchi ha lassati uacui: Egli ha riceuuto is-
rael suo figluolo ricordandosi della sua misericordia: co
si chome egli promisse alli nostri padri Abraam & alli
suoi descendenti infine alla fine. Facta questa laude Ma
ria a dio comincio aconsolarsi con helisabetha & con lesu
e compagne insieme & allegrossi: poi sifece ritornare lesu
e tre compagne a chasa & ella uolse rimanere con helisa-

betha ĩfine che ella parturisse elsuo figluolo: cioe Giouã
ni baptista elq̃le parturito lauergine maria lo leuo di ter
ra poi siritorno acasa & nõ dimoro piu la. Cap. XXIII

DOpo q̃ste cose Ioseph elq̃le era stato circa noueme
si in maritima allauorare perche egli era maestro
di legname sene torno acasa & trouo che lauergine
era grauida diche egli spauẽtato comincio atremare & p
ira & p dolore chiamaua dio & p̃gaualo che gli douesse
torre subito lanima et lauita: dicẽdo che meglio sarebbe
a morire che uiuere. Allhora lauergine maria locomin-
cio a confortare et consolare cõ lesue cõpagne leq̃li gli di
ceuano Ioseph non tidar malinconia. Noi sappiamo cer
tamente che maria e uergine pura et monda: & q̃llo che
ha nel uentre e incarnato di spirito sancto et cõtinuo lha
guardata et saluata langelo di dio: Ella stando in oratio
ne langelo di dio parlo con lei: ella per mane dellangelo
continuo ha riceuuto ilcibo: come puo adunq̃ essere pec
cato in lei: & della suspitione che tu hai sappi certamen-
te che tucto e stato facto perlo angelo di dio. Dice Iose-
ph chome micredete uoi dingannare fraudolentemente
et darmi a intendere che ella sia grauida dello angelo di
dio: et chosi dicendo amaramente piangeua et lamenta-
uasi dicendo. O ime Ioseph misero tristo suergognato &
uituperato: et con qual uolto potrai tu apparere alli põ
tefici et alli ministri del tempio: et chosi lamẽtandosi pẽ
saua dipartirsi et di asconders et abandonare lachasa: co-
gnoscendo lauergine lauolonta di Ioseph: ella diuotamẽ
te sipose adorar dio et pregarlo che dimostrasse a Ioseph
eluero et leuasse lamala suspitione laquale egli haueua cõ
tra adilei et delle sue compagne. Deliberato ueramente
Ioseph di fuggire et di abbandonare lasua compagnia.
Inquella nocte propria dormẽdo gliapparue langelo di
cẽdo Ioseph figl̃o di dauid et seruo di dio nõ temere et nõ

dubitare di tenere maria per tua sposa & per tua compa
gnia: imperoche quello che laporta nel suo uentre si e in
carnato di spirito sancto: Ella si parturira uno figluolo
& si rimarra uergine pura & netta perla diuina possanza
& questo figluolo sara pieno di diuinitade: elsuo propri
o nome sara Iesus: & sisara saluo elpopolo disrael. Et pe
ro tha dio electo & riuelato lasua ĩcarnatione & laredẽp
tione del humana natura: perche tu guardasse & saluasse
lasua casta & sancta madre: decto questo langelo ascese ĩ
cielo. Isuegliato Ioseph dal somno egli si rigratio dio di
questa riuelatione poi si ando alla uergine Maria & pre
golla che ella glidouesse perdonare & rimettere le ingiu
rie della mala suspitione laquale egli haueua pensato so-
pra dilei: lauergine maria sempre piena di humilitade si
gliperdono molto uolentieri: poi Ioseph conto allei & al
le sue compagne tucto per ordine la reuelatione quale in
sogno haueua udito dallangelo & tucti laudauano & rĩ
gratiauano elsignore dio. Et Ioseph pur ancora lidomã
da perdonanza & misericordia piangendo elsuo peccato
& fallimento di hauere scandalezato tanta nobile uergi-
ne tanto pretiosa & sancta: lauergine maria sigli perdo-
na & si loconforta. Allhora Ioseph silla riceue per sposa
& per compagnia guardiano & saluatore della sua bone
stade castitade & uirginitade: & si fu segretario delle sue
uirtude & si laseruiua in tucte necessitade & honoraua la
sempre con grande reuerenza & con timore di dio. Dice
sancto Ambrosio che Ioseph fu sancto iusto & uirtuoso
in tucte lesue buone operatione & tucto perfecto: Quã-
do laltissimo signore degno di dargli per sposa & per cõ
pagnia lasua dilecta madre & farlo guardiano & salua-
tore della pretiosa uirginitade: & della pura & monda ca
stitade: della sua perfecta honestade pietade & humilita
de & della sua sanctitade. Et di dono tanto uirtuoso ĩ tu
te leuirtude in prudentia iustitia fortezza & temperan-
za: & nelle altre uirtude lequali descendono da lepredec
te. Siche bene e dacredere che ladiuina possanza elesse q̃-
sto huomo sancto infra tucto ilpopolo. Pruoua ancora
sancto Ambrosio nello ecclesiastico che Ioseph sempre ꝑ
seuero in castitade infine alla fine e fu sempre uirtuoso.

¶ Capitolo XXIIII

PAssati alquanti di poi che Ioseph fu tornato acasa
lauoce sipublico per tucta laciptade di hierusalem
che Maria si era grauida. Onde Ioseph fu preso & mena
to agli ministri del tempio conciosiacosa che egli hauesse
promesso castita & per miracoli della uerzella fiorita &
della colomba: & come langelo continuo portaua el suo
cibo a Maria. Onde imaginauano che Ioseph lhauesse in
gannata & facto uiolenza alla uergine maria. Ioseph sãc
to & iusto tucto questo negaua giurando come egli sem
pre lhaueua bene guardata saluata & honorata. Onde A
bitar pontefice gli fece dare da bere dellacqua di iustitia
& della chiara uirtude: la uirtude della quale acqua e-
ra che ogni peccatore chebeuesse per uedere laueritade di
alcuno peccato & andasse septe uolte intorno allo altare
del tempio che in lui ueniua alcuno segno mortale: sappi
endosi questa uoce perla terra tanta moltitudine di gen-
te sicongregõno nel tempio per uedere questo nuouo mi
racolo che non si potea ne intrare ne uscire del tempio fu
mandato ancora perla uergine maria che uenisse laqua-
le siuenne piangendo. Et gli ministri del tempio con gli
parenti di maria gli diceano: O maria laquale eri tenuta
sancta & uergine colomba pura & pasciuta del cibo cele
stiale: Hor come se tu caduta in questo peccato confessa
lo & dicci laueritade: Lauergine maria piangendo & uer
gognosa siscusaua dicendo: se in me trouerrete ne peccato
ne difecto alcuno fate apparecchiare crudele mõte sopra

di me. Iosepb fu menato appresso laltare & fu dato bere dellacqua della uirtu: Iosepb tolto gratiosamente & an dato intorno allaltare septe uolte in cõspecto di tucto el popolo in lui non appare segno niuuo come buomo che era innocente & senza macula. Allbora tucti comincio- rono allaudare dio & glorificarlo marauigliosamente: & Iosepb in se stesso similmente si sicbiamaua beato. Allbo ra eglin siriuoltono alla uergine Maria domandandola se Iosepb era perfectamenre mõdo. O chi fusse quello di chi era grauida & impaurandola molto & minacciando la molto di fare bere lacqua & difare cose crudele assai p leq̃li lira di dio apparira nella sua faccia. Lauergine ma ria bumilemente diceua: Se di questo e in me peccato & difecto alcuno laltissimo dio nemostri tal miracolo che sia exemplo atucto elpopolo & atucti quegli che dicono lebugie. Allbora alla uergine maria fu dato abere dellac qua della uirtu laquale riceuuta nobilemente septe uol- te circundo laltare & macula ne segno allei non fu troua to. Ogni buomo allbora stette spauentato & marauiglo so uedendo pure che ella era grauida infra loro diceua- no sermoni & parole uarie & diuerse & mormorando & consigliandosi insieme come potesse questo essere: alcuni dicendo altrimenti. Vedendo lauergine maria la rea su- spitione delli pontefici con lamaggior parte del popolo disse. Per quello dio alquale bo donata lamia uirginita- de: & elquale sa eluero & sa che non mento & che sono al suo comando & obbedientia: & perlo sacramento di tuc te le legge io bo decto laueritade che mai io non cognob bi buomo ne mai intendo dicognoscere. Imperoche nel- la infãtia di tre anni essendo offerta nel tempio io feci uo to & preposi nella mia mente di rimanere sempre uergi- ne casta pura & necta: & diseruare lepredecte cose almio signore dio & mio creatore in epso miconfido & allui mi

dono io alcuni sempre bo seruito seruo & seruiro con amo re perfecto ĩfino uiuero: & lamia uirginitade aquello cõ seruero perlo uolere di dio & perle decte parole ogni bu omo fu contento & pentuto delle ingiurie facte a questa compagnia: & della rea suspitione: & tucti glidomanda rono perdonanza pregando ladolce uergine Maria che prieghi dio per loro. Lauergine maria senetorno a chasa con lesue compagne laudando & glorificando el signore dio elquale ba contentato & manifestato a tucto elpopo lo laueritade & lasanctitade della dolce uergine Maria: da qui innanzi ella fu laudata & magnificata & glorifi cata & bonorata & exaltata da tucti piu che mai.

¶ Capitolo XXV.

IN questo tempo Cesare Augusto uolendo sapere quante persone fussino socto lasua signoria. Man do per tucte leprouince allui subgecte: Onde egli mando in bierusalem a Cirino suo uicario in quelle par te uno comandamento: cioe che ciascuno buomo & femi na piccholi & grandi sidebbino fare scriuere nella cipta: oue era ilsuo primo parente & lasua progenie: & debba donare & offerire uno danaio in segno di obligatione & di obbedientia. Necessario fu a Iosepb & a Maria che e- glino andassino in betbelem a farsi scriuere: imperciocbe eglino si erano del tribu di Giuda & della patria di dauit Allbora simissono per uia con uno seruo & una serua che gliseruisse: & con uno asinello su elquale ando la uergine Maria perche ella era grauida cõ uno bue p uẽdere & p cõperare delle cose necessarie. Andãdo eglino uerso betbe lem. Maria disse a Iosepb: edue popoli del mio parẽtado delli q̃li luno e beato & laltro no. Disse Iosepb che ãdaua ĩnãzi allasino: Andiamo tosto plo nostro cãmino: tu sai chelsa dibisogno & nõ uenire parlando parole superflue:

In q̃llo gliapparſe uno giouine belliſſimo & ueſtito ſplẽ
diẽtemente & ſalutolla poi diſſe a Ioſeph perche ripren-
di tu maria di parole ſuperflue dicendo delli duoi popo-
li. Maria ſi ha ueduto ilpopolo delli giudei piangere: ꝑ
cio che ſopra diloro ſi approximaua iltempo del piange
re. Ilſecondo popolo ſie quello delli noſtri ſancti padri:
cioe Abraam yſaac & Iacob & liſancti propheti laſemen
te dabraam & tucti quegli benedecti liquali feceno pro
miſſione adio. Elſuo tempo ſi ſapproxima & laſua alle-
grezza ſe cognoſcete che ſapproxima eltẽpo & lhora che
lauergine maria debbe parturire ilfigluolo didio. Onde
langelo fece diſcendere lauergine maria & conduſſela in
una ſpeloncha reſplendiente piu che ilſole di luce diuina
dellaquale mai non manco ſuo ſplendore & duro infino
che glidierono lauergine maria. Et era queſta ſpeloncha
in uno monticello preſſo a uno caſtello che e appreſſo la
cipta di bethelem ſecondo che parla ſancto Iohanne gri
ſoſtimo & Ioſeph miſſe ilbue & laſino in queſta ſpilonca:
laquale ſpiloncha ſancto Iohanne lachiama diuerſorio &
in queſto luogo ſipoſe lauergine maria per parturire ilfi
gluolo di dio: & aproximandoſi lhora da cielo diſceſe lu
ce con razzi clariſſimi perli quali bene ſignificaua ſi grã
de natiuitade. Ioſeph cognoſcendo queſto corſe alle caſe
delli proximi per condurre lefemine neceſſarie in ſi facto
biſogno. Partito Ioſeph diſceſe una luce angelica riſplen
diente laquale circundo lauergine maria con una multi-
tudine dangeli liquali ſeruiuano con grande reuerentia
lauergine maria che parturiua: & coſi parturi ilſuo dol-
ce & dilecto figluolo Ieſu Chriſto.

¶ Capitolo XXVI.

NAto ilfigluolo di dio la erano canti ſuaui delli
angeli & degli archangeli liquali ſillo adoraua
no & glorificauano dicẽdo Gloria allo altiſſimo dio: & ĩ
terra pace aglhuomini buona uolontade: fu queſta glo-
rioſa natiuitade adi ſei alla uſcita di dicembre. Ritornato
Ioſeph con due balie egli entro nella ſpilonca & trouo ch̃
lauergine maria haueua parturito elfigluolo elquale Io
ſeph adoro dipreſente: lebalie ſtauano difuora & non ue
deano ne poteano entrare perlo grande ſplendore. Allho
ra diſſe Ioſeph a maria io ſi tho menato due balie delle q̃
li luna ha nome Gelomi & laltra Solome: elle ſtanno da
uanti alla porta & non ciueghono & non poſſono entra
re perlo grande ſplendore. Lauergine maria ripreſe Io-
ſeph & ſigli diſſe non fare beffe elle potrieno eſſere utile a
qualche coſa buona. Lauergine maria comando che in-
traſſono Gelomi entro ſẽza Solome Gelomi ſi lauolſe ue
dere & tochare ſecondo la uſanza & cognobbe & trouo
lauergine maria uergine & pura & necta. Allhora ella ſi
rachomando allo altiſſimo dio: dicendo che mai non ui
de: ne mai non fu udito che duna uergine naſceſſe figluo
lo: & haueua lemammelle piene di lacte: Et diſſe chome
ella dimoſtra & e coſi uergine come ella nacque & coſi ſi
ingrauido uergine & uergine hauea parturito et uergi-
ne e rimaſa. Ancora moſtra come alſuo parto nõ habbia
ſentito dolore Solome incredula Vdendo difuora lepa-
role diſſe che queſto non puo eſſere ne mai non lo creder
ra ſella non lo cerchaſſe manifeſtamẽte. Onde Solome en
tro et lauergine maria ſilaſſo uedere & tochare. Et le ma
ne ſigli ſechorono: & ractratta Solome comincio affare
gran lamento dicendo ſignore dio perdonami: tu ſai che
io ti ho temuto & ſi ho ſeruito & curato in queſto acto
molti poueri & orphane & ſenza pagam̃to alcuno: & ho
facto delle helemoſine per tuo amore. Hor miſera a me
perla mia incredulitade ho perduta lemia mano diritta
uolendo me indegna tochare queſta uergine tanto preti
oſa ſancta electa da dio. Priegoti uergine glorioſa che tu

miperdoni elmio grā fallimento. Allhora apparue uno giouine resplendiente & con uoce angelica disse: Solome in credula del parto di questa giouane laquale ha parto rito elcreatore & ilfactore del cielo & della terra: Sappi che te perdonato: ma uane aquel fanciullo & diuotamen te sillo adora imperciochе egli sie figluolo di dio & sie sa natore ditucte le infirmitade bacialo & sillo tocha conla mane inferma & egli sitti sanera & si saluera tucti quegli che allui crederranno. Solome ando & adoro elfanciullo come figluolo di dio uiuo: poi lotocho timidamente con diuotione con lamano inferma & subito lamano fu sana ta. Solome con grande allegrezza usci fuora & comincio apredicare come lamano si era sechata: & come glelhaue ua sanata uno fanciullo elquale nuouamente era nato di una uergine pura & sancta. Al predicare di Solome siuē ne molti huomini & femine & lipastori delle contrade di ceuano che uidono gliangeli rallegrarsi & glorificare di o. Dicendo che era nato Iesu christo figluolo di dio: per loquale elmondo era saluato & era restituito el regno di israel. Ancora uedemo hieri una stella grande oltramisu ra lucente & forte splendente sopra laspelonca: & duro lo splendore dal uespro fino aquesta mactina. Laqualcosa bene significa lanatiuitade di si alto signore: Et agli pa stori delle altre contrade guardando & procurando lesu e bestie apparue una luce grandissima: laquale tucti gli circundaua: & in quella luce erano angeli splendidi liqli gli diceuano non temete & non dubitate. Noi uannuntia mo allegrezza solemne laquale sara cognosciuta datucti epopoli perlo uniuerso che nella cipta di Dauit si e nato elsaluatore del humana generatione. Onde andate inbe thlem & adoratelo. Et insegno di questo uoi trouerrete uno fanciullo inuolto in paeni & maria sua madre cō lui Ancora soprauenne grande multitudine dangeli cantan do & dicendo: Gloria allo altissimo dio: & in terra sia pa

ce aglhuomini di buona uolontade. Et questo canto can tando subito ascesono in cielo. Veduto glipastori & udi to questo sicongregorono & consiglioronosi dicēdo. An diamo fino alla cipta di bethlem & uediamo se glie uero quello ce annuntiato che sia nato elsaluatore del mondo. Andando quegli uidono una stella forte resplendente so pra laspelonca. Allhora eglin cognobbono che uero ī ql la spelonca e nato elsignore del cielo & della terra. Entrā do nella spilonca trouarono lamadre col figluolo inuol to nelli pannicegli. Allhora quelli singinochiorono & si ladorarono come uerace dio. Poi narrorono allauergine maria lauisione con tucto cio che eglino haueuano udito Lauergine Maria disse loro come elsuo figluolo era fi gluolo di dio nato dispirito sancto. Li pastori sipartiro no annuntiando per tucte lecontrade elfigluolo dello al tissimo dio & saluatore del mondo e nato. Ioseph cogno scendo che glie nato elfigluol di dio comincio allaudare & glorificare dicendo: O alto dio di tucta uirtude elqua le sei gloria & superna deitade: & si sei imperio & eterna maestade. A te dio dolcissimo io referisco gratie sicome a factore padre & creatore & saluatore del humana gene ratione: io sitti glorifico & magnifico sicome mio signo re elquale mhai mostrato latua beniuolentia & degnato dhauermi electo per tuo custode & per guardia del tuo figluolo unigenito colla sua pretiosa madre. Ancora mi reuelasti lasua incarnatione & cosi e nato di questa dolce uergine per spirito sancto cosi come prophetorono gli sā cti pphеti: Et sicome uēne ī uisione alli sancti patriarci q̄do eglino dissono che haueuono ueduto una p̄tiosa pie tra con una grandissima & resplendiente faccia laquale sassomigliaua a uno Re: & era quella pietra intagliata & sculpita senza artificio alchuno di mano. Et ben mostra questo fanciullo essere quello che fiorito della radice di yesse. Come dice Isaia ppheta: Egrediet̄ uirga de radice

yesse: & flos de radice eius ascendet: cioe adire enascera u- na uerga della radice cioe del parentado di yesse: elfiore diquella radice sara in uirtude & in miracoli. Onde q̄sto e ben quella uerzella & quello fiore liquali debbeno sal- uare la humana generatione: Et questo sie q̄llo fanciullo delquale sempre se prophetezzato che doueua nascere al mondo duna puella uergine: & questa e ben quella ange lica Maria laquale fu messa entro del uechio testamento & si e quella stella laquale doueua uscire una stella della progenia di Iacob: Et questa sie quella uergine dellaq̄le prophetezzo Isaia propheta cioe come lauergine douea parturire elfigluolo di dio essendo ella uergine.

¶ Capitolo XXVII

IN quella pretiosa nocte nella quale nacq; elfigluo lo di dio: apparue segni diuersi & miracolosi & ta li che per tucti esaui sidisse che era nato elfigluolo di dio In quella nocte apparue una fontana nella cipta di Ro- ma laquale produceua olio purissimo. Ancora uide lō- peradore di Roma in cielo uno marauiglioso splendore nel quale sidimostraua figura duna uergine con uno fan ciullo in braccio piu lucente chel sole. Et uolendo sapere lo imperadore lasignificatione di questo la Sybilla pro phetessa glidisse che quello significaua che certamente e- ra nato il Re del mondo duna sancta & purissima uergīe elquale signore dominera elcielo & laterra & ilmare. Al lhora lomperadore sifece diffare una imagine laquale e- gli hauea facto fare & fabricare alla sua similitudine cre dendo che non fusse almondo ne douesse essere maggior signor di lui. Et fecene fare una alla similitudine di q̄sto Re elquale egli aspectaua che douea esser molto maggiō signor di lui. Et questa nuoua & nobile figura egli ado raua come dio uiuo. Nel hora che dio nacque per tucto luniuerso mondo sipiouue sopra terra & tucti licieli fu- rono facti melliflui & tucti lifiumi stectono fermi per spatio di tre hore. Ancora tucti lipeccatori sogdomiti si trouorono morti subitamente. Et bello miracolo fu q̄l lo dellarca di Noe laquale era posta sopra delli monti di ermenia laquale essendo uechia lisuoi legni siueneno uer di dacteri liquali produxono rami foglie & fiori cō fru cti pretiosi altempo che nacque elfigluolo di dio. Anco ra ī quel tempo nelle parte di barberia apparue una ima gine in forma duna uergine con uno fanciullo in braccio & coronato & mostraua dessere questa imagine di iaccio ma pur mai non si diffaceua per tempo niuno se non che peruenuto eltermine di trētatre anni nel tempo della pas sione del figluol di dio questa imagine sissi comincio uisi bilmente adiffare & secondo chel figluol di dio era bat- tuto & passionato cosi questa imagine siueniua diffacen cendo. Intanto che compiuta lapassione cosi fu compiu ta ladiffactione della imagine. Leggesi nelle historie ro mane che lauorandosi & fabbricandosi in Roma uno tē pio marauiglioso elquale fu chiamato tempio di pace ī quello tempio apparue alli lauoratori una uechia laqua le disse: Quando lauergine partorira questo tempio roui nera. Vdito questo & facto palese: fu dato ordine che so pra laporta del tempio siscriuesse: questo tempio non ro uinera fin che lauergine non parturira. Dopo per anni trecento lanocte nella quale nacque elfigluolo di dio q̄- sto tempio fortissimo rouino tucto per terra secōdo che haueua prophetezato lauechia. Scriue sancto Orosio & sancto Augustino nelle croniche di Roma che īnāzi che xp̄o nascesse in cielo apparue & dimostrossi tre soli & tre lune & non era percio se non uno corpo solare & uno cō po lunare: questi tre soli & queste tre lune significauano lasancta trinitade: elcorpo solare solo e elcorpo lunare so lo significano uno solo dio eternale. Ancora nella natiui

ta del figl̃o di dio fu ueduto p li Romani uno cerchio in
cielo marauiglioso nel q̃le mostraua dessere corona doro
Truouasi ancora nelle historie romane che nelle cõtrade
delli tre magi liq̃li uennono adorare xp̃o molti miraco-
li uapparue tra liq̃li uno delli decti magi faceua nutrica
re uno uccello elquale cãtaua: studiando dimesticarlo ĩ-
pcioche era uccello molto bello & di bello colore. Que-
sto uccello partori ĩ una hora due uoua couolle secondo
sua natura: puenendo altẽpo che gliuccelli doueuano na
scere di uno delle uoua usci uno agnello: d̃llaltro uno liõ
cino molto nefu facto mariuiglia da tucti q̃gli che q̃sto
uedeano & come spauentosi considerauano che potesse q̃
sto segno significare. Perli saui fu significato & decto ch̃
plo agnello doueua nascere duna uergine uno elquale sa
ra humile & mansueto come agnello: plo lioncino signi
ficaua che q̃sto agnello risusciterebbe ellione. El secondo
mago haueua uno bellissimo orto ordinato & piãtato di
belle piante & arbori & sissi ricogleua del balsamo: Ma ĩ
fra laltre era una pianta bella nõ conosciuta da alcuno di
che ragione lafusse mostraua dessere uenuta di india inci
ma diq̃sta pianta nascea uno fiore bellissimo & odorife-
ro ĩ odore & ĩ colore di rosa ĩ mezo q̃sto fiore nascea una
buca rotonda nella q̃le mostraua crescere lasua sem̃te nel
la nocte pretiosa che nacq3 elfigluol di dio: diquesta bu-
ca siusci uno uccelletto simile di una colomba bianchissi-
ma laquale con uoce angelica dicea chiaramente udendo
ogni huomo & intendendo anco e nato di una uergine el
figluol di dio elquale e signore del cielo & della terra del
mare & di tucte lecose. El terzo mago hauea per moglie
una sancta donna laquale era grauida & nella nocte del
la natiuita di christo questa donna partori uno figluolo
elquale come fu nato incontanente sileuo in piedi & chia
ramente parlo dicendo. Io sono nato in questo mondo p

annuntiare come elfigluolo di dio e nato di una uergine
sancta ĩcorrupta & immaculata: elquale figluolo di dio
riceuette carne humana per spirito sancto diquesta pura
uergine decta maria. Et questo figluolo di dio si uiuera
in questo mondo circa anni trenta: & riceuera morte &
passione su ellegno della croce per saluare la humana ge
neratione: & per segno dicio che io uidica laueritade. Io
sono per uiuere in questo mondo giorni trenta tre secon
do che disse questo fanciullo cosi fu trouato & prophete
zo cosi assai diquello che douea aduenire inanzi lasua mõ
te. disse Moyses che in quel tempo erano due arbori ebri
ones in quella lingna erano lunghi cioe alti cubiti cento
& ĩuulgare alcuni lidicea li arbori del sole: & laltro arbo
re della luna: & in questi dimorauano lidemonii & spiri
ti liquali atempo dauano risposte di tucto quello che fu
ssono domandati: & nella nocte della natiuitade di chri-
sto lo arbore del sole perdette lasua uirtude: & nella noc-
te della passione di christo lo arbore della luna si arse. on
de quelli spiriti maligni andauano gridando partire ci-
conuiene per forza che cosi come quando dio fece elmon
do egli nediscaccio di cielo in terra: cosi per natiuitade d̃l
figluolo & perla sua passione egli si ciha discacciati diq̃-
sti due arbori. Quando elsole sileuaua el suo splendore
tochaua lacima di questi arbori tucti si inchinauano fac
cendo reuerentia alsole che appareua: & in quella hora
ciaschuno che uoleua sapere di nouella o di chosa alchu-
na subito riceueua compiuta larisposta da questi arbori
& questi arbori siproduceuano pome grande chome ca-
ualli liquali stauano freschi suso per anni trecento. Ne
diqueste pome sipoteua torre sel non fusse persona uergi
ne pura & necta di peccato: & questo con ferma sancto
Ambrosio.

¶ Capitolo XXVIII.

DEl terzo di drieto alla natiuitade di christo lauergine maria usci fuõa della spelõca & si entro & misse elfigluolo intra elbue & lasino. Et ueduto questi animali elfanciullo con riuerentia ladorauano mangiando inginochione lamaggior parte:&in mezo diloro teneuano elfanciullo:&allhora fu compiuta laprophetia di Isaia. Cognouit bos possessorem suum & asinus presepe domini sui:cioe chẽ el bue conobbe elpossessore suo:& lasino cognobbe elpresepio del signor suo. & fu ancora compiuta laprophetia di Abacuch: In medio duorum animalium innotesceris:cioe in mezo de duoi animali sera conosciuto elfigluolo di dio. Questo disse Abacub propheta In questo loco dimoro lauergine maria tre altri di: eldi sexto siparti & ando in bethlem:dimorando Ioseph con lauergine Maria inbethlem. Eldi octauo drieto alla natiuitade di christo eglin si lofecion circuncidere secondo la usanza& fecionglí porre nõme Iesus secondo che glbaueua decto langelo: & questa sancta circuncisione fu el primo di diGennaio:poi sidimoro nella cipta di bethleȝ per spatio duno anno. Quaranta di drieto alla natiuitade di christo Iesu uenuto el tẽpo della purificatione della uergine maria:eglino si andorno ad offerire el fanciullo altempio di hierusalem. Alquale tempio era uno huomo sancto & giusto detade di cento tre anni. Questo sãcto huomo hauea riceuuto responsione da dio di non riceuere morte se in prima egli non uedesse christo signore: onde elfanciullo presentato altempio:Simeone pieno di spirito sancto cognobbe che questo era christo benedecto grido forte:Dio mio & creatore mio tu hai mandato auisitare elfuo tuo alla tua chiesa: õde io tiringratio del mio desiderio che tu hai cõpiuto come tu mi ꝑmettesti: poi cõ reuerẽtia &diuotiõe singinochio & adoro elfãciullo: poi benignamẽte ilriceuette nelle sue braccia & disse.

Hor lassi tu ilseruo tuo iñ pace signor mio secõdo che fu latua parola:perche gliochi miei hanno ueduto latua salute:laquale tu hai apparecchiata nanzi lafaccia di tucti popoli: per lume & reuelatione di tucta gente & perla gloria del tuo popolo disrael:poi egli si lobenedisse: poi disse maria per questo figluolo tiuerra ancora tal dolore che parra chel core tisia passato con una spada: et era nel tempio Anna prophetessa figluola di Samuel del tribũ di Asser. Questa era antica & era uiuuta col suo marito anni septe disua uirginitade:hora si era uedoua fino a octantaquattro anni che mai non era partita dal tempio a seruire di & nocte con digiuni & orationi. Questa ĩ quel la hora soprauenne & si adoloro & confesso & parlando dilui atucti quelli che aspectauano laredemptione disrael. Maria conseruaua tucte queste parole nel suo cuore. Compiute tucte lecose:secondo lalegge didio egli sitornono in bethlem nella casa che gli haueua trouato in anzi. Ella nutricaua el figluolo & bagnaualo & fasciaualo & lactaualo del suo proprio & charo lacte: ne mai uolse che altra balia lolactasse ne nutricasse:ma e dacredere chẽ ilfanciullo era dolce humile & piaceuole da nutricare:& temperato:quieto:pacifico:mansueto: non molestando lamadre & non rincrescendo ad alcuno uicino. Peruenuto Iesu alla etade duno anno & di tredici: In galilea regnaua Herode Re:& in quello tempo arriuo inhierosolima magi dalle parti doriente & sidomandauano la doue fusse nato questo che doueua essere Re delli giudei:Imperoche noi habbiamo ueduto ilsegno duna sua stella in oriente:onde noi siamo uenuti padorarlo. Questi erano cõ gran gente. Herode inteso questo siturbo & turbossi tucta hierosolima con esso & congregati liprincipi dellisacerdoti &gliscribi delpopolo domandauano in quale parte egli fusse nato. Et quelli risposeno ĩ bethlem terra iudea

che bene e scripto per uno propheta. Tu bethlem terra iudea di te uscira uno duca elquale uoglio che reggha el popolo mio disrael. Allhora Herodes chiamati gli magi secretamente inteso dalloro diligente mente lo tempo nelquale lastella gliapparue & mandogli in bethlem dicendo: andate & inuestigate diligentemente delfanciullo & quando uoi lhauete trouato nuntiatemelo acciochè io uenga adorarlo. Parlato ilRe li magi sipartirono &la stella laquale eglino haueuano ueduto in oriente andaua loro innanzi infine che andando ella si sistecte ferma sopra ladoue era ilfanciullo: eglino uedendo questo siral legrarono di grande allegrezza molto. Et entrando ī casa trouarono ilfanciullo con ladolce madre sua Maria & gittandosi in terra in ginochioni & reuerentemente sillo adororono. Et aperti lisuoi thesauri siglroffersono lidoni: auro: incenso: & myrrha: & poi dormendo & posandosi eglino riceuettono larisposta allo sogno che non douessono ritornare ad Herode: onde eglino siritornorono per altre uie nelli loro paesi.

¶ Capitolo XXVIIII.

POi che furono partiti langelo si apparue a Ioseph dormēdo dicendo leuati & togli elfāciullo &lamadre & fuggi in egypto: imperoche Herode e per trouare elfanciullo & farlo morire: & starai in egypto infin che io telo diro: Ioseph leuandosi tolse elfanciullo colla madre lanocte & ando in egypto: & la stectono fino alla morte di Herode: acciochè sadempiesse quello che fu decto da dio perlo propheta: di egypto io chiamai il figluolo mio. Allhora Herode uedēdo che egli era sbeffato da limagi & schernito molto siturbo &infiammossi: et se egli hauesse potuto harebbe facto fare grāde dispiacere a qgli magi & fece ciochè potea ꝑ farli trouare: et non potendo īformarsi diqsto fanciullo altrimenti comādo chè fussino morti tucti lifāciulli liqli erano ī bethlē: et tutte lisuoi confini dalla etade di tre anni ī giuso secōdo iltēpo loqle hauea domādato et īparato dalli magi. Et gia era si partito Ioseph cō maria et col fāciullo et sifuggiano v̄so egypto. Onde lifanciulli dibethlē sifurono morti edelle cōtrade: liqli furono numero cēto q̄rātaquattro mila Scampando Ioseph cō maria et colfanciullo uerso egypto et andādo ꝑ boschi et ꝑ diserti loro cō tre serui & una fantesca et duoi buoi et due asinelli delli quali lauergine maria era suso luno cō losuo figluolo ī braccio: sopra lal tro erano lecose necessarie: elli puennono ad una spilonca Alla quale lauergine maria discese et la simissono ꝑ posare. Stando qui ꝑpoco spatio nelbosco sidimostraua dragoni et altri fieri animali delli quali questi haueano grā de paura: Giesu christo discese del grēbo della madre & missesi adandare uerso qlli dragoni: liquali uedēdo xp̄o singinochiorono et feciōgli riuerentia et adororōlo: et in q̄sto sie cōpiuta lapropheta che disse elsignore sara laudato et adorato dalli dragoni et datucti quegli che sono ī abbisso: questi sissi mettono acaminare: elfanciullo pur uuole andare incompagnia colli dragoni glialtri non si poteuano assicurare: Onde ilfanciullo disse a Ioseph & alla madre non considerate uoi questo che se io son fanciullo: Io sono propheta: eglie di necessitade che ancora lebestie delle selue obbedienti misieno dinanzi et mansueti: Similmente uennono li leopardi leoni et altri diuersi animali ī gran quantitade liquali tucti adorauano christo et mostrauano lauia faccendogli compagnia. Lauergine maria uedendosi aproximare questi animali tucta sispauentaua guardando alfigluolo in faccia. Allhora christo glidisse dolce madre non hauer paura questi animali uengono per nostra compagnia. Lauergine maria uedēdo che adorauano ilfiglo di dio: et che glifaceano riuerētia ꝑse cōfōto &sicurta et cōtētamto diq̄sta cōpagnia

Paſſano queſti boſchi & giungono alle montagne & alli grandi diſerti & qui ſigli appare diuerſi & ſtrani anima li infra gliquali nera uno decto Xamelites animale gran diſſimo. Queſti animali uanno in due piedi & hanno le maſcelle lunghe con denti grandiſſimi & le braccia groſ- ſe & fortiſſime: alli quali nõ dura arbori ne altra coſa cħ non deſtruggeſſino perla loro grãde forza: laueduta hã no ſoctile che trapaſſa lemure: hanno uoce di thoro & te ſta dicauallo ilcõpo quaſi come huomo ſono piloſi & no temono huomini ne altri animali: & portono ĩ mano ar bori grandi & groſſi ſaxi dinanzi alloro nõ potrebbe du rare niuno: queſti ſpauroſi forte ſiſpauẽtauono dital ma rauiglia. Dice ſancto Iſidoro & Iſaia che queſti animali tanto arditi & poſſenti diuenteranno humili & manſue- ti: & cognoſcendo lauergine maria eſſere ſpauentata ꝑ lo ro infra laltre in prima diuotamente andorno ad epſa & con riuerentia libaciorno epiedi: poi uanno a Ieſu chriſto & pietoſamente ſigli gettono apiedi & adoraudolo ꝑ ſu o dio: poi ſimettono acaminare manſuetamente con gli altri animali. Dice Iſaia che coſi come queſti animali e- rano piu marauiglioſi: piu feroci: & piu poſſenti deglial tri coſi diuentorno piu humili piu manſueti & maggio- re riuerentia portarono di tucti glialtri. Soprauenne an cora animali decti peluſi liquali hanno piedi dicapra cõ ne grandiſſime: uẽne panthere queſte panthere ſi ſono q̃ ſi ciechе & dormono tal uolta ben tre giorni & ſono mol to odorifere in tanto che quando ſileuano da dormire il ſuo odore e ſi grande & ſi forte che liſerpenti che ſentono caggiono morti: alcuni animali liquali tanto ſidilecta- no diqueſto odore che ſeguono queſte pantere per ogni parte. Soprauenne ancora altri diuerſi animali come ſo- no onagri aliocorni elefantiono centhauri: tucti queſti a nimali ſono di gran poſſanza: Venne ancora Orſi Lupi

& uolpe ſcimie & molte altre generatione danimali liq̃li come erano giunti tucti adorauano xp̃o & lamadre: poi ſiſſimetteuano in compagnia manſuetamente con glial- tri animali & andauano inſieme co buoi & cogli aſinelli che portauano lecoſe neceſſarie: & non faceuano diſpiace re luno allaltro: & quando lauergine maria con laſua cõ pagnia ſipoſauano queſti ſtauano fermi & aſpectauano: & qñ ſiuolea partire tucti ſimetteano inanzi & moſtraua no lauia. Ancora aproximandoſi alli luoghi piu dime- ſtichi giugneuano in compagnia beſtie dimeſtiche conli ſuo paſtori come e pecore agnelli capre buoi & aſini tuc ti iſieme ãdauano eſtauão ĩ pace mãſueti: che nouita alcu na nõ faceuano luno allaltro. Et allhora fu cõpiuta la ꝑ phetia di Ieremia laquale dicea che lupi cogli agnelli mã geranno elupi cobuoi dimoreranno. Hauendo caminato queſta compagnia per ſpatio di tre di ſenza trouare ha- bitatione & eſſendo laſſi & ſtanchi cõ caldo & con ſete tu cti glianimali lauergine maria diſſe che ſiuoleua poſare: Onde eglíono andorono allõbra: & lauergine maria diſ monto col ſuo figluolo in braccio & poſandoſi ella uide quiui apreſſo una palma molto charichata di dacteri & diſſe a Ioſeph cheglene cogleſſe ſe poteſſe: Ioſeph diſſe lar bore e troppo alto: Ma io ſi ho maggior penſiero cħ nel li otri non e acqua ne non truouo da potere empiere. Al lhora chriſto non uolendo che laſua madre portaſſe alcu na neceſſitade comando alla palma che ſidoueſſe inchina re: Incontinente lapalma ſinchino fino interra. Allhora lauergine maria tolſe delli dacteri & per darne agli cõpa gni & per ſeruarne. Stando lapalma inchinata chriſto co mando che ſi dirizzaſſe & doueſſeſi confortare: impercio che egli lamettera nello numero delli ſuoi arbori liquali ſtanno in paradiſo dello ſuo padre: incontinẽte lapalma fu diritta. Sappiendo chriſto ancora che hauea neceſſita

de dellacqua ando alla radice della palma & quiui chauo uno poco & quiui comando che degli usciſſe una uena dl lacqua produceſſe habundantia di acqua chiara per tuc-ta lacompagnia. Incontinente di quiui ſi uſci una fonta na dacqua ſuaue fredda & chiara per tucta lacompagnia & quiui fu facto allegrezza & feſta laudando dio & rin gratiando di tanta gratia. Et dipreſente nebeuue lauergi ne maria poi laſua humana compagnia: poi nebeuuono tucti glianimali che erano molti: poi ſiſſi allegrorono & ferono feſta & albergorono quella nocte appreſſo allafõ tana. Venuta lamactina tucti ſirinfreſcorono & fu pieni gliotri diquella acqua. Poi ſimiſſono in cãmino tucta ql la compagnia. Allhora apparue uiſibilmente langelo di dio ſu laſua radice & portolla apiantare alparadiſo delle delitie: ogni huomo ſtette ſoſpeſo marauigliandoſi di q-ſta coſa. Allhora chriſto diſſe non ui ſpauentate nel cuor di quella palma: io ſi lho facta portare apiantare nel pa radiſo delle delitie laquale ſara ancora conſolatione di tu cti liſancti: & coſi come dello ſuo fructo ſi ha ſatiato tuc ta queſta compagnia in queſto deſerto: coſi per lei anco ra ſiſatiera tucte lecoſe ſenza fallo. Andando adunq Ie-ſu chriſto per queſto diſerto o p altre cõpagnie o p altri luoghi uniuerſalmente tucti glianimali & uccegli ſigli ĩ chinauano & adorauano come ſuo dio & ſuo creatore: & coſi ſimilmente gliarbori & lepiante & lherbe & tucte le altre belle coſe. Queſta compagnia cãmino per ſpatio di di quaranta con fame ſete caldo & freddo con mal dormi re & con grande diſagio: Ma nientedimeno quando alcu na coſa glimancaua langelo di dio glipor taua delpane & del uino & diquello che gliera dibiſogno. Ancora perla diuina poſſanza ſpeſſo ſirappreſentaua a queſta dolce cõ pagnia beſtie da lacte come cerui caprioli bufole lequa-li manſuetamente ſilaſſauano mugnere & diqueſto lacte

ſimangiauano. Giũſono in una ſelua ad una ſpilonca nel laquale habitauano molti ladroni liquali erano andati a guadagnare ſolo uno nera rimaſo aguardare lacaſa elqle uedendo queſta compagnia con tanta multitudine dani mali ſpauentoſſi & marauigliandoſi. Lauergine Maria lo aſſicuro & confortollo dicendogli come quello era p-la uirtu di dio. Onde elladrone lamette in caſa cioe nella ſpelonca & fece apparechiare alla moglie & fece dare di-quello che era biſogno alloro & alla ſua compagnia agli buoi & agli aſinelli. Glaltri animali ſtauano difuora mã ſueti & ſenza moleſtare alcuno di alcuna coſa. Queſto la drone ſi haueua gran piacere di guardare elfanciullo: & Ioſeph uedendo queſto comincio aragionare con illadro ne della ſanctitade & delle uirtude diqueſto fanciullo. Vedẽdo qſto lamogle delladrone dipſente aparechio uno bagnuolo: Onde lauergine maria bagno elſuo figluolo. Et in quello gliladroni che erano andati aguadagnare ſi ſoprauennono alla caſa per paura di queſti animali tuc-ti montauano in ſu gliarbori chiamando elſuo cõpagno Ioſeph diſſe alladrone chi e che tichiama egli ſi riſpoſe ſo no gli miei compagni che hanno paura di queſti anima li: Ioſeph ando & meno in caſa queſti ladroni liquali e-rano ſtati ſtretti & piagati dalli loro nimici uno dique-ſti ando & lauoſſi lepiaghe & ilſangue dellacqua del ba-gno di Ieſu chriſto & dipreſente egli fu ſanato. Onde gli compagni tucti ſilauorono di queſto bagno & di preſen te furon liberati & ſanati tucti & molto ſi marauigliaua no. Elſignore della caſa diligentemẽte fece ſuare qlla acq perla quale furon liberate molte perſone di diuſe infirmi tade: & ſi riceue grande guadagno di pecunia. Ioſeph la mattina ſimeſſe in ordine & miſſeſi ĩ camino cõ tucta la ſua cõpagnia: molto ſidolſono eladroni della lor partita & tucti ſicõuertirno & nõ uolſono piu uſare qlla ruberia

Cãminato Ioſeph colla uergine maria haueano grande
calore & grande diſpiacere & non ſi poteano dare pace p
amore dello fanciullo. Onde perla poſſanza di dio diſce-
ſe una nuuola ſopra lauergine maria laquale continuo la
difeſe dal ſole dal uento dalla pioua & dalla tempeſta: ã
dando: poſando: dormendo: & uegliando: ne mai laſſo ri
ceuere diſpiacere ne contrario adalcuno di quella ſancta
compagnia. Cãminando perqueſto modo & faccendo ri
uerenza a Ieſu chriſto & alla madre tucti gli uccegli che
paſſauano infra glialtri paſſo una generatione di uccegli
chiamati ſpuotrix decti pappagalli dicolore uerdi: & di
ceſi che hanno proprietade & uirtude che ſe elli ſiſcontraſ
ſe con alcuno Re o che fuſſe per eſſere Re elli con uoce hu
mana loſalutano dicendo: Dio tiſalui Re. Et queſto ſalu
to ſolo ſifaceua aquelli ſolo che erano Re dritti & giuſti
ſecondo che ſcripto allo libro delli Re di Salomone. On
de queſti uccegli hanno trouato Ieſu chriſto ſecondo ch
dice laſcriptura. Quegli cognobbono che Chriſto era re
ſopra glialtri Re & ſancto & giuſto: & con grande riue-
rentia cominciorno adorarlo & ſalutarlo per modo che
parlauã coſi. Dio tiſalui Re: dio tiſalui Re o ſignor delci
elo & della terra creatore delle coſe figluolo di dio incar
nato della uergine maria. Ancora cãminando queſta ſã
cta compagnia perlo diſerto eglino ſiſcontroron cõ due
ladroni liquali per paura di queſti diuerſi animali & per
ſcampare con grande frecta & tucti tremando ſimontor
no ſuſo uno grande arbore. Onde lauergine maria uedẽ
do queſti fuggire & tremare appreſſandoſi allarbore ſilli
chiamo dicendo. Venite giuſo ſicuramente & non habbi
ate paura alcuna fra noi non e alcuno per offendere anzi
ſara queſto mio figluolo per ſaluare la humana generati
one & perla uirtu di dio queſti animali ſiuenghono con
noi per farci compagnia: & per dimoſtrare lagloria di

diõ & laſua poſſanza. Vdite queſte parole uno degli la-
droni credette tucto queſto & diſceſe del arbore & cõ grã
tremore & reuerentia ſigitto alli piedi della uergine Ma
ria: et adoro diuotamente Ieſu chriſto per ſuo ſignore &
conuitogli alla ſua ſpelonca: Onde lauergine maria uan
do. Laltro ladrone che ſichiamaua Leſtas non uolſe di
ſcendere del arbore & non credette alle parole della uer-
gine maria. Anzi credette ch queſta compagnia fuſſe fa
cta per qualche incãto. Lauergine con laſua compagnia
riceuette grãde honore alla habitatione del primo ladro
ne chiamato per nome Dyſmas & dalla ſua moglie di ql
lo poco che eglin haueuano. Queſto Dyſmas hauea uno
fanciullo elquale era amalato & malſano: Onde lamogle
meſſe dellacqua aſcaldare per lauare el ſuo fanciullo: Et
caldo che fu elbagno: ella diſſe alla uergine maria che ba
gni prima elſuo dolce figluolo: imperciochе lapenſa ben
che non e ſtato lauato gia e molti di. Lauergine Maria
diſſe che lalaui elſuo prima: lafemina diſſe che gle piu cõ
ueneuole che eluoſtro ſia prima bagnato: imperciochе el
uoſtro e necto & ſenza macula: & elmio e tucto lebroſo
Onde eluoſtro ſipotrebbe prehendere della macula del a
qua non necta. Allhora lauergine maria bagno & lauo
in prima Ieſu chriſto: lafemina bagno poi elſuo figluo-
lecto lebroſo in queſto bagno nelquale era bagnato Ieſu
chriſto benedecto. Dipreſente elfanciullo diuẽto ſano &
ſaluo & coſi bello come poteſſe eſſere. Vedẽdo queſto mi
racolo elpadre & lamadre del fanciullo comincio allau-
dare dio & adorano & ringratiano lauergine maria cõ el
ſuo figluolo Ieſu chriſto ditanta perfecta gratia. Lauer
gine maria con laſua compagnia dimororono & ripoſo
rono quella nocte nella ſpilonca: poi lamactina ſimeſſe ĩ
cãmino con tucta laſua compagnia. Dice ſancto Bernar
do che queſti duoi ladroni cioe dyſmas elquale riceue la

uergine maria & Lestas elquale rimase insu larbore furno quegli liquali furono sospesi insu lacroce insieme con Iesu. Et questo Lestas fu quello che posto da sinistra di christo elquale lotentaua dicendo: se tu se figluolo di dio salua te & noi. Et questo Dysmas fu q̃llo che posto dal lato dextro dichristo elquale riprehendeua elcompagno dicendo: Anche tu non temi dio stando tu in quella medesima damnatione. Poi siuolta a christo & disse signore mio ricordati di me quãdo tu sarai uenuto neltuo regno & questa confessione Dysmas fe saluo: & Lestas elquale non uolse credere che Iesu christo fusse figluol didio sifu damnato allo inferno. Dice sancto Germano che bauendo questa compagnia cãminato piu di Ioseph disse alla uergina maria. Noi bauemo sofferti molti disagi & con grande pene cãminati per questi deserti & montagne. Se tipiace noi possiamo caminare perla uia della marina p̃ quella uia noi trouerremo ciptade uille & castella da riposare & da albergare: questa uia di queste montagne e molto faticosa & bãmi molto stracbato. Decto questo langelo apparue a Ioseph confortandolo che nõ sidouesse turbare ne temere questa fatica: ma confortateui: imp̃ ciocbe p̃ amor di Iesu & della sua madre dilecta elsignore dio tiuuole abreuiare questa uia. Et sappi che q̃sto cãmino & ancora trentatre giornate: ma ĩ uno solo di io te le faro compiere: & si faro cħ domactina tu giugnerai al la cipta degypto. Et la tu dimorerai & starai fino allauolonta di dio. Quando Ioseph intese questo egli siconforto & fece grande festa con tucta lacompagnia & per q̃llo di siriposorono & non uolsono cãminare.

Capitolo XXX.

LAmactina lacompagnia simisse per cãmino & come piacque a dio che quelle trentatre giornate si sabreuiorno in tanto che nanzi che uenisse laltra mattina eglino sissi trouorno in egypto presso a una ciptade che si chiama Sacumen. Allhora cominciorno tucti affare festa & allegrezza: & Iesu christo benedecto fece congregare tucta quella compagnia di animali dinãzi alsuo cõspecto: & dette loro lasua benedictione. Et comando cħ eglino sidouessino ritornare mansuetamente ciascuno al le loro stanze & alli loro luoghi senza fare rincrescimento apersona humana. Glianimali tucti con riuerentia sipartirono & con humiltade. Poi Iesu christo con lamadre & con Ioseph & con laltra sua compagnia simettono ad andare uerso lacipta di Sacumen. Presso aquesta ciptade era uno arbore in unprato di demonii & spiriti maligni liquali spesseuolte tempestauano & batteuano quelli delle contrade & non lassaua alcuno aproximarsi a questo arbore. Aproximandosi Iesu christo aquesto arbore incontinente glirami inchinorno lecime fino a terra & li spiriti maligni sipartirno di questo arbore con grãde uoce gridando & dicendo: questo e lofigluolo di dio elquale cidiscaccio di cielo interra: hor e uenuto adiscacciare di questo nostro habitaculo. Allhora xp̃o benedecto sibenedisse questo arbore dicẽdo: Cosi come tu arbore sei stato di pena aquesti delle contrade: cosi da hor innanzi uoglio che sieno letue foglie & lituoi fructi et fiori in remedio & perfecta medicina ascacciare lidolori & tucte laltre infirmitade. Onde molti dipoi andorono & riceuettono guarimento & sanitade di questo arbore elquale haueua nome presegero. Et xp̃o si entro & albergo nella cipta di Sacumen: lamactina sipartirno & andorno ad Niniue alla ciptade reale. Dice lascriptura che questa cipta era lunga & largha per spatio di tre di apassare dalluna porta allaltra: & tucti questi della cipta erano subgecti alli idoli: Onde lauergine maria cõ lasua compagnia nõ trouauano persona che gliuolessi riceuere in casa. Onde ã

dorno allo tempio della ciptade elquale lo chiamauano
capitolo perche in certi di la sifacea gran festa per alcuni
idoli liq̃li loro adorauano : & q̃llo capitolo e sotto uno
portico diquello capitolo abergo lauergine Maria cõ la
sua compagnia. Venuta lamattina leporte del tẽpio fur
no aperte & intrata lauergine maria con lasua cõpagnia
dentro dal tẽpio tucti q̃gli idoli del tempio caddono p
terra & chosi rouino & si siroppono p tal modo che mai
maestro del mondo nõ harebbe potuto fabricare ne a cõ
ciare. Et similmente rouino tucti glialtri idoli della cip
ta liquali furono per numero circa trecencinq̃ta: Et allo
ra fu compiuta laprophetia che disse: Ecce dñs ueniet su
p pullu3 & mouebuntur afacie eius omnia manu facta e
gyptiorum. Et si uiene adire elsignore si uerra sopra u-
na picchola bestiuola: & innanzi alla sua faccia sirompe
ranno tucti glidoli di quegli degypto facti con mano.
Quando quegli della cipta di Niniue uiddono gli loro
dii chosi gittati per terra & disfacti marauiglioronsi &
spauentoronsi tucto elpopolo dicendo: O chi puo haue
re hauuta tanta possanza & tanta audacia contro agli no
stri dii ne in cielo ne in terra per metterglι per terra cho
si spregiatamente & non hauere temuta la loro grandez
za. Et piangendo uniuersalmente cominciorono di dire
tucti luno allaltro: O che sara di noi quando chosi mara
uiglioso segno sia apparito nelli nostri dii & cosi picolo
so: forse ch̃ uuole hor elnostro signore dio mãdare sopra
di noi q̃llo giudicio elquale mando altre uolte sopra di e
gypto: Alchuni diceano q̃sto dio elq̃le puo essere che nõ
solamente da noi: ma dalli nostri dii egli sifa temere. Al
chuni diceuano lidei del mare hanno combactuto cogli
dei della terra et sigli hanno soggioghati et rocti et chosi
disfacti. Altri si diceuano egli sara uenuto di altre
contrade nelle religione di egypto altri dei di maggiore
possanza liq̃li hãno cosi disfacti et rouinati li nostri dei.

Allhora lipontefici & li ministri del tempio congregati
feceno domanda & ĩquisitione alli suoi dei che possanza
fusse questa o che cagione difargli rouinare cosi crudelm̃
te: risposta glifu facta perli demonii liquali habitauano
in quegli suoi idoli. Come nella ciptade & nel tempio e-
ra entrato quello dio elquale e signore sopra tucti glial-
tri dei elquale e stato partorito ĩ questo mondo per una
sancta & pura & chasta uergine dinanzi dalla sua faccia
noi non siamo ne possiamo stare ne comparire: Et perla
sua marauigliosa possanza egli ciha cosi confissi & scacci
ati. Dice sancto Germano che elduca e signore della ter-
ra decto Affrondosio udita lanouella uenne altempio cõ
grandissima caualleria in tanto che lipontefici pensaua-
no uedere uendecta diquesta destructione. Entrato Af
frondosio nel tempio & ueduta questa ruina & questa co
si marauigliosa destructione & disfactiõe delli nostri dei
poi disse con alta uoce. O quale dio ha hauuto tanta pos
sanza che habbia disfacta lagloria delli dei miei: & che el
lino non siposslino difendere: Et se in questa ciptade e en-
trato alcuno dio elquale habbia affondato gli nostri dei
tanto lauorati & ornati & rinchiuso nelloro puro & pie
tre pretiose: cosi pella sua possanza harebbe potuto disfa
re tucto eltempio & distruggerẽ noi colle nostre famigle
& cosi stando nel tempio Affrondosio fece interuenire se
alcuna persona strana fusse entrata nel tempio in quello
di: E fu trouato nel tempio Ioseph & lauergine maria cõ
elsuo figluolo ĩ braccio. Approximandosi Affrondosio
& mirãdo Iesu christo perlo uiso cognobbe & uide elsuo
uiso risplendiente piu che ilsole dipresente sigitto interra
& con gran deuotione adoro Iesu christo & riuerentemẽ
te saluto lauergine maria. Poi in presentia dogni huomo
disse se elgrande dio non fusse qui presente gli nostri dei
non sarebbono caduti & disfacti inanzi del suo cõspecto

Dice sancto Germano che lauergine maria con q̃sta sua compagnia sidimorarono in egypto anni septe. Et si uiueuono di loro fatica: la ṽgine maria tessena laporpora & Iosepb lauoraua dellegname. Et compero terra & fecela lauorare con lisuoi buoi alli suoi fanti & cosi nutricauano laloro uita in quelli septe anni pouerame̅te. Et dice che di uno anno xp̃o ando colli suoi pie di ritto saldo & forte come sefusse di tre anni o di q̃ttro: & si parlaua perfectamente senza ĩpazzare o cĩguectare come sogliono fare lifanciulli. Et q̃sto dice sancto Ignatio: & dice ancora che compiuti due anni mai egli no̅ uolse piu poppare ne toccare lepoppe: & per se stesso sidislacto & per sua uolontade senza noia ne fatica come suole essere delli fanciulli. Et essendo di anni dieci mai elli no̅ rise uanamente ne parlo puerilme̅te: Ma con grande sentimento egli parlaua chose di sententia & di amaestramento: & dimostraua desser uechio in tanto che alcuno dicea che era uno dio, Altri dicea che era uno demonio. Altri dicea che era una fantasima: uedendo lisuoi decti & facti tucti simarauigliauano. Leggesi nella ĩfa̅tia di Iesu xp̃o come egli era tanto perfecto in sapientia & in uirtude & quanto elli era obbediente alla sua madre & allo suo balio & padre adoptiuo. Et siportaua le legne & lacqua alla madre & si laseruia di tucte le cose necessarie q̃do xp̃o fanciullo andaua alla fontana per lacqua egli mai no̅ ro̅peua uaso come faceuã tal uolta glialtri fanciulli li loro uasi quando gli rompeuano eglino piangeuano: Onde tucti lifanciulli della contrada gliportauano amore. Et quando egli andaua alla fontana per acqua tucti glialtri fanciulli correano per torre della acqua in sua compagnia. Stando Iesu christo una uolta in uno prato con altri fanciulli uno serpente punse uno diquelli fanciulli elquale molto uenne infiato per quella puntura: elfanciullo siridusse achiamare Iesu sperando in lui chiamando quello sancto nome Iesu subito fu sanato & liberato & leuossi ringratiando elbenedecto nome di Iesu. Vna uolta uenendo Iosepb da lauorare con seco uenne a mangiare alcuni maestri suoi amici. Lauergine Maria uedendo che nonci era asufficientia pane ne uiuanda guarda allo suo figluolo in uiso elquale cognoscendo lauolonta della sua madre: inco̅tinente stando atauola a tucti egli sifece multiplicare lauiuanda con elpane tanto buono & tanto suaue che nessuno non sene poteua satiare. Et marauiglian dosi diquesto lauergine maria non sene marauigliaua cognoscendo lasanctitade & lauirtu del figluolo. Conuersando lauergine maria con questa gente strana di egypto molto era amata & honorata & seruita nelli suoi bisogni perla sua sanctitade molti sigli rachomandauano & chiamauano dea. Et Iesu christo perli suoi miracoli loro si diceuano che era figluolo di dio Gioue elquale si era ĩmortale. Et lifanciulli tucti sigli portauano amore & honore in tanto che lochiamauano per loro Re & sigli metteuano lacorona in testa & sigli inchinauano.

Capitolo XXXII

Dice sancto Matheo euangelista che dimorando Iosepb & lauergine maria con suo figluolo septe anni in egypto: Laltissimo dio glimando langelo dicendo Iosepb amico & seruo di dio togli Maria col fa̅ciullo & si ritornate in giudea & non dubitate: impercioche sono morti quelli che uoleuano occidere elfanciullo Iesus. Di presente Iosepb sapparecchio per tornare ĩ giudea togle̅do co̅miato da tucti & ringratiandoli degli benificii riceuuti. Vdendo quegli della cipta che questa sancta compagnia siuolea partire tucti correuano alla casa piangendo & dolendosi della sua partita. Iosepb sigli predicaua & sigli amaestraua che debbino lassare & rifiutare glido

li sordi & muti & facti per mão delli huomini terreni &
mortali & che debino adorare uno solo dio eterno uiuo
& uero creatore del cielo & della terra & ditucte lecose.
Et ãcora gliadomanda comiato referendogli molte gra
tie de benifitii riceuuti. Allhora stãdo egli nelconspecto
di Iesu christo piangendo & adorando el buon Iesu: gli
dette labenedictione & cõgrande humilitade si partirno
Veduto quegli degypto lapartenza diquesta sancta cõ-
pagnia & che loro haueano pduto lapresẽtia di Iesu chri
sto con lasua madre ditanta uirtude & di tanta sapientia
molto rimasono turbati & contristati: Et comminciorno
molti diloro afare dipignere lafigura della imagine del
la uergine Maria col figluolo imbraccio. Ancora si lase
ciono dipingnere nel tempio & alli luoghi doue erano ql
li idoli che rouinorno per lauenuta di Iesu christo: & al-
lhora fu finita laprophetia di Ieremia che disse: quod si-
mulacra dirruent quando uirgo pariet: cioe glidoli roui
neranno quando lauergine partorira & cosi fu. Et que-
sti degypto con reuerentia adorauano & contemplaua-
no lafigura & la imagĩe della dolcissima uergine Maria
col suo figluolo imbraccio. Camminato Ioseph molti di
con lasua compagnia & lauergine Maria su lasinello elq
le di rado si riposaua tanto camino con gran fatica cõ fa
me & con sete & con gran disagio dormendo in terra per
gli diserti & per lemontagne per lagratia didio loro giũ
sono in israel la onde regnaua Archelao riceuuto isogno
da langelo el modo pelquale egli si parti & ando ad ha-
bitare in azareth nelle parte digalilea: Et allhora fu fini
ta la prophetia che disse chel figluolo didio debbe essere
chiamato Iesu nazareno.

Capitolo XXXIII

DIce sancto Theophilo cħ ariuata lauergĩe Maria
in azareth trouo che Ioachino suo padre era mor-
to & Anna sua madre hauea tolto unaltro marito
Et molto bene fu riceuuta da tucti liparẽti & amici. Et
era Iesu allhora secondo lascriptura deta circa docto an
ni & dimoro la per fino alla perfecta eta in uirtu & sapi
entia & sanctita: intanto che ogni huomo si marauiglia
ua della sua prudentia & uolẽtieri louedeuano per lasua
belleza & con lui conuersauano per lasua eloquentia tã-
to suaue & tanto scientifica con tucti gli costumi belli &
buoni humile & benigno patiẽte mansueto & tucto gra
tioso quãdo egli andaua per laterra ogni huomo loguar
daua tãto risplẽdeua neluiso & li fanciulli della sua eta tuc
ti correuão allui p lesue piaceuoleze che loro lochiama-
uão loro re & loro signor cosi come haueano facto qlli de
gypto. Molti iudei increduli perfidi maluagi & inuidio
si comminciorno a dire parole contrarie & noiose a quegli
che tanto laudauano lasancta uita di Iesu christo & lasua
uirtu & lisuoi miracoli & si loscandalezauano dicẽdo cħ
egli operaua & diceua per uirtu del demonio. Altri dice
ua che egli era incantatore: Altri che egli hauea impara
to larte magica in egypto. Li buoni contrastauano dicẽ
do alcuni che era Iesu figluolo di dio: Alcuni diceuano
che era uno angelo o messo mandato da dio: Et alcuni
diceuano che egli era spirito uenuto da cielo incarnato.
Vna uolta andando Iesu di fuora per obbedientia della
madre acogliere alcune herbe per mangiare: Preparate
& colte ledecte herbe elle sabbatteron a essere herbe ama
re & di molto rio sapore: & lamentandosi lamadre egli
sitolse un poco difarina & mescolollo insieme con lherbe
diche lherbe uennono dolce & suaue & chosi facea spesse
uolte dellherbe & di molte altre cose. Vna uolta andan-
do Iesu alla fontana per acqua con glaltri fanciugli uno

di quegli fanciugli gli roppe lorciuolo dellacqua : onde
egli siuoto lacqua in grembo & portolla acasa. Glialtri
fanciugli uedendo questo alcuni sirompeuano li loro or
ciuoli & togleuano dellacqua ingrembo per portare a ca
sa & lacqua trapassaua perlo panno &spargeuasi: onde li
fanciugli piangeuano & non erano arditi ditornare aca-
sa: Iesu christo benedecto haueua loro compassione & tõ
naua dalloro & faceua ricoglere tucti lipezoli insieme &
sigli saldaua: glifanciugli nefacean gran festa & si porta
uano dellacqua & si contauano tucto questo acasa gran
de marauiglia sifaceuano tucti quegli che iluedeuano &
udiuano laudando &glorificando dio. Stando una uol-
ta Iesu christo difuora della terra asollazzo con molti al
tri fanciugli per caso incontro che uno diquegli fanciulli
si nespise unaltro&gittollo giuso duna grãde alturadich
elfanciullo sitrouo morto. Hor portato elfanciullo mor
to altempio tucti glialtri fanciugli si erano fuggiti in ca
sa & faccendosi inquisitione dichi hauessi morto q̃sto fan
ciullo Iesu christo nefu incolpato daglialtri. Allhora fu
mandato questa nouella a Ioseph & a Maria. Loro tur
bati trouoron Iesu christo & humilmente gli diceuano:
o dolce figluol mio che e quello che tu hai facto & come
hai tu facto questo: Et che dobbiamo noi rispondere aq̃
sta accusatione: Iesu glirispose noi sosterreno ancora dol
ce madre mia di assai maggiore ingiurie & accuse da q̃-
sti impii & maluagi iudei: ma di questa mõte io ne sono
ĩnocente. Onde andiamo altempio la doue elcorpo e sta
to portato. Grande moltitudine di iudei si uicorse per q̃-
sta nouitade: Iesu ando altempio cõ Ioseph & con lama
dre & chon altra grande moltitudine in tanto che quasi
el tempio era pieno : Iesu ando sopra el corpo che e-
ra morto & udendo ogni huomo disse: fanciullo io ti co
mando che tu debba dire lauerita se io tho morto o se io

tho offeso mai. Rispose elmorto: Iesu benedecto non mai
moffendesti ne mai mingiuriasti : Et elbuon Iesu disse:
poi che tu mhai scusato &decto lauerita io ticomãdo ch̃
da morte a uita tu debbi risuscitare &compire eltermine
della tua uita et etade. Decto questo elfãciullo si leuo su
bito et gittossi agli piedi di Iesu et con reuerẽtia siladoro
et glorifico et disse udendo ogni huomo. Questo Iesu sie
figluolo di dio elquale tucti gliangeli ladorano et si scac
cia lidemonii. Ioseph maestro dilegname si haueua uno
garzone per fante alquale lui si decte uno legno asegare
& dettegli lamisura et ilgarzone sego ellegno tropo cõto
diche stando elgarzone molto adolorato elbuon Iesu so
prauenne et saputa lacagione del dolore del garzone dis
se non dubitare noi tirereno questo legno et faremolo a-
lungare allatua misura: elgarzone si rispose et disse. O ca
ro Iesu questo legno non sipuo mai piu allungare per q̃l
modo Iesu piglio ellegno da un capo & tira bene elfante
prese &tiro bene laltro capo et ellegno salungo alla mi-
sura debita et cosi fece allaltro perche elegni furno dua.
Iesu mandato alla scuola et raccomandato almaestro el
maestro gli comincio a insegnare lalphabeto cion. A. b.
c. d. e. f. peruenendo alla lettera che sichiama. l. Iesu do-
mando elmaestro della interpretatiõe diquesta lettera &
quello che ella rileuaua. Allhora elmaestro stette tucto
spauentoso non sapendo che rispondere. Et Iesu disse: io
et mio padre si intendiamo per questa lettera decta. l. ch̃
larilieua a dire dio. Non intendendo ancora elmaestro &
non sapiendo altrimenti rispondere disse a me pare che a
te nõ sia mestiero di pare ãzi mipare che sappi tãto chesei
dio o anglo didio: o spo incarnato: o mago o fantasima: o
demonio transformato. Stando uno di Iesu con glialtri
fanciugli sopra uno lago nel quale era molto pesce disse
alli compagni pigliamo diquesto pesce & portiamolo a

casa: dissono li compagni in che modo nepotremo noi pi
gliare. Disse Iesu fate alchune fosse presso al lago poi si
fareno degli riui che adurranno dellacqua del lago in q̄l
le fosse & cosi feciono. Onde per uolonta di di dio molto
pesce uenne a entrare nelle fosse: mostra che questo fusse
elsabbato che sifaceua lafesta per gligiudei. Et uno giu-
deo che passaua uedēdo questo hebbene inuidia & comin
cio asuillanegiare molto Iesu dicēdo. Tu sei uno spo ma
ligno tu lauori elsabbato & si uioli & corrompi & non
uuoi seruare lenostre feste & similmente amaestri difare
agli nostri fanciugli: Iesu rispose et disse guardare & cu-
stodire elsabbato. Dicoti che io obseruo elsabbato & si ne
fo solemnita secondo la legge meglio che non fai tu che
mi porti tanto odio. Et ben si conosce & e manifesto che
a me non fa bisogno alcuno tuo amaestramento perche
io sono presto sempre a obseruare compiutamente gli co
mandamenti di dio. Allhora questo misero inuidioso
molto sene infiammo & con gran furore corse alle pesci-
ne et alle fosse che haueua facte Iesu con glialtri fanciu-
gli et per dispecto leguasto con lipiedi. Iesu uedendo la
perfidia iniquita diquesto disse: tu sarai punito amaram̄
te diquesta tua iniquita et si hai meritato lamorte subita
na. Decto questo elmisero giudeo si cadde in terra mor-
to: glialtri fanciugli uedendo questo per grande paura
fuggirono a casa: poi agli parenti del morto fu contato
tucto elmodo che Iesu haueua tenuto et facto et decto:
lanouella peruenne a Ioseph et a Maria dicendo gli pa-
renti del morto come Iesu era incantatore maligno & ma
lifico et operatore di molti mali et homicida et amaestra
tore di male opere uiolatore del sabbato. Et di questo a
maestra gli nostri fanciugli: et persua opera et consenti-
mento e morto alpresente un uostro caro amico et paren
te onde egli non e degno di uiuere piu: et e necessita che e

gli muoia. Ioseph et Maria hauendo paura grande che
questi giudei inuidiosi non offendessino Iesu con furore:
Onde loro andorno et si lotrouorno et dissongli dolce fi
gluol mio che hai tu facto delgiudeo morto che sene fac
to che ingiuria et che dispiacere thaueua egli facto che p̄
te egli sia morto subitamente. Iesu rispose elgiudeo mha
ueua molto suillanegiato et ingiuriato diparole false &
uillane & dispectose ancora haueua offeso diffacto roui-
nato con gli piedi et guastato per iniquita et per dispec-
to tucta labuona opera che io haueuo facta dicendomi
grandi obrobrii: onde egli haueua meritato la morte.
Ladolce uergine Maria disse figluol mio charo io tiprie
go per lodolze amore che tu mi porti et per legloriose o
pere et sancte che tu midebba consolare in questo che tu
glidebba perdonare et fare misericordia et ritornagli la-
uita acciochè scandalo non esca ne alcuno mal uolere. Ie
su conoscendo lauolonta della madre et uolendo obedire
con grandissima compagnia ando doue era elcorpo mor
to et con pietosa uoce disse huomo io ticomando che di p̄
sente tu tideba leuare suso uiuo et sano poi impara a esser
sauio & dicognoscere lauerita & lamarauigliosa uirtu di
dio et di non ingiuriare alcuno innocente et di non giu-
dicare alcuno che ben faccia. Decto questo lospirito tor
no aquel corpo morto & leuossi uiuo et sano et confesso
lasua colpa & losuo peccato chiamādosi degno dogni ma
la morte: poi adoro & glorifico Iesu christo predicando
come egli era figl'o di dio uerace. In q̄l tēpo uno nobile
hūo dinazareth & sauio uēne a morire et hauea nome Io
seph et amico fedele di Ioseph balio di Iesu. p la q̄l cosa Io
seph di Iesu molto ne fu adolorato & cōtristato & nō sipo
tea dare pace. Iesu adomādo della cagiōe ditāta tribula
tiōe & tristeza. Ioseph si lidisse dolce figluolo & signō caro

elmio dolore & lamia triſteza ſie duno mio amico antico
fedele & gratioſo alquale io ero molto tenuto elquale e
morto: Et bene portaua a te altro ſimile amore & chari
tade & alla tua madre portaua grande reuerentia. Diſſe
ieſu io adunque ti uoglio conſolare: diſſe Ioſeph io tene
priego & adomandoti per lui miſericordia ſe puo eſſere.
Diſſe Ieſu ua adunche da quel corpo morto & con mia a
uctorita di coſi. Corpo morto io ticomando nelnome di
Ieſu & per quello ſignore che ti creo & che ti ſepero lani
ma dal cõpo che deba riſuſcitare da morte a uita & finire i
ſanitade eltuo fine: Ioſeph ando con grande ſperanza &
fede & alcorpo morto diuotamente diſſe lambaſciata ſe
condo che Ieſu lamaeſtro: Et finita la imbaſciata ſubito
elmorto ſi leuo uiuo & ſano. Et queſti dua Ioſeph inſie
me con quelli che erano dintorno laudauano dio & glori
ficauano: & tucti ſpauentoſi ſi marauigliono di ſi mara
uiglioſo miracolo & della grã poſſanza delbenedecto Ie
ſu. Stando Ieſu uno ſabbato cõ molti altri fanciugli fuo
ra della terra aſollazare giunſono auna croce di uia di q̃t
tro uie & la dinuouo ſi era ſtato facto una foſſa per tor
re della terra creta Ieſu giugnendo con glialtri fanciugli
ſipoſe & tolſe diqueſta terra creta molto bella & ſi ne for
mo ſepte uccelletti & ſi gli miſſe alſole aſeccare & diſſe a
gli ſuoi compagni che faceſſino diquegli uccelletti. In q̃l
la ſopraueñe un crudo giudeo elquale uedendo operare
& lauorare Ieſu con que fanciugli & eſſendo elſabbato co
mincio aſuillaneggiare molto Ieſu come egli non obſer
uaua elſancto ſabbato & coſi amaeſtraua efanciugli del
la terra in quelle & nellaltre coſe ſoze & malifiche & che
ancora allui uerra lamaladictione della legge: Ieſu nien
te riſpoſe aqueſto giudeo ma tucta uia operaua & finiua
le ſoctili arte delli ſuoi uccegli con glialtri fanciugli eliu
deo indegnato & infuriato ſuillaneggiaua Ieſu & beſte

miaualo malamente & correndogli ſopra tucti per diſſa
re & guaſtare quelle imagĩe duccelletti: Ieſu ſi leuo & co
mincio aſbattere lemani & gridare come ſiſa uolendo di
ſcacciare quegli uccelletti & infugare. Subito gli uccellet
ti ſi miſſono ainfugare & uolare per le ſtrade & qual dila
& qual diqua. Elgiudeo ſi marauiglia con tucti li fanciu
gli & tornando alla cipta contoron per ordine tucto q̃l
lo che haueua facto Ieſu. Tucti quegli che udiuano que
ſti miracoli diceuano di Ieſu che era dio ouero figliuol di
dio: o fantaſima: o mago o incantatore: o angelo di dio:
o ſpirito celeſtiale incarnato. Nella ſcriptura della infan
tia ſilegge che in uno grande diſerto preſſo a nazareth ha
bitaua molti leoni equali forte danneggiauano elbeſtia
me della regione & tal hora ſi diuorauano glihuomini.
Vn di uno diquegli leoni ſaproximo alla terra intãto ch̃
ogni huomo fuggi dentro alla forteza & coſi elbeſtiame
Ieſu ſolo uſci difuora & trouo ellione: dipreſente ellione
ſinginocchio & adoro Ieſu: poi ſeguiua Ieſu la doue egli
ãdaua pur guardãdo leſua ueſtimẽta. Ieſu ando con que
ſto leone fino allo diſerto & ancora fino alla ſpelonca la
doue habitaua queſto leone & ſi trouo gran quantita di
leoni grãdi & piccoli & giouani et uecchi equali tucti cõ
ſono a riceuerlo gratioſamente & con reuerentia ſi lado
rauano & cognoſcendo che egli era elſignore & creatore
eſſi loleccauano & ungeuano lemani li piedi & leueſtimẽ
ta. Queſti huomini dinazareth liquali haueuano uedu
to Ieſu andare con queſto leone molto & molto ſi mara
uigliano dicendo diuerſe coſe di Ieſu: dilui hauendo ſtra
ne opinione. Ma pure diceuano che conoſceuano ſuo pa
dre Ioſeph huomo di buona fama elquale teneua buona
uita & honeſta. Laſera circa lhora della cena Ieſu torno
acaſa con grande moltitudine di leoni con lui coſi manſu
eti come fuſſino agneli: lagente dinazareth uedendo que

sto hebbono gran paura & con gran tremore & furore & fretta corsono allaterra & serrato leporte montono suso le mura per uedere questo miracolo: Et con grande ira & mal talento bestemiauano Iesu benedecto dicendo che loro bene sacorgeuano che egli si haueua uolunta finalmẽte di destruggere & guastare quella cipta cõ sue arte magiche & con suoi incantamenti & come in malhora ando in egypto per loro la doue egli haueua imparato questa arte diabollica. Iesu comando aquesta compagnia di leoni che mansuetamente tornassino alle loro cauerne & dette loro lasua benedictione & comando loro che da hora inanzi non douessino molestare ne ingiuriare persona alcuna: anzi douessino guardare custodire & honorare maximamente quegli di nazareth & della regione quegli leoni si partirno. Poi aperta laporta Iesu entro nella terra & elpopulo gli uenne incontro dicendogli & domandandogli chome egli era stato tanto ardito & quello che lui haueua facto con questi leoni & perche modo & per quale arte egli fa queste cose miracolose riprehendendolo & dicendogli come lapiu parte credeua che egli usasse larte magica & incantamenti li quali si erano di grande pericolo & che egli le lassasse: impercio che lasua uita cõ ueniua hauer fine. Iesu christo rispose queste bestie & questi animali sono di maggiore intellecto che uoi & meglio miconoscono: Et come uoi uedesti elleone che era fuora della porta mi fece debita reuerentia & io nandai la con lui fino alla spelonche sua et la si trouai molti leoni equali tucti conoscendomi corsono a me & gran festa mifeciono et grande honore. Poi mhanno acompagnato infino chio ho loro dato cõmiato et comandato che uidebbino guardare & fare honore. Et diquesto uoi nhauete ueduto gran parte: Risposono gli giudei noi non ticognosciamo altrimenti che tuo padre Ioseph & huomo di buona fama & di buona uita et seruidore di dio: Et cosi uorremo che fussi tu se menassi latua uita in pace & riposata. Et doglamoci che noi sentiamo che ticõuiene fare morte crudele & scelerata. Iesu rispose per me non siate solleciti ne dolenti: impercio che uoi non miconoscete: decto questo Iesu siparti & ando acasa gli giudei rimasono stupiti & marauiglionsi di si nuoue cose come facea questo buono Iesu. Dice sancto Ignatio che lauergine Maria fece uno uestimento alsuo figluolo essendo lui piccolo: nelquale non era taglio nessuno ne cucitura: Et questo uestimẽto se lomisse & mai non selotrasse infino che fu baptezato. Poi infino che egli gli fu tolto quando efu dispogliato per esser battuto crucifixo & morto. Et tenendo Iesu sempre indosso questo uestimento egli cosi giua crescendo come cresceua lui: ne mai si ruppe questo uestimento ne mai si straccio ne mai si frusto elsuo primo colore giamai non lo perdette ne lasso.

Capitolo XXXIIII.

Ecita sancto Luca euangelista che essendo Iesu di doci anni egli ando in hierusalem con glisuoi parenti a una festa grande et solemne che sicelebraua altempio. Et finita lafesta ciascũo si torno a casa. Elbuõ Iesu rimase allo tempio: parte degli suoi parenti credeuano che fussi con laparte degli altri suoi parenti & cosi essendo giunti a casa fu domandato di Iesu & non sitrouaua. Dipresente Ioseph con Maria & alcuni suoi parenti si tornorono i hierusalem adomandandolo: Et entrati in nello tempio loro louiddono inmezzo degli pontefici & degli doctori a sedere & con loro disputare con grande quistione rispondere et adomandare in tanto che smisuratamente & oltre a modo si marauigliauano lipontefici & li doctori ditanta sapientia & scientia diuina & natu-

rale quanta mostraua hauer Iesu i rispondere & domandare & in exporre & in allegare quistione & auctoritade degli propheti & de sancti padri & pareua che gli cōfondessi tucti glialtri & nessuno poteua contrastare ne durare tanto era fornito & perfecto elsuo sentimento el suo sapere. La sua madre con glialtri nhaueuano piacere & consolamento. Et finita ladisputatione loro lofeciono chiamare & disse lamadre figluolo perche hai tu facto cosi & che eltuo padre & io dolente tandauamo cercādo? Rispose Iesu madre perche & che uoi mandate cercando: Et nō sapete uoi che in quelle cose che sono del mio padre e mi conuiene essere. Et imperocio mha mandato elmio padre che io annūtii elsuo regno & lesue uirtu. Lagloriosa uergine Maria si conseruaua tucte queste parole riponendole nel suo core: & decto questo Iesu si porto reuerentia alli parenti poi con grande festa ritorno con loro nelle sue contrade di nazareth. Et dice sancto Luca che cosi come cresceua Iesu cosi in lui cresceua lasapientia & lascientia & lauirtude. Et che egli sempre desideraua lasalute del suo popolo & hauea grande cōpassione delli buoni huomini operando egli le buone opere & gli buoni chostumi. Et egli sempre crescendo & perseuerando in sanctitade amādo le discipline & ladoctrina secondo che dissono li propheti & li patriarci. Nō fu uano ne iracūdo: ma pietoso māsueto humile patiente deuoto gratioso sollecito & degno dogni honore. Da tucti egli era laudato & magnificato perche i lui fioriua lasciētia & le uirtude & la sapientia & amaestramento. Et predicando lagloria dello altissimo dio omnipotente poco mangiaua & sempre digiunaua elmercoledi eluenerdi & poi raro beeua uino: dacq̄ sisatiaua & pocha. Essendo Iesu nella etade giouinecto egli comīcio affaticarsi & spesso andaua in hierusalem al tēpio & quiui adoraua elsuo padre celestiale elquale lhaueua mandato in terra a riceuer carne humana. Et similmēte andaua aldiserto adorare & langelo louisitaua & cōsolaua: Et la simangiaua & beeua quello che langelo gli ministraua da cielo. Dice sancto Germano che Iesu in q̄llo tempo fece molti gratiosi miracoli in auxilio della natura humana infra liquali andando perlo diserto egli si īcontro in uno lione elquale portaua ī bocca uno fanciullo: Et uno pastore padre del fanciullo piangendo perseguitaua ellione gridando & lamentandosi. Iesu glhebbe misericordia & cōpassione & comando allione che lasciasse elfanciullo ellione si presento subito a Iesu & con reuerētia pose elfanciullo alli piedi suoi: poi sene ando alla sua uia. Elpastore quasi transito uedendo elfigluolo uiuo & sano drieto alla tristezza hebbe tanta allegreza che a pena torno uiuo. Iesu bñdisse elfanciullo & rēdello alsuo padre: & ringratiaua Iesu & adorollo pietosamente. Trouo anchora Iesu uno chacciatore punto da uno serpente uenenoso in tanto che egli tucto tremaua & aproximandosi alla morte: Iesu glhebbe misericordia & segnollo & leuogli elueleno dallo suo corpo & dipresente egli sileuo suso sano & libero adorando & ringratiando Iesu christo benedecto. Truouo ancora uno che dormendo con labocha aperta uno leguro gliera entrato in corpo & tucto si torcea dello suo corpo & trambasciaua Iesu perla sua misericordia si lo libero & fece uscire q̄llo liguro fuora del suo corpo & lhuomo liberato adoro & ringratio elbuon Iesu. Iesu essendo grande con grande reuerentia sempre seruiua lamadre elpadre putatiuo & toglieuali molte fatiche: Con deuotione spesso seruiua nel tempio & uolentieri safaticaua nelle cose diuine & sacrate & sempre seruiua dio & exaltaua lasua grande possanza. Dice scō Theophilo che Iesu nella sua pueritia & nella sua iuuentu si fe

ce molti miracoli occulti & secreti li quali non sono scripti nelle sancte scripture ne anuntiati alli fedeli christiani: Impercio che egli non hauea ancora electo lacompagnia delli suoi discepoli liquali scripsono & alliquali e data piena fede & si hanno anuntiato manifestamente e manifestato & publicato nelle sue scripture & nelle sue predicatione lesanctita & lopere & gli miracoli di Iesu christo: ma e da credere che Iesu essendo stato in questo mondo anni uentocto inanzi che dilui si scriuessi pienamente & autēticamēte egli si fece molti miracoli & cosi nobili & alti in questi uentocto anni equali non sono pienamente scripti ne autenticati. Ma secondo sancto Giouanni euāgelista tucti sono autentici quegli che si scriuono in questo libro. Da hora inanzi gli miracoli & lepredicatione & lopere & gliamaestramenti di Iesu christo. Niente di meno dilui si debbe credere ogni uirtu & ogni cosa alta & buona lequali si recitano nelle sancte scripture, aduenga che le non sien appellate autentice.

¶ Qui finisce elprimo libro dellavita della gloriosa vergine Maria

rexione:et per lasua admirabile ascensione. Vi priego o-
madre disomma pieta: madre dimisericordia. odolce uer
gine intemerata Maria exaudi gli miei prieghi et orati
oni dime. .N. e .Z. seruo uostro. Et riguar
date alle mie lacbrime et lemie miserie. Impero che gli-
miei peccati sono horribili. Et non so achi ricorrere se nõ
ad uoi gloriosissima intemerata genitrice del dolcissimo
signor nostro Iesu Christo. Impero che uoi fusti cagio-
ne dellanostra humanita et reformatrice. Adunche odol
cissima madre disomma charita de inchina gliorecchi del
la tua pieta alle indegne petitione et prieghi miei. Et sia
te pietosa ad me misero peccatore: et intucte le mie chose
siate mia auxiliatrice. O gemina pretiosa. O dolce uergi
ne Maria. O grande illuminaria dinanzi alconspecto di
uino con gli uostri prieghi et orationi madre benedecta
Pregate eluostro unigenito figluolo messer Iesu Christo
benedecto nostro signore. che mi faccia uenire nella sua
gratia et nel suo amore. Laude et gloria sia facta alno-
stro signore messer Iesu Christo benedecto et allasua ma
dre itemerata uergine maria. Per infinita secula seculoꝶ.
Amen. Finis gz

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE XV FIRENZE

Qui comincia el secondo libro che tracta della uita di sancto Giouanni baptista. Capitolo primo

N quel tempo era uno huomo chiamato Giouanni baptista figluolo di Zaccheria propheta et de Helisabet. Questo Giouanni hauendo uenti anni comincio aduisitare glíamici et serui didio: equali habitauano agli luoghi diserti affare penitentia: el suo cibo era herbe et radice lequali sichiamauano languste et altre radice et mele dape saluatiche. Et lesue uestimenta erano pelle di chameglì: ma egli portaua sopra lacarne uno uestimento dipelle dipecora. Onde Iesu benedecto si andaua aduisitare questo Giouanni spesso & habitaua alcuni di cō lui & si loconsolaua et confortaua nello amore didio altissimo. Et stando cosi insieme uenne una uoce da dio. O desiderabile compagnia di dua uergini electi da dio. O giouanni preclaro come hai tu da Iesu riceuuto solemne gratia che per lui nel uentre de Helisabeth tua madre tu fusti sanctificato et per lui in questo diserto tu uieni sanctificato. Ancora nel fiume giordano tu lode baptezare p lesue mā: poi debbe essere baptezato: poi drieto aquesto eldolce Iesu tidonera lauirtu dello spirito sancto pel quale tu predicherai leuirtude & lesanctitade et gli miracoli del figluolo di Dio. Capitolo Secondo.

Dice che hauendo Iesu fornito uentinoue anni & essēdo entrato aglitrenta egli ando da sancto Giouanni pche egli lobaptezasse et Giouāni humilmente gli disse. O Iesu sāctissimo tu uieni da me pche io sitibaptezi: che io douerrei uenire ad te pche tu milauassi & mōdassi p losancto baptesimo. Iesu rispose emiconuiene adēpiere con humilta lauolunta del mio padre che in cielo. Dice sancto Thephilo che Iesu entro nellacqua del fiume giordano & dipresente lacqua stette ferma circundando Iesu fino che stette nellacqua & allhora lacqua fu consacrata per lauirtu di Dio & cosi Giouanni baptezo Iesu

& ilpesce che era nellacqua andaua intorno ad Iesu Chri
sto & si ladoraua. Baptezato Iesu impresentia di grande
moltitudine laquale seguiua Iesu perdeuotione & per pe
nitentia chiaramente elcielo si saperse & si siuide discende
re lospirito sancto informa dicolomba sopra latesta di ie
su con un lume splendente con una angelica uoce dicēdo
Questo si e ilmio figluol dilecto elquale mha molto cō
piaciuto per lasua sanctita & uirtu. Vdita questa uoce
sancto Giouanni fu testimonio di Iesu & cō grāde tremo
re grido adalta uoce. Questo sie elmio signore iesu elqua
le mannuntio allo diserto che io lodoueuo baptezare nel
fiume giordano. Elquale mifu annuntiato che io uedro
uisibilmente lospirito sancto discendere dicielo sopra di
lui. Et che egli perdonera gli peccati aquegli che farāno
uerace penitentia; & che egli andra pel mondo predican
do elregno didio. Poi Iesu baptezzo sancto Giouāni &
donogli lasua benedictione. Poi Giouāni baptezo tucta
q̄lla altra moltitudīe amaestrādoli nella fede di iesu xp̄o

¶ Capitolo Terzo.

COme iesu fu baptezato entro nel diserto & la dimo
ro quaranta di in digiuni adorando elsuo padre &
pregandolo per salute della humana generatione
Allbora eldemonio ando da iesu per temptarlo & porto
gli priete & si glidisse. Se tu sei figluolo didio fa che q̄ste
pietre diuentin pane & si nepotrai mangiare. Iesu rispose
dipane solo non uiue lhuomo ma ancora dellaparola ch̄
discende della boccha didio. Ancora eldemonio si lo por
to dentro dellaciptade di hierusalem suso lopīnaculo del
tempio & dissegli. Se tu sei figluolo didio gittati giuso ī
pero che glie scripto che dio mandera gli angeli suoi che
tiguarderanno & che tiporteranno con leloro mani acio
che per fortuna lepietre non ti offendino gli piedi. Iesu
rispose eglie scripto che non sidebba temptare losuo dio.

Ancora Sathanas silporto suso uno altissimo monte & si
glioccorse laterza uolta monstrandogli tucti eregni del
mondo. Io tidaro tucti questi regni & tucte queste ric-
cheze se tinginocchi in terra et adorimi. Allbora iesu mo
stro lasua possanza et dissegli. Sathanas ua onde tu ueni
sti imperoche glie scripto adora eltuo signore dio et alui
solo seruirai. Allbora eldemonio sconficto siparti & si lo
abbandono, et gliangeli siuennono et si ministrorno elbe
nedecto iesu. Recita sancto Marco euangelista che stan-
do iesu nel diserto ogni generatione dibestie et danimali
si louisitaua et adoraua et dimoraua con lui et lacompa
gnauano la doue egli andaua baciandogli lepiante degli
piedi et lecchandogli leuestimenta con reuerentia festa &
allegreza. Iesu siparti dallo diserto et si torno aritrouare
Giouanni baptista et trouollo alfiume giordano ch̄ egli
baptezaua et alloro predichaua elregno di Dio. Quando
Giouanni uidde iesu uenire egli lomonstro coldito et dis
se con alta uoce. Ecco langelo didio. Ecco quello che to-
glie glipeccati delmondo. Questo sie quello del quale io
uipredico. Che drieto ad me uerra uno huomo elquale e
stato innanzi adme del quale io non sono degno di dissol
uere lachoreggia degli chalciamenti. Dicho anchora che
questo e quello elquale io baptezai in ispirito sancto et
del quale io fo testimonanza chome baptezato io uidi a
prire ilcielo et chiaramente discendere lospirito sancto in
forma di cholomba dicendo. Questo si e elmio figluolo
dilecto elquale mha sempre compiaciuto in tucte lecho
se. Poi siracchomanda al buono Iesu si chome sua creatu
ra & lui suo creatore. Iesu si lochonsolo & chonforto &
poi si parti dallui.

¶ Capitolo Quarto.

ALlhora Iesu ando ī Capharnaum & la stette piu
di predicando adquel popolo che debba fare pe

nitentia ꝑche uiene eltempo del ſuo fine & ſi ſaproxima
loregno del cielo. Allhora quel populo credette aIeſu &
ſi loſeguito per tucte leparte doue egli andaua apredica
re. Andãdo Ieſu apreſſo almare digalilea egli uide Simo
ne alquale poi fu decto Piero& cõlui era Andrea ſuo fra
tello:equali metteuano lerete nelmare per pigliare delpe
ſce:ꝑo che loro erano peſcatori. Et Ieſu glichiamo & diſ
ſe uenite drieto a me & io uifaro peſcatori dhuomini: lo
ro udita queſta parola abbandonorno lerete & ſeguirno
drieto allui. Et andãdo ſopra queſto mare egli ſiuide du
a altri frategli peſcatori cioe Iacopo & Giouanni zebede
o con Zebedeo loro padre equali aconciauano le loro re
te ſu lacqua. Et Ieſu ſi lichiamo & diſſe loro. Fratelli mi
ei uenite drieto adme:loro udita laparola ſubito ſi aban
donarno lerete & lopadre cõ lanauicella & ſi andorno cõ
Ieſu. Paſſando Ieſu per una uia uide uno huomo ſedere a
uno banco dicambio et ſi haueua nome Matheo et Ieſu
diſſe o Matheo debbimi ſeguire. Matheo laſſo ogni coſa
& ando con Ieſu. Vna uolta Matheo conuito Ieſu conli
ſuoi diſcepoli amangiare con lui et aqueſto conuito era-
no molti peccatori che mangiauano inſieme et uno pha
riſeo diſſe agli diſcepoli. Perche mãgia eluoſtro maeſtro
chon glipublichani et con gli peccatori. Ieſu che ſapeua
tucti gliſecreti riſpoſe. Io non ſono uenuto per chiamare
gli giuſti anzi gli peccatori adpenitentia. Andando Ie-
ſu per Ghalilea egli trouo Philippo &ſi trouo Nathana
el et diſſe. Noi habbiamo trouato elpropheta degli pro-
pheti et quello dello quale ſcripſe Moyſes et ſi ha nome
Ieſu figluolo di Ioſeph di Nazareth uieni aduederlo &
ando Nathanael. aduedere Ieſu:et egli glidiſſe io ti cono
ſcho bene Nathanael. Riſpoſe Nathanael onde micogno
ſci tu? Diſſe Ieſu quãdo Philippo tichiamo tu ſi eri ſotto
elficho. Io uidi che tu micredeſti. Et ſi tidico inuerita chꝫ

tu uedrai maggiore coſa di queſta che tu uedrai elcielo a
perto et gliangeli che ſederanno et ſi aſcenderanno ſopra
ilfigluolo didio. Paſſato per alchuni di Ieſu ſi trouo gli
altri apoſtoli indiuerſi luoghi come fu Iacopo Alpheo
et Simone et Giuda elquale fu chiamato Thadeo. Thõ
maſo & Bartholomeo et Giuda ſcarioth elquale tradi Ie
ſu Chriſto. Onde ieſu chiamo tutti queſti et miſſegli nel
numero delli ſuoi diſcepoli & frategli et mãdogli per lu
niuerſo mondo apredicare elregno didio:et dette loro po
teſta dicurare ogni infirmita et dichacciare edemonii nel
nome di ieſu Chriſto figluolo didio uiuo et uero et fur-
no dodici. Dice chꝫ queſti dodici apoſtoli liquali chiamo
ieſu gli cinque erono ſuoi cugini germani nati di dua ſo
relle dipadre & di madre. Aſmaria partori Heliſabth la
quale fu poi moglie di Zaccharia propheta & di queſti
dua uſci Giouanni baptiſta. Anna tolſe Ioachim perma
rito & diqueſti nacque lavergine Maria laquale poi par
tori ieſu Chriſto. Et fu ſpoſata da Ioſeph vergine ꝑ mã
tenere inſieme uirginita:poi mori Giouachim ſuo padre
et Anna ſua madre tolſe un altro marito fratello di Io-
ſeph elquale haueua nome Cleophas: et diqueſti nacque
laſeconda Maria. Queſta Maria ſeconda ſimarito a uno
che haueua nome Alpheo et diqueſti nacque quattro fi
gluoli Iacopo minore: Simone iuda che fu Thadeo et io
ſeph giuſto. Queſti quattro frategli furno chiamati fra
tegli di xp̃o:ĩꝑoche erano nati di dua frategli &didua ſo
relle & ſi erano ſimili axp̃o nel uolto: Cleophas chꝫ fu ſecõ
do marito dAnna ſi mori. Onde Anna tolſe uno terzo
marito che hebbe nome Salamone:& diqueſti nacque la
terza Maria laquale fu poi moglie duno che hebbe no-
me Zebedeo et diqueſti nacque Iacopo maggiore et gio
uanni euangeliſta et choſi e ſcripta laſua generatione.

¶ Capitolo Quinto.

NElla chontrada cioe di Chana di Ghalilea sife noz
ze alle quali per piu solemnitade uifu chonuitato
Iesu & gli suoi discepoli et lamadre et uno archití
clino elquale riceueua della terra tutti glisolemni huomi
ni delle contrade. Et desinando eluino uenne amanchare
diche gli seruidori cominciorno admormorare lauergi-
ne Maria senacorse & disse alsuo figluolo costoro nõ han
no uino. Rispose Iesu Christo dolce madre che e ad te &
ad me se non hanno del uino. Lamia hora non e uenuta
anchora dipalesare lamia gloria almondo. Cognoscendo
lauergine Maria lauirtude & gli modi di iesu disse adgli
seruidori. Fate tucto quello che iesu uichomanda. iesu p
obbedire lamadre disse adgli ministri. Empiete quelle y
drie dacqua et chosi fu facto. Poi disse andate et portate
ne allo Architiclino cioe allo schalcho et poi ne date a o-
gni huomo. Quando lartichiclino hebbe assaggiato di-
questa acqua facto uino disse allo sposo. Ogni huomo
mette prima il buono uino in tauola. Poi quando loro
hanno molto bene beuto & egli fa mettere quello che e-
meno buono & tu hai riseruato elbuono uino per didrie
to. Ogni huomo simarauigliaua di si buono et perfecto
et solemne uino. Ma nessuno sapeua chome fusse questo
senon quegli che haueuano tracta lacqua nelle ydrie. Et
questo fu degli primi miracholi che fece iesu Christo nel
la Chana diGhalilea & fu manifestata lasua gloria adgli
suoi discepoli & almondo. Hauendo iesu Christo libera
to & sanato molti inmondi & spiritati di mali spiriti que
gli spiriti maligni infugati & dischacciati andauano gri
dando & destemmiando horribilmente iesu Christo di-
cẽdo tu ciscacciasti delle nostre sedie dicielo interra & nõ
tibasta Anzi per monstrare latua grande possanza tu ci
perseguiti & distruggici & chaccici alle tenebre & alpro
fondo &rompi lanostra possanza. Vno altro huomo spi
ritato & fieramente cruciato da grande moltitudine di-
spiriti maligni Iesu Christo si ando per sanarlo. Questi
spiriti sentendo lauenuta di iesu chominciorno a gridare
&chiamare. O iesu Christo non cicruciare noi tipreghia
mo che non cidebba mandare allo profondo: mandaci la
doue tipiace. Iesu gli domanda quanti loro sono. Rispo
sono che duna legione eglierano lameta cioe disei mila &
secento & sessantasei in quello luogo appresso pasceua u-
no brancho diporci. Onde quegli spiriti adomandorno
digratia dipotere entrare in quegli corpi di quegli porci
Et iesu si concesse loro lalicentia. Et partendosi quelli spi
riti inmondi entrorno in quegli porci che erano dadumi
la congran pressa & con grande impeto si trabocchorno
in mare & tucti si annegorno & gli pastori diquesti por
ci si sifuggirno & annuntiõno alla ciptade &nelle contra
de diquesto facto. Onde q̃gli della terra vennono & tro
uorno lospiritato sedere alli piedi di Iesu & vestito &esse
re sanato & vdito elmiracolo del demoniato °li por
ci tucti sispauentorno pregandolo che sipartisse delle lo
ro contrade. Iesu giugnendo allaporta duna cipta decta
Naim con grande turba digente che loseguiua vide por
tare un giouane morto insu una bara asocterrare alquale
ueniua drieto con grande lamento & pianto una sua ma
dre uedoua: laquale non haueua se non quello unicho fi
gluolo. Iesu uedendo la afflictione & latristezza dique-
sta si glihebbe compassione & misericordia & fecesi sopra
elmorto & disse. Giouane io dicho che tu tidebba resusci
tare da morte ad uita & leuarti sano & uiuo. Dipresente
elgiouane si leuo & gittossi agli piedi di Iesu. Et Iesu
si lodono alla sua dolente madre. Et allhora molto fu
magnifichato iesu & glorifichato. Et molta gente ueni-

ua aduedere delli quali molti glicredeuano & si cõuertia no allui. Stando poi iesu con grande turba uno principe della sinagogha chiamato Larus se gligitto apiedi pre- ghandolo per una sua figluola laquale era per morire di cendogli uieni & metti lamano tua sopra lamia figluola et ella sara sanata & salua. Et andando Iesu chon questo principe tucta laturba loseguitaua & tanta moltitudine che loro molto lostrigneuano &comprimeuano fra gliq̃ li una femina decta Veronica laquale haueua una infir mita duno corso disangue & haueualo portato dodici ã ni ne mai haueua trouato medico ne medicine che gligio uasse et si haueua speso cio che ella haueua vdendo della virtu diquesto Iesu uenne drieto & chacciasi nella gente & tocchagli leuestimenta hauendo fede et dicendo infra se se io posso pure tocchare leuestimenta io saro salua &sa na incontinente elsangue sistagno. Et incontinente Iesu conoscendo dilui essere uscite uirtude si siuolse alla turba et disse. Chi e quello che mha tocchato: &gli discepoli di ceuano lapressa tichaccia et strigne et tu di chi mha toc- chato. Iesu rispose epure mhatocchato alchuno. Impero che io ho sentito essere uscite uirtu da me. Veronica aten ta & uedendo che ad Iesu questo non gliera occulto uie- ne tremando & gittossi agli piedi: Et udendo ogni huo- mo gli manifesto lachagione per laquale ella lo haueua tocchato & chome subito lafu sanata. Et iesu disse figluo la confidati latua fede tha facta salua & sana. Mentre chẽ Iesu disse queste parole uenne nouelle allo principe la do ue iesu andaua che lafigluola era morta. Iesu udẽdo que ste parole disse non dubitare habbi pur fede & ella sara salua. Et chome Iesu fu giunto alla chasa del Principe egli nõ lasso ẽtrare cõ seco se nõ Piero & Iacopo & Giouã ni elopadre& lamadre d̃lla figluola gridauão& piãgeuão

Et entrato la doue ella era disse hor perche piangete la- fanciulla non e morta ma ella dorme & loro se nefaceua no beffe. Ma lui chacciato difuora ogni huomo se nõ gli sopradecti cioe Piero Iacopo & Giouanni & el padre & lamadre della fanciulla si tolse lafanciulla per lamano & disse Fanciulla io tidico che tu tilieui & ella si leuo subi- to & si andaua: lafanciulla era didoci anni. Ogni huomo simarauigliaua & si diuentorono stupefacti digrande pa ura. Iesu comando strettamente che questo loro non hã dissono & dice che loro dissono noi lofaremo. Pensate ho ra quanto mormoramento & quanto parlamento fu di questi gloriosi & benedecti miracoli. Hauendo riceuuto Veronicha predecta lasanitade delsuo corso delsangue fe ce fare per deuotione una statua dipietra alla imagine di Iesu & honoreuolmente lafece mettere in un suo orto & quella adoraua & contemplaua spesso per reuerentia di- Iesu. Inquesto orto nasceua dimolte herbe uirtuose& ma ximamente quelle che nasceuano intorno alla statua era no ditanta uirtu & si perfecta medicina che quale infer- mo ne mangiaua o tocchaua tucti riceueuano perfecta sanitade: inquelle uie uenne in gran fama Iesu & molto si fu creduto & honorato. Essendo Iesu arriuato ne confini dityro per mezo lecontrade disydone nelmare di galilea & per liconfini diCapoleos uno chera sordo & muto gli fu appresentato pregandolo che glimettessi lamano suso latesta & egli sara libero. Allhora Iesu lomeno fuora da parte & missegli ledita negli orecchi & con losputo glito cho lalingua & leuogli gliocchi alcielo & disse Effeta cio fu a dire apri. Et subito fu sanato & fu gliorecchi aperti & sciolti gli legami della lingua & comincio aglorificha re laltissimo dio. Iesu glicomando che nondebba manife stare & costui allhora piu locõmendaua & predicaua tut to quello chegliera aduenuto per miracolo. Passando Ie

su per lauia dua ciechi loseguiuano chiamando & dicen-
do habbi misericordia di noi figluolo di Dauid. Et giũ
to Iesu andorno dallui & egli glidisse credete uoi che io
possa fare q̃sto & loro risposono certamente si signore no
stro. Allhora Iesu glitocco gliocchi dicendo secondo la
fede uostra uisia facto. Et subito gliocchi sapersono & ui
dono. Et Iesu comãdando loro disse. Guardateui ch̃ nes
suno losappia. Quegli sipartirno & per tucta laterra lo
palesorno. Et partiti questi ciechi gli fu presentato uno
che hauea sopra se uno demonio muto. Et scacciato el de
monio muto comincio aparlare. Leturbe marauiglian-
dosi dissono: Ma in queste contrade non apparse uno si
facto huomo ne cosi mirabile. Et glipharisei diceano elli
scaccia eldemõio nelprĩcipe delli demonii. Ma Iesu pure
curaua lecipta tucte & lecastella amaestrando nelle loro si
nagoghe & predicãdo elregno didio & curando ogni pas
sione & ogni ĩfirmita. Essendo Iesu nelle parte dhieroso
lima per mezo uno chastello di samaria & di Galilea die
ci huomini leprosi glistauano da lunga & chiamauano
dicendo. Signore Iesu habbia misericordia di noi. Iesu li
rispose andate & dimostrateui agli sacerdoti & cosi andõ
no & furno subito mondi & sani. Vno diquesti dieci ri-
torno a Iesu & rendegli laude & gratie della sua sanita &
era questo samaritano. Et Iesu disse nõ fusti uoi dieci ch̃
fusti mondati & gli noue doue sono? enon e trouato che
tornasse arendere gratie se non questo forestiero. Hora li
euati & ua che latua fede tha facto saluo. Iesu mangian
do con un principe degli pharisei uno huomo idropico
glifu appresentato & era lafesta del sabbato in quello di
& Iesu si adomando ad quegli pharisei maestri della leg
ge se egliera lecito dicurare elsabbato: nessuno glidecte ri
sposta Iesu prese lo idropico per mano & sanollo & lassol
lo andare poi disse aglipharisei. Quale e quello di uoi ch̃

se glichadesse elbue & lasino nel pozzo che non andasse el
di del sabbato acauarlo suso. Nessuno diloro glidecte ri-
sposta. Anchora Iesu disse aquesti inuitati adquesto con
uiuio liquali si erão alloghati neglipiu alti luoghi & piu
honoreuoli. Dicoui anchora che quando uoi siate inuita
ti ad alchuno conuiuio uoi nõ uidouete porre nel primo
luogho acciochè se piu honorato huomo uenissi che non
uisia decto che uoi usciate diquello luogho per darlo ad
questo altro. Ma io uidico che uoi uidobbiate porre in-
luogho piu basso: & allhora uisara decto che uoi mutiate
luogho & sarau honore essendo messi in luogho piu ho-
norato: & si uoglio che uoi sappiate che inuerita chi si e-
xaltera sara humiliato & chi si humiliera sara exaltato.
In queste parole fu apresentato ad Iesu uno figluolo di-
questi compagni elquale era muto & spiritato dicendo.
Maestro questo mio figluolo non fauella & ha sopra se
uno spirito maligno elquale lofa tale hora smãiare & stri
dire & tanto strambasciare che egli chade in terra & si git
ta laschiuma per labocha gli tuoi discepoli non lhanno
potuto liberare. Rispose Iesu generatione incredula che
uoi siate: & quanto io sono stato appresso adi uoi & non
mhauete cognosciuto: portatelo qui dinanzi & inconti-
nente lospirito fu turbato & ilfanciullo sigitto interra fu
riando & smaniando molto forte Iesu si domando el pa-
dre. Quanto tempo questo gliera incontrato: elpadre dis
se che infino che gliera picchololo gliera incontrato & mol
te uolte egli sera gittato allacqua & alfuoco pregandolo
che egli lodebba aiutare. Iesu rispose & disse puoi tu cre-
dere che questo sia possibile che io lopossa fare. Rispose el
padre. Signore io locredo. Ma prieghoti che aiuti lamia
inchredulitade. Grandissima gente correua per uedere &
Iesu disse o sordo & muto spirito io tichomando che tu
debba uscire di questo chorpo & partirti inchontinente.

Lospirito siparti & ilfanciullo rimase p terra quasi mor to. Iesu loleuo su sano & libero. Allhora comincio lamol titudine aringratiare & glorificare laltissimo dio. Entra to poi Iesu in casa gli discepoli adomandano la cagione perche loro non lhaueuano potuto scacciare: Iesu sirispo se. Questa generatione di demonii non si dischaccia se nõ con digiuni & orationi. Poi Iesu comincio admaestrare gli suoi discepoli nelle scripture & nelle cose didio. Ad maestrando Iesu nella sinagoga in un di del sabbato la si era una femia che haueua portato un male spirito sopra di se anni diciocto pel quale ella andaua gobba & molto chinata & non poteua guardare insuso. Iesu lachiamo & dissegli femina latua infirmita si tha lassata & si glimisse lamano insu latesta. Questa liberata leuo latesta & glioc chi alcielo laudando & glorifichando laltissimo dio. El principe della sinagoga forte si turbo dicendo hoggi si e lafesta nostra del sabbato & costui pure cura le infirmita Poi siuolta alla turba dicendo eglie laseptimana sei di ch uoi uipotete far curare & non uenire eldi delsabbato Ie su rispose hipochriti tristi & non dislegate ciascuno diuoi elsuo asino & elsuo bue dello presepio & si gli menate ad aquare & lauare eldi del sabbato. Et se uoi ponetemẽte aq̃ sta figluola dAbraã laquale e stata legata diquesto ma le spirito & non ha potuto essere dislegata diquesto lega me se non questo di del sabbato. Glisacerdoti siuergogno no elpopolo sallegra & laudano & glorificano lopere di Iesu Christo nostro saluatore. Vno religioso di caphar naum udendo di Iesu che ueniua in galilea si uenne allui pregandolo diuotamente che uenissi con lui adsanare un suo figluolo elquale era per morire. Iesu gli disse se uoi non uedete glisegni manifesti uoi non uolete credere. Et loreligioso pure lopregaua. O signor uieni inanzi che lo mio figluolo muoia: Et Iesu disse. Va che lotuo figluo lo uiuera. Loreligioso credecte ad Iesu & si simisse aritõ nare a casa. Et andando egli siscontro inalcuni suoi serui equali gliannuntiorno chel figluolo uiueua & si era per i stare bene. Egli domãdo in che hora era stato questo mi glioramento. Gliserui risposono hieri nella septima ho ra lolasso lafebre. Allhora conobbe elreligioso che fu in quella hora quando Iesu gli disse ua chel tuo figluolo ui uera: & si credette in Iesu Christo benedecto contutti que gli di casa sua. Essendo uno sabbato Iesu nella sinagoga & amaestrando elpopolo era uno elquale haueua lama no seccha: & gli pharisei si guardauano pur ditrouare ca gione dipoterlo acusare. Et Iesu elquale sapeua tutti gli loro rei pensieri chiamo lo infermo inmezo elpopolo & disse agli pharisei: io uidomando se glie cosa lecita elsab bato fare bene o male: fare lanima salua o destruggerla: & guardo Iesu Christo allo amalato & disse. Distendi la mano & egli ladistese & lamano si fu saluata: & gli pha risei rimasono sconfitti & si parlauano insieme di q̃llo ch fussi da fare di Iesu Christo. Drieto aq̃sto era lafesta del li giudei & Iesu ascese in Hierosolima: & inhierosolima e ra una aprobata piscina chiamata ĩ hebraico Bethsayda laquale haueua cinque portichi negli quali iaceua gran de moltitudine dinfermi ciechi zoppi asidrati equali a spectauano elmouimento dellacqua perche langelo didi o ueniua atempo & descendeua nella piscina & moueua lacqua & loprimo che descendeua nella piscina dopo el mouimento dellacqua quello era sanato dogni infirmi ta ch fussi ilui. Quiui era uno huomo che haueua porta to una sua infirmita trentocto anni: Iesu ueduto questo & conoscendo elgran tempo del suo male disse uuoi tu di uentare sano: Lo infermo rispose. Signore io non ho nes suno che quando lacqua e turbata che mimetta nella pi scina & quando io uengo per entrare uno uiene & discen

de prima di me. Disse iesu lieua suso & togli eltuo lecto & uattene: et subito lhuomo fu facto sano et tolse ellecto et andossene. In questo di era elsabbato. Et gli giudei diceuano ad questo che e facto sano. Ghe hoggi sabbato et non e lecito che tu tolgha ellecto. Et lui rispose colui chm mha sanato si disse togli ellecto tuo & uattene et chostui non sapeua chi fussi quello che lhaueua facto sano. Et Iesu sidilungo unpoco dallaturba diquello luogo poi trouo elsanato nel tempio et dissel: vedi tu sei facto sano ua et guardati dalpeccare. Allhora conobbe costui che Iesu era quello che lhaueua sanato et partendosi lo annuntio agli giudei. Essendo Iesu trouato nelle parte dityro una femina Chananea disydone era uenuta allui chiamando forte. Signore figluolo didio et di Dauid habbi misericordia dellamia figluola e fortemente tormentata daldemonio. Iesu non glirisponde et gli discepoli diceuano maestro fagli misericordia ecco che lauiene gridando drieto auoi & chiamādo iesu rispose. Io nō sono mādato se non alle pecore che perischano dellacasa disrael: & la Cananea pure chiamaua. Messere io tipriegho che tu maiuti: iesu glirispose: enon e bene atorre elpane dimano a gli figluoli disrael & darlo agli chani: et quella disse bene e uero. Ma anchora gli chani si mangiano de minuzoli che chagiono dalla mensa degli suoi signori. Allhora iesu glirispose femina latua fede e grande ua & siati facto come tu uuoi & fu sanata in quella hora. Drieto adquesto iesu ando oltre almare di Ghalilea & grande moltitudine lo seguiua perche uedeuano esegni chelui faceua sopra diquegli che erano infermi: Entro allhora iesu in uno monte & la si sedeua con glidiscepoli suoi & era apresso eldi della pasqua degligiudei: Et leuando iesu gliocchi uede grā de moltitudine essere uenuta ad lui disse a Philippo onde comperremo del pane che costoro mangino. Et questo e gli solo lodiceua per temptare Philippo rispose: enon basterebbe pane perdugento danari dandone pure unpoco per huomo. Disse uno degli discepoli suoi Andrea fratello di Simonpiero glie qui un fanciullo elquale ha cinque pani dorzo & dua pesci ma che sara questo īfra tanti: Et Iesu disse loro. Frategli asectateui & sedete. Inquel luogo era molto fieno: onde loro sasectorno per numero q̄si cinquemila. Allhora tolse iesu quegli cinque pani & benedissegli & si gli distribui ad quella gente. Similmente degli pesci quanto loro ne uolsono: & quando loro furno satii iesu disse agli discepoli. Raccogliete eminuzoli che sono auanzati acioche non sipdino: & loro gli raccolsono & ēpierno dodici cofani dipezi & diminuzoli de cinque pani dorzo che erano auanzati & quegli che haueano mangiato ueduto questo ogni huomo simarauigliaua dicendo che q̄sto ueramēte e grāde ꝓpheta. ¶ Capitolo. vi.

IN quel tempo nella cipta di dessa laquale e ītra dua fiumi luno uiene delle parte dethyopia laltro sie Eufrates luno de quattro fiumi generali che eschono delparadiso delle delitie. Questa cipta e molto abbundeuole & riccha nella quale si habita elre Abagaro elquale e molto infermo digraue & lunga īfirmita. Vdendo q̄sto re dellegratie & de miracoli di iesu sigliscripse una lettera dicendo. Abagaro figluolo dEucanio a iesu signore & saluatore & sanatore dituctte leinfirmita cō tucta reuerētia siracomanda. O dio signor mio latua sāctita & latua uirtu & glituoi miracoli fcī īfra q̄lla gēte īcredula & īfedele & cōe tu hai sanato ogni īfirmita solo cōlatua parola & come tu hai illuminato eciechi & limuti tu hai renduto ludire elparlare: gli zoppi & gliasidrati tu hai facti andare: gli leprosi glihai mondati: gli demonii tu glihai scacciati: & li paralitici tu hai churati & similmēte a ogni altra īfirmita: & maggiormēte glimorti tu hai risuscitati

Impero io ueramente credo che tu sei Iesu figluolo di di
o alquale humilmente miraccomando con prieghi diuo
ti che tipiaccia didegnarti uenire aliberarmi della mia lũ
ga & graue infirmita. Et bene timando compagnia acō-
durti & fornirti di tucte lechose necessarie. Impero che
io ho inteso che questi cani & maluagi giudei si uãno po
sto inuidia & pensano latua morte. Dicoti che lamia pic
chola cipta e sicura & abbondeuole & piena digente ho-
nesta & chostumata infino ahora io si tidono lasignoria
del tucto compiutamēte. Iesu riceuuta lalettera del re A
bagaro si gli rispose cosi. Abagharo re tu si non mhai ue
duto & si mhai creduto secondo che scripse Moise & mol
ti mharanno ueduto & partirannosi da me. Ma sappi ꝑ
quello che tu si mhai scripto io non posso uenire di presē
te impero che miconuiene finire &consumare quello per
che io fu mandato: poi miconuerra tornare almio padre
celestiale. Ma facto q̃sto io timandero uno delli miei di
scepoli elquale tidebba curare & liberare &rendere latua
perfecta sanita. Iesu benedecto finito eltempo & quello
perche fu mandato passionato & resuscitato & asceso in-
cielo egli siricordo del Re Abagaro & si glimando elsuo
discepolo Thadeo elquale douessi predicare leuangelio
di Iesu Christo & baptezare tucti quegli checrederrãno
nel suo nome & curare Abagharo della sua iufirmita &
admaestrarlo nella fede catholica: & similmente glialtri
infermi della cipta dedessa. Thadeo ando nella cipta di-
dessa & trouo che tucti adorauano glidoli. Onde egli co
mincio apredicare lafede di iesu Christo & nel suo nome
curaua glinfermi: mōdaua eleprosi: cacciaua gli demoni
& faceua molti miracoli. Vdito questo lo re penso incō
tinente che Thadeo fussi quello discepolo che Iesu gliha
ueua promesso dimandare acurare. Onde egli mando ꝑ
Thadeo elquale haueua eluiso lucido & risplendente: ue

nuto Thadeo elre siloriceuette benignamente dicendogli
Tu sei quello discepolo di Iesu Christo elquale egli mi-
promisse dimandare acurare dellamia infirmita. Rispose
Thadeo se tu crederrai nel suo nome & nelle sue opere &
agli suoi comandamenti tu sarai sanato della sua infirmi
ta & si possederai elregno di dio & uita eterna. Abagaro
rispose io credo in dio padre & si credo in Iesu christo fi-
gluolo incarnato & nato di Maria uergine pura & sancta
Et si credo che egli habbia uoluto sostenere morte & pas
sione per redimere & per saluare lagenerатione humana:
& si credo certamente che egli si sia resuscitato da morte a
uita & che egli sia asceso in cielo alsuo padre celestiale: &
douerra tornare adgiudicare euiui & glimorti. Vdendo
Thadeo lapiena fede del Re Abagharo fu sano & libero
della sua infirmita: Abagaro altamente ringratio & glo
rifico elsuo creatore dicendo bene ho prouato & ueduto
lauirtu & gli miracoli di Iesu Christo benedecto del qua
le uolentieri farei uēdecta se io fussi ditanta possanza ma
allui lolasso. Gran doni & gran presenti fece a Thadeo li
quali tucti gli rifiuto dicendogli che gli douessi dare alli
poueri bisognosi per lamore didio. Thadeo poi stette la
grande tempo &predicho conuerti & baptezo tutti que
gli della cipta & delle contrade.

¶ Capitolo Septimo.

INquel tempo era uno Lazero īfermo di bethania
chastello di Maria & di Martha sorelle del decto
Lazero: & si era quella Maria laquale unse glipie
di ad Iesu & asciugogli con gli suoi capegli. Et si erano
tucte molto dilecte di Iesu. Onde queste sorelle mandor
no adire ad Iesu: messere Lazero elquale tu amaui cosi si
e molto infermo. Vdendo Iesu disse questa infirmita nō
e mortale: ma ella e per lagloria didio acioche sia glorifi
cato elfigluolo didio per quella. Allhora sistette Iesu in

quello luogho dua di:poi disse agli suoi discepoli: torne
remo ancora in giudea:& gli discepoli gli dissono. Mae
stro non tidomandauano pur gli giudei per lapidarti:&
ancora uuoi andare la . Rispose Iesu & disse : enon sono
dodici hore eldi? Se alcuno ua didi egli non e offeso per-
chē egli uede laluce diquesto mondo. Ma se egli ua dinoc
te egli puo essere offeso perche allhora non e luce. Decto
questo disse poi: Lazero amico nostro dorme:ma io uo
per destarlo dal sonno:glidiscepoli dissono:messere se e-
gli dorme esara saluo. Iesu haueua decto della morte di-
Lazero ma loro pensauano che lui dicessi della dormitiō
del sonno. Allhora disse loro Iesu manifestamente Laze
ro sie morto & si ne sono allegro per uostro amore accio
che uoi crediate perche io non ero la:ma andiamo dallui
Disse Thōmaso decto didimo agli discepoli andiamo an
diamo anchora noi & moriamo chon lui. Iesu ando atro
uarlo che gia era stato nel monumento quattro di & era
da Bethania ad Hierusalem quindici stadii cioe da dua o
tre miglia. Molti degli giudei erano uenuti da Martha
& da Maria per uisitarle & per chonfortarle dello fratel
lo. Martha quando udi che Iesu era uenuto ella fighian-
do innanzi & Maria sedeua in casa & Martha disse ad Ie
su. Messere se tu fussi stato qui ilmio fratello non sareb-
be morto : Perche io so bene che ogni cosa che tu hauessi
domandato ad dio:dio telharebbe dato. Iesu rispose lo-
tuo fratello risuscitera: Et Martha glidisse signore io so
bene che lui resuscitera nella resurrectione nel nouissimo
di. Iesu disse io sono resurrectione & uita & chi crede in-
me anchora se egli fusse morto uiuera: Credi tu questo?
Et ella glidisse & io si locredo perche tu sei Christo figlo
lo diDio uiuo loquale sei uenuto in questo mondo . Et
decto questo ella siparti & chiamo Maria sua sorella se-
chretamente dicendogli lomaestro nostro si e qui presen

te & si tidomanda. Maria udito questo sileuo tosto & uē
ne ad lui & egli non era entrato anchora nello chastello:
anzi era in quello luogo doue Martha lhaueua rischon
trato gli giudei che erano in chasa che chonsolauano ma
ria uedendola leuare infrecta & uscire difuora si lasegui-
uano credendo che ella andasse almonumento per pian-
gere la. Et Maria quando peruenne la doue era iesu ue-
dendolo ella si chadde agli piedi & dissegli: Messere se tu
fussi qui stato elmio fratello non sarebbe morto : & Iesu
quando lauide chosi piangere:& uedendo piangere tutti
quegli che erano con lei lospirito siturbo infra sestesso &
disse doue lhauete uoi messo? & loro dissono:messere ue-
nitelo aduedere & Iesu lachrimo. Allhora dissono que-
gli giudei hor uedete come egli lamaua. Et alcuno dilo
ro disse hor non puo chostui che aperse locchio del cieco
fare che chostui non morisse. Iesu anchora sospirando in
sestesso uenne allo momumento loquale era inmodo di-
speloncha & disopra era posta una grande pietra. Iesu dis
se leuate uia quella pietra:disse Martha sorella del mor
morto:messere egli puza perche glie bene quattro di chē
che glie stato la: Iesu gli disse & non tidissi io che tu cre-
derrai tu uedrai lagloria didio. Allhora lapietra fu leua
ta: Iesu leuati gliocchi alcielo disse Padre io tiringratio ī
pero che tu mhai sempre udito. ma io sapeuo bene che sē
pre tu modi. Ma io dico cosi per lopopulo che sta dintō
no perche loro credano che tu mhabbi mandato. Decto
questo egli chiamo con alta uoce. Lazero uieni fuora &
subito elmorto si appari legate lemani & gli piedi conle
fasce & lafaccia uellata col drappo:& Iesu glidisse che lo
dislegassino & chē illasciassino ādare & cosi fu facto & mol
ti diquegli iudei che erano da maria & da martha & che
haueuano ueduto questo chaueua facto Iesu credectono
inlui & alcuni diloro si partirno & dissono agli pharisei
tucto ciochE haueua facto Iesu Christo.

Capitolo Octauo

A Scendendo Iesu in Hierosolima egli tolse con seco
gli suoi discepoli dodici insecreto & disse loro ecco
noi ascendiamo ĩ hierosolima & losigluol dellhuo
mo sara tradito dagli principi deglisacerdoti &dagli scri
bi et si locondanneranno amorte &metterannolo ĩmano
della gente che loschermiranno et che locrucifiggeranno
elterzo di dopo egli resuscitera da morte ad uita. Allho
ra uenne adlui lamadre di Iacopo & di Giouanni figluo
li di Zebedeo con glifigluoli a adorarlo et per adoman
darli alcuna cosa: et Iesu gli disse che adomandate. Et el
la disse ordina che q̃sti mia dua figluoli tiseggbino luno
dallato destro et laltro dalsinistro quãdo tu sarai nel tuo
regno. Iesu rispose &disse uoi nonsapete quello che uoi a
dimandate: potete uoi bere elcalice chio sono per bere: &
quegli dissono si possiamo: et egli disse elcalice mio uoi si
loberete. Ma sedere dal mio lato destro &sinistro non e ĩ
mio dare a uoi ma aquegli agliquali eglie apparecchiato
dalmio padre: &udendo glialtri dieci discepoli sindegnõ
no delladomãdatione degli dua frategli. Stando Iesu nel
le parte di Hierosolima et in Bethania la si era allhora la
sua dilecta madre con molte donne: et Iesu chiamo lama
dre con tucti gli discepoli et cominciogli apredicare del
le cose secrete didio. Poi benignamente gliannuntia cho
me esaproximaua eltempo della sua passione et dicendo
gli & confortandogli come loro non sidebbino contrista
re ne tribulare: impero che drieto alla passione et morte
corporale dopo elterzo di egli si resuscitera. Lamadre u
dendo questo conlachrime et sospiri si disse. Signore mio
charo io so ueramente che sei figluolo didio ma ch cagio
ne o necessitade fu quella abumiliarsi tanto ladiuina pos
sanza che lui degnassi diriceuere carne humana nel mio ĩ
degno corpo sappiendo che uoi doueui riceuere morte &

passione. Iesu rispose pel fraudolente inganno che fece el
diauolo alprimo parente tucta lageneratione humana e
incarcerata & oblighata socto lasua signoria. Et io sono
uenuto per questo che questo sie elmodo diliberarle &di
trarle fuora delle sue mani & delle obscure tenebre Mari
a disse questo perche modo sara figluol mio pretioso. Ie
su rispose emi conuien morire innocentemente & crudel
mente suso ellegno della croce: poi io si andro cõ lanima
incontinente allo inferno & per possanza diuina io incha
tenero eldemõio Sathanas: et diquelle obscure tenebre io
necauero lanime beate & si lecondurro alregno celestiale
Allhora disse Maria: ohime quanto dolore&quanta tri
bulatione io miueggho apparecchiare misera ad me poi
che tu uuoi sostenere morte tanto crudele et tanto amara
Iesu glidisse dolce madre non piangete et non uitribula
te eglie dinecessita che le pphetie et lescripture sadempi
no per questo modo per loquale io sono mandato accio
che per me si salui lahumana generatione. Disse Maria o
hime quanto questa morte moffende elcuore. Dice Iesu
non tiricorda madre delle parole che disse Simeone quan
do tu miofferisti altempio di Salamone dicendoti che u
no coltello tipassera lanima. Maria disse bene lo intesi &
bene melo tengho admente et bene disse eluero che lospi
rito si miuenne meno & ischiantomisi lanima cõ tucti gli
teriori misera ad me. Iesu lachonfortaua dicendo non ti
adtristare ne chonturbare. Habbi chompassione alla hu
mana generatione per laquale io sostengo uolentieri que
sta morte &questa passione per saluare glipeccatori. Dis
se Maria hora chi hara cura &guardia deltuo corpo mõ
to figluolo mio: Iesu rispose elmio corpo sara sepellito&
dimorera cosi fino alterzo giorno: poi tornera lanima col
corpo & riceuera lospirito &si siresuscitera da morte ad
uita: et non tidebbe essere tanto dolore della morte mia

quanto sara lallegreza della mia resurrexione perche hora io sono mortale & allhora io saro immortale come dio uerace. Maria disse io alquãto mi conforto diqueste parole & si neprendo consolatione poi che io credo che certamente tu debba resuscitare. Ma dimmi charo dolce figluolo non ti debbo uedere drieto alla tua morte quando tu sarai resuscitato & riceuere da te consolatione alcuna. Iesu rispose o dolce madre non dubitare che io mi ti dimostterro & si uerro adconsolarti & si staro quaranta di suso laterra & si consolero te & tucti gli miei discepoli. Disse Maria poi che farai dopo adquesti quaranta di figluolo mio dolce. Iesu rispose io ascendero in cielo dal lato dextro del mio padre Re degli angeli: poi simandero lospirito sancto agli miei discepoli & apostoli gli quali anderanno predicando per luniuerso mondo lamia incarnatione & lamia passione & lamorte & resurrexione & lemie opere & lemie uirtu col regno didio: & si baptezeranno tucti quegli che crederranno queste cose predecte nel nome didio. Disse Maria se tu monterai in cielo come milasserai tu cosi sola & adchi miracchomanderai tu figluolo mio. Disse Iesu io non tilassero sola anzi tilassero lapiu parte degli miei frategli gliquali pienamente & uolentieri ti seruiranno per mio amore: ancora timandero lospito sancto loquale procedera dalla boccha didio per me tidara perfecta consolatione. Disse Maria dimmi figluolo mio starai sempre coltuo padre che tu non uenghi alcuna uolta adconsolarmi. Disse Iesu quando io saro ascesο incielo io apparecchiero latua habitatione nella quale io tallogghero dopo allo fine della tua uita: & nello tuo transito io tornero per te & porterotti incielo con laglo ria angelicha & nella compagnia degli electi didio. La uergine Maria con deuotione & reuerentia secretamente priegha losuo figluolo diquesto dicendo cõ lachrime figluolo mio amore mio lume del mondo: speranza con forto & dilecto della tua madre: io si tipriegho per latua charitade & per latua patientia humilitade & sanctitade & per tucte letue uirtude che quando lamia anima siparΤira dallo corpo chẽ tu ladebba torre nelle tua sancte braccia con gli tuoi sancti angeli: & cho io losappia tre di innanzi. Christo benedecto riceuette questo priegho pietoso della sua madre dicendo. O intemerata uergine & inchoronata madre di Dio & gratioso suo tempio sachrestia dello spirito sancto speciosa sopra tucte laltre donne la quale io ho nutrichata degli miei cibi per gli miei angeli laquale nutrichasti me dello tuo lacte & hai portato & porti & porterai per mie pene & anguſtie assai non dubitare che lotuo priegho sara exaudito & lomio angelo sempre tachompagnera & nella mia passione & nella resurrexione & nella ascensione. Et quando io mandero adgli miei discepoli lo Spirito sancto io lomandero ad te elquale tichonfortera & chonsolera. Et quando latua anima si partira dallo chorpo io descendero chon lachorte del cielo & si tiriceuero & si taloghero nello sancto paradiso & nella gloria diuita eterna. La uergine Maria solemnemẽte loringratio & si glibacio glipiedi glorifichandolo di tanta gratia & dono quanto lui promette adlasua madre Poi tolse combiato da tucti gli suoi discepoli & si siparti per andare adriceuere lasua passione. Approximandosi Iesu alla cipta di Hierusalem egli chomincio adpiangere sopra quella dicendo Hierusalem se tu cognoscessi gli tuoi di gliquali hai non inpace: gliquali sinaschonderanno da tuoi occhi & non liconoscerai: Io dico che ite uerra lo di che ticirchundera & daratti anghustie da tutte parte:

& gitterati aterra tu et glituoi figluoli & non tirimarra
prieta ſopra prieta: impero che tu non hai conoſciuto el
tempo della tua uiſitatione: poi diſſe agli ſuoi diſcepoli.
Quando uoi uederete hieruſalem circundare dalla gran
moltitudine digente & gli giudei che ſaranno in mezzo
hieruſalem ſipartiranno et andranno aſedere inmezzo de
monti non uadino in hieruſalem quegli che ſaranno inal
tri reami. Impero che allhora ſara eltempo della ſua uen
decta acciochе allhora ſadempia leſcripture che diſſono.
Triſto aquelle femine che ſaranno grauide & che parto
riranno et che lacteranno: in quegli di ſara grandiſſima
ſopra laterra grande: inquello ingiurioſo popolo allho-
ra chaderanno nelle pungente arme & ſi ſaranno captiua
ti infra laſtrana gente: Hieruſalem ſara gittata per terra
ne mai ſi leuera. Allhora appariranno ſegni nelſole & nel
la luna et alle ſtelle nella terra et almare & grãdiſſima pa
ura ſara per tucta lagente delle contrade di hieruſalem.

¶ Capitolo Nono.

APproximandoſi el tempo della paſſione di Ieſu
Chriſto regnando Tyberio Ceſare imperatore
degli Romani & nel tempo dHerode re di Gha
lilea elquale regno anni uentidua adi uenticinque di Ma
gio et regnando inquello tempo Pilato in Hieruſalem &
eſſendo Anna & Cayphas principi degli giudei. Eſſen-
do chonſoli Ioſeph et Nicchodemo elquale era inſecre-
to diſcepolo di Ieſu xp̄o loquale Niccodemo li ſcripſe &
hiſtorio lapaſſione di Ieſu xp̄o ꝑ ordine ꝑche egli lauide
a compimento et locominciamento della paſſione delno
ſtro ſignore meſſer Ieſu Chriſto ſifu per q̄ſto modo. Ve
dendo allhora gli pontefici & gli phariſei gli ſacerdoti &
q̄gli maeſtri deltẽpio che Ieſu xp̄o benedecto faceua tãte
buõe opꝫ & tãti belli miracoli feciõ cõſiglio ĩſieme dicẽdo

Noi ſiamo diffacti della noſtra ſignoria ſe noi non pro-
uediamo aqueſto ieſu che fa tanti ſegni & miracoli con-
tro alla noſtra legge. Onde ciconuien trouare modo che
muoia: altrimenti tucto el popolo & tucto elmõdo gli
ua drieto & crederranno allui & agli ſuoi miracoli & gli
romani ſi ci diffaranno noi & tucti quegli che crederran
no nella noſtra legge: allhora ſileuo ſu Cayphas & diſſe
Signore uoi dite iluero: ma ancora piu e dineceſſita & cõ
ueneuole che muoia uno huomo pelpopulo acciochе tut
ta lagente non periſca & queſto non diſſe Cayphas da ſe
ma eſſendo pontefice in quello anno egli prophetizo co
me ad Ieſu conueniua morire per ſaluare tucta lagente &
per racorre tucti gli diſperſi & per liberare gli ſancti pa-
dri dalle obſcure tenebre dellimbo. Queſto conſiglio fac
to fu ſcripto per hebraico greco & latino & con molte ac
cuſe ſi fu mandato a Pilato imponendo ad Ieſu molte co
ſe diuerſe & molti mali. Et furno queſti accuſatori An-
na Cayphas Simon Dathan Camaliel Giuda Lieue Na
thalim Alexandro & Chiro & molti altri: & laportatorẽ
delle lettere molto accuſo ieſu abocca dicendo egli ſi fa
figluolo didio: & noi ſapiamo cheglie figluolo di Ioſeph
fabro & nacque di Maria di Giouacchino & ua dicendo
che egli e Re degli giudei: egli ſi non guarda elſabbato &
molte coſe fa contro alla noſtra legge & ſi la yuole diffa-
re. Diſſe Pilato che e quello che uuole diffare. Gli giudei
riſpoſono lanoſtra legge comanda che eldi del ſabbato ſi
guardi & queſto lorompe che egli ua curando & ſanan-
do zoppi ciechi: leproſi gobbi aſſidrati pur loſabbato cõ
ſua male arte: egli ſchaccia glidemonii nel nome di Belze
bu principe degli demonii & in lui gliſchaccia et altri de
monii ꝑche quegli ſono ſuggetti allui. Diſſe Pilato el cac
ciare degli demonii non ſifa per male arte anzi ſifa ꝑ uir
tu didio. Coſtoro ſipartirno irati da Pilato pur pẽſando

elmodo difar morire Iesu & pensando diprenderlo allho ra: ma certi giudei dissono non lopigliamo indi difesta a ciocbe nel populo non crescessi tumulto & romore. Iesu era allbora in una cipta decta effrem apresso eldiserto cō glisuoi discepoli & la predicaua et si dichiaraua lasua passione. Aproximandosi lafesta della pasqua degli giudei Iesu uenne inbetbania ladoue baueua resuscitato Lazero et si ariuo incasa duno lebroso elquale iesu si lbaueua mō dato dalla lebra et si mangiaua chon gli suoi discepoli & Martba gli ministraua et Lazero si era presente & mangiando la soprauenne Maria magdalena laquale diuota mente lacbrimando sigitto agli piedi di Christo et con le lacbrime gli lauaua lipiedi &co capegli del suo capo lo rasciugo: et baueua portato questa Maria dun pretioso unguento per ugnere la testa ad Iesu: ma uedendo che egli baueua gli piedi pesti & affaticbati ella giunse gli piedi diquesto unguento di pisticbo & di spicbo nardo pretioso elquale rendeua tale odore che era marauiglia. Sentendo Giuda scbarioth questo et uedendo ugnere lipiedi di Iesu duno chosi facto unguento ne prese inuidia et ira dicendo. Et adche e facta questa perditione dunguento: questo unguento si poteua uendere meglio ditrenta danari et bauergli dati agli poueri: & questo tucto diceua che egli era ladro & era spenditore: et dogni danaio che egli spendeua si doueua bauere ladecima parte. Onde se quello unguento fussi uenduto per trecento danari adlui sarebbe toccbato ladecima parte che era trenta danari. Iesu udendo lareprebensione facta a Maria diquesto unguento disse. Et perche siate uoi molesti adquesta femina certo ella si ba operato buona opera in me. Voi si barete sempre gli poueri con uoi & si potrete loro fare bene Ma me uoi non barete sempre con uoi & questo ella siba facto insegno della mia sepultura et si uidicho inuerita de che inogni luogo che sara predicato questo euangelio per tucto elmondo si dira et che ella lba facto immemoria diquesto. Giuda scbarioth bauendo inteso questo secbretamente et chon male animo siparti et ando a gli pōtefici et agli principi del tempio et dello popolo et disse. Che miuolete uoi dare et io uitradirro Iesu et darouelo in mano: chostoro furno molto chontenti diquesto et si glinpromissono trenta danari dargento. Giuda fu chontento del pagamento et ordino dbauere gente et compagnia per pigliarlo: ordinato questo tradimento Giuda si parti et torno ad Iesu et agli discepoli. ❡ Capitolo. X.

Aproximandosi lafesta della pasqua Iesu mando Piero & Giouanni dicendo andate et apparecbiate lapasqua che noi mangiamo: Et loro dissono doue uuoi che noi apparecbiamo et egli disse andate et ētrate nella cipta euisconterra uno buomo el quale porta una mezina dacqua seguitelo infino alla casa doue enterra. Et dite alsignore dellacasa: elnostro maestro cimanda persapere da te doue e elrefectorio che lui con lisuoi discepoli mangi lapasqua: et egli uimosterra un cenaculo di grāde spatio et la siapparecchiate: loro andorno et trouōno come egli baueua decto & si aparechiorno lapasqua & uenuto lbora egli sasecto atauola co suoi dodici discepoli: Et mangiādo drieto amolti altri sermoni Iesu disse loro iuerita io uidico che uno mitradira elquale māgia meco. Quegli cominciorno acontristarsi et dire auno auno. Signore sono io quello. Et Iesu lidisse chi bagna meco la mano nel catino quello mitradira: et lofigluolo dellbuomo ua si chome e scripto dilui. Ma tristo ad quello pel quale sara tradito elfigluolo dello buomo: Meglio sarebe per lui se egli non fusse mai nato quello buomo. Disse Giuda messere sono io quello. Iesu glidisse tu bai decto Piero disse aGiouanni elquale era molto amato da Iesu:

Giouanni domāda a Iesu chi e colui elquale lo debbe tra
dire. Iesu rispose quello a chi io daro questo pane bagna
to admangiare sie quello che midebbe tradire. Et allho-
ra bagno iesu elpane &si lodette agiuda: Et incontinente
eldemonio Sathanas si entro in Giuda. Poi disse Iesu ad
Giuda. Va et quello chetu debbi fare fallo tosto. Et nes
suno intendeua perche Iesu dicessi questo. Ma pensaua-
no che Giuda douessi comperare alcuna cosa per lafesta
o per gli poueri. Et cenando iesu tolse delpane et benedis
selo et spezollo et dettene aglisuoi discepoli dicendo. To
gliete et mangiate questo sie elmio corpo elquale per uo
stro amore sara tradito riceuetelo inmia commemoratio
ne. Poi si tolse elchalice et dettegli lagratia sua & dettelo
agli suoi discepoli dicendo beete tucti diquesto. Questo
sie elmio sangue delnuouo testamento elquale sispargera
per molti inremissione degli peccati. Ma io uidico che io
non bero dicotal generatione diuite infino aquello diche
io lobero dinuouo con uoi nelregno del mio padre. Et e
uero diquello che midebbe tradire che egli siādra come e
decto dilui. Hauendo Iesu comunicato glisuoi discepoli
poi sappiendo che ueniua lasua hora di passare di questo
mondo alpadre & hauendo amato gli suoi che erano nel
mondo egli si gliamo nello fine. Et facta lacena hauen-
do gia eldemonio messo in chuore che Giuda di Simone
Scharioth lotradisse. Et sappiendo iesu chel padre gliha-
ueua dato in mano ogni cosa & che egli era uenuto da di
o & ad dio ādaua: egli sisileuo da cena & pose giuso le ue
stimenta et si siprecinse con un lenzuolo. Poi misse dellac
qua i un catino et comincio allauare gli piedi adgli suoi
discepoli & dipoi asciughargli con lolenzuolo col quale
era precinto. Et peruenendo ad Piero: Piero gli disse tu
non milauerai gli piedi ineterno. Iesu glirispose se io non
tilauero tu nonharai parte meco. Piero glidisse. Signore
non solamente glipiedi miei: ma lemani & Iocapo. Et Ie
su disse lacagione perche io tilauo ipiedi tu non losai: ma
losaperrai dapoi. Et si glidisse Iesu quegli chesono laua-
ti non fa loro bisogno dilauarsi se non glipiedi: & poi e-
tucto mondo. Et ancora uoi siate mondi ma nontucti &
questo disse per Giuda: impero che egli si sapeua chi era
quello che lodoueua tradire &pero disse non siate mondi
tucti. Hauendo loro lauati gli piedi egli tolse leuestimē
ta &essendo ancora posto asedere egli disse loro sapete uo
i quello che io uo facto. Voi michiamate maestro & Si-
gnore & bene dite perche io sono. Ma se io maestro & si-
gnore uho lauato glipiedi uoi cosi douete lauare luno al
laltro & pero uho dato exemplo perche cosi come io ho
facto cosi facciate uoi.

¶ Capitolo Vndecimo

POi uscirno & andorno almonte doliueto. Et Iesu
disse loro uoi tucti uischandalizerete in me questa
nocte impero che glie scripto io battero lopastore &lepe
core si dispergeranno. Ma come io saro resuscitato io ui-
mandero innanzi inGalilea. Et Piero glidisse se tucti si-
scandalezeranno io non miscandalezero. Et Iesu gli disse
inuerita inuerita io tidico Piero che in questa nocte innā
zi chel gallo canti tu minegherai tre uolte. Et piero par
laua molto largo & se miconuenissi morire teco io non ti
neghero & cosi diceuano tucti &allhora uennono inuna
uilla decta Gethesmani & Iesu disse agli discepoli sedete
qui infino che io oro. Et tolse seco Piero Iacopo & Gio-
uanni & comincio aspauentarsi & contristarsi et disse lo-
ro. Trista e lanima mia fino alla morte. Sostenete qui&
uigilate meco accioche non entriate intemptatione. Poi
tolse Iesu ancora Piero Iacopo & Giouanni et condusse-
gli incima del monte et transfigurossi innanzi aloro sicħ
pareua lafaccia di Iesu risplendēte piu che losole et lesua

ueſtimenta ſi erano bianche come neue & apparſegli Mo
iſe & Elya con Ieſu. Allhora diſſe Piero ad Ieſu Signore
qui e buono eſſere ſe tipiace facciamo qui tre tabernacoli
uno per te uno per Moiſe & uno per Elya: in queſto uẽ
ne una nuuola forte riſplendente & obombrogli: della q̃
le nuuola uſci unauoce dicẽdo q̃ſto ſie elmio figluol dile
cto elquale mha cõpiaciuto in ogni coſa dobiatelo obedi
re: gli diſcepoli dipaura ſigittorno ĩ terra col uolto a mo
do dimorti Ieſu glitoccho & diſſe. Leuateui ſuſo & non
habbiate paura: leuandoſi gli diſcepoli & non uedendo
niente ſe non Ieſu benedecto elquale chon loro diſmonto
del mõte auiſãdogli cħ loro nõ debbino dire q̃ſta uiſione
aneſſuna perſona infino chel figluol dellhuomo non e re
ſuſcitato da morte aduita. Ariuato Ieſu aglialtri diſcepo
li che aſpectauano egli glicomincia aconfortare dicendo
che debbino uigilare con lui & orare aciocħ non entrino
intemptatione: Poi ſidilungo un poco & gittoſſi in orati
one orando & dicendo. Padre ſe tipiace tranſportare que
ſto calice da me cioe queſta crudel paſſione. Niente dime
no non ſia facta lamia uolunta ma latua: Et langelo di
ſceſe da cielo & confortollo & egli quaſi uenne laſſo & uẽ
negli un ſudore che chadeua interra come gocciole di ſan
gue. Et leuandoſi da adorare egli uenne da gli ſuoi diſce
poli & trouogli dormire: et diſſe a Piero coſi. Voi nõ ha
uete potuto uigilare una hora meco vigilate et orate che
uoi non entriate intemptatione pero che loſpirito ſie prõ
to ma lacarne ſie inferma. Ancora ſiparti Ieſu laſeconda
uolta et ſi oro dicendo. Padre ſe egli nonpuo paſſare que
ſto chalice che io non lobea cioe queſta crudel paſſione ſi
a facto lauolunta tua. Et uenne anchora & trouogli dõ
mire & ſi haueuano gliocchi grauati. Et laſſandogli ri
torno anchora laterza uolta et oro dicendo quella mede
ſima oratione. Poi ſi uenne agli ſuoi diſcepoli & diſſe dor

mite et riposateui hora che ſaproxima lhora chel figluo
lo dellhuomo ſara tradito nellemani degli peccatori: Le
uateui et andiamo che ſaproxima quello che mitradira.
Allhora ſiparti con gli ſuoi diſcepoli et paſſo nelluogho
la doue era unorto nello quale entro Ieſu con gliſuoi di
ſcepoli et Giuda che lotradi ſapeua queſto luogho impe
ro che Ieſu ſpeſſo uiſiraccoglieua con gli ſuoi diſcepoli.
Giuda ſi tolſe laſchorta et lacompagnia et degli famigli
degli pontefici et degli phariſei et uenne inqueſto luogo
con lanterne et con fiacchole & con arme. Et Giuda ha
ueua dato elſegno adquegli dicendo loro. Quello che io
bacero ſara quello et tenete quello. Et approximandoſi
Iuda p̲ baciarlo Ieſu glidiſſe iuda tradiſci tu elfigluol dl̃
lhuomo col bacio. Bene ſapeua Ieſu cioche doueua adue
nire. Onde Ieſu diſſe loro et che domandate uoi? Et que
gli riſpoſon Ieſu Nazareno. Et Ieſu diſſe io ſon deſſo: Et
Giuda che lotradiua ſi ſtaua con queſti. Hauendo Ieſu
decto io ſon deſſo quegli ſitirorono indrieto & chadono
in terra roueſcio. Anchora Ieſu glidomanda che doman
date uoi? Quegli riſpoſono Ieſu Nazareno. Riſpoſe Ieſu
& diſſe io uho decto che io ſon deſſo. Adunque ſe uoi mi
domandate laſſate partire queſti cioe gli miei diſcepoli.
Allhora loro preſono Ieſu Chriſto benedecto & ſi loten
nono. Piero elquale haueua uno choltello ſi lomeno & ſi
taglio lorecchio auno degli ſerui degli pontefici che ha
ueua nome Malcho. Et Ieſu diſſe a Piero metti eltuo col
tello nella ghuaina et ſi tidicho inueritade che chi ferira
dicholtello: morira dicholtello & lochalice che mha da
to lomio padre non uuoi tu che io lobea: Et non chredi
tu che ſe io preghaſſi el mio padre che egli mi mandaſſi
piu didua migliaia dilegione dangeli. Ma ſe io lopregaſ
ſi chome ſe adempiera laſchriptura. Eglie dibiſogno che
quello che e comiciato ſadpiẽa & uada tutto a executiõe

Poi Iesu si risano lorecchio aMalco seruo: Poi disse aque
gli giudei uoi siate usciti apigliarmi come aunladro con
larme & con fusti et ogni di io ero con uoi nel tempio ad
maestrandoui del regno didio et mai non mitenesti: Ho
ra e uenuta lauostra hora che andrete impotesta delle te
nebre. Allhora gli discepoli fuggirono chi qua chi la &
tucti abbandonorno Iesu saluo Giouanni che loseguita-
ua ma uno giudeo loprese pelmantello efuggi uia.

¶ Capitolo Duodecimo

PReso Iesu Christo gli legorono lemani didrieto &
condussonlo imprima in casa dAnna pontefice lo
quale era suocero diCayphas. Et Anna si gli domando
degli suoi discepoli & della sua doctrina. Iesu glirispose
io si ho sempre parlato palese almōdo et sempre ho adn a
estrato elpopolo nelle sinagoghe et nel tempio la doue e
stato molti giudei et poco ho parlato occulto perche do
mandi tu dellamia disciplina? domandane coloro che hā
no udito lamia predicatione. Allhora uno degliserui del
pontefice alzo lamano & dectegli una gotata dicendo.
Et come rispondi tu cosi alpontefice? Et iesu rispose se io
ho mal decto fa testimonanza del male: ma se io ho ben
decto perche midai tu? Difuora allatrio siera gran gen-
te & scaldauansi dintorno aun fuoco che era quiui et Pie
ro staua con quegli famigli et si siscaldaua. Et una ancil
la si louide allume et guardollo et disse. Costui si era con
questo iesu? Et Piero lonego dicendo femina io non loco
nosco et uscēdo della porta elgallo cāto et stādo un poco
unaltro louide & si gli disse & ancora tu sei diq̄gli? Et Pie
ro glirispose et disse huomo nonsono niente: Et nello spa
tio forse duna hora un cognato diquello ad chi Piero ha
ueua tagliato lorecchio disse. Certo costui era con colui
et si e galileo et laloquela silomanifesta: et Piero si gligiu
ro dicendo. Io non sono quello che tu di mai nō lonobbi

Et in quello elgallo si chanto. Et Iesu siriuolse & guardo
Piero & allhora Piero siricordo della parola che glihaue
ua decto elsignore che innanzi chel gallo canti tu mine-
gherai tre uolte. Et uscito fuora Piero pianse amaramen
te. Passata lanocte presso aldi gli principi degli sacerdoti
& degli seniori del popolo lomenorno acasa di Cayphas
pontefice & la si ferno consiglio ditrouar modo che Iesu
morisse. Alconsiglio si erano congregati tutti quegli che
erano contro ad Iesu. Poi facto elconsiglio fu tolto Iesu
& legato a una colonna & si fu flagellato et tanto baptu
to ch̄ egli pioueua tutto sangue. Giuda uedendo questo
et pensando che egli haueua tradito elsangue giusto in-
nocentemente et non credendo che Iesu glipotessi o uoles
si perdonare tanto scelerato peccato riporto etrenta dana
ri dargēto agli pontefici sacerdoti pharisei del populo di
cendo: io ho peccato crudelmente che io ho tradito el san
gue giusto. Gli principi risposono & che fa questo adnoi
tu louedrai. Giuda si gitto glidanari nel tēpio & partissi
et disperossi & con un chapresto simpicco per lagola. Li
principi deglisacerdoti tolsono gli danari dicendo enon e
lecito mettere questi danari nel offerta: perche glie unpre
mio disangue: & hauuto cōsiglio loro si comperorno un
campo alchedemach elquale uiene adire terra diprezo di
sangue & fu deputato in sepultura degli pellegrini.

¶ Capitolo. xiii.

FActo eldi leuoronsi gli principi & gli pontefici &
glisacerdoti & gli seniori del populo & tolsono ie-
su & feciongli legare lemani didrieto et fecion uenire gli
dodici gonfaloni regali degli dodici tribu cioe parenta-
do disrael gli quali non siportauano se non ingran solem
nitade. Et questo feciono per hauer maggior seguito &
per essere piu temuti inquella giustitia. Et si menorno ie
su legato alpalazo diPilato & andorno nella sala doue e

ra Pilato & lassorno Iesu difuora &accusauanlo dicendo
Noi si habbiamo trouato iesu che ua peruertendo lagen
te nostra & si contrasta che non sia dato a Cesare eltrebu-
to & ua dicendo che egli e Re degli giudei. Onde noi si-
lhabbiamo preso & legato & mēato alla tua signoria fal
lo uenire altuo conspecto & udirai quanto egli e contra-
rio allanostra legge. Pilato si lofece uenire dinanzi &essē
do menato uno seruo di Pilato se gli gitto apiedi & ado-
rollo. Poi sitrasse elmantello & distelelo per terra dicen-
do. Messere uenite ad Pilato che ui domanda & uenne su
per questo mantello. Questi giudei si hebbono forte per
male di questo honore che fece questo famiglio di Pilato
ad iesu & accusoronlo a Pilato &contorongli elmodo tut
to perordine: Pilato si lofece chiamare & domandogli
lacagione di tucto questo. Elfamiglio rispose: Pilato tu
mimandasti pertuo messaggio in Hierosolima ad Alexā
dro allhora io uidi questo iesu sedere sununo asinello &li
fanciugli diquegli hebrei si gliuennono inanzi con glira
mi delle palme doliue inmano & alcuno si cauaua leuesti
menta & spandeuale per terra: alcūi si ornauano lauia di
rami & si lacompagnauano cantando & dicendo ad alta
uoce. Ben uengha el figluolo di Dauid benedecto
sei tu & benedecto sia quello che e uenuto nel nome del si
gnore. Gligiudei riprenhendeuano costui dicendo tu sie
ri greco & come poteui tu intendere quello che diceuano
quegli fanciugli hebrei: elfamiglio rispose io sidimandai
uno giudeo che uoleua dire quello che diceuano que fan
ciugli &egli minterpreto che Osanna ueniua adire signo
re debbimi saluare. Allhora rispose Pilato questo fami-
glio uoi loriprehendete perche habbia decto bugia ma a
me pare che egli non habbia peccato. Et gli giudei stetto
no quieti & Pilato disse aquesto famiglio: Va adquesto
iesu & fallo uenire dinanzi ad me pel modo che tipare.

Onde elfamiglio lofece uenir̄ secondo elmodo decto. Et
uedendo glidodici gonfaloni che erano la dinanzi tucti
simarauigliorno & ferno reuerentia. Allhora gli giudei
silamentano diquegli che teneuano gligonfaloni & si gli
accusorno a Pilato. Pilato rispose uoi credete che sieno li
gonfalonieri & loro si sono gli gonfaloni che fanno reue
rentia adiesu. Gli giudei risposono noi ueggiamo certa-
mente come gligonfalonieri con gligonfaloni si sinchina
uano &adorano questo Iesu &fannogli reuerentia. Pi-
lato uolse sapere lauerita&gli gofalonieri dissono noi nō
haremo facto questo nel tuo conspecto perche ad noi nō
saspecta ne siamo serui del tempio. Ma certamente quan
do questo iesu giunse nella sala gli gōfaloni singinocchiō
no affargli reuerentia & noi perforza ciconuenne inchina
re. Pilato disse aquegli principi & pharisei. Eleggeteui
gente come uipiace che tenghino gli gonfaloni forti & a
uostro modo. Allhora Pilato fece menare iesu difuora a
losuo ministro dicendo che lui ritornassi dentro. poi per
lomodo che glipacesse poi comādo agli gonfalonieri chē
non fussino tanto arditi che sipiegassino quando iesu pas
saua altrimenti percerto io si uifaro morire et cosi fu fac
to. Essendo Iesu menato dinanzi ad Pilato per lomodo
primo et passando glighonfalonieri con gli ghonfaloni
tucti singinocchiōno chon maggiore reuerentia che di-
prima. Gli giudei nhebbono grande tosscho. Et Pilato
si spauento & discese della sedia et non sapeua [illegible] inse
stesso ne pigliare chonsiglio del modo diter[illegible] e chontro
ad questi impii giudei. In questo lamogliera di Pilato
decta Prochula mando adire ad Pilato che debba lassare
andare questo Iesu o giusto o non giusto. Et sappi an-
che Pilato che mai egli nō hebbe peccato &e uero figluol
di dio & doctor̄ della scā scriptura &e pfecto curatore &
sanator̄ di tutte lēfirmita & ueramēte ilui habita lospo scō

Et questi giudei portano inuidia delle sue opere & della sua sancta uita. Et sappi anchora ch in questa nocte io si ho hauuto inuisione molte cose di lui & si sono stata uisitata per lo suo angelo & liberata della febre che io si ho porta ta tanto & si sono alleuiata del parto & del dolore. Et sap pi che io si ho facto gia sogno octo di & si ho hauuto un figluol maschio. Onde io si tengo che sia figluolo di dio uero incarnato i natura humana & che per lui io sibo ha uute tucte queste gratie. Pilato di tucte queste cose & gra tie della sanita della donna & del figluolo maschio si heb be gran consolatione & pensa el modo di liberare iesu del le mani delli giudei & di presentarlo a Cesare. Gli giudei quando hebbono lambasciata della donna dicendo a Pila to tutto questo fu quello Iesu per arte diabolica a fare so gnare & mandare uisione. Disse Pilato a Iesu tu nō rispō di aq̄sti che testemoniano cōtro di te: Iesu rispose se loro nō hauessino potesta & arbitrio di bocca loro nō parlereb bono alcuna cosa contro di me. Ma loro si hanno pote sta di potere parlare bene & male: Ma loro sentiranno & uedrāno q̄llo che ne seguira. Gli giudei risposono a Iesu. Noi p̄m a testimoniamo che tu se nato di fornicatione & dadulterio. Anchora per te fu facta la destructione del la morte degli innocenti sactissimi di Bethelem gli quali furono cento & quaranta migliaia. Anchora fuggirno in egypto tuo padre & tua madre conesso techo che du bitauano del populo & non si fidauano: alchuni altri de gli giudei si uergognauano di dire che fussi nato dadulte rio perche Maria sua madre fu sposata da Ioseph ma sa peuano bene che questo nonera uero: peroche Maria tol se ioseph per suo sposo si chome dice la nostra gente. An na & Cayphas diceano a Pilato che el populo tutto chia ma & sappi come egli e nato di fornichatione. Et sappi che egli e huomo uitioso & malifìcho & quegli che dico

no elchontrario sono prosellitι & suoi discepoli. Disse Pilato che uiene adire prosellití loro sirisposono che uie ne adire figluoli di pagani & fannosi giudei. Et questi so no quegli che uogliano dire che iesu non sia nato di forni chatione. Risposono alchuni di quegli giudei & alquan ti chon ira noi nō siamo prosellιti anzi siamo figluoli di honorati & buoni giudei & queste chose parliamo chon ueritade & si fūmo presenti quando Maria sua madre fu sposata & questi si furono Lazero Antonio Samuel Isa ach Chrispol Aripas Anes Iudas & molti altri. Allho ra Pilato adquesti che erano da dodici. Io uadomando per sacbramento & per salute di Cesare che uoi midiciate laueritade che egli non sia nato di fornichatione. Questi risposono che secondo la sua legge loro non usauano giu rare ma per la salute di Cesare loro si giurorono sechondo huomo & dichono che se truoua elchontrario loro sigiu dichano essere degni di morte. Anna & Cayphas dicono ad Pilato: tu credi piu ad questi dodici che dichono che non e nato di fornichatione che tu non fai ad noi che di ciamo che glie huomo malifìcho & di mala chonditione & falsi figluolo di dio. Pilato fece uscire tucto el populo fuora saluo questi dodici & si gli domanda della chagio ne perche questi uoghono fare morire questo huomo: questi risposono che tucto questo sie per la grande inuidi a che loro hanno per la sua sancta uita & per li suoi sancti miracholi & per le sue sancte & belle opere. Disse Pilato dunche per bene fare loro lo uoglìono far morire. Que gli risposono ueramente non e per altro: Pilato quasi tur bato usci di fuora di questo palazzo dicendo agli giudei io si adomando elsole per testimonio che alchuna chagio ne io non truouo in questo huomo. Gli giudei risposono se questo non fussi malfactore noi non telharemo accusa to ne tradito. Pilato disse toglietelo uoi & sechondo lauo

ſtra legge logiudicate. Diſſono gli giudei a noi nõ ſapar
tiene ne e lecito giudichare alchuno. Diſſe Pilato ſe dio
uha chomandato che uoi non dobbiate occidere alchuno
perche uolete uoi che io lofaccia ſenon e degno: Pilato ri
torno dentro et fece chiamare Ieſu ad ſe & diſſegli. Tu ſe
i Re degli giudei: Riſpoſe Ieſu tu lhai decto et ancora al
tri tha decto molte coſe di me. Diſſe Pilato io non ſono
giudeo latua gente et gli pontefici degli giudei ſi mithã
no tradito: ma dimmi per dio che hai tu facto. Riſpoſe
Ieſu io ſi ho parlato paleſemente almondo & lomio re-
gno non e in queſto mondo &ſe lomio regno fuſſi dique
ſto mondo certo glimiei ſerui et miniſtri mharebbono
tratto fuora delle tue mani &harebbonmi difeſo: Ma pe
ro lomio regno non e qui. Diſſe Pilato dunche ſei tu Re
Riſpoſe Ieſu. Tu lo di perche io ſono Re. Io ſono nato a
queſto et in queſto uenni nel mondo per dare teſtimonã
za della uerita. Et ciaſcuno che e diueritade ſi ode lauo-
ce mia. Dice Pilato che choſa e laueritade. Riſpoſe Ieſu
& diſſe laueritade e diſceſa da cielo in terra & uenne giu
dichata per quegli che habitano in terra. Allhora pilato
uſci fuora et diſſe agli giudei: io non truouo in lui cagio
ne alcuna dimorte: Et nella legge de Romani non e con-
ueneuole che percoſa tanto leggieri debba morire alcuno
Diſſono gli giudei queſto ſie degno dimorte perche egli
ſi dice et ſi ſifa figluolo di Dio. Anchora diſſono quegli
dua teſtimonii: noi ſi udimo dire publicamente ad que-
ſto Ieſu impreſentia dimolti. Io ſipoſſo diſfare & guaſta
re eltempio didio & intre di tucto redifichar lo. Diſſe Pi
lato quale tempio intendete uoi quello di Salamone loq̃
le duro quarantaſei anni ahedificarlo. Riſpoſono gli giu
dei quello diSalamone intendiamo noi. Diſſe Pilato non
e da credere diquello diSalomone che egli habbia decto
quelle parole: poi diſſe io ſono innocente admettere lema

ni nel ſãgue diqueſto giuſto huomo et uoi ſiuedrete quel
lo che uene inchonterra. Riſpoſono gli giudei el ſuo ſan-
gue ſia ſopra di noi & ſopra degli noſtri figluoli. Diſſe
Pilato non uogliate ingiuriare queſto huomo impe-
ro che in lui non ſitruoua chagione ne di churare el ſab-
bato ne difare choſa indegna. Riſpoſono gli giudei chi
beſtemmia Ceſare ſie degno dimorte &ſi ha beſtemmia-
to Ceſare &ingiuriato dicendo che egli e Re degli giudei
& che glie figluolo didio. Allhora pilato alquanto du-
bito et fece uſcire ogni huomo difuora. Et diſſe ad Ieſu
che hai tu facto ad queſti giudei. Ieſu riſpoſe choſi cho-
me e decto dime choſi ſichonuiene fare. Diſſe Pilato cho
me e decto di te. Diſſe Ieſu Moyſe chon tucti glialtri ꝓ
pheti hanno prophetizato et narrato lamia paſſione & la
reſurrectione: Gli giudei ſaputo queſto diſſono ad Pila-
to & chome uuoi tu udire maggior beſtemmia diqueſta
Allhora diſſe Pilato ſe queſta e beſtemmia io ſi lho bene
udita toglietelo uoi & menatelo nella uoſtra ſinagogha
et ſechondo lauoſtra legge logiudichate. Riſpoſono gli
giudei nellanr̃a legge ſicõtiene ch̃ ſe pecca lhuomo cõtra
lhuomo egli ſie d̃gno diriceuer paſſiõe: et ſe lui beſtemia
dio egli debbe eſſere lapidato. Diſſe Pilato io uho decto
ſe quelle ſue parole uipaiono beſtemmie toglietelo uoi &
ſechondo lauoſtra legge logiudicate. Diſſono gli giudei
noi uogliamo che ſia crucifixo. Diſſe Pilato io ueggo in
fra elpopolo alchuno diuoi lacrimare. Onde mipare che
ueggbino che non ſia degno dimorte. Gli pontefici &gli
ſeniori dichono ad Pilato. Elpopulo uuole che muoia:
& pero ſiamo uenuti da te perche gridano & chiamano
che egli muoia. Perche chagione diſſe Pilato. Gli giudei
riſpoſõ ꝑche egli ſifa figluol didio: & dice che glie re d̃lli
giudei. Dice chĩq̃ſto mezo uẽne dapilato uno chiamato

Niccodemo giudeo & dissetio tipriego Pilato che tu ma scolti alquanto io si ho parlato assai con questi pontefici & ministri riprehendendogli diciochè loro domandano Eglie uero che questo huomo ha facto miracoli grandi & segni assai:gliquali non e huomo che fare gli potesse. Onde mipare che egli si lassi andare. Sappiendo glisegni & miracholi che egli ha facto se loro sono uenuti da dio quegli dureranno & staranno fermi sempre & se loro nõ saranno uenuti da dio loro sidisfaranno & spariranno & sechondo che ha scripto Moise questo fu mandato dadio in egypto & la fu molto honorato dallo Re degypto & la fu molto sancto & fece molti miracholi p lauirtu didio. In egypto furno dua magi Anos & Mambres & feciono molti miracholi & segni gliquali haueua dato moise. onde quegli degypto credectono che fussono dii. ma perche quegli segni nonerano uenuti da dio loro non durorono anzi disparsono & si sidisfeciono. Et tucti quegli che credectono in quegli segni tucti perirono. Onde per mio consiglio dico che lolassiate andare impero che egli non e degno dimorte. Vdite queste parole alchuni giudei dissono ueramente Nicchodemo tu sei discepolo dico stui & si parli per sua defensione. Dice Nicchodemo ueramente uoi siate discepoli degli pontefici & si parlate uoi iniquamente per loro. Tucti glipontefici & gli seniori chominciorono agridare chontro ad Nicchodemo dicendo. Tu uederai & sentirai delle sue uirtude & degli suoi miracholi & riceuerai & hauerai dallui sechondo gli tuoi meriti: Dice Nicchodemo dio michonceda quella gratia che chon lui riceua sechondo suo merito & sechondo lesue uirtude. In quello dire si uenne uno altro ad Pilato pregandolo che egli laschol ti un pocho & si disse. Messere io ero stato grauato digrãde ĩfirmita bñ trẽtocto ãni su lecto ne mai aueuo trouato rimedio ne alleuiamẽto alcũo

Onde questo dolce iesu miuide & si midisse seio uoleuo essere sano: et io glidomandai gratia & misericordia. Egli mifece portare con tucto elmio lecto nel suo chonspecto & si midisse leuati suso et uattene uia. Dipresente udita lasua parola io fu sano et libero et si tolsi lomio lecto come lui midisse et si loringratiai et andai uia. Dipoi io siui di altri infermi didiuerse infirmita liberi et sani dallui solamente con lasua parola. Gli giudei sinfuriauano udendo queste chose dicendo che tucto questo egli faceua per male arte et si operaua pur losabbato. Ancora uenne un giudeo et io si ero cieco et udendo che questo benedecto iesu passaua per doue io ero lochiamai forte dicendo. O iesu figluolo di Dauid habbi di me misericordia. Allhora egli si misse lasua mano sopra degli miei occhi & io di presente uidi chiaramente et si loringratiai et si ladorai come Dio. Allhora uenne dicendo come questo Iesu benedecto lhaueua sanato et mondato diquella brutta infirmita della lebra. Vnaltro narra come questo iesu glorioso lhaueua dirizato essendo egli gobbo et asidrato. Vnaltro si uenne loquale ne menaua molti altri chon lui tucti giudei liquali pregauano tucti pilato per lodolce iesu dicendo come egli lhaueua chonsolato et sanato dimolte & digrande infirmita et diuerse tribulatione. Fra lequali una femina conto come ella si haueua portato grã tempo una infirmita difluxo disangue & haueua speso tucto cio che ella haueua potuto remedire inmedici et in medicine ne mai glihaueua potuto giouare. Et passando questo p̃tioso iesu con gran turba con lui ella si entro nella pressa et glitocho leuestimẽta et incontinẽte fu liberata. Molti et molti chiamauano dicendo come Iesu era huomo perfecto et sanctissimo & come egli sanaua tutte leinfirmita et si chacciaua gli demonii: Gli giudei pur diceuano a Pilato come iesu era huomo malifico & tucto operaua per

male arte & come gli demonii si glierano suggetti. Disse Pilato & perche nonsono cosi suggetti glidemonii agli nostri sauii & doctori. Gli giudei non glisapeano rispōdere Allhora un giudeo disse a Pilato. Questo sie q̄llo iesu ch̄ resuscito Lazero da morte aduita elquale era stato quattro di nel monumento cō lasua parola. Pilato simarauiglio et temette & disse. Io ueggo q̄to male e difare spargere q̄sto sangue giusto et inocente delleuostre accuse false & malitiose. Poi chiamo Niccodemo con q̄gli dodici huomini gliq̄li diceuano che iesu non era nato difornicatione et secretamente sichonsiglia quello che possa fare di Iesu. Vedendo elpopulo intanta ira & in tanto furore chontra di uoi questi si dissono che Iesu sia lassato. Pilato chonuocho elpopulo & dissegli io uirichordo che gli e usanza p̄ lefeste dipasqua didōarmi un prigiōe digratia Inpregione sie uno decto Barrabas et sie homicida quale uolete uoi chio uilassi andare Barrabas homicida o Iesu elquale e sanza peccato ne alcuna cagiōe truouo in lui di morte. Tucto elpopulo comincio agridare & adire lassate Barrabas. Disse Pilato che uolete uoi chi faccia di Iesu elquale e decto Christo. Quegli risposono tucti sia crucifixo. Dice Pilato et che male ha facto q̄sto huomo. Dissono gli giudei se tu lolassi andare tu nonsarai amico di Cesare saluo se tu nō telouolessi chiamare p̄ tuo Re & nō Cesare. Pilato tenne queste parole per ingiuriose & cō irato animo disse agli giudei. O crudeli ipii pieni diniquita & dimaluagita et che semp̄ uoi & lauostra gente siate stati ingiuriosi & contrarii achi ua facto bene. Risposono li giudei & chi ciha facto questo bene. Rispose Pilato louostro dio elquale uitrasse ditanta seruitu & condusseui da egypto per mezo elmare per terra seccha & si uinutricho nel diserto cotanto tempo admanna & dimonstroui lomodo per loquale si uscissi dellacqua duna pietra per la quale uoi uisatiasti & decteui lalegge. Et uoi ditāte gratie & doni si louolete incitare in questo modo & si louolete fare morire quanto lopregho Moise per uoi elquale louostro dio uiuoleua destruggere per leuostre malitie. Et cosi dime posso dire che benfaccēdo uoi dite che io ho in odio Cesare. Et disceso Pilato giuso della sedia pieno dira tucti gligiudei comnciorno achiamare & dire: Pilato noi ben sappiamo che questo Iesu e quello che e stato contrario alla nostra legge & non Cesare. Et ben sappiamo che questo e quello che fu uisitato & presentato dalli magi doriente. Et che allhora Herode pensando difarlo morire. Ioseph suo padre con Maria sua madre sifuggirno in egypto. Onde che Herode fece uccidere tucti glifāciullini diBethelem & ditucte lesue contrade solo per far morire q̄sto Iesu. Allhora Pilato temette del furore del popolo & comando che ogni huomo tacessi. Et disse dū che e questo quel Iesu che Herode domando & si cerco p̄ farlo occidere. Dissono gli giudei. Questo sie quello Iesu Et sie quello che cōmoueua elpopolo degli giudei & ad maestraua cominciando da Galilea fino in hierusalem.

¶ Capitolo Quartodecimo

Pilato udendo nominare Galilea domando Iesu se era ghalileo & era disignoria dHerode & conosciuto che gia era galileo egli si lofece apresentare ad Herode elquale era uenuto in Hierosolima con grande chompagnia. Herode ueduto Iesu fu molto allegro perche gran tempo era che haueua desiderato diuederlo sperando di uedere dallui alcuno segno & alcūo miracolo. Et sidomādo iesu dimolte cose iesu nō lidecte alcuna risposta: Allora tucti q̄gli pricipi & ministri del tempio silocomiciorno acusare fortemente a Herode didiuerse accuse & cosi herode uedēdo che iesu nō rispōdea niente si lotēne a niente

& fecelo uestire dun uestimento bianco reputandolo come macto et rimandollo ad Pilato et in quellhora furno facti Herode & Pilato amici gliquali imprima erano nimici insieme. Pilato uedēdo iesu ritornare da Herode domando quegli che loconduceuano quello che haueua facto & decto Herode ad Iesu Christo perche egli lhaueua uestito dibianco & rimandato indrieto. Questi giudei cō torno per ordine tucto cioche haueua facto et decto Herode aiesu Christo. Allhora Pilato conuoco tutti quegli gran maestri del tempio dicendo. Voi mhauete condocto questo huomo come mal factore della uostra gēte io si lho domandato et examinato io non truouo in lui cagione alcuna diquesto che uoi laccusate. Ancora io lomā dai ad Herode perche loiudicassi chome disua gente egli melha rimandato & in lui non truouo cagione. Onde egli nonmipare degno dimorte. Ma admoniamolo & correggiamolo dicendogli siguardi daqui inanzi da queste cose: poi lassiamolo andare. Tucti gli giudei cominciorno adchiamare & gridare ditendo. Pilato tu non sarai amico di Cesare se tu lolassi andare perche ciascheduno che sifa Re cōtradice a Cesare. Costui sifa re & fassi figluolo di Dio: onde eglie degno dimōte. Pilato uolēdo che fussi rilassato ācora domādo ꝑche uolete uoi ch̄ muoia? Et loro pur g[illegible]auano sia crucifixo che eglie degno dimorte Pilato pur pensando diliberare Iesu conuoca gliprincipi & gliministri del tempio et del populo dicendo. Signori deliberateui quello che uoi uolete chio faccia diquesto Iesu alquale e decto Christo tucti q̄sti si gridano sia crucifixo. Disse Pilato che male ha egli facto. Io non truouo in lui alcuna cagione per laquale lui debba degnamē te morire. Allhora quello popolo maladecto pur grida maggiormente crucifiggilo che noi si uogliamo che sia crucifixo. Pilato uedendo et conoscēdo certamente che

per inuidia loro uoleuano che morisse: per contentargli abassare laloro furia credendo dipotere poi liberarlo delle loro mani si disse cosi poi che egli e stato tanto contrario alla uostra legge sia baptuto & flagellato poi uibasti questo. Iesu Christo benedecto strettamente fu legato a una colonna & tanto battuto & flagellato per tucto fino chel suo pretioso corpo diuenne nero dalcapo fino allipiedi pioueua sangue. Facto questo gligiudei si lobeffauano & per piu derisione glimissono indosso uno uestimento diporpora & una cappa disopra squarciata et una corona in testa dispine laquale molto linfestaua et faceuali insanguinare elcapo. Et si glimissono una canna inmano et poi singinocchiauano dinanzi allui dicendo. Dio tisalui Re degli giudei & sputauangli nella faccia. Alcuni li pelaua labarba & dauagli delle gotate. Alcuni glitoglieuano lacanna dimano & rompeuogliele su latesta. Et lo glorioso iesu ogni chosa portaua in pace. Et cosi beffato martorizato incoronato fu presentato dinanzi a Pilato. Pilato ueduto questo disse. Hora ecco loRe uostro inuostra presentia nel quale io non truouo cagione dimorte. Et se egli hauessi fallito in alcuna cosetta eglie bene stato battuto & suergognato siche uidee bastare onde non uogliate spargere elgiusto sangue: Allhora cominciorno a gridare forte tucti gli giudei toglietelo & fatelo crucifigere. Dice Pilato ditemi che male ha facto questo huomo? tucti gridauano egli sifa Re & fassi figluolo di Dio Allhora disse Pilato. Iesu io ticongiuro per lodio uiuo che tu dica se tu sei figluolo didio. Rispose Iesu. Se io dico q̄sto uoi non melo crederrete: et se io domandero uoi non mirisponderete ne pero milasserete. Ma sappiate una cosa che uoi uederete sedere elfigluolo didio insu lasedia sua celestiale et uederete ācora elfigluolo di dio a giudicare elmondo: Disse Pilato dunche sei tu elfigluolo di

dio Iesu rispose tu si lhai decto. Allhora quegli pontefi-
ci per mostrare che questo fussi uno gran male & per grã
de ira sistracciauano leuestimenta dinãzi dicendo. Et co
me uuoi tu Pilato udire maggior bestemia. Noi udimo
ueramente che egli ha bestemiato dio & ingiuriato & chẽ
testimonio cibisogna piu diquesto & con furore diceua-
no uillania ad Iesu. Et come egli era malefico & degno di
morte & alchuni lobatteuano & sententiauollo dicendo.
Eui cõuiene pur che muoia & che sia crucifixo: Pilato ue
dendo lagran furia diquesti giudei disse. Dimi lauerita
chi tu sei & donde tu sei & quello che tu hai facto aque-
sti giudei & perche tha tradito latua gente nelle mani de
gli pontefici. Iesu non decte risposta aPilato. Et Pilato
glidisse tu non mifauelli non sai tu che io si ho potesta di
lassarti. Rispose eldolce Iesu. Potesta alcuna tu non hare
sti in me se ella non tifusse data disopra dal mio padre: ã
zi tidico chi mitha tradito ha maggior peccato. Ancora
pur domanda pilato elpopulo che Iesu sia lassato. Et lo
ro come furiosi crudelmente gridauano noi thabbiamo
decto & si tidiciamo che se tu lassi andare q̃sto huomo tu
non sarai amico diCesare impero che ciascuno che si fa re
ua contro elcomandamento diCesare. & e degno dimor-
te. Pilato alquanto temette & disse che uolete uoi che io
faccia. Tucti gridauano sia crucifixo. Disse Pilato & io
crucifiggero louostro Re. Et quegli risposono noi non
habbiamo Re se non Cesare. Pilato uedendo che niente
gligiouaua adfauellare per Iesu anzi peggioraua & lo-
romore piu cresceua fecesi dare dellacqua lauossi lemani
inconspecto dello populo dicendo. Io sono innocente &
senza colpa diquesto sangue giusto, & uoi bene uederete
quello che uene seguira & che uene inconterra. Rispose el
populo. Losangue suo sia sopra noi & de nostri figluoli
Anchora Pilato gli fece domanda della quale loro uole
uão che fusse lassato diquesti dua o Iesu o Barabas. Tut
ti chominciorono agridare Barrabas. Pilato dipresente
lasso andare Barrabas. Gli giudei domandorono poi Ie
su & Pilato niente rispose alle loro uoluntade. Gligiudei
uedendo che nõ poteuano liberamente uenire alloro mal
uolere ne alloro intendimento fecionо consiglio insieme
dicendo se noi induciamo che questo huomo non muoia
noi siamo impacciati & sconfitti perche se gli Romani u
diranno lasua doctrina & lasua sapientia et lesue opere &
glisuoi miracholi et loro si diranno che ueramente que-
sta sie cosa diuina & sancta & noi chaderemo in ruina &
saremo diserti & suggetti agli Romani & loro si ladore-
ranno per signore. Onde ben sarebbe che egli fusse dona-
to ad Pilato tanta quantitade dipecunia che egli ci doues
si satisfare & consentire che questo Iesu fussi sententiato.
Chosi chome loro dissono cosi fecionо: Pilato ueduta la-
pecunia eldolce Iesu fu sententiato & giudicato amorte.

¶ Capitolo. XV.

PIlato in quella hora fece uenire eldolce Iesu Chri-
sto nel suo conspecto & si logiudico ad morte dicẽ
do latua gente pruoua che tu sei degno di morte perche
tu tisei facto figluolo di Dio. Et chosi giudicho et cho-
mando che tu sia flagellato sechondo glistatuti degli pri
cipi che uiuono. Anchora sententio che suso elmonte cal
uario tu sia crucifixo & leuato su lacroce & acompagna
to da dua ladroni luno dallo dextro laltro dallosinixtro
sechondo laloro uoluntade & chosi fu donato Iesu bene-
decto ad quegli traditori che facessino la loro uoluntade
In quella uolta fu tolto lo benedecto Giesu Christo &
fu spogliato & flagellato amaramente & fasciato chon
una pezza dinanzi agliocchi & una channa in mano bat
tuto & scoreggiato dicẽdogli propheteza chi tha pcosso

Alcuno gli tiraua lacanna dimano battendolo su latesta & sputauangli nella faccia. Alcuni seglinginocchiauano dinanzi faccendosi beffe dilui & scherni dicendo Dio tisal ui Re degli giudei. Drieto adquesto gli rimissono idosso laporpora & si lomenorno sopra del palazo acompagna to con dua ladroni & circundato da molta gente. Anco ra si lospogliorono inmezo del populo et uestironlo del li suoi uestimenti et si saparecchiorno per cruci figgerlo. Ancora furno trouati dua legni inuna pescina posti li p ponti dapassare altempio diSalamone laquale pescina e ra chiamata Silago & antichamente gli decti legni era no posti la per ponte: diquesti legni fu fabricata una cro ce laquale fu posta in ispalla aldolce Iesu aciochè lapor tassi fino alluogo della sua passione. Andando gran mol titudine digente loseguiua degli quali alcuni loinfanga uano alcuni lobestemiauano gittandogli lepietre. Et al cuni si glipiangeuano drieto & forte silamentauano del la sua passione. Iesu allhora siuolse indrieto ma non uide alcuno degli suoi discepoli ne chari amici impero tucti si erano scampati & fuggiti. Dice sancto Germano che la nocte chel glorioso Iesu fu preso dagli giudei & menato in Hierusalem ladolce uergine Maria era inbethania icā sa diMartha. Onde gliamici di Iesu mandorno uno mes so alla dolce uergine Maria dicendo come Iesu si era pre so dagli giudei: Ladolce uergine Maria udendo questo dolore grande si perdette lospirito intanto che lacadde i terra quasi morta. Essendo poi alquanto rinuenuta in se ella domandaua almesso dellambasciata. Dimi o figluol mio credi tu q̄lli giudei occidino elmio figluolo? uedesti se loro lopresētorno aPilato. uedesti bene questo? ma cre di tu che io lotruoui uiuo o che io possa andare dallui in nanzi che egli muoia? Questo diceua lauergīe Maria cō lachrime et sospiri et si sparti con Martha & colmesso & con altre femine piangendo tucti lapassione di iesu xp̄o.

¶ Capitolo .XVI.

LAuergine Maria piangendo amaramente silamē taua dicendo. O misera adme trista perche nonmi trouai io stanocte col mio caro figluolo siche io fussi sta ta presa insieme con lui & riceuere con lui quella amara passione. Tribulata ad me hora trouarlo io uiuo dolēte adme & schonsolata adme: ad chi andro io che io habbia gratia dipoterlo ueder uiuo. Trista adme che non uo io tosto admorire chol mio unigenito figluolo: lassa ad me dolorosa ch̄ me interuenuto quello diche io sempre ho te muto: perche io bene sapeuo & chognosceuo lainuidia & lainiquitade degli perfidi giudei. Charo figluolo conce di alla tua madre gratia che io titruoui uiuo. Se io nonti truouo uiuo dolce figluolo lamorte sara rimedio alle mi e graue pene. Et chosi siua lamentando la dolce uergine Maria fino alla ciptade. Entrando lauergine Maria nel la ciptade ella subito disse misera ad me. Io si odo gran dissimo romor dipopulo. Ohime io sento ueramente ch̄ inquesto puncto loro uccidono el mio pretioso figluolo Et poco innanzi andando ella siscontro con Maria mag dalena & con altre femine insieme lequali si erano state a lomartirio diChristo & fortemente piangeuano aspectā do di uedere lafine della amara passione. Lauergine Ma ria ueduta laMagdalena chosi amara quasi che lospirito glimancho. Ma pure con uoce debile disse. O Magdale na hora doue e elmio figluolo & lomio desiderio e uiuo o morto che pene ha egli sostenuto? O Magdalēa hai tu lassato quello diche tu eri chosi desiderosa diuedere & du dire? LaMagdalena uedendo lauergine Maria chosi af flicta lodolore glimōto & lelachrime intanto che ella nō gli poteua rispondere. Ma chorse adbracciarla & poi che ella fu alquanto rinuenuta. Ella disse uergine castissima

& sanctissima regina & madonna mia madre dolorosa & afflicta eltuo figluolo & lotuo desiderio sie presso alle pe ne della morte: elsaluator del mondo io si louidi legato a una colonna duramente battuto & flagellato aposta de gli giudei. Poi Pilato indegnamente amorte lha giudica to. Lauergine Maria udendo questo per logran dolore dicendo trista ad me misera adme tribulata adme angu stiata hora che odo io dire di te figluolo dolce figluolo dilecto & charo & finalmēte ella chadde chome morta. Tucti qui piangeuano sopra: uedēdo latribulatiōe & lā gustia ch ella sosteneua. Rinuenuta lauergine Maria dis se sorelle mia leuatemi suso & non mi abbandonate. An diamo tosto se io potessi giugnere admorire cholmio fi gluolo. Lauergine Maria fu leuata suso & piāgendo cō grande frecta andaua con queste donne fino che laper uenne la doue che era elsuo dolce figluolo Iesu Christo: elquale era menato aessere crucifixo per lahumana gene ratione. Dice sancto Bernardo che lodolce Iesu Christo era menato a essere crucifixo con uno laccio alcollo & cō lui era grande moltitudine digente & di pharisei gli qua li molto forte gridauano sia crucifixo questo malefiche huomo elquale era tanto contrario allanostra legge. La uergine Maria guardando uide elsuo charo figluolo in mezzo della gente chon lasua croce in ispalla laquale ue dendolo menare tanto uituperosamente comincio con so spiri amaramente & con gemiti scapigliata achaminare. O caro figluolo: o amore o dilecto: o speranza della tua madre hor doue tiueggo menare figluolo gratioso. Ho ra tu uai cosi tormentato che hai tu facto che hai tu dec to che hai tu meritato: perche debbi tu sostenere tanta pe nosa morte & dolorosa? Cosi lamentandosi accompagna ua elsuo figluolo ladolce uergine Maria conmolte altre donne fra lequali si erano lesorelle Maria iacobi Maria

Salome & si uera Maria magdalena & Martha sua sorel la con altre donne assai lequali tucte piangeuano & lamē tauonsi molto amaramente della passione di Iesu Chri sto & della pena dellangustia che loro uedeuano sostene re allauergine Maria.

Capitolo. xvii.

Iesu xpo usci fuora della porta di hierusalē udēdo elpianto dimolte donne siuolto indrieto & disse. Fi gluole di hierusalem nō piangete sopra dime ma piāgete sopra diuoi & degli uostri figluoli impero che euerra an chora tempo & di negli quali sidira beate lesterile & gli uentri che non partoriranno & lemāmelle che non lacte ranno. Sappiendo che sopra lauostra cipta uerra ancora tale destructione che quegli che saranno dentro chiame ranno gli monti che gli chaggino adosso & adomande ranno laterra che gli debba coprire tutti intemeratamen te pur per non uedere tanta tribulatione. Dice sancto I gnatio che Iesu Christo con pietoso aspecto andaua per morire & si chonsolaua lapietosa madre dicendo. Dolce madre non tichontristare tanto della mia passione: anzi chonsolati impero che io muoio per lahumana generati one. Et habi immemoria quello che io tho decto che do po lamia morte el terzo di resuscitero & si mapresentero dinanzi altuo conspecto. Et si dicho madre ch io ho ma giore dolore della tua tribulatione che io nō ho della mi a passione. Et si mhāno piu inpiaghato elcuore letue la chrime che lotormento degli giudei. Onde io ti prieghc che tu si tidebba chonsolare: Dice anchora Sancto Igna tio che sechondo humanitade Iesu pareua tanto lasso & stracche & tanto debole che quasi adpena portaua lacro ce & lospo quasi gli mācaua. Onde ligiudei senacorsono

Et andando loro fiscontrorno in uno che uenina diuilla che haueua nome Simone cirenense padre dAlexandro& diRuffo. Onde loro si loconstrinsono che egli si portasse lacroce drieto fino alluogo et cosi fu facto: Andando Iesu una femina loseguiua chiamata Veronica: laquale Iesu lhaueua sanata duna grande infirmita si saproximo ad Iesu Christo piangendo & lamentandosi ditanta pena q̃ to ella gliuedeua portare. Et ricordandosi come egli lhaueua sanata & ringratiandolo come suo dio et signore su o conforto sua speranza pregandolo che egli hauesse misericordia et compassione dilei & degli tribulati & cħ nel suo fine che glidonassi alchuno conforto. Allhora Iesu Christo benedecto laprego che col suo bianco uelo ella si glidouessi rasciugare lafaccia la quale egli molto sudaua per lafatica & per ladeboleza. Rasciugato eluolto a Iesu con quel uelo in esso uelo rimase laforma &laimagine di tucta lafaccia laquale Veronica riceuette diuotamente& per grande gratia & reuerentia & solemnitade tenne questo pretioso sudario & diq̃sto miracolo hebe grã cõforto

¶ Capitolo. xviii.

Giunto Iesu Christo ingholghotar che interpretato monte Chaluario egli sifu spogliato nudo &fu nuouamente inchoronato duna chorona di giunchi marini con ispine pungenti laquale glifu posta inchapo per modo che glifece insanguinare & lachrimare. Et fugli q̃sta chorona dimaggiore passione che la prima perche el suo chapo era tucto piagato. Poi fu tolta lacroce &distesa iterra. Etdisopra lacroce fu distefo elglorioso Iesuchristo tucto nudo. Poi fu tolta lamano sinistra in prima & si fu molto distesa su lacroce & chonficchata con uno scõcio chiouo. Poi tolta lamano destra & forte tirata & conficchata su lacroce. Poi fu distefo elcorpo su pellegno della croce tirando forte legambe & gli piedi per chonficchargli. Et tirato per tale modo che lossa et gli nerbi pareua che seglirompessino. Allhora Iesu Christo benedecto misse luno ginocchio sopra laltro per occhultare labumana uergogna: pero che egli era tucto nudo. Et quegli perfidi giudei uoleuano chonficchare luno piede discosto dallaltro per piu dispregio ma non poteuano per lauirtude della diuina possanza. Onde non potendo fare altro queglí chominciorno aficchare et chonficchare luno piede su laltro con uno solo chiouo. Et qui si compie elmodo chome Iesu Christo fu crucifixo & leuato suso. Chonficchato iesu Christo suso ellegno della croce chome e decto et come agnello inocente sempre stette fermo quieto & paziente sostenne ogni pena et ogni tormento mai non disse parola ne mai mosse occhio ne boccha sempre stette humile&mansueto. Facto questo egli leuo gli occhi alcielo et con uoce pietosa disse. Padre perdona ad questi impero che non sanno quello che fanno. Gli principi con lopopulo senerideuano dicendo. Egli ha facto salua laltra gente et non puo saluare se stesso et per questo modo loschernîuano. Dice sancto Ignatio che piu leggiermẽte harebbe sostenuto lauergine Maria molte mõte che sostenere diuedere elsuo figluolo chosi crudelmente essere crucifixo. Onde gridaua ad alta uoce. Giudei ꝑfidi et crudeli et pieni di iniquitade togliete me dolorosa sua madre et uccidetemi con lui acciochè lamia misera uita finischa chon lomio dolce figluolo. Chosi forte piangendo ella pur si uoleua approximare alfigluolo ma nõ poteua per lagrande moltitudine della gente che li era a piede et acauallo &molti si erano uenuti per uedere quella passione, gliquali lariteneuano et non lalassauano andare. Guardando spesso lauergine Maria se ella poteua uedere tra lamoltitudĩe elsuo figluolo ella purlouide nudo et spogliato et forte afflicto et tormentato. Onde ue-

dendolo chosi uituperoso & disonestamente per grande angustia ella cadde in terra strangosciata. Poi che ella fu rinuenuta sitrasse eluelo di capo & disse alla Magdalena che preghasse alcuni diquegli che intorno: che auolgesse ad Iesu Christo intorno alsedere eldecto uelo perche egli mostrasse piu honesto. La Magdalena glielerimisse incapo & trouonne uno altro & pregho uno diquegli circunstanti che glielo douessi legare intorno & coprillo & cosi fu facto. Poi uedendo la uergine Maria el suo figluolo choronato dichosi aspra chorona ella sidette delle mani per lopecto & strangbosciossi chiamandosi misera trista & sciagurata. Poi uedendo anchora elsuo charo figluolo tanto forte tirato i su legno della croce ella si rinforza li suoi pianti amari pur chiamandosi madre apenata. Anchora poi guardando & considerando le sue mani & gli suoi piedi si forte distesi & si forte conficcati suso ellegno della croce lodolore & langustia si radoppia intanto che ella chadde interra strangosciata per modo che non pareua che ella hauessi segno alcuno diuita. Iacendo lauergine Maria adquel modo per terra lesorelle & laltre che erano con lei in chompagnia ad quella dolorosa passione di Iesu benedecto piangeuano amaramente lapena della madre & dello figluolo: & erano si pieni di dolore & si smarriti & spauentati che quasi loro si erano fuora dello ro senno & dello perfecto intellecto: Poi che ella alquanto fu ritornata ad alcuno sentimto pur cō lachrime & sospiri staua solo pure imaginādo & pur forte pēsando lepene del suo figluolo & con tucto elpensare ella percio non cessaua dallo suo misero pianto doloroso & amaro. Dice sancto Ignatio che e da credere quando lauergine Maria uide chosi tormentare elfigluolo & si forte chonficchare suso ellegno della croce con quegli chioui dischonci chē quegli chioui gli passauāo elcuore & lanima dice che tucta si squarciaua tucta si batteua & tucta si sgraffiaua & hora chadeua in terra & hora si si leuaua & andauasi dibattendo per tale modo che quegli che lauedeuano si faceua lachrimare. Chiamaua elsuo figluolo chosi dicendo. Figluolo mio charissimo donami gratia che io muoia dopo te o che io muoia insieme techo dolce mio figlolo. Poi preghaua quegli perfidi giudei che loro latogliessino & chon losuo figluolo lasospendessino suso quello legno della croce acciochè ella finissi lasua misera uita insieme chon lui amaramente. Essendo Iesu benedecto per terra chonficchato su lacroce allhora fu chauata una pietra di terra & rizzata lacroce suso & fu ficta la onde era questa prieta chauata. Poi si impicchōno gli dua ladroni luno dallo dextro di Iesu Christo elquale haueua nome Dimas. Laltro dallo sinixtro lato elquale haueua nome Gestas. Et questi uennono condemnati adquella mōte per furti. & per ruberie lequali loro haueuono facte. Et inmezzo di questi pendeua Iesu Christo come agnello innocente senza macula. Vedendo lauergine Maria essere lui leuato suso lacroce non e da domandare dellepene & degli dolori & delle angustie tutta sidistruggea & smaniaua. Et e dacredere ueramente che non e lingua almondo ne scriptura che lopotessi chontare ad chompimento degli suoi dolori & delle sue amare pene: Leuata suso la croce & chonficchata tutti gli giudei chominciorno adgridare & farsi beffe dilui. Alchuni loingiuriauano & bestemmiauano. Altri gli tocchauano el chapo dicendo. Va ua tu che doueui disfare lotempio di Dio & intre di rehedifichar lo. Alchuni altri diceuano salua te stesso & alchuni diceuano. Se tu sei figluolo di Dio descendi della croce & si tisalua. Pilato allhora fece fare uno scriptello elquale diceua Iesu Nazareno re degli giudei. Et si

fece mettere questo scripto sopra latesta a Iesu benedecto Et questo era per lingua hebrayca greca &latina &lecto lodecto scripto gliponteficì dissono ad Pilato. Non iscri uere/Re degli giudei: ma scriui come egli sifa Re delli iu dei. Pilato disse quello che e scripto sia scripto. Faccendo si di Iesu Christo beffe et derisione quattro giudei che ha ueuano elsuo uestimento dissono tra loro facciamo quat tro parte & ciascuno habbia lasua parte. Eluestimento e ra sotile & sanza chucitura. Onde uno diloro disse non lataghiamo pognamo lesorte dichi debbe essere et cosi fu facto et allhora fu compita laprophetia che diceua. Lo ro sipartiranno lemia uestimenta et sopra lemia uestimé ta metteranno lesorte. Inquesta uolta Gestas cioe quello ladro chera dallato sinistro di Iesu xpo dilegiaua Iesu di cendo. Se tu sei figluolo di dio salua te et noi. Disinas cio e elladro che pendeua dallato destro riprese elsuo compa gno dicendogli. O anche tu non temi dio che noi siamo in questa medesima dannatione. Ma noi habbiamo quel lo che dinoi siamo degni et questo niente dimale ha fac to. Poi si uolta ad Iesu Christo & disse Signore ricorda ti di me quando tu sarai andato nel tuo regno. Et Iesu Christo disse aquesto: Inuerita io tidico che sarai hoggi meco imparadiso. Decte queste parole granparte diquel la moltitudĩe digẽte siturbão ragionãdo & pẽsando che q̃ sto e uno grandissimo male & partissene assai dicendo ch̃ per questo peccato sipotrebbe uenire anchora sopra di lo ro grandissima disciplina & tribulatione. Partita questa gente lagloriosa uergine Maria sitrouo modo & uia da proximarsi alla croce del suo figluolo piangendo amara mente & lamentandosi del suo figluolo che era su lacroce dice scõ theophilo ch̃ elsipuo ben pẽsare q̃te pene & dolor era alla uergĩe maria uedẽdo elsuo figlo penato tãto isu q̃lla croce disteso & tirato & chiouato cõ discõci chioui.

Quando lauergine Maria fu presso allacroce uoleua toc chare glipiedi alsuo figluolo: ma ella si louide tanto tor mentato che ella non sa toccarlo. Ma abracciaua lacroce tucta insanguinata diquello sangue del suo figluolo tan to cruciato: Contemplãdo lauergine Maria elsuo figluo lo lepene glisuoi tormenti. Et lasua angustia amaramen te lacontemplaua glipiedi con lesue mani et tutto elcor po si martorizato: Ohime dolente che piaghe son quelle diquelle dolce mani et diquegli dolci piedi. Ohime dolẽ te et che faccia e quella tanto diffacta & tanto difforma ta. Ohime dolente diquella corona che quelle spine glifo rano latesta. Ohime dolente del uiuo colore tutto perdu to et tucto sbianchegiato. Ohime dolente che chioui sõ quegli tanto disconci & si forte confictí: Ohime dolente che pene son queste: Misera adme che mispeza elcuore: Et bene uho dentro quel amaro coltello che prophetizo sancto Simeone. Et ben midisse sappi Maria che uno col tello ancora ticongiugnera elquale tipassera lanima el co re et bene disse eluero. Ohime dolente che ben passa que sto coltello pungente. Figluol mio charo io ti domando gratia che milassi morir teco & nõ uoler lassare latua ma dre chara incanti affanni et in tante pene amare. Io miue go essere abbandonata uedoua sono dogni ben priuata. Elpadre sposo & fratello lomio signore & lomio figluo lo dilecto tucto miueggo perdere & fallarmi et piu non so pensare della mia uita si sono tanto sconficta & orpha nata. Figluol mie caro dolce et pietoso tucte mho dismẽ ticbate lallegreze passate dellangelo Gabriello & della tu a natiuita & degli tre magi che tanto honore tifeciono: et degli tuoi angeli che mhanno amaestrata et tãto mhã no seruita & honorata per tuo amore. Tucto e perduto et dimenticato: Ma figluolo mio benigno giusto & mise ricordioso habbi compassione della tua madre & donali

questa gratia che ella insieme teco possa morire & che la sua uita amara drieto adte non rimangha tanto a penata & tanto cruciata. Iesu Christo insu lacroce uoleua conso lare alquanto lasua madre: ma secondo humanitade a pe na poteua parlare: ma con uoce debole gli disse. Ohime madre dolce io tiuoglio pregare che tu non tiuogli tan to affliggere & apenare ne amarezare ne consumare im pero che diquesta tua amaritudine & pietanza dolce ma dre lomio cuore piu siduole & affligge & piu sitormenta che non fa della mia desiderata passione: Ne tanto mipia gano gli chioui lacarne quanto lotuo amaro pianto & la mento che mipassa lanima con locuore. Onde io tiprie go dolcissima madre che tu tidebba consolare imperochi fu mandato dalmio padre adriceuere incarnatione neltu o uentre sancto & uergine per sostenere in questa carne questa passione & questa morte per remedio et redemp tione ditucta lahumana generatione. Et sappi che certa mente lo terzo di io resuscitero & ad te mimosterro im primamente: Et quando in cielo io ascendero io si tilasse ro Giouanni mio charo discepolo & fratello elquale tecõ solera & seruiratti intucte letue necessita: Egli sara tuo fi gluolo & tu sarai sua madre inmio cambio & luogo. E gli si hara cura & guardia della tua persona dolce madre Onde io tipriego che tidebba consolare & non uolere piu tormẽtare te & me madre charissima. Et in q̃ste parole la dolce uergine Maria era dallato dextro della croce conle sue sorelle & con altre donne assai lequali tutte simaraui gliano della compassione della madre & del figluolo: da laltro lato era Giouanni molto tristo & molto adolora to. Allhora Iesu Christo benedecto siuolto alla sua ma dre dolce & si glidisse. O dolce madre ecco eltuo figluolo & mostrogli Giouanni. Poi disse a Giouanni suo discepo lo ecco latua madre & molto & molto glielraccomando:

Allhora Giouanni con pietose lachrime piangendo pro misse alsuo signore dhauerla sempre per sua chara madre & egli essere suo seruo & suo administratore & sempre a compagnarla con grande reuerentia.

Capitolo. XIX.

Essendo allhora circa hora disexta elsole si si obscuro & fece tenebre per luniuersa terra infino ahora di nona allhora Iesu chiamo congran uoce dicendo. Ely E ly lamazabatani cioe adire Dio Dio perche mhai tu ab bandonato. Allhora gli giudei che erano dintorno si co minciorno a dire. Egli si chiama Elya suo suo padre ue giamo hora se egli uenissi adliberarlo: Iesu sappiendo lo suo proximo fine si disse io ho sete: Allhora uno giudeo trouo dello aceto & mescolollo con lofiele & si empie u na spugna & in chapo duna channa glie laporse & Iesu Christo quando egli lhebbe gustato non louolse bere. Allhora fu consumata & adempiuta tucta la scriptura. Onde Iesu Christo allhora disse. Cõsumatum est cioe fu adire che glierano adempiute tucte lescripture degli pro pheti che prophetizorono della sua passione. Poi si ando ancora in terra quella tenebria. Iesu Christo adalta uo ce disse. Nellemani tua signore dio raccomãdo losp̃o mio Decto questo inchinata latesta mando fuora lospirito. Passato Iesu Christo figluolo di dio diquesto mondo la cima eluello del tempio con latribuna tucta sifende fino su laterra: & laterra si saperse & lepietre si si spezorono & molte sepulture sapersono & molti corpi di sancti morti gia per lungo tempo resuscitorno: et uscirno fuora degli monumẽti et aparsono amolti. et uiuettono poi gran tẽ po icarne uiua poi morirno. Alcuni andorno nel paradi so terrestre: et alcũi mõtorno icielo q̃do Iesu xp̃o. Anco ra nelpũcto d̃llamõte ruino molte citta & castella fraleq̃ li ruino q̃lle ciq; citta ñlleq̃li r̃gnaua q̃lpeccõ desodomiti

In quellhora elsole & laluna siconuertirno incolore disan
gue & obscurossi per non uedere lamorte di Iesu Christo
et si aparsono molti tremuoti. Inq̄llora ācora aparse un
serpente nella contrada chiamata Tyro elquale fu preso
& per piu dispregio fu morto & sospeso nelconspecto di
Iesu Christo. Loquale serpente era & e forte uenenoso&
pericoloso: Ma oltre adquesto egli riceuette allhora que
sto serpente gratia da dio &uirtude che egli si e perfecto
rimedio & perfecta medicina cōtro a ogni pernitioso tos
sico &ueneno. Ancora uno albore decto albore delsole el
quale ad certo tempo daua responsione ad molti ditucto
cio diche egli sifusse adomandato per uirtu degli demo-
nii gliquali habitauano īquel albore. Nellhora della pas
sione di Iesu Christo questo albore perdecte lasua uirtu
& glidemonii che habitauano in quello sipartirno dicen
do come loro subito siconueniano partire impero chel fi
gluol didio haueua riceuuto morte & passione per discac
ciargli & ꝑ infugargli & per redimere & saluare lhuma-
na generatione. Dice sancto Germano che quando el dol
ce Iesu Christo chiamo elsuo padre & raccomandogli lo
suo spirito siparti et allhora lauergine ricomincio & ra-
doppio losuo miserabile pianto & amaro dicendo: Ohi-
me ohime ohime tapina a me trista ad me dolorosa a me
uedoua adme orphana adme abandonata a me. Donami
questa gratia figluol mio che incontinente drieto a te io
muoia. Ohime perche nascesti mai inquesto mondo per
sostenere cosi penosa morte. Ohime&io perche sono mai
nata per hauere tanti dolori & tormenti. Ohime quanto
io ho amato lomio cuore che mai non fu ueduto dolore
tanto amaro. Ohime chi ho ueduto elmio figluolo batte
re frustare & tucto flagellare. Ohime fructo del mio tri
sto uentre della tua madre speranza & conforto. Ohime
perche thanno mōto questi perfidi giudei crudi impii &

maluagi. Ohime figluol mio dolce fāmi gratia che incō
tinente io muoia drieto a te. Poi siuolta lauergine Mari
a aquelle donne che gli faceuano compagnia pregandole
con uoce pietosa che gliaiutino piangere elsuo figluolo.
Sorelle care chauete partorito piangete meco elmio ama
ro dolore. Anche uoi uedoue dilecte sorelle piangete me
co lomio sposo passato. Et uoi uergine caste piāgete me
co lomio figluolo lapurita del mondo. Et fu mai almon
do pianto si pietoso ne tanto doloroso ne tanto amaro.
Ohime figluolo pietoso humile & gratioso. Oh quanta
allegreza mifu quando tu mandasti lotuo angelo acon-
solarmi &farmi auisata quando per lospirito sancto tu si
uoleui incharnare nello mio uentre. Quante allegrezze
io hebbi nella tua natiuita udendo gliangeli cantare con
gli archangeli chon quelle dolce & suaue uoce dicendo.
Gloria sia allo altissimo dio & in terra sia pace di buo-
na uolūta. Quanta allegreza hebbio quando sidimostro
quella mirabile stella tanto lucente & con tanto splendo
re. Et quando per quella stella gli tre magi tiuennono a
adorare. Quanta allegreza & quāta consolatione hebbio
& quanto conforto udendoti parlare & udendo gli tuoi
sermoni tanto suaui & tanto pieni di dolceza & damae-
stramento: uederti cosi benigno & gratioso humile pati-
ente & mansueto obediente misericordioso &tucto uirtu
oso: fare tante belle gratie & tanti miracoli & si begli &si
grandi con tanta sanctita. Tucte queste allegreze miso-
no conuertite intribulatione & in amaritudine hauendo
ueduti tanti dolori tante pene &tāti tormenti& tāta pas
sione quanto tu hai sostenuta & portata nella tua morte
Ma prieghoti figluol mio caro & fructo del mio uentre
poi che non te piaciuto che io sia morta teco che per latu
a benigna misericordia drieto alla tua resurrectione incō
tinente tu midebba uisitare &consolare con manifesta ap

paritione come tu mipromettesti impero che io sempre dimorero in pena & in sospecto aspectando quella glori a & consolatione. Troppo fu lungo elpianto della don na & lasua tribulatione. ¶ Capitolo. XX.

Centurione elquale era capo della gente da cauallo che andaua con Iesu: ueduto gli segni & gli miracoli che apparirno alla morte di Iesu benedecto & cosi la loro gente tutti sispauentorno: Ma Centurione con molta diquella gente glorificorno laltissimo Dio dicendo come questo huomo si era sancto &giusto & era bē figluol didio. Et tornandosi acasa andauasi lamentādo della mōte di Iesu Christo & haueuane tribulatione &gramezza Et ritornato Centurione acasa egli ragiona chon Pilato tucto cio che era stato facto ad Iesu: & tucto ciochе era incontrato & tucto ciochе haueua ueduto. Pilato molto sichontristo &turbo nel suo animo intanto che in quello di egli non mangio ne beue. Et conoscendo che egli haueua peccato horribilmente & malamente. Inquellhora hauendo Pilato facto congregare molta gente degiudei fra quali uedendo quello adchi era tocchato lauesta dile su Christo per sorte. Hauendosela chostui per dispregio messa indosso ladetta uesta entrando egli allasala. Pilato per forza sileuo suso & inchinoossi & fece reuerentia adcostui & cosi feciono tucti glialtri. Pilato simarauiglia diquesto & turbossi infra se stesso non sappiendo della cagione diquesto miracolo &cosi feciono tucti glialtri dicendo & confessando che lhonore & lareuerentia che loro hanno facto adcostui tucto e stato per forza & contro alloro uolere. Pilato chiamo chostui & domandolli per lapossanza di Cesare che lui glidebba dire lauerita chin lui. Costui rispose tucto smarrito. Certo inme non conosco uirtu alcuna degna direuerentia. Ma elcuore midice che lauirtu sie in questa uesta del giusto Iesu Christo laquale idegnamente io melho messa indosso. Pilato conoscendo che questo era uero: conforto costui che selado uessi cauare & che ella simandassi a Cesare īperatore & cosi fu facto. Pilato poi siuolto alpopulo riprehendendoli sconciamente della loro iniqua crudelta maluagita & inuidia dicendo. Hora mai uoi ben uedete questi segni & questi grandi miracoli. Hor credete uoi &considerate uoi chē loro si sieno dimonstrati & appariti per la indegna morte del innocente & sancto Iesu Christo figluolo di Dio. Non uedete uoi manifestamente che nonsolo lui era sancto &faceua miracoli ma etiamdio lasua uesta porta tanta uirtu & tanta gratia. Risposono gli giudei noi uedemo bene elsole scurare & gli tremuoti & fendersi lepietre ma sempre questo e incontrato & e per usanza. Pilato conoscendo lesue malitie disse. Inuerita io non dubito & si uidico che diquesta morte uoi ne riceuerete ācora tal merito come uoi hauete meritato. ¶ Capi. XXI.

Proximandosi eldi dellapasqua perche quelli cōpi morti non rimanessino su lacroce. Gli giudei andorno a Pilato dicendo chē bene sarebbe dispezare legābe ad que corpi & fargli morire acioche loro fussino tolti uia plapasqua. Pilato loconcesse. Onde glicaualieri andorno & si ferno spezare legābe agli ladroni & morirno Quādo loro furno a Iesu Christo loro trouorno che egli era morto. Et in questo giunse un perfido huomo ad cauallo che haueua nome Longino el quale era annogolo & chaptiuo giudeo. Onde egli si fece menare per lofreno dello cauallo dirimpecto alla croce & chon chaptiuo animo molto bestemmiaua & suillaneggiaua Iesu Christo dicendogli malfactore&ingānatore della gēte &molti dishonori & finalmente per grande ira mena la lancia &si uene aferir̄ Iesu Xp̄o nel costato dextro&della piaga usci sāgue et acq̄ della q̄le si necorse sopra lasta della lācia

tanto che bagno lamano un poco aLongino & con quel la mano bagnata diquel sangue giusto Longino se neba gno gliocchi & incontinente uide netto & chiaro. Vedu to Longino questo miracolo incontinente si chiamo in colpa adorando Iesu Christo & confessando come egli e ra figluolo di Dio. Et tucto questo uide Giouanni euan gelista & si loscripse in testimonanza acciochè sicredesse & creda come Iesu Christo fusse figluolo di dio uiuo. Dice sancto Theophilo che ladolce uergine Maria ueduto el suo dolce figluolo cosi crudelmente ferito con grande ira & dolore si uoleua radoppiare elsuo amaro pianto ma lo spirito si uenne amanchare per tal modo chella non pote ua piangere ne parlare & cadde in terra quasi come mor ta. Allhora lesorelle con laMagdalena & con laltre che rano seco lacominciorno aconfortare & achonsolare pre gandola che ella sidebba ricordare del suo figluolo dolcis simo secondo che egli disse siche douea resuscitare elterzo di & debbe uenire da te & uisitarti con grande allegreza Et pero tipreghiamo che tu ticonforti: & che questa al legreza & chonsolatione laquale debbe essere tosto tu la specti in pace & in riposo. Lauergine Maria alquanto si conforto & si rinuenne. Et leuando locchio uerso elfiglo lo uiddegli lapiaga tucta sanguinare. Onde non poten do piangere ne parlare per gliocchi si gli scopio elsangue & interra cadde strangosciata & cosi rimase conlocata fi no che Ioseph & Niccodemo louennono apporre giuso della croce & dischiouare quel corpo pretioso perportar lo ad sepellire: Dice sancto Theophilo che lamagdalena etiamdio staua presso alla croce & faceua pianti amari & dolorosi tanto quanto mai sipotessi contare cō quegli so spiri con quelle lachrime & con quegli lamenti apenata angustiata & tribulata lamētadosi del suo maestro & del suo Saluatore consolatore redemptore & dolendosi diql la morte obscura & tanto dolorosa & ricordando tutte le sue uirtu & lesue sanctita tucta hora piangendo & ricor dando tucti glisuoi miracoli elsuo parentado & lasua na tiuita. Et come egli lhaueua sanata & saluata & che tutto elsuo piacere dilei era inuedere Iesu Christo & udirlo par lare con quegli sermoni tanto suaui & pieni di gran sen tentie udire glisuoi admaestramenti & gli suoi conforti ma io ho perduto tucti gliconforti & queste consolatio ne. Non sipotrebbe contare lamaro pianto della Magda lena seguente lauergine Maria. Tanto duro tanto lun go & tanto pietoso. Et infine laMagdalena si disse. O Ie su Christo dolcissimo consolatione & chonforto del mio cuore allegreza & speranza dellanima mia rimedio & pa dre de tribulati curatore & sanatore ditucte leinfirmita. Io humilmente tipriegho che tipiaccia donarmi tanta gratia che drieto alla tua resurrectione io miconsoli del la tua uisione & apparitione. Dice sancto Germano che similmente stauano appresso alla croce ledue sorelle della uergine Maria con pianti amari & con maggior lamen to & si di Christo & si della sua madre. O triste ad noi di questo dolor doppio diquesto Iesu & della sua madre no stra sorella laquale mostra diuenir meno & di manchare Et si e da dubitare che ella non perda el senno & lintellec to si laueggiamo afflicta & apenata. Ohime triste ad noi che mai non lapotremo consolare: Ma se ella puo durare ella uedra lasua resurrectione. Allhora sara ella tucta cō solata. Ohime triste ad noi delnostro Iesu Christo elqua le e morto tanto amaramente che era grā bene & gran cō forto atutta labuona gente. Quanto era egli sauio & quā to uirtuoso quanto benigno & misericordioso che segni che miracoli che predicatione & che sermoni & di quāta sanctita era lasua uita angelica. Egli era mansueto come agnello: Ma infino da piccino egli non segui emodi pue

l3

rili sempre haueua cuore diuecchio pieno disenno & di sa
pientia: Ma infino nella culla egli nō molesto alcuno ne
noi ne lamadre ne mai adaltri fu peruerso ne contrario.
Sempre eglera allegro nellaspecto & benigno. O triste a
noi come noi habbiamo perduto lagran degnita elgrāde
honore che era ad noi & a tucto elnostro parentado. Egli
sapeua tutte lediuine scripture senza che egli fussi andato
ascuola: hora che miracoli faceua īfino apiccino. Ohime
triste a noi che io si ho paura che noi perderemo lanostra
sorella: Maria Salome una diqueste dua sorelle siuolta v
so iesu Christo con pietose lachrime & adalta uoce disse.
Ohime misera adme diquesta passione tanto crudele & a
mara. Hora ueggo bene che questo e elcalice che tu man
nūtiasti che doueui bere & hora conosco bene che tu lhai
beuto & ancora midomandasti se glimiei figluoli pote-
uano bere ipo che p qsto loro si possederāno elregno dl
tuo padrē celestiale. poi laltra sorella Maria dicleophe cō
miserabile uoce lachrimādo disse. O pietoso Iesu christo
hora perche hai tu uoluto morire in tanta passione & in
tanto dolore. Ohime angustiata adme chi conosco bene
che gli miei figluoli che erano tuoi cari discepoli conuer
ra anchora riceuer morte & passione alle parole che tu di
ceui che mai loro non sipoteuano partire da glituoi ad-
maestramēti ne dal tuo benigno aspecto: anzi pareuano
che fussino tracti con techo duno proprio cuore con pro
pria & perfecta uolunta. Similmente Martha piangeua
miseramente lamentandosi delsuo maestro elquale ella se
guiua & sempre ministraua in ogni albergo la doue egli
alberghaua. Ohime trista quanto conforto & quanto cō
solamento io ho perduto. Hora tu liberasti me della fe-
bre pur con latua parola: & similmente resuscitasti La-
zero mio fratello. Anchora lamia sorella Magdalena tu
si laconuertisti adpenitentia & si lamondasti de septe de-
monii: Misera adme quanti ristori io ho perduti. Mae-
stro mio buono consolatore & rimedio degli tribulati.
Priego te speranza dellanima mia che tu midebba conso
lare drieto alla tua resurrectione & che tu debba uenire a
consolare latua ancilla acciochè io uiua tutta riconsolata
della tua gloria. Dice sancto Theophilo che similmente
Giouanni euangelista quiui pianse tanto forte & tanto a
maramente che quasi elcuore & lospirito gliuenne meno
dicendo. Ohime misero adme che morte e stata questa.
Ohime tristo che pena & che dolore & che tormēto e sta
to questo del mio dolce maestro. Hora tu si hai beuto el
calice che tu dicesti admia madre & anche adnoi. O dolo
roso ad me che uita sara lamia senza te & senza latua doc
trina & senza glituoi admaestramenti. Oh quanto amorē
miportaui tu maestro mio. Tu tidegnasti mostrarmi la
tua secreta diuinitade nel mio chonspecto tu titransfigu
rasti. Letue celestiale chose & secrete tu miriuelasti man
giando ieri techo lapasqua ad cena essendomi inchinato
su lotuo scō pecto. Allhora tu mimostrasti eltraditore &
poi misatiasti della celestiale dolcezza con suaui sapori.
Et bene mhai monstrato segno digrande dilectione quā
do nella tua morte latua madre & mia diuota donna tu
mela racchomandasti & in guardia mela desti & che io la
procchurasse. Ohime benigno mio maestro chome sono
io degno diguardare & disaluare deposito tanto pretioso
perfecto & gratioso chome e lotempio sacro dello figluo
lo & madre del Saluatore del mōdo. Ma haro dilei io tā
ta perfecta cura quanto & haro io la gratia da te & dal-
lei. Priegoti amantissimo mio signore clementissimo: ri-
medio degli peccatori: conforto & consolatore degli tri-
bulati ch subito drieto alla tua resurrectione tipiaccia di
uenire adconsolare & ueritare latua trista & tribulata ma
dre secōdo la pmissiōe della resurrectione ch tu debbi far

Quando Iesu Christo fu menato acrucifiggere Piero cõ
glialtri discepoli fuggirno fuora di hierusalem & si stet-
tono in ascoso per paura degli giudei. Veduto poi elsole
& laluna scurare con glialtri miracoli & segni diuersi in-
cielo & in terra. Piero & glialtri discepoli conobbono ch
tucto era per lamorte di Iesu benedecto & che loro haue
uano forte fallato. Onde loro si corsono & ueduto lamor
te di Iesu Christo loro signore & maestro fortemente co
minciorono apiangere & lamentarsi: ma Piero amaramẽ
te piangeua fraglialtri. Piero piangeua dicendo. Ohime
meschino quando haro io tante lachrime sparse che sieno
sufficiente apiangere lamorte aspra & crudele ditãto mae
stro di tanto signore. Ohime Piero quando emendero io
elpeccato mio. Io imprima siloneghai. Poi per lapaura
io si misono fuggito & schampato quando io si doueuo
morire con lui. Ohime misero adme come flagilmente io
si ho rocto lafede & lapromissione del mio signore. Bene
ho facto come infedele & maluagio nellanecessita io siho
abbandonato per sacramento: io logiurai come che io nõ
loconosceuo ne sapeuo chi egli sifusse. Et innanzi io glha
ueuo promesso dinon negarlo se io douessi ben morire cõ
lui & si mimostrai piu prompto deglialtri & piu constã
te di nõne scandalizarmi in lui. hora se prouata lamia cõ
stantia & lamia fermeza che io si lho negato poi misono
fuggito & scampato: Ma egli che sa bene tucte lecose mi
disse ad me stesso tristo & da poco come doueuo io nega
re & fuggirmi dallui & abbandonarlo che cosi ho facto.
Ohime misero hora quando mai mipotro io emendare &
quando mai potro io satisffare: huomo sanza fede & san-
za charita. Hora perche nonandai io conlui insieme amo
rire. Misero adme tristo adme suergognato adme ch piu
beato di me se trouato elladro che e morto con lui che se
ne andato con lui nel suo regno. Ohime che bene mha ꝓ

uato elmio signore agli bisogni aduenga che di me dolo
roso tristo & daniente egli non haueua bisogno. Ma co-
me saro io ardito ne degno diuedere o aspectare lasua re
surrectione ne dapparire alsuo conspecto. Io tadimando
misericordia & gratia signor mio che secondo che tu mi-
dicesti piu uolte ad ogni peccatore e da perdonare el suo
peccato quando gliadomanda uerace perdono. Onde io
spero in te signor mio & sí tidomando gratia & misericõ
dia che tu midebba perdonare elmio graue peccato a cio
che io possa uedere latua desiderata resurrectione & ac-
quistare per merito lasancta gloria diuita eterna secondo
che tu ci annuntiasti.

¶ Capitolo. XXII.

Venuta lhora della compieta perche eldi seguente e
ra lauigilia della pasqua degli giudei uno dabari-
matia chiamato Ioseph huomo diricto & giusto di no-
bile parentado elquale era secreto di Iesu Christo ne mai
haueua consentito agli consigli ne allopere degli giudei
elquale aspectaua ancora elregno di dio. Chostui ardita-
mente ando a Pilato & domandogli in gratia elcorpo di
Iesu Christo. Pilato si marauiglio che fusse gia morto &
domando Centurione che egli era morto & chonosciuto
Pilato da Centurione che egli era morto egli si dono el-
corpo ad Ioseph. Ioseph si tolse seco uno Nicchodemo fa
bro gli suoi ferramenti & andorono allegno della croce
sancta & la trouo lamadre di Iesu Christo piangere con
laltre donne intorno alla croce con Giouãni euangelista
& non si poteuano consolare. Chostoro montorono suso
lacroce & Nicchodemo losconficcho & Ioseph lotenne in
braccio & si lotolson giuso amaramente. Tolto giuso el
glorioso corpo di Iesu Christo ladolce madre segli gitto
sopra baciandolo mille uolte. Bacio imprima latesta in-
choronata dispine pungente chon quegli pianti amari.

Poi glibaciaua lafronte eluiſo laboccha leghote elchollo
p̄gando che ladoueſſino cō lui īſieme uiua ſepellire. Poi
glibaciaua lemani forate di grandiſſimi chioui lebraccia
elpecto: poi lagrā piaga del dricto coſtato & tucta uia
piangendo & riguardando tucto elſuo figluolo &poi p̄
gando che ladebbino cō lui ſepellire. Poi glibacia gli pie
di forati dipiaghe grandiſſime diquegli groſſi chioui &
tucto landaua baciando con que pianti & ſoſpiri che ma
rauiglia era come lapoteua durare. Dicendo ancora per
che egli ſi era uoluto incarnare nel ſuo corpo apenato &
ancora lactarſi del ſuo indegno lacte con altre pietoſe co
ſe & pur drieto aqueſto adomandaua lamorte. Giouan-
ni euangeliſta quanto amaramente piāgeua laſcura mor
te del ſuo dolce maeſtro &gran pena & anguſtia che egli
uedeua portare alla ſua madre coſi laMagdalena & leſo
relle & Martha con laltre donne aſſai che erano cō lei: lū
go ſarebbe contare ellamento che faceuano tucti coſtoro
diqueſta morte di Ieſu Chriſto tanto crudele &tanto du
ra & penoſa & tanto ingiuſta dicoſi facto huomo come
era Ieſu xp̄o figluol di dio padre omnipotēte. Inqueſto
uennono ſopra gliſuoi diſcepoli piangendo amaramente
elloro maeſtro. Ioſeph haueua comperato un drappo di
ſeta mondo &grande & inqueſto inuolſe elglorioſo cor-
po di ieſu xp̄o con mirra & incenſo & aloe & con molte
altre ſpecie dodorifere &ancora cō q̄ſto glifeciono fūmo
&ſacrificio. &ap̄ſſo aq̄ſto loco ſi era unorto&ī q̄ſto orto
glorioſo & ſcō ſi uera un monumēto tagliato dipietra nel
q̄le mai non era ſtato poſto alcuna p̄ſona. Et q̄ſto haue
ua facto fabricare Ioſeph per ſepoltura di ſeſteſſo &qui
ui dentro poſōno elglorioſo corpo di ieſuxp̄o benedecto.
Poi ſopra delmonumēto riuolſono una pietra grandiſſi
ma. Poi Ioſeph ſigillo elmonumento del ſuo ſigillo pro
prio: molto lūgo ſarebbe acontare elmodo del pianto &

dellamēto della uergine Maria cō leſorelle &della Mag
dalena con laltre donne &di Giouanni euangeliſta cō gli
altri diſcepoli. Quādo loro uoleuano dipōre ieſu chriſto
nel monumento che ſi grandi faceuano epianti elamenti
&gli ſoſpiri con gligemiti ſi amari che nō ſipotrebbe ſcri
uere & tanti furno gliſtraſcinamenti delle donne che ape
na ſipotea loro trarre delle mani quel corpo glorioſo. Et
coſi e da credere & coſi fu ſcripto. Facto queſto Ioſeph&
Niccodemo ſi andorno aloro alberghi &gli diſcepoli ac
compagnorno lauergine Maria in hieruſalem allhabita
tione diGiouanni euāgeliſta: poi ando ciaſcheduno al ſu
o albergo: et Giouanni rimaſe cōlaglorioſa: doloroſa ma
dre confortandola&conſolandola dicendo. Madre pieto
ſa conſolati che io tiſeruo come cara mia madre ſecōdo el
comandamento del dolce maeſtro & ſignore & ſi aſpecte
remo lagran conſolatione dellaſua reſurrectione. Ladol
ce uergine Maria pur piāgeua ne cōſolare ſi poteua pēſā
do algran dolore &della pena grande &del grande ſtēto
& del gran tormento che ha portato & ſoſtenuto el ſuo
caro figluolo. ¶ Capitolo. xxiii.

EL di ſeguente drieto alla paſqua ſi racckolſono gli
principi degli ſacerdoti & gli pharisei innanzi ad-
Pilato dicendo. Meſſere noi ciſiamo ricordati che
quello malfactore Ieſu diſſe uiuendo: Io anchora da poi
elterzo di reſuſcitero. Onde chomanda che lo ſepolchro
ſia guardato acciochegli ſuoi diſcepoli non lofurino &
dichino poi allo populo che egli ſia reſuſcitato & ſara pe
giore lo errore & lofallo drieto che quello diprima: Pi-
lato diſſe loro. Habbiate laguardia & guardatelo come
uoi ſapete. Quegli principi ſipartirno & fornirno elſepol
cro dibuone guardie & ſigillorono lapietra delſepolcro.
Dice ſancto Ignatio & ſancto Auguſtino che quando el
corpo del noſtro ſignore Ieſu Chriſto benedecto fu po-

sto nelmonumento lanima sua sanctissima discese allimbo & lanime degli sancti padri trasse fuora di quelle obscure tenebre & mandolle per sancto Michele archangelo nel paradiso terrestre. Et poi quãdo Iesu Christo mõto in cielo egli sille meno seco. Poi elterzo di langelo discese sopra elsepolcro & leuo uia lapietra di Iesu Christo resuscito & usci fuora del sepolcro gloriosamẽte senza chẽ leguardie losentissono ma grandi tremuoti uennono. Le guardie sentendo questi tremuoti guardano & ueggono sopra elmonumento uno angelo bianchissimo & relucente & per paura loro chaddono in terra strangosciati. In quello uenne auedere elsepolchro la Magdalena & Maria Iacobi & Maria Salome. Et si haueuano con loro di pretioso unguento per ungere Iesu Christo. Et si diceuano fra loro. Hora chi cileuera lapietra del monumento che e grandissima. Et guardando si uiddono lapietra riuolta. Et entrando loro uiddono uno giouane sedere dal lato dextro choperto diuesta candida chome neue. Queste donne sispauentorno molto & langelo disse loro. Nõ habbiate paura uoi si domandate Iesu Nazareno egli sie resuscitato enon e qui. Venite & uedete elluogo doue fu posto. Et loro entrorono & non uiddono Iesu. Et allhora si feciono dinanzi appresso dua angeli con ueste risplẽdente & inchinando loro eluolto in terra per paura gliãgeli dissono loro. Voi si domandate Iesu Nazareno crucifixo egli e resuscitato enon e qui. Hora andate tosto & direte agli discepoli suoi & ad Piero che egli e resuscitato si come uidisse & che egli andra innanzi inghalilea & la si louederete sechondo che egli uipredisse. Lascriptura dice che essendo leguardie dellomonumento rinuenute & ritonate inloro memoria loro non uiddono nessuno. Onde si partirno & uennono in Hierusalẽ & annũtiorõlo a ogni psona cõe iesu xpo era resuscitato & come haueuano ueduto sopra elmonumento aperto uno angelo bianchissimo.

Capitolo. xxiiii.

Resuscitato elglorioso Iesu egli imprima apparse alla sua dilecta madre uiuo come egli era alla passione. Allhora ladolce uergine Maria riceuette tanta consotione & tanto riposo quanto sipotessi pẽsare. Allhora cõ reuerentia ella si ladoro come dio dicendo. Figluolo glorioso & dio eterno redemptore delmondo come hai tu cõsolata latua madre gratiosamente come tu gli promettesti: tanta allegreza & consolatione riceuette lauergine maria diquesta uisitatione & apparitione che glidolori & le tristeze che ella si ha portato tucte sono dimencate & passate. Sappiendo gliministri del tempio che Ioseph da barimatia haueua tolto giuso della croce el chorpo di Iesu Christo della croce & haueualo riposto nelsuo monumẽto loro si lhaueuano facto prendere cõ irato animo & factolo mettere imprigione. Onde che Iesu christo benedecto gliaparse & mostrogli come egli era figluolo didio & si locauo diprigione & mandollo abarimatia alla sua cipta la oue egli era nato. Inteso Piero & Giouanni come Iesu Christo era resuscitato corsono almonumento & trouoronlo aperto: ma non erano arditi aentrare. Piero pure fu prompto & si entro & non uide se non ellenzuolo i che egli fu rinuolto & losudario che gli fu posto suso elcapo: poi tornorno acasa dubitando fra loro che egli nõ fussi stato rubato per alcuno: LaMagdalena ritorno al monumento lamentandosi & dubitando ancora lei che non fussi stato leuato. Et piangendo difuora ella sinchino & guardo nel monumento & uide dua angeli bianchi sedere luno dagli piedi laltro dal chapo la doue era stato posto elcorpo di Iesu Christo & adomandoronla perchẽ piangeua. Ella rispose io piango perche glie stato portato uia elmio maestro & si nonso oue loro lhabbino posto

Decto questo ella siuolse indrieto et uide Iesu stare et nõ sapeua che egli fusse Iesu. Et Iesu gli disse perche piangi tu femina che domandi tu? ella stimando che fussi ortolano glidisse. Messere io tipriego che setu lhai portato ui a che midica oue tu lhai posto et io si andro aprehenderlo. Allhora Iesu gli disse Maria. Et ella tornata in se disse maestro et uolselo toccbare. Et Iesu glidisse non mitocchare che io non sono ancora asceso almio padre: Ma ua et di alli miei frategli che io ascẽdo alpadre mio et padre uostro et allo dio mio et allo dio uostro. Lamagdalena con tanta allegreza chon tanta festa corse aglidiscepoli et et alle Marie et annuntio loro come ella haueua ueduto elsignore Iesu et chome egli si glihaueua comandato che ella douesse annuntiarlo agli frategli. Ledonne con gli discepoli ne feciono gran festa glorificando Iesu Christo per figluolo didio. Ancora apparse Iesu benedecto alla Magdalena et admolte altre che trouaua nella uia et ad tucte disse dio uisalui. Et esse ladororno et feciongli reuerentia et molto sirallegrorno di questa dolce uisione. Et iesu xpo disse che esse lodouessino ãnũtiar alli fratelli cõe loro lhaueuano ueduto in carne uiuo. Ma gli discepoli nõ credettono loro dubitãdo che elle fussino bugiarde. Piero non dubita niente che Iesu Christo sia resuscitato ma diuotamente con pietose lachrime si pose in oratione pregando elglorioso Iesu che non lo abbandonasse et che che sidegnassi dimonstrarsegli in carne uiuo: Iesu glorificato gliapparse in carne uiuo et donogli ladiuina glorificatione et consolatione dicendogli che lui non si dubitassi et che piu non sitribulassi della sua negatione.

¶ Capitolo .XXV.

Dice lasancta scriptura che andando Luca et Cleophas a uno castello chiamato Emaus et ragionando diquesta passione di Iesu Christo et Iesu Christo qui ui soprauenne amodo diperegrino et missesi con loro dibrigata domandando diquello che ragionauano che pareuano cosi tristi. Cleophas gli rispose? Et come sei tu solo peregrino ĩ hierusalem et non sai quello sia stato facto dentro aquesti di. Disse Iesu et che: Et quegli contorono quello che era incontrato di Iesu nazareno huomo iusto et possente ĩ opere et sermoni. Et come egli era stato tradito et morto et come loro aspectauano che egli douesse ricõperare elpopulo disrael. Et come alcune delle sue dõne erano andate almonumento et non hauendo trouato elchorpo dissono che loro haueuano hauuto una uisione dangeli gliquali haueuono decto loro chẽ egli uiuea. Onde alcuni degli nostri andorno almonumento et trouorno quello che haueuano decto ledonne ma loro nontrouorono lui. Et ecco anchora elterzo di che tucte queste cose furno facte. & Iesu disse loro O matti & tardi acredere intucte quelle cose che hanno parlato glipropheti. Etnõ conuenne ad Iesu Christo sostenere questo et per tal modo andare alla sua gloria. Et cominciando fino a Moyse & atutti gli ꝓpheti egli si spiano loro tutte lescripture leq̃ li erano dilui et cosi ragionãdo loro sa ꝓximõno al castello la oue loro andauano et lui si finse diuoler andare pur uia: Ma loro locostrinsono dicendo. Rimani connoi messere che glie horamai tardi et gia eldi e inchinato et egli rimase con loro. Et essendo cõ loro atauola egli tolse elpane et si lobenedisse et si lospezo et si loporgeua come egli soleua fare. Allhora aperse loro gliocchi et si loconobbono allo spezar del pane et si sparse daglіocchi loro. Et lo si diceuão ĩsieme. Et nõ era ben ardẽte elcuor nostro ĩno i dormẽte: chẽ egli ciparlaua plaua et si ciracõtaua lescripture et ĩ q̃llhora sileuorno et ritornorno ihierusalẽ et trouorno gliũdici discepoli cõgregati et si dissono loro come ueramẽte elsignor era resuscitato. Et cõto loro q̃sto chẽ liera ĩcõtrato e cõe lor lhaueão conosciuto ĩllo spezar dlpa

ne &poi disparse: Morto Iesu Christo Iacopo maggiore
fece uoto dinon mangiare fino che non uedessi resuscita-
to christo in carne uiuo & perseuerando continuo in ora
tione aspectando lauisione come egli gli haueua promes
so Iesu Christo gliaparse & si lochonsolo gratiosamente
mostrādoli lepiaghe ꝑtestimonāza come elli era bē q̄llo

Capitolo .xxvi.

OApoi in uno di del sabbato essendo serrate leporte
la doue gli discepoli erano congregati ꝑ paura de
gli giudei Iesu Christo uenne in mezo diloro &disse. La
pace di dio sia con uoi. Poi si monstro loro elcostato &le
mani dicendo loro io sono non habbiate paura. Et loro
turbati & spauentati & si stimauano diuedere lospirito
&Iesu Christo disse loro: perche uisiate turbati palpate-
mi & toccatemi che lospirito non ha carne ne ossa come
uoi uedete che io ho. Et ancora monstro loro lemani &
glipiedi. Ancora non credetton bene & marauigliandosi
egli allegramente disse loro. Hauete uoi qui cosa daman
giare. & loro glipresentorno un pezo dipesce arosto & u
na brisca dimele. Et hauendo mangiato in loro presentia
egli tolse lauanzo & si lodecte loro & disse. Queste sono
leparole che io si uho decto infino quando io ero ancora
con uoi: impero che gliera necessario che sadempiessino
tucte lecose che erano scripte nella legge diMoise & nel-
li propheti & negli psalmi di me e decto questo elli si sof
fio & si glinspiro &disse. Togliete lospirito sancto. Et a
chi uoi rimetterete gli peccati saranno rimessi et a chi uoi
gli riterrete saranno ritenuti: Thōmaso uno diquegli do
dici non era con loro quando Iesu Christo quiui uenne
poi glialtri discepoli lidissono. Noi si habbiamo ueduto
elsignore Iesu Christo. Et Thōmaso disse loro. Se io nō
uedro nellesue mani lefixure degli chioui et che io metta
ledita delle mie mani nel luogo dechioui et metta lamia

mano nel suo lato io nonglicrederro. Octo di dopo anco
ra erano gli discepoli dentro& Thōmaso era con loro. Et
Iesu Christo uenne essendo serrate leporte & stette in me
zo diloro&disse. Lapace didio sia cō uoi. Poi disse a Thō
maso. Metti eldito qui & uedi lemani mia: dāmi lemani
tua & mettile nel lato mio & non essere incredolo ma fe-
dele. Thōmaso rispose & disse lachrimando. Signor mio
& dio mio. Et Iesu si disse perche tu mhai ueduto Thō-
maso tu mhai creduto. Beati coloro che non mhanno ue
duto &hannomi creduto. Molti altri segni fece Iesu chri
sto nel conspecto degli suoi discepoli gli quali segni non
sono scripti nellibro. Ancora simanifesto Iesu Christo a
lato almar̄ decto tiberiado nella cana diGhalilea essendo
Piero insieme & Thōmaso decto didimo &Nathanael&
gli figluoli di Zebedeo & dua altri discepoli Piero disse
loro. Io uoglio ādare apescare. Glialtri dissono & noi uo
gliamo uenire teco & montorno su una nauicella. Venu
ta lamattina Iesu staua su lolito del mare & gli discepoli
non loconosceuauo che fusse Iesu. Et Iesu disse loro. Fan
ciugli hor hauete uoi dellesca? & loro risposono no: &lui
disse. Mettete larete dallato dietro della naue & la ne tro
uerrete et cosi feciono: et poi nonpoteuano tirare larete a
loro per lamoltitudine depesci. Allhora quel discipulo a
mato da Iesu cioe Giouanni disse a Piero eglie elsignore
Piero ueduto che era elsignore si siuesti perche era nudo
et si simisse in mare. Glialtri discepoli uenno a terra nella
naue tirando lerete et erano discosto dalla terra forse du-
gento cubiti et essendo discesi interra uiddono labracie su
laquale erano posti epesci elpane et Iesu disse loro. Porta
te diquel pesce che uoi hauete preso. Hora Piero monto
in naue et tiro larete in terra piena digran pesci cento &ci
quanta tre ne non era rocta larete sendo tāti: Iesu disse lo
ro uenite descēdete. Nessuno diloro che descendeuano nō

erano arditi didomandarlo chi sei tu sappiendo che era el signore. Et Iesu tolse del pane & si lobenedisse & si lode te loro et cosi fece del pesce. Hauendo desinato disse Iesu a Piero, Piero ami tu me piuche questi? Piero disse signo re tu sai chio tamo. Iesu glidisse pasci & proccura lepeco re mia. Et questo tucto glidisse Iesu tre uolte & alla ter za uolta Piero sicontristo perche disse ami tu me & si ri sposе. Signore tu sai tucte lecose & si sai chio tamo. Et Ie su gli disse pasci & gouerna lemie pecore & habbile iguar dia con tucta lamia chiesa & altre cose gli disse assai. Gli undici discepoli si andorno in Galilea almonte thabor q ui doue egli haueua ordinato IesuChristo gliaparse & co me loro louidono loro ladororno & alcuni diloro dubi torno. Iesu parlo loro & disse. Sappiate che eme dato o gni potesta & ogni arbitrio in cielo & interra. Andate & admaestrate et predicate. Poi uenuto eltempo degli qua ranta di dopo laresurrectione tucti glidiscepoli che era no molti sicongregorono in hierusalem alla casa la doue habitaua lauergine Maria con gliundici apostoli. Stan do in contemplatione & aspectando Iesu Christo. Et elli quiui apparse et mangio con tucti loro & si riprese ladu reza dalcuni diloro che non haueuano creduto adcoloro che lhaueuano ueduto resuscitare & disse. Andate per lu niuerso mondo et predicate leuangelio mio a ogni crea tura. Chi crederra et sara baptezato nelnome delpadre & del figluolo et dello spirito sancto saranno salui. Et que gli che non crederranno saranno condemnati. Et sappia te che inbrieue io si ascendero in cielo dalla dextra parte del padre mio et uostro et Dio mio et uostro. Poi uimã dero lospirito sancto elquale uiconsolera di me: et a mae sterraui dogni cosa: decto questo egli disparse. Dice qui sancto Ignatio che Iesu benedecto aparse ancora alla sua madre essendo ella con tutti gli discepoli consolandola &

rallegrando ogni huomo della sua mirabile ascensione in cielo. Et promettendo alla madre diuenire in persona ad riceuerla neltempo della sua morte. Et lauergine Maria si ladoro & ringratiollo dicẽdogli. Figluol mio io tiprie go che io tisia raccomandata & che per ladiuina possan za elcorpo sia saluo & sicuro da questi impii giudei & che mai loro nonhabbino arbitrio ne ualore sopra lamia per sona ne in uita ne in morte. Iesu Christo benedecto glie lo promisse gratiosamente dicendogli oltre ad queste co se assai diconsolatione. Poi si dono lapace alla sua cara ma dre & poi disse allei allei & adtucti gli discepoli & allal tra compagnia gliquali uoleuano ueder lasua ascensione che douessino andare suso elmonte oliueto & la aspectare impero che loro uedrãno chiaramẽte & egli simosterra lo ro lasua prophetizata ascensione decto q̃sto elli disparse.

¶ Capitolo. XXVII.

ALlhora lauergine Maria con glidiscepoli che fu rono cento uenti & con quelle altre femine sanc te chon grandissima allegrezza andorono sopra elmonte oliueto. Et la dimorando Iesu Christo discese in mezzo di loro et predico loro et admaestrogli nella sancta fede et nella sancta scriptura et nelle cose didio et chome loro douessino andare predicando leuangelio di dio et bap tezare tucti quegli che credessino & si sidimonstro come egli era uero Dio et huomo et poi disse loro. Frategli mi a lapace di Dio sia chon uoi & uoi gente tucta. Et alla p̃ sentia di tucti egli si leuo lemani alcielo et chomincio ad leuarsi da terra et ascendere suso chon losuo chorpo hu mano dischostatosi da terra una risplendente nuuola di scese & portollo in cielo chon ladiuina gloria & poselo a sedere alla sedia dello suo padre celestiale dallo lato de xtro. Et gli discepoli con tucti si marauigliauano stan do attenti adguardare in cielo et niente loro si uedeuano.

Allhora quiui aparse dua angeli uestiti di ueste bianche et lucide dicendo huomini galilei et che guardate uoi in cielo marauigliandoui. Questo Iesu elquale e asumpto incielo et tolto da uoi cosi uerra ancora come uoi si ha- uete ueduto ascendere in cielo cioe per giudicare elmōdo Decto questo tucti sigittorno aterra laudando et glorifi cādo Iesu Christo figluolo didio et huomo. Poi litorno rono tutti ī hierusalem alla casa la oue Iesu fece lacena dl la pasqua et la dimororono insieme tucti contemplando et orando tucti fino alcompimento de dieci di che lospi- rito sancto discese inloro. Finito eltermine de dieci di pse uerando lauergine Maria con tutti ediscepoli ī oratione Iesu Christo benedecto prego elsuo padre che debba mā dare inloro lospirito sancto elquale gliconsoli et si glispi ri et si gliadmaestri del sancto predicare lasancta parola didio. Lospirito sancto si oferse prompto et apparechia to per uenire almondo. Et hora che eldecimo di drieto a lascensione& chiamasi eldi della pentecoste. Lospirito sāc to discese dicielo interra con gran uoce et con gran suono entrando nellacasa la doue erano questi discepoli. Laq̄le casa lospirito sancto si la illumino& si lempie della diuia gloria et si siriposa sopra glidiscepoli et si apparse loro la lingua laq̄le appareua& dimostraua come lingua difuo co et atucti dono lasua grā et lasua bndictiōe& poi glidi scepoli uscirno fuora et si parlauano tutti dilinguaggi di uersi come glhaueua cōceduto pgrā tia. Lospirito sācto che come haueuano tutti q̄gli di hierusalem: leloro dieur se uoce tale che diuerse et molta gente siraccoglieuano in torno aquesti discepoli: lequali gente erano didiuerse lin gue et di diuerse parte. Vedendo queste gente et udendo parlare questi discepoli dicosi diuerse et uarie lingue& do gni linguaggio stauano come huomini stupefacti mara uigliandosi ciascuno ch̄ udiua questi sancti discepoli par

lare. Laloq̄la & lalingua della sua patria& didiuerse pte Loro si intendeuano ogni lingua & ogni linguaggio in tendeua loro. Poi questi discepoli sipartirno & andorno predicando per luniuerso mondo laparola di dio sanaua no glinfermi didiuerse infirmita &baptezauano q̄gli ch̄ credeuāo nel nome di iesu xp̄o figluolo didio ōnipotēte.

Capitolo .xxviii.

SI come fu decto inparte che quando gli maestri dl tempio haueuano inteso che Ioseph dabarimatia si haueua domandato elcorpo di Iesu Christo & haueualo sepellito inun suo monumento nuouo incontinente sicon gregorono nella sinagoga consigliandosi difarlo morire Ioseph con quegli dodici gliquali haueuano testimona- to come iesu christo non era nato difornicatione molti d gli secreti discepoli dichristo stauano in ascoso. Niccode mo allhora era consolo & era amico di Pilato. Onde elli si trouo nella sinagoga & diceua aquegli maestri perche cagione quiui erano congreghati. Gli giudei lodoman- dorono chome egli era stato tanto ardito che lui sia entra to nella sinagoga senza parola sendo lui stato amico& de fensore di Iesu. Et minacciandolo dipunirlo secondo el- suo merito. Niccodemo rispose io priego Iesu Christo fi gluolo di dio che melo chonsenta. Ioseph sentendo che Nicchodemo era stato adqueste parole si hebbe ardire di presentare adquesti maestri principi &pontefici dicendo Signori io pero ho inteso che uoi ui conturbate contro a me per lhonore che io feci a Iesu Christo benedecto huo mo sancto & giusto del quale uoi facesti tanto stratio & tanta derisione non considerando esegni & gli miracholi & lesancte opere che adopero in uoi. Gli giudei irati &in furiati si chorsono sopra Ioseph dicendogli improperii & uillanie & minacciandolo difarlo mangiare achani & aghucceglì incontinente se enon fussi eldi del sabbato. Io

seph rispose queste parole sono simile aqlle di Golia buo
mo inuidioso & superbo contro el sancto huomo Dauid
propheta et ingiuriaua laltissimo dio: Ma io spero i dio
che disse. Mihi uindictam & ego retribuam: cio fu adire
Lassa adme lauendecta & io tene meritero. Et si disse an
cora nella morte di Iesu Christo benedecto quando Pila
to si lauo lemani dinanzi alpopulo dicendo: Io si mi chia
mo innocente del sangue diquel huomo giusto & uoi siri
spondesti. Questo sangue sia sopra noi et sopra de nostri
figluoli: Et adqueste cose io non dubito che lira di Dio
uerra. Egiudei con ira et con furore fecion pigliare Io
seph et metterlo in una stretta prigione et forte serrare &
suggellare: Et fuui messo ancora buone guardie per bene
guardare. Et questo fu facto per Anna et per Cayphas
et si portorno con loro lechiaue dellaprigione & partiro
si dicendo che ciascheduno simagini che crudel morte se
gli faccia fare drieto alla festa.

Capitolo. XXIX.

EL primo di drieto alla festa fu congregato li prin
cipi: pontefici: sacerdoti et ministri entro lasinago
ga et fu deliberato che ioseph fussi giudicato & morto.
Onde fu comandato ad Anna et Cayphas gliquali haue
uano lechiaue della prigione che lodouessino presentare.
Anna & Cayphas molto acompagnati andorno allapri
gione et tolson uia gli loro sigilli et si lapersono: dentro
non uitrouorono nessuno. Saputa questa nouella p tut
to ogni huomo forte simarauigliaua come questo pote
ua essere. Glimaestri deltempio sistauano come stupefac
ti et amalati pieni didolore & diniquita. vdita questa no
uella quelle guardie che haueuano guardato el sancto se
polcro di Iesu Christo benedecto entrorno nella sinago
ga: et contono aquesti gran maestri del tempio & atucti
quegli che erano dentro tucta lhistoria della resurrectio
ne dicendo. Signori uoi uimarauigliate che uoi non ha
uete trouato Ioseph allaprigione: Ma sappiate che guar
dando noi elmonumento di Iesu Christo noi si sentimo
un grandissimo tremuoto & si uedemo chiaramente disce
dere da cielo angeli: equali riuolsono lapietra disopra el
monumento. Poi siposе questo angelo asedere su quella
prieta. Et era lauesta diquesto angelo candida come ne
ue & laspecto suo era tāto lucido & risplendente: che p q
sta uisione et pel tremuoto noi cademo interra come mō
ti. Et iacendo noi per terra si sentimo alcune femine ueni
re. Et langelo disse loro. Femine non habbiate paura uo
i domandate Iesu nazareno crucifixo eglie resuscitato co
me egli uidisse enon e qui. Venite & uedete elluogo doue
egli fu messo: Ma andate presto et incontinente annunti
atelo agli discepoli suoi & dite loro che egli andra innan
zi in galilea & la louedranno secondo elmodo che egli ui
predisse inanzi alla sua passione. Epharisei & gli pontefi
ci dissono aqueste guardie. Quelle femmine perche non le
ritenesti uoi hauendo in guardia Iesu? Quegli risposono
quelle femmine noi non lechognoscemo: Ne non lhare
mo potute pigliare: impero che noi diuenimo quasi che
morti diquella tanto strana & mirabile uisione. Dissono
gli giudei noi non crediamo niente diqueste parole. Cho
storo risposono. Voi uedesti aquel iesu Christo fare tan
ti segni & tanti miracholi & udistilo predichare tanto be
ne & tante sancte parole & non gli uolesti credere & cho
me chrederrete uoi adnoi: Ma noi uidiciamo bene perlo
altissimo Dio uerace che quello Iesu benedecto el quale
uoi crucifiggesti si uiue. Anchora quello Ioseph che se
pelli locorpo di Iesu elquale uoi serrasti imprigione &
tenesti lechiaue & sigillasti laprigione chon gliuostri si
gilli. Poi mettesti leguardie buone alla prigione. Et po
i non uhauete trouato alchuno dentro nella prigione.

Noi uidiciamo cosi che seuoi ciapresentate quello Ioseph noi si uirendereno Iesu Christo: Dissono gli giudei date ci dipresente Iesu & noi uidareno Ioseph che in abarimatia. Risposono ecaualieri che guardauano iesu Christo se uoi cidarete ioseph che in abarimattia & noi uidareno iesu Christo che in galilea secondo che disse langelo. Questi gran maestri si dubitano forte dicendo infra loro sel popolo ode queste parole loro si crederranno inquesto iesu & si potranno correre sopra dinoi afurore. Onde si consigliorno & si donorno molti danari adquesti caualieri & loro diceuano aogni huomo che dormendo dinocte qui ui uennono ediscepoli di Iesu Christo & si lotolsono & cosi andauano dicendo per tucto cosi come furono admaestrati. Essendo ancora congregati nella sinagoga tucti quegli pharisei principi & ministri del tempio egli uenne di galilea in hierusalem un prete decto Finees: & uno Iacopo decto meaces & uno comandatore sancto ada. Questi tre sapresentorno alla sinagoga adquesta congregatione deprincipi & de ministri dicendo atucti come loro haueuano ueduto Iesu xpo suso elmōte olilueto in mezo degli suo discepoli parlare cō loro admaestrandogli & confortandogli che douessino andare per luniuerso mondo predicando atucta gente leuangelio didio & baptezando in nome del padre & del figluolo & dello spirito sancto. Et che tucti quegli che crederranno sisaranno salui. Poi si uedemo come uisibilmente egli ascendette ī cielo. Vdito costoro q̄sti grandi principi & maestri tolsono ellibro della legge suso elquale loro danno sacramento aquesti tre chē douessino giurare & dire lauerita. Costoro dissono cosi. Per louiuo dio degli nostri padri dio Abraam dio Isaac dio Iacob per quello dio altissimo che uiue & pel sacramēto che uoi cihauete dato che eglie uero tucto quello che noi habbiamo decto & narrato: questi principi pontefici pharisei sacerdoti & ministri dando aquesti tre gran quātita didanari & loro giurono & fanno sacrameto & promissione di non dir piu niente diqueste parole: poi a questi tre fu data compagnia & furno a cōpagnati īfino nelle loro regione acciochè loro non sindugiassino & nō parlassino per alcun modo apersona alcuna in hierusalem ne nella regione & cosi sipartirno intucto. Gran mormorameto era īfra q̄sti pharisei: principi: pōtefici: sacerdoti ministri & altra gēte contristandosi & lamentandosi diquesto marauiglioso signore aparito in israel & resuscitato. Anna & Cayphas siconfortano dicendo che molto bene potrebbe essere che leguardie che loguardauano & che diceuano tucto lofaceuano per merito & per danari riceuuti dagli suoi discepoli. Cosi come da noi loro hanno riceuuto merito per tacere. Et cosi possono hauere tenuto fidelita alloro & adnoi. Niccodemo sileuo inmezo dellagēte & disse. Figluoli disrael uoi potresti parlar piu diritta mente uerso lecose lequali hanno contate questi tre huomini correndo per lalegge didio. Io credo chē loro habbino decto eluero ditucto quello che loro hanno decto cioe che loro habbino ueduto IESV CRISTO parlare chon gli suoi discepoli nel monte oliueto & che egli si sia montato incielo. Et dice lasancta scriptura che elbeato Elya fu assumpto uiuo incarne. Onde Elyseo ꝓpheta fu domandato da gliprophecti la onde fusse el sancto padre Elya. Elyseo rispose come egliera stato assumpto uiuo incarne. Et gli figluoli degli propheti diceuano Forse che alcuno spirito lha preso & hallo portato sopra degli mōti disrael. Onde ben sarebbe deleggere certi huomini equali andassino adcircundare emonti disrael & forse che la lotrouerrāno. Et si fu pregato Elyseo che andassi tre di con loro. Onde loro si andorno & cercorno & si lotrouorno. A me parrebbe che fusse electi cosi certi huo

mini sufficienti & degni equali similmēte andassino & circundassino emonti disrael & cercassino tucta laprouincia diquesto iesu Christo: che forse alcūi spiriti celestiali lharanno tolto & portato uia. Et se egli si sitrouassi noi potremo domandargli perdonanza & misericordia & faremo penitentia delmale che e stato facto & cōsentito. Questo consiglio piacque atucti emaestri deltempio & atutti glialtri congregati nella sinagoga dicendo come Niccodemo haueua decto eldricto & lauerita. Onde furno electi huomini degni & andorno & cercorno & ritornorno dicendo come loro non haueuano trouato Iesu Christo & si haueuano cercato per tucto. Ma loro hāno trouato iosepb nella cipta sua abarimattia. Emaestri del tempio & glialtri fecion gran festa laudando & glorificando laltissimo Dio disrael impero che egli e stato ritrouato Iosepb che fu rinchiuso & serrato nella carcere.

Capitolo. XXX.

POi si fu pso cōsiglio dimādar p lui solēni ambasciadori con lettere & cosi fu scripto a Iosepb. Lapace didio sia teco Iosepb & con tucta latua compagnia. Certo noi sappiamo come amaramente noi si habbiamo fallato & peccato contro a dio & contro lasua sanctita. Domandiamoti perdonanza pregandoti che tipiaccia di degnare diuenire agli tuoi frategli & figluoli indegni et immeriti: concio sia cosa che loro hanno gran desiderio diuederti sano et dibuona uoglia et udire dellatua mirabile asumptione & molto siamo contenti che dio thabbia liberato dalnostro falso et peruerso cōsiglio. Con festa aspectiamo ladesiderata uenuta. Dio tiguardi. Facta lalettera furno electi septe huomini dibuona conditione & sufficienti et amici grandi di Iosepb in abarimatia et si glipresentorono lalettera solemnemente: equali andorno ad Iosepb con salutatione & con lareuerentia sechondo lordine che fu dato & che siconuiene. Iosepb lericeuette gratiosamēte. Poi lecta lalettera egli sidisse. Benedecto sia laltissimo dio elquale ha liberato elpopulo disrael da spargere elmio sangue. Et benedecto sia quel signore elquale mitrasse della prigione scura infino qui socto lesue ale sācte Poi Iosepb bacio tucti quegli septe ambasciadori et condussegli acasa sua cōgrande allegreza et festa. Eldi sequēte Iosepb monto suso un suo asinello & uennesene con q̄sti ambasciadori in hierusalem. Sentito da quegli di hierusalem lauenuta di Iosepb solemnemente gliandorono incontro & con solemnita et festa fu riceuuto dicendogli Lapace didio sia teco & con latua compagnia. Et egli risposе. Laltissimo dio signor uidoni labuona pace cō buona uolunta. Poi ogni huomo si lobaciaua faccendo festa della sua uenuta. Niccodemo elquale riceuette honoratamente fece gran chonuito.

Capitolo. XXXI.

ELdi sequente tutti gli ministri del tempio et grangente delpopulo chongregati nella sinagogha degli giudei chongregati chon Iosepb. Et Anna et Cayphas chominciorno adire. Iosepb imperoche tu domandasti elchorpo di iesu Christo & sepellistilo honoratamēte nel tuo monumento: Et ancora per altre parole lequali tu si dicesti contro dinoi in nostra presentia noi iratamēte & chon furore tifacemo mettere iprigione strecto & legato pel modo che tu sai. Poi eldi sequente facto el di del la nostra festa noi uenimo alla prigione per te a posta di farti morire crudelmente. Aperta laprigione noi non ti ritrouamo per laqualchosa marauigliosa noi siamo stati stupefacti et dubbiosi infino hora et ancora siamo. Onde noi tipreghiamo per laltissimo dio disrael et per queste legge che sono in questo libro presente le quali Dio ci decte che tu ci debba dichiarare chon ueritade perfecta

elmiracolo pel quale tu sei liberato & lagratia per laqua
le tu sei saluo. Ioseph rispose. Signori nel di della nostra
pasqua allhora diuespro uoi mimettesti imprigione pel
modo che uoi sapete. Et abreuiando leparole standomi i
oratione nellhora della meza nocte fu solleuata lacarce-
re da quattro cantoni. Poi si maparse una luce tanto re-
splendente che io si mispauentai &per paura io si caddi p
terra. Allhora io sifu preso per lamano & leuato suso &
donatomi lapace dicendo Ioseph non temere & nõ hauer
paura guarda se conosci chi io sono. Albora io guardai &
si dissi. O Elya mio o maestro mio. Et e mifu risposto io
non sono Elya ma io sono iesu Christo: elquale tu si mise
pellisti nel tuo monumento: Et io glirisposi. Hora mo-
strami quel monumento signor mio. Et egli tenendomi
per mano miconduſſe alsuo monumento & mostromelo
Poi miconduſſe abarimattia in casa mia & comandomi
che infino adquaranta di io nõ douessi uscire dicasa & che
egli uoleua andare adconsolare glisuoi discepoli. Decte
& udite queste parole per tucta quanta quella gente che
era nella sinagoga molti uifurno che caddono in terra di
smarrimento & domandorono misericordia dicendo: O
signore dio che miracolo e diquesto Iesu Christo che ap
parito in israel. Alcuni diceuano io chonobbi bene elpa-
dre Ioseph buono huomo & sancto huomo & ancora la
madre Maria femina sancta & diuota adio. Alchuni di
ceuano & anchora glisuoi parenti furon buonissimi buo
mini usando neltempio & faccendo sacrificii & oblatione
Et furono alcuni che dissono. Signori che reggete elpo-
pulo disrael noi ciricordiamo che q̃do q̃sto iesu benedec
to fu altẽpio: Simeone ꝓpheta loriceue nelle braccia di
cẽdo. Hora lassi tu signor mio elsuo tuo ĩpace secõdo la
tua parola. ĩpoch liochi mia hãno ueduto latua salute la
q̃le tu hai aparechiata dinãzi allafaccia ditutti epopuli:

Lume ad reuelatione dogni gente et gloria deltuo popu
lo disrael. Poi si lobenediſſe et diſſe allamadre. Maria an
cora uerra tẽpo che per questo fanciullo tipassera un co
tello latua anima. Allhora fu mandato per que tre huo
mini ch̃ haueuano decto che loro haueuano ueduto que
sto iesu Christo. Questi loconfessano & giurano ancora
per sacramento come loro lhaueuano ueduto su elmonte
olineto parlare con glisuoi discepoli: & poi chiaramente
louiddono salire in cielo. Anna & Cayphas partirno q̃-
sti tre disieme et trouorno da ciascun diloro per se quelle
parole medesime che come diceua luno diceua laltro; Al
lhora diſſe Anna & Cayphas nella nostra legge sicontie
ne che nella boccha didua o di tre persone sie ferma ogni
testimonanza et ogni parola. Ancora sappiamo secondo
laparola didio chel beato Enoch elquale molto compiac
que adio si fu assumpto alparadiso terreste. Et cosi fu as-
sũpto el nostro padre Elia: Ma questo Iesu tradito nelle
mani di Pilato flagellato et crucifixo poi sepulto pel ue
nerabile Ioseph sihabbiamo retificato et con firmato dri
eto alla sua morte impero che manifestamente egli se de-
gnato lassarsi uedere apiu et piu persone buone & sancte
et degne difede. Et diquesto si habbiamo experientia fer
ma et certãza. Decte queste parole Niccodemo & Ioseph
dissono Signori uoi uimarauigliate forte di Iesu Christo
che sia resuscitato hauendone tanti segni et tante testimo
nãze: Ma sappiate che cõ lui sono resuscitati ancora mol
ti altri & uscirno fuora delmonumento & uiuono & si ne
stati ueduti in hierusalem. Ancora sappiamo chel beato
Simeone propheta & pontefice elquale riceue Iesu Chri
sto altempio nelle sue braccia: hebbe dua figluoli gliqua
li morirno & noi fumo alla sua sepultura & luno hebbe
nome Rinieri & laltro Lenzo. Questi sono resuscitati cõ
Iesu Christo. Et se noi andiamo alli monumẽti loro noi

gli trouerremo aperti &stanno questi in abarimattia ho
nesti & diuotamente incontinue oratione & non parlano
ma stanno come huomini semplici & solitarii. Se uipiace
andiamo prima agli suoi monumenti poi andremo a ba
rimattia & si gli uedremo & si gli uisiteremo. Ad questi
giudei parue questo un gran facto et una bella cosa &cō
sigliandosi difare quello che haueua decto Ioseph et Nic
codemo. Onde Anna Caiphas Gamaliel Niccodemo cō
Ioseph &con molti altri giudei andorno agli monumen
ti degli predecti et trouorogli aperti et uacui. Consigliā
dosi dandare abarimattia per questo gran miracholo:&
la sitrouorono Rinieri et Lenzo gli quali ginocchioni si
orauano in un tabernaculo. Gli giudei si gettorno loro a
piedi et feciono reuerentia: Poi si gli priegano humilmē
te che piacesse loro andare con loro in hierusalem. Et co
storo furno contenti et dettonsi lapace con gran reueren
tia. Poi furno condocti in hierusalem et congregatosi e-
maestri del tempio et del populo della sinagoga et serra
ti dentro con costoro fu tolto ellibro della legge nel qua
le fu loro dato elsacramento di dire lauerita dellopere di
Iesu Christo et della sua resurrectione. Costoro non par
lauano ma udito questo loro si ferno oratione dicendo.
Iesu Christo creatore di tucti esignori di resurrectiōe do
natore diuita eterna tu si cicomandasti che noi non ma-
nifestassimo gli tuoi secreti. Hora si siamo scōgiurati do
mādiamo gratia che tipiaccia didichiarare latua uolūta
poi feciō segni che fussi dato loro da scriuerē &scripsō cosi

¶ Capitolo .XXXII.

NOi essendo nelle obscure tenebre dellinferno cō gli
nostri padri subito si uenne una luce pfecta laqua
le illumino tucte letenebre et dipresente gli sancti padri
sallegrorno et fecion gran festa. Allhora Adam con gli
patriarci &co propheti dissono: Questa charita fara luce
sempiterna che lonostro signore cipromisse dimandare:
Disse un propheta sara laluce che io prophetizai. Cosi el
populo didio habitando nella regione della mortal om-
bra uedra una luce dicielo che glilluminera. Et Simeone
propheta disse cosi. Laudate et glorificate Iesu Christo
figliuolo didio elquale io riceuetti nelle mie braccia et il-
luminato dallo spirito sancto disse cosi. Signor mio: Ho
ra si hāno ueduto gliochi miei elsaluatore el quale tu hai
apparechiato pel lume adreuelatione ditucta gente et p
lagloria del populo tuo israel allhora ogni huomo salle
gra. Venne Giouanni baptista dicendo io son quello el-
quale peruenni ad Iesu Christo & annuntiai elsuo aueni
mento in redemptione degli peccatori illuminato dello
spō sācto. E uenuto quel agnello didio chtogle ogni pec
cato del mondo. Io si lobaptezai alfiume giordano. Al-
lhora uidi lospirito sancto discendere sopra dilui īforma
duna colomba: poi udiuo una uoce. Questo sie elmio fi
gluolo dilecto nelquale io misono ben compiaciuto. On
de io sono uenuto adannuntiare che egli ciuerra tosto ad
uisitare. Vdito Adam queste parole come elfigluolo di
dio era baptezato nelfiume giordano egli sichiamo Seth
suo figluolo & dissegli figluol mio conta & annuntia ad
tucti questi patriarci & propheti quel che tu uedesti &u
disti da Michele archangelo quando io timandai alpara
diso delle delitie apregare dio che mandasse langelo elq̄-
le tidessi dellolio della misericordia: acioche tu mungessi
elcorpo quando io ero chosi infermo. Allhora Seth cho
mincio chosi. Io si andai alle porte del paradiso delle de-
litie & si chominciai adorare & preghare dio di tucto q̄l
lo michomando elpadre mio. Et uno mapparse dicendo
Io sono Michele archāgelo ordīato da dio sopra lhuma
na generatiōe:&si tidico dalla p̄te didio che tu nō debba
p̄gar ipo che tu nō potresti hauer q̄llo che tu domandi.

Tuo padre e per morire ma ua & io tidaro un ramicello duna pianta che tu porterai & si lapianterai sopra el cuore deltuo padre Adam. Questa pianta crescera et diquella uscira fructo elquale sanera tucte lenfirmita. Et iquel tempo uerra elfigluol didio interra & farassi baptezare nel fiume giordano & la discēdera da cielo lolio della misericordia elquale uerra & sanera tucti quegli che inlui harannno speranza & questo uncto sara mescolato con acqua dispirito sancto. Poi elfigluolo didio si resuscitera el tuo padre et Adam con molti altri et si locondurra allalbore della misericordia et alla gloria diuita eterna nel sancto paradiso. Decto questo ogni huomo sicomīcio a allegrare et far festa laudando & glorificando elsignore dio. In quella uenne Sathan principe dellinferno et disse. Inferno fa che tu sia apparechiato et pſto ad riceuere Iesu christo figluolo didio et huomo. Et sappi che questo e quello che lamorte teme dicēdo. Trista e lanima mia fino alla morte. Et sie quello che e stato chontrario sempre alle mie opere et gli zoppi & gli assidrati et gliciechi et glindemoniati tutti gliha sanati. Et lanime ate cōdoctelui le tirera fuora. Disse linferno alsuo principe. Sathan chie q̄sto si possente huomo su laterra che lamorte lotema essēdo huomo. Non e sipossente huomo che adme nō sia subdito et subgiogato et si lotengo in mia potesta: et la tua possanza si megli conduce nella mia presentia: Ma tu ch̄ non temi lamorte tu sei piu possente che lui. Onde fa che tu lodebba trarre & adurlo in mia potesta. Ma io temo che se dilui teme lamorte & resuscita gli morti et sie chosi possente nella humanita che egli e ancora nella diuinita. Et se e cosi nessuno non glipotra cōtrastare. Et se egli dice che lotema lamorte egli si tiuuole ingannare elquale iganno sara sempiterno. Loprincipe Sathan dice allinferno o che temi tu & dubiti tu diriceuere Iesu tuo aduersario & mio. Io si lho prouato & sentito questo huomo essere mandato solo almio populo con ira & con mala uolūta io si lho temptato & contaminato: io gliaparecchiai el fele & laceto per dargli bere: io gliaparecchiai ellegno d̄lla croce perche egli fussi crucifixo & lalancia perche fussi perforato & condocto admorte. Sappi che sara qui dip̄sente. Onde sarai apparecchiato ariceuerlo. Linferno disse tu si mhai decto che questo e quel Iesu che ha sottratte lanime da me & ha resuscitato gli morti: Ma sappi ancora che mha tolto molti uiui & si ha resuscitato molti mō ti ma non per sua possanza anzi per prieghi facti ad dio omnipotente elquale e piu forte dilui & dimaggior uirtu. Hro sarebbegli mai quel Iesu che resuscito Lazaro el quale morto si loteneuo in mia potesta. pur cō leparole chiamando Lazero uieni fuora & dipresente Lazero resuscito. Sathan rispose questo e quello che resuscito Lazero. Et linferno disse alhora io tiscongiuro Sathan per la possanza tua & per lamia che tu non lo conduchi qui imperocheu dita lasua parola elsuo comādamento io comīciai tucto atremare & si perdetucta lapossanza in tanto che io nonpote ritener Lazero. Benche admodo che lui fussi stato un aquila egli si uolo & partissi da me & laterra che riteneua elsuo corpo morto incontinēte lorende uiuo. Onde se lui e huomo chabbia questa possanza segno e da dubitare che egli habbia gran possanza nella diuinita. Et se tu loconduci qui enon cie nessuno si inchatenato che lui non lodisciolga & chonduchilo alla sua diuinita. Stando Sathan con linferno in questa lite & quistione una subita uoce uēne īmodo dū grā tuono & uno clamore sp̄uale dicēdo. Spiriti maligni aprite queste porte chelre della gloria si ciuuole entrare. Vdita questa uoce liferno chaccio Sathan fuora della sedia dicendo. Se tu tisēti possente ua & si combatti con quello Re della gloria & serra

bene leporte et ben leferma forte et poi gli ua incontro & non lolassare entrare che egli e elRe sempiterno che titorra lapossanza & lasignoria & si timettera in distrecto: cosi come tu metti altrui icarcere & distrecto. Vdito esancti laquistione poi udita lauoce spirituale tucti cominciorono adchiamare. Aprite leporte di questo profondo chel Re della gloria uuole entrare. Disse Dauid propheta sendo io uiuo si predissi che uerra elsignore altissimo & spezera leporte & lecatene dellinferno & liberera lagneratione humana dogni iniquita. Et Isaia propheta disse quado apparira elRe altissimo egli si resuscitera gli morti & quegli degli monumenti sileueranno impero chel signor glichiamera ase. Et Osea propheta disse che disse. Et hora inferno letue pene & tormeti doue e latua uictoria no e ben questo lalto Re digloria hora mostri i lui latua trista possanza. Vdito questo tucti quegli sancti cominciorono agridar. Inferno maladecto apri leporte che tu se uicto & perderai latua possanza. inpoco dhora uene una uoce chome un tuono dicendo. Toglete uia leporte uostre principi. Aprite leporte ifernale chel Re digloria ciuuole entrare. Risposono eprincipi dellinferno chie elRe di gloria. Disse Dauid propheta agli spiriti maligni. io per lospirito sancto conobbi & chonosco questo Re digloria forte & possente da combattere contro atucti. Questo si e lodio della maesta che ha guardato da cielo interra per udire lelachrime dique che sono incarcerati. Et per aprire eleghami diquegli che sono incharcerati. Onde aprite leuostre porte cha questo Re digloria conuiene entrare. Poi si uenne laterza uoce con gran tremuoti dicedo. Spiriti maligni & digrande iniquita aprite queste porte eternale chel Re digloria si uuol entrare. A questa terza uolta leporte chaddono in terra & spezossi lecathene deglincathenati. El Re digloria entro informa humana & tutte quelle tenebre furno alluminate & si uisitorno tucti questi che stauano in queste tenebre. Vededo linferno cogli suoi ministri elre della gloria essere entrato & spezato ogni cosa & uedendo glisuoi razzi & lasua charita & ueni re alle sue sedie cominciorono agridar & dire. Noi cichiamiano per uincti & per isconfitti. Ma chi sei tu che tuo nostri tanto humile & si possente principe excelso. Et sei apparito informa humana dhuomo o pugnatore mirabile Tu sei elre digloria che fusti posto sul legno della croce & iacesti morto nel monumento & sei disceso anoi con lanima & hai turbate lenostre regione. Per te e comosso lu niuerso cielo per latua possanza tu uuoi absoluer lanime del peccato originale & ridurle allaprima liberta & chisse tu elquale allumini queste scure tenebr depeccati & si lhai rinouate. Tucte lelegioni dedemoni similmente chiamauano dicendo. Chi e questo Iesu Christo huomo si posse te elquale ha lasua maesta si lucida & preclara senza macula & mondo dogni peccato. Tucto elmondo elquale e adnoi suggetto & dacci trebuto tucti gli uuoi absoluere & liberare: Mai infra noi non cifu uno si facto huomo ne morto ne uiuo ne mai cifu uno si facto dono appresetato. Che tu sei bene quello Iesu Christo figluolo di dio delquale cidisse Sathan nostro principe che perlatua mo te su lacroce noi douauamo perdere lapossanza delmodo Poi iesu christo benedecto si mostro lasua gloria & lasua possanza & lasua uirtu & si prese elprincipe Sathan & si loincatheno con cathene diferro ardente & si lopose sotto lapotesta dellinferno si lopiglio con impia iniquita dicendo: Sathan principe di perditione Ducha desterminatione elquale eri mio desiderio & si tamauo sopra glialtri principi. Tu soleui ingannare & chontaminare tucti gli giusti: Hora che uolesti tu fare quando tu hai procurato dfare crucifiggere questo Re della gloria. O ingannator hora pdesti elsēno & cōe lauorasti tu mattamte pte

Noi habbiamo perduto tal signoria: Tutti glihabbiam perduti et si cisisono uolti questi nostri suggetti: Ecco la diuinita che con losplendor ha illuminate letenebre della morte et si ha rocto lanostra prigione tanto forte & tanto ben serrata et si uuol torci et trarre fuora tucti enostri suggetti che soleuano lachrimare et piangere uolendogli trarre fuora del nostro regno et mai non sono piu per ritornarci. Tutto questo che tu mhai acquistato tu si lhai perduto inquesto puncto che quel anime hanno trouato salute et uita eterna: et tucto quello che tu haueui acquistato pel legno del paradiso terreste tu si lhai perduto ꝑ ellegno della sancta croce. O pricipe maligno destructore dellanime tu hai hō ꝑduto tucte letue allegze. Et hai saputo si fare che fortemente hai ingiuriato te & me: Ma nellamia custodia et guardia io tifaro sostenere pene sempiterne imperadore ditucti glimal factori della morte: traditore dicutta lhumana generatione: fondamento della superbia et ditucti euitii: ma come pensasti mai lamōte dun huomo diuino tanto giusto et di si sancta uita senza uitio & senza alcun peccato et senza alcuna macula ne colpa. Come pensasti mai ne hauesti ardimento che nella nostra regione tu uolesti condurre un cosi facto huomo giusto sancto et diuino. El Re della gloria uisitato li sancti padri disse. Inferno io lasso elprincipe Sathā socto latua potesta & signoria iluogo et delli suoi giusti figluoli. Poi elglorioso Iesu Christo con laman dextra prese Adam et disse. Lapace didio sia teco et con tucti gli tuoi figluoli equali son giusti. Venite meco figluoli miei dilecti equali hauete lamansueta mia imagine et similitudine equali fusti dannati pel legno delparadiso et per lidemonii: uenite hora adriceuere uita pel legno della croce. Allhora tucti uennono intorno ad Iesu Christo & tenendo Iesu Adam ꝑ mão singinocchio & adorollo et sigli bacio

di lachrimando dallegreza dicendo laudato sie tu signior mio ditāta gratia. Laudato sia eltuo nome: tu cihai liberati signor nostro dellemani de nimici. Rallegrateui sancti & confessate lalta misericordia delsaluatore che ciha saluati & habbiate amemoria lasua pieta che lira & lidignatione & lanostra uita sie nelle sue mani & alla sua uolunta Tucti esancti chiamauano auoce alta Ringratiato sie tu signor alto & nostro ditanta bella gratia ꝑ laquale tu hai sostenuto tanti tormenti & si cihai tracti disi lunghe tenebre menaci teco alla tua gloria: Noi tipreghiamo odolce signore per latua pieta che cosi come tu mettesti el titolo dellatua gloria incielo: cosi come per lanostra redemptione tu hai sostenuto morte & passiōe sullegno della croce: cosi signor nostro donaci elsegno della tua uictoria in questo inferno cioe elsegno della sancta croce acciohe la morte nonhabbia piu signoria sopra dinoi. Iesu Christo benedecto allhora distese lasua mano sopra diloro & si fece elsegno sancto della sancta croce. Poi si prese Adam ꝑ lamano dextra & si lomeno difuora & tutti glialtri si lo seghuiuano drieto al nostro signore Iesu christo. Dauid allhora comincio acantare. Cantiamo a Iesu Christo un canto nuouo: ꝑche egli ciha facte si marauigliose gratie. Egli ciha saluato & hessi ricordato dellanostra salute & si ha riuelato nelconspecto ditutta lagente lasua giustitia & si se ricordato della sua misericordia & della sua uerita: et cosi tucti glialtri glorificauano Iesu benedecto & soprana gloria ditucti gli sancti. Alleluia. Dice Abacuc propheta. Signore dio redemptor mio tu sei uenuto per lasaluatione di tucto elpopulo & liberare tutti gli tuoi electi. Poi chiamauano tutti benedecto sia colui elquale e uenuto in nome del signore & ha illuminato tucti glisuoi electi. Tucti glisancti propheti si riuelauano le loro ꝑphetie & tucti glialtri sancti rispondeuano Amen. Tut

ti questi sancti seguiuano elsaluatore laudando et ringra
tiando glorificando et pur dicendo. Questo sie elnostro
saluatore elquale regnera ineterno. Questo sie quello che
per compassione se humiliato adescendere dicielo in ter-
ra et si ha riceuuto morte & passione insu legno della cro
ce et si e degnato didiscendere nel tenebroso inferno per-
trar fuora noi peccatori et per conducerci nella sua glo-
ria che mai non hara fine. Iesu Christo continuo teneua
Adam per lamano et si lopresenta asancto Michele arcā
gelo che lodouesse menare alparadiso terreste con tutti li
altri sancti et chosi fu facto. Et gli sancti sitrouoron nel
decto paradiso dua huomini equali gliuennono ĩcontro
Et piu diquegli sancti si domandauano chi erano quegli
perche loro non gli haueuano ueduti morti nello inferno
con loro. Luno rispose io sono Enoch elquale per comā
damento didio fu condocto in questo glorioso luogo di
paradiso. Et questo che e qui meco sie Elya elquale fu q
chondocto suso un carro con isplendore difuoco &si non
habbiamo mai sentito ne prouato lamorte. Imperoche
noi siamo riseruati fino al di del giudicio per laduenimē
to dAntichristo per dimostrare edíuini segni & gli mira
coli didio & per douer combattere con lui &per lui si do
biamo esser morti ĩ Hierusalem. Poi peruenendo alquā
to di noi siresusciteremo & noi per ladiuina possanza si p
dicheremo el giudicio diDio. In queste parole soprauen
ne unaltro huomo elquale portaua suso laspalla el segno
della sancta croce. Et questi domandauano chi eglie per
che pare che debba esser elladro perquello che tu porti su
la spalla. Et egli si rispose eglie uero che io fu elladro &
molto male io ho operato su laterra &si fu crucifixo con
Christo suso una croce. Ma uedendo laderisione & lapas
sione che sosteneua humilmēte tāto&sappiēdo che era giu

sto & innocente. Anchora uedendo molte chreature ri-
dolersi diquella si aspra passione &chredere inlui. per me
si miuenne chompassione & io credetti in lui &si chonfes
sai chome egli era figluolo diDio viuo &uero & si loglo
rifichai & si lopreghai dicendo. Signore richordati dime
quando tu sarai nello tuo regno. Et egli dolcemente mi-
rispose io tiprometto inueritade che hoggi tu sarai meco
imparadiso. Poi drieto alla sua morte & alla mia egli si
midono questo segno della croce dicendo. Vattene allo
paradiso & se langelo che guarda laporta non tiuolesse
lassare entrare monstragli questo segno & chosi fece. Al
lhora langelo mimisse dalla dextra parte inquesto para-
diso & disse che io aspectassi alquanto: perche io uederei
qui uenire Adam chon tucti choloro che erano nel-
lo inferno sancti&giusti. Decto questo tutti quanti que
gli patriarci & propheti chominciorono ad chiamare &
laudare lomnipotente Dio elquale per lasua pietosa mise
richordia ha donato tanta solemne gratia ad gli peccato
ri che ciha tracti di si obscure tenebre & si ciha condocto
nelluogho ditanto dilecto. Et si speriamo che egli cicon
durra chon lui nel cielo alla uita spirituale laquale mai
non douerra hauere fine. Et tucto questo chon suo uole
re noi si lhabbiamo decto & prophetizzato & scripto &
si siamo decti testimoni. Anchora uidiciamo disse Rinie
ri&Lenzo che sancto Michele archangelo per laparte di
Dio ciporto alfiume giordano inuno luogo molto diuo
to & solemne nel quale erano molti sancti resuscitati con
noi per testimonanza dellaresurrectione dello nostro si-
gnore Iesu Christo & si ci baptezzorno in quello fiume
giordāo. Poi cimādo ĩhierusalē dicēdo chnoi douessimo
stare ĩ oratiōe &laudare&glorificare elnome di iesu xpo

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Et si douessino celebrare lapasqua in Hierusalem con gli nostri padri equali si uiuono ancora per ladecta testimonanza: che ad alcuna persona noi non douessimo parlare ma stare amodo dimuti infinche uerra quel hora nellaq̃le laltissimo dio cichondurra che noi potremo parlare & manifestare lasua diuinita & lesue sanctissime opere. Poi elterzo di drieto alla celebratiōe dellapasqua. Noi fumo tolti & leuati in una nuuoletta & portati nella cipta darimatia et inquel proprio luogo la oue uoi citrouasti aorare. Et si siamo dimorati fino aquel di in belle orationi. Et lonostro signore Iesu christo siciba conceduto gratia che noi uelo dobbiamo scriuere: & riuelare queste cose secrete et sanctissime et diuine et allui rendete gratia & confessatelo & laudatelo et fate penitētia delli uostri peccati aciochе egli habbia diuoi misericordia. La pace didio et di Iesu Christo suo figluolo sia con uoi. Scripte queste cose Rinieri si appresento lasua scripta ad Anna et Caiphas et Gamaliel: et Lenzo misse lasua scripta imano di Ioseph. Poi loro disubito sparirno et nō furno piu ueduti. Allhora furno quelle scripte lecte publicamente et fu trouato concordarsi luna con laltra che parola non cimācaua. Diqueste tutto fu facto grā marauiglia et fu da fare. Tutti cominciorno agridare lun conlaltro laudando idio benedecto delli suoi sancti miracoli. Poi ciascuno si parti et tornoronsi acasa con gran sollicitudine et cō gran tremore et paura battendosi elpetto et lafaccia. Ioseph & Niccodemo apresentoron laloro scripta a Pilato et chon torongli tutto cio era facto et decto per Rinieri & p̄ Lēzo et per gligiudei. Pilato tenne questo per grandissima marauiglia et si fece scriuere et a sēplare questa scripta cō tutte quellaltre cose lequali erano decte et facte et incontrate et si lefece mettere inpiu lunga forma nel suo palazo reale. Passati alcuni di glimaestri deltempio hauendo udito et ueduto demiracoli marauigliosi di Iesu Christo equali egli haueua facti & faceua tutto eldi. Et sentendo che molti del populo suo siconuertiuano & chiamauonsi in colpa dubitando del populo p̄che loro erano stati prīcipali afar morire Iesu Christo. Onde loro si consigliorno difare ascondere lacroce aciochе per quella nō apparisse miracolo alcuno. Et cosi feciono sotterrare lacroce di Iesu Christo molto in profondo con quel altre dua croce de ladroni perche dilui non fussi facto piu ricordanza et questo fu facto dinocte secretamente.

¶ Capitolo .xxxiii.

Temendo Pilato dinon essere accusato allimperatore della morte di Iesu Christo perche uedeua tanta gente conuertirsi et dolersi diquella morte: scripse per lasua scusa allīperatore de romani in questo modo cioe. Al clementissimo Thiberio imperadore excellentissimo pontio Pilato si uifa asapere chome in una chontrada di Hierusalem e apparito uno huomo propheta et per gli prophetí prophetizato chome egli doueua nascere duna uergine pura sancta et netta & senza machula alchuna et chosi era. Questo huomo alluminaua eciechi dirizaua li zoppi & gli assidrati: sanaua glindemoniati: resuscitaua glimorti et guariua dogni infirmita: faceua cessare euenti et andaua apiedi sopra londe delmare chon assai molti altri segni et miracoli infiniti et grandissima gente si loseguitaua per udire lesue buone & sancte parole & si affermauano chome lui era figluol di Dio. Onde per queste belle chose tanto marauigliose gli principi & gli pontefici & gli pharisei & gli sacerdoti & gliministri deltempio lopresono in odio & hebbongli tanta inuidia che loro lhāno preso & posto nelle mie mani chon molte accūse diuerse uolendo che egli morisse. Ad me parue che enō fussi degno dimorte & che quelle accuse fussino false & ingiuste.

Ma per laloro importunita & credendo io dicontentarli io si lofeci flagellare & loro del tucto uoleuano che mo-risse. Onde io inpresentia dituctì si mene lauai le mani & si lolassai alla loro conscientia. Loro si lhanno baptuto tormentato: uituperato: crucifixo suso ellegno della cro ce. Poi sifu sepellito & sifu sigillato lasepultura & messe buone guardie. Elterzo di allasua morte egli sie resuscita to chon molti altri chorpi sancti & e apparito ad molti & facto assai cose marauigliose lequali tucte io si lho fac te scriuere & notare & mettere nella chancelleria con tut te q̃te lechose strane & mal facte per gli giudei & per gli ministri del tempio gli quali sono iniqui & perfidi & hã no facto tucto questo ingiustamente. Onde io manife-sto questo alla uostra magnificentia. Et se altrimenti ui fussi chontato non gli date fede. Choncio sia chosa che q̃ sta sie lapropria ueritade. Dio uacreścha. Scripta questa lettera per Pilato & data allimbasciadore. Et allui fu co mandato per Pilato che lui montasse in naue &andassi a Roma alclementissimo Tiberio cesare imperador dapar te sua. Et subitamente lambasciadore si si parti diHieru-salem & monto in naue & dirizossi alzaffo senza alchuna dimoranza & non fe resistentia ne ritegno in alchun luo gho. Et chome piacque alcreatore diuino chel uento lo-meno indisperdimento: Gli marinari guardauano elter-reno & trouoronosi in ispagna adun porto appresso ad u na cipta grande & bella nella quale habitaua Tito el Re Vespasiano & era chiamata Sibilia & quiui dismontone eldecto ambasciadore. Vedendo Vespasiano della naue lagente lui fe domandare diqual paese ueniuano. Fu ri-posto per gli marinari chome loro per fortuna di mare serano persi & che ueniuano di Hierusalem mandato da Pilato per ambasciadore & andiamo adRoma &per grã

fortuna di mare siamo dismontati. Hebbe inteso Vespa siano Re che loro erano una ambasceria diPilato &uenu ti dihierusalem. Lui si leuo & ando contro lambasciado re et fegli grande honore. El Re Vespasiano fece chome huomo admalato: che sempre cercha rimedio et doman-do lambasciadore. Et disse come lui haueua inteso come era in Hierusalem dibuoni medici et disse anche della sua grande infirmitade. Et chome leuespe chonsumauano la uita sua lequali uespe haueua lui nella testa. Et uedendo lambasciadore elgrande honore et lasua grande intentio ne rispose algran signore et disse. Io ho inteso che uoi sia-te signor Reale: Ma se uoi uolete fare elmio chonsiglio. Io uinsegnero guarire dellauostra malattia per lalto dio diuino se uoi miuolete ascholtare io uidiro dun medicho reale che medicaua ĩ Hierusalem elsimile uoi non uedesti mai. Lui guariua zoppi ciechi sordi muti lebrosi et inde moniati et resuscitaua gli morti et molti altri miracholi facti per lui degliquali lui non uoleua pagamento et chẽ fu uno huomo duna sancta uita: Et se uoi pur uolete cre dere in lui uoi sarete poi guarito. Disse Vespasiano chon grande allegrezza in che modo potreio hauerlo. Disse loambasciadore chome gli giudei per inuidia lhaueuano messo in croce et datogli morte. Et chome Pilato lhaue-ua falsamente sententiato per paura dinon perdere el suo uficio et chome loro lhaueuano messo alla colonna et fla gellato et messogli intesta una chorona dispine dimare le quali trapassorono lasua testa. Et chome efu aperto elsu o chostato chon una lancia &molti miracholi furono ue duti nella sua morte della luna & del sole & della terra. Disse Vespasiano per laltissimo&uero idio che della sua morte grandemente si meneduole. Et io tidicho inuerita che ĩ una uisione io lho ueduto in una naue chera uenuta

Vidde uno huomo nudo & molto mal tractato & morto per molte piaghe che glhaueua riceuute & una donna che faceua molto gran pianti & anche uide lacroce & lacolonna et gli chioui et io ladomandai chi lhaueua offesa: Ma ella non mise risposta et decto & facto si disparse ladecta naue. Et io uipriego che uoi midiciate elsuo nome. Disse lambasciadore elsuo nome io uifaro sapere. Lui nacque duna donzella chiamata Maria: Lui sichiama Iesu Christo eluero figluol di dio et per lobaptesimo ogni huomo fa ghuarire. Perche se uoi uolete guarire p lasua morte fate baptezare uoi & tucta lauostra gente. Vespasiano haueua inteso dallimbasciadore della fede di Iesu Christo fu deliberato dibaptezarsi & decto & facto che fu baptezato vespasiano fu liberato della sua grande infirmita. Et si delibero dandare abierusalem & far uendecta sopra gli giudei & per quindici di fe grādissima festa & gran solemnita quanto mai sipotesse dire: lui & lambasciadore con gran laude di Iesu Christo & della sua madre Maria. Passati edecti qndici di lābasciadore piglio licentia da Tito & dal re vespasiano & come lui uoleua andare aroma da Tiberio imperadore. Disse Vespasiano salutalo da mia parte & digli chome io sono guarito della mia infirmita: Et come io son facto christiano. Et come io lopriego che lui midia licentia dandare in soria che io uoglio far uendecta sopra lacipta di hierusalem et si disfaro lemura et anche gli palazzi con lamia gente et che miraccomando alla sua signoria et chosi glimpromettena lambasciadore et didirghene et difar lambasciata. El re Vespasiano fu molto contento et lambasciadore monto in naue et come piacque axp̄o saluatore fece buon uēto che loro passorno elmare agiunsono importo dhostia appresso a roma dodici miglia dismonto eldecto ambasciadore con lasua gente immantanente caualcaua a roma alla gran corte di Tiberio & quiui dismontaua et algran palazo nando et dinanzi allimperadore subito sifu ingino cchiato et fece tucta lasua imbasciata & disse come lui era ambasciadore di hierusalem & di Pilato. Vedendo limperadore che ghera un ambasciadore riceuettelo con grā de honore et domandollo della sua uenuta et della ambasciata sua. Lui disse sancta corona et magno & possente īperador romano: da parte di Pilato tisaluto: Et anche da parte del Re Vespasiano et dettegli lalettera & disse alcū sermone et disse. Dopo tutta lapassione di Iesu Christo & come Pilato lhaueua falsamente sententiato. & per paura di non esser chacciato del suo uficio et accusato dagli giudei aduoi sacra corona: et io dico chome lui era huomo sancto et duna sancta fede. Et piu sono facte molte grā cose et miracoli et ha sanato molti infermi & ha resuscitato emorti aduita & molte altre cose che io nō uipotrei dire per abreuiare eltempo isuoi discepoli fanno similmente nelsuo nome. Et Pilato falso giudice lha facto morire & sentētiato che sia posto ī croce & ad uoi sacra corona uelaccuso come un falso giudice disleale elquale fa alla uostra sacra corona dishonore: et gli giudei accusorno Iesu Christo per un mal factore per inuidia. Et Pilato non trouaua inlui nessuna cagione da farlo morire: perche lui era un huomo molto sancto & uero & perfecto et uero figluol di dio cosi sichiamoe & tucti quegli che credeuano in lui sono liberati dogni loro infirmita. Et io uifo a sapere come elRe Vespasiano e guarito della sua infirmita & lui si se facto Christiano & ha ueduto lui inuisione Iesu Christo & aduoi siraccomāda et anche uipriega p quello Iesu Christo che uoi sancta corona glidiate licentia che uada insoria affar uendecta diquel huomo sancto et sopra hierusalem & diffar lemura et gli palazi et āche elpopulo giudeo. Disse limperadore licentia sia data & cō

firmato & scripto & lalettera gli sia mandata che chon-
lasua gente possa andare &cosi fu mandata a Vespasiano
ladecta lettera:& quando giunse elcorriere insibilia inan
zi alre fu inginocchiato & decte ladecta lettera & cō grā
de allegreza lalesse vespasiano&decte alcorriere una buo
na portatura & fe per tucta laspagnia far comandamen
to che fussino ipuncto dandare in soria & fe molte galee
& naue armate. Lassiamo Vespesiano mettersi in ordine
& apparecchiarsi &allo ambasciadore uoglio tornare che
stette con Tiberio imperatore&contogli efacti diPilato
che tanto seppe dire che Tiberio uolse mandare per Pila
to:ma dio ladiuina clementia non gliparse tempo & Ti
berio partissi diquesta uita &dipoi fu facto Claudio im
peradore di roma elquale haueua una grāde īfirmita cio
e dimolte piaghe marce delle quali lui portaua gran pe-
na &non poteua trouare rimedio. Et intendendo eldec-
to Claudio chel soprascripto ambasciadore delle cose fac
te per Iesu Christo & per lisuoi discepoli & diPilato deli
beraua Claudio dimādare una ambasceria a Pilato ouer
p lui inpsona&p glidiscepoli di Iesu xpo &scriueua una
lettera in qsto modo cioe. ¶ Capitolo.xxxiiii.

Claudio cesare īperator di roma apontio pilato ui
uendo &gouernādo līperio. Tiberio cesare nostro
pdecessore riceuette tre lettere come egiudei p inuidia ha
ueuano crucifixo & morto un scō huomo elquale faceua
miracoli grandi & assai & ibrieue lui sanaua dituctc ifir
mita. Elquale huomo e resuscitato per certo. Habbiamo
ancora inteso sono rimasi esuoi discepoli equali per lauir
tu delloro maestro sanano ogni īfirmita. Facciamoti ma
nifesto io esser grauato & passionato didiuerse piaghe &
strane & con gran fetore &nō segli puo trouar medicine
ne rimedio. Per laqual cosa se puo essere fa che egli sia cō
docto & acōpagnato reuerentemēte alla mia psentia se e-
glie possibile che siposs a trouare. Et io tīmādero un solē
ne ambasciadore p lasua cōpagnia. Claudio cesare īpera
tore nouello hauendo scripto ihierusalē apilato della sua
infirmita & che fussi trouato elbenedecto iesu xpo come
e scripto qui disopra fece trouare un ābasciadore sauio &
discreto chiamato Volusiano sacerdote del tempio elqle
douesse andare nelle parte di hierusalē. & Claudio cesare
si lonformo dellambasciata pregādolo che ptutti glisuoi
dei & p lifactori &seruitori degli dei che lui sia sollecito
i andare &itornare & condurre ql benedecto iesu christo
per rimedio della sua grande infirmita conciosia cosa che
io ho desiderio diuederlo & si spero senza fallo che egli si
mirendera lasanita liberamente. Et darai a Pilato queste
lettere dellequali insu una ue larisposta duna laquale lui
haueua mandato a Tiberio mio predecessore p sua scusa
della morte diquel benedecto iesu christo. Volusiano ri
ceuette lelettere & gratiosamente promisse a Claudio do
bedire &dimenare &dimandare aperfectione esuoi comā
damenti & lasua intentione asua giusta possanza. Et con
degna reuerentia si tolse licentia dallimperatore & andos
sene acasa & fece testamēto et misse per ordine esuoi facti
Poi con molta pecunia et bella cōpagnia monto nella na
ue laquale era molto fornita et bene apparechiata et an-
dorono allor uiaggio. Et perlo grande impedimēto del
tempo egli sistette unanno et tre mesi inandare.

¶ Capitolo .XXXV.

Sentēdo egiudei lauenuta diqsto solēne ābasciador
dubitō forte &istantemēte uoleāo inqrere & cercar
lacagiōe dapilato. Pilato riceuette volusiano honoreuol
mente dicendo. Amico caro lauenuta e stata disubito che
enostri seruitori non uhanno potuto uenire incontro ne
farui debito honore: Volusiano appresenta lelettere ad-
pilato ringratiandolo cō molti altri delle prime parole.

Poi expose lambasciata dicendo: La cagione della mia ue nuta sie per inuenire et trouare quello Iesu Christo bene decto elquale come fu scripto a Claudio faceua tanti be- gli miracoli et sanaua ogni infirmita conciosia chosa che Tiberio sie grauato duna pessima infirmita alaquale nõ sitruoua rimedio. Et questo perordine telomanda per i scripto et questo sie elmesso che porta lelettere che tu mã dasti a Claudio Cesare predecessorẽ elquale haueua nome Thõma giudeo: Et questo Thõma si ha decto incõspec to di Tiberio egran miracoli diquel pretioso Iesu Chri- sto chẽ ueramente egliera figluol di dio. Allhora disse un de caualieri di Pilato elnostro excellente signore Tiberio si ha desiderio diuedere q̃l pretioso Iesu Christo elquale tu Pilato non dubitasti diconsentire che egli fussi morto & crucifixo: Pilato sismarri & non seppe che si risponde re. Volusiano disse tu non lodoueui mai condannare ne consentire che egli morissi senza consentimento di Cesare Pilato rispose. Veramẽte oi non poteuo contrastare. Que gli si laccusauão come sifaceua Re & faceuasi figluolo di dio & rompeua elloro sabbato & daltre accuse strane & di uerse auẽga che tucte erano false: Ma io dubitai fortedella loro iniq̃ta & dilor furie. Vno de caualieri di Pilato disse Signori q̃sto Iesuxp̃o bñdecto ueramẽte e resuscitato & e stato cõ lisuoi discepoli & molti lhãno ueduto. Et uno gẽ til hũo Ioseph da barimatia hũo sancto & giusto elqua le e in questa terra si uisaperra dire tucta lauerita. Volu siano si mando per Ioseph & fecegli grande honore dicen dogli. Tu misei stato dato inquesta terra per huomo sãc to & giusto da piu persone: & che tu misaperrai informa re di Iesu benedecto: priegoti che tu midichiari della ue rita intucto quello che tu sai. Ioseph rispose: Io uiso dire certamente che Iesu Christo benedecto figluol di dio si e resuscitato. Et si louidi & si parlai con lui in questa terra

& si louidi ingalilea con glisuoi discepoli suso elmõte ma lech. Volusiano incontinente mando per tutto cercando & niente sipote trouare di Iesu Christo. Ma bene sitruo- ua chi lhaueua ueduto gia era gran tempo ascendere in- cielo. Et quegli dodici huomini equali come e decto gia indrieto si lhaueuano ueduto & si uennono ateslimonare con sacramento dinãzi a Volusiano come chiaramente lo ro si lhaueuano ueduto ascendere incielo. Hauendo Vo lusiano udito questi miracoli di Iesu christo damolta gẽ te & molti delpopulo conuerti tutto eldi ridolendosi del la sua morte fece costrignere Pilato con lasua famiglia ri prehendendogli & dicendo loro quasi lachrimando. Co me mai egliera stato ardito diconsentire alla morte duno cosi facto huomo giusto & di tanta sancta uita che nõ lo facessi asapere allimperatore uedendo lesue opere tante al te & tante marauigliose. Pilato siscusaua che lainuidia de gli giudei & leloro maluagie iniq̃ta & falsita uolsõ deltut to che egli si morisse & benche lui fu innocente di quella morte. Simone uno degli discepoli di Iesu Christo rispo se. Come nefusti innocente Pilato? che tu si lofacesti bat tere & flagellare dicendogli. Tu non mirispondi. Non sa i tu che io si ho potesta dicrucifiggerti & si ho potesta di lassarti andare? Pilato rispose. Veramẽte io sidubitai del le insidie & del furore de giudei & quello che io feci io cre detti contentargli & aquietargli. Poi chio uidi non mi- ualeua io si milauai lemani dinanzi a tucto elpopulo di cendo. Io si michiamo ĩnocente del sangue diquesto huo mo giusto. Et emifu risposto. El suo sangue sia sopra di noi & sopra de nostri figluoli. Volusiano pur rispose ad Pilato come mai egli non doueua credere ne chonsentire alle parole degli giudei duno si alto & marauiglioso fac to & chosi ponderoso. o

Capitolo .XXXVI.

POi Volusiano sichomincio adcerchare & domandare se alchuna delle reliquie di Iesu Christo o delle sue cioe sipotessi trouare. Allhora si rispose uno che haueua nome Marcho. Io uiso dire signore uno bello miracolo diquesto Iesu Christo benedecto. Passando questo dolce Iesu Christo una uolta cō gran turba una femina inferma gran tempo duno fluxo disangue sificho infra laturba & chon gran fede & speranza si glitocco le uestimenta & subito fu liberata & sanata della quale cosa allhora nefu un gran dire. Questa femina poi continuo seguiua questo dolce Iesu Christo in ogni parte la doue egli andaua & si lolaudaua & glorifichaua & si loseruiua Essendo menato Iesu Christo a esser crucifixo questa femina che loseguiua andaua faccendo un gran lamento dicendo. Signore mio speranza mia rimedio mio donami & lassami alchuno chonforto innanzi latua morte signor mio. Iesu Christo benedecto sudaua della faticha & della debolezza. Et adquesta femina laquale haueua nome Veronicha egli si fece rasciugare eluiso pelsudore con uno suo sciughatoio chē ella haueua in chapo. Et insu quello sciugatoio o uelo rimase laforma della imagine del uiso dellafaccia diquello pretioso Iesu Christo. Onde quella femina uipotra seruire & mostrarui quella figura tanto bella. Volusiano fece trouare questa Veronicha & pregolla che gli piacessi diuenire allui laquale uēne allui uolentieri. Venuta Volusiano lalauda della sua sapientia & sanctita sechondo che egli haueua inteso da molti chonfortandola poi pregandola poi preghandola che ella gli debba mostrare quella gioia della figura della sancta faccia del dolce Iesu Christo. Veronicha quasi uolse negare. Volusiano tanto dolcemente lafece preghare che ella fu chontenta. Onde Volusiano si fece accompagnare Veronicha adtorre questa figura laquale teneua Veronica in uno suo chubichulo & si ladoraua & honoraua. Questa dolce figura fu tolta solemnemente & chon reuerentia fu appresentata a Volusiano elquale lariceuette diuotamente & chon pieta siuenne allachrimare & gnardando la dibuona uolunta lachontemplaua. Poi lui si uolto ad gli giudei ripiehendendogli & minacciandogli come anchora sara uendecta duna sifacta iniquita: malitia & crudeltade. Et che mai nel mondo non facta una chosa tanto iniqua ne tanto spietata hauendo tradito & crucifixo un huomo tanto gratioso tanto marauiglioso ditāta uirtu & di tanta sanctita. Volusiano decte ordine dipartirsi & chon lui meno Veronicha honoratamente chon lasua figura sancta faccendole magne & alte impromesse & cō secho meno Pilato indistrecto & uia simetterno adnauichare uerso lacipta di Roma.

Capitolo: XXXVII.

PEruenuto Volusiano presso allacipta diroma Claudio tucto chonfortato gli mando inchontro: Fu riceuuto magnifichamente. Poi Volusiano uiscito lo imperadore & si gli chonto chome lafortuna del mare molto lhaueua impedito allandare & si gli narro chome egli haueua menato Pilato alla sua presentia & dissegli per ordine tucte lechose che erano state facte & decte & che egli haueua uedute et udite et tucto ciochе haueua cerchato et trouato. Claudio disse perche non hai tu facto morire Pilato? Disse Volusiano io temetti di non offendere a la uostra maesta: Ma io uelho chondocto in roma. Claudio non poteua uedere Pilato per lafaccia: Ma fu examinato et sententiato adperpetua charcere in toschana a Tiberia cipta et che mai nondebba mangiare cosa cotta chon fuocho. Poi disse Volusiano ad Claudio. Maesta quello dolce Iesu Christo non se potuto trouare.

Ma io si ho cōdocto meco una lafemina scā & giusta cō una delle gioie diquel benedecto Iesu Christo tanto bel-la: tanto pietosa & tanto mirabile come mai sipotessi dire ne pensare. Et allhora quiui comincio acontare lhistoria elmiracolo di Veronica tucto come e scripto poco qui di rieto. Vdito Claudio questa historia & questo cosi bello miracolo molto glipiacque & hebbegli gran fede & grā de speranza conperfecto desiderio diuedete questa Vero nica con lafigura sancta riposta & suggellata. Claudio ī continente sigitto inginocchioni & si ladoro. Et ancora si fece contare a Veronica lapredecta storia & lopredecto miracolo tucta uia Claudio inginocchioni piangendo & lachrimando. Poi sifece mostrare lapredecta figura del-la faccia deldolce Iesu Christo laquale guardandola Cla udio & adorandola con gran deuotione & con gran dol ceza subito sifu sano della sua pessima infirmita. Qui fu tanta festa tanta solemnita quanta mai sipotessi contare. Veronica fu collocata & honorata & fornita di tucto ql lo che gli bisognaua a uiuere & fugli dato molto hauere Et laimagine fu posta in luogo caro solemne & pretioso. Poi domanda che interuenne della legge di Iesu Christo & di tucti glisuoi comandamenti? Fugli rispocto che nō comandaua altro se non che ogni persona facessi bene & guardassisi dipeccare & credessi inlui come egli sie uero fi gluolo di dio & facessisi baptezare. Interuenuto Claudio delle predecte cose per infino anoue mesi egli si hebbe fe de & credette tucto & fecesi baptezare lui & tucta la sua famiglia & con molti altri. Poi siuenne mettendo ordine che Iesu Christo benedecto fusse creduto & adorato. Et che intorno aquella figura fussi messo elsegno della sanc ta croce. Et che tutti glidoli si fussino distructi & disfac ti. Et diquesto molti nefurno contenti & quegli che non erano contenti egli si glifaceua pregare & predicare. Et

lo didio. Io Piero tuo diſcepolo tipriegho che tu uoglia
monſtrare latua poſſanza contro adqueſto incantatore:
elquale per uirtu del diauolo ſifa portare inaere. Et che
tu tiuoglia monſtrare alpupulo romano et latua diritta
uerita. Hauendo preghato Piero Chriſto cħ uoleſſe mo
ſtrare laſua potentia di decto et facto uenne una ſi gran
tempeſta che fece tremare tucto elpopulo di Roma. Et
in queſta tempeſta uenne giuſo Simon magho in modo
che ſirompeua elſuo corpo inpezzi et gli diauoli mena-
uano uia lanima ſua impreſentia del populo et diNero-
ne: et aqueſto modo rimaſe ingran uergogna et maggiõ
danno lui. et tucti quegli che credeuano in lui. Et a que
ſto modo fu finita lauita del decto Simon magho et fu
rono conuertiti una gran parte del populo romano alla
fede di Ieſu Chriſto et per ſan Piero furono baptezati.

¶ Capitolo. XXXVIII.

r Egno Nerone ĩpadore de romani p ãni tredici co
me hũo captiuo et peſſimo et ſeguitatore di Piero
et Paulo & dimolti altri xp̃iani & fece pau o dicapitare: &
fece lui morire et fe molto cõtro alla fe dixp̃o oltre aglal
tri mali fece lui morire lamadre ſua. ãcora fece morire Se
necha ſuo maeſtro diſcuola & anche molti delpopulo ro
mano. Infra glialtri mali deliberaua dardere & abrucia-
re tucta lacipta diRoma: Intanto che Romani furono a
uiſati & fecion conſiglio difar morire eldecto Nerone &
inquel modo fu ſeguitato da certi romani infacti darme
Vedendo Nerone che non poteua ſcampare ne anche nõ
ſi uolſe dare per prigione agli decti romani ſpoglioſſi le
ſue arme & ſi ſamazo lui ſteſſo con leſue proprie mani &
elcorpo ſuo fu ſepellito ſocto un arbore grande & groſſo
ſopra elquale arbore habitauano molti dimoni gli quali
dimonii faceuano aſſai damno ad tucti quanti euiandan
ti & peregrini liquali paſſauano doue era eldecto arbore

Et fecio morire molti dicoloro dipaura. Fino ache uno sancto Papa fece quiui una gran processione chon tucti gli cardinali & fece tagliare eldecto arbore & trouorono elcorpo del decto Nerone: elqual corpo fece cauare & fe ce fare quiui una chiesa chiamata sancta Maria delpopu lo. Et gli decti demonii si sidisparsono. Et in questo mo do si fini lauita del decto pessimo tiranno Nerone.

¶ Capitolo .XXXIX.

IN nel tempo uiuendo & regnando eldecto Nero ne: inquel tempo regno in ispagna el Re Vespasia no elquale per merito della uendecta fu facto dopo Ne rone imperador Romano: elquale Vespasiano in quello tempo di Nerone stette incampo isoria. Et fece lauendec ta di Iesu Christo perche lui haueua hauuto licentia da Tiberio Cesare imperador diRoma dandare insoria & di sfare eldecto paese & fare lauendecta di Iesu Christo & della sua morte. Et era andato in quel tempo di Gaio im peradore romano: elquale regno solo per anni tre & poi fu facto elsoprascripto Nerone socto quello arriuo la de struction di Hierusalem & questo fu dopo lamorte di Christo circha a anni uenti che stette con grandissima ar mata. Et posesi inanzi alla cipta di hierusalem inanzi ch uenissi eldecto Vespasiano comminciaua lauendecta di Ie su Christo & la destruction degli giudei che in una pa squa uen iua dilontano paese chome era usanza uenire in hierusalem molti giudei nel uenire & nel tornare sob merfono circha undici mila giudei intra femmine & huomini & questo fu el primo flagello di Dio mandato sopra diloro secodo che scriue Iosaphat: & laseconda chel Re Vespasiano stette anni noue dinanzi & itorno allacip ta dihierusalem in modo che nessuno no poteua uscire ne anche entrare. Et haueua facto molte bactaglie con loro Et uccise una gran quantita introl paese disoria & dinan

zi della cipta & intanto che apparse che gli giudei hauef sono paura diloro: perche el Re Vespasiano haueua per insegna in el ghonfalone & nelle bandiere in tucte u na croce rossa in un campo bianco: & anchora tucti gli huomini haueuano lecroce rosse sopra leuestimenta: una dinazi & una didrieto. Et parue che gli giudei non potes sino auanzare con leloro arme per modo che loro furno sempre perdenti. Eldecto Re Vespasiano & Tito suo fi gluolo feciono fare dintorno digran fosse & tolsono loro lacqua & stettono tanto che inhierusalem non sitrouaua ne pane ne uino ne acqua dacomperare ne carne ne altre chose da uiuere & anche non siteneua piu giustitia ne ra gione & uno cercaua dirubare laltro & in quellhora sifu ron ricordati delle prophetie di Iesu Christo che egli dis se quando lui andaua almonte caluario sotto laporta ue dendo piangere ledonne di hierusalem egli disse done no piangete sopra dime: piangete sopra di uoi & de uostri fi gluoli. Perche uerra eltempo cheuoi direte benedecto sia ladonna che non lacto mai figluoli & questo sitruoua te ste in hierusalem cioe in quel tempo perche loro moriua no digran fame. Et uennono itanta grande estremita ch una donna haueua uno suo solo figluolo & haueua per duto elsuo marito. Et per gran fame nonpoteua dar piu lacte alsuo figluolo & uide che uoleua morire difame & lei similmente deliberaua chon gran dolore delsuo cuore dicendo: beata sia lamadre che non porto mai figluo li & beata sia ladonna che non lacto mai figluoli che io per gran fame miconuerra mangiare el mio figluolo & per gran dolore & difame scanno elsuo figluolo & fello i quattro parte & metteua uno quarto nello stidione a ar rostire per cena. Et andando eladri & malefactori lanoc te perlaterra sentirono lodore diquesto arrosto entrorno per forza in casa diquella donna & domandoronla doue

lhaueua comperato ladecta carne & tolsono loschidione cõ tucto elsuo figluolo: & ladecta dõna comincio ad gridare & far gran pianti & disse. O creator del mondo: Io haueuo un figluolo solecto elquale io non lopoteuo piu mantenere & per fame io lho amazato & hollo messo nel lo schidione ad arrostire: & questi malefactori melhãno tolto. Et ueggo che io nonposso scampare dimorir difame. Onde udirno questi huomini eldecto lamento ẽtrorno in casa & cercorno & trouorno elresto deldecto fãciullino & stettono incasa fino algiorno & poi portauano le decte nouelle alpopulo dihierusalem & uedendo glimaggiori questa pieta deliberauano dandare difuora in campo o uero uincere o uero morire & intanto che loro uscirno fuora circa trecento mila giudei permodo che fu facto una crudelissima battaglia ma sempre furno perdenti permodo che intanto non rimasono piu didieci mila. Et tucto elresto furon morti. ElRe Vespasiano entro chon gran possanza inhierusalẽ & amazornone nella terra piu assai che non feciono difuora. Et dipoi el Re Vespasiano fece fare un comandamento che gittassino giuso & rouinassino tucte lemura della tr̃a & delli grã palazi. Et fece andare un bando che apena dellauita che se alchuno fussi rimasto uiuo o uero facto prigione che allui sidouessi appresentare: fu messa asaccho & dopo fu gridata lapace tra elpopulo dihierusalem & di tucta soria: & tra elRe Vespasiano & dopo che laterra fu messa asaccho furno presentati gli giudei alre Vespasiano: Et lui fece mettere un bando per tucte quelle parte chi uolessi chomperare per ischiaui o per serui giudei douessino uenire in hierusalem che gliene fareno gran derrata. Furno uenduti pel re Vespasiano circa a octanta mila & sempre nefu dato trenta per uno danaio: & questo fu facto per dispregio diloro & per una ricordanza diloro & di Christo come loro uẽ

dectono Christo pertrenta danari cosi loro furno uenduti trenta per un danaio: & dipoi ancora fu facto lacercha degli giudei morti furno trouati che erano stati morti ĩ battaglia & per fame undici fia cento mila diloro & in q̃sto tempo uenne uno ambasciadore da roma & porto le nouelle come Nerone pessimo era morto & come elre Vespasiano era stato facto imperador diRoma. Oh quante feste & gaudio haueua elpopulo del re Vespasiano & ancora fu facto grande honore allimbasciadore. Facte tutte queste chose ando elRe Vespasiano almonumento di Christo & rendeua assai gratie adio omnipotente: & tolse licentia da hierusalem & ando aroma con gran gaudio & letitia & comandaua atucti esuoi baroni che simettessino ĩpũcto dãdare & porto molte reliq̃e sancte di hierusalem adroma con lui: & dirizossi andare alzaffo infino ch̃ lui sitrouo presso aroma & allui fu facto tãto honore ch̃ giamai non sipotrebbe dire. Et quiui regno decto imperadore con gran letitia anni noue chome buono & fedele christiano & quando piacque adio siparti diquesto mondo. Et dopo lui fu facto Tito suo figluolo imperadore diroma. Et questa e lauera historia del re Vespasiano & lauendecta di Iesu Christo saluatore del mondo & questo fu scripto & si sitruoua nel libro di Iosaphat doue egli scriue de bello iudaico.

¶ Qui finisce elsecondo libro.

¶ Qui comincia elterzo Libro

DIce ſancto Epiphanio che lauergine Maria drieto alla paſqua dello ſpo ſancto rimaſe ibierusalē in caſa di Simone giuſto con Giouāni euangeliſta dimorando continuo inoratione & ileggere & contēplare leſcripture ſancte & lecoſe diuine con digiuni et abſtinentie obſeruādo et predicando ladoctrina del ſuo figluolo Ieſu Christo col dolce parlare et con begli ſermoni et per lagratia didio ella uenne intanta fama perlaſua ſanctita che molta gente ueniua di molte parte per uederla et per udirla gliquali ſiconuertiuano atutto cioche ella predicaua. Et mai ella non iſtaua indarno ne otioſa et dice anchora che langelo di dio ſpeſſo ſi lauenìua aduiſitare et ſempre gliportaua elſuo cibo circa lhora dinona. Onde ſempre ella era cibata del cibo celeſtiale della menſa del ſuo charo figluolo elquale non conſentiua che ella haueſſi portato alchuno difecto. Et dice che gliſuoi panni dilana et dilino erano mondiſſimi et ſopra leueſtimēta ella ſi portaua un mantello admodo direligioſa elcapo ſimilmente. Ne mai ſuoi panni ne ueſtimenta inuecchiauano ne mai ſirompeuano ne mai ſi ſiſmaniauano et ſempre rimaſono comel elprimo di che ella ſi ſiueſti in quello habito dapoi che e ſuo figluolo Ieſu Chriſto monto in cielo. Et narra ſancto Giouanni damaſceno laſanctitade della dolce uergine Maria et come ella era miſericordioſa: pietoſa: humile et patiente: chonſolatrice degli tribulati: aiutatrice deglibiſognoſi: amicheuole: deuota et uergognoſa: accorta: reuerente et ſempre portaua honore reputandoſi minore delaltre. Dice ancora che drieto alla morte diſancto Stephano Giouāni euāgeliſta Iacopo alpheo cō la ṽgine maria:

& con molti altri diſcepoli ſiſtauano pianamente in chaſa per paura degli giudei & chon molte altre femine giuſte & ſancte lequali tucte haueuano facto un collegio & ciaſcheduna haueua uendute leſue poſſeſſioni & ogni choſa che haueuano & tucto elpretio & lapecunia ſi preſentauano agli piedi degli apoſtoli per potere uiuere & dimorare in queſta ſanctitade & in queſto ſancto collegio poi lauergine Maria faceua diſtribuire & dare tucte quelle riccheze aglinfermi & agli poueri biſognoſi. Dice ſancto Germano che lauergine Maria mando ſancto Giouanni euangeliſta & uolſe che gliandaſſe pel mondo apredichare laparola didio con certi altri diſcepoli. Giouanni ſi labandonaua mal uolentieri: ma per finire laſua uolunta e gli ſi laraccomando a Iacopo alpheo: poi ſiparti con certi altri diſcepoli: ſtata lauergine Maria alcun tempo con Iacopo alpheo cioe che lui lhaueua raccomandata & inſua cura. Ella ſimilmente uuole & priega che Iacopo alpheo debba andare & predicare leuangelio didio come ſono andati glialtri diſcepoli. Iacopo alpheo ſi laraccomanda alſuo fratello Simone giuſto & alſuo habitaculo fu p̄parato tucte lecoſe neceſſarie poi ſiparti Iacopo con labenedictione della dolce uergine Maria. Dice ſancto Epiphanio che queſto Simone giuſto era huomo ſancto & diricto & baptezato da Ieſu Chriſto ſecretamente cariteuole atucti con limoſine & con ſancta uita. Onde Iacopo li laſſo lauergine Maria raccomandata per leſue buone opere. Et ella ſidimoro quiui infino che ella paſſo diqueſto mondo in cielo. Et come e decto ella ſempre uiueua ī digiuni & orationi & in iſtudiare & incontemplare lecoſe diuine & ancora in lauorare gli ſuoi begli lauorieri come ella ſapeua far bene. Mai non iſtaua otioſa ne indarno & ſempre langelo didio lauiſitaua & conſolaua & ſi li portaua elſuo celeſtial cibo.

¶ Capitolo Secondo

Dice che lauergine Maria uiuendo in questa sancti
ta Iesu Christo per lei faceua molti segni et mira-
coli. Ella si curaua delle infirmita ella si mondaua glin-
demoniati et ancora gli demonii udendo chiamare el no
me della uergine Maria tucti si fuggiuano et nõ poteua
no stare ne tormẽtare ne dimorare: anzi sidilungauano la
mentandosi della uergine Maria madre delfigluol didio
Anchora ladolce Vergine Maria si resuscitaua glimorti
&si gli faceua tornare allaprima sanita. Dice che una po
uera femina uenne alla uergine Maria piangendo & di-
cendo. Dolce madre gloriosa laquale prouasti & sentisti
eldolore della morte del tuo charo figluolo habbi miseri
cordia di me pouera abbandonata. Io si uiueuo del lauo
rare della faticha duno mio figluolo elquale me morto.
Onde si ho doppio dolore: io non so piu di che midebba
uiuere. Onde io tipriego che tu habbi misericordia di me
&che tu midia qualche rimedio. Lagloriosa uergine ma
ria hebbe compassione diquesta pouera uedoua &si sipo
se in oratione preghando el suo dolce Iesu che gli piacessi
direndere elsuo figluolo a questa orphana pouerella. La
dolce uergine Maria fu exaudita & alla pouerella fu ren
duto elsuo figluolo sano&saluo. Similmente dice sancto
Germano che uno christiano baptezato per uno aposto
lo che hauea nome Simeone haueua una suafigluola laq̃
le obseruaua uirginita ne mai haueua uoluto marito uẽ
ne caso che ella mori subito: Onde elpadre ritorna alla ũ
gine Maria pregandola diuotamente che lamanifestassi
lauirtu del suo figluolo Iesu Christo in questa sua figlo
la. Lauergine hebbe compassione diquesto uecchio & p̃
gho elsuo figluolo che loexaudissi diquesto. Lagiouane
resuscito & poi non siuolse mai partire dalla uergine Ma
ria. Anchora fu una matrona laquale mori didolor̃ par

torendo dua figluoli lauergine Maria fu chiamata alcõ
po. Glisuoi parenti uidono lauirgine uenire alcorpo tan
to humile & tanto mãsueta silapriegano che le facesse mi
sericordia. Ladolce uergine lhebbe compassione ueden-
dogli piangere tanto amaramente &per lasua pietosa o-
ratione chon ladiutorio del suo figluolo ella ando sopra
elchorpo & fecegli lasua sancta benedictione. Lamatro-
na resuscito laudando Iesu Christo con lasua sancta ma-
dre. Ancora unaltra femina ĝuida penando&nõ potẽdo
hauere lacreatura si rimoue p̲ elchorpo &non poteua tro
uare modo dello uscire: infretta sidaua ordine difendere
quel chorpo per hauere uiua questa creatura: ma non ue
ra qui chi bñ sene ĩtendessi. Vna balia che uera uenuta p̲
leuare lacreatura disse che ella chiamassi elnome dellauer
gine Maria madre di IesuChristo laquale gli douessi far
gratia: imperoche ella si partori uergine & sancta senza ĩ
pedimento & chosi fu facta laoratione &senti lacreatura
uscir fuora del chorpo morto senza difecto alchuno ui-
uo &si glifu posto nome Ionas. Vnaltra femina diuota
della uergine Maria haueua uno fanciullo elquale uno
leone si glielotolse & si loporto uia. Glisuoi parenti chon
lei si gliandorono drieto guardando se loro lopoteuano
trouare. Et andorono assai&non trouando niente loro si
ritornorono molto tribulati. Et lamadre ueniua lamen
tandosi & piangendo amaramente intãto che essendo ari
scontro alla habitatione della uergine Maria ella ludi &
fecela chiamare & domandogli lachagione della sua tri-
bulatione. Vdita lauergine Maria lachagione ella lacho
mincio adchonsolare & chonfortare dicendo ritornate a
Iesu Christo & habbiate speranza in lui che ueramente e
gli ui puo consolare. La pouera femina siparti &ãdossene
acasa piangẽdo &domãdãdo misericordia aiesu bñdecto
Essendo arriuata acasa ella trouo elsuo figluolecto dinã

zi alluscio sano & saluo per lauirtu di Iesu Christo. Ancora tre giouani innocenti & per inuidia accusati & condannati amorte & menati alla giustitia piangendo & lamentandosi di questo inganno un christiano saproxima & si gli ua confortando dicendo che siraccomandino alla uergine Maria & alsuo figluolo Iesu Christo & credino in lui chome egli e figluolo di dio & sperino inlui che lui gli puo ueramente saluare. Costoro si inteson leparole & tucti sicominciorno aconfortare & pregare Iesu Christo et lasua madre hauendo pura fede che lui glidebba aiutare. Et andorno con questa fede et con questi prieghi: gli legbami con gliquali erano legati sirompernoet quegli che glimenauano allagiustitia si mostraua che non uedessino et che loro hauessin perduto eluedere. Et questi innocenti uedendo questo miracolo si sifuggirno et si scamporno. Et gliloro maluagi contrarii et nimici rimasono ciechi et perderno eluedere. Et questi tre giouani incontinente sipresentorno alladolce uergine Maria et si laudauano lei et losuo figluolo et ringratiauanlo et glorificauanlo. Poi sifeciono admaestrare della doctrina et della fede & deglicomandamẽti di Iesu Christo figluolo di dio et si landorno predichando glorificando et exaltando et narrando questo gratioso miracolo. Ancora una femina accusata dadulterio stando per essere condannata amorte. Et udendo della pieta et della misericordia della uergine Maria si raccomando allei diuotamẽte et lachrimãdo glidomandauaua misericordia et adiutorio. Glisuoi accusatori diuentorno muti. Gli giustitieri diuentorno humili et si fu lassata andare. Costei allegramente sapresenta alla dolce ṽgine Maria ringratiãdola et adorãdola et narrogli tucta lanouella. Ancora uno che era ĩ prigione per ladro et ogni di aspectaua dimorire. Vdendo di q̃ste belle gratie della dolce uergĩe Maria ogni di diuotamẽte domandaua elsuo adiutorio. Et infine essendo egli inferiato & chiamando pure laiutorio diquesta dolce uergine Maria eferri si spezorno & laprigione si fu aperta & questo sifu liberato & si siparti laudando & glorificando la dolce & sancta uergine Maria.

¶ Capitolo. III.

IN quel tempo molti neophiti & increduli conuertiti per gliapostoli & udite delle uirtu & delle sanctita della uergine Maria dilontane & didiuerse parte ueniano in hierusalem per uedere lauergine Maria & ꝑ confortarsi per lei nella fede nella quale loro erano stati amaestrati da gliapostoli & uedutola & uditola tucti riceueano dolce & spirituale consolatione. Etiãdio Paulo & Luca uennono in hierusalẽ per uedere lauergine Maria & ꝑ udire esua sermoni & ladoctrina ecomandamenti di Iesu christo suo figluolo. Onde ella si predicaua & si gliamaestraua nella sancta fede & nella doctrina del euangelio & fecegli chiari della incarnatione di Iesu christo & della sua natiuita & della sua sancta resurrectione & della sua mirabile ascensione & delladuento dello spirito sancto & di tucti esuoi comandamenti & molto gliconsolo: Onde loro si lefeciono solẽnissima reuerẽtia & essendo cosi instructi & amaestrati dalla uergine Maria nella diuina scriptura & nelle cose predecte: Allhora Luca scripse leuangelio secõdo che lidisse lauergine Maria. Poi tolsono licentia dallei & si andorono pelmondo predicando leuangelio ꝑ decto. Passato certo tempo Paulo siritõno inhierusalem auisitare lauergine Maria con molti suoi discepoli liquali haueano deuotione diuedere lauergine Maria. Et ella gliriceuette gratiosamente confortando questa cõpagnia della fede che loro haueuano riceuuta. Et ancora commcio loro apredicare & fermargli nella predecta fede ricõdando loro come ella fu annuntiata & della natiuita di Ie

ſu Chriſto & gliſuoi ſegni & miracoli & gliſuoi ſermoni
& laſua paſſione & laſua reſurrectione & laſua aſcenſione
con laduenimento delloſpirito ſancto nelli ſuoi diſcepoli
Et ancora gliānuntio certe coſe ſecrete celeſtiale. Per laq̄l
coſa molti diqueſti diſcepoli uolſon rimanere inhieruſa ē
per reuerentia della uergine Maria & per udire eſua dol
ci ſermoni&non ritornare piu con Paulo. Stando Paulo
alcuni di inhieruſalem egli ſi tolſe licentia & labeneditio
ne della dolce uergine Maria per ritornar apredicare la
parola didio & ſi ſiparti molto conſolato &bene admae
ſtrato & bene informato della fede diChriſto. Inquel tē
po era gran fame inhieruſalem. onde che andando Paulo
predicando pel mondo & baptezando ſi congrego grāde
hauere &gran pecunia laquale tutta mando in hieruſalē
aqueſti poueri equali ſi haueano uendute lelor coſe &poſ
ſeſſioni & gliſuoi beni ꝑdare aglipoueri di Ieſu Chriſto.

Capitolo Quarto

UNo diſcepolo diGiouanni euangeliſta mando una
ſcripta alla uergine Maria per conforto &per con
ſiglio aqueſto modo cioe. Alla dolce uergine Marin ma
dre di Ieſu Chriſto ſaluatore diſcipulo diGiouanni euan
geliſta e conuertito alla fede deldolce Ieſu Chriſto tutto
con reuerentia &con eternal pace ſiracomanda. Notifico
ui madre glorioſa elmio deſiderio deſſere confirmato da
uoi in queſta ſancta fede & diuedere & udire da uoi ema
gni ſegni egratioſi miracoli del caro uoſtro figluolo con
laſua doctrina & udire come egli illumino eciechi & mō
do glindemoniati reſuſcito emorti & altri molti miraco
li. Priegoui madre cara che io con uoſtra licentia & del
mio maeſtro Giouanni nepoſſa uenire auoi con molti al
tri conuertiti equali hanno molto gran deſiderio diueder
ui & udire da uoi lecoſe predecte & gliſermoni. Scriuete
per gratia quello che uipiace che noi facciamo noi ſiamo
tucti aluoſtro comando. Dio uiſalui. Almio diſcepolo e
lecto alla ſoprana gratia della ſancta fede catholica Ma
ria humile & deuota ancilla didio ſaluto con perfecto ad
maeſtramento diuirtu. Notificoti che tucte lecoſe che tu
hai udite dire delmio caro figluolo Ieſu Chriſto ſono ue
re & autentiche. Onde credi altuo maeſtro Giouanni ze
bedeo & per modo neſſuno nō tipartire dalla ſua doctri
na & fa che tu confermi latua uita aegli coſtumi &agli
ueraci exempli. Et guarda che alcuna perſecutione nō ti
muoua dalla uia dellauerita ne alcuna tribulatione titur
bi loſpirito: Ma ſiate conſtanti &ſi informa &admaeſtra
glincreduli & riducergli alla uia diritta &ſappi che ībrie
ue io uerro auiſitare Giouanni zebedeo &glialtri conuer
titi alla fede del mio caro figluolo. State ſani per quello
dio che ha ſpirito diſaluatione.

Capitolo Quinto

SAncto Epiphanio ſcripſe per ordine eltempo & ā
ni che uiſſe in queſto mondo lauergine Maria &ſi
loua dichiarando come parla laſcriptura. Et dice chome
lauergine Maria uiſſe in queſto mondo circa a anni ſep
tantadua & dichiaralo perqueſto modo. Lauergine Ma
ria dimoro in chaſa del padre anni ſepte eſſendo fanciulla
Poi uenuta in quel termine ſifu offerta al tempio a ſerui
re a dio con laltre uergine & la ſi dimoro altri ſepte anni
Poi peruenuta nel quintodecimo anno ella ſi fu ſpoſata
da Ioſep &mandata achaſa ſua & inquel anno medeſimo
fu annuntiata per langelo & partori elſuo figluolo in be
thelem & inquella cipta ſidimoro un anno. Poi fuggi in
egypto per paura dHerode & inquelle cōtrade ſtette āni
ſepte. Poi ꝑcomandamēto dellangelo ella ſiritorno iaza
reth &la ſiſtette colſuo figluolo āni uentidua. Poi ella ſe
gui eldolce ſuo figl̄o āni. 3. qn̄ egli ādo ꝑdicādo pelmōdo

Poi drieto alla passione del suo figluolo ella si uisse ĩque
sto mondo anni uentiquattro & si rimase con sancto Gio
uanni euangelista elquale Iesu ledono persuo figluolo &
lei per sua madre & stette con lui certo tempo. Poi stette
certo tempo con Iacopo alpheo. Poi stette cõ Simone iu
sto fino altempo della sua morte & per questo modo uẽ
ne dichiarando gliãni eltempo che uisse la beata uergine
Maria in questo mondo. Scriue ancora lacagione che si
puo asegnare perche Iesu Christo benedecto poi che egli
fu asceso incielo nonchiamo dipresente ase lasua dolce ma
dre apossedere conlui tanta solemne gloria. Aquesta qui
stione & domandatione sipuo rispondere manifestamen
te con uerita che Iesu Christo lasso lasua madre inquesto
mondo tanto tempo drieto ase solamente perche ella ren
desse pruoua & testimonanza dellasua incarnatione: na
tiuita: passione: resurrectione: ascensione & deglialtri sua
segni & miracoli & della sua fede & della sua doctrina si
cõfermasse per lei & multiplichassi. Onde molti & molte
gente uennono in hierusalem solo per uedere ladolce uer
gine Maria udendo degli suoi miracoli & delle sue uirtu
indiuerse parte delmondo gliquali uedutola & uditola &
saputa lauerita siconuertiuano & credeuano tucto cioch
ella diceua & predicaua. Et questo e uero & aprouato nel
le sancte scripture didio. ¶ Capitolo. VI.

PEruenendo eltempo chel dolce Iesu Christo uolse
riceuere lasua chara & dilecta madre alla celestiale
gloria egli si glimando langelo a annũtiare lasua asump
tione elquale humilmẽte ledisse. Aue maria digratia ple
na elsignore sia teco. Lauergĩe maria rispose elmio signo
re sia ringratiato. Poi ledisse langelo vergine beata eltuo
caro figluolo signore & gouernatore del cielo & della ter
ra uuole abreuiare latua uita & leuarti dalle tenebre diq̃
sto mondo alla gloria celestiale & la sarai incoronata & e
xaltata sopra tutte lecreature. Onde io tannuntio che fi
no alterzo di tu si finirai latua uita & lotuo caro figluo
lo si timandera & congregherra qui gli suoi discepoli
dispersi perlo mondo & altuo transito egli personal
mente uerra arriceuere nelle sue braccia latua anima bene
decta. Poi elterzo di dopo egli congiugnera latua anima
colcorpo & condurratti nel sancto paradiso a quella glo
ria laquale non hara mai fine. Et per testimonãza dique
sto io si tapresento da sua parte questo uestimento lauo
rato per lemani de suoi sancti angeli & questa palma insi
gnificanza della tua uirginita: Et acciochе nel tuo transi
to eltuo corpo sia conseruato & saluato dalle mani degiu
dei. Lauergine Maria riceuette eluestimento & lapalma
dicendo. Elmio caro figluolo & signore sia benedecto la
udato & ringratiato ditanta solemne ambasciata & grati
osa & poi langelo si disparse: Allhora lauergine Maria si
fece conuochare tucti esuoi amici & parenti & sifece chia
mare quelle cinque uergini lequali continuo lhaueuano
accompagnata & seruita delle quali laprima era chiama
ta Symphore: laseconda Abigea: laterza Solome: laquar
ta Tabita. Laquinta Abel. Et congregati tucti lauergi
ne Maria gratiosamente gliannuntia & manifesta per or
dine tucta lambasciata laquale gliha portata langelo da
parte didio & si mostra loro eluestimento & lapalma per
testimonanza. Vdito questo tucti ringratiorno laltissi
mo dio confortando lauergine Maria. Vdite queste pa
role queste cinque compagne che lauergĩe maria sidouea
partire elterzo di cominciorno apiangere & lamẽtarsi di
q̃sto partimento dicendo. Madre pietosa hora come do
biamo noi rimãere separate dallauostra compagnia. Tri
ste anoi uedoue orphanette hora come dobbiamo noi ꝑ
dere tanta consolatione. Noi perdiamo lanostra maestra
elnostro gouerno. sostegno & conforto & lanostra sperã

za. La dolce uergine Maria udendo questo lamento per
compassione sicomincio apiangere con loro. Poi lecomi
cio acōfortare che loro sidebbino consolare.

¶ Capitolo .VII.

D Ice sancto Dionisio che lauergine Maria con que
sti suoi amici & parenti ragionando delle cose diui
ne circa hora dinona comincio forte atoneggiare & pio
uere & uenne una nuuoletta laquale per ispirito sancto al
dusse Giouanni euangelista da effeso innanzi alluscio del
la camera della uergine Maria elquale entro & disse. Aue
Maria piena digratia elsignor sia teco. Lauergine Mari
a disse sia ringratiato elmio signore. Poi sileuo impiedi &
bacio Giouāni euangelista dicendo che egli erastato mol
to tempo atornare acasa esegli gitto apiedi & domandol
le perdonanza & ella si lobenedisse. Et uolendo lauergi
ne Maria domandare & ragionare chon lui inquellhora
glialtri apostoli per spirito sancto furno alluscio dellaca
mera saluo che Thōmaso alquale uenne decto didimo.
Questi discepoli entrorno dentro & dissono. Aue Maria
piena digratia elsignor sia teco. Lauergine Maria rispo
se. Elmio signore sia ringratiato & si bacio questi discepo
li & si dono loro lasua beneditione. Et questi discepoli q̄
congregati per ispirito sancto si furono Giouanni euāge
lista Piero Paulo Iacopo zebedeo Andrea Philippo Lu
ca Matheo Bartholomeo Mathia Simone Thadeo Bar
naba Marcelliano Niccodemo Maximiano conmolti al
tri discepoli conuertiti. Lauergine Maria ragiona con q̄
sti discepoli domandandogli lacagione della loro uenu
ta inhierusalem. Piero rispose uoi cidomandate diquello
che noi uolauamo domandare uoi imperoche nessuno di
noi sa lacagione della sua uenuta. Io so bene che pure ho
gi io ero in Antiochia & ciascuno diquegli discepoli ri

sposono similmente dichiarando tutti eluoghi doue loro
erano stati inquello di. Molto simarauigliauano quegli
che erano imprima congregati con lauergine Maria: dis
se loro figluoli mia io si uoglio che uoi sappiate che inan
zi lapassione del mio caro figluolo io sidomandai gratia
nellhora delmio transito uoi midouessi essere presenti & e
gli mel promisse & cosi ueggo che egli mha attenuto. Sa
piate figluoli mia chel mio dolce figluolo si miuuol rice
uere elterzo di che uiene alla sua gloria & cosi uanunntio
& si annuntia loro tucta lambasciata facta per langelo &
mostro loro eluestimento & lapalma per testimonanza
Et disse io uipriego tucti figluoli mia che uoi dobbiate
uigilare meco & orare acioche quando elmio signore uer
ra per riceuere lanima mia egli si citruoui uigilare & spec
tare. Glidiscepoli tutti lacbrimando si seleprofersono ap
parecchiati diligentemente & uolentieri. Et ella anchora
racchomanda loro lacustodia & laguardia delsuo chor
po impero chē piu uolte gligiudei si lhaueuano minaccia
ta dardere & dabruciare elsuo chorpo quando ella fussi
morta indispregio che ella sisa uergine & immaculata.
Rispose Giouanni euangelista uergine benedecta chonfi
dati & habbi speranza nel tuo figluolo dilecto & non es
sere inchredula. Richordati della promissione che egli si
tifece diuenire impersona ariceuerti nel transito tuo. La
uergine Maria aproximandosi al tempo del suo fine tut
ta silauo elsuo chorpo poi si siuesti el uestimento angeli
cho. Poi chon lapalma in mano entro nel lecto aspectan
do elsuo termine & lapromissione del suo figluolo pregā
do tucti che debbino orare & p̄gar p lei. Vedēdo gliapo
stoli aproximare elfine dellabeata uergīe Maria loro co
miciōno illor piāto & lamēto: ō ūgīe glōsa madr̄ di iesuxp̄o
Regina del mondo. Salute de miseri consolation deglian
geli nostra speranza lume & splēdore angelico. Hora bē

p4

ueggiamo che tu tiparti dal nostro consortio & che noi perdiamo lanostra maestra & elfondamēto della nostra fede & della nostra doctrina conforto & restauramento delle nostre aduersita porto & refugio nelle nostre tribulatione consiglio & consolatione dituctí noi. Pregbiamo te cara madre poi che tu tiparti per latua clementia & benignita & per latua misericordia che tu ti degni pregare per noi quando tu sarai nella tua gloria nelconspecto del tuo caro figluolo & nostro dolce maestro & che egli im brieue ciliberi delladuersita diquesto mondo & perduca ci alla sua gloria. Tucti questi discepoli haueuano uigilato & uigilorno insieme dal uenerdi fino alla domenica nocte orando & spettando laduenimēto delfigluol didio con moltaltre femine ītorno allecto della uergine maria & ella sistaua sullecto leggendo psalmi & sancte oratiōe.

Capitolo .VIII.

Uenendo eltempo & lhora chel dolce Iesu xpo uolse riceuere lasua madre dilecta egli si discese dentro dalla casa con lacorte del cielo & con lacompagnia degliāgeli: lacasa subito fu ripiena disuaui odori con lucēti splēdori con angelici canti tali & quanti che gliapostoli & li altri del subito smarrimento caddono come morti & stettono cosi per un hora & mezo. Iesu christo con gliangeli circundato ellecto intorno con canti gratiosi ladolce uergine maria uedendo elsuo charo figluolo si lobenedisse & laudaualo & glorificaualo dicendo. Figluol mio caro io molto tiringratio che bene mai finito elmio gran desiderio. Iesu christo lachiamaua cara madre uieni uieni allegramēte sorella mia uieni dilecta mia regina del mondo uieni benigna madre & uieni gratiosa madre: uieni apossedere ebeni del tuo caro figluolo & uieni possiedi lagloria delsancto paradiso & del regno eterno insempiterna secula. Decto questo lauergine Maria raccomanda lanima sua nelle mani del figluolo. Iesu christo benedecto si riceue quellanima nelle sue care braccia: & consolemne festa canti & allegreze mirabile si laportōno allagloria del sancto paradiso et missonla dalla destra parte del padre cioe dellatissimo dio. Et questo fu un di della domenica nella meza nocte: altri dicono nellhora diterza. Portato Iesu christo quella benedecta anima īgloria. Michele arcangelo raccomanda agli discepoli elcorpo che loro lodebbio riporre saluare et guardar nellaualle di Iosaphat concio sie cosa chelterzo di finito. Iesu christo lanima col corpo si congiugnera et porterallo seco congiunto nelsācto paradiso nellareal sedia didio ōnipotente. Partito Michele con ql lucido splendore et ritornati gliapostoli nel loro perfecto sentimento con quellaltre femine che acompagnauano lauergine Maria et trouandola passata quelle femine si lasettano con leuestimenta angelice indosso et si lacingono dun cintolo & si lamissono honestamente sul cataletto piangendo et lamentandosi diquesta partita.

Capitolo. IX.

Poi gliapostoli portauano questo sanctissimo corpo asepellire. Et Giouanni euangelista dinanzi cō lapalma inmano andauano cantando elpsalmo Beati immaculati. Egludei uedendo questo et udendo si domandauano che cosa e quella et loro sirisposono cħ cosa e Maria madre delsuo maestro laquale lauanno asepellire. Onde loro con furia siconsigliauano ditor questo corpo sācto et dabruciarlo etduccider tutti que discepoli. Et facta questo ordie Iesu christo benedecto si mostro questo miracolo che questa gente cade et diuentōno ciechi et lafuria si uenne infra loro et simissono mano allarme et tucti si taglìono insieme. Andando dunche gldiscepoli con que

sto sanctissimo corpo alla ualle di Iosaphat loro si scon-
trorono uno giudeo chiamato Ruben scriuano degli pō
tefici elquale uedendo questo chorpo sancto egli si cho-
me pieno disuperbia & iniquita chorse alchatalecto per i
strascinare giuso questo sanctissimo chorpo. Allhora ap
parse questo sechondo miracholo che lemani che haueua
poste alchatalecto segliapicchorno permodo che eglicō-
ueniua andare drieto alchatalecto fino allaualle di Iosa-
phat piangendo &gridando per lagran pena che porta-
ua. Ariuati allaualle questo Ruben priegha gliapostoli
che facessino per lui oratione promettendo loro difarsi ꝑ
fecto christiano se liritorna lamano nel suo stato. Et dice
anchora Piero ricordati Piero che io si fui tua scusa q̃-
do tu fusti accusato per discepolo di Iesu christo:& anco
ra quando lancilla tidisse che eri bene diquegli allentrata
della porta. Piero disse oh tristo &misero adte incredulo
che non tiparti dallatua giudaicha fede. Et credi chome
Iesu Christo benedecto fu ueramente figluol didio īcar
nato per ispirito sancto in questa pura & sancta uergine
Maria & che q̄sto suo chorpo sia sancto& uergine. Ru-
ben rispose. Io locredo ueramente&si ueggo che egli e ue
ro. Allhora gliapostoli siposono in oratione per lui pre-
gando dio che losanasse & subito fu sano & libero. Rubē
uedendosi sanato subito sigitto apiedi della uergine Ma-
ria ringratiando elsuo figluolo Iesu Christo &lei. Et e-
gli incontinente sifece baptezare aPiero. poi sempre che e
gli uisse ando predichando el nome di Iesu Christo fi-
gluolo didio. Innanzi ch Ruben sipartissi Piero glidisse
Io ueggo che poi che tu sei sanato chetu sei conuertito ꝑ
fectamente. Et pero uoglio che tolga questa palma laq̃
le Iesu christo mando aquesta sua madre uergine Maria
per significanza della sua morte & della sua uirginita &
con questa teneua in hierusalem sappiendo che quanti in

fermi & amalati tu toccherai con questa palma tucti ri-
ceueranno perfecta sanita per lauirtu di Iesu Christo be
nedecto. Ruben uolentieri tolse questa palma & con de-
uotione si laporto inhierusalem & comincio apredichare
laparola didio & leuirtu. Poi cō questa palma tucti gli
fermi egli si sanaua nel nome di Iesu Christo & della sua
madre & ciechi & assidrati zoppi & indemōiati & dogni
mala īfirmita elli sanaua. Poi uolēdo gliapostoli sepellir̄
elsanctocorpo delladolce uergīe quiui erano gente diuer
se assai per uedere & subito aparse una nuuola biancha &
spessa perlaquale elmonumento nera intorniato: intorno
non siuedeua persona alcuna infedele. Et dice sancto Ger
mano che gliapostoli con glialtri discepoli con psalmi&
orationi & con solemni canti cosi coperti da questa nuuo
la sepelliron elsanctissimo chorpo della gloriosa uergine
Maria & con incenso & altri odori solēni & pretiosi. Poi
rimasono la tucti quegli discepoli & con quelle sancte fe
mine intorno elmonumento stauano piangendo&lachri
mando psalmeggiando & orando & spectando ladmira
bile assumptione della uergine Maria. Et allhora uen-
ne uno splendore tanto lucido che obumbro & spauento
tucta quella compagnia ꝑ modo che caddono come mō
ti. Et q̄sto fu tre di passando elquitodecimo di dagosto.

¶ Capitolo. X.

ALlhora discese dicielo interra eldolce figluol di
dio con grande compagnia & Michele archāge
lo riuolse lapietra del monumento & Iesu Christo bene
decto chongiunse lanima benedecta chon questo glorio
so chorpo della sua dolce madre &racchomandolla a Mi
chele archangelo che ladouessi presentare alla sua gloria
dallo lato dextro dello suo padre celestiale. Michele ar-
changelo si latolse nelle sua braccia & portolla incielo

acõpagnata dalſuo figluolo cõ gran compagnia dangeli
con canti dolciſſimi con iſtormenti ſuauiſſimi &con odo
ri pretioſiſſimi dincenſo mirra & nardo &daltri odori ſu
aui. Eſſendo portata ĩcielo queſta glorioſa uergine Thõ
maſo decto didimo uno de diſcepoli era in giudea & di-
ceua laſancta meſſa & per iſpirito ſancto fu leuato &por
tato ſubito inhieruſalem ſul monte olïueto &la udiua ecã
ti & gliſtormenti con dolce melodie & guardando cono
be lagloriosa uergine Maria che era portata incielo & di
preſente ſigitto interra con lachrime pietoſe chiamando
O madre ſancta o madre glorioſa o regina del mondo o
uergine pietoſa o fontana digratia laquale mhai conce-
duto chio tiuegga chiaramẽte aſcendere incielo habbi mer
ze deltuo ſeruidore accio chio poſſa annũtiare queſta mi
rabile uiſione &che egli miſia creduto fãmi gratia dilaſ-
ſarmi alcun ſegno per laqual miſericordia& pieta. Albo
ra lauergine Maria piena digratia ſiſidiſcinſe lacintola la
quale glihaueuano cinto gliapoſtoli&gittolla a Thõma
ſo. Thõmaſo lariceue reuerentemente baciolla & miſſela
in ſaluo. Poi diſceſe dalmonte oliueto nellaualle di Ioſa-
phat & la ſitrouo tucti quegli diſcepoli con ledonne che
erano andate accompagnare quel glorioſo corpo della ṽ
gine Maria gliquali tucti ſibatteuano epecti: per lo luci
do ſplendore che tanto glihaueua obumbrati pelgrande
ſpauẽto cħ loro haueano. Veduto queſti diſcepoli Thõ
maſo tucti chorſono ad abracciarlo & dononſi pace inſie
me. Poi diſſe Piero. Thõmaſo per latua dureza & incre-
dulita non e piaciuto allui che tu ſie ſtato con noi a ſpelli
re laſua dolce madre. Thõmaſo battendoſi elpecto diſſe
Ohime io uidomando perdonanza della mia dureza & ĩ
credulita & ſi uipriego tucti che uoi dobbiate orar per-
me. Poi ſifece moſtrare elluogo del monumento & loro
ſi gliel moſtrorno dicẽdo q ſi iace queſto bñdecto corpo

Thõmaſo diſſe non credo q̃ſto. Piero q̃ſi turbato riſpoſe
Thõmaſo coſi fuſti duro & incredulo della reſurrectiõe
del noſtro maeſtro Ieſu Chriſto infino che tu non loue-
deſti & palpaſti & metteſti eldito nelle ſue piaghe: Thõ
maſo pure diceua chelcorpo glorioſo della uergĩe maria
non era dentro aquel monumento. Allhora tutti quanti
per riprouarlo andorno almonumento & non trouoron
elcorpo. Tucti ſiſmarriuano &piangendo domãdauano
Thõmaſo ſe egli ne ſapeſſi dire alcũa coſa. Allhora Thõ
maſo diſſe loro. Frategli mia eſſendo io hoggi in giudea
& cantando lameſſa io fui ſubito leuato & poſto ſu elmõ
te oliueto & udendo marauiglioſi canti con ſolẽni ſtorm̃
ti & dolce melodie io ſi guardai & uidi elglorioſo corpo
della uergine Maria eſſere portato incielo: Et ĩfra laltre
coſe io ſi lapregai che ella midonaſſi alcun ſegno acio che
queſta gratioſa uiſione della ſua aſumptione mifuſſi cre-
duta. Et lagloriosa uergine Maria migitto queſta cinto
la con laquale ellera cinta & donõmi laſua beneditione.
Veduta queſta cintola & conoſciuta laudauano & glori
ficauano laltiſſimo dio con lauergine Maria & cõ lachri
me & pianti ſigettono apiedi a Thõmaſo domandando
gli perdonanza della lor reprehenſione contro a Thõma
ſo & della loro incredulita. Poi glifaceano reuerentia im
pero che egli hauea hauuto graria diuedere quella mira
bile aſumptione della dolce uergine Maria &ancora ha-
uea hauuta laſua beneditione. Allhora Thõmaſo atutti
dono dinuouo lapace &laſua beneditione dicendo. Oh q̃
to e buona coſa & quanto e ioconda habitare inſieme & ĩ
uno come frategli: poi decto queſto ſubitamente una mi
rabile nuuola per iſpirito ſancto porto tuctigliapoſtoli
oue erano prima apredicare. Et diqueſte coſe mirabile&
dituᶜte laltre ne ſia laudato laltiſſimo dio & elſuo figluo
lo altiſſimo Ieſu Chriſto con queſta beata &glorioſa uer

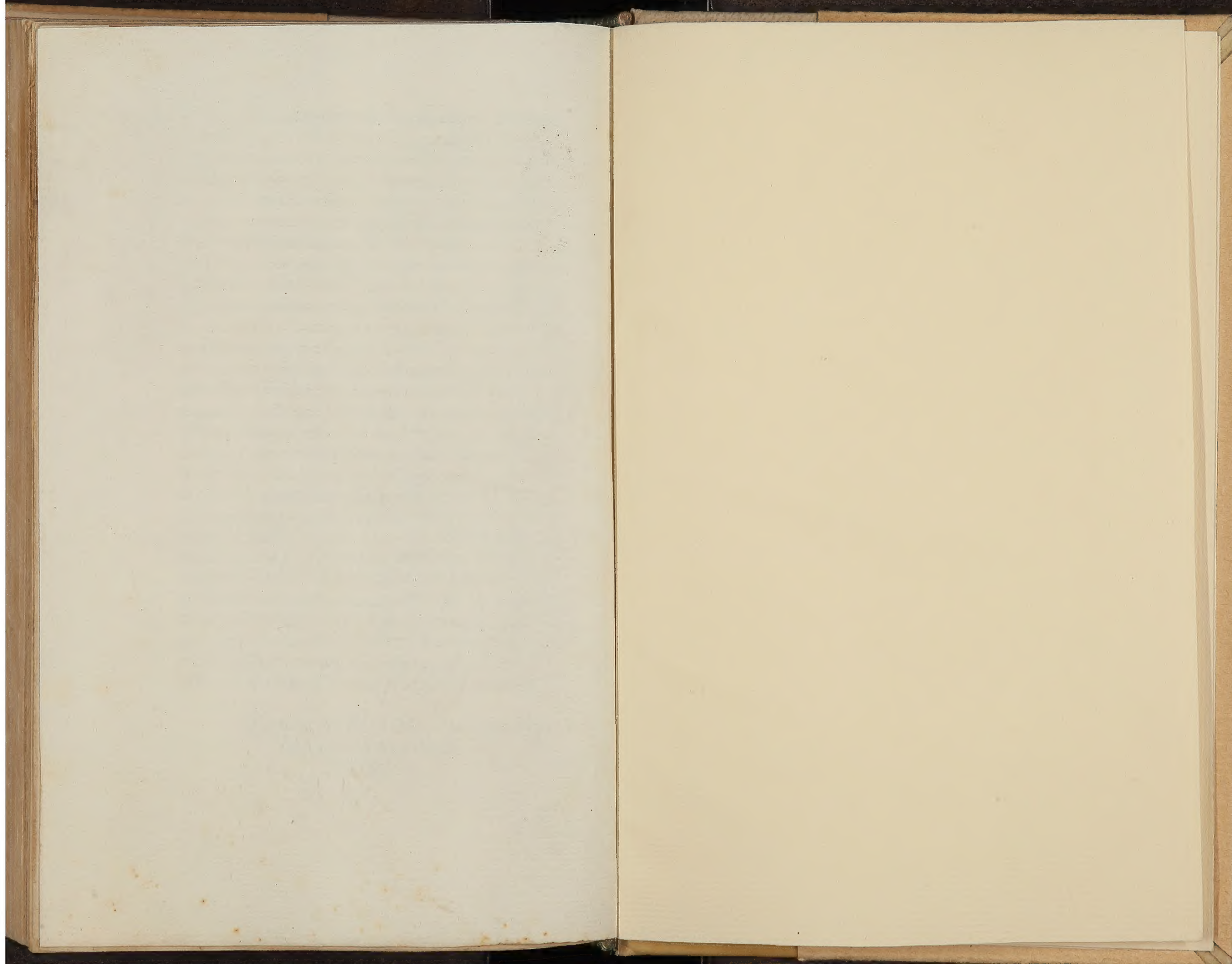
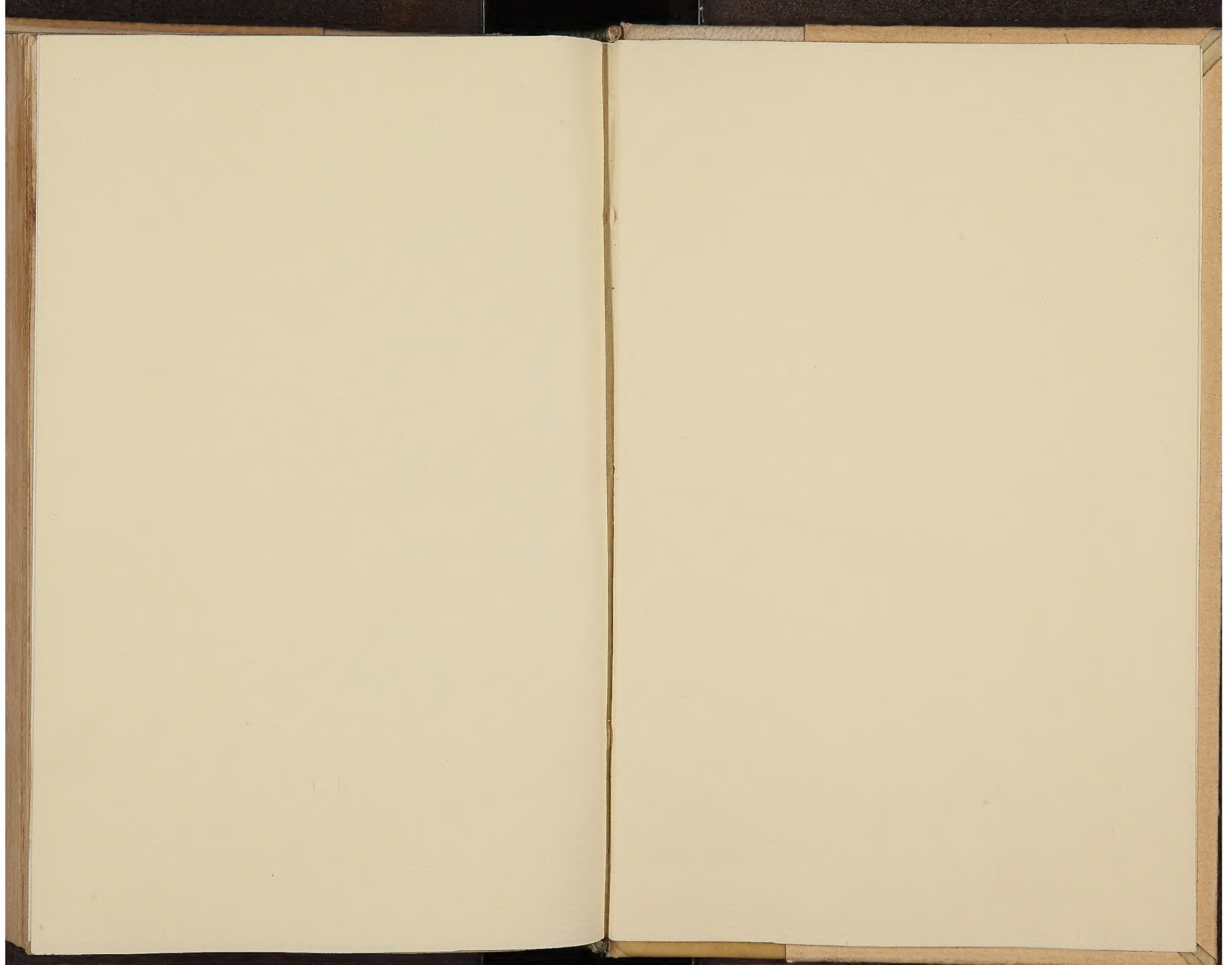
gine Maria & tucta lacorte celestiale alla quale dio ui p duca per lasua sancta gratia & misericordia. Amen.

¶ Capitolo. XI.

DIce qui sancto Theophilo che essendo portata icie lo ladolce uergine Maria tanto solemnemente ella passo elprimo cielo areo. poi sipasso elsecondo decto ethereo: poi passa elterzo cielo decto sidereo nelquale e ferma to elsole & lestelle con glialtri pianeti. Questa pretiosa v gine Maria si lucida & di tanta chiareza chel sole & lalu na con glialtri pianeti perdono elloro splendore & ella rē deua splendore & chiareza sopra tucti. Passata questi cie li & ascesa sopra glicieli imperiali: dice sancto Giouanni damasceno che tutti enoue ordini degliangeli uennono a riceuere questa uergine gratiosa & cosi tutti uniuersalmē te lacorte diuina con glipatriarci propheti & tuttiglielec ti didio con festa & allegreza solennissima & cantando di ceuano. Regina del mondo madre del nostro redempto re per te siamo liberati diquelle obscure tenebre dellinfer no & delle mani del demonio. Noi sitiriferiamo gratie ī finite. Poi elnostro padre Adam lauisito dicendo: Tu v gine & Maria insesti delle mie ossa eltuo real corpo fu ge nerato del mio per liberare elmortal peccato. Poi uenne Noe primo patriarcha dicendo questa regina e simile al la mia arca fabricata pel diluuio pure per saluare lhuma na natura con glialtri animali. Et cosi per questa uergi ne e saluo tucto elmondo. Poi uiene Habraam dicendo. Questa benigna madre e uscita della mia progenie & ha ui dato salute. Poi uenne Iacob dicendo. Questa sie lasca la laquale io uidi che lasua lungheza & sommita teneua da cielo fino interra sopra laquale io uedeuo gliangeli di scendere & ascendere. Poi uenne Moise dicendo: Questa preclara uergine simile allauirga con laquale io produssi una fontana duna pietra uiua & si produssi tanta acqua che satierebbe tutto elpopulo didio et e simile ancora al la uerga laquale io missi su laltare arida et secca poi laui di fiorire et fructificare. Poi disse Dauid questa pietosa uergine nacque della mia casa dellaquale io prophetizai dētro dagli miei psalmi piu uolte. Poi si disse Isaac. Que sta e quella uirga et e quel fiore che io dissi che doueua u scire della radice di Iesse del quale fiore e uscito el saluato re del mondo. Poi disse Ieremia. Questa e lauergine che io dissi che concepera uergine et uergine partorira un fi gluolo chiamato Emanuel. Poi disse Ezecchiel. Questa sie laporta reale laquale fu sempre serrata et non aperta et per laqual e entrato et uscito elRe dellagloria et perman se serrata sempre et non e aperta. Poi disse Daniello Que sto sie elmonte delquale fu cauata lapietra senza mani et e questa lauergine della quale nacque figluolo senza pec cato ne dilecto carnale. Poi disse Giouanni baptista con grande allegreza. Questa sie lamadre di questo Agnus dei elquale ha tolto et alleuiato degli peccati del mondo come io prophetizai. Questa sie quella perlaquale io ma legrai stando nel uentre dellamadre mia io si minginoc chiai prophetizando che ella haueua neluentre elfigluol didio. Poi Giouacchino suo padre et Anna sua madre ue dendo laloro figluola in tanto honore et intanta degni ta sopra tucti gliangeli haueuano tanta allegreza et tan ta gloria che non e da pensare et di dolceza diceuano la chrimando. O fructo del nostro uentre tanto odorifero et suaue et p letue uirtu noi possediamo q̄sta eterna glo ria p laqualcosa tu nesia ringratiato et tutta lacorte diui na. Poi si neuiene Ioseph da tucti honorato dicēdo come egliera semp̄ stato amatō dellauirginita etscā castita et p lesue v̄tu efu electo custodē eguardiāo diq̄sta v̄gīe maria

Et lui glorificando dio disse. Questa e lamia donna & la
mia compagnia dellaquale io fu guardiano & sempre lu
bidi & honorai. Et fui secretario della incarnatione in te
del figluol didio et prima io ladorai. Et per lui sostene-
mo molte pene in andare in egypto et in tornare. Et te-
co stetti trentanni; lacompagnai tãto dolcemente et p̄ te
mai non hebbi fatica anzi sempre consolatione et confor
to. Hora io sono inquesta gloria per tuo amore uostra re
gia laq̄le sei et debbi esser̄ dadio ĩcorõata. Poi elbeato sãc
to Stephano si lariceuette glorificandola dicendo: Regi-
na del cielo et della terra lume et splendore sopra tucti li
angeli propheta et uisione sopra tucti epropheti confor
to et desiderio degliapostoli et de martori: gloria de con
fessori fiore delleuergini testimonio et confermatione de
miracoli et dellopere tucte deltuo caro figluolo per laq̄l
testimonanza io nefu lapidato: Priegoti uergine gratio
sa che io possa essere dipresente auederti incoronare dique
sto sancto regno. Et cosi sancto Stephano cõ tucta lacor
te celestiale glorificando con questa sanctissima uergine
si lacondussono et presentoronla dinanzi alconspecto del
la diuina maesta con gloriosi canti. Lospirito sancto lal
to Re digloria riceuette questa uergine sanctissima solen
nemente dicendo. Figluola et predilecta innanzi lacosti
tutione delmondo electa per isposa et per regina perche
tu sidouessi partorire elmio figluolo ĩtua uirginita et ch̄
p̄ te et per lui salua fusse et liberata lhumana generatiõe
dicoti sposa mia: che io uoglio che tu possega lamia gl̄ia
et lamia reale sedia et ĩcoronar tiuoglio del mio regno.

¶ Qui finisce ellibro della Vita della
Gloriosa Vergine Maria.
AMEN

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

a) segn. a-h^{8}, i^{10}, k^{8}, l^{10}. — Completo

b) " $-^{4}$, a-d^{8}, e^{6}, f-p^{8} - Mancano le cc.: f^{8}, g^{1}, o^{3}.

Marzo 1926